



Camera di Commercio
Rimini



RAPPORTO SULL'ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI RIMINI 2015/2016

a cura di:

Ufficio Studi
CAMERA DI COMMERCIO DI RIMINI

INTRODUZIONE

L'economia mondiale si affaccia nel 2016, analogamente a quanto avvenuto nel 2015, in una condizione quanto mai piena di incertezze, dovute alle difficoltà della ripresa economica in alcuni paesi industrializzati, al rallentamento della crescita di alcuni paesi emergenti ed alle numerose aree caratterizzate da turbolenza politica, guerra e instabilità.

Da una parte gli Stati Uniti hanno fatto registrare tassi di crescita sorprendenti per un'economia avanzata. Tale crescita sembra supportare la visione di coloro che considerano l'adozione di rigide politiche di austerità come un freno alla crescita, piuttosto che uno stimolo.

A fronte di questa evoluzione, la Cina sembra incedere a un ritmo inferiore a quello registrato nel decennio precedente.

In questo mutevole scacchiere internazionale, è necessario anche tener conto delle transizioni in corso nei paesi emergenti. Mentre molti paesi africani, in particolare nella fascia sub-sahariana, sono attanagliati da gravi problemi (governi instabili, l'aggravarsi di conflitti interni di tipo etnico-politico e l'emergere di nuovi conflitti inter-religiosi), l'America Latina appare frammentata in due gruppi ben distinti. Da un lato vi sono paesi caratterizzati da un percorso di riforme strutturali aggressivo e ambizioso, come il Messico, la Colombia, il Cile e per molti versi anche il Brasile. Dall'altro abbiamo paesi nei quali il fallimento delle ricette economiche ha generato anni di instabilità fino ad arrivare sull'orlo della bancarotta: Venezuela, Cuba, Argentina. Il Venezuela, peraltro, risente anche pesantemente del calo del prezzo del petrolio.

Il calo del prezzo del petrolio ha anche messo a nudo la fragilità dell'economia russa, troppo legata al prezzo delle materie prime. La debolezza interna, acuita da un crescente malcontento, viene compensata, come spesso accade, da una politica estera aggressiva.

In questo contesto l'Unione Europea è in evidente crisi di identità, come hanno testimoniato le gestioni dei vari focolai, dall'Ucraina al Mediterraneo. Inoltre, perdura il conflitto tra fautori dell'austerità e sostenitori della flessibilità orientata alla crescita.

In questa tempesta continua, funestata da una nuova e ancor più violenta esplosione del terrorismo, l'incompiutezza del progetto politico europeo si fa sentire più che mai, con la Banca centrale europea costretta a varare un'operazione di *quantitative easing* senza precedenti per arginare, senza risolverla, l'instabilità generata sui mercati nazionali dalla mancanza di un'Europa unita a livello politico ed economico, nonché il rischio deflazione in alcuni stati membri.

I dati del Rapporto sull'economia della provincia di Rimini continuano ad indicare, anche per il nostro territorio, un sistema in difficoltà, che fatica a trovare la propria strada per uscire da una crisi sempre più lunga, ulteriormente minato da un contesto internazionale che complica notevolmente le strategie di espansione all'estero delle imprese.

D'altra parte qualche segnale positivo si inizia ad intravedere sul nostro territorio; sono in atto percorsi di cambiamento che consentirebbero di riscoprire gli splendori che abbiamo vissuto nel passato, ma in un contesto globale rinnovato che cambia e ci cambierà radicalmente.

I progetti del Piano Strategico di Rimini si stanno concretizzando in azioni ed opere che trasformano una città con un cuore antico, che sa valorizzare il proprio valore storico e culturale, rendendola

contestualmente più attenta all'equilibrio ambientale, attrattiva, capace di dare valore al benessere, all'accoglienza, eccellenze che contraddistinguono la nostra tradizione e sempre più ricercate dai turisti ed investitori internazionali.

La creazione di RIMINI TOURISM INNOVATION SQUARE, insieme alla possibile messa in rete delle varie iniziative di start up e co_working, in collaborazione tra Camera di Commercio, Campus di Rimini, Enti Pubblici e Fondazione Carim, sono laboratori fertili per lo sviluppo di nuove imprese innovative.

La realizzazione di un nuovo GAL (Gruppo di Azione Locale) delle Valli del Marecchia e Conca consentirà di valorizzare l'immenso patrimonio storico, culturale, paesaggistico di queste valli, offrire opportunità innovative di sviluppo all'economia agricola, eno-gastronomica, turistica e di tutti i settori economici che hanno potenzialità ancora inesplorate su questi territori, ma anche e soprattutto realizzare quell'auspicato connubio tra costa ed entroterra che può consentire un radicale rinnovamento economico e sociale.

Un tessuto economico formato dalla frammentazione di una miriade di micro, piccole e medie imprese ha bisogno di essere fortemente sostenuto in azioni ed iniziative tra pubblico e privato, per una crescita culturale nel formare reti di imprese, favorire investimenti in ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica, introduzione di competenze universitarie.

Per raggiungere questi obiettivi dobbiamo costantemente lavorare insieme.

Il Presidente
Fabrizio Moretti

INDICE

PARTE PRIMA: QUADRO D'INSIEME

DINAMICA ECONOMICA NEL 2015 E PROSPETTIVE PER IL 2016 - 2018

Il quadro internazionale	4
Il quadro nazionale	13
Il quadro regionale	19
Il quadro provinciale	24
Lo scenario economico al 2018	39

BUTTARE LI' QUALCOSA

'Se potessi mangiare un'idea avrei fatto la mia rivoluzione'	51
'Cronometrando il mondo'	53
'Massa ed energia'	54
'Anche per oggi non si vola'	55
'Io e le cose'	57
'Una nuova Coscienza' parte 1	59
'I posti giusti'	60
'Benvenuto il luogo dove'	64
'Una nuova coscienza' parte 2	65
'Si può'	66

BILANCI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE (2012 - 2014)

La selezione dell'universo indagato	70
Presentazione dell'aggregato	71
Analisi degli indicatori e degli andamenti	72
Considerazioni conclusive	78
Riclassificazione aggregati	79

PROGETTO IMPRESE CO_RESPONSABILI

Cross Fertilization 'Relazionale' tra Imprese e Non-profit	82
Metodo	82
I progetti realizzati	83
Secondo tempo – Il Vivaio dell'Economia Responsabile	83
Alcuni numeri	84
Prospettive 2016	84

L'IMPREDITORIA FEMMINILE A RIMINI

Premessa	86
Le imprese femminili a Rimini	86
Principali risultati di una indagine condotta nel 2015	89

PARTE SECONDA: ECONOMIA DEL TERRITORIO

POPOLAZIONE

Premessa	101
La provincia di Rimini in generale	101
La popolazione residente totale	103
La popolazione residente straniera	105
Bilancio demografico	107

MERCATO DEL LAVORO

Premessa	109
Il mercato del lavoro provinciale secondo l'Istat	111
L'analisi del lavoro dipendente attraverso i dati di fonte amministrativa	129
Il ricorso agli ammortizzatori sociali	151
Un'analisi della domanda di lavoro tramite il sistema informativo Excelsior. Dati 2015	163

IMPRESE E IMPRENDITORIA

Premessa	167
Le attività economiche in provincia di Rimini	167
Attività economiche: confronti territoriali	174
L'artigianato in provincia di Rimini	177
Artigianato: confronti territoriali	181
L'indagine congiunturale manifatturiera nelle imprese artigiane	183
La cooperazione in provincia di Rimini	184
Le cooperative sociali in Emilia-Romagna	185
L'imprenditoria in provincia di Rimini	187
Imprenditoria: confronti territoriali	195

VALORE AGGIUNTO

PIL e Valore Aggiunto: concetti base	197
La dinamica del Valore Aggiunto	199
Valore Aggiunto per settori economici	200
Valore Aggiunto pro capite	202

IMPORT - EXPORT

Premessa	205
Import-Export in provincia di Rimini	205
Confronti territoriali: valori assoluti e indicatori	215

INNOVAZIONE E GREEN ECONOMY

Premessa	219
I brevetti in Emilia-Romagna	220
Le start-up e le PMI innovative in Emilia-Romagna	221
Le certificazioni di impresa in Emilia-Romagna	222
Esportazioni 'tecnologiche' (tassonomia di Pavitt).....	223
Ambiente, sviluppo e turismo sostenibile.....	223
Green economy e green tourism	226
Le fonti rinnovabili: definizioni e norme	229
"Ecosistema Urbano 2015" – Legambiente XXII edizione	231
Produzione di rifiuti e consumi di energia	234
Riflessioni conclusive	235

PARTE TERZA: ECONOMIA PER SETTORI

AGRICOLTURA E PESCA

L'agricoltura in provincia di Rimini	239
Consistenza del bestiame	242
L'annata agraria 2015	243
L'agricoltura biologica in Emilia-Romagna	247
La pesca in provincia di Rimini	248

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

Premessa	251
L'industria manifatturiera in provincia di Rimini	251
I sottosettori principali	254
I Sistemi Locali del Lavoro e i Distretti Industriali in provincia di Rimini	259
Le Reti di impresa	267
I Tecnopoli in Emilia-Romagna	268
Indagine congiunturale semestrale	270
Indagine investimenti 2015 (consuntivo 2015 e previsioni 2016)	274

EDILIZIA

L'edilizia in provincia di Rimini	275
Dati occupazionali – Cassa Mutua Edile di Rimini	277

SISTEMA BANCARIO

Premessa	279
Banche e sportelli	280
Impieghi e depositi	282
I finanziamenti	284
Credito al consumo	287
Sofferenze	287
Sportelli, impieghi e depositi nei comuni della provincia di Rimini	289
Indicatori bancari	290

COMMERCIO

Premessa	291
Il commercio in provincia di Rimini	292
Il commercio su aree pubbliche	298
Il commercio elettronico (e-commerce)	299
La Grande Distribuzione in Emilia-Romagna	299

TURISMO

Premessa	301
La capacità ricettiva in provincia di Rimini	301
Il movimento turistico in provincia di Rimini	306
Le manifestazioni fieristiche a "Riminifiera"	310
Il movimento congressuale al "Palacongressi" di Rimini e a "Riminifiera"	311
La bilancia turistica in Emilia-Romagna	311

TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

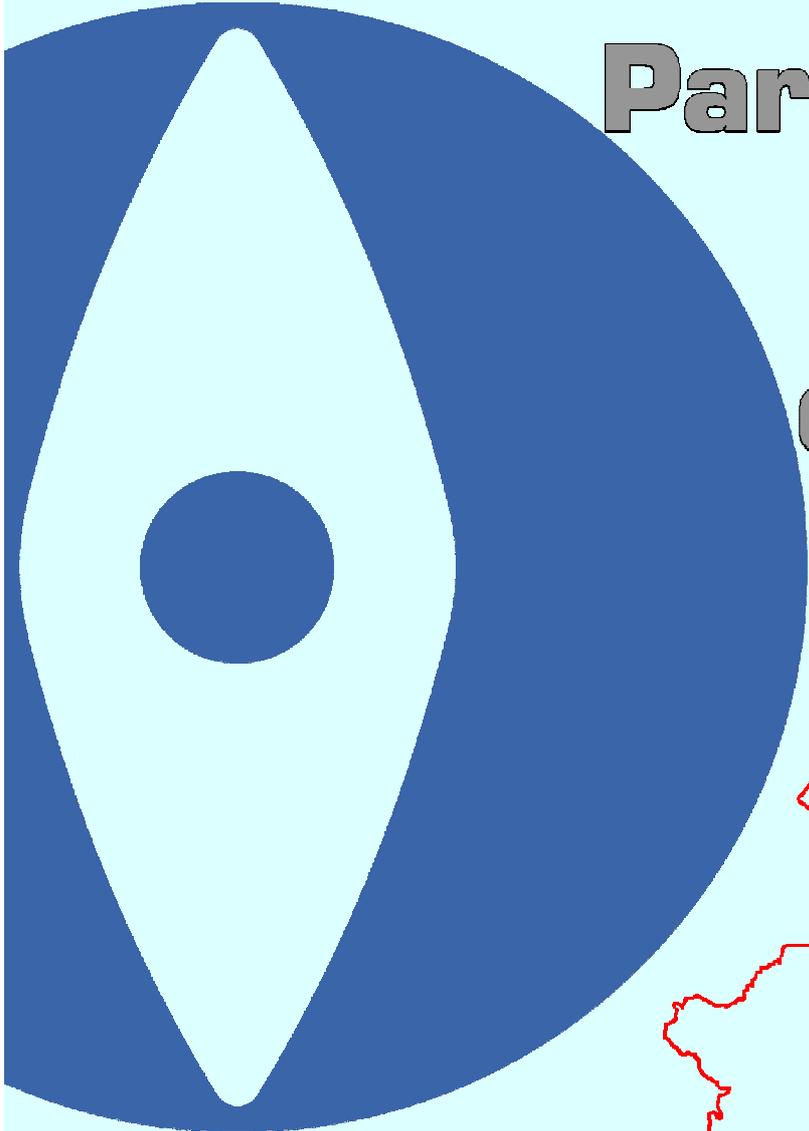
I trasporti in provincia di Rimini	313
Trasporto aereo	315
Trasporto autostradale	317
Parco veicoli in Emilia-Romagna	318
Gli indici di dotazione Infrastrutturale	319

ICT E SERVIZI ALLE IMPRESE

Premessa	321
Il settore dell'informatica e delle telecomunicazioni in provincia di Rimini	321
I servizi alle imprese in provincia di Rimini	323

I NUMERI DEL TERRITORIO 1995 – 2005 - 2015

FONTI



Parte prima: Quadro d'insieme



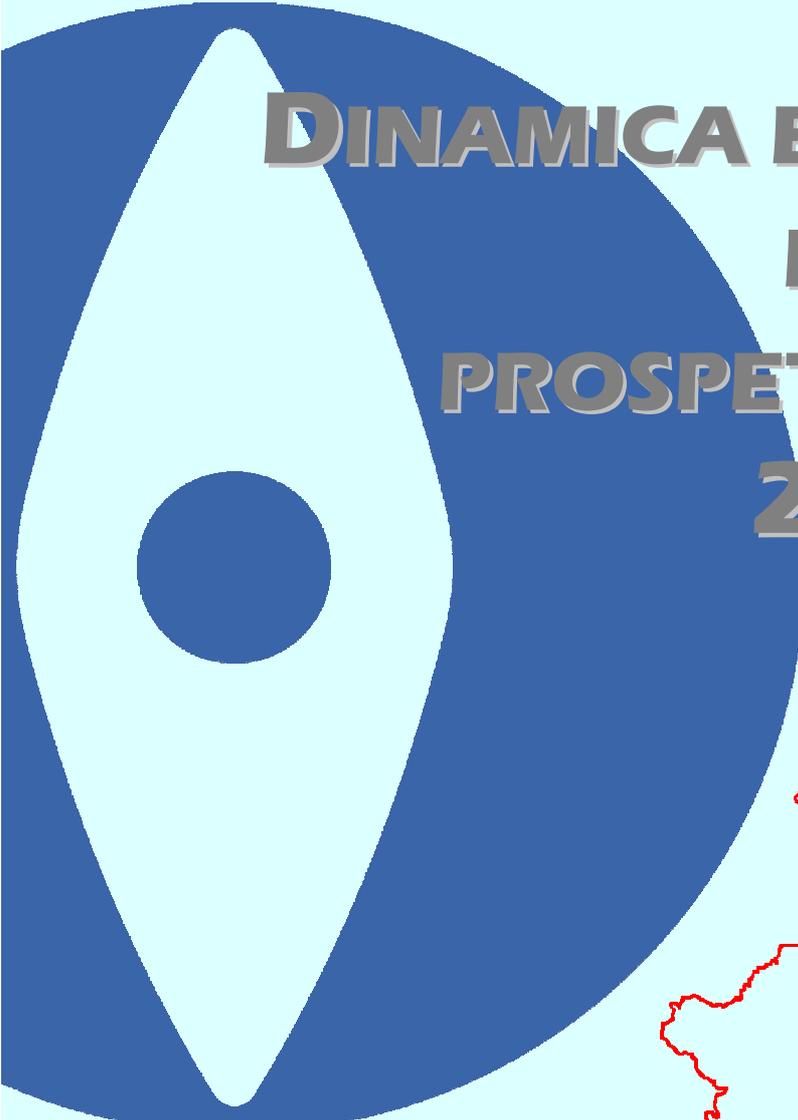
**DINAMICA ECONOMICA NEL 2015
E PROSPETTIVE PER IL 2016 – 2018**

BUTTARE LI' QUALCOSA

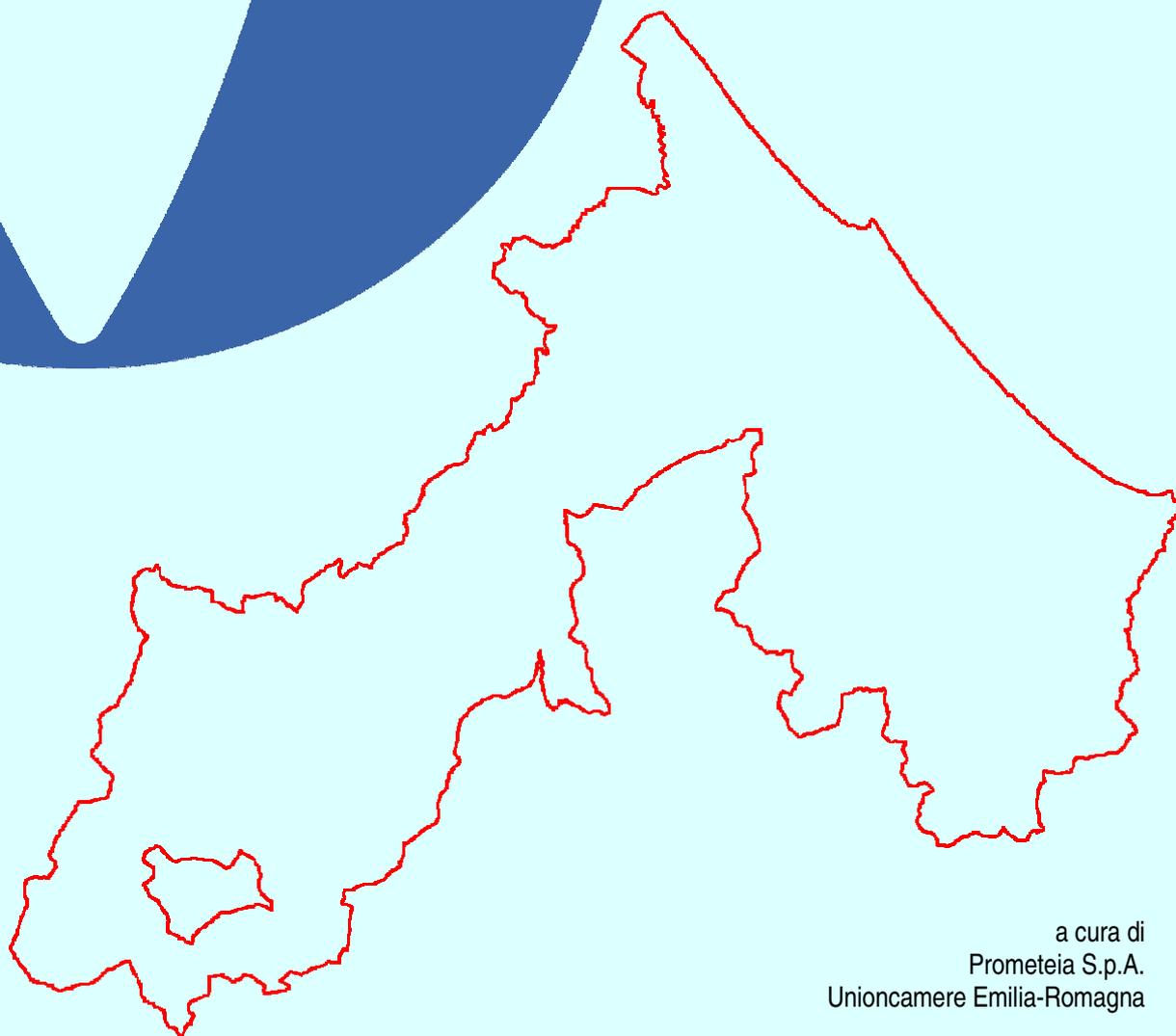
**BILANCI DELLE SOCIETA'
DI CAPITALE (2012 – 2014)**

PROGETTO IMPRESE CO_RESPONSABILI

L'IMPRENDITORIA FEMMINILE A RIMINI

A large, stylized graphic of an eye in shades of blue and white, positioned on the left side of the cover. The eye is composed of a dark blue circle for the pupil, a white almond-shaped shape for the iris, and a larger dark blue shape for the outer eye.

DINAMICA ECONOMICA NEL 2015 E PROSPETTIVE PER IL 2016-2018



a cura di
Prometeia S.p.A.
Unioncamere Emilia-Romagna

IL QUADRO INTERNAZIONALE

L'ECONOMIA MONDIALE

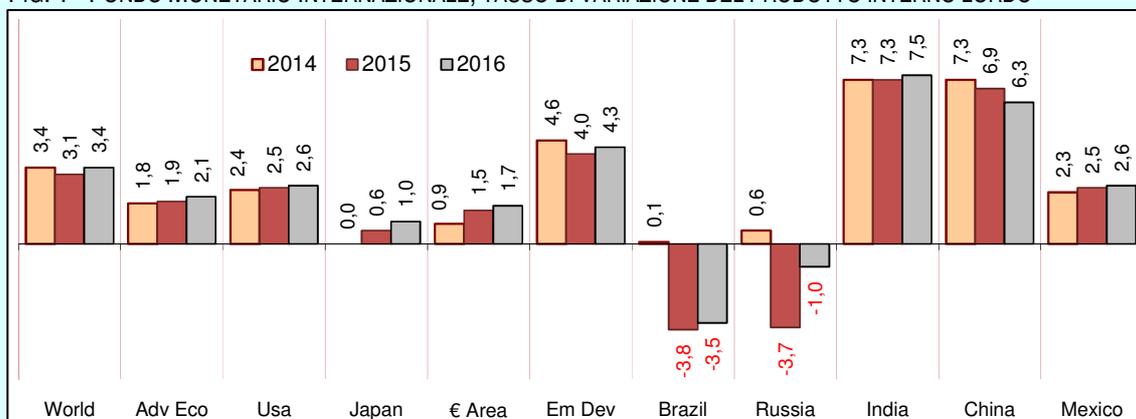
La crescita mondiale si è ridotta nel 2015. Dovrebbe risultare prossima al 3,0% – 3,1%, ben al di sotto della sua media di lungo periodo e al ritmo più lento degli ultimi cinque anni. Alla diminuzione hanno contribuito, da un lato, un ulteriore brusco rallentamento delle economie emergenti e, dall'altro, una limitata accelerazione della ripresa delle economie avanzate, stimata all'1,9%, frenata da una crescita contenuta della produttività e degli investimenti, ma sostenuta dalla crescita dei consumi. Ne ha sofferto il commercio mondiale, che ha ridotto il suo contenuto andamento positivo, con effetti negativi particolarmente per le economie emergenti. Solitamente gli andamenti del commercio mondiale hanno anticipato quelli del prodotto globale e in passato i livelli di crescita del commercio mondiale del 2015 sono stati associati a fasi di recessione. Ciò ha accresciuto i dubbi sulle prospettive di crescita futura, in merito alla capacità della crescita nelle economie avanzate di compensare l'ulteriore rallentamento in quelle emergenti, la cui crescita è in fase di decelerazione da cinque anni.

Le politiche economiche espansive adottate da molteplici paesi e i bassi livelli dei prezzi delle materie prime dovrebbero facilitare l'accelerazione della crescita mondiale, soprattutto nelle economie avanzate, ma i rischi per l'evoluzione del commercio mondiale e per il ciclo degli investimenti sono aumentati.

In particolare le prospettive per le economie emergenti costituiscono attualmente un fattore importante per l'evoluzione della crescita mondiale, tenuto conto del loro ampio contributo al commercio e all'attività economica mondiale. L'elemento chiave è dato dalla possibilità per l'economia cinese di conseguire un graduale riequilibrio del modello di sviluppo, passando da una predominanza degli investimenti e della manifattura a un maggiore ruolo per i consumi e i servizi, evitando di determinare una brusca caduta della crescita e una fase di instabilità finanziaria. Un rallentamento deciso della domanda interna cinese potrebbe avere conseguenze capaci di destabilizzare i mercati finanziari e le prospettive di crescita di molte economie emergenti e anche di quelle avanzate, dei paesi esportatori di materie prime e di quelli che hanno strette relazioni commerciali con la Cina.

Un ulteriore fattore determinante è la caduta del prezzo del petrolio frutto della decisione dell'Arabia Saudita di aumentare la produzione, invece di ridurla per compensare una maggiore offerta da parte di altri membri dell'Opec (Organisation of the petroleum exporting countries), a fronte di un aumento della produzione tradizionale di paesi non Opec, dell'aumento della produzione non tradizionale statunitense e canadese, e dell'atteso rientro sul mercato dell'Iran. I livelli delle quotazioni raggiunti ad inizio 2016 sono i più bassi dal 2003. Il permanere a lungo dei bassi prezzi se da un lato sostiene la domanda dei consumatori, dall'altro potrebbe giungere a determinare crisi finanziarie tra i produttori e tra le istituzioni finanziarie esposte verso di essi. La riduzione degli investimenti nel settore e in quello delle energie alternative, getta però le basi di un possibile futuro brusco recupero dei prezzi.

FIG. 1 - FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE, TASSO DI VARIAZIONE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO



Adv Eco: economie avanzate

Em Dev: economie emergenti e in sviluppo

Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati IMF, *World Economic Outlook Update*, 19 gennaio 2016

TAB. 1 - FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE PRODOTTO E COMMERCIO MONDIALE, TASSI E PREZZI

(a) (b)	2014	2015	2016	2017		2014	2015	2016	2017
Prodotto mondiale	3,4	3,1	3,4	3,6	Prezzi materie prime (in Usd)				
Commercio mondiale (c)	3,4	2,6	3,4	4,1	- Petrolio (e)	-7,5	-47,1	-17,6	14,9
Libor su depositi in (d)					- Materie prime non energetiche (f)	-4,0	-17,4	-9,5	0,4
Dollari Usa (d1)	0,3	0,5	1,2	2,2	Prezzi al consumo				
Euro (d2)	0,2	0,0	-0,3	-0,2	Economie avanzate (Adv Eco)	1,4	0,3	1,1	1,7
Yen giapponese (d3)	0,2	0,1	0,1	0,1	Economie emergenti e in sviluppo	5,1	5,5	5,6	5,9

(a) In merito alle assunzioni alla base della previsione economica si veda la sezione Assumption and Conventions

(b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente

(c) Beni e servizi in volume

(d) LIBOR (London interbank offered rate), tasso di interesse percentuale: (d1) sui depositi a 6 mesi in dollari Usa; (d2) sui depositi a 3 mesi in euro; (d3) sui depositi a 6 mesi in yen

(e) Media dei prezzi spot del petrolio greggio U.K. Brent, Dubai e West texas Intermediate

(f) Media dei prezzi mondiali delle materie prime non fuel (energia) pesata per la loro quota media delle esportazioni di materie prime

Fonte: IMF, *World Economic Outlook Update*, 19 gennaio 2016

Questa fase di evoluzione economica risulta cruciale per le economie emergenti che si trovano a confrontarsi con la diminuzione dei prezzi delle materie prime, quindi con minori prospettive per le loro esportazioni, con una minore disponibilità di finanziamenti e un irrigidimento delle condizioni finanziarie a seguito della normalizzazione dei tassi statunitensi e con un livello inferiore di crescita potenziale. La possibilità di brusche svalutazioni, fughe di capitali e l'aumento della volatilità delle quotazioni delle materie prime e dei flussi di capitale rischiano di fare emergere la debole condizione finanziaria di alcuni paesi con livelli elevati di indebitamento e di squilibrio dei conti con l'estero.

Dei contraccolpi allo sviluppo di un sentiero di crescita moderato potrebbero venire anche dalle incertezze riguardanti l'atteso rafforzamento delle politiche di stimolo adottate in Europa e in Giappone. Gli effetti di breve termine dei precedenti provvedimenti adottati non sono risultati all'altezza delle attese. Le politiche monetarie mostrano la loro incapacità di risollevare la crescita da sole in questo quadro macroeconomico nel quale l'azione della politica fiscale non appare espansiva in molte delle maggiori economie.

La divergenza nelle politiche monetarie tra le principali economie mondiali, Stati Uniti da una parte, area dell'euro, Cina e Giappone dall'altra, che ha determinato una storica rivalutazione del cambio del dollaro, sia nei confronti dell'euro e dello yen, sia delle valute dei paesi emergenti, in particolare a seguito del riallineamento del cambio dello yuan, costituisce un altro fattore di rischio per l'economia mondiale. La fase di normalizzazione potrebbe avere effetti negativi particolarmente sulle economie dei paesi emergenti che presentano un elevato livello di indebitamento delle imprese in valuta estera.

Con l'avvio del 2016 i mercati finanziari hanno rapidamente rivisto le prospettive di crescita e del premio per il rischio. Si è quindi avuto un deciso aumento della volatilità, una correzione dei mercati azionari, consistenti flussi finanziari a sfavore dei titoli e del debito dei paesi emergenti e dei settori più rischiosi e ciclici e a favore degli investimenti e delle valute più difensive, dai titoli del Tesoro statunitense ai Bund, dallo yen e fino anche all'euro.

In numerosi paesi la tendenza di sviluppo dell'output potenziale risulta inferiore a quella prevista. È importante quindi che gli interventi di politica macroeconomica continuino a favorire la crescita e la stabilità del sistema economico e finanziario, ma occorre anche mettere in atto politiche strutturali miranti a aumentare la produttività e misure per ridurre gli effetti derivanti dalla minore capacità di offerta attualmente disponibile, che si è determinata a seguito della prolungata caduta della domanda.

Tenuto conto di tutto ciò, le prospettive sono comunque per una graduale ripresa del commercio mondiale e per una stabilizzazione o un lieve incremento del ritmo della crescita globale nel 2016 (tra il 3,0% e il 3,4%), sostenuta sia dalle economie avanzate, sia da quelle emergenti e in sviluppo.

STATI UNITI

La crescita economica statunitense procede con una tendenza stabile che risulta più rapida di quella della maggior parte degli altri paesi sviluppati, al di là di oscillazioni di breve termine, anche se le più recenti previsioni prospettano l'eventualità di un rallentamento, difficoltà per le esportazioni e un aumento dei rischi al ribasso. La domanda è alimentata dalla spesa delle famiglie, sostenuta dalla crescita dei redditi reali. Questa trova supporto nella buona crescita dell'occupazione, nell'incremento in moderata accelerazione delle retribuzioni e nell'aumento della ricchezza complessiva. La capacità di spesa delle famiglie si è inoltre accresciuta per effetto del calo dei prezzi dell'energia e del rafforzamento del dollaro. La tendenza a una crescita dei salari in accelerazione ha avuto una recente conferma a inizio del 2016, l'espansione dei consumi resta quindi la forza dominante che sostiene la ripresa economica e la possibilità per gli Stati Uniti di fare da traino alla ripresa del commercio mondiale. La crescita degli investimenti fissi industriali ha risentito della riduzione degli investimenti nell'industria energetica, non è stata particolarmente sostenuta, e limita lo sviluppo potenziale, ma procede su livelli soddisfacenti. Il rallentamento economico globale e l'apprezzamento del dollaro hanno ampliato il deficit commerciale e avuto l'effetto di contenere lo sviluppo dell'attività economica.

Le condizioni del mercato del lavoro continuano a migliorare, la crescita dell'occupazione rallenta avvicinandosi al trend di lungo periodo e la disoccupazione è scesa al di sotto del livello ritenuto strutturale. Sul mercato del lavoro permangono comunque margini, restano sacche di disoccupazione, il tasso di partecipazione resta inferiore alle attese e stabile, non sono stati reimmessi sul mercato i lavoratori scoraggiati e marginali che ne erano usciti. Inoltre, la crescita delle retribuzioni è rimasta contenuta, ma è apparsa in ripresa tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016. Una sua accelerazione offrirebbe margini di incremento per la domanda interna. L'adozione di misure per una più equa distribuzione dei redditi potrebbero favorire un percorso di sviluppo maggiormente sostenibile. L'inflazione risulta ampiamente inferiore all'obiettivo della Federal Reserve, anche eliminando gli effetti dei prezzi energetici e del cambio, ma è apparsa in accelerazione alla fine del 2015.

In questo quadro, la politica monetaria resta accomodante. La fase di rialzo dei tassi, avviata a dicembre 2015, si prospetta graduale, moderata e dipendente dalle prospettive economiche, terrà quindi conto dei dati dell'inflazione, dell'occupazione e della crescita e non condurrà a un sensibile aumento dei tassi. Il principale effetto fino a ora si è avuto sul mercato dei cambi, con una storica rivalutazione del cambio del dollaro, che ha pesato sull'attività manifatturiera e sulle esportazioni.

La politica fiscale rimarrà neutrale e saranno gli effetti del consolidamento della crescita a stabilizzare il debito pubblico in rapporto al prodotto interno lordo. L'accordo di dicembre per un incremento della spesa discrezionale e un taglio dell'imposizione ha allontanato il rischio della chiusura degli enti governativi e annullato l'effetto restrittivo della precedente impostazione di politica fiscale.

I rischi per la crescita possono giungere, al ribasso, da un prolungato indebolimento della crescita mondiale e quindi della domanda estera, in grado di aumentare le pressioni deflazionistiche. In positivo, al contrario, un ulteriore aumento dell'occupazione che non originasse eccessive pressioni inflazionistiche permetterebbe un aumento dei tassi di interesse più graduale e una più sostenuta crescita economica.

CINA

Le attese sono per un graduale declino della crescita economica cinese, rispetto al 6,9% del 2015. È in corso un progressivo aggiustamento nei settori manifatturieri che presentano capacità produttiva in eccesso, in particolare l'industria pesante. Il processo ha determinato un rapido rallentamento della produzione industriale e una più marcata decelerazione degli investimenti produttivi. Gli investimenti immobiliari stanno toccando i minimi, ma non si prospetta una loro pronta ripresa, tenuto conto degli stock disponibili al di fuori delle principali aree urbane. I progetti di infrastrutture annunciati come misure di sostegno di politica fiscale forniranno comunque un supporto temporaneo agli investimenti complessivi. I consumi crescono, oltre il 10% nel 2015, sostenuti dai crescenti redditi delle famiglie, da un mercato del lavoro teso e dall'aumento delle retribuzioni. La crescita dell'attività pare concentrarsi nel settore dei servizi, come auspicato. Le esportazioni hanno sofferto l'effetto della lunga tendenza alla rivalutazione dello yuan, interrotta all'inizio del 2014 rispetto al dollaro, ma proseguita in termini reali. Nel corso dell'estate del 2015 si è bruscamente avviata una nuova tendenza ad assecondare un più graduale aggiustamento del cambio, che è stata seguita da un'accelerazione della svalutazione, comunque contenuta, all'inizio del 2016. Il rallentamento delle importazioni è stato anche più ampio di quello delle

esportazioni per effetto della riduzione dei prezzi delle materie prime e della minore domanda di beni di investimento. Ciò ha determinato un ampliamento del surplus commerciale, che ha parzialmente controbilanciato gli ingenti deflussi di capitali sostenuti da aspettative di svalutazione del cambio.

TAB. 2 - FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE. IL PRODOTTO INTERNO LORDO, PRINCIPALI AREE E PAESI

(a) (b)	2014	2015	2016	2017		2014	2015	2016	2017
Economie avanzate	1,8	1,9	2,1	2,1	Germania	1,6	1,5	1,7	1,7
Stati Uniti	2,4	2,5	2,6	2,6	Francia	0,2	1,1	1,3	1,5
Giappone	0,0	0,6	1,0	0,3	Italia	-0,4	0,8	1,3	1,2
Area dell'euro	0,9	1,5	1,7	1,7	Spagna	1,4	3,2	2,7	2,3
					Regno Unito	2,9	2,2	2,2	2,2
Economie emergenti e in sviluppo	4,6	4,0	4,3	4,7	Russia	0,6	-3,7	-1,0	1,0
Europa Emergente e in sviluppo	0,0	0,0	0,0	0,0	Cina	7,3	6,9	6,3	6,0
Comunità di Stati Indipendenti	1,0	-2,8	0,0	1,7	India	7,3	7,3	7,5	7,5
Paesi Asiatici in Sviluppo	6,8	6,6	6,3	6,2	Asean-5 (c)	4,6	4,7	4,8	5,1
M. Oriente Nord Africa Afg. Pak	2,8	2,5	3,6	3,6	Sud Africa	1,5	1,3	0,7	1,8
Africa Sub-Sahariana	5,0	3,5	4,0	4,7	Brasile	0,1	-3,8	-3,5	0,0
America Latina e Caraibi	1,3	-0,3	-0,3	1,6	Messico	2,3	2,5	2,6	2,9

(a) In merito alle assunzioni alla base della previsione economica si veda la sezione Assumption and Conventions

(b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente

(c) Indonesia, Malaysia, Philippines, Thailand, Vietnam

Fonte: IMF, *World Economic Outlook Update*, 19 gennaio 2016

Se le pressioni deflazionistiche hanno condotto solo ad un rallentamento della crescita dei prezzi al consumo, quelli alla produzione industriale hanno da tempo una marcata tendenza negativa. Anche a fronte di una rapida correzione dei corsi di borsa, si sono intensificate le misure di allentamento monetario, con tagli ai tassi di interesse di intervento e alle quote di riserva obbligatoria. Il costo reale dei finanziamenti risulta però ancora elevato rispetto al passato e crescente, tenuto conto dell'andamento dei prezzi, e questo aumenta l'onere del debito, riduce i profitti e grava sugli investimenti.

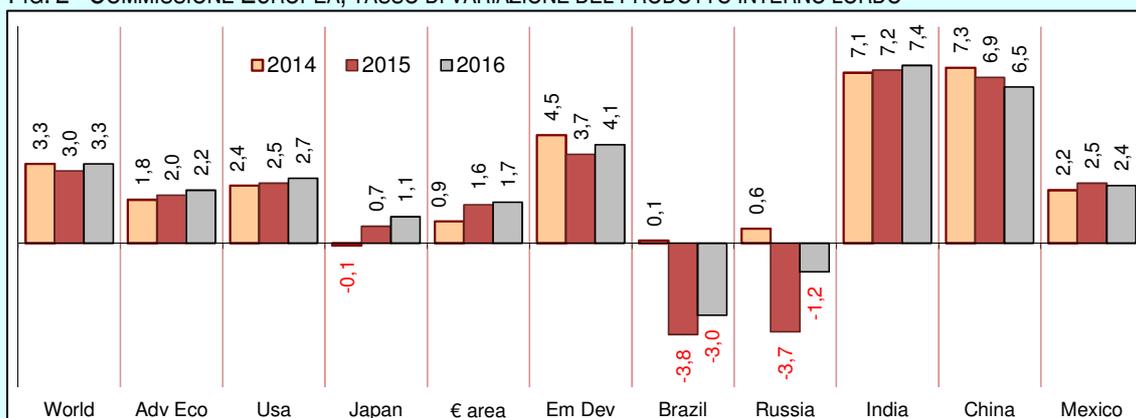
L'introduzione di una maggiore flessibilità nel cambio dello yuan ne ha determinato una brusca, ma relativamente limitata svalutazione accompagnata da rapidi deflussi di capitale, che hanno imposto l'introduzione di controlli sui flussi di capitale e un ampio impiego delle riserve. La manovra, oltre che da ragioni commerciali di breve periodo, è parsa determinata anche dalla volontà di adottare le riforme necessarie per favorire l'inserimento dello yuan nel paniere di valute che compongono i Diritti speciali di prelievo, l'unità di conto del Fondo monetario internazionale, che ha dato il suo assenso e l'introduzione avrà effetto dal primo ottobre 2016.

L'evoluzione dell'attività in Cina dipende dal bilanciamento tra la velocità dei processi di aggiustamento e la rapidità della crescita economica. Le misure di politica fiscale sosterranno la crescita rallentando però il processo di aggiustamento nei settori con eccessi di capacità produttiva. Un aggiustamento troppo rapido, al contrario, determinerebbe il rischio di una recessione nella principale area di crescita dell'economia mondiale. Un'accresciuta consapevolezza delle difficoltà del processo di aggiustamento in corso ha progressivamente aumentato l'incertezza sulla possibilità che venga gestito gradualmente e senza drammatiche conseguenze a livello internazionale. Le attese sono per un rallentamento della crescita al 6,3 – 6,5% nel 2016.

GIAPPONE

Nel corso del 2015, la crescita economica del Giappone è stata bloccata allo zero virgola per cause sia esterne, sia interne. Dall'estero, un brusco rallentamento della domanda proveniente dalla Cina e da altri paesi asiatici, che assorbono circa la metà delle esportazioni del Giappone, si è riflesso sulla produzione industriale. All'interno, un aumento del risparmio delle famiglie ha indebolito i consumi privati, più che compensando l'effetto positivo sul reddito dell'aumento dei salari e della riduzione della disoccupazione. Il declino della domanda ha arrestato la spinta delle imprese a investire. L'andamento dei prezzi al consumo è risultato cedente, anche per effetto della caduta delle quotazioni del petrolio e delle materie prime.

FIG. 2 - COMMISSIONE EUROPEA, TASSO DI VARIAZIONE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO



Adv Eco: economie avanzate.

Em Dev: economie emergenti e in sviluppo.

Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Commissione europea, *European economic forecast*, 4 febbraio 2016

Le misure espansive della Banca centrale del Giappone, ampliate nell'ottobre del 2014 e che hanno condotto all'adozione di tassi di riferimento negativi, sono le più decise tra quelle finora adottate, anche da altri paesi, e proseguiranno sino a che non sia conseguito l'obiettivo di un'inflazione al 2%. La discesa dello yen, stimolata dall'intervento della Banca centrale, ha condotto a una svalutazione superiore al 30%, tenuto conto delle quote commerciali. Grazie alla relativa competitività il Giappone è in ottime condizioni per cogliere le opportunità di una graduale ripresa del commercio mondiale. L'incertezza sui mercati finanziari ha però determinato una rivalutazione dello yen, che con l'inizio del 2016 si è sensibilmente rafforzato, essendo considerato una valuta rifugio. La divergenza della politica monetaria giapponese rispetto a quella statunitense dovrebbe garantire la competitività nel medio termine.

La tendenza del bilancio pubblico non è compatibile con l'obiettivo di un saldo primario attivo per l'anno fiscale 2020, nonostante le misure di consolidamento fiscale adottate e previste. Per ottenere il consolidamento fiscale occorrerà una serie di riforme strutturali che permettano di aumentare stabilmente la crescita potenziale.

Una serie di fattori costituiscono buone opportunità di crescita. La ridotta disoccupazione supporta la crescita dei salari e quindi dei redditi, rendendo possibile una ripresa dei consumi, mentre la condizione di piena capacità produttiva, la disponibilità di fondi e la buona situazione reddituale spingono le imprese ad accelerare il ciclo degli investimenti. La crescita dovrebbe quindi accelerare moderatamente di nuovo nel corso del 2016, grazie al sostegno fiscale, al basso prezzo del petrolio, a condizioni finanziarie accomodanti e a redditi in crescita.

I rischi principali per l'economia del Giappone restano comunque l'esposizione all'evoluzione dell'economia cinese e dei paesi asiatici vicini e l'ampiezza del debito pubblico. La fiducia nella sua sostenibilità è una premessa per la stabilità dei mercati finanziari e dell'economia reale del Giappone e a livello mondiale. Un rallentamento economico potrebbe dilazionare il necessario consolidamento fiscale. Una crescita salariale al di sotto delle attese potrebbe inoltre ridurre l'auspicato aumento dei consumi.

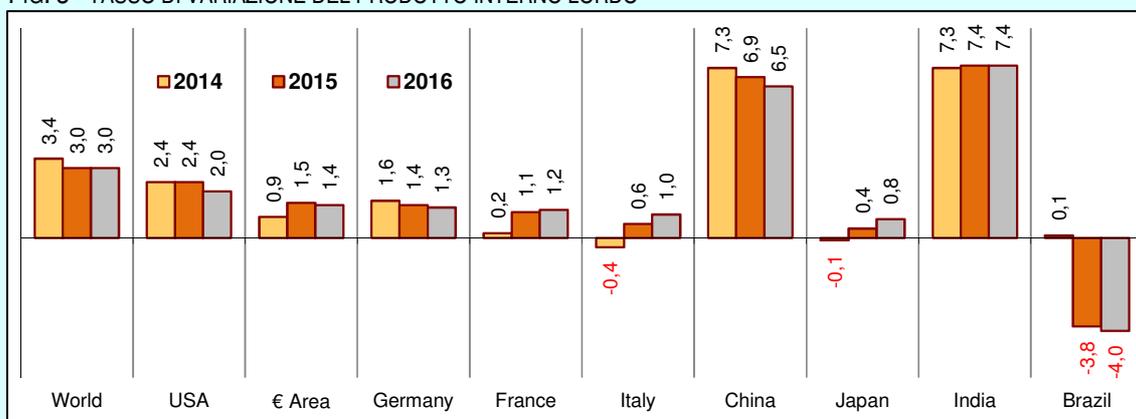
AREA DELL'EURO

La ripresa economica nell'area dell'euro procede e tende a accelerare, ma tra sensibili incertezze e il permanere di notevoli differenze. Nel 2015 la crescita è risultata moderata, sostenuta sia dalla domanda interna, crescente in particolare nella componente dei consumi, sia dalle esportazioni, indebolitesi nonostante il sostegno giunto dall'andamento del cambio, ma ostacolata dal mancato avvio di una forte accelerazione del ciclo degli investimenti, bloccato dall'incertezza economica e politica e, in alcuni paesi, dal peso del debito eccessivo e dei crediti deteriorati. Quindi la ripresa non ha potuto fornire un contributo adeguato a ridurre sostanzialmente la disoccupazione.

La crescita potenziale in alcuni paesi tende a ridursi per effetto della diminuzione delle forze di lavoro e dell'elevato livello della disoccupazione di lungo termine. Pesa inoltre sulle possibilità di ripresa l'aumento del livello di povertà relativa nella maggior parte dei paesi. Infine le possibilità di una ripresa sostenuta

sono limitate da un processo di riequilibrio tra i paesi dell'area ancora incompleto che si riflette nella loro diversa condizione rispetto al ciclo economico.

FIG. 3 - TASSO DI VARIAZIONE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Oecd, *Interim Economic Outlook*, 18 febbraio 2016

Il deprezzamento dell'euro ha sostenuto le esportazioni e continuerà a farlo, ma il suo effetto potenziale è stato ridotto dal rallentamento della crescita dei paesi emergenti e del commercio mondiale. Riguardo al commercio estero, l'area mostra una serie di squilibri, sia esterni, sia interni, ovvero tra i singoli paesi membri. In merito agli squilibri esterni, il saldo attivo dei conti correnti dell'area è notevole e aumentato, la riduzione dei prezzi delle materie prime ha più che compensato l'aumento della propensione a importare, mentre l'andamento del cambio ha sostenuto la competitività. Riguardo a quelli interni all'area, da un lato, anche per effetto della diversa condizione ciclica, tutti i paesi colpiti dalla crisi del debito e di competitività relativa hanno sostanzialmente eliminato gli ampi deficit di conto corrente che presentavano all'inizio della crisi, anche se questi restano ancora sensibili se aggiustati per il ciclo economico, trasformandoli in surplus. D'altro lato, il rilevante attivo di conto corrente di alcuni paesi si è ulteriormente accresciuto, in particolare quello della Germania, a testimonianza delle resistenze e delle difficoltà che affronta il processo di riequilibrio interno.

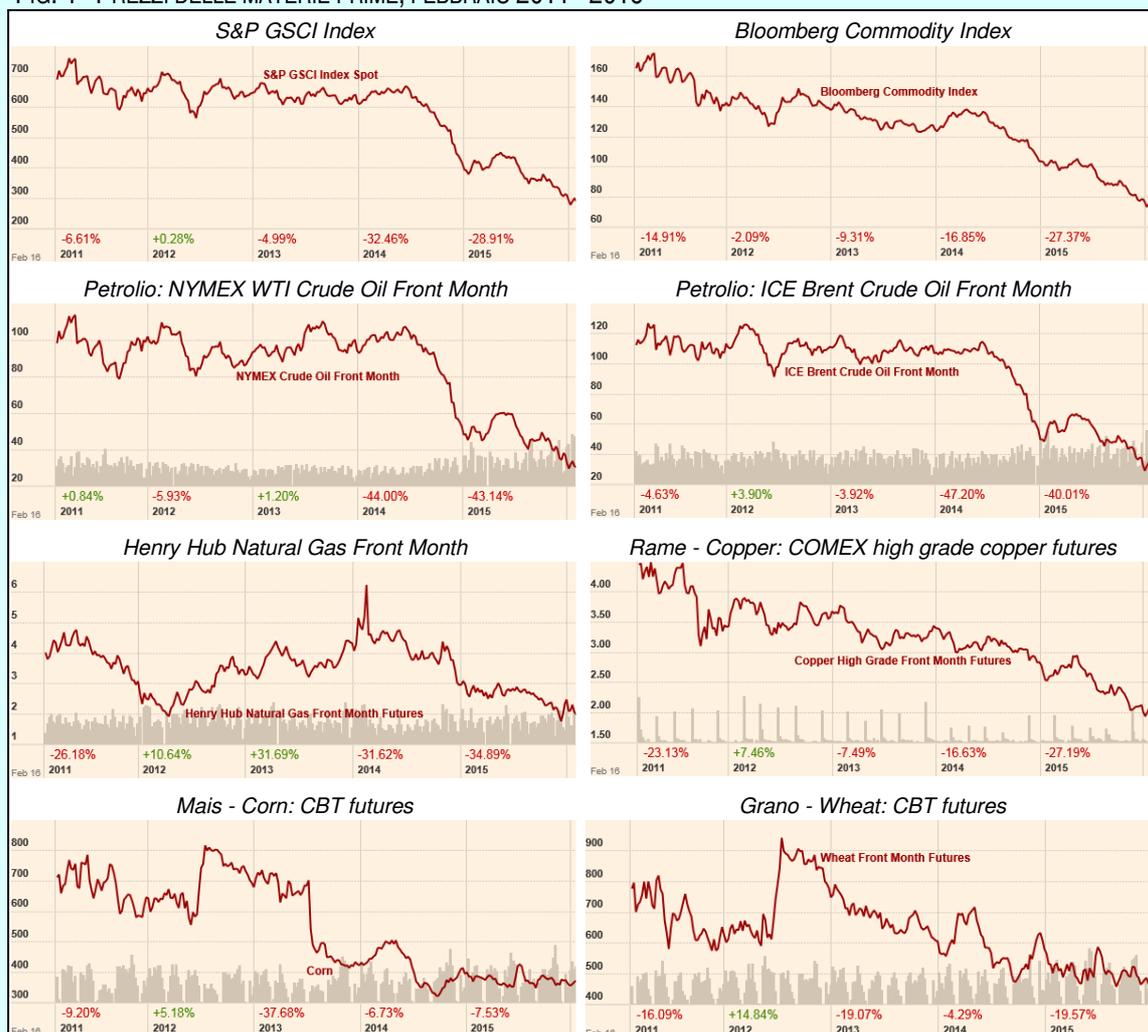
Sulla domanda interna pesano ancora gli alti livelli di indebitamento privato, un livello di fiducia contenuto e una limitata disponibilità di credito bancario, gravata dall'elevata quota dei crediti in difficoltà, che frena in particolare la possibilità di crescita degli investimenti, limitando così la crescita potenziale.

Gli indicatori del mercato del lavoro migliorano gradualmente, ma lentamente. L'occupazione è in aumento, ma registra incrementi ancora marginali, che andranno rafforzandosi solo lentamente. La forza lavoro tenderà a crescere a seguito dell'aumento del tasso di partecipazione, dello svanire dell'effetto scoraggiamento e dell'aumento dei flussi migratori. La disoccupazione si è ridotta leggermente, ma resterà su livelli elevati ancora a lungo e la discesa proseguirà lenta e molto graduale. Le forti differenze esistenti tra i paesi dell'area tenderanno a permanere. Il tasso di disoccupazione è e resterà molto più elevato in alcuni paesi, con un'elevata disoccupazione di lunga durata, rispetto ad altri, che hanno raggiunto una sostanziale piena occupazione.

La dinamica dei prezzi è al centro dell'attenzione. La debolezza del mercato del lavoro e aspettative inflazionistiche ancorate a bassi livelli hanno contribuito a mantenere l'inflazione poco al di sotto dell'1%, al netto dei prodotti energetici e di quelli alimentari, nonostante il rafforzamento della domanda interna, mentre il crollo dei prezzi dell'energia e la discesa di quelli delle materie prime hanno ridotto la variazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo a zero. Nelle previsioni la crescita dei prezzi dovrebbe però riprendersi e tornare attorno allo 0,5% nel 2016. La revisione al ribasso delle aspettative di inflazione ha reso centrale l'ingente intervento della Bce, del quale si attende un ampliamento a metà marzo.

L'evoluzione del credito bancario è positiva. Nei principali paesi il credito al sistema economico risulta in aumento, si è stabilizzato o tende a chiudere la fase di restrizione. Ma, come anticipato, è altresì vero che la quota dei crediti deteriorati è particolarmente elevata, soprattutto in Italia, e tende a ridursi lentamente. Il suo peso pone dubbi sulla solidità del sistema bancario e grava decisamente sulle possibilità che un'ulteriore espansione del credito possa sostenere una solida ripresa dell'attività e un nuovo ciclo degli investimenti.

FIG. 4 - PREZZI DELLE MATERIE PRIME, FEBBRAIO 2011 - 2016



Fonte : Financial Times

La politica monetaria espansiva della Banca centrale europea ha ottenuto un effetto positivo sul cambio, ha allentato le condizioni di finanziamento e permesso una ripresa del credito al settore privato. Tuttavia i meccanismi di trasmissione della politica monetaria attraverso i canali del credito risultano ancora compromessi, sia dall'elevata frammentazione finanziaria, sia dalla quota elevata dei crediti deteriorati sul totale.

Per fare fronte a tali problemi in diversi paesi membri sono state assunte molteplici iniziative per provvedere a una pulizia e a un consolidamento dei bilanci bancari, ma per una duratura soluzione occorrerà giungere a un'effettiva unione dei mercati del credito bancario e dei capitali.

A fronte del rallentamento economico mondiale, per canto suo, la Bce ha ampiamente preannunciato e quindi messo in atto a inizio dicembre 2015 un ulteriore intervento di sostegno sia in termini di quantitative easing, con l'estensione della sua durata, della tipologia dei titoli interessati e il reinvestimento dell'ammontare dei titoli in scadenza, sia operando ancora sui tassi di deposito presso la Banca centrale, divenuti ancora più negativi. Le attese sono orientate verso un ulteriore ampliamento dell'intervento a marzo 2016. Con queste misure la Bce intende giungere nel più breve tempo possibile a ancorare stabilmente le aspettative di inflazione su un livello prossimo a quello obiettivo del 2%.

Il disavanzo pubblico tenderà a ridursi, ma più gradualmente di quanto avvenuto negli ultimi anni, grazie soprattutto agli effetti della ripresa ciclica, con un peggioramento del bilancio strutturale. Sia le entrate che le uscite seguono un trend negativo. Le proiezioni indicano il proseguire della tendenza avviata dal 2014 alla riduzione del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo. La politica fiscale

nell'area resterà mediamente neutrale. Rispetto agli interventi restrittivi operati in passato questa impostazione dovrebbe sostenere la crescita. Le più recenti tendenze prospettano un sostanziale allentamento della politica fiscale da parte di un insieme di paesi che si trovano ad affrontare diverse situazioni di "emergenza". Questa tendenza a allentare i vincoli del patto di stabilità e a fornirne interpretazioni estensive potrebbe, da un lato, fornire un maggiore sostegno di breve termine alla crescita economica e rispondere a esigenze effettive, d'altro, condurre a una maggiore contrapposizione tra le impostazioni e le condizioni dei diversi paesi dell'area e, se non si traducesse nell'avvio di una ripresa ampia e consolidata, andare a gravare ulteriormente sulla questione della sostenibilità del debito pubblico di alcuni paesi membri. In merito, la sostenibilità del debito pubblico potrà migliorare a fronte dell'aumento della crescita che potrebbe derivare da interventi miranti a ridurre l'imposizione sul lavoro e a orientare la spesa verso gli investimenti, l'educazione e le misure di conciliazione dei tempi di lavoro e famigliari necessarie per aumentare il tasso di partecipazione al mercato del lavoro.

I più importanti rischi al ribasso derivano da fattori esterni, quelli determinati da un ulteriore brusco rallentamento della crescita globale, e in particolare cinese e dei paesi emergenti, e quelli connessi agli effetti del processo di normalizzazione della politica monetaria statunitense. Al di là questi, altri fattori di rischio specifici possono incidere sulle prospettive di crescita dell'area.

FIG. 5 - MERCATI AZIONARI. FEBBRAIO 2011 – 2016



Fonte : Financial Times

In particolare, come anticipato, la questione della sostenibilità del debito, che appare ora in secondo piano, resta aperta e si riproporrà nel caso non si realizzi una necessaria solida crescita economica. Più a breve termine è il rischio che un prolungato periodo di bassa inflazione, o addirittura di deflazione in alcuni paesi, renda più problematico il processo di riduzione del debito, l'eliminazione dei crediti deteriorati,

minando la fiducia nel sistema bancario, e continui a gravare pesantemente sui consumi e soprattutto sugli investimenti. Appaiono ora particolarmente rilevanti i rischi connessi con l'evoluzione geopolitica delle aree limitrofe all'Unione e i suoi effetti sulla sua sicurezza interna, che sono ora difficilmente valutabili, ma potenzialmente estremamente rilevanti, non solo per l'andamento dei settori del turismo, dei trasporti e del commercio interno, per la politica migratoria, ma anche per l'evoluzione politica e economica dell'Unione e per la sua stessa stabilità ed esistenza.

ALTRI PAESI

BRASILE

L'economia brasiliana ha chiuso il 2015 con una sensibile recessione (-3,8%). All'avvio di questa fase hanno contribuito la caduta del prezzo delle materie prime, ma più ancora l'incertezza politica e i bassi livelli di fiducia. La disoccupazione è in rapida ripresa dal minimo della fine del 2014. La situazione fiscale è bruscamente peggiorata e il debito pubblico, in assoluto non elevato, si è impennato rapidamente. L'inflazione è salita velocemente, andando ampiamente oltre il limite di tolleranza fissato dalla banca centrale. Questa non è intervenuta sui tassi con la decisione attesa dai mercati. L'incertezza politica e i dubbi sulla reale possibilità di attuazione di un'annunciata manovra di rientro fiscale pesano sui livelli di fiducia delle imprese e dei consumatori. Due delle grandi agenzie di rating hanno tolto il giudizio "investment-grade" al debito pubblico brasiliano. La forte svalutazione del real, sia nei confronti del dollaro, sia in termini effettivi, che cioè tengono conto degli interscambi commerciali, ha fornito un sostegno agli esportatori, che risentono però pesantemente della caduta della domanda cinese, ma ha spinto al rialzo i prezzi delle importazioni e quelli interni. Le attese per il 2016 sono ancora di un'ampia contrazione del prodotto interno lordo, tra il 3,5% e il 4,0%. I fattori chiave dell'evoluzione sono il clima politico, l'andamento dell'inflazione, quello del cambio a fronte del rialzo dei tassi Usa, l'andamento delle materie prime e del petrolio e il rischio di un dissesto finanziario.

RUSSIA

La Russia è in recessione. La caduta del prezzo del petrolio ha ridotto le esportazioni e le entrate fiscali. L'incertezza politica, le sanzioni internazionali, la fuga di capitali e l'alto costo di finanziamento hanno ridotto gli investimenti. L'ampia svalutazione del rublo ha infiammato l'inflazione e ridotto i redditi reali, comprimendo i consumi, che hanno risentito anche della perdita di fiducia e del peggioramento delle condizioni di finanziamento. L'aumento della disoccupazione è stato limitato, al contrario è stato ampio l'aumento della povertà. Le sanzioni e la domanda interna debole hanno determinato un rapido declino delle importazioni, mentre le esportazioni hanno tenuto in termini reali, sostenute dalla svalutazione. Si è quindi determinato un miglioramento del saldo dei conti correnti. Per fare fronte all'esclusione dai circuiti del finanziamento internazionale gli operatori hanno fatto ricorso ai loro attivi in valuta estera e la banca centrale ha fornito liquidità in valuta estera. La fase di recessione dovrebbe proseguire anche nel 2016, ma la sua forza dovrebbe risultare molto più contenuta, con l'assestarsi del prezzo del petrolio. La ripresa dell'attività dovrebbe sopraggiungere solo nel 2017. Con il ridursi dell'inflazione, un riequilibrio del quadro macro economico sosterrà la domanda interna e la ripresa della crescita mondiale farà da supporto alle esportazioni. I rischi per la ripresa dipendono dal comportamento dell'Arabia Saudita sui mercati del petrolio, dall'andamento della crescita cinese e mondiale e dall'evoluzione geopolitica. In tal senso la Russia ha manifestato ai sauditi la sua disponibilità a un intervento per la riduzione dell'offerta di petrolio.

INDIA

La crescita economica dovrebbe essere stata del 7,3% - 7,4% nel 2015 e accelerare lievemente nel 2016 (+7,4% - 7,5%). L'India si trova nelle condizioni per resistere agli effetti della crescente debolezza economica che investe molte economie emergenti. I consumi e gli investimenti pubblici hanno sostenuto l'accelerazione del ritmo dell'attività, in corso già dallo scorso anno. La domanda e i tentativi di riforma miranti a agevolare l'attività delle imprese hanno condotto a un graduale aumento della produzione industriale e degli investimenti privati. Nonostante le elevate disuguaglianze, i consumi crescono perché supportati dall'andamento dei salari pubblici e da una riduzione dell'inflazione, alla quale hanno contribuito la tendenza al ribasso delle materie prime e una maggiore credibilità della politica monetaria. L'andamento del cambio e della domanda mondiale hanno indebolito le esportazioni, ma il movimento è stato meno

ampio di quello delle importazioni e il deficit di parte corrente si è ridotto e risulta completamente finanziato dall'afflusso crescente di investimenti diretti dall'estero, inoltre le riserve in valuta estera sono elevate. L'esposizione commerciale e finanziaria dell'India verso la Cina è ridotta. Nel complesso, quindi, la vulnerabilità della crescita ai fattori esterni risulta contenuta e la tendenza cedente dell'inflazione dovrebbe condurre ad un'ulteriore espansione della politica monetaria, mentre la spinta dell'attuale fase di riforme appare positiva.

IL QUADRO NAZIONALE

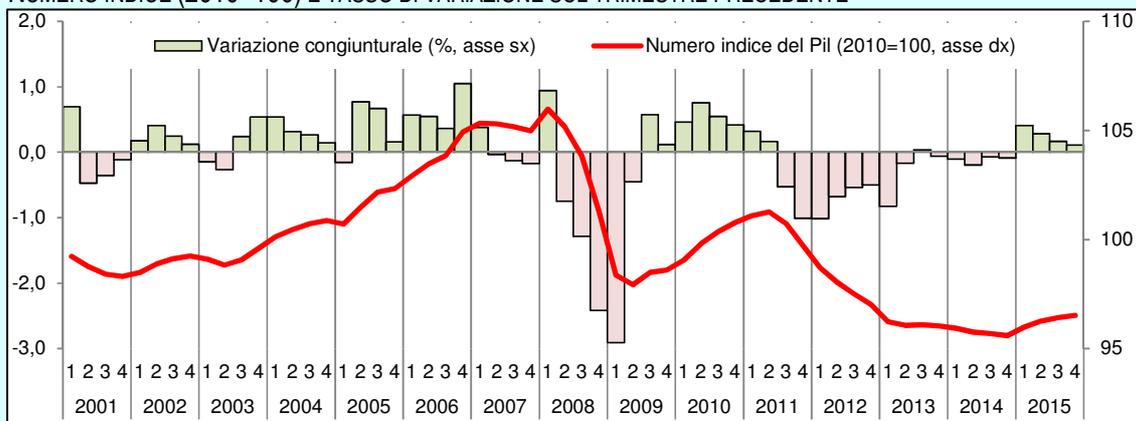
Nel 2015 l'economia italiana ha ripreso a crescere e ci si attende che la tendenza si rafforzi nel 2016, grazie ai bassi prezzi del petrolio, alla debolezza dell'euro e alla ripresa della domanda interna. Le condizioni del credito sono in miglioramento, in particolare per le famiglie e le imprese manifatturiere, ma ancora gravate dalla massa di crediti deteriorati che pesano sui bilanci bancari. L'inflazione ora prossima allo zero salirà lievemente in mancanza di pressioni sul mercato del lavoro. La disoccupazione si è ridotta e tenderà a scendere ulteriormente, pur restando in assoluto elevata. Il deficit pubblico in rapporto al prodotto interno lordo dovrebbe diminuire leggermente e proseguire questa tendenza positiva. Sale il debito pubblico in percentuale del prodotto interno lordo, ma con la crescita il rapporto dovrebbe iniziare a ridursi leggermente dal prossimo anno.

I CONTI ECONOMICI

Nel 2015 l'economia italiana è ritornata a crescere e la ripresa guadagna velocità, trainata dai livelli di fiducia delle famiglie e delle imprese e dalla tendenza positiva della produzione industriale, al di là della volatilità di breve periodo. Nel 2015 il prodotto interno lordo in termini reali è aumentato dello 0,8%. Le più recenti proiezioni indicavano una crescita dell'attività nel 2015 attorno allo 0,7% – 0,8%, sostenuta soprattutto dalla domanda interna. Nelle previsioni la crescita dovrebbe poi accelerare nel 2016. Le più recenti previsioni indicano un aumento tra l'1,0% e l'1,4%.

Il governo ha fatto progressi nella messa in atto di ampi progetti di riforma, mentre altri sono ancora in corso di preparazione. Il "Jobs Act", la riforma della pubblica amministrazione, quella delle procedure fallimentari, quella del sistema scolastico e misure a favore di una maggiore concorrenza, dovrebbero rafforzare le prospettive di crescita. Altri interventi dovranno mirare a ridurre l'elevata disoccupazione giovanile e aumentare il tasso partecipazione femminile per sostenere la crescita potenziale. Inoltre un'accelerazione nel processo di riduzione delle sofferenze bancarie potrebbe giungere grazie alla riduzione dei tempi di recupero dei crediti e al meccanismo di garanzia statale sulle cartolarizzazioni di crediti in sofferenza.

FIG. 6 - PRODOTTO INTERNO LORDO, VALORI CONCATENATI, DATI DESTAGIONALIZZATI E CORRETTI. NUMERO INDICE (2010=100) E TASSO DI VARIAZIONE SUL TRIMESTRE PRECEDENTE

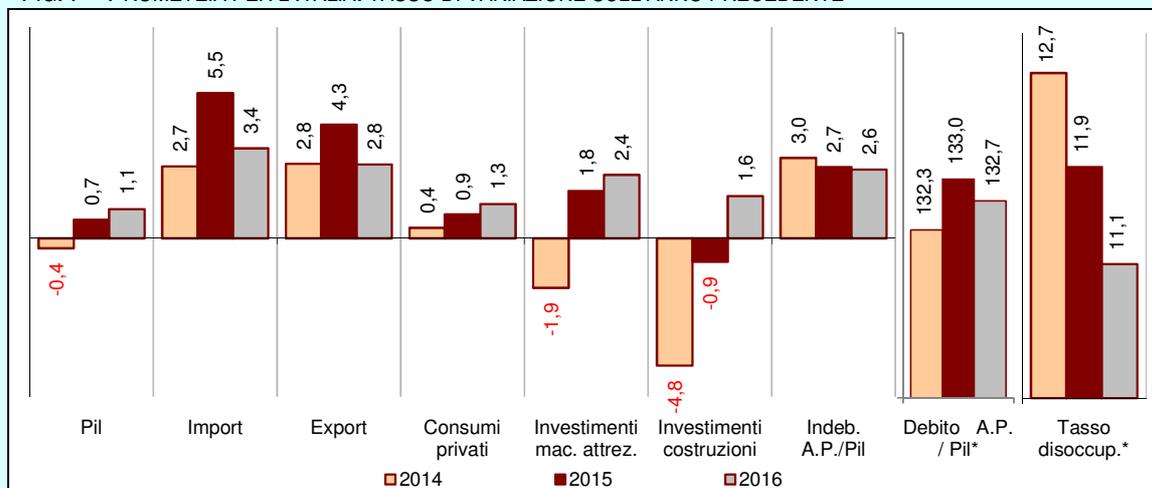


Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Istat

L'andamento delle esportazioni si è indebolito a causa del rallentamento della crescita del commercio mondiale e della decelerazione dell'attività in alcuni dei fondamentali partner commerciali, ma ha trovato

un sostegno nella debolezza dell'euro, effetto collaterale dell'intervento della Bce per riportare il tasso di inflazione in prossimità del livello obiettivo.

FIG. 7 – PROMETEIA PER L'ITALIA: TASSO DI VARIAZIONE SULL'ANNO PRECEDENTE



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Istat e Prometeia, *Aggiornamento del Rapporto di previsione*, 5.2.2016. **Aggiornamento del Rapporto di previsione*, 18.12.2015

In particolare la crescita delle esportazioni, e quindi quella complessiva, potrebbe risultare più rapida del previsto qualora risultasse più sostenuto l'andamento economico dei paesi dell'area dell'euro, i principali mercati di destinazione del commercio estero italiano. Al contrario, l'andamento commerciale con la Russia e i paesi del nord Africa appare ora problematico e deprime l'attività. Le incertezze sui mercati finanziari potrebbero inoltre rallentare ulteriormente l'evoluzione positiva del commercio estero. Nel complesso ci si attende una lieve riduzione dell'attivo di conto corrente in percentuale del Pil nel 2016.

TAB. 3 - L'ECONOMIA ITALIANA. PREVISIONI EFFETTUATE NEGLI ULTIMI MESI, VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE A PREZZI COSTANTI SALVO DIVERSA INDICAZIONE. ANNO 2015

Fonte:	Gov	Fmi	Ocse	CSC	Prometeia	Ue Com.
	set-15	ott-15	nov-15	dic-15	feb-16	feb-16
Prodotto interno lordo	0,9	0,8	0,8	0,8	0,7 [1]	0,8
Importazioni	5,3	5,1	5,3	5,4	5,5 [1]	5,3
Esportazioni	4,1	4,4	4,1	4,0	4,3 [1]	4,3
Domanda interna		0,9	1,0	n.d.	0,3 [1]	1,0
Consumi delle famiglie	0,8	0,7	0,7	0,9	1,0 [1]	0,9
Consumi collettivi	-0,2	0,2	-0,2	n.d.	-0,8 [1]	0,2
Investimenti fissi lordi	1,2	1,0	0,6	0,6	0,5 [2]	1,0
- mac. attrezz. mezzi trasp.	3,4	n.d.	n.d.	2,3	1,8 [1]	4,0 [3]
- costruzioni	-1,1	n.d.	n.d.	-1,0	-0,9 [1]	-0,4
Occupazione [a]	0,6	0,8	1,0	0,7	0,8 [1]	1,1
Disoccupazione [b]	12,2	12,2	12,3	12,0	11,9 [2]	11,9
Prezzi al consumo	0,3 [4]	0,2	0,2	0,1	0,0 [1]	0,1 [5]
Saldo c. cor. Bil Pag [c]	1,8	2,0	1,5	3,0 [6]	2,0 [7 2]	2,2
Avanzo primario [c]	1,7	1,3	1,6	1,6	1,4 [2]	1,7
Indebitamento A. P. [c]	2,6	2,7	2,6	2,7	2,7 [1]	2,6
Debito A. Pubblica [c]	132,8	133,1	134,3	132,9	133,0 [2]	132,8

CSC Centro studi Confindustria [a] Unità di lavoro standard [b] Tasso percentuale [c] Percentuale sul Pil [1] *Aggiornamento del Rapporto di previsione*, 5/2/2016 [2] *Aggiornamento del Rapporto di previsione*, 18/12/2015 [3] Investment in equipment [4] Deflatore dei consumi privati [5] Tasso di inflazione armonizzato Ue [6] Saldo commerciale (in % del Pil) [7] Saldo conto corrente e conto capitale (in % del Pil)

Con il 2015 si è interrotta la discesa degli investimenti e è ripresa la crescita, anche se ancora frenata da un'ampia capacità inutilizzata e dalla limitata disponibilità di credito soggetta a restrizioni derivanti dai vincoli dei bilanci bancari. Gli investimenti in macchinari e attrezzature stanno già gradualmente aumentando in quanto più direttamente collegati con l'aumento dell'attività. Gli investimenti in costruzioni avranno invece una ripresa più tardiva e graduale. La ripresa dell'accumulazione accelererà nel 2016, mano a mano che, con l'aumento della domanda, si andrà chiudendo l'eccesso di capacità produttiva esistente nel sistema e aumenteranno i margini di profitto delle imprese. Un sostegno giungerà anche da un aumento delle risorse pubbliche per gli investimenti. Il processo di accumulazione potrebbe risultare più sostenuto nel caso di una ripresa degli investimenti in costruzioni residenziali più forte delle attese e di una più pronta rimozione dei crediti deteriorati che gravano sui bilanci bancari.

Il rafforzamento dei consumi ha tratto vantaggio dal miglioramento della fiducia delle famiglie derivante dai progressi nel mercato del lavoro, dall'aumento del reddito disponibile delle famiglie e dal loro maggiore potere d'acquisto, sostenuto dalla riduzione dei prezzi dell'energia e delle materie prime e da un'impostazione di politica fiscale espansiva. La crescita del reddito disponibile è stata infatti sostenuta anche dagli interventi di politica fiscale messi in atto dal Governo. Questa tendenza all'aumento del reddito disponibile dovrebbe continuare a rafforzarsi ulteriormente con il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro.

LAVORO

La condizione del mercato del lavoro è in miglioramento. Sale il tasso di occupazione, il tasso di partecipazione è in ripresa e il tasso di disoccupazione è sceso al di sotto del 12%. Questo movimento positivo, ma contenuto, è giustificato dal graduale rientro nelle forze di lavoro di una quota degli scoraggiati che avevano in precedenza cessato di cercare lavoro, anche se nel complesso le forze di lavoro restano pressoché stabili.

La svolta del mercato del lavoro ha beneficiato dell'impulso derivante dal "Jobs act", con la previsione di 3 anni di decontribuzione per i nuovi contratti a tempo indeterminato, tipologia che ha messo a segno un ragguardevole incremento. Ciò ha permesso di aumentare l'occupazione e di distribuire i benefici derivanti dalla maggiore crescita. L'estensione parziale dell'esenzione dal pagamento dei contributi sociali anche nel 2016 contribuirà a sostenere la ripresa nel mercato del lavoro.

Ci si attende un aumento dell'impiego complessivo di lavoro, che vedrà prevalere inizialmente un aumento delle ore lavorate e solo successivamente un aumento del numero degli occupati. Da ciò dovrebbe derivare un aumento della produttività del lavoro.

Al centro dei problemi del mercato del lavoro resta la questione dell'elevata disoccupazione giovanile, la cui soluzione appare essenziale per non perdere il contributo di una intera generazione. Inoltre per sostenere la crescita potenziale occorrerà anche intervenire per aumentare il tasso partecipazione femminile.

Nelle attese la pressione all'aumento del costo del lavoro dovrebbe tendere a rimanere limitata, grazie anche ai tagli al cuneo fiscale sul lavoro e a una minore pressione sui rinnovi contrattuali, che può derivare dagli aumenti reali dei salari realizzati in questi anni. Grazie all'aumento della produttività del lavoro e alla ridotta dinamica salariale ci si attendono contenuti incrementi del costo del lavoro per unità di prodotto e un aumento della competitività.

TAB. 4 - L'ECONOMIA ITALIANA. PREVISIONI EFFETTUATE NEGLI ULTIMI MESI, VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE A PREZZI COSTANTI SALVO DIVERSA INDICAZIONE. ANNO 2016

Fonte:	Governo	Fmi	Ocse	CSC	Prometeia	Ue Com.
	set-15	ott-15	nov-15	dic-15	feb-16	feb-16
Prodotto interno lordo	1,6	1,3	1,4	1,4	1,1 [1]	1,4
Importazioni	4,3	4,0	3,3	4,0	3,4 [1]	4,9
Esportazioni	3,9	4,8	3,3	3,6	2,8 [1]	3,1
Domanda interna		1,0	1,4	n.d.	1,3 [1]	1,9
Consumi delle famiglie	1,5	1,1	1,4	1,4	0,8 [1]	1,5
Consumi collettivi	0,8	0,0	0,7	n.d.	-0,6 [1]	0,1
Investimenti fissi lordi	2,6	2,2	1,5	2,5	2,4 [2]	3,8
- macc. attrez. mezzi trasp.	3,8	n.d.	n.d.	3,7	2,4 [1]	5,8 [3]
- costruzioni	1,4	n.d.	n.d.	1,3	1,6 [1]	2,4
Occupazione [a]	1,0	0,8	1,4	0,9	0,5 [1]	1,1
Disoccupazione [b]	11,9	11,9	11,7	11,6	11,1 [2]	11,4
Prezzi al consumo	1,0 [4]	0,7	0,8	0,5	0,0 [1]	0,3 [5]
Saldo c. cor. Bil Pag [c]	1,7	2,3	1,3	3,3 [6]	2,1 [7 2]	2,1
Avanzo primario [c]	2,0	2,0	1,7	2,0	1,3 [2]	1,5
Indebitamento A. P. [c]	2,2	2,0	2,2	2,3	2,6 [1]	2,5
Debito A. Pubblica [c]	131,4	132,3	133,5	132,1	132,7 [2]	132,4

CSC Centro studi Confindustria [a] Unità di lavoro standard [b] Tasso percentuale [c] Percentuale sul Pil [1] *Aggiornamento del Rapporto di previsione, 5/2/2016* [2] *Aggiornamento del Rapporto di previsione, 18/12/2015* [3] Investment in equipment [4] Deflatore dei consumi privati [5] Tasso di inflazione armonizzato Ue [6] Saldo commerciale (in % del Pil) [7] Saldo conto corrente e conto capitale (in % del Pil)

PREZZI

L'andamento dei prezzi è estremamente contenuto e l'inflazione è risultata prossima allo zero (0,1% per l'indice armonizzato). L'effetto della discesa dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici ha compensato un modesto andamento positivo dell'inflazione al netto della componente energetica, determinato da un livello di attività ampiamente inferiore al potenziale.

La discesa dei prezzi energetici e l'assenza di pressioni salariali contribuiranno a contenere l'inflazione prossima allo zero anche nel 2016. Incrementi maggiori potranno concretizzarsi solo successivamente per effetto dell'azione di sostegno della Bce, del progredire della ripresa e di possibili interventi sull'imposizione sui consumi ipotizzati nella legge di stabilità.

CREDITO

Le misure adottate dalla Bce e la ripresa ciclica hanno favorito un graduale alleviarsi delle condizioni del mercato del credito, ancora gravato dall'eccessivo peso dei crediti deteriorati.

I dati riferiti a novembre attestano che i finanziamenti al settore privato non finanziario sono leggermente aumentati rispetto a un anno prima. L'incremento dei prestiti alle famiglie è stato più sostenuto, mentre i prestiti alle società non finanziarie hanno registrato solo un lieve aumento. Questi andamenti divergenti riflettono anche i diversi livelli di rischio di credito. Per questa stessa ragione il modesto aumento dei prestiti alle società non finanziarie è il risultato di un andamento differenziato fra settori di attività e per classe dimensionale. Si è assistito a un rafforzamento della crescita dei finanziamenti al settore manifatturiero, la variazione dei prestiti al settore dei servizi è tornata lievemente positiva, frenata dalla contrazione dei finanziamenti alle aziende collegate al comparto immobiliare, mentre il credito ha continuato a contrarsi nel settore delle costruzioni e in quello dell'industria non manifatturiera. Così anche si mantiene elevato il divario nell'andamento dei prestiti fra quello leggermente positivo per le imprese con 20 addetti e oltre e quello più ampiamente negativo a favore di imprese di minore dimensione (+0,7% e -2,1%, rispettivamente). È ulteriormente aumentata la dinamica del credito alle aziende che non presentano debiti deteriorati.

Dopo un forte aumento registrato nei primi mesi dell'anno e un calo nella parte centrale, la raccolta complessiva delle banche italiane si è nuovamente ridotta, come risultato del calo della raccolta all'ingrosso e di un lieve aumento dei depositi.

Le condizioni di accesso al credito migliorano. È proseguito l'allentamento dei criteri di offerta dei prestiti alle imprese e dei mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, riflesso soprattutto della pressione concorrenziale tra le banche. Per le sole aziende l'allentamento ha riflesso sia il minore rischio percepito per particolari settori o imprese, sia i più contenuti costi di provvista e i ridotti vincoli di bilancio degli intermediari. L'allentamento non ha però interessato le imprese di minore dimensione e l'orientamento degli intermediari resta più prudente nei confronti del settore delle costruzioni.

FIG. 8 - PRESTITI BANCARI AL SETTORE PRIVATO NON FINANZIARIO • (DATI MENSILI; VARIAZIONI PERCENTUALI)

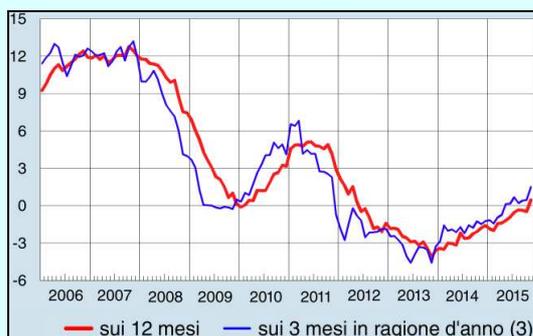


FIG. 9 - PRESTITI BANCARI ALLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE PER COMPARTO DI ATTIVITÀ ECONOMICA □ (DATI MENSILI; VARIAZIONI PERCENTUALI)



• I prestiti includono le sofferenze e i pronti contro termine, nonché la componente di quelli non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati. Le variazioni percentuali sono calcolate al netto di riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni □ Variazioni sui 12 mesi; per i comparti, i dati non sono corretti per le variazioni del cambio e, fino a dicembre 2013, per gli aggiustamenti di valore (3) I dati sono depurati della componente stagionale. Fonte: Banca d'Italia

FIG. 10 - TASSI DI INTERESSE BANCARI • (DATI MENSILI; VALORI PERCENTUALI). ITALIA E AREA DELL'EURO

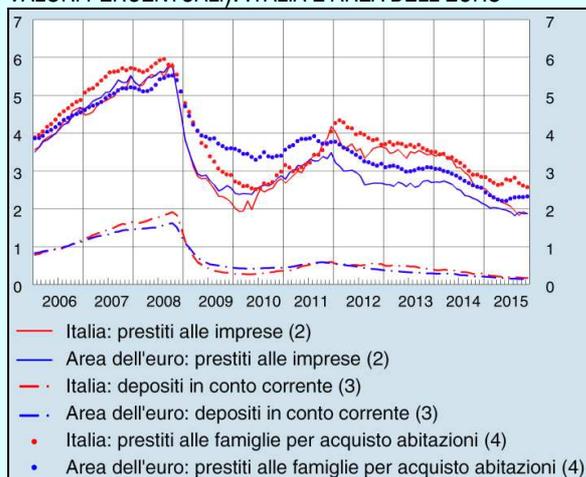
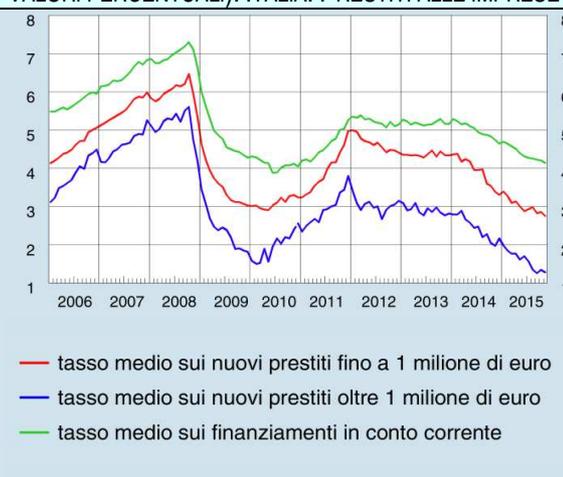


FIG. 11 - TASSI DI INTERESSE BANCARI • (DATI MENSILI; VALORI PERCENTUALI). ITALIA: PRESTITI ALLE IMPRESE



• Valori medi. I tassi sui prestiti e sui depositi si riferiscono a operazioni in euro e sono raccolti ed elaborati secondo la metodologia armonizzata dell'Eurosistema (2) Tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese (3) Tasso medio sui depositi in conto corrente di famiglie e imprese (4) Tasso medio sui nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie. Fonte: Banca d'Italia e Bce

L'allentamento dei criteri di offerta si è tradotto prevalentemente in un'ulteriore riduzione dei margini di interesse. Rispetto a un anno prima, a novembre, i tassi sui prestiti alle imprese si sono ridotti. Il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è stato dell'1,9%, un livello storicamente molto contenuto. Il differenziale rispetto al corrispondente tasso medio nell'area dell'euro si è annullato (era pari a circa 100

punti base alla fine del 2012). Resta elevata la dispersione delle condizioni applicate a diversi tipi di prenditori, in Italia è ancora ampio il divario tra il costo dei prestiti di importo inferiore al milione di euro e quello dei finanziamenti di maggiore entità (circa 150 punti base, a fronte di 120 nell'area dell'euro). Il costo dei nuovi mutui alle famiglie è sceso e il differenziale con la media dell'area si è ridotto a meno di 30 punti base.

Il Parlamento ha recepito la direttiva europea sul risanamento e la risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD). La riduzione dell'incidenza delle sofferenze sui bilanci bancari potrebbe contribuire a ripristinare un adeguato flusso di credito all'economia. Resta infatti elevata la consistenza dei crediti in sofferenza ereditati dalla lunga crisi, anche se il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto ai finanziamenti in essere è in lieve diminuzione. Per sostenere la ripresa del mercato del credito potranno essere utili i provvedimenti di miglioramento dell'efficienza delle procedure fallimentari, per una più rapida eliminazione dei crediti deteriorati dai bilanci bancari, per la riduzione dei tempi di recupero dei crediti e il meccanismo di garanzia statale sulle cartolarizzazioni di crediti in sofferenza.

FINANZA PUBBLICA

Il deficit pubblico in rapporto al prodotto interno lordo dovrebbe essersi ridotto leggermente nel 2015, tra il 2,7% e il 2,6%, grazie soprattutto alla tendenza alla riduzione dell'onere degli interessi sul debito pubblico, effetto dell'intervento sui tassi e della politica di espansione monetaria della Banca centrale europea, e a un leggero aumento del saldo primario frutto della crescita economica.

Il deficit pubblico dovrebbe tendere a scendere lievemente negli anni successivi, grazie alla ripresa economica e tenuto conto dell'effetto espansivo sulla spesa della Legge di stabilità per il 2016. La spesa primaria dovrebbe aumentare moderatamente e si prevede un aumento delle entrate inferiore alla crescita del Pil, per effetto della riduzione dell'imposizione sul lavoro e sulle proprietà immobiliari. La pressione fiscale dovrebbe infatti ridursi di meno di un punto percentuale. Il deficit dovrebbe quindi scendere solo attorno al 2,6% – 2,5%.

Un intervento di politica fiscale capace di rafforzare la crescita e renderla più equa dovrebbe mirare a ridurre il carico fiscale esistente sul lavoro, riducendo il cuneo fiscale tra costo del lavoro delle imprese e redditi da lavoro, per trasferirne l'onere sulla proprietà immobiliare e sulle rendite.

Nel 2015 il debito pubblico in rapporto al Pil dovrebbe essere prossimo al 133%, un nuovo massimo, ma con il consolidarsi della crescita dovrebbe iniziare a ridursi lievemente di qualche decimo di punto a partire dal prossimo anno, per ridursi più rapidamente nel 2017, restando comunque ancora sopra il 130%.

RISCHI PER L'EVOLUZIONE

Tra i principali rischi per l'evoluzione positiva prevista si possono considerare l'eventualità che la domanda proveniente dai mercati esteri, sia da quelli emergenti, sia in particolare da quelli dei paesi dell'area dell'euro, possa risultare più debole delle attese. In questo caso, verrebbe a ridursi l'essenziale stimolo alla crescita derivante dall'aumento delle esportazioni, nonostante la favorevole evoluzione del cambio dell'euro.

Tra i fattori di rischio interni si deve considerare che le prospettive di ripresa potrebbero essere indebolite se le condizioni del sistema bancario non migliorassero rapidamente e il permanere di un elevato peso dei crediti deteriorati sui bilanci bancari riducesse a lungo le possibilità di finanziamento della ripresa e di un nuovo ciclo degli investimenti.

Sotteso, ma non più al centro dell'attenzione, resta la questione dell'elevato debito pubblico, della sua solvibilità e della connessione tra i giudizi in merito a questa e la condizione del sistema bancario nazionale. Fino a quando non sia stato avviato chiaramente un percorso di riduzione dell'incidenza del debito pubblico sul Pil e del peso delle sofferenze permarranno ancora sostanziali rischi di reazioni negative da parte dei mercati finanziari nei confronti degli istituti di credito italiani e del debito pubblico nazionale, a causa della loro mole e comune presenza nei bilanci bancari. Queste reazioni possono essere innestate anche da avvenimenti che interessano in primo luogo alcuni degli altri paesi ancora al centro della crisi del debito sovrano, per il momento solo sopita e non risolta.

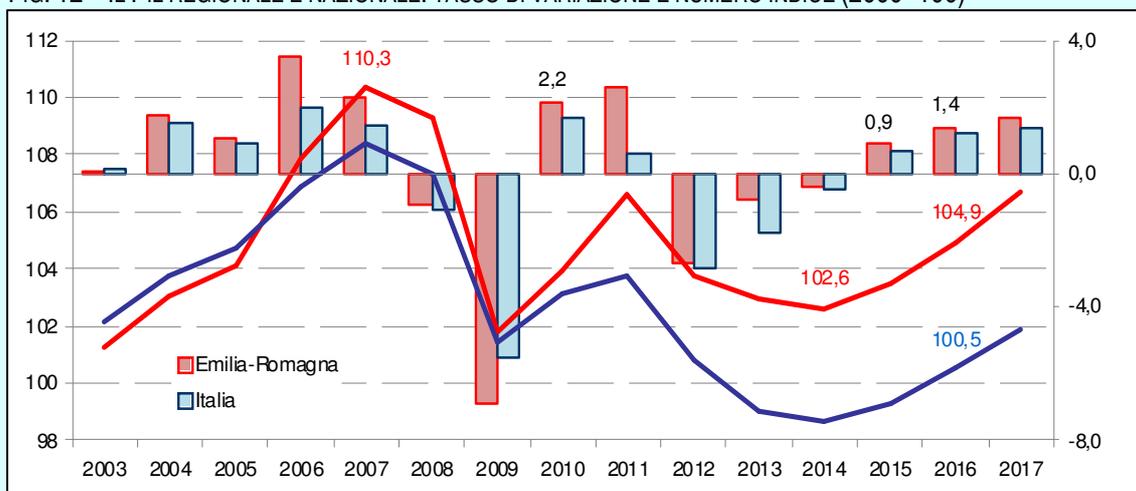
IL QUADRO REGIONALE

PIL E CONTO ECONOMICO

La crescita del prodotto interno lordo stimata per il 2015 dovrebbe essere stata dello 0,9% e quella attesa nel 2016 dovrebbe raggiungere l'1,4%. Nonostante ciò, il Pil regionale nel 2016 dovrebbe risultare superiore solo di tre punti percentuali rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009. L'andamento regionale risulta comunque migliore rispetto a quello nazionale. In Italia l'uscita dalla recessione ha condotto a una ripresa dello 0,8% nel 2015 e il consolidarsi della ripresa dovrebbe permettere una progressiva accelerazione della crescita all'1,2% nel 2016.

La ripresa della domanda interna regionale dovrebbe essere giunta nel 2015 all'1,0%, con un andamento lievemente superiore rispetto a quello riferito al Pil. Per il 2016 le attese sono per un'ulteriore accelerazione (+1,6%), con un nuovo incremento superiore rispetto a quello del Pil.

FIG. 12 – IL PIL REGIONALE E NAZIONALE: TASSO DI VARIAZIONE E NUMERO INDICE (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Istat e Prometeia, *Scenari per le economie locali*, gennaio 2016

Nel 2015 i consumi dovrebbero avere rafforzato la tendenza positiva e segnato un valido aumento (+1,2%). La tendenza proseguirà rafforzandosi nel 2016 tanto da raggiungere una crescita dell'1,7%. L'effetto cumulato della crisi risulta comunque evidente. Nonostante la ripresa, nel 2016 i consumi privati risulteranno inferiori dell'1,6% rispetto al picco del 2011. La crescita dei consumi dovrebbe avvalersi in positivo del migliore clima di fiducia delle famiglie, del miglioramento del loro reddito disponibile, che sarà sostenuto anche dalla manovra di bilancio pubblico, e della condizione del mercato del lavoro, ma risente dell'aumento delle diseguglianze.

Nel 2015 gli investimenti fissi lordi dovrebbero avere invertito la tendenza e segnato un primo contenuto aumento (+0,8%). Nel corso del 2016, consolideranno la ripresa con un aumento dell'1,9%, traendo vantaggio dal miglioramento del clima di fiducia delle imprese, dall'allentamento della stretta creditizia, dalle agevolazioni fiscali e dai segnali di crescita a livello europeo. I livelli di accumulazione raggiunti prima della crisi sono comunque lontanissimi. Nel 2016 gli investimenti risulteranno inferiori del 30,2% rispetto a quelli del precedente massimo riferito al 2008.

La frenata della crescita del commercio mondiale dovrebbe avere ridotto la dinamica delle esportazioni nel 2015 a un +3,2%, addirittura al di sotto della tendenza sperimentata a livello nazionale. La frenata della crescita del commercio mondiale limiterà ulteriormente la dinamica delle esportazioni anche nel 2016 (+3,0%), nonostante la crescita dell'attività a livello europeo e la tendenza cedente del cambio. Al termine dell'anno corrente il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe superare dell'11,6% il livello massimo precedente la crisi, toccato nel 2007.

Si tratta di un dato che conferma la crescente importanza dei mercati esteri per l'economia regionale e la grande capacità di una parte delle imprese di operare competitivamente su di essi. Mostra, però, anche l'enorme difficoltà riscontrata nel progredire ulteriormente in quest'ambito, dominato dalle imprese più strutturate, tenuto conto dei fattori che incidono sui costi e la competitività delle imprese nazionali.

Nonostante la ripresa, nel 2015, si è registrato un rallentamento della forte dinamica delle importazioni, che non dipendono solo dai consumi, ma sono altresì un input del sistema produttivo, che dovrebbero comunque avere segnato una crescita elevata (+6,2%). Anche nel 2016, la ripresa della spesa per consumi, degli investimenti e dell'attività produttiva sosterrà una crescita delle importazioni, che risulterà però molto più contenuta rispetto a quella dell'anno precedente, ma ancora leggermente superiore a quella delle esportazioni, e che dovrebbe attestarsi al 3,6%.

LA FORMAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO: I SETTORI

Dall'analisi della formazione del reddito per settori, emerge la chiusura della fase di recessione per le costruzioni, che hanno risentito pesantemente di una caduta della domanda e della restrizione del credito, e il consolidamento di una ripresa del settore industriale, oltre a un costante rafforzamento della crescita nel settore dei servizi.

Nel 2015 il valore aggiunto prodotto dalle costruzioni dovrebbe avere messo a segno la prima variazione positiva (+0,3%) dopo la precedente del lontano 2007. Con il 2016 dovrebbe consolidarsi la tendenza positiva per il settore. Un miglioramento delle condizioni del mercato del credito per questo settore, potrebbe accompagnare la ripresa portando a una crescita dell'1,7% del valore aggiunto. L'effetto della pesante crisi del settore emerge comunque chiaramente se si considera che al termine del corrente anno l'indice del valore aggiunto delle costruzioni risulterà ampiamente inferiore al livello del precedente massimo toccato nel 2007 (-32,3%).

TAB. 5 - IL QUADRO REGIONALE. TASSI DI VARIAZIONE PERCENTUALI SU VALORI CONCATENATI, ANNO DI RIFERIMENTO 2010

	2014	2015	2016	2017
Conto economico				
<i>Prodotto interno lordo</i>	-0,4	0,9	1,4	1,7
<i>Domanda interna(1)</i>	-0,4	1,0	1,6	1,6
<i>Consumi delle famiglie</i>	0,3	1,2	1,7	1,6
<i>Consumi delle AAPP e ISP</i>	-0,3	0,2	-0,2	-0,3
<i>Investimenti fissi lordi</i>	-2,6	0,8	2,7	3,6
<i>Importazioni di beni dall'estero</i>	8,0	6,2	3,6	4,6
<i>Esportazioni di beni verso l'estero</i>	4,6	3,2	3,0	4,3
Valore aggiunto ai prezzi base				
<i>Agricoltura</i>	4,7	4,6	1,5	0,6
<i>Industria</i>	-0,7	1,2	2,2	2,9
<i>Costruzioni</i>	-1,5	0,3	1,7	3,0
<i>Servizi</i>	-0,3	0,4	1,0	1,4
<i>Totale</i>	-0,3	0,7	1,4	1,8
Unità di lavoro				
<i>Agricoltura</i>	1,1	-0,9	-1,9	-1,9
<i>Industria</i>	1,6	5,4	1,2	0,7
<i>Costruzioni</i>	-3,0	-4,2	0,1	1,1
<i>Servizi</i>	0,1	-0,0	0,9	1,1
<i>Totale</i>	0,3	0,9	0,8	0,9
Rapporti caratteristici				
<i>Forze di lavoro</i>	0,3	0,3	-0,1	0,2
<i>Occupati</i>	0,4	0,9	0,9	1,0
<i>Tasso di attività (2)(3)</i>	47,2	46,9	46,5	46,3
<i>Tasso di occupazione (2)(3)</i>	43,3	43,3	43,4	43,5
<i>Tasso di disoccupazione (2)</i>	8,3	7,8	6,8	6,0
Produttività e capacità di spesa				
<i>Reddito disponibile delle famiglie e Istituz.SP (prezzi correnti)</i>	-0,6	1,7	2,9	3,4
<i>Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro)</i>	27,9	28,0	28,2	28,5

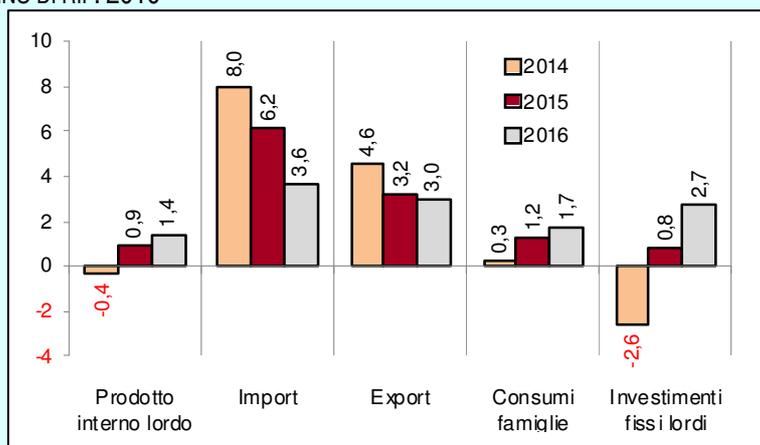
(1) Al netto delle scorte

(2) Rapporto percentuale

(3) Quota sulla popolazione presente totale.

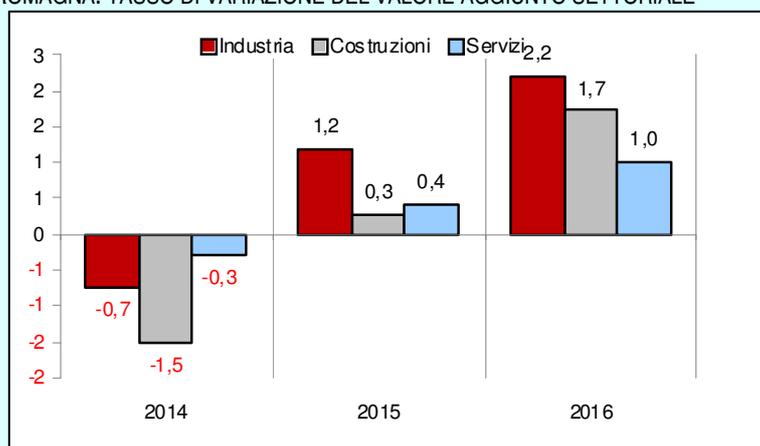
Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Istat e Prometeia, *Scenari per le economie locali*, gennaio 2016

FIG. 13 – EMILIA-ROMAGNA: TASSO DI VARIAZIONE DELLE VARIABILI DI CONTO ECONOMICO, VALORI CONCATENATI, ANNO DI RIF. 2010



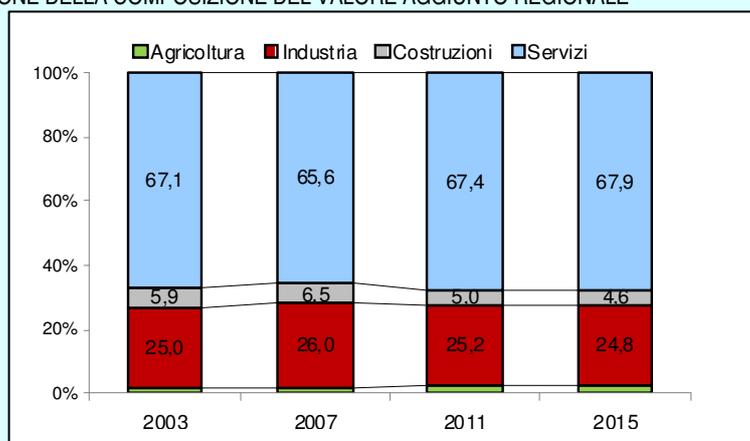
Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Istat e Prometeia, *Scenari per le economie locali*, gennaio 2016

FIG. 14 - EMILIA-ROMAGNA: TASSO DI VARIAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO SETTORIALE



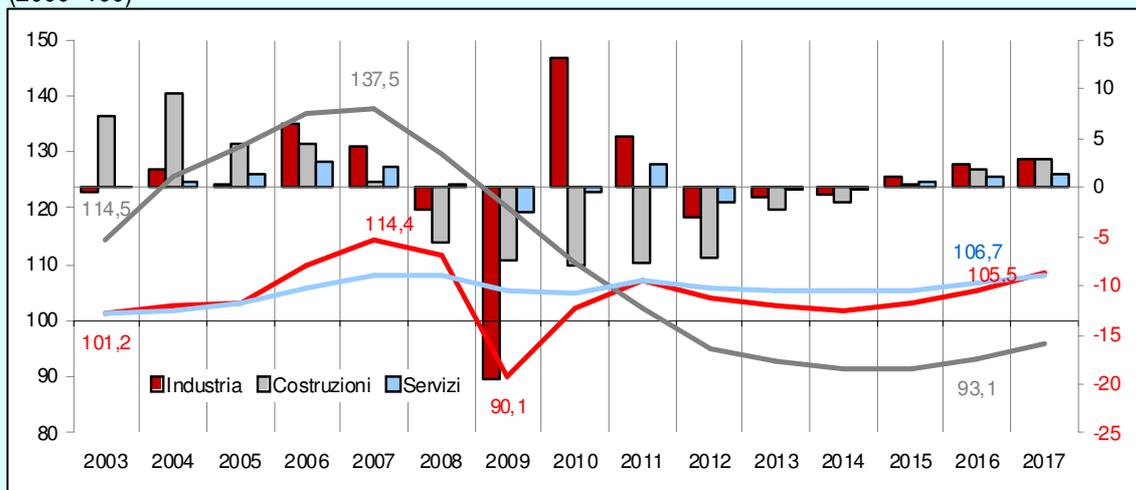
Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Istat e Prometeia, *Scenari per le economie locali*, gennaio 2016

FIG. 15 - EVOLUZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO REGIONALE



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Istat e Prometeia, *Scenari per le economie locali*, gennaio 2016

FIG. 16 – EMILIA-ROMAGNA, I SETTORI : TASSI DI VARIAZIONE E NUMERI INDICE DEL VALORE AGGIUNTO (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Istat e Prometeia, *Scenari per le economie locali*, gennaio 2016

Anche a livello regionale per l'industria in senso stretto il 2015 è stato l'anno di inversione della tendenza e l'avvio della ripresa dovrebbe avere determinato una crescita del valore aggiunto settoriale dell'1,2%. Il nuovo trend positivo dovrebbe manifestare più chiaramente i suoi effetti nel corso del 2016 con un'accelerazione della produzione che condurrà ad una crescita del valore aggiunto generato dall'industria del 2,2%. La crisi appena superata ha comunque lasciato una profonda cicatrice anche sul tessuto industriale regionale. Alla fine del 2016, l'indice reale del valore aggiunto industriale risulterà inferiore del 7,8% rispetto al precedente massimo del 2007.

Analogo il quadro per il variegato settore dei servizi, per il quale nel 2015 il valore aggiunto dovrebbe avere messo a segno un incremento del +0,4%, dopo tre anni di recessione. La ripresa avviata lo scorso anno dovrebbe consolidarsi nel corso del 2016, con un nuovo aumento dell'1,0% del valore aggiunto prodotto, una crescita però più contenuta rispetto a quella degli altri settori. Ben diversi, comunque, sono stati gli effetti della lunga recessione sul settore dei servizi. Al termine dell'anno corrente il valore aggiunto dovrebbe risultare solo leggermente inferiore (-1,3%) rispetto ai livelli del precedente massimo toccato nel 2008.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'impiego di lavoro nel processo produttivo, valutato in termini di unità di lavoro e quindi al netto della cassa integrazione guadagni, nel 2015 dovrebbe avere fatto registrare finalmente un aumento rilevabile, con una crescita dello 0,9%. La tendenza si manterrà positiva con il consolidarsi della ripresa e nel 2016 si dovrebbe registrare un nuovo leggero aumento (+0,8%), con un movimento parallelo, ma lievemente più intenso rispetto all'analoga tendenza nazionale.

L'evoluzione settoriale dell'impiego di lavoro mostra una forte disomogeneità delle variazioni, sia per l'ampiezza, sia per il loro segno.

In positivo, nell'industria nel 2015 dovrebbe essersi registrato un forte incremento (+5,4%), in parallelo alla caduta dell'impiego della cassa integrazione e all'aumento dell'attività. La ripresa in corso dovrebbe condurre a un nuovo aumento anche nel 2016, ma meno ampio (+1,2%), con un recupero di produttività.

Nel settore dei servizi, che ha risentito in misura minore della crisi negli anni scorsi, l'impiego di lavoro dovrebbe essere rimasto invariato nel 2015, ma con il rafforzamento della domanda interna e dei consumi, in particolare, nel 2016 riprenderà anche la crescita dell'impiego di lavoro, che dovrebbe attestarsi allo 0,9%.

Al contrario, le conseguenze della lunga crisi si sono riflesse ancora negativamente sull'impiego di lavoro nelle costruzioni, che dovrebbe avere visto proseguire con intensità la tendenza alla riduzione nel corso del 2015 (-4,2%). Con il consolidarsi della crescita del valore aggiunto del settore, nel corso del 2016 si dovrebbe registrare l'avvio di un'inversione di tendenza anche per l'impiego di lavoro nelle costruzioni che dovrebbe risultare poco più che invariato. Le forze di lavoro dovrebbero essere aumentate

leggermente nel 2015 (+0,3%), ma nonostante la fase economica positiva, la loro evoluzione resta debole e nelle previsioni ci si attende una loro lieve flessione nel 2016 (-0,1%), per il difficile ritorno sul mercato del lavoro dei lavoratori scoraggiati. L'andamento delle forze di lavoro non tiene il passo con quello della popolazione. Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, dovrebbe quindi continuare a ridursi dal 47,2% del 2014 al 46,5% del 2016. Il dato regionale resta strutturalmente più elevato di quello nazionale, ma si contrae progressivamente la differenza con quest'ultimo.

Nel 2015 alla lieve ripresa del Pil regionale dovrebbe essersi accompagnata un'analoga tendenza positiva relativa al numero degli occupati (+0,9%). Con il rafforzarsi della ripresa dell'attività, dovrebbe consolidarsi anche la crescita dell'occupazione nel 2016 (+0,9%), permettendo un recupero di produttività. Nel 2015 il tasso di occupazione si è mantenuto stabile (43,3%) e nel 2016 risulterà finalmente in lieve ripresa (43,4%), un movimento che dovrebbe consolidarsi e accompagnare la crescita dell'attività. L'effetto della lunga crisi appare comunque evidente e nel 2016 il tasso di occupazione risulterà inferiore di 2,9 punti percentuali rispetto al livello del 2008 e di 3,9 punti al di sotto del livello massimo precedente del 2002.

Il tasso di disoccupazione, che era pari al 2,8% nel 2007, per effetto della recessione ha raggiunto l'8,4% nel 2013. Da allora si è prima gradualmente ridotto e poi, con la ripresa, la sua discesa è divenuta più rapida e dovrebbe essere giunto al 7,8% per il 2015. L'accelerazione dell'attività dovrebbe determinarne una più rapida riduzione nel corso del 2016, tanto da portarlo al 6,8%.

CONCLUSIONI

L'economia regionale trarrà sollievo da una fase di leggera crescita. Gli effetti sul sistema produttivo regionale della crisi passata appaiono chiaramente. La quota del valore aggiunto regionale derivante dalle costruzioni si è ridotta ampiamente, allontanandosi dai livelli eccessivi raggiunti all'avvio della crisi e recuperando dolorosamente un maggiore equilibrio. La riduzione della quota del valore aggiunto industriale subita nel corso delle due fasi di recessione successive all'avvio della crisi internazionale è ormai divenuta in gran parte permanente. L'avvio della fase di ripresa costituisce un'occasione per affrontare più agevolmente e con decisione il problema della competitività dell'industria e del sistema economico regionale, al di là di quanto verrà fatto a livello nazionale, per potere consolidare la base industriale regionale.

IL QUADRO PROVINCIALE

La situazione dell'economia della provincia di Rimini nel 2015 è valutata sulla base di varie informazioni, derivanti dall'indagine sull'industria manifatturiera, dalla situazione del mercato immobiliare, dai flussi turistici, oltre che dalla situazione economica generale.

Prosegue anche in questo Rapporto un confronto tra Rimini e le realtà locali limitrofe o comunque più simili. Per questo si è ritenuto opportuno considerare non tanto tutte le altre province emiliano-romagnole (la maggior parte delle quali ha una struttura economica molto diversa da quella riminese), quanto piuttosto quelle della costa adriatica con una vocazione turistica simile a quella di Rimini. Le aree scelte per il confronto comprendono, oltre ad alcune emiliano-romagnole (Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena), anche Venezia e le province marchigiane (Pesaro Urbino, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno e Fermo).

Per quanto riguarda l'aggiornamento dei dati, la popolazione, l'occupazione e le forze di lavoro sono aggiornati al 2014 con informazioni ufficiali (Istat), il commercio con l'estero è aggiornato con i dati (Istat) dei primi tre trimestri del 2015, mentre il valore aggiunto è aggiornato al 2013.

Questo capitolo è stato chiuso con le informazioni disponibili al 24 febbraio 2015.

La Tabella seguente riporta le principali informazioni sulla dimensione dell'economia di Rimini nel 2015, da utilizzare come base di lettura delle linee di tendenza descritte nel prosieguo del capitolo.

TAB. 6 – LA DIMENSIONE ECONOMICA NEL 2015 (STIME – VALORI ASSOLUTI E VALORI %)

	Rimini	Emilia-Romagna	Italia	quote % Rimini/Emilia- Romagna	quote % Rimini/Italia
Popolazione presente (*)	335	4.455	60.643	7,5	0,6
Forze lavoro (*)	152	2.091	25.497	7,3	0,6
Disoccupati (*)	16	162	3.035	9,8	0,5
Unità di lavoro (*)	141	1.976	23.467	7,2	0,6
- agricoltura	3	70	1.230	4,4	0,3
- industria in senso stretto	20	442	3.726	4,5	0,5
- costruzioni	9	120	1.493	7,2	0,6
- altre attività	110	1.344	17.019	8,2	0,6
Esportazioni (+)	1.840	54.378	405.802	3,4	0,5
Importazioni (+)	818	31.021	347.916	2,6	0,2
Valore aggiunto (+)	8.536	131.434	1.466.277	6,5	0,6
- agricoltura	113	3.533	32.246	3,2	0,4
- industria in senso stretto	1.129	32.590	273.429	3,5	0,4
- costruzioni	397	6.332	71.445	6,3	0,6
- altre attività	6.897	88.979	1.089.158	7,8	0,6

(*) migliaia di persone

(+) milioni di euro (valori correnti)

Fonte: Prometeia, *Scenari per le economie locali*, gennaio 2016

LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI

L'indagine congiunturale che Unioncamere Emilia-Romagna svolge trimestralmente su un campione statisticamente significativo di imprese regionali fino a 500 dipendenti offre informazioni sulle tendenze recenti del settore manifatturiero locale, consentendo confronti a livello regionale. I risultati dell'indagine relativi al 2014 evidenziano un manifatturiero ancora in sofferenza sia per l'Emilia-Romagna che, più ancora, per Rimini. Ad eccezione di quelli relativi al mercato estero, infatti, tutti gli indicatori congiunturali indicano un ridimensionamento. Più in dettaglio nella provincia la produzione si riduce del 2,1%, il fatturato del 2,2% e gli ordini complessivi del 2,7%, mentre l'Emilia-Romagna subisce cali di entità più contenuta, compresi tra il -0,6% e il -0,8%. Nel 2014 continuano ad espandersi, invece, gli ordini esteri (1,6% a Rimini, 3,1% in Emilia-Romagna) e il fatturato estero, caratterizzato da un incremento dell'1,6% nella provincia e da un andamento medio regionale più vivace (3%). Nel 2015 si assiste ad un riposizionamento degli indicatori su variazioni positive: la produzione del manifatturiero riminese ha compiuto un balzo del 2,5% (1,5% in Emilia-Romagna) e anche il fatturato è tornato a crescere, registrando un aumento dell'1,1%, più contenuto dell'1,8% medio regionale. Gli ordini totali delle imprese provinciali hanno

mostrato una dinamica ancora leggermente negativa (-0,1%), a fronte di un recupero più marcato per quelle emiliano-romagnole (1,1%); a livello provinciale il lieve ridimensionamento degli ordini è da imputarsi alla componente interna in quanto gli ordini esteri sono cresciuti ad un ritmo anche più vivace di quello rilevato nel 2014 (1,8% rispetto all'1,6%). La vivacità della componente estera si riflette anche nell'andamento del relativo fatturato che a Rimini nel 2015 è aumentato del 2,3%, dinamica di appena due decimi di punto più modesta della media regionale.

L'andamento trimestrale degli indicatori congiunturali evidenzia nel 2015 un diffuso miglioramento e una *performance* del manifatturiero riminese sotto alcuni profili migliore della media regionale, peggiore su altri. Ad esempio la produzione ha presentato a Rimini uno sviluppo più intenso di quello dell'Emilia-Romagna in tutti i trimestri tranne il terzo, oppure il fatturato estero nella seconda parte dell'anno ha visto a Rimini una crescita più vivace della media regionale. Per contro gli ordini totali in Emilia-Romagna sono caratterizzati da un'evoluzione migliore di quella della provincia in tutti i trimestri. Entrambi i livelli territoriali condividono un andamento meno brillante nel terzo trimestre dell'anno. Per Rimini ciò si riflette tra luglio e settembre dello scorso anno in una vera e propria flessione della produzione e del fatturato che però sono tornati ad aumentare nell'ultimo trimestre, mentre per l'Emilia-Romagna gli indicatori hanno mostrato solo un rallentamento a cui è seguita una nuova accelerazione nei mesi finali dell'anno. La produzione del manifatturiero riminese è cresciuta ad un buon ritmo nella prima metà dell'anno (3,6% tra gennaio e marzo, 4% nei tre mesi successivi) e, dopo la lieve battuta d'arresto tra luglio e settembre, ha ripreso a crescere nell'ultimo trimestre. Sempre con riferimento alla provincia la dinamica del fatturato e degli ordini totali sono stati caratterizzati da una certa oscillazione, ma nel complesso le contrazioni registrate in qualche trimestre sono state più che compensate dagli aumenti rilevati negli altri. Il mercato estero, infine, ha visto una dinamica trimestrale sempre positiva sia negli ordini che nel fatturato.

TAB. 7 - LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI NEL 2014-2015 (VAR. %)

	Rimini		Emilia-Romagna	
	2014	2015	2014	2015
Produzione	-2,1	2,5	-0,6	1,5
Fatturato	-2,2	1,1	-0,7	1,8
Ordinativi totali	-2,7	-0,1	-0,8	1,1
Ordinativi esteri	1,6	1,8	3,1	1,7
Fatturato estero	1,6	2,3	3,0	2,5

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

TAB. 8 - LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI NEL 2015 (VAR. %)

	Rimini				Emilia-Romagna			
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
Produzione	3,6	4,0	-0,2	2,5	1,4	2,3	0,6	1,8
Fatturato	-0,1	2,9	-1,0	2,4	1,7	2,3	0,7	2,4
Ordinativi totali	0,8	-1,9	-0,5	1,3	1,2	1,4	0,3	1,5
Ordinativi esteri	2,6	2,7	0,6	1,4	2,0	1,8	0,6	2,2
Fatturato estero	2,0	2,4	1,9	3,0	2,5	3,0	1,4	2,9

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

IL MERCATO IMMOBILIARE A RIMINI NEL 2015

Il mercato immobiliare italiano, dopo una crisi lunga sette anni, sembra aver finalmente imboccato la strada della ripresa. I primi segnali di recupero, che si erano evidenziati nel 2014, sono andati consolidandosi nel corso del 2015. Per quanto concerne il settore residenziale le compravendite nel 2014 sono tornate ad aumentare sia nei comuni capoluogo che in quelli minori. Per il mercato italiano il *trend* positivo si conferma anche per i primi nove mesi del 2015 e, sulla base delle previsioni dell'Ance¹, l'aumento del numero di compravendite di abitazioni dovrebbe proseguire anche nell'anno in corso. Il sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni condotto da Banca d'Italia, Tecnoborsa e Agenzia delle Entrate, inoltre, evidenzia altri segnali di miglioramento: nel III trimestre del 2015 ha continuato a contrarsi la quota di operatori che segnala un calo congiunturale dei prezzi di vendita delle abitazioni e le

¹ Ance, *Il mercato immobiliare italiano, estratto dall'Osservatorio congiunturale*, gennaio 2016.

aspettative degli agenti immobiliari sulle tendenze a breve del proprio mercato di riferimento sono risultate più ottimistiche.

Anche il mercato immobiliare residenziale riminese sembra risalire la china, anche se restano alcune incertezze. L'andamento delle compravendite, ad esempio, nel 2014 ha mostrato un'inversione di rotta solo nel comune capoluogo, registrando un aumento del 3,6%, mentre nel complesso della provincia si è osservato un -1,8%. Nello stesso anno Italia ed Emilia-Romagna, invece, sono contraddistinte da un recupero sia nei comuni capoluogo che negli altri. Il primo semestre del 2015 ha visto aumentare il numero delle compravendite nel complesso dei comuni della provincia (4,6%) ad un ritmo superiore di quello registrato in regione e a livello nazionale; per contro tra gennaio e giugno dello scorso anno le compravendite nel comune di Rimini sono calate del 4,9%, a fronte di una riduzione più lieve in Emilia-Romagna (-0,9%) e di una crescita in Italia (2,8%).

TAB. 9 - LE COMPRAVENDITE DI UNITÀ RESIDENZIALI (*) (VAR. % SUL PERIODO CORRISPONDENTE)

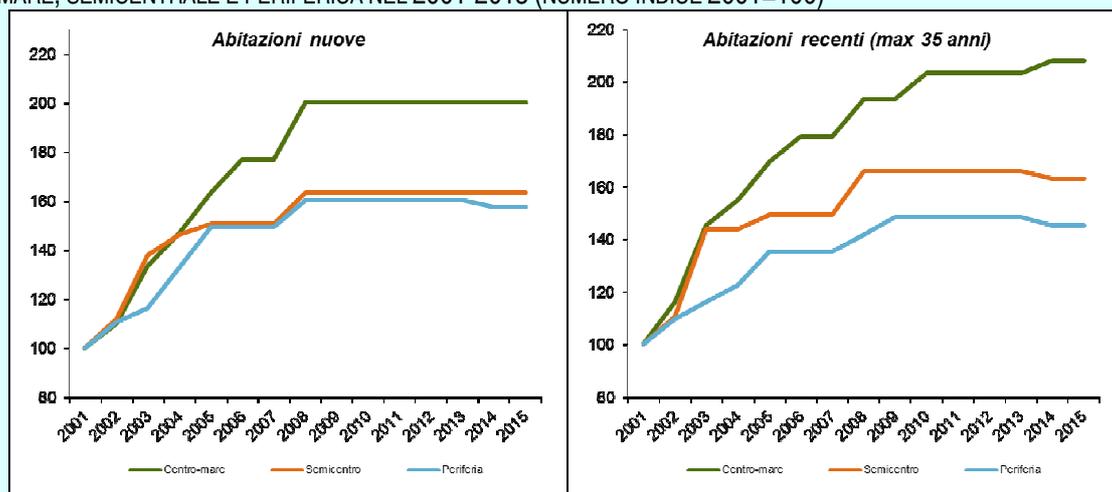
	Var. % intera provincia			Var. % solo capoluogo		
	2013	2014	I sem. 2015	2013	2014	I sem. 2015
Rimini	-13,2	-1,8	4,6	-12,2	3,6	-4,9
Emilia-Romagna	-7,0	6,2	3,1	-5,6	11,1	-0,9
Italia	-9,2	3,6	2,9	-6,6	7,4	2,8

(*) numero di transazioni di unità immobiliari "normalizzate"

Fonte: elaborazioni su dati OMI - Agenzia delle Entrate

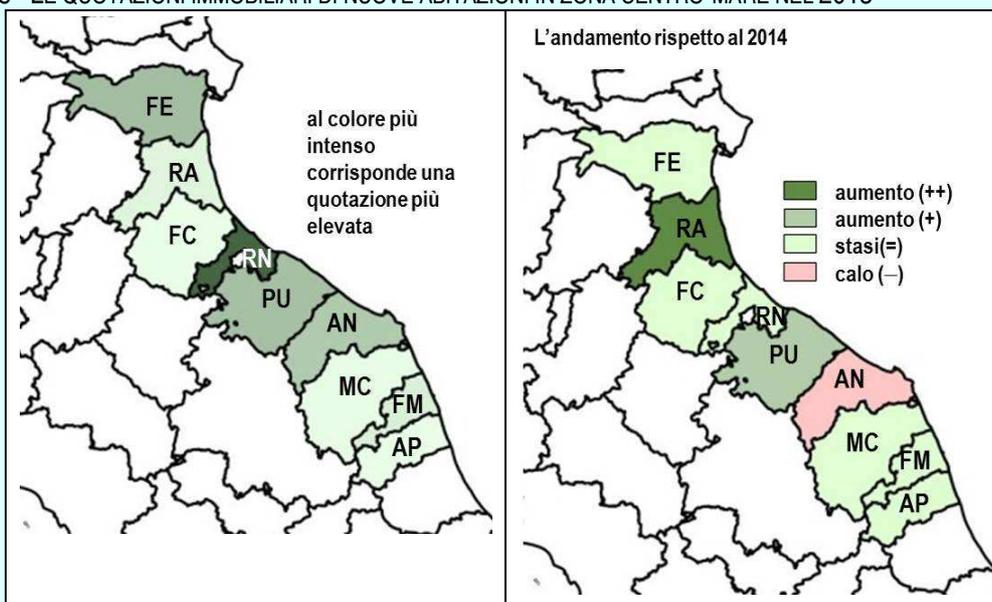
Per quanto riguarda le quotazioni immobiliari nel 2015 a Rimini si è registrata una diffusa stabilità dei prezzi delle abitazioni. Sia prendendo in esame le abitazioni nuove che quelle recenti i prezzi sono rimasti invariati rispetto al 2014 in tutte e tre le aree considerate (centro-mare, semicentro e periferia). La stasi dei prezzi è comune alla maggior parte delle aree limitrofe della Riviera: concentrando l'analisi sulle sole abitazioni nuove situate nell'area centro-mare nel 2015 si è rilevato un aumento solo a Ravenna e Pesaro e Urbino, mentre una riduzione ha coinvolto Ancona. Tali movimenti non inficiano il primato che Rimini detiene sulle aree limitrofe: collocandosi sull'intero panorama nazionale tra le prime 10 città quanto a quotazioni delle abitazioni, con valori superiori anche a quelli di Bologna, il prezzo delle abitazioni riminesi è del 45% superiore a quello di Ferrara, seconda classificata tra le aree di confronto della Riviera.

FIG. 17 - LE QUOTAZIONI IMMOBILIARI DI NUOVE ABITAZIONI E DI ABITAZIONI RECENTI A RIMINI IN ZONA CENTRO-MARE, SEMICENTRALE E PERIFERICA NEL 2001-2015 (NUMERO INDICE 2001=100)



Fonte: elaborazioni su dati Il Sole 24 ore, Consulente immobiliare

FIG. 18 - LE QUOTAZIONI IMMOBILIARI DI NUOVE ABITAZIONI IN ZONA CENTRO-MARE NEL 2015



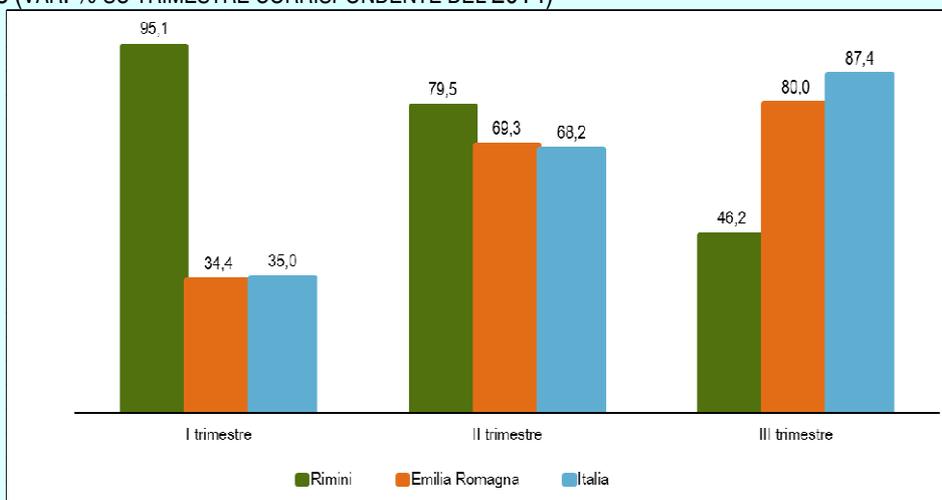
Fonte: elaborazioni su dati Il Sole 24 ore, Consulente immobiliare

L'indagine *Regional Bank Lending Survey (RBLs)* di Banca d'Italia conferma per la prima parte del 2015 la crescita delle richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni in tutte le aree del Paese: tale tendenza nel Nord Est è in atto dal secondo semestre del 2013, mentre solo a partire da quello successivo si è verificato un aumento anche nelle altre aree. Anche dal lato dell'offerta il Nord Est è l'area che prima delle altre ha evidenziato un miglioramento delle condizioni di accesso ai mutui da parte delle famiglie e tale miglioramento ha trovato conferma nel 2014 e nella prima parte del 2015.

Coerentemente con il miglioramento sopra segnalato, i dati di Banca d'Italia sull'erogazione di finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni mostrano una dinamica positiva nei primi nove mesi del 2015. Nel complesso Rimini ha registrato una crescita più elevata di quella evidenziata in Emilia-Romagna e in Italia; tale primato deriva da una dinamica particolarmente intensa nel primo e nel secondo trimestre, seguita da un certo rallentamento del terzo.

Nel complesso, al di là di qualche segnale ancora ambiguo dal lato delle compravendite, il mercato immobiliare residenziale riminese mantiene la sua elevata attrattività, come evidenziato dal valore delle quotazioni e dalla dinamicità delle erogazioni di nuovi mutui alle famiglie.

FIG. 19 - EROGAZIONI DI FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE ALLE FAMIGLIE PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI NEL 2015 (VAR. % SU TRIMESTRE CORRISPONDENTE DEL 2014)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

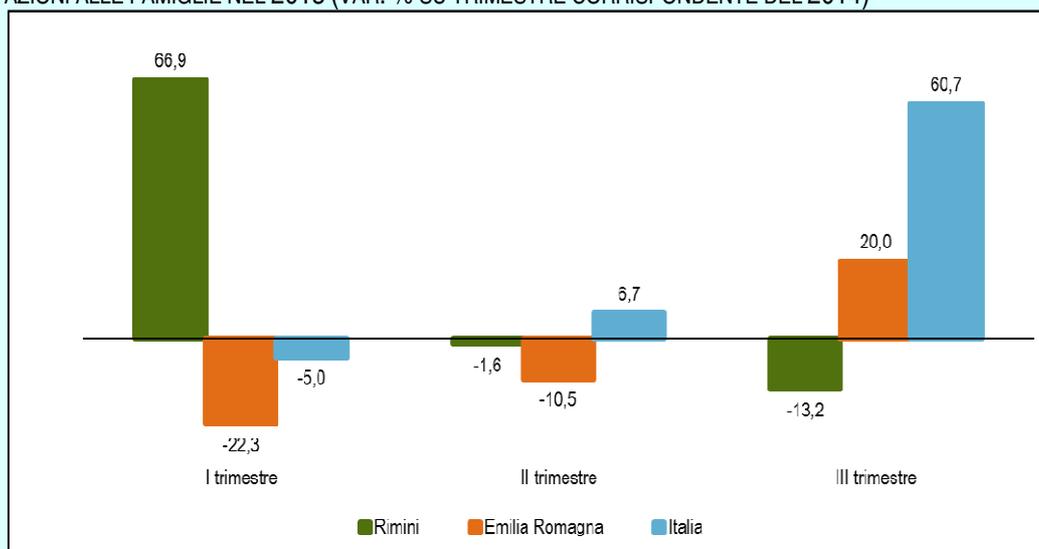
Dopo le ampie riduzioni che avevano caratterizzato il 2013, il mercato immobiliare non residenziale a Rimini ha mostrato un incremento nel 2014. Tale aumento, che nel complesso è stato dell'1,8% ha coinvolto tutti i comparti, ad eccezione di quello produttivo (-8,3%), ed è stato più marcato nel terziario (5,4%). L'aumento delle compravendite nel 2014 è stato più intenso di quello nazionale (0,6%), ma più modesto del 6,5% registrato in Emilia-Romagna. Una nuova flessione ha interessato la regione e la provincia nella prima parte del 2015, mentre il dato nazionale è l'unico a segnare una crescita. L'indicatore si è ridotto dell'1,2% a Rimini, dell'1,5% in Emilia-Romagna ed è aumentato dell'1,1% in Italia. Nelle prime due aree il calo ha coinvolto tutti i comparti ad eccezione delle pertinenze che a Rimini hanno mostrato una crescita del 2%, a fronte dello 0,7% della regione e dell'1,4% registrato a livello nazionale. In Italia, oltre alle pertinenze, una dinamica positiva ha coinvolto anche il comparto commerciale (negozi, centri commerciali e alberghi). I dati del terzo trimestre 2015, disponibili al momento solo per macroarea, segnalano un incremento delle compravendite di immobili non residenziali tanto nell'area settentrionale del Paese quanto a livello nazionale.

TAB. 10 - LE COMPRAVENDITE DI UNITÀ NON RESIDENZIALI (*) (VAR. % SUL PERIODO CORRISPONDENTE)

	Terziario	Commerciale	Produttivo	Pertinenze	Totale
var. % 2013					
Rimini	-45,7	-21,6	3,3	-16,9	-17,7
Emilia-Romagna	-16,9	-8,4	-8,1	-9,4	-9,6
Italia	-11	-7,3	-7,7	-8,6	-8,5
var. % 2014					
Rimini	5,4	2,9	-8,3	1,9	1,8
Emilia-Romagna	-1,7	12,5	8,6	6,4	6,5
Italia	-4,6	5,7	3,6	0,3	0,6
var. % I sem. 2015					
Rimini	-54,5	-12,2	-67,4	2,0	-1,2
Emilia-Romagna	-24,0	-18,5	-8,7	0,7	-1,5
Italia	-5,1	2,4	-7,6	1,4	1,1

(*) numero di transazioni di unità immobiliari "normalizzate"
 Fonte: elaborazioni su dati OMI - Agenzia delle Entrate

FIG. 20 - EROGAZIONI DI FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE PER L'ACQUISTO DI IMMOBILI DIVERSI DA ABITAZIONI ALLE FAMIGLIE NEL 2015 (VAR. % SU TRIMESTRE CORRISPONDENTE DEL 2014)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Le erogazioni alle famiglie per l'acquisto di immobili non adibiti ad abitazione hanno mostrato una dinamica altalenante nei primi nove mesi del 2015: a Rimini si è registrato un ampio incremento nel primo trimestre, seguito nei due seguenti da una flessione, più lieve nel primo, relativamente più ampia nel secondo. Tra gennaio e settembre 2015, nel complesso, la provincia ha registrato un andamento migliore di quello osservato in regione e un'espansione poco più modesta di quella rilevata in Italia.

IL TURISMO A RIMINI NEL 2015²

Nel 2015 il turismo italiano ha iniziato finalmente a mostrare segnali incoraggianti, come emerge dalle principali indagini del settore. L'osservatorio di Federalberghi evidenzia un incremento delle presenze turistiche sul territorio nazionale sia nella componente estera che in quella interna. È quest'ultimo l'elemento di rottura rispetto al recente passato: dopo anni di continui cali, l'indagine Istat sugli esercizi ricettivi indica per i primi 10 mesi del 2015 un aumento delle presenze degli italiani (1,9%). Parallelamente l'indagine sempre svolta da Istat³ che coinvolge la popolazione residente vede arrestarsi nel 2015 la riduzione del numero dei viaggi effettuati dagli italiani. La ripresa del turismo, del resto, appare coerente con il recupero dei consumi delle famiglie i quali, dopo essersi riportati in positivo nel 2014, sono stati caratterizzati da un'accelerazione della crescita nel 2015.

Il recupero del turismo interno rappresenta una leva importante per la provincia di Rimini in cui la componente italiana rappresenta circa il 75% delle presenze turistiche complessive. E in effetti il 2015 è stato un anno positivo per il turismo riminese. Durante l'estate condizioni meteo più favorevoli rispetto all'anno precedente hanno incoraggiato l'affluenza turistica. L'instabilità politica e i disordini in alcune aree del Mediterraneo, inoltre, possono aver contribuito ad orientare le scelte di vacanza verso località più tranquille e sicure. Il clima di fiducia degli operatori turistici della Riviera, monitorato dall'Osservatorio Turistico Regionale, infine, segnala un parziale recupero sui valori precedenti al quinquennio 2009-2013⁴.

Guardando ai dati aggregati, l'anno appena trascorso ha evidenziato a Rimini un aumento delle presenze turistiche (1,7% a fronte del -2,8% del 2014) e un rafforzamento della crescita negli arrivi (4,3% rispetto all'1,9% dell'anno precedente). Tale miglioramento è da ricondursi alla già citata componente nazionale dei flussi: gli italiani diretti nella provincia hanno presentato un incremento del 5,9% in termini di presenze (-2,6% nel 2014) e un'accelerazione negli arrivi (8,6% rispetto al 3,1% del 2014). All'opposto i flussi provenienti dall'estero hanno visto ampliarsi la caduta subita già nel 2014: gli arrivi sono diminuiti del 9,7% (-1,9% nel 2014), le presenze del 10,3% (-3,4% nel 2014). Come si vedrà più avanti, l'andamento dei flussi dall'estero risente fortemente del crollo della clientela russa (-54,2% in termini di presenze).

TAB. 11 - IL TURISMO IN PROVINCIA DI RIMINI (VALORI ASSOLUTI E VAR. %)

	Italiani	Stranieri	Totale
Presenze			
2014	11.162.998	3.907.416	15.070.414
2015	11.819.181	3.503.693	15.322.874
var. % 2014/13	-2,6	-3,4	-2,8
var. % 2015/14	5,9	-10,3	1,7
Arrivi			
2014	2.464.809	742.753	3.207.562
2015	2.676.313	670.526	3.346.839
var. % 2014/13	3,1	-1,9	1,9
var. % 2015/14	8,6	-9,7	4,3

Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

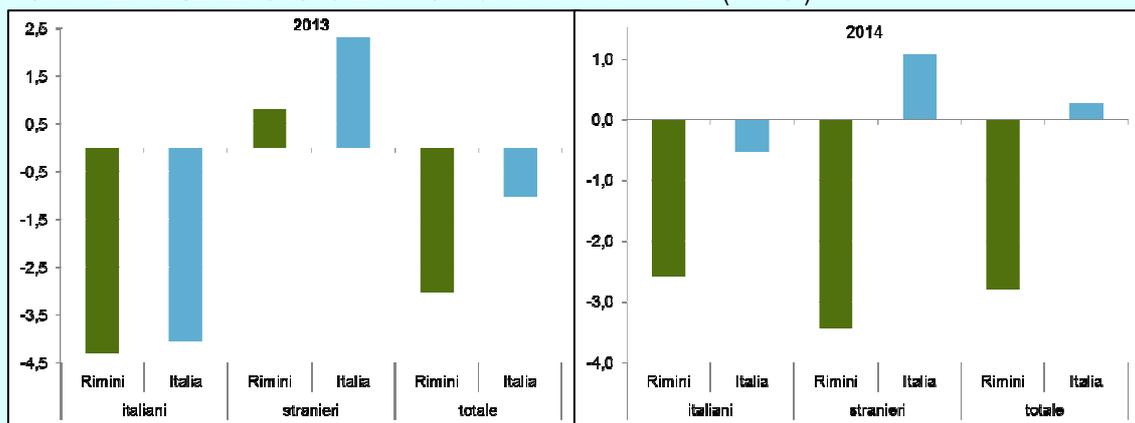
² I dati su arrivi, presenze e ricettività relativi alla provincia di Rimini sono provvisori per l'anno 2015; i dati su arrivi e presenze relativi all'Italia, anch'essi provvisori, riguardano i primi 10 mesi dell'anno.

³ Istat, *Viaggi e vacanze in Italia e all'estero. Anno 2015*, febbraio 2016.

⁴ Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna, *Il turismo in Emilia-Romagna nel 2015*.

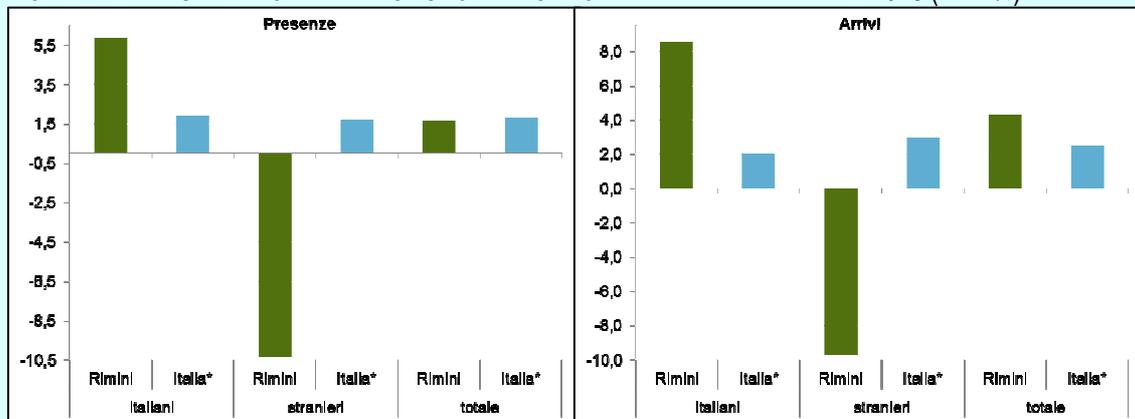
La rilevanza della componente nazionale nel trainare il turismo riminese è evidente anche dal confronto con l'Italia nell'ultimo triennio. Nel 2013, in un contesto di calo generalizzato dei flussi, una maggiore tenuta della componente estera assieme ad una composizione del turismo interno ed estero più equilibrata, ha consentito all'Italia di subire un calo delle presenze complessive meno marcato rispetto alla provincia. Nel 2014 le presenze turistiche a Rimini si sono ridotte in entrambe le componenti, mentre in Italia sono cresciuti solo i flussi provenienti dall'estero, consentendo a quelli totali di riportarsi in positivo. Nel 2015 i turisti provenienti dall'estero sono diminuiti a Rimini e sono aumentati in Italia, ma la ripresa del turismo interno, particolarmente vivace nella provincia, ha permesso a quest'ultima di registrare un incremento delle presenze complessive in linea con la media nazionale e un più intenso aumento degli arrivi.

FIG. 21 – LE PRESENZE TURISTICHE IN PROVINCIA DI RIMINI E IN ITALIA (VAR. %)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e della Provincia di Rimini

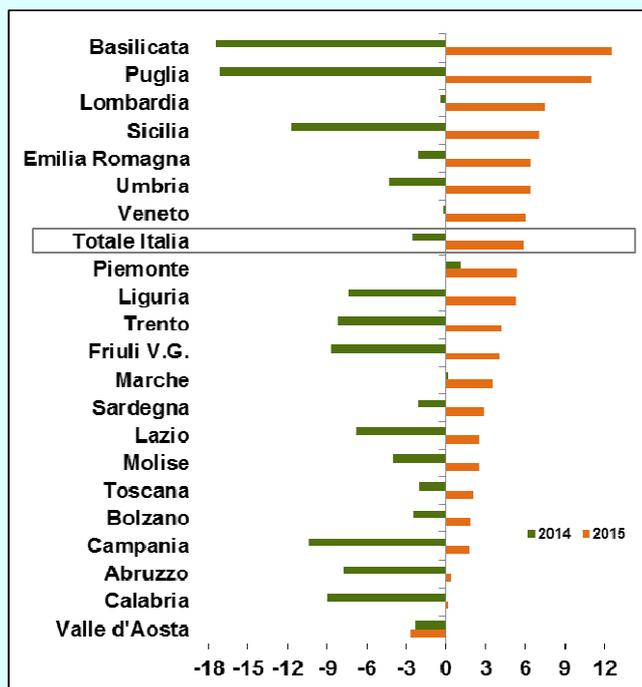
FIG. 22 – LE PRESENZE E GLI ARRIVI TURISTICI IN PROVINCIA DI RIMINI E IN ITALIA NEL 2015 (VAR. %)



*gennaio-ottobre, dati provvisori per il 2015

Fonte: elaborazioni su dati Istat e della Provincia di Rimini

FIG. 23 - LE PRESENZE DEI TURISTI NELLA PROVINCIA DI RIMINI NEL 2014 E NEL 2015 PER REGIONE DI PROVENIENZA (VAR. %)

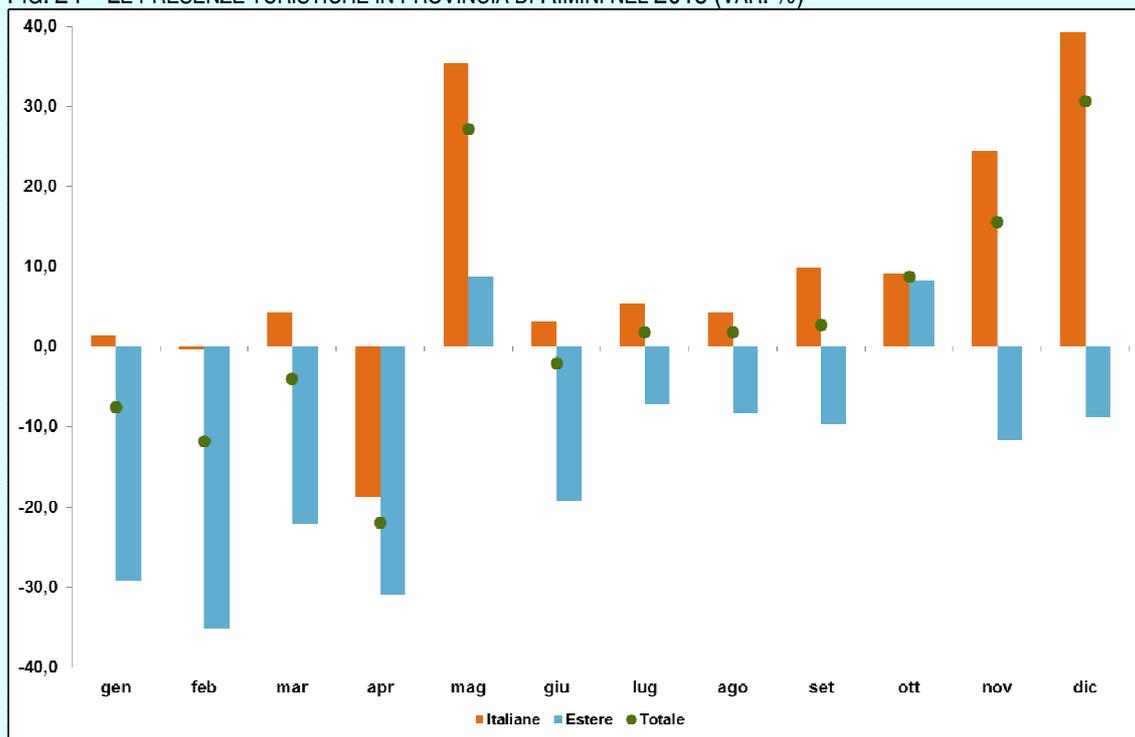


Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Come segnalato nel Rapporto dello scorso anno, il 2014 è stato caratterizzato da un calo delle presenze turistiche provenienti da quasi tutte le regioni italiane e da un incremento degli arrivi limitato quasi esclusivamente alle aree limitrofe. Nel 2015, invece, il recupero delle presenze ha coinvolto tutte le regioni di provenienza, ad eccezione della Valle d'Aosta. Come si evince dalla Figura 23, è cresciuta in maniera significativa non solo la clientela proveniente dalle aree più vicine (Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto), ma anche da regioni meridionali come Basilicata, Puglia e Sicilia sulle quali torna a fare presa l'attrattiva turistica della provincia dopo anni in cui, complice la crisi dei consumi, si era assistito ad una riduzione pressoché continua delle presenze turistiche.

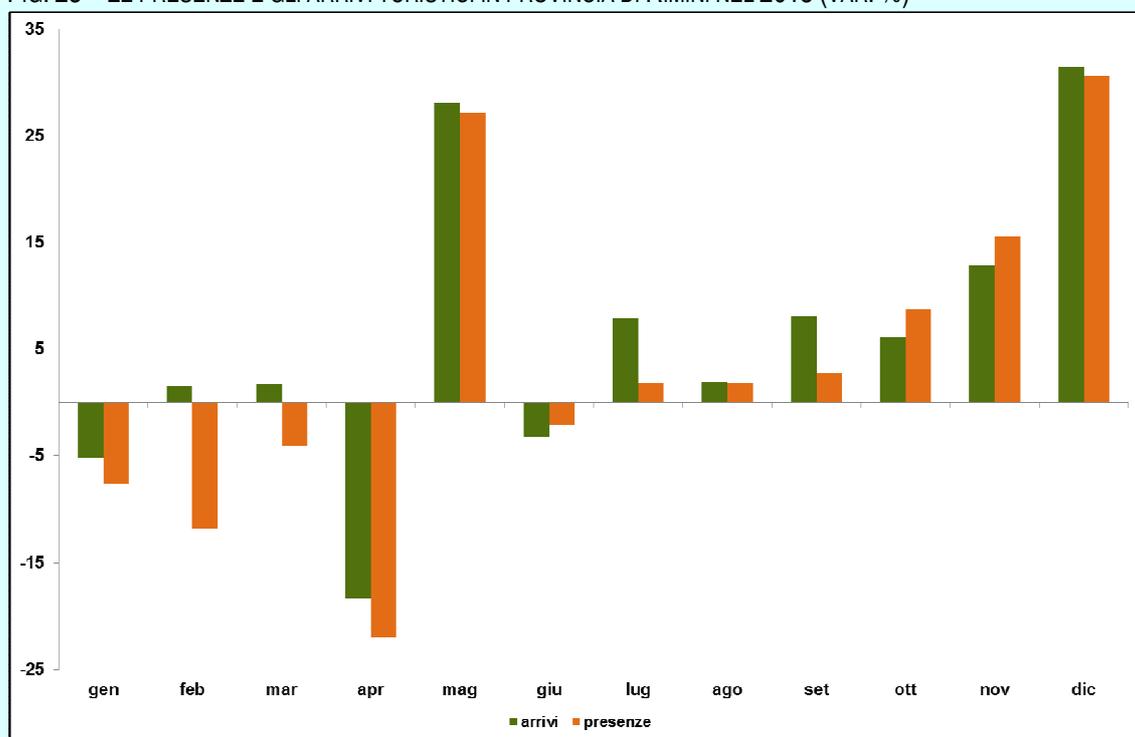
La dinamica dei flussi turistici nel corso del 2015 evidenzia nei primi 4 mesi un calo delle presenze estere e una dinamica ancora altalenante per la componente interna. Particolarmente brillante è stata la *performance* di maggio, caratterizzata da un aumento delle presenze italiane del 35,4% e di quelle straniere pari all'8,7%. Dopo un leggero calo in giugno (-2,2% in termini di presenze totali), la seconda parte dell'anno ha visto, grazie alla componente interna, una dinamica sempre positiva dei flussi totali. Il dato segnala la capacità del sistema turistico riminese di diversificare l'offerta, attirando clientela non solo durante la stagione estiva, ma anche in periodi dell'anno generalmente non associati all'idea di vacanza al mare. Di particolare interesse a questo proposito sono i risultati conseguiti in ottobre, quando sono cresciute non solo le presenze italiane (9%), ma anche quelle estere (8,3%) e soprattutto i mesi finali dell'anno che hanno beneficiato di un calendario di eventi particolarmente ricco prima e durante le festività natalizie: in novembre le presenze turistiche nella provincia sono cresciute del 15,6%, in dicembre si è arrivati al 30,6%.

FIG. 24 – LE PRESENZE TURISTICHE IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2015 (VAR. %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

FIG. 25 – LE PRESENZE E GLI ARRIVI TURISTICI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2015 (VAR. %)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e della Provincia di Rimini

Dall'analisi delle presenze per struttura ricettiva si conferma predominante anche nel 2015 la preferenza dei clienti per l'albergo (86,5% delle presenze) e per le residenze turistico-alberghiere (6,2%). Queste ultime hanno presentato una crescita dei pernottamenti pari al 4,1%, mentre negli alberghi l'aumento è stato più contenuto (1,6%). Hanno mostrato un calo dei pernottamenti i campeggi e le aree di sosta camper (-0,4%), in seguito alla flessione della clientela estera (-6,6%), non adeguatamente compensata dal +1,8% registrato da quella italiana. A presentare una dinamica negativa delle presenze complessive sono stati anche gli agriturismi (-6,5%) e le case per ferie (-14,2%): nel primo caso la diminuzione ha coinvolto solo gli italiani, nel secondo entrambe le componenti estera e interna. Un andamento positivo dei pernottamenti per entrambe le tipologie di clientela ha riguardato, infine, gli ostelli per la gioventù e i bed & breakfast (Tabella 12).

TAB. 12 - PRESENZE TURISTICHE PER ESERCIZIO RICETTIVO IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2015 (VAR. % E QUOTE %)

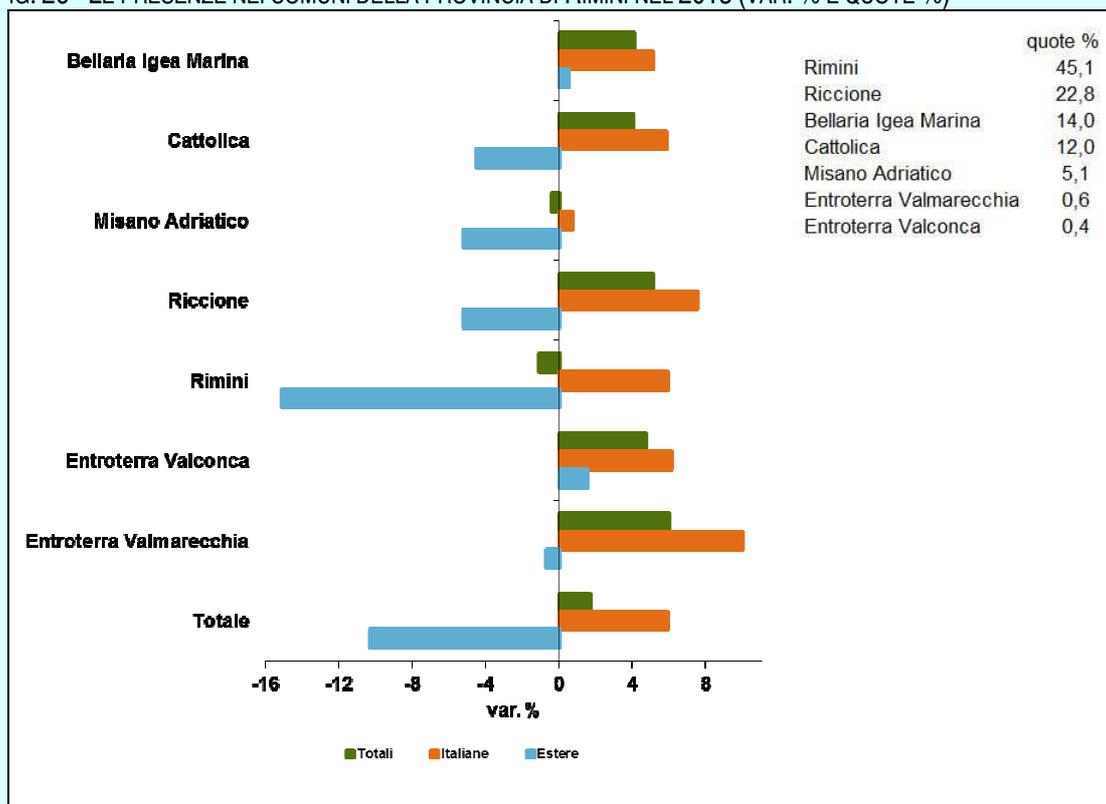
	Italiani	Stranieri	Totale	Quote %
Alberghi	5,9	-11,1	1,6	86,5
Residenze turistico-alberghiere	10,4	-7,5	4,1	6,2
Campeggi e aree sosta camper	1,8	-6,6	-0,4	3,8
Alloggi in affitto	9,8	-7,4	5,3	2,3
Case per ferie	-13,9	-22,6	-14,2	0,6
Ostelli per la gioventù	34,2	8,0	12,2	0,3
Alloggi agro-turistici	-12,0	22,5	-6,5	0,1
Bed & breakfast	13,5	27,0	16,0	0,1
Totale esercizi ricettivi	5,9	-10,3	1,7	100,0

Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Quasi tutti i comuni della provincia hanno visto un aumento delle presenze turistiche nel 2015. Fanno eccezione il comune capoluogo (-1,1%) e quello di Misano Adriatico (-0,4%). Il primo è fortemente penalizzato dal calo della clientela estera (-15,1%), il secondo, tra le principali località turistiche della provincia, ha evidenziato il più modesto incremento dei flussi italiani (0,7%). Tra gli altri comuni litoranei le presenze sono cresciute maggiormente a Riccione (5,1%), dove il recupero della clientela italiana è stato particolarmente marcato (7,5%), mentre le presenze complessive sono aumentate del 4% a Cattolica e del 4,1% a Bellaria-Igea Marina. Quest'ultimo comune tra quelli litoranei è l'unico a mostrare un incremento, seppur debole, dei pernottamenti degli stranieri, mentre la clientela italiana è in crescita ovunque. Anche l'entroterra⁵ ha sperimentato un aumento dei pernottamenti, che si attesta sul 6% in Valmarecchia e sul 4,7% in Valconca: la prima ha visto una crescita particolarmente ampia della clientela italiana (10%), mentre la seconda, a differenza di quasi tutte le altre località della provincia, ha registrato un incremento anche nella componente estera dei flussi (1,3%). In termini di arrivi tra i comuni del litorale è sempre Riccione a presentare la *performance* migliore (7,7%), mentre all'estremo opposto Rimini (2,2%) ha risentito, come già segnalato per le presenze, del forte calo della componente estera (-13,4%). Gli arrivi nell'entroterra sono stati caratterizzati da una dinamica particolarmente vivace (+14,4% la Valconca, +10,7% la Valmarecchia) e, a differenza di ciò che è accaduto nei comuni litoranei, positiva anche per la componente estera.

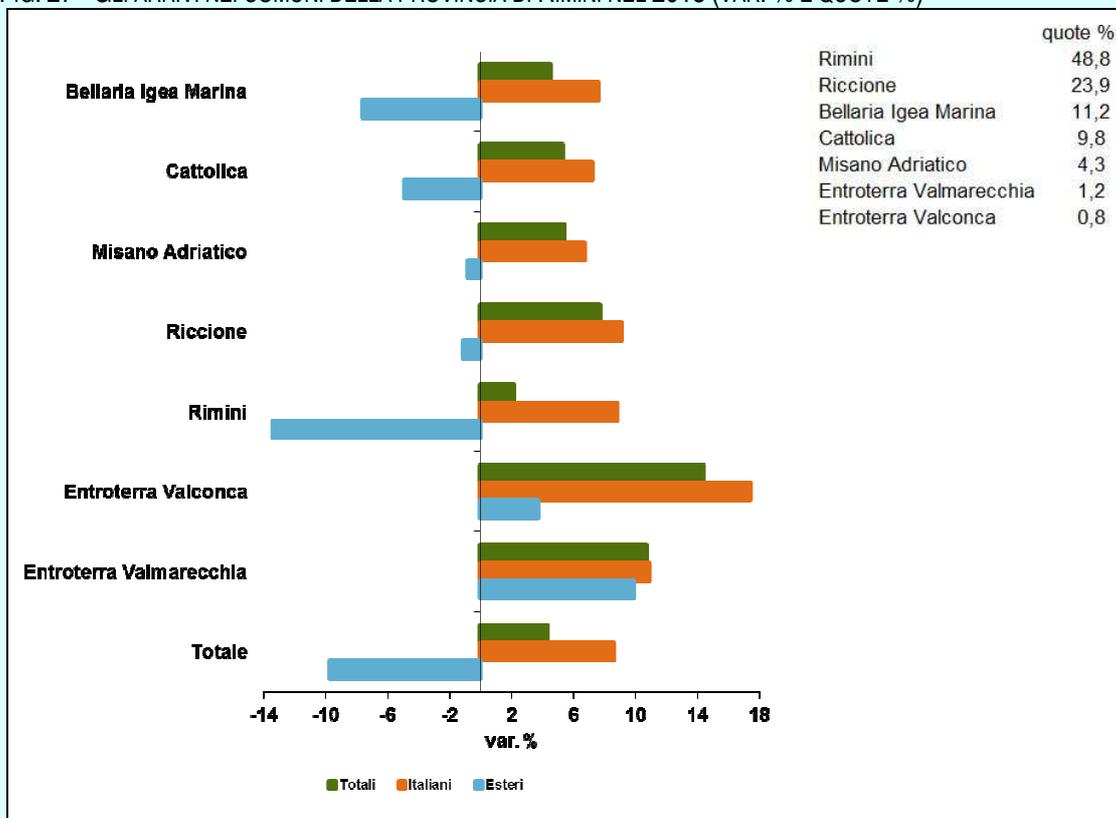
⁵ I comuni dell'entroterra sono stati raggruppati in Alta Valmarecchia (Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello), Bassa Valmarecchia (Poggio Torriana, Santarcangelo di Romagna, Verucchio), Valconca (Coriano, Gemmano, Mondaino, Montecolombo, Montefiore Conca, Montegridolfo, Montescudo, Morciano di Romagna, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano). Nelle elaborazioni relative al movimento dei clienti nelle strutture ricettive Alta e Bassa Valmarecchia sono state considerate congiuntamente.

FIG. 26 - LE PRESENZE NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI NEL 2015 (VAR. % E QUOTE %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

FIG. 27 - GLI ARRIVI NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI NEL 2015 (VAR. % E QUOTE %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Esaminando più in dettaglio i flussi turistici provenienti dall'estero spicca l'andamento, di cui si è già fatto cenno, della clientela russa le cui presenze, già in riduzione nel 2014, sono calate del 54,2% nel 2015. La Russia, che dal 2011 al 2014 aveva tolto il primato alla Germania tra i principali Paesi di provenienza, nel 2015 si è collocata al terzo posto, superata dalla Germania da cui proviene il 22,1% dei flussi esteri diretti a Rimini e, seppur di poco, anche dalla Svizzera che pesa per il 12%.

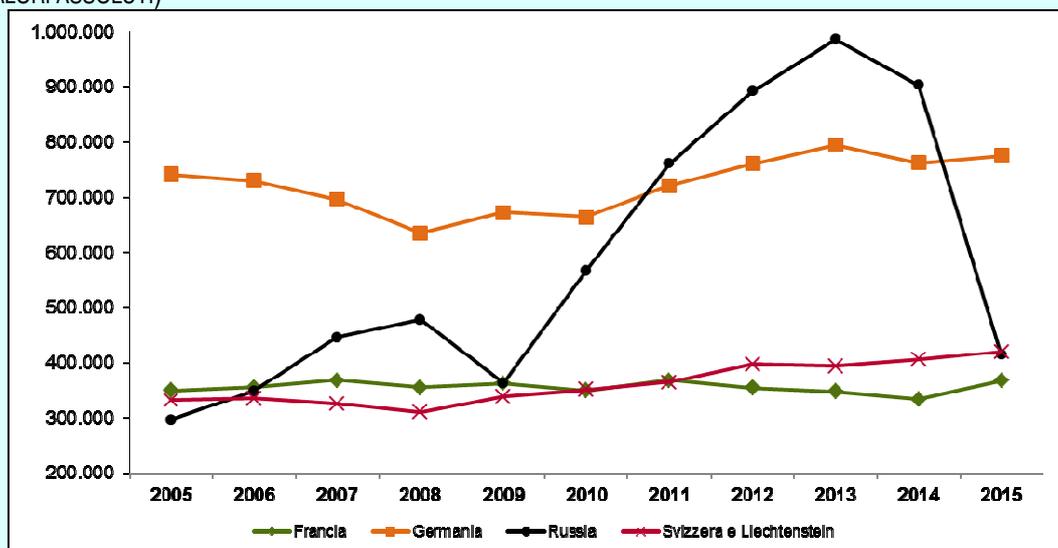
Per quanto nel complesso le presenze estere nel 2015 abbiano subito una flessione più ampia rispetto a quella del 2014, è importante segnalare che, a differenza di quanto accadde nel 2014, il 2015 ha visto, al netto dei flussi provenienti dalla Russia, un recupero delle presenze straniere (cfr. Figura 29). Tale dinamica potrebbe quindi segnalare la capacità del sistema turistico di reagire alla riduzione della clientela russa, già in atto nel 2014, attirando clientela proveniente dagli altri Paesi. E in effetti sono aumentate le presenze provenienti dagli altri tre mercati più importanti (Germania, +1,7%, Svizzera, +3,5%, Francia, +10,1%) e dai più rilevanti Paesi europei, ad eccezione di Belgio e Paesi Bassi, consentendo alle presenze complessive provenienti dall'Unione Europea di crescere del 2,9%. Se a seguito della riduzione relativa a Russia ed Ucraina, si sono contratte le presenze provenienti dal complesso dei Paesi europei non UE (-31,9%), sono però cresciute quelle dai Paesi extraeuropei (6,8%), Stati Uniti *in primis* (13,4%).

TAB. 13 - PRESENZE TURISTICHE ESTERE PER PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2015 (VALORI ASSOLUTI, QUOTE % E VAR. %)

	Presenze	Quote %	Var. %
Unione Europea	2.286.207	65,3	2,9
<i>di cui:</i>			
Germania	775.213	22,1	1,7
Francia	366.817	10,5	10,1
Polonia	153.172	4,4	1,0
Belgio	140.754	4,0	-3,0
Austria	124.730	3,6	13,2
Romania	116.018	3,3	5,9
Paesi Bassi	108.075	3,1	-5,1
Repubblica Ceca	97.504	2,8	4,7
Regno Unito	75.626	2,2	11,1
Ungheria	53.297	1,5	22,9
Svezia	30.747	0,9	-2,5
Slovacchia	28.920	0,8	-8,2
Bulgaria	26.968	0,8	40,3
Spagna	26.859	0,8	-13,2
Lussemburgo	26.610	0,8	-0,7
Finlandia	20.632	0,6	-42,6
Paesi europei non Ue	1.025.358	29,3	-31,9
<i>di cui:</i>			
Svizzera e Liechtenstein	419.465	12,0	3,5
Russia	413.681	11,8	-54,2
Ucraina	39.109	1,1	-19,1
Paesi extraeuropei	192.128	5,5	6,8
<i>di cui:</i>			
Stati Uniti	31.326	0,9	13,4

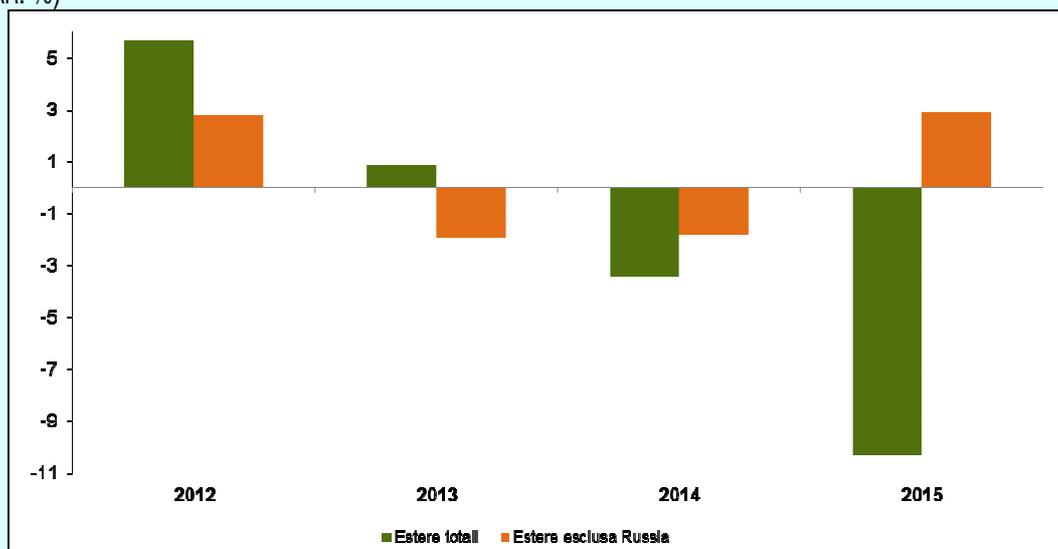
Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

FIG. 28 - PRESENZE ESTERE TURISTICHE DEI PRIMI 4 PAESI DI PROVENIENZA TRA IL 2005 E IL 2015 (VALORI ASSOLUTI)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

FIG. 29 - PRESENZE ESTERE TURISTICHE TOTALI E AL NETTO DEI FLUSSI PROVENIENTI DALLA RUSSIA (VAR. %)

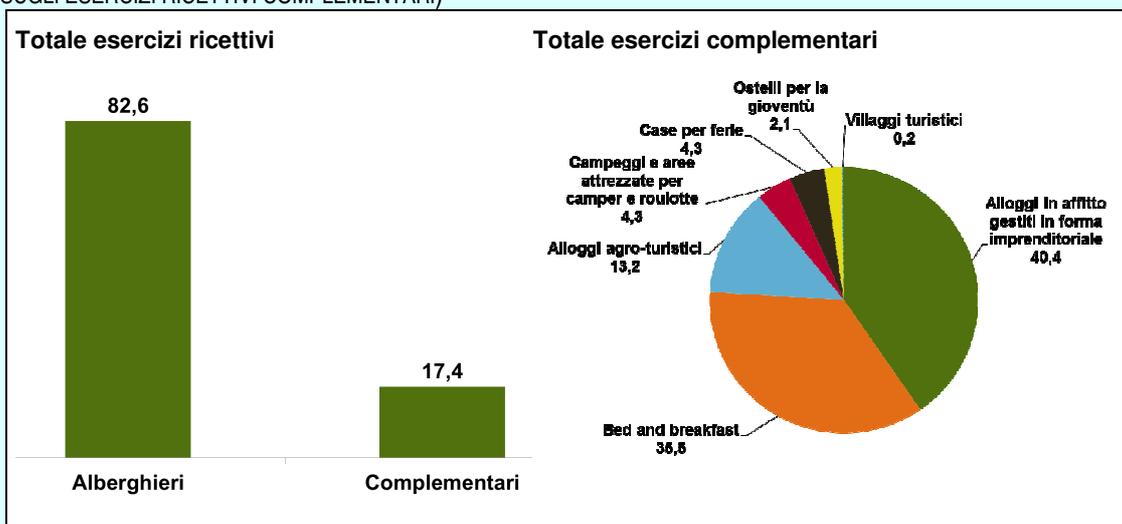


Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Passando all'analisi dell'offerta ricettiva, si conferma nel 2015 la preponderanza della tipologia alberghiera, che copre l'82,6% degli esercizi totali (cfr. Figura 30). Il peso degli alberghi raggiunge i valori più elevati nell'area costiera: 91,2% a Rimini e Riccione, 90,6% a Cattolica, 87,2% a Bellaria-Igea Marina, 77% a Misano Adriatico. Nell'entroterra, invece, prevalgono le strutture complementari che incidono per l'89,3% nella Valconca, per l'86,5% nell'Alta Valmarecchia, per l'84,6% nella Bassa Valmarecchia (cfr. Figura 31). Tra gli esercizi complementari della provincia si nota la prevalenza degli alloggi in affitto (40,4%) e dei B&B (35,5%), seguiti dagli alloggi agro-turistici (13,2%).

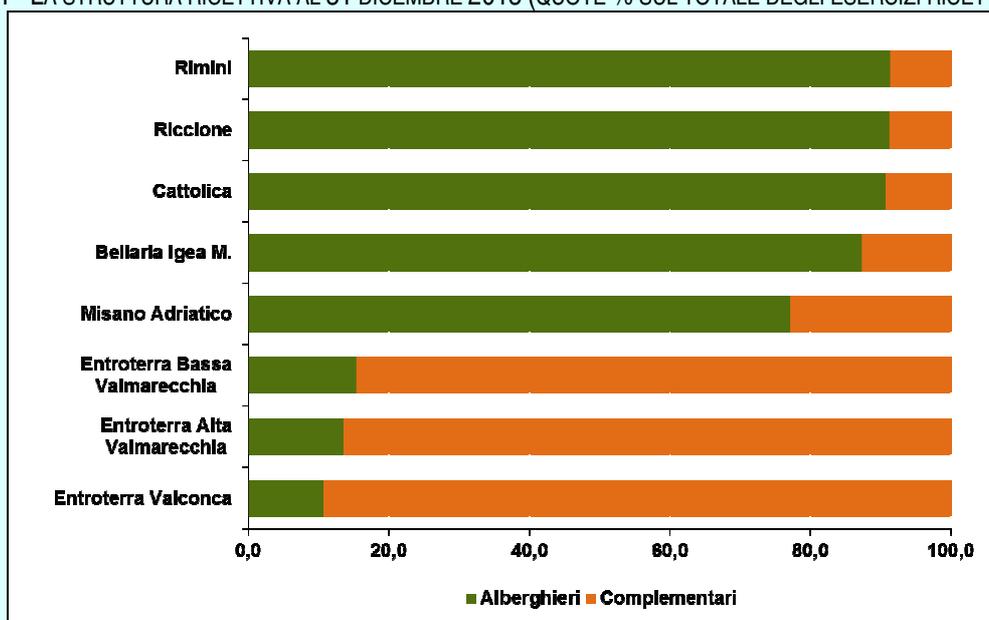
Il peso dell'area litoranea sul complesso delle strutture ricettive alberghiere resta predominante: a Rimini e Riccione si concentrano, rispettivamente, il 49% e il 18,1% degli esercizi, a Bellaria-Igea Marina il 15,6%, a Cattolica il 10,8%, a Misano Adriatico il 5,1%. Per contro l'incidenza dell'entroterra sul totale delle strutture alberghiere si attesta sull'1,4% (cfr. Figura 32). La distribuzione delle strutture complementari vede in testa la Valconca, dove è ubicato il 23% degli esercizi complementari provinciali, seguita dal 22,3% di Rimini, dal 13,6% dell'Alta Valmarecchia e dal 10,9% di Bellaria-Igea Marina.

FIG. 30 - LA STRUTTURA RICETTIVA AL 31 DICEMBRE 2015 (QUOTE % SUL TOTALE DEGLI ESERCIZI RICETTIVI E SUGLI ESERCIZI RICETTIVI COMPLEMENTARI)



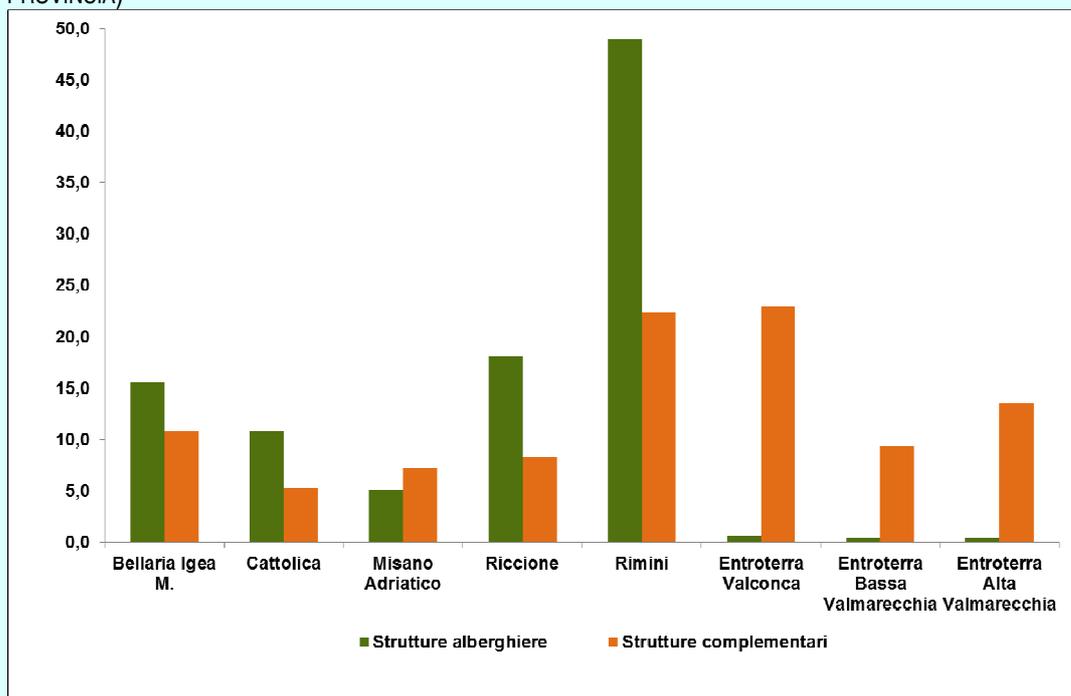
Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

FIG. 31 - LA STRUTTURA RICETTIVA AL 31 DICEMBRE 2015 (QUOTE % SUL TOTALE DEGLI ESERCIZI RICETTIVI)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

FIG. 32 - DISTRIBUZIONE DELLE STRUTTURE RICETTIVE AL 31 DICEMBRE 2015 (QUOTE % SUL TOTALE DELLA PROVINCIA)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Sulla base dei dati di Banca d'Italia tra gennaio e novembre dello scorso anno la spesa dei turisti stranieri in provincia di Rimini si è attestata sui 352 milioni di euro, rappresentando circa l'1% del totale nazionale. Tale incidenza, tra le province prese in considerazione, è seconda solo all'8,5% di Venezia. Il calo delle presenze straniere subito dalla provincia nell'ultimo biennio si riverbera anche nell'andamento della spesa: la caduta, pari al -11,2% nel 2014, arriva al -31,4% nei primi 11 mesi dello scorso anno. La flessione della spesa dei turisti stranieri diretti a Rimini nel 2015 è stata più modesta solo di quella registrata ad Ascoli Piceno e Macerata, mentre l'indicatore ha segnato una perdita più limitata ad Ancona, Fermo e Ravenna ed è aumentato a Pesaro e Urbino, Venezia, Ferrara, Forli-Cesena, oltre che in Italia.

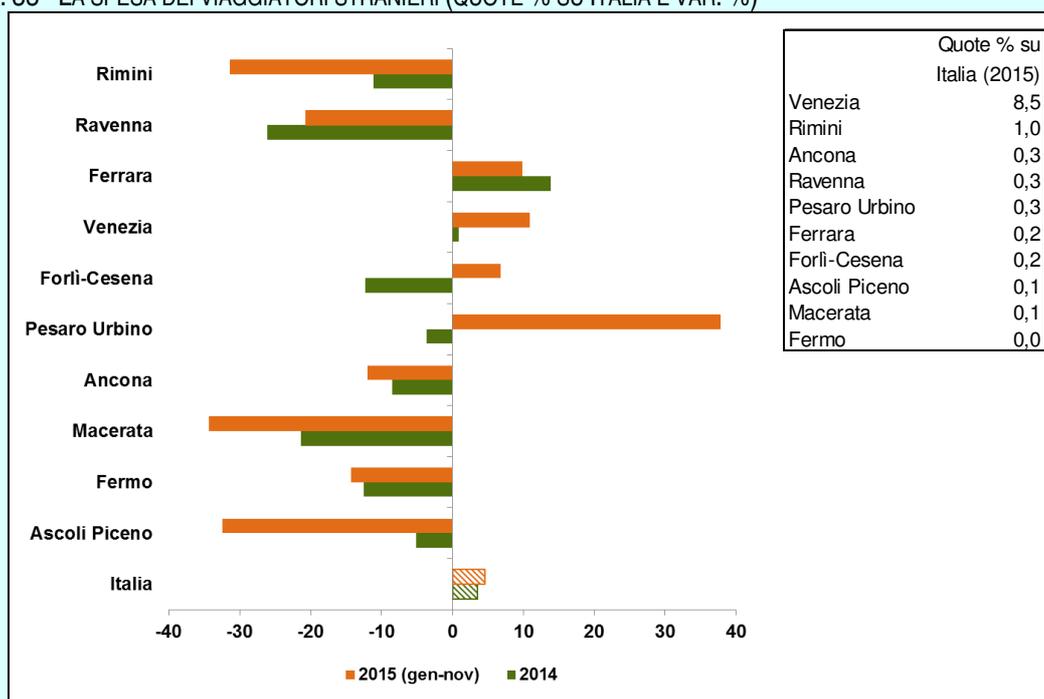
TAB. 14 - I VIAGGIATORI STRANIERI. LA SPESA PER PROVINCIA VISITATA (VALORI ASSOLUTI IN MILIONI DI EURO)

	Valori assoluti			
	2012	2013	2014	2015 (*)
Rimini	476	581	516	352
Ravenna	151	192	142	111
Ferrara	67	65	74	78
Venezia	2.780	2.678	2.702	2.895
Forli-Cesena	66	73	64	63
Pesaro Urbino	84	81	78	102
Ancona	170	153	140	117
Macerata	48	42	33	21
Fermo	10	16	14	12
Ascoli Piceno	39	39	37	25
Italia	32.056	33.064	34.240	34.078

(*) Gennaio-novembre

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

FIG. 33 - LA SPESA DEI VIAGGIATORI STRANIERI (QUOTE % SU ITALIA E VAR. %)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

In sintesi Rimini nel 2015 ha beneficiato del contesto di ripresa del turismo italiano, segmento di clientela che per la provincia copre i tre quarti dei pernottamenti. Dal lato degli stranieri, se il crollo delle presenze russe ha comportato un calo complessivo dei flussi dall'estero, è anche vero che, al netto della Russia, questi ultimi sono aumentati, segno che l'offerta turistica della provincia ha saputo arginare le perdite, riuscendo ad attirare clientela dagli altri mercati, sia da quelli più consolidati (Germania, Francia e Svizzera e i Paesi UE in generale) che da Paesi geograficamente più distanti, come gli Stati Uniti.

LO SCENARIO ECONOMICO AL 2018

Nel complesso le informazioni disponibili concorrono a collocare nel 2015 la ripresa dell'economia riminese. Stando alle indagini di Unioncamere, produzione e fatturato del comparto manifatturiero si sono riportati in positivo; il mercato immobiliare residenziale della provincia ha mostrato qualche segnale di recupero ed è tornato a crescere anche il volume d'affari delle imprese edili, sempre monitorato da Unioncamere. Infine il turismo, trainato dalla componente italiana dei flussi, ha visto un incremento sia dal lato delle presenze che da quello degli arrivi.

Se l'economia riminese torna ad aumentare nel 2015, un rafforzamento della crescita si prospetta nel biennio seguente caratterizzato da un leggero miglioramento sia nel valore aggiunto per abitante che in quello per occupato. Più in dettaglio il primo passerà dai 24.132 euro del 2015 ai 24.507 del 2018. Nonostante tale incremento, si assottiglierà lievemente il vantaggio che la provincia detiene sulla media nazionale: posto pari a 100 il valore aggiunto per abitante dell'Italia, quello di Rimini misura 105 nel 2015 e scende a 103 nel 2018. L'indicatore, inoltre, si mantiene tanto nel 2015 quanto nel 2018 di circa il 15% più basso della media regionale. La ripresa dell'occupazione influirà positivamente sugli indici caratteristici del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione a Rimini è previsto in calo dal 10,5% del 2015 al 7,4% nel 2018 a seguito non solo della crescita degli occupati, ma anche di un calo, seppur lieve, delle forze di lavoro. La riduzione dell'offerta si evidenzia anche nell'evoluzione del tasso di attività (dal 45,2% del 2015 a 43,7% nel 2018). Anche Emilia-Romagna e Italia sono caratterizzate da dinamiche simili (discesa del tasso di disoccupazione, ma anche di quello di attività) e se si guarda ai livelli dei due indicatori la graduatoria tra le aree rimane invariata nel triennio: nel 2015 come nel 2018 Rimini si trova in una posizione migliore dell'Italia, peggiore rispetto a quella dell'Emilia-Romagna. Le prospettive di un rafforzamento della domanda estera accresceranno la propensione all'*export* in tutti e tre i livelli territoriali

considerati, mantenendo anche in questo caso fermo il posizionamento tra le aree con Rimini caratterizzata dal rapporto tra esportazioni e valore aggiunto di poco inferiore a quello dell'Italia, ma decisamente al di sotto della media regionale, come conseguenza di una struttura dell'economia provinciale relativamente più sbilanciata sui servizi e meno sull'industria.

Prima di analizzarne più nel dettaglio le prospettive, è opportuno soffermarsi sull'andamento che l'economia provinciale ha sperimentato negli ultimi anni, in particolare a partire dal quinquennio successivo al manifestarsi della grande recessione.

Tra il 2008 e il 2013 l'economia riminese ha subito una flessione dello 0,4% rispetto a cadute del valore aggiunto più ampie tanto in Emilia-Romagna (-1%), quanto in Italia (-1,5%). La relativa tenuta della provincia è da imputarsi all'andamento dei servizi il cui valore aggiunto è cresciuto dello 0,1%, permettendo di arginare le flessioni che hanno coinvolto agricoltura (-5,5%), industria (-0,7%) e costruzioni (-5,8%). Nello stesso periodo il terziario sia in Italia che in Emilia-Romagna ha sperimentato un calo del valore aggiunto che è andato ad aggiungersi a quelli riportati dagli altri settori. Anche la dinamica delle esportazioni provinciali tra il 2008 e il 2013, pari all'1,5%, è stata più vivace della media regionale (0,2%) e di quella nazionale (0,1%). Nello stesso periodo la contrazione dell'occupazione registrata a Rimini (-0,8%) è stata più modesta di quella che ha interessato Emilia-Romagna (-1,1%) e Italia (-1,5%), grazie soprattutto ad una caduta relativamente più modesta delle unità di lavoro dell'industria (-0,4% a Rimini rispetto al -1,8% della regione e al -3,9% medio nazionale).

Nel biennio 2014-2015 si arresta il ridimensionamento del valore aggiunto in Emilia-Romagna e Italia, mentre la provincia di Rimini resta caratterizzata da un calo dell'economia. Il valore aggiunto provinciale, infatti, si contrae dello 0,4%, mentre quello dell'Italia rimane stabile e quello regionale mostra un aumento, seppur lieve (0,2%). Ad esclusione dell'agricoltura (+14,4%), il valore aggiunto provinciale subisce riduzioni in tutti i comparti. Le costruzioni mostrano un calo non solo a Rimini (-2,5%), ma anche in Italia (-2%) e in Emilia-Romagna (-0,6%), mentre l'industria, che vede una riduzione dell'1,5% nella provincia, dello 0,2% in Italia, inizia a recuperare in Emilia-Romagna, mostrando un aumento dello 0,2%. Il valore aggiunto del terziario, che aveva sostenuto l'economia riminese nel quinquennio precedente, si contrae dello 0,4% nel 2014-2015, quando comincia a recuperare in Italia (0,2%) e in Emilia-Romagna (0,1%). Anche la *performance* delle esportazioni provinciali è stata più deludente di quella delle altre aree: l'indicatore ha subito una lieve riduzione (-0,1%) a fronte di un incremento del 3,9% registrato nella regione e del 3% a livello nazionale. Rispetto all'andamento del quinquennio precedente rallenta a Rimini il ritmo di caduta dell'occupazione (dal -0,8% del 2009-2013 al -0,1%), ma sia in Italia (0,5%) che in Emilia-Romagna (0,6%) le unità di lavoro tornano a crescere tra il 2013 e il 2015. A livello settoriale per Rimini continua ad essere l'industria il comparto più dinamico, caratterizzato da un aumento dell'occupazione del 3,8%, andamento migliore di quello registrato in Emilia-Romagna (3,5%) e in Italia (0,7%). Rispetto alle altre due aree, tuttavia, a Rimini le unità di lavoro registrano un calo più marcato nelle costruzioni (-6,7%) e soprattutto continuano a ridursi nei servizi (-0,2%), che, invece, vedono un aumento dell'occupazione pari allo 0,7% sia in Emilia-Romagna che in Italia.

Come già accennato, nel 2016-2018 l'economia riminese dovrebbe mostrare rafforzamento della ripresa iniziata nel 2015: il valore aggiunto aumenterà ad un ritmo dell'1,4%, grazie ad un rientro su tassi positivi in tutti i settori. Riacquisteranno vigore l'industria (2,4%) e le costruzioni (2,3%), il cui valore aggiunto riprende ad aumentare dopo 7 anni di continui ridimensionamenti. L'agricoltura è prevista in crescita del 2%, i servizi, che pesano per l'80% sul valore aggiunto totale, dell'1,2%. L'economia provinciale seguirà un'evoluzione di appena un decimo di punto percentuale più modesta della media nazionale, mentre relativamente più dinamica sarà l'Emilia-Romagna per la quale la crescita del valore aggiunto dovrebbe attestarsi sull'1,7%. Dopo la *performance* deludente del biennio precedente (-0,1%), le esportazioni provinciali dovrebbero riprendere ad aumentare nel 2016-2018, segnando un incremento del 4,5%, più ampio sia di quello previsto nella regione (4%) che a livello nazionale (3,3%). Anche l'occupazione a Rimini si riporterà in positivo: le unità di lavoro dovrebbero aumentare dello 0,7%, evidenziando un'evoluzione più intensa nei servizi (0,9%) e nell'industria (0,8%), più contenuta nelle costruzioni (0,2%) e in calo nell'agricoltura (-2%). Nel triennio in esame l'andamento dell'occupazione complessiva non dovrebbe mostrare scostamenti significativi tra i tre livelli territoriali considerati, evidenziando differenziali di crescita contenuti entro 1-2 decimi di punto percentuale.

Come è stato fatto nelle precedenti edizioni del Rapporto, anche in questa l'evoluzione dell'economia riminese viene confrontata oltre che con quella dell'Emilia-Romagna e dell'Italia, con l'andamento di

alcune province della riviera adriatica. Tra il 2008 e il 2013 il ridimensionamento dell'attività economica è più modesto a Forlì-Cesena (-0,3%) e a Rimini (-0,4%), mentre cadute più ampie coinvolgono tutte le altre province. Nello stesso periodo Rimini è terza per ciò che concerne l'andamento delle esportazioni: l'incremento dell'1,5% è più contenuto solo di quello registrato a Fermo (5,6%) e Ascoli Piceno (4,2%), mentre nelle altre province l'indicatore mostra uno sviluppo meno intenso o, nel caso di Forlì-Cesena, Ancona, Pesaro e Urbino e Venezia, in calo. Se si guarda alla dinamica occupazionale, la contrazione delle unità di lavoro a Rimini (-0,8%) è in linea con il dato di Forlì-Cesena e più ampia solo di quella registrata a Ravenna (-0,7%).

Nel biennio 2014-2015 la maggior parte delle province in esame si riporta su variazioni positive del valore aggiunto; fanno eccezione Ravenna (-0,3%), Forlì-Cesena (-0,4%), Rimini (-0,5%) e Ferrara (-0,7%). Anche la dinamica delle esportazioni è positiva in 6 province su 10; Rimini, pur collocandosi tra quelle caratterizzate da una flessione, mostra una riduzione molto modesta (-0,1%), a fronte di cali più ampi a Ravenna (-1,6%), Macerata (-1,7%) e Ancona (-1,9%). Anche nelle unità di lavoro Rimini presenta una leggera riduzione (-0,1%), analoga a quella di Ferrara e poco più modesta di quella registrata a Ravenna (-0,3%), mentre tutte le altre province sono caratterizzate da un aumento.

Le prospettive per il 2016-2018 vedono in testa alla crescita del valore aggiunto Venezia (1,6%), seguita da un gruppo di province che si attestano sull'1,5%; Rimini, assieme a Ferrara, Ancona e Macerata, si colloca sull'1,4%. Venezia mostrerà il primato anche nell'*export* (7,7%), seguita da Ancona (7,1%), Forlì-Cesena (5,2%), Macerata (4,9%) e Rimini (4,5%), mentre più modesta sarà l'espansione delle esportazioni nelle altre province, ad eccezione di Ascoli interessata da un calo dell'indicatore. L'andamento delle unità di lavoro sarà più intenso sempre a Venezia (0,8%), seguita a brevissima distanza dallo 0,7% previsto per Rimini, Pesaro e Urbino, Ascoli Piceno e Forlì-Cesena, mentre le altre aree si attesteranno sullo 0,6%, ad eccezione di Ferrara in cui non si dovrebbe andare oltre lo 0,4%.

La crescita occupazionale prevista tra il 2015 e il 2018 consentirà al tasso di occupazione di aumentare in tutte le province considerate, tranne che a Rimini, caratterizzata da una stasi dell'indicatore, e a Pesaro e Urbino, in cui si evidenzierà una riduzione di appena un decimo di punto percentuale. Il tasso di disoccupazione si ridurrà in tutte le aree, grazie, in certi casi, anche ad una dinamica stabile o in calo delle forze di lavoro. Nel 2018 il tasso di disoccupazione a Rimini dovrebbe attestarsi sul 7,4%, valore più elevato di quelli previsti a Venezia (5%), Ravenna (6%), Forlì-Cesena (6,2%), Fermo (6,3%) e Ancona (7,3%).

Come già segnalato, il valore aggiunto per abitante tanto nel 2015 quanto nel 2018 resta a Rimini più elevato di quello dell'Italia, ma la provincia mostra una lieve erosione del suo vantaggio. Nel 2018 l'indicatore mostrerà il valore più elevato a Ravenna e Venezia, seguite da Forlì-Cesena, Ancona e Rimini, mentre nelle altre province il valore aggiunto pro capite si manterrà, come nel 2015, inferiore a quello dell'Italia.

In sintesi l'economia riminese nel 2015 ha mostrato rilevanti segnali di ripresa che vanno dal recupero della produzione industriale e del fatturato al rientro su variazioni positive del valore aggiunto dei servizi, favorito dal buona *performance* del turismo. Restano, tuttavia, delle zone d'ombra: il comparto delle costruzioni, ad esempio, vede segnali incoraggianti dal lato del volume d'affari delle imprese, ma le indicazioni di recupero del mercato immobiliare appaiono ancora disomogenee e parziali. Una certa ambivalenza si registra anche in termini di domanda estera: le imprese fino a 500 dipendenti monitorate da Unioncamere segnalano buoni risultati sui mercati esteri nel 2015, mentre le esportazioni rilevate da Istat tra gennaio e settembre mostrano una dinamica deludente. In un quadro, complessivamente, di ripresa, l'economia riminese nel 2015 è caratterizzata da luci e ombre; da queste è necessario partire per guardare all'evoluzione dei prossimi anni. Le luci, ossia i punti di forza dell'economia riminese si riscontrano nella capacità di reazione del sistema ai contraccolpi della crisi. A questo proposito il sistema turistico già da tempo ha messo in atto strategie di diversificazione dell'offerta che vanno dalla capacità di attrarre clientela nei mesi non estivi alla valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche dell'entroterra. Espressione della resilienza dell'economia provinciale è stata anche la capacità di arginare le perdite legate al crollo della clientela russa attirando turisti da altri mercati esteri rilevanti. La capacità di attrarre flussi turistici da più Paesi va rafforzata anche per incrementare il grado d'internazionalità; ciò, infatti, limiterebbe la vulnerabilità del turismo riminese, particolarmente sbilanciato sulla componente nazionale dei flussi. Un peso più consistente della clientela internazionale consentirebbe all'economia provinciale di essere meno dipendente dall'andamento dei consumi nazionali e di trarre vantaggio

dall'espansione della domanda estera. Ma l'internazionalizzazione, oltre che dal turismo, passa anche dal sistema produttivo. A tal proposito i risultati positivi sui mercati esteri segnalati dalle imprese e il dato negativo sull'*export* registrato da Istat concorrono a delineare un quadro eterogeneo in cui ad imprese che hanno tratto vantaggio dalla congiuntura internazionale se ne affiancano altre che ne hanno risentito negativamente. Del resto competere in un contesto internazionale anch'esso eterogeneo e mutevole è una sfida ardua, specie per un sistema, come quello riminese, caratterizzato da una propensione all'*export* relativamente bassa. Ma è anche un'opportunità importante per l'economia riminese: l'internazionalizzazione realizzata sia attirando nuovi flussi turistici all'estero che rafforzando la competitività dei prodotti locali sui mercati esteri potrebbe offrire uno stimolo importante all'economia e tale da consentire a Rimini di collocarsi su un cammino di crescita più robusta rispetto a quello prospettato nello scenario tendenziale descritto nelle pagine precedenti.

TAB. 15 - LO SCENARIO AL 2018: GLI INDICI CARATTERISTICI

	2015	2018
Rimini		
Esportazioni/Valore aggiunto (%)	21,6	23,6
Importazioni/Valore aggiunto (%)	9,8	9,7
Valore aggiunto per abitante (*)	24,1	24,5
Valore aggiunto per occupato (*)	57,5	58,6
Valore aggiunto per abitante (Italia=100)	105,2	103,2
Valore aggiunto per occupato (Italia=100)	96,6	96,2
Tasso di occupazione (%) (+)	40,5	40,5
Tasso di disoccupazione (%)	10,5	7,4
Tasso di attività (%) (+)	45,2	43,7
Emilia-Romagna		
Esportazioni/Valore aggiunto (%)	41,4	44,2
Importazioni/Valore aggiunto (%)	24,2	26,0
Valore aggiunto per abitante (*)	28,0	28,8
Valore aggiunto per occupato (*)	63,3	65,0
Valore aggiunto per abitante (Italia=100)	122,1	121,2
Valore aggiunto per occupato (Italia=100)	106,4	106,5
Tasso di occupazione (%) (+)	43,3	43,5
Tasso di disoccupazione (%)	7,8	5,4
Tasso di attività (%) (+)	46,9	46,0
Italia		
Esportazioni/Valore aggiunto (%)	27,7	29,3
Importazioni/Valore aggiunto (%)	24,3	26,3
Valore aggiunto per abitante (*)	22,9	23,8
Valore aggiunto per occupato (*)	59,5	61,0
Valore aggiunto per abitante (Italia=100)	100,0	100,0
Valore aggiunto per occupato (Italia=100)	100,0	100,0
Tasso di occupazione (%) (+)	37,0	37,6
Tasso di disoccupazione (%)	11,9	10,0
Tasso di attività (%) (+)	42,0	41,7

(*) migliaia di euro a valori concatenati; (+) calcolato sulla popolazione totale

Fonte: Prometeia, *Scenari per le economie locali*, gennaio 2016

TAB. 16 - LO SCENARIO AL 2018: LA DINAMICA (VAR. % MEDIE ANNUE)

	2009-2013	2014-2015	2016-2018
Rimini			
Esportazioni (*)	1,5	-0,1	4,5
Valore aggiunto (*)	-0,4	-0,5	1,4
- Agricoltura	-5,5	14,4	2,0
- Industria in senso stretto	-0,7	-1,5	2,4
- Costruzioni	-5,8	-2,5	2,3
- Servizi	0,1	-0,4	1,2
Unità di lavoro	-0,8	-0,1	0,7
Emilia-Romagna			
Esportazioni (*)	0,2	3,9	4,0
Valore aggiunto (*)	-1,0	0,2	1,7
- Agricoltura	2,5	4,7	1,0
- Industria in senso stretto	-1,7	0,2	2,6
- Costruzioni	-6,5	-0,6	2,5
- Servizi	-0,5	0,1	1,3
Unità di lavoro	-1,1	0,6	0,8
Italia			
Esportazioni (*)	0,1	3,0	3,3
Valore aggiunto (*)	-1,5	0,0	1,5
- Agricoltura	-0,1	1,0	0,7
- Industria in senso stretto	-2,9	-0,2	2,3
- Costruzioni	-5,9	-2,0	2,0
- Servizi	-0,8	0,2	1,2
Unità di lavoro	-1,5	0,5	0,6

(*) Var. % calcolate sui valori concatenati

Fonte: Prometeia, *Scenari per le economie locali*, gennaio 2016

TAB. 17 - L'OCCUPAZIONE (VAR. % MEDIE ANNUE)

	2009-2013	2014-2015	2016-2018
Rimini			
Unità di lavoro	-0,8	-0,1	0,7
-Agricoltura	0,0	-2,4	-2,0
- Industria in senso stretto	-0,4	3,8	0,8
- Costruzioni	-4,4	-6,7	0,2
- Servizi	-0,5	-0,2	0,9
Emilia-Romagna			
Unità di lavoro	-1,1	0,6	0,8
-Agricoltura	-1,9	0,1	-1,7
- Industria in senso stretto	-1,8	3,5	0,8
- Costruzioni	-5,8	-3,6	0,6
- Servizi	-0,3	0,1	1,0
Italia			
Unità di lavoro	-1,5	0,5	0,6
-Agricoltura	-1,3	1,5	0,0
- Industria in senso stretto	-3,9	0,7	0,3
- Costruzioni	-4,0	-2,5	-0,3
- Servizi	-0,6	0,7	0,8

Fonte: Prometeia, *Scenari per le economie locali*, gennaio 2016

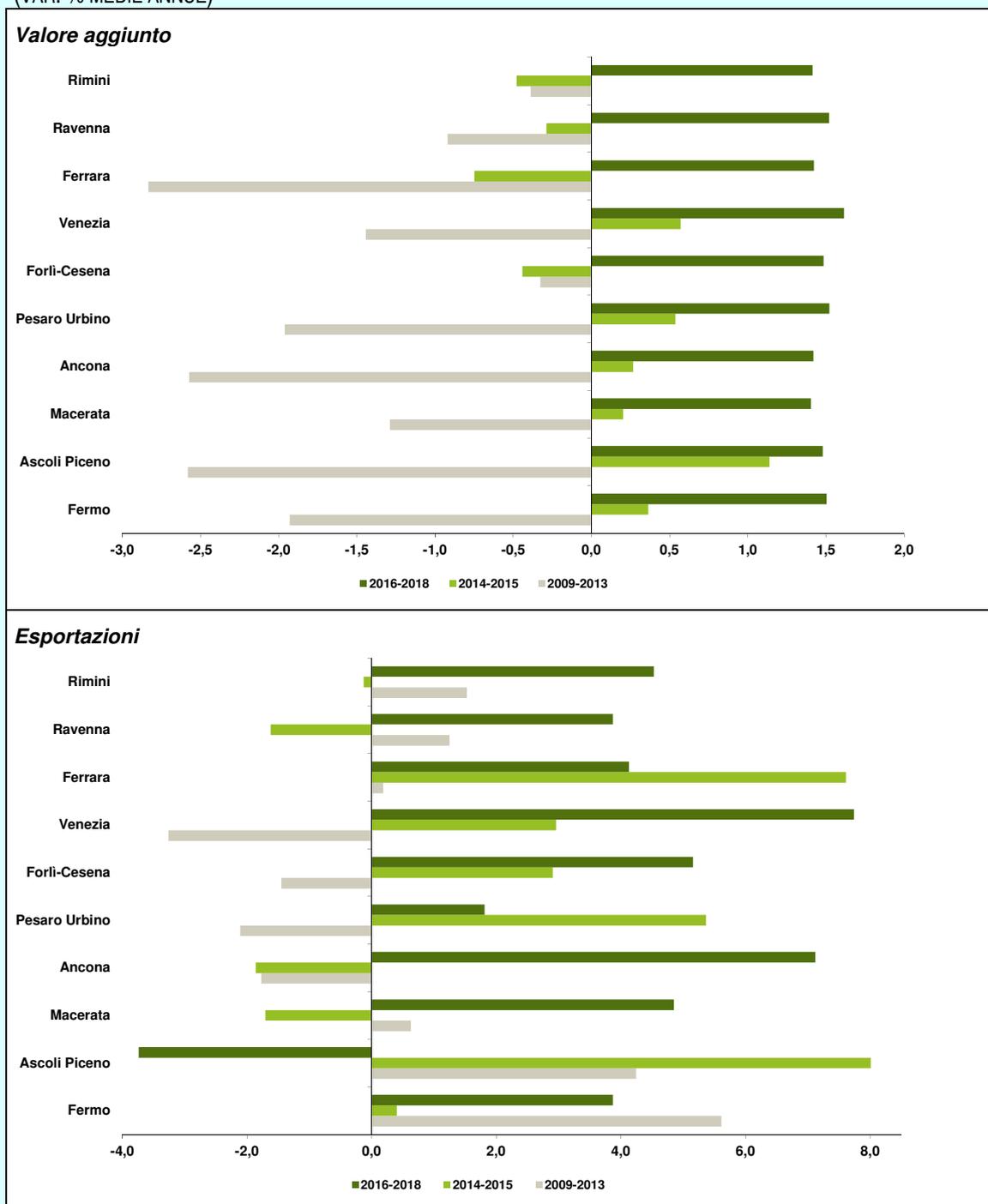
TAB. 18 - LO SCENARIO AL 2018 IN ALCUNE PROVINCE: LA DINAMICA (VAR. % MEDIE ANNUE)

	2009-2013	2014-2015	2016-2018
Ravenna			
Esportazioni (*)	1,2	-1,6	3,9
Valore aggiunto (*)	-0,9	-0,3	1,5
Unità di lavoro	-0,7	-0,3	0,6
Ferrara			
Esportazioni (*)	0,2	7,6	4,1
Valore aggiunto (*)	-2,8	-0,7	1,4
Unità di lavoro	-3,0	-0,1	0,4
Venezia			
Esportazioni (*)	-3,3	3,0	7,7
Valore aggiunto (*)	-1,4	0,6	1,6
Unità di lavoro	-1,1	0,6	0,8
Forlì-Cesena			
Esportazioni (*)	-1,4	2,9	5,2
Valore aggiunto (*)	-0,3	-0,4	1,5
Unità di lavoro	-0,8	0,1	0,7
Pesaro Urbino			
Esportazioni (*)	-2,1	5,4	1,8
Valore aggiunto (*)	-2,0	0,5	1,5
Unità di lavoro	-1,8	0,8	0,7
Ancona			
Esportazioni (*)	-1,8	-1,9	7,1
Valore aggiunto (*)	-2,6	0,3	1,4
Unità di lavoro	-2,3	0,8	0,6
Macerata			
Esportazioni (*)	0,6	-1,7	4,9
Valore aggiunto (*)	-1,3	0,2	1,4
Unità di lavoro	-1,8	1,2	0,6
Ascoli Piceno			
Esportazioni (*)	4,2	8,0	-3,7
Valore aggiunto (*)	-2,6	1,1	1,5
Unità di lavoro	-2,1	1,2	0,7
Fermo			
Esportazioni (*)	5,6	0,4	3,9
Valore aggiunto (*)	-1,9	0,4	1,5
Unità di lavoro	-3,0	1,4	0,6

(*) Var. % calcolate sui valori concatenati

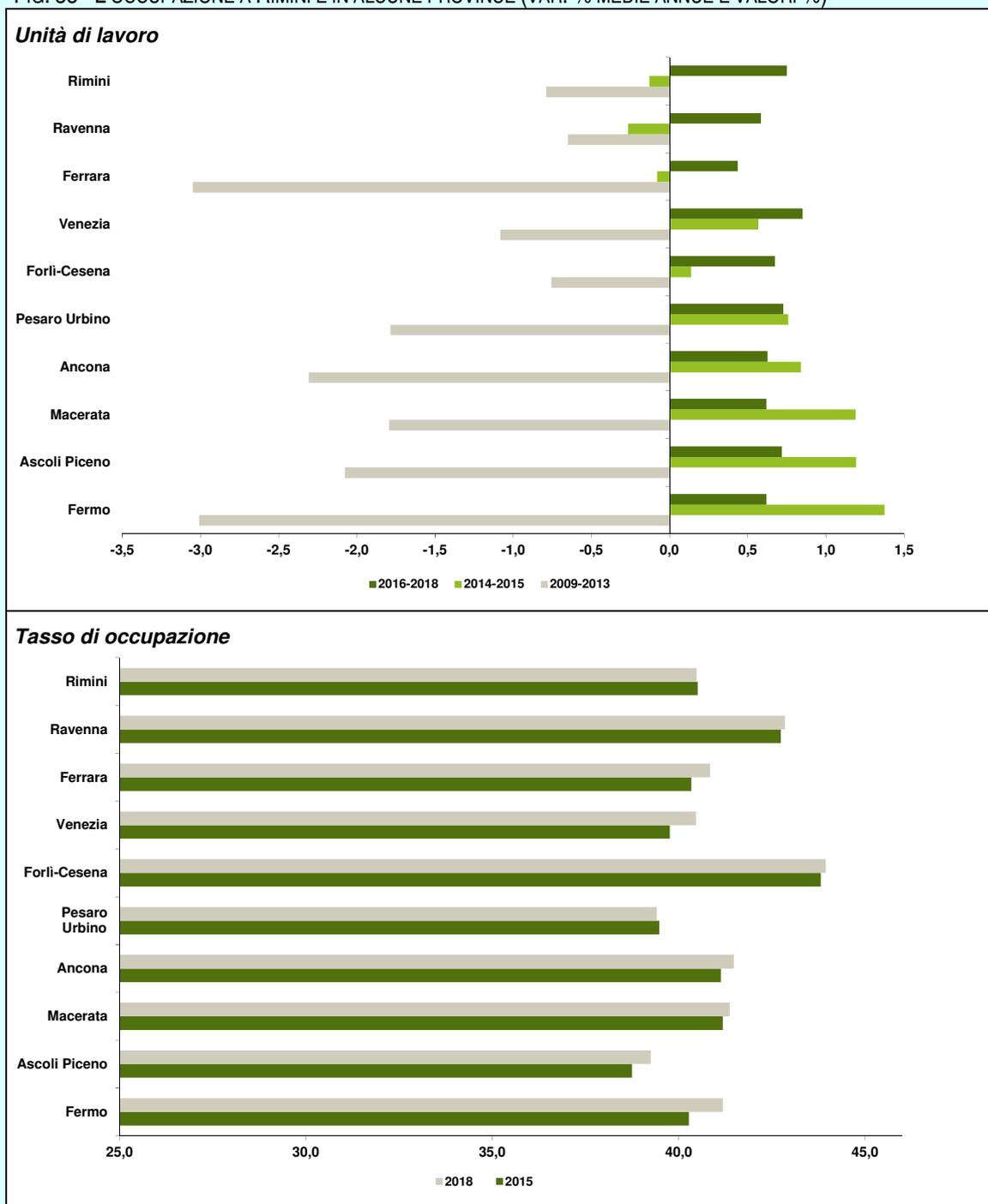
Fonte: Prometeia, *Scenari per le economie locali*, gennaio 2016

FIG. 34 - IL VALORE AGGIUNTO E LE ESPORTAZIONI DI MERCI VERSO L'ESTERO A RIMINI E IN ALCUNE PROVINCE (VAR. % MEDIE ANNUE)



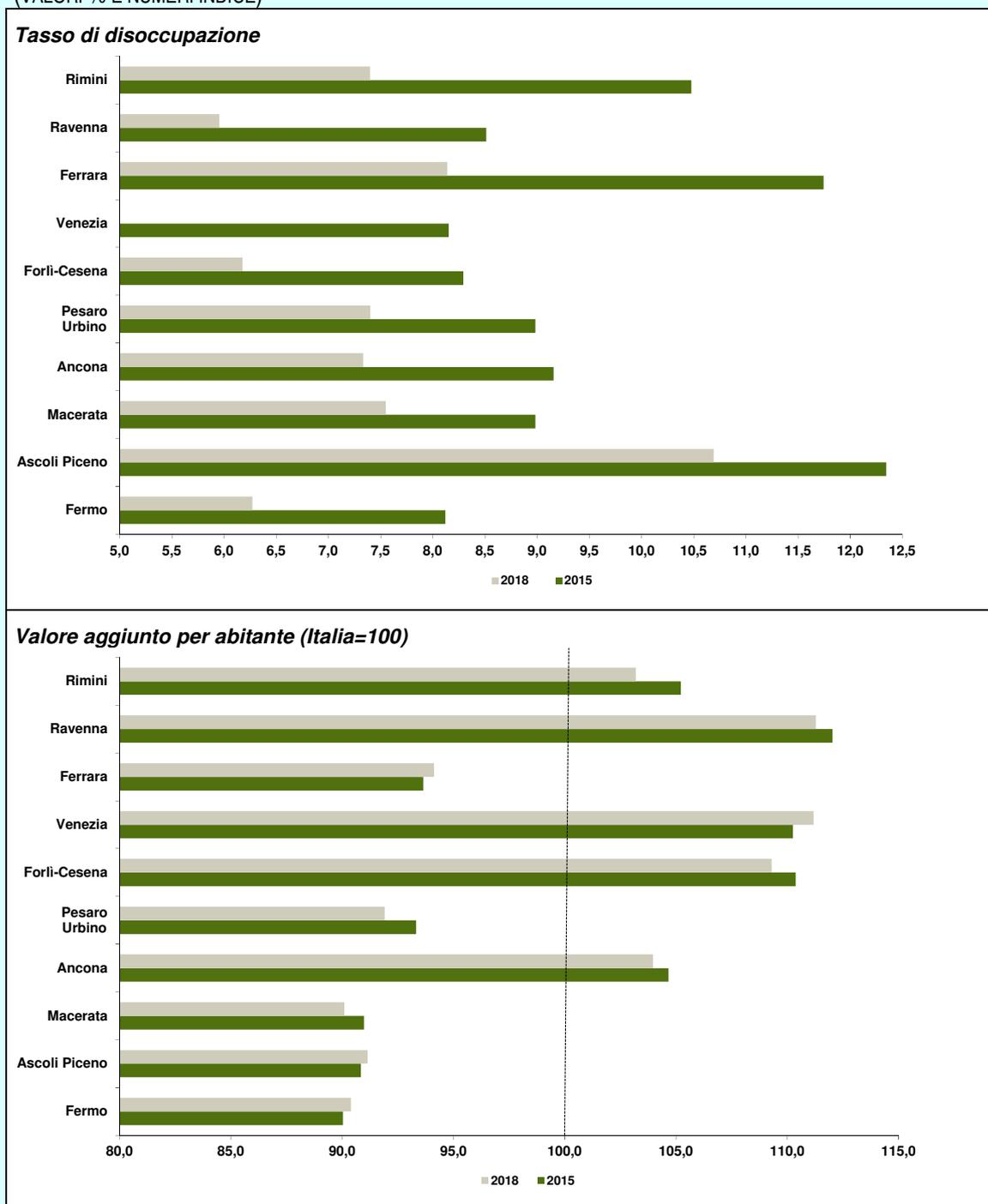
Fonte: Prometeia, *Scenari per le economie locali*, gennaio 2016

FIG. 35 - L'OCCUPAZIONE A RIMINI E IN ALCUNE PROVINCE (VAR. % MEDIE ANNUE E VALORI %)



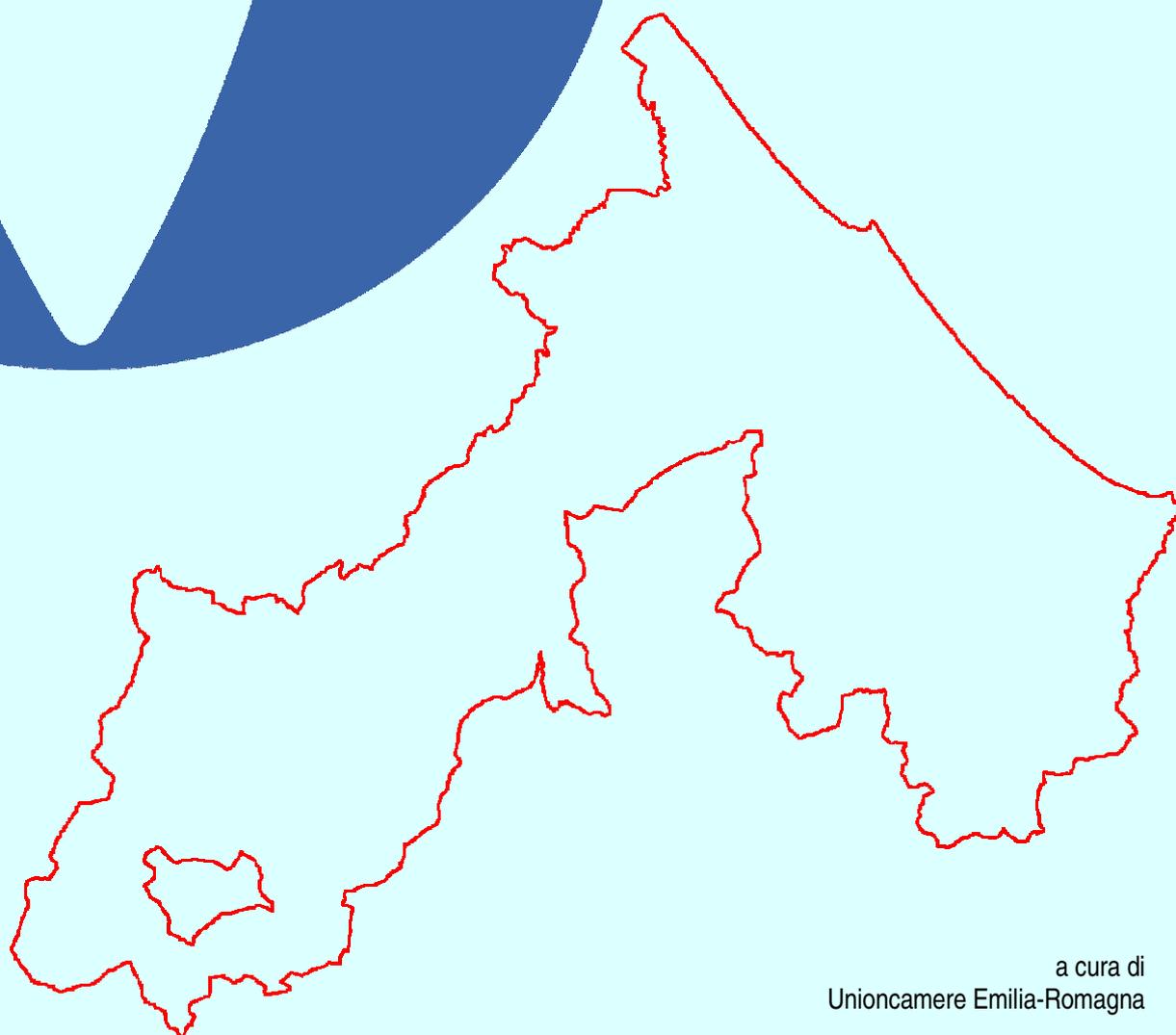
Fonte: Prometeia, *Scenari per le economie locali*, gennaio 2016

FIG. 36 - IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE ED IL VALORE AGGIUNTO PER ABITANTE A RIMINI E IN ALCUNE PROVINCE (VALORI % E NUMERI INDICE)



Fonte: Prometeia, *Scenari per le economie locali*, gennaio 2016

BUTTARE LÌ QUALCOSA



a cura di
Unioncamere Emilia-Romagna

*Tu sei un ingenuo. Tu credi che se un uomo ha un'idea nuova, geniale,
abbia anche il dovere di divulgarla.
Tu sei un ingenuo. Prima di tutto perché credi ancora alle idee geniali. Ma
quel che è peggio è che credi all'effetto benefico della divulgazione.
No basta guardarsi attorno per capire che non esiste una sola idea
importante di cui la stupidità non abbia saputo servirsi.
Tu mi dirai che la divulgazione di un pensiero che possa evolvere il livello
culturale della gente è un dovere civile. Non riesci proprio a distaccarti da
un residuo populista e anche un po' patetico. Purtroppo, oggi, appena
un'idea esce da una stanza è subito merce, merce di scambio, roba da
supermercato. La gente se la trova lì, senza fatica, e se la spalma sul pane,
come la Nutella.
No qualsiasi pensiero nuovo ha bisogno di cure, di protezione di amore e a
volte e anche di silenzio. Perché se non è preservato dal frastuono della
cattiva divulgazione soffre, si affievolisce e a poco a poco muore.*

(Giorgio Gaber, L'ingenuo)

“SE POTESSI MANGIARE UN’IDEA AVREI FATTO LA MIA RIVOLUZIONE”

Nell'era del chilometro zero e dell'economia della condivisione cosa c'è di meglio di un uovo appena prodotto da una gallina nel proprio salotto? È questo che devono aver pensato nella loro fattoria in Pennsylvania Phil Tompkins e sua moglie Jenn quando hanno avuto l'idea della gallina in affitto. L'idea è semplice: i cittadini, dopo essere stati adeguatamente formati, ottengono un pollaio portatile, due galline ovaiole con tutto il necessario per potersene prendere cura per sei mesi: cento chili di mangime (con la possibilità di scegliere anche mangime non OGM o biologico), ciotole per il cibo e l'acqua, nonché istruzioni su come mantenere i polli felici. Le galline in affitto dovrebbero garantire dalle 8 alle 14 uova a settimana, il costo è di 350 dollari, forse non proprio conveniente, ma la bontà delle uova prodotte nel proprio balcone o nel salotto di casa sembra essere impareggiabile. In poco tempo i signori Tompkins sono riusciti a trasformare la loro idea in un'attività economica di successo, negli Stati Uniti si stanno moltiplicando gli allevatori di polli che stanno seguendo la loro strada.



Sarah Kaufmann, “The Cheese Lady”, ha fatto delle sue capacità creative una professione. Sarah realizza sculture di formaggio - in cheddar un po' piccante per la precisione - un materiale che, come afferma Sarah, rispetto al legno o al marmo consente di fare anche uno spuntino mentre si lavora. Sicuramente un'idea originale, ma sarà anche economicamente vantaggiosa? Chi potrebbe aver mai bisogno di una scultura gigante di formaggio? Sorprendentemente, sì, le sculture giganti di formaggio sono perfette per feste di tutti i tipi, come matrimoni, sagre, fiere ed eventi sportivi. La produzione di Sarah spazia dal Babbo Natale in dimensioni reali, slitta e renne comprese, alle sculture per i veterani, come quella del soldato che porta sulle spalle un compagno d'armi ferito, una statua che ha richiesto oltre 50 ore di lavoro e due blocchi dal peso di 300 chilogrammi ciascuno di cheddar medio del Winsconsin. Le abilità di Sarah hanno ottenuto l'attenzione di numerosi notiziari statunitensi, rendendo questa idea bizzarra un vero successo economico; oggi negli Stati Uniti sono tre gli scultori di formaggio professionisti, altri ancora si stanno lanciando nella food art.



Come trasformare un evento sfortunato in un'idea imprenditoriale di successo. Un giorno Joshua Opperman tornò a casa dal lavoro e scoprì che la sua fidanzata se ne era andata, portandosi via tutte le sue cose e lasciando sul tavolo l'anello di fidanzamento che Josh le aveva regalato pochi mesi prima, un anello dal valore di 10mila dollari. Affranto e sotto shock, Josh si recò dal gioielliere da cui aveva acquistato l'anello con l'intenzione di restituirlo, immaginando di non poter ricevere la stessa cifra. Tuttavia, quando si sentì offrire solamente 3.500 dollari subì un secondo shock. Deluso dalla drammatica diminuzione del valore, decise di creare www.idonowidont.com un sito per l'acquisto e vendita di anelli, una sorta di EBay esclusivamente per anelli di fidanzamento di seconda mano. Ora ha un'attività di successo e in forte crescita. Inoltre, si è sposato, non con la fidanzata precedente.

Tre storie differenti, aventi come primo filo rosso il fatto da partire da un'idea innovativa e di fuoriuscire dai percorsi imprenditoriali abituali. Un secondo filo rosso che le unisce è la capacità di intercettare con attività tradizionali – agricoltura, artigianato, commercio – nuove domande, per quanto di nicchia.

Sono tante le storie analoghe a queste anche nella nostra regione, racconti di idee che si fanno impresa, spesso sulla spinta delle necessità di inventarsi imprenditori, a fronte di una impossibilità di trovare lavoro alle dipendenze. Purtroppo non sempre avere un'idea e trasformarsi in imprenditori

funziona. Accanto a storie positive ve ne sono altre - come raccontano i dati delle aziende che non sopravvivono ai primi due anni di vita - che testimoniano quanto fare impresa sia un'attività che richiede competenze e preparazione, e anche in questo caso potrebbe non essere sufficiente.

Storie di successi e di fallimenti che offrono uno spaccato degli anni che stiamo attraversando, di un sistema economico che si sta trasformando profondamente e con modalità che appaiono essere in perenne riconfigurazione, tanto da rendere di difficile decifrazione le traiettorie che seguirà nei prossimi mesi e del tutto impossibile la costruzione di scenari di medio-lungo periodo.

Come scritto più volte, sono storie che raccontano la transizione dal *"non più"* al *"non ancora"*, da una fase che non tornerà più ad un'altra che ancora non riusciamo a distinguere, un cammino che forse dobbiamo iniziare ad immaginare non come un percorso lineare che unisce un luogo a un altro, ma come un viaggio di sola andata, dove la stazione da cui siamo partiti non esiste più e quella di destinazione cambia ancor prima di raggiungerla.

Un senso di precarietà che non riguarda solo l'Emilia-Romagna o l'Italia, discende dalla complessità e investe tutti i sistemi economici e sociali. Non è nemmeno una novità, la complessità esisteva anche in passato, di certo i cambiamenti degli ultimi due decenni - e, soprattutto, la velocità con i quali sono avvenuti - ne hanno amplificato la visibilità, hanno reso l'instabilità una norma, una deviazione irreversibile da uno stato di crescita lineare, ammesso che mai ne sia esistito uno in un'idealizzata iconografia storica.

La nostra società sembra essere entrata in una fase che si manifesta come di instabilità strutturale permanente e - se riconosciamo la sua complessità - essa è destinata ad operare lontana da condizioni di equilibrio perché, come afferma Paul Cilliers in *"Complexity and Postmodernism"*, *"in un sistema complesso equilibrio, simmetria e stabilità significano crisi"*.

Di fronte ai cambiamenti dettati dalla complessità non esistono soluzioni semplici, così come risulta estremamente difficile analizzare quanto sta avvenendo, è sufficiente cambiare prospettiva per giungere a conclusioni diametralmente opposte. Come recita la legge di Murphy, *"se si raccolgono abbastanza dati qualsiasi cosa può essere dimostrata con metodi statistici"*, una legge che ogni giorno trova nuovi sostenitori e nuove applicazioni.

Il titolo di questo capitolo - come i paragrafi che lo compongono - è preso in prestito da una canzone di Giorgio Gaber, *"Buttare lì qualcosa"*. Buttare lì qualcosa è forse il modo migliore per sintetizzare l'obiettivo di queste pagine, una raccolta di riflessioni suggerite dall'osservazione dei dati, un viaggio a ritroso tra i numeri e le storie che ho raccontato in questi vent'anni da ricercatore economico e idee maturate in tempi più recenti dal confronto con le tante persone incontrate in occasione delle mie presentazioni.

Appunti "non Istituzionali", valutazioni e visioni personali e per questo scritte in prima persona, perché "buttare lì qualcosa" significa anche assumersi la responsabilità di quanto si butta, rispondere direttamente delle idee che si vuole condividere ed essere pronto ad agire ciò che è in proprio potere per diffonderle e farle crescere. Nella speranza - forse ingenua come direbbe Gaber - di offrire attraverso la lettura dei numeri un contributo personale alla nascita e alla diffusione di un pensiero collettivo che ci accompagni nella complessità e nell'instabilità. Del resto lo stesso Gaber affermava *"... un uomo solo che grida il suo no, è un pazzo. Milioni di uomini che gridano lo stesso no, avrebbero la possibilità di cambiare veramente il mondo"*.

“CRONOMETRANDO IL MONDO”



In questi anni, per sottolineare come la crisi abbia colpito l'Italia più degli altri, ho raccontato di un Paese che viaggia in bicicletta quando le altre nazioni si muovono in moto, in macchina, in formula uno. Meno ermeticamente, se trasformiamo il tasso di crescita del Prodotto interno lordo in velocità di marcia il nostro Paese arranca sui pedali e vede le altre economie allontanarsi con i loro mezzi motorizzati. È un'immagine che ci accompagna da un quarto di secolo, è dalla prima metà degli anni novanta che l'Italia cresce meno (quando non cala) della quasi totalità del resto del mondo, un gap che si è accentuato negli anni della

crisi. Se circoscriviamo l'intervallo temporale agli ultimi tre anni e consideriamo le prime trenta economie mondiali nessuna di esse ha fatto peggio dell'Italia.

Le difficoltà del passato del nostro Paese sono note, ora però il peggio sembra alle spalle, da più parti si afferma che adesso l'Italia ha cambiato verso e sta tornando a crescere. È vero, tutte le previsioni dei principali Istituti internazionali di ricerca economica concordano nello stimare per il nostro Paese un PIL in ripresa nei prossimi anni, a partire da quello in corso. Questo non significa che ci aspetta una strada in discesa. Sempre guardando alle prime trenta economie mondiali nel prossimo triennio solo tre di esse – Russia, Brasile e Argentina - viaggeranno ad una velocità inferiore a quella italiana. Sicuramente pedaleremo più forte rispetto al passato - magari rottamando la vecchia graziella e passando a una moderna bici da corsa - ma continueremo a inseguire chi viaggia in moto o in automobile. Uno scenario forse meno confortante rispetto alle attese, anche alla luce dei tanti venti favorevoli che soffiano alle spalle, dal Quantitative Easing al minor costo delle materie prime, solo per citarne due. Tuttavia, seppur modesto, è un cambio di passo che per prendere velocità, dopo tanta inattività, probabilmente necessita di tempo e di cura.

Quello della velocità potrebbe sembrare un finto problema, l'importante è viaggiare sicuri, arrivare sani e salvi, con quale mezzo e a quale velocità si viaggia è secondario. Purtroppo, in un'economia sempre più globalizzata e interdipendente non è così, il mezzo con il quale ci si muove fa la differenza, spostarsi in bicicletta e non in automobile si traduce in una minor competitività delle imprese e in un minor potere d'acquisto per le famiglie.

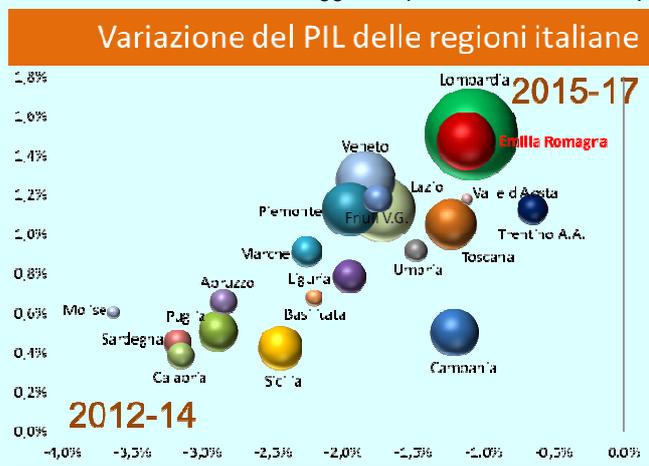
Immaginiamo, come nelle storielle umoristiche, un negozio con all'interno un tedesco, un americano, un francese, un inglese, uno spagnolo e un italiano. Ciascuno di loro nel 2007 ha nel proprio portafoglio cento euro.

Quanto valgono quei cento euro nel 2015? Per il tedesco 108 euro che, semplificando, si traduce in un aumento del suo potere di acquisto di 8 euro. Per l'americano l'incremento è di 6 euro, per il francese di 2, per l'inglese di un euro. Lo spagnolo si ritrova in tasca 95 euro, 5 in meno, l'italiano 86 euro, 14 in meno. Nelle barzellette l'italiano è quello che ne esce sempre meglio, la realtà presenta un conto diverso. È questo l'aspetto più preoccupante del viaggiare in bicicletta, un progressivo impoverimento delle persone che sta determinando l'assottigliamento della classe media, in buona parte scivolata verso la soglia della povertà, una radicalizzazione della polarizzazione tra chi può e chi no. Con tutto ciò che comporta nella nostra vita di tutti i giorni.

	2007	Quanti euro nel portafoglio?	2015
Germania	€ 100		Germania € 108
Stati Uniti	€ 100		Stati Uniti € 106
Francia	€ 100		Francia € 102
Regno Unito	€ 100		Regno Unito € 101
Spagna	€ 100		Spagna € 95
Italia	€ 100		Italia € 86

“MASSA ED ENERGIA”

Con quale mezzo si muove l'Emilia-Romagna? Come nell'analisi precedente circoscriviamo l'arco temporale all'ultimo triennio e a quello prossimo. Dal 2012 al 2014 tutte le regioni italiane hanno registrato una diminuzione del PIL. L'Emilia-Romagna, nonostante il sisma della primavera del 2012, è tra le regioni che hanno mostrato una maggior capacità di tenuta, alla pari della Lombardia e del Trentino Alto Adige.



Agli ultimi posti, come facilmente prevedibile le regioni del sud Italia. Il divario tra mezzogiorno e resto del Paese pare destinato ad ampliarsi ulteriormente nel prossimo triennio: riprendendo l'analoga velocistica, se negli anni del recente passato tutte le regioni italiane hanno viaggiato in bicicletta nel prossimo triennio alcune si muoveranno lentamente su una bicicletta da città, altre come il Veneto inforcheranno una bici da corsa, Emilia-Romagna e Lombardia saliranno su un motorino.

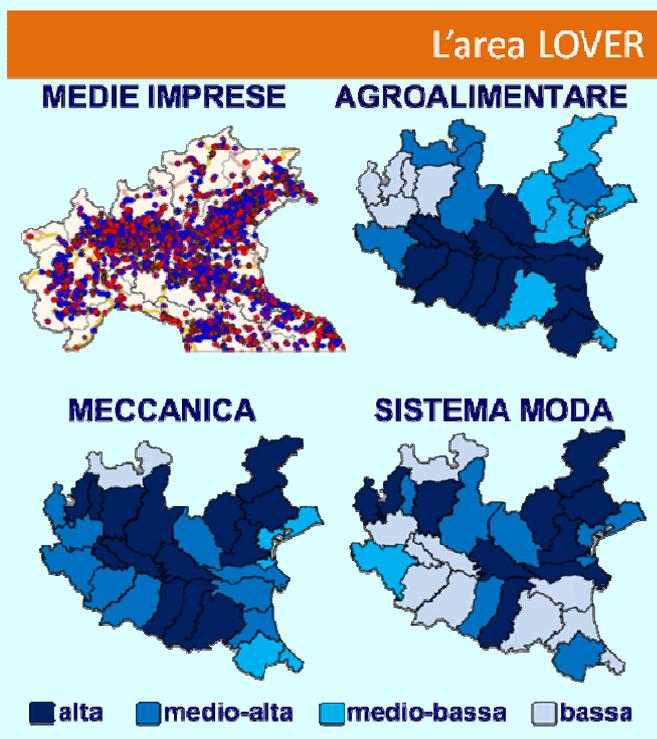
È un Paese a due se non a tre velocità, è cosa nota e lo è da tempo. Per esempio l'area Lover – acronimo composto dalle iniziali delle regioni Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna – rappresenta il 41 per cento del prodotto interno nazionale e viaggia a una velocità tripla rispetto al resto del Paese: nel 2015 l'area Lover è prevista in crescita dell'1,2 per cento, il resto del Paese senza il traino delle tre regioni si fermerebbe allo 0,4 per cento. Se consideriamo solo le regioni del mezzogiorno la crescita non raggiunge lo 0,2 per cento.

Diversi andamenti che riflettono profonde differenze tra le regioni, a partire dalla struttura produttiva che le caratterizza, dalla loro capacità di intercettare i flussi globali e di competere fuori dai confini nazionali, la leva strategica che, a fronte di una domanda interna ancora stagnante, consente di avere un PIL non negativo.

Per aumentare la loro velocità le strategie andrebbero costruite sulle loro specificità, uscendo dalla logica delle politiche pensate all'interno del perimetro delimitato dai confini amministrativi e costruendo alleanze tra territori che condividono obiettivi e presentano specificità analoghe nel tessuto economico e sociale.

Sempre a titolo esemplificativo consideriamo l'area Lover: sono molteplici le direttrici manifatturiere – e non solo - che uniscono le tre regioni, è sufficiente mappare le imprese sul territorio per rendersi conto come le politiche per lo sviluppo non possano rimanere ancorate ai confini amministrativi.

Si moltiplicano le filiere che si snodano lungo la macro-regione senza soluzione di continuità, come il packaging che parte da Bologna per arrivare a Milano, l'industria del wellness – che tiene insieme biomedicale con la sanità, la produzione di articoli sportivi con i servizi alle persone,... - che si muove



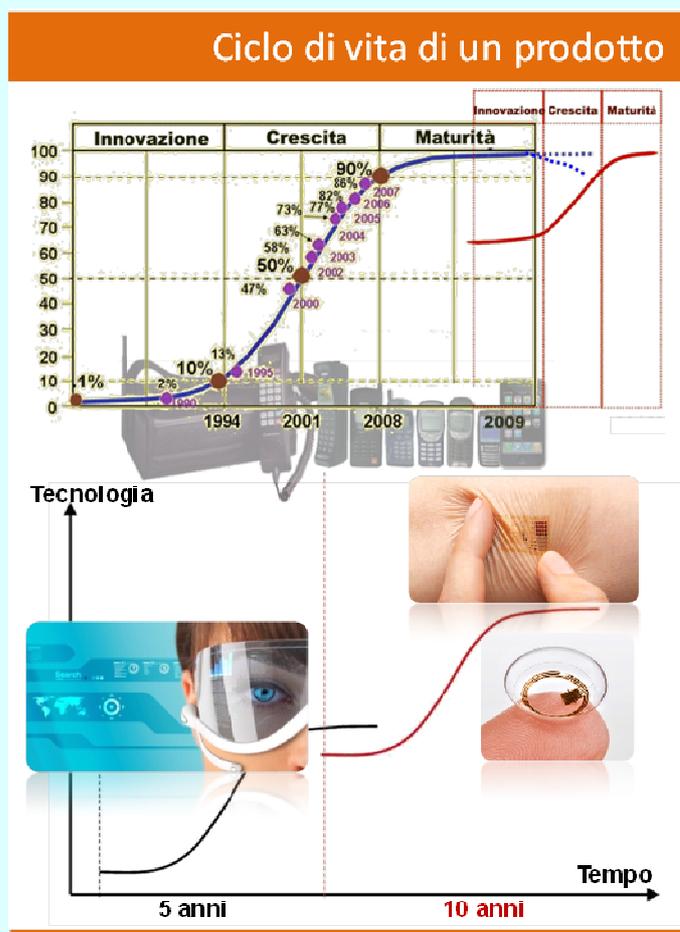
lungo tutta la via Emilia per allargarsi in Romagna, la città adriatica che parte da Rimini per arrivare fino a Venezia, la corona logistica nord occidentale che si unisce a quella orientale unendo province della Lombardia, dell'Emilia-Romagna, del Veneto.

Ancora, la filiera agroindustriale, il sistema della moda, il cluster della meccanica. Non è solo una questione di specializzazioni produttive, all'interno della macro area Lover prende forma e sostanza quello che è stato chiamato il quarto capitalismo, qui si concentrano i due terzi delle multinazionali tascabili italiane, oltre la metà del manifatturiero e delle esportazioni nazionali.

L'elenco delle caratteristiche condivise tra le tre regioni potrebbe proseguire a lungo, già da questa prima lista appare evidente come per viaggiare alla stessa velocità – o per superare – delle aree europee che competono con la nostra sia strategico uscire dal perimetro tradizionale che delimita le politiche territoriali e spingere sempre di più – in parte si sta già facendo – nella direzione di azioni integrate tra territori contigui omologhi. Resta evidente che l'Emilia-Romagna o l'area Lover non sono economie chiuse, i loro risultati così come le loro strategie sono strettamente connessi agli andamenti e alle politiche nazionali, europee, mondiali.

Un altro aspetto appare evidente, il rallentamento di questi anni e il tentativo di riacquistare velocità non è solo legato all'ambito territoriale su cui insistono le strategie, è tutto un modello di sviluppo che sta implodendo, che – come direbbe Stefano Zamagni – è attraversato da una crisi entropica nella quale si è perso il senso, senso inteso come direzione di marcia ma anche nel suo significato dell'essere e dell'agire, del cosa ci muove e del perché.

“ANCHE PER OGGI NON SI VOLA”



In questi anni, attraverso le mie presentazioni, ho cercato di condividere il mio punto di vista su quello che sta avvenendo ricorrendo ad un'analogia con il ciclo di vita di un prodotto, in particolare il telefono cellulare. Il cellulare nacque nel 1973 da un'idea di un ingegnere americano della Motorola che inventò un prodotto radicalmente innovativo capace di creare una forte discontinuità con il passato. Solo nel 1985 il telefono portatile iniziò a essere commercializzato. Progressivamente il cellulare si affermò e conquistò quote di mercato. Per oltre vent'anni per aumentare le vendite fu sufficiente apportare delle piccole modifiche al prodotto, delle innovazioni di tipo incrementale e non radicale: il design, lo sportellino, la vibrazione, la fotocamera...

Tuttavia, inevitabilmente, si arrivò a un punto in cui non si riuscì più a conquistare nuovi clienti, anzi si faticava a mantenere quelle esistenti. Allora fu necessario inventarsi qualcosa di nuovo, creare una nuova discontinuità con il passato. Una discontinuità che

arrivò nel 2007 quando Steve Jobs presentò il primo iPhone, un prodotto radicalmente innovativo rispetto al telefono cellulare.

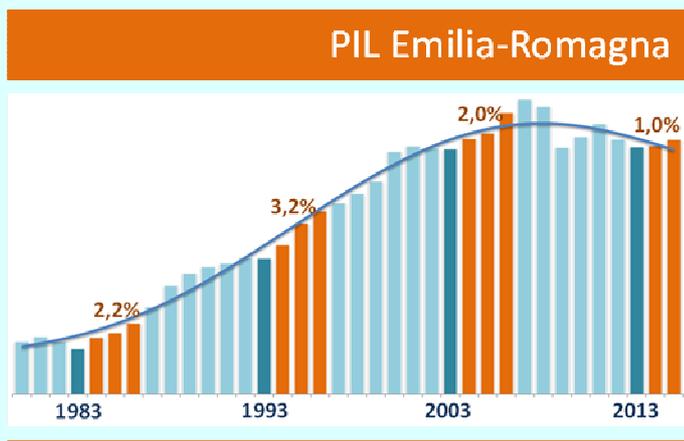
Ciò che è importante sottolineare è che nell'arco temporale che va dalla seconda metà degli anni ottanta al 2007 le vendite del cellulare – l'indicatore dello stato di salute del prodotto – hanno seguito un

andamento graficamente rappresentabile attraverso una curva a forma di S: una crescita lenta nello stadio iniziale, un incremento sempre più accelerato nel periodo di affermazione, un rallentamento se non una flessione in quello di maturità.

Anche l'iPhone seguirà la sua curva a forma di S, secondo le previsioni è destinato nei prossimi anni ad essere sostituito da qualcosa di radicalmente innovativo. Si ipotizza che nei prossimi 5 anni il mercato sarà dominato dai Google Glass, gli occhiali commercializzati da Google, dove i tasti saranno completamente sostituiti dai comandi vocali e si navigherà su internet attraverso le lenti degli occhiali. Entro dieci anni il cellulare sarà fatto di sensori che applicheremo direttamente sulla pelle, il video sarà incorporato in lenti a contatto... E così via, ognuno di questi prodotti percorrerà la sua curva ad S.

Se esaminiamo molte variabili del nostro modello economico, a partire dal prodotto interno lordo dell'Emilia-Romagna, ci rendiamo conto che stanno già disegnando la curva a forma di S e stanno percorrendo la parte declinante.

Senza voler entrare in discussioni tecniche sulla durata del ciclo economico che esulano dall'obiettivo di queste pagine mi limito a un paio di osservazioni. Gli anni che finiscono per 3 non portano particolarmente bene all'Emilia-Romagna, il PIL regionale è



calato nel 1983, nel 1993, nel 2003 e nel 2013 (per il 2023 qualsiasi rito scaramantico è ammesso). La seconda osservazione è che ogni volta ci riprendiamo con maggior fatica, ne usciamo con una velocità sempre minore e ricorrendo a forme di doping: il doping aumento della spesa pubblica, il doping svalutazione della lira, il doping quantitative easing...

È un modello economico paragonabile a un vecchio cellulare che non riusciamo più ad aggiornare e rendere efficiente con piccoli cambiamenti, con innovazioni incrementali. Certo, funziona ancora e possiamo proseguire con l'utilizzare il nostro cellulare/modello economico, ma non sarà più aggiornato, al passo con le trasformazioni che avvengono nella società e produrrà risultati sempre più deludenti. A beneficiarne saranno sempre meno imprese e meno persone.

Riprendendo quanto affermato precedentemente, è un modello che ha smarrito il senso, che ha esaurito la sua capacità di garantire crescita economica e coesione sociale, la sua ragion d'essere. Necessita di una discontinuità, su questo vi è ampio consenso. Però, a differenza del cellulare, non è così semplice, non c'è un rivenditore pronto a rottamare il nostro vecchio Motorola per sostituirlo con un nuovo Google Glass già pronto all'uso. È un processo che richiede tempo e, come spesso capita, viene innescato non dalla politica ma da trasformazioni radicali in alcune delle componenti del modello, cambiamenti che a loro volta modificano profondamente ciò che collega e mette in relazione tutte le sue parti.

Credo che oggi ci troviamo nel mezzo di questo processo, sono già in corso trasformazioni nelle componenti e nelle relazioni. Alcune riusciamo a coglierle anche se faticiamo a misurarle, altre ancora probabilmente sono così innovative da risultare al di fuori del nostro perimetro d'osservazione.

“IO E LE COSE”

Nel raccontare gli anni della crisi si è fatto spesso ricorso alla metafora del tunnel. A lungo si è discusso – e se ne discute ancora oggi – su quale tratto del tunnel ci troviamo, su un punto però c'è una concordanza nelle opinioni, ciò che ci aspetta all'uscita è (sarà) profondamente differente dal paesaggio lasciato all'entrata. Non sappiamo se migliore o peggiore, sicuramente differente.

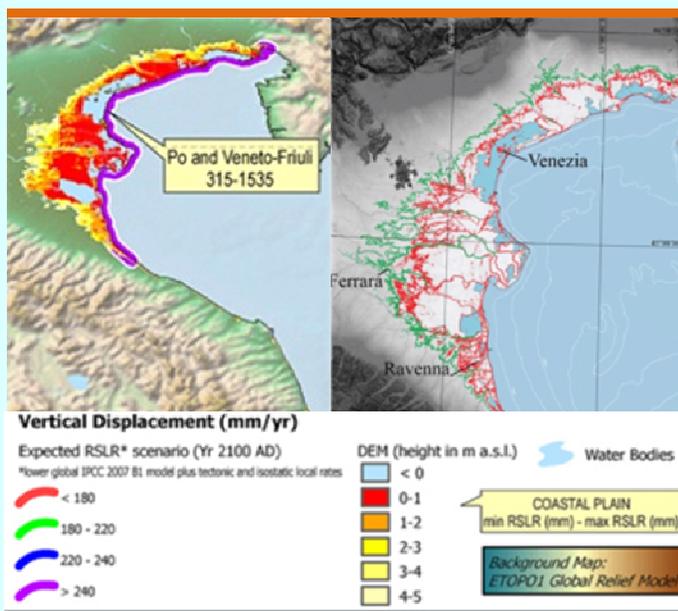
Tra le trasformazioni che riusciamo a cogliere ma non a valutarne la portata ve ne sono almeno tre destinate a modificare profondamente lo scenario che ci accompagnerà nei prossimi anni, quella climatica, quella demografica e quella tecnologica.

I cambiamenti climatici sembrano essere la priorità da affrontare in occasione dei grandi convegni internazionali, diventano materia per ambientalisti fanatici appena si spengono le luci dei riflettori. Tutti i principali Istituti di ricerca convergono sulla necessità di ridurre l'emissione di gas serra per contenere l'aumento della temperatura globale e gli effetti devastanti che ne conseguirebbero.

Tra le conseguenze più drastiche che colpiranno l'Italia – secondo i ricercatori dell'Enea – vi è sicuramente l'innalzamento del livello del mare che toccherà i 25/30 centimetri entro il 2050 a cui seguirà un aumento del rischio di inondazione. Sono 33 le aree italiane ad alta vulnerabilità che rischiano di essere sommerse dal mare, tra queste il delta del Po.

L'Italia va verso un clima nord-africano e dovrà attendersi un forte incremento della frequenza degli eventi estremi, come ad esempio alluvioni nella stagione invernale e periodi prolungati di siccità, incendi, ondate di calore e scarsità di risorse idriche nei mesi estivi.

È di questi giorni la notizia dell'accordo di Parigi, tutti i Paesi si sono impegnati in modo attivo per ridurre le emissioni di gas serra e contenere l'aumento della temperatura entro 1,5 gradi. Speriamo, se così fosse si tratterebbe di un primo, importante, segnale di cambio di rotta verso la sostenibilità ambientale.



Secondo le previsioni continuerà ad aumentare la popolazione a livello mondiale, in particolare in alcune aree del pianeta. Nel 2030 il 35 per cento della popolazione sarà concentrata in Cina e in India e in quei Paesi si realizzerà il 25 per cento della ricchezza mondiale. Cambierà radicalmente la forza lavoro, basti pensare che per i prossimi vent'anni ogni mese un milione di giovani indiani comincerà a cercare lavoro.

Aumenteranno anche le persone anziane, un aspetto che diventerà particolarmente rilevante in Italia, uno dei primi Paesi al mondo per

dipendenza dagli anziani. In Emilia-Romagna tra vent'anni ci saranno 28 anziani ogni 100 abitanti, un dato che sarebbe ben peggiore se non ci fossero gli stranieri ad alimentare le nascite.

Non sappiamo cosa avverrà nell'economia dei prossimi anni, non riusciamo a prevedere da un anno all'altro figuriamoci nel lungo periodo. Però quello che è certo è che internet sarà ovunque, miliardi e miliardi di sensori che collegheranno gli oggetti tra di loro. L'Internet delle cose, un fenomeno che stiamo già sperimentando, dal frigorifero che ordina il latte quando sta per finire, alla sveglia che prima di suonare accende la macchina del caffè, scalda l'acqua della doccia e, se c'è traffico, suona qualche minuto prima.

Sulla base delle sperimentazioni che già oggi sono in fase avanzata, possiamo provare a immaginare delle "cartoline dal futuro", delle immagini che ci raccontano come cambierà la nostra vita nei prossimi anni.

Invecchiamento della popolazione e tecnologia viaggeranno a stretto contatto, molte delle nuove tecnologie e delle nuove professioni saranno destinate a migliorare la vita degli anziani. Per esempio i robot, oltre a svolgere le faccende domestiche e a cucinare, saranno in grado di leggere il linguaggio del corpo e svolgeranno attività di assistenza e cura della persona.

Ovviamente anche il settore della sanità sarà sconvolto dalla tecnologia, già oggi si stanno sperimentando dei tatuaggi fatti di sensori in grado di monitorare i valori vitali ed inviarli al proprio medico.

In agricoltura sono già realtà i mezzi agricoli senza pilota, assistiti attraverso gli strumenti satellitari e in grado di fare agricoltura di precisione attraverso l'analisi chimica del terreno. Nelle nostre città troveremo grattacieli verdi, orti e giardini verticali coltivati attraverso le nuove tecnologie idroponiche. Al tempo stesso ci saranno i rewilders, tecnici che avranno come compito quello di riportare allo stato naturale i luoghi messi in pericolo dall'uomo.

Anche le auto senza pilota sono già realtà, l'Audi ha annunciato che entro due anni metterà in commercio la nuova Audi A8 con pilota automatico, Mercedes, Google e altri sono pronti a lanciare sul mercato le loro auto che non necessitano di pilota. Lo stesso avverrà per i mezzi di trasporto pesanti, c'è chi ipotizza che entro vent'anni la professione dell'autotrasportatore verrà sostituita dalla guida automatica.

Le stampanti 3D cambieranno radicalmente il modo di produrre beni, così come il mercato del lavoro manifatturiero. Nasceranno nuove professioni, altre scompariranno, altre ancora dovranno cambiare radicalmente. Per esempio chi disegna moda oltre che con le stampanti 3D dovrà fare i conti con i nuovi filati in grado di condurre energia, che si caricano con il movimento e – oltre a tenere in carica lo smartphone – possono monitorare i valori vitali, regolare la temperatura e altro ancora.



Le stampanti 3D incideranno anche nel settore delle costruzioni, già oggi ci sono stampanti in grado di costruire delle piccole abitazioni in 20 ore. Si parlerà sempre di più di rigenerazione urbana, cioè la capacità di reinventare l'uso degli spazi esistenti. La città – il luogo che si abita – diventerà sempre più centrale e nasceranno figure per progettare centri urbani che sappiano tenere insieme cambiamenti demografici, sostenibilità ambientale e disponibilità economica dei cittadini. Così come nasceranno altre figure legate al nuovo rapporto con la città, dall'amministratore di cohousing al designer di rifiuti. Anche se la globalizzazione sarà sempre più evidente, le singole comunità diventeranno autonome dal punto di vista produttivo ed energetico, così come diventerà sempre più stringente il legame tra imprese e territorio d'appartenenza.



Di fronte a questo scenario futuro ma non troppo lontano, parliamo di pochi anni, sorge spontanea una domanda. Quanto siamo sostituibili? Una recente ricerca dell'Università di Oxford e ripresa dall'Economist ha stimato che nelle società avanzate il 47 per cento dei lavori attuali sono automatizzabili, quindi le persone possono essere sostituite dalle macchine.

Una notizia catastrofica se letta sul vecchio modello di Motorola, una notizia che può aprire a grandi opportunità se guardata attraverso le lenti dei Google Glass.

“UNA NUOVA COSCIENZA” PARTE 1

Cosa raccontano le cartoline dal futuro? Un mondo diverso, caratterizzato dall'innovazione tecnologica costruita attorno ad una visione, quello di uno sviluppo sostenibile. Un'innovazione tecnologica che si sviluppa e trae forza da un altro tipo di innovazione, quella



relazionale o sociale. Il motore di tutto è la capacità delle persone con competenze diverse di condividere spazi, idee e collaborare su progetti comuni. Ibridazione e contaminazione sono tra le parole chiave che stanno caratterizzando questi anni e, probabilmente, continueranno a farlo anche nei prossimi. A sua volta l'innovazione relazionale discende da un'altra innovazione, quella culturale sintetizzabile nel cambio di paradigma “dal *possesso all'accesso*”. Non è più importante avere la proprietà delle cose o delle idee, quello che importa è potervi accedere. Airbnb, Uber, BlaBlaCar e TaskRabbit sono solo alcune tra le piattaforme che fanno dell'economia della condivisione il loro motore di sviluppo.

Un prima suggestione che emerge guardando le cartoline dal futuro è che le traiettorie dello sviluppo puntano verso modelli collaborativi che hanno nella reciprocità e nella mutualità i valor fondanti, nella specializzazione, nelle competenze distintive, la modalità operativa.

Una seconda suggestione pone il territorio, il contesto locale, al centro dello sviluppo, ad esso spetta il ruolo di creare l'ambiente favorevole per la realizzazione delle persone e la crescita delle imprese.

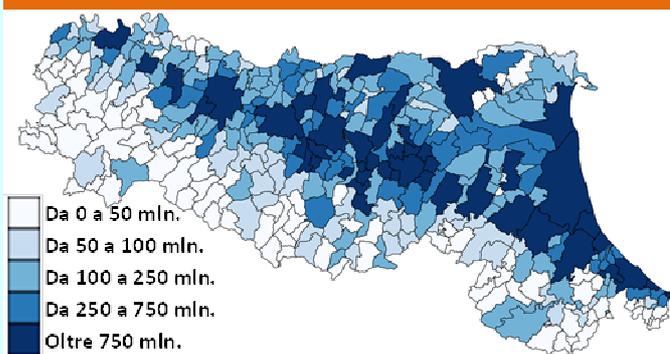
Una terza suggestione riguarda la formazione, fondamentale essere competenti dal punto di vista tecnico, altrettanto fondamentale è sviluppare competenze trasversali, in particolare quelle relazionali e di comunicazione.

Sono suggestioni che meritano di essere approfondite, a partire dalla centralità del territorio.

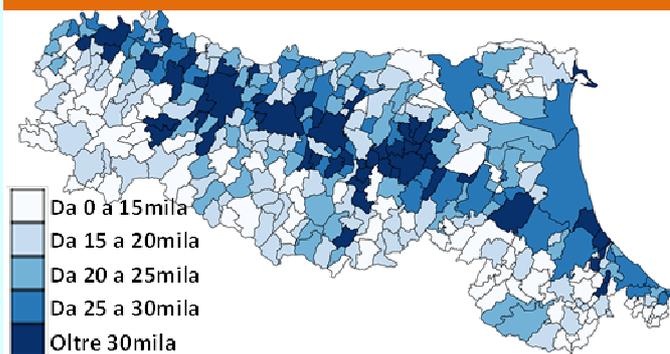
“I POSTI GIUSTI”

Le riflessioni sugli anni della recessione e sulla crisi del modello di sviluppo possono essere lette anche attraverso i dati comunali. In questi anni Unioncamere Emilia-Romagna ha realizzato un sistema informativo su base comunale, Pablo, che raccoglie e incrocia tutti i dati disponibili a livello sub-provinciale, con la possibilità di geo-referenziare i risultati. In queste pagine propongo alcune mappe, alla ricerca di ulteriori suggestioni.

Valore aggiunto totale. Anno 2014

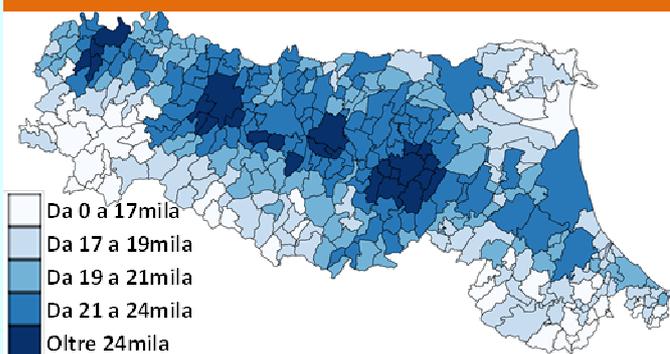


Valore aggiunto per abitante



abitante. Si conferma la dorsale della via Emilia come traino dell'intera regione, mentre si attenua fino a scomparire la differenza tra comuni posti sopra la via Emilia e quelli localizzati a sud. In particolare, nella parte sottostante all'arteria principale della regione vi sono alcuni comuni nel parmense e nel bolognese con importanti valori di ricchezza creata, determinati da poche ma importanti aziende che svolgono un ruolo di traino per tutta l'area limitrofa. L'altra direttrice dello sviluppo è rappresentata dai comuni che si affacciano sull'Adriatico, da Goro fino a Cattolica.

Reddito 2013 per abit. (dich. 2014)



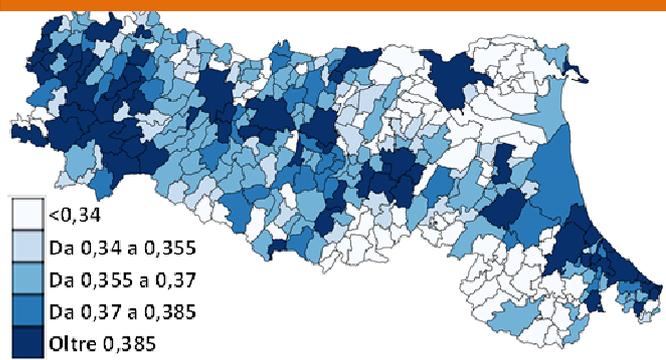
La Via Emilia rappresenta uno spartiacque per l'Emilia-Romagna, attorno ad essa si realizza larga parte della ricchezza regionale, con un'intensità che degrada lentamente se ci si allontana dalla antica strada romana in direzione nord, in misura più consistente se ci si sposta nei comuni collocati nella parte inferiore della regione. Ovviamente non è un'analisi particolarmente originale o portatrice di nuove informazioni, è sufficiente qualche nozione geografica per giungere alle stesse conclusioni restituite dal sistema informativo. Lungo la direttrice che taglia la pianura si concentrano i comuni più grandi e abitati, lì hanno sede le imprese manifatturiere più rilevanti e larga parte del terziario avanzato, mentre l'area meridionale della regione è quella appenninica.

Qualche informazione meno scontata si può desumere guardando alla ricchezza creata in rapporto alla popolazione, il valore aggiunto per

Un altro modo per guardare alla ricchezza dei comuni è rappresentato dai redditi dichiarati dai cittadini ai fini fiscali, un dato che, come è noto, va letto con mille cautele. Emergono quattro aree forti, tutte in Emilia, dove il reddito per abitante è maggiormente elevato: quelle attorno a Bologna, a Modena, a Parma e a Piacenza.

Bukowski affermava “diffido delle statistiche perché un uomo con la testa nel forno e i piedi nel frigorifero statisticamente ha una temperatura

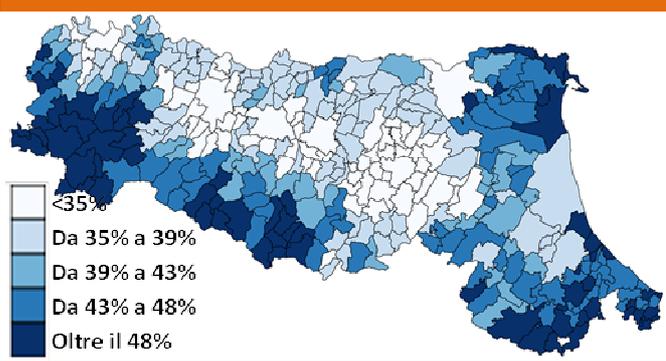
Coeff. Gini. Concentrazione reddito



Romagna sia tra le regioni con l'indice più basso – quindi con minor sperequazione – e con valore in diminuzione negli anni della crisi, ad indicare una riduzione delle differenze.

I dati a livello comunale confermano la tendenza evidenziata dalla Banca d'Italia, una riduzione del valore del coefficiente di Gini dal 2008 al 2013, andamento che va letto contestualmente ad una riduzione complessiva dei redditi dichiarati dai cittadini.

Abitanti con reddito <15mila euro

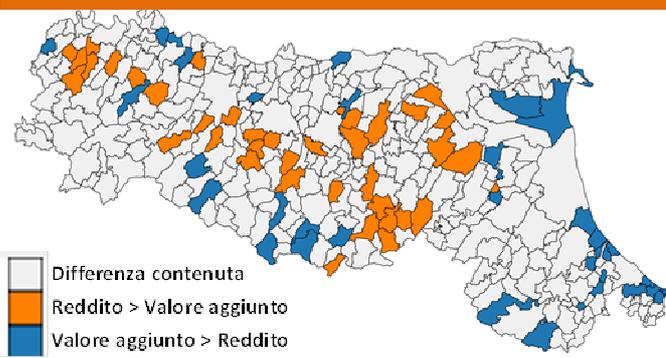


media". Difficile dargli torto, quindi, accanto al valore del reddito medio è utile affiancare un indicatore, l'indice di Gini, che ne misuri la concentrazione e le differenze redistributive. L'indice di Gini assume valore zero in caso di redditi equamente distribuiti tra la popolazione, risulta pari a uno nel caso in cui tutto il reddito comunale sia detenuto da un unico cittadino. È un indice utilizzato anche dalla Banca d'Italia con riferimento ai dati delle famiglie su base regionale. Dalle analisi Banca d'Italia emerge come l'Emilia-

Negli anni della crisi sono diminuite le persone con redditi inferiori ai 15mila euro, nelle altre fasce di reddito i cittadini hanno mantenuto la stessa classe di cinque anni prima, seppur con una riduzione - in termini reali, quindi al netto dell'inflazione - di quanto dichiarato. In altre parole sono rimaste all'interno della stessa fascia di reddito, ma con valori più bassi.

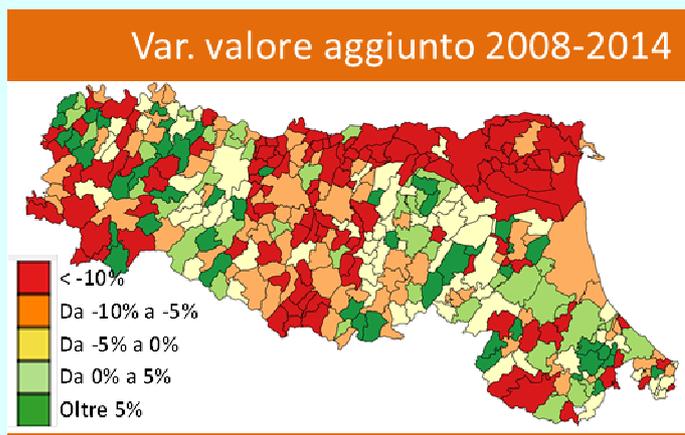
Le città più grandi sono anche quelle dove è maggiore la sperequazione, valori elevati si osservano anche nell'Appennino piacentino e parmense. L'area appenninica del piacentino è anche quella che presenta la percentuale maggiore di abitanti con reddito inferiore ai 15 mila euro, situazione che si ritrova anche in molti comuni del riminese, dell'Appennino romagnolo e in buona parte dell'area ferrarese. Ancora una volta è la Via Emilia a fungere da spartiacque.

Val. aggiunto e reddito a confronto



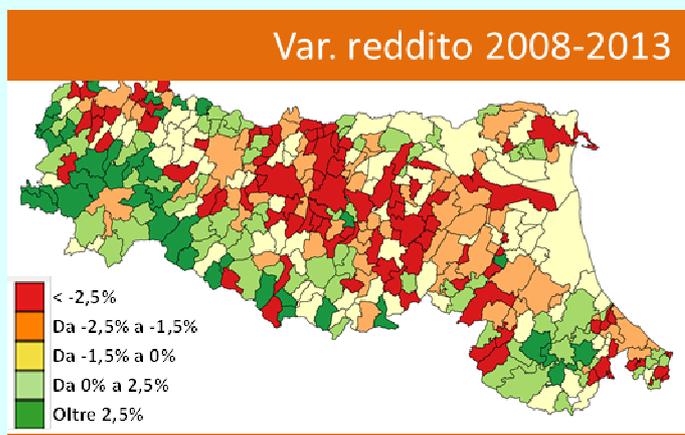
Non sempre i comuni con il più alto valore aggiunto sono quelli con maggior reddito. Per trovare le discordanze più marcate sono state create delle graduatorie relative al posizionamento dei comuni per ciascuno dei due indicatori, valore aggiunto e reddito, evidenziando solamente quelli per cui la differenza è elevata. Non emerge una mappa ben definita, tendenzialmente il valore

aggiunto risulta superiore al reddito in alcuni comuni costieri e in alcune aree montane, il reddito prevale nei comuni contigui alle città capoluogo.



Mesola e Comacchio. La crisi ha colpito pesantemente anche il distretto ceramico, larga parte dell'Appennino modenese, molti comuni del piacentino.

Nel commentare i dati si è fatto riferimento alla crisi e come questa abbia cambiato le traiettorie della crescita. Per alcuni comuni agli effetti negativi della crisi si sommano quelli connessi al sisma del 2012. Rispetto al 2008 i comuni dell'area modenese e ferrarese maggiormente colpiti dall'evento sismico hanno perso oltre il 10 per cento del valore aggiunto. La rappresentazione grafica evidenzia una fascia di forte sofferenza che parte da Luzzara (Re) e scende fino a Soliera (Mo) per estendersi verso est fino a



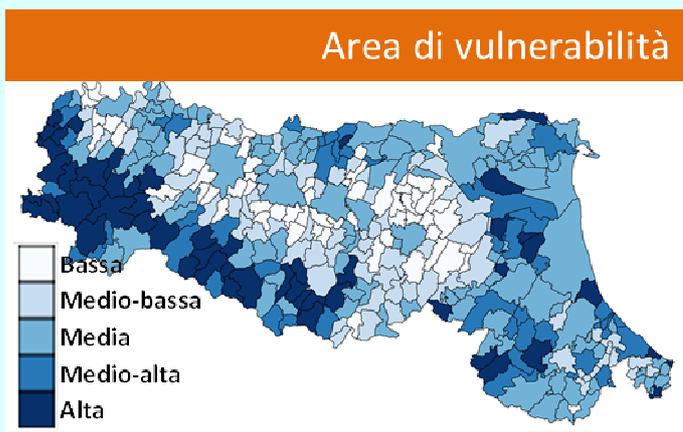
Dal punto di vista della variazione dei redditi si conferma la sofferenza di una vasta area del modenese, a cui si aggiungono le aree che circondano Bologna e Reggio Emilia, comuni capoluogo compresi.

delle persone (con l'eccezione di Goro - Fe). Una dinamica analoga caratterizza una vasta area appenninica, dal piacentino fino ai comuni riminesi, mentre lungo la Via Emilia i redditi sono diminuiti in misura significativamente superiore alla ricchezza creata dalle imprese.

Analogamente a quanto visto per i valori assoluti, anche le variazioni dei redditi e del valore aggiunto spesso hanno seguito traiettorie differenti. Nel ferrarese la crisi sembra aver colpito più pesantemente sul versante dei risultati economici rispetto al reddito



Attraverso le informazioni sul reddito e sulla sua distribuzione - incrociate con altri indicatori della ricchezza, con indici sulla popolazione a rischio vulnerabilità e disagio sociale (anziani, persone che vivono sole potenzialmente senza rete di protezione, stranieri) - è possibile calcolare un indicatore sintetico della vulnerabilità, reale e potenziale, vale a dire delle persone che stanno vivendo o potrebbero vivere in stato di vulnerabilità e disagio economico.



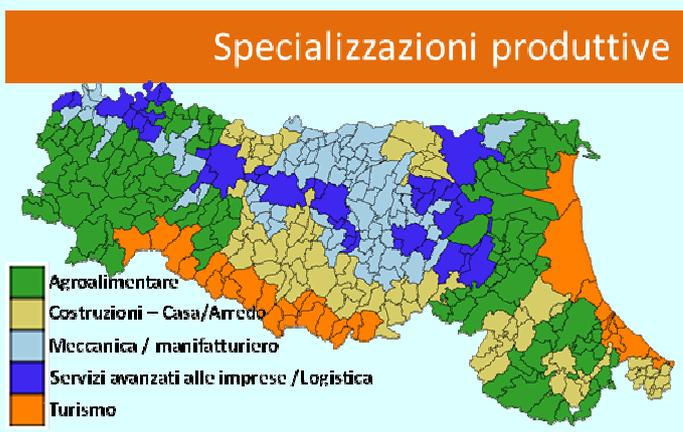
La mappa restituita dall'indice multidimensionale di vulnerabilità mostra valori bassi nella parte centrale della regione, da Parma fino ai confini con la Romagna, con un rischio di vulnerabilità maggiore, ma sempre contenuto, nelle grandi città. La vulnerabilità è maggiore nell'area appenninica, in particolare quella che unisce Piacenza a Modena, in alcune aree del ferrarese e della Romagna.

Analogamente a quanto realizzato con l'indice di vulnerabilità, è possibile calcolare un indicatore multidimensionale economico e rappresentarlo graficamente. Nello specifico sono stati incrociati i dati sul valore aggiunto, sul fatturato delle imprese, sugli addetti e sulle unità locali con l'obiettivo di individuare le specializzazioni produttive, cioè le macro-filiere che caratterizzano maggiormente le economie comunali. Il risultato è una mappa con un elevato grado di omogeneità (per alcuni comuni con più filiere si è scelta quella che assicurava una continuità con l'area contigua).

Sono state individuate quattro macro-filiere che tengono insieme attività manifatturiere con altre terziarie.

Una prima macro-filiera si muove lungo la direttrice Castel San Giovanni (Pc) – Imola (Bo), per estendersi verso nord fino a Copparo (Fe) e attraversando tutta l'area settentrionale del modenese. È una macro-filiera composta prevalentemente da meccanica e servizi avanzati alle imprese, a cui si aggiunge la logistica. Più precisamente nelle città prevalgono i servizi avanzati alle imprese, nei comuni limitrofi le attività meccaniche, nei poli più lontani la meccanica si alterna alla logistica. È il cuore della Via Emilia ed è quasi sovrapponibile all'area a bassa vulnerabilità disegnata nella mappa precedente.

La macrofiliera agroalimentare caratterizza alcune aree non contigue della regione, quella più vasta unisce comuni dell'appennino piacentino e parmense e, scavalcando la via Emilia l'area nord di Parma.



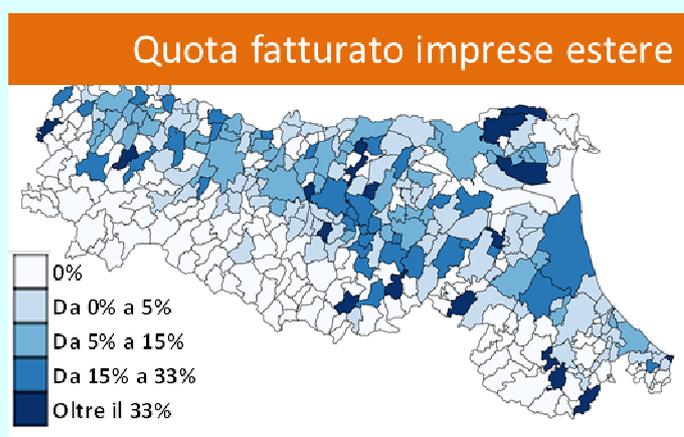
Una seconda area a forte vocazione agroalimentare si estende da Mesola nel ferrarese a Brisighella nel ravennate, tagliando verticalmente tutta la regione. Una terza area a prevalenza agroalimentare unisce comuni del cesenate con altri del riminese. Sovrapponendo la filiera agroalimentare alla mappa della vulnerabilità emerge una forte correlazione, i comuni a vocazione agroalimentare presentano elevati indici di vulnerabilità.

Elevata vulnerabilità anche per i comuni con specializzazione turistica. Sono due le aree turistiche restituite dall'elaborazione dei dati, la prima riguarda la riviera adriatica e collega Comacchio (Fe) con Cattolica (Rn), la seconda si muove lungo la dorsale appenninica unendo Borgo Val di Taro nel parmense a Camugnano nel bolognese.

L'ultima filiera tiene insieme l'industria delle costruzioni con la componente manifatturiera riconducibile alla casa e all'arredo nonché le attività commerciali legate alla vendita dei prodotti afferenti alle attività manifatturiere che compongono la filiera. Fisicamente la filiera occupa la parte centrale della regione, in particolare l'area compresa tra la Via Emilia e la dorsale appenninica, stretta tra la macrofiliera meccanica e quella turistica. Anche in questo caso vi è una corrispondenza con la vulnerabilità, i comuni della filiera delle costruzioni presentano una media vulnerabilità.

C'è un'ultima mappa che credo sia utile condividere, forse meno legata alle precedenti ma altrettanto rilevante.

Se si rapporta il fatturato realizzato dalle imprese con azionista di riferimento straniero con il totale del volume d'affari realizzato dalle società di capitale si ottiene un indice di attrattività su base comunale o, letto in senso opposto, un indice della dipendenza da imprese estere.



La presenza estera è maggiore nelle aree a maggior vocazione manifatturiera posizionate lungo la direttrice centrale della regione, con valori più elevati nell'asse che congiunge Reggio Emilia con Bologna. L'incidenza delle imprese straniere è superiore ad un terzo del fatturato complessivo anche nei comuni di Copparo e Ostellato nel ferrarese e in alcuni comuni montani. In queste aree l'impresa straniera di media e grande dimensione rappresenta il traino dell'intera economia locale, con tutti i

rischi connessi alla dipendenza da una società che nelle sue strategie potrebbe dare priorità assoluta a scelte dettate esclusivamente dalla logica del massimo profitto slegandole da valutazioni sul loro impatto economico e sociale nella comunità in cui sono inserite.

“BENVENUTO IL LUOGO DOVE”

Se sovrapponiamo le mappe precedenti e le scorriamo velocemente come fotogrammi di una pellicola appare l'immagine di una regione tagliata trasversalmente da una striscia dal colore intenso, un colore che si irradia perdendo progressivamente forza più ci si avvicina alle estremità. Più correttamente, cambia colore.



C'è un cuore centrale, composto da imprese manifatturiere e servizi avanzati, un cuore direttamente collegato al mondo e ai flussi globali, capace di attrarre investimenti dall'estero. I suoi abitanti presentano una bassa vulnerabilità, anche se maggiormente avvertita nelle città più grandi dove è maggiore la quota di persone che vivono da sole. I redditi sono abbastanza elevati, anche se non proprio distribuiti equamente. I cittadini del cuore sono quelli che hanno accusato maggiormente la crisi di

questi anni, mentre le imprese, grazie alla loro capacità di stare sui mercati esteri, sono riuscite, meglio delle altre, a contenere i danni.

Il cuore centrale è racchiuso, sopra e sotto, da una fascia di colore diverso, dove le imprese manifatturiere operano in settori più tradizionali e prevalentemente legati alla casa, dalla ceramica alla lavorazione del legno e dei mobili, in collegamento con le tante società di costruzioni della zona. Qui è maggiore la presenza artigiana, la popolazione detiene ancora un reddito discreto, la quota di persone vulnerabili è ancora bassa, anche se in crescita rispetto al passato, un andamento legato anche alla forte presenza straniera.

A sinistra e a destra del cuore altre due fasce di un altro colore, abitate in larga parte da imprese manifatturiere legate all'alimentare e all'agricoltura, da aziende agricole che spesso svolgono anche attività di accoglienza turistica. Qui la crisi sembra aver colpito più duro, soprattutto per quello che riguarda le imprese, la presenza di molte cooperative, soprattutto sul versante romagnolo, ha consentito di contenere la flessione. Gli abitanti hanno minor disponibilità economica, sono più anziani e più vulnerabili.

Nella parte orientale più estrema un'altra fascia, un altro colore. Un'area a forte vocazione turistica abitata da imprese capaci di creare ricchezza, una ricchezza che - se si dà credito ai dati fiscali - solo in parte va a beneficio dei suoi cittadini.

Quattro aree, non contigue tra loro, ma con molti punti di contatto, economici e sociali. Certo, un modo di guardare alla regione sicuramente semplificato e non privo di forzature, utile però per osservarla da una differente prospettiva rispetto a quella offerta dai confini amministrativi.

“UNA NUOVA COSCIENZA” PARTE 2

Phil Tompkins e sua moglie Jenn probabilmente avrebbero avuto l'idea di noleggiare polli e di farne un'attività remunerativa anche se fossero nati sulle colline romagnole o piacentine, Forse Sarah, the “cheese lady”, se fosse nata a Reggio Emilia o a Parma oggi farebbe sculture di Parmigiano-Reggiano. Chissà se sarebbe risultato più difficile per Joshua Opperman creare da Bologna o Modena la sua piattaforma per la compravendita di anelli di fidanzamento di seconda mano. E non perché non avrebbe trovato anche in Emilia-Romagna una fidanzata pronta a lasciarlo.

Non credo che le storie di Phil, Sarah e Joshua siano da leggere come la trama di un nuovo modello di sviluppo, siano loro i nuovi discepoli dei Google Glass per riprendere la metafora utilizzata precedentemente. Però, a loro modo, ne fanno parte, nella loro narrazione si ritrovano alcuni spunti interessanti.

Provo a mettere un po' d'ordine nelle tante cose buttate lì. Siamo in una fase di grande stagnazione che riguarda larga parte delle economie occidentali. Riguarda anche l'Emilia-Romagna, nel 2014 il Pil regionale è cresciuto seppur di poco (+0,3 per cento), già nel 2015 la crescita supererà l'uno per cento e proseguirà nei prossimi anni, senza però raggiungere mai il due per cento. Previsioni che ci collocano al di sopra delle altre regioni italiane (alla pari con la Lombardia) e in linea con le principali aree europee con le quali abitualmente ci confrontiamo. Dunque, una crescita apprezzabile se guardiamo al resto d'Europa, ancora modesta per recuperare quanto perduto in questi anni di recessione.

Il Censis nel suo rapporto 2015 afferma che l'Italia è ferma, immersa in un letargo esistenziale collettivo, la politica tenta di trasmettere coinvolgimento e vitalità al corpo sociale, ma fatica nell'ottenere risultati. Eppure, gli italiani si muovono, non più come collettività, non dentro un progetto generale di sviluppo che non esiste più da tempo, ma da singoli, all'interno di piccoli territori o di piccoli gruppi sociali. Sempre il rapporto del Censis individua la sharing economy come una delle novità più interessanti di questi anni, in quanto è indice di *“un cambio di passo rispetto al passato, con la rottura del legame tra il possesso del bene e il suo utilizzo”*.

Cinque anni fa, Alessandro Baricco in uno scambio epistolare con Eugenio Scalfari e pubblicato su Repubblica commentava *“ (...) La barbarie, invece, nel senso di Page, Brin (i due fondatori di Google) e Jobs (fondatore di Apple), quella mi affascina, e quella sì mi sembra degna di essere compresa. Ti cito loro tre, ma se solo sfogli, ad esempio, Wired ti accorgi che c'è tutto un iceberg sommerso di gente come*

loro, solo più nascosta, o meno geniale, o semplicemente non americana (per non arrivare, semplicemente, ai nostri figli, che sono in tutto e per tutto barbari). Lì lo spettacolo è affascinante: sono persone a cui non manca l'intelligenza, che crede sinceramente di costruire un mondo migliore per i propri figli, che coltiva una certa idea di bellezza, che non disprezza affatto il passato, che domina le tecniche e che sostanzialmente ha una matrice umanistico-scientifica: eppure, nel momento di disegnare il futuro, se non addirittura il presente, non fa uso di strumenti che vengono dalla tradizione e fonda il loro ragionare e il loro fare su principi affatto nuovi che, alle volte, ottengono perfino l'effetto collaterale di distruggere, alla radice, interi patrimoni di sapere e di sensibilità che giacciono nel patrimonio condiviso dell'attuale civiltà. Di fronte a questo, io vedo lo sforzo immane di ricostruire un nuovo umanesimo a partire da premesse diverse, evidentemente più adatte al mondo com'è oggi: e cerco di capire: con fatica, ma cerco di capire. Cercando di non spaventarmi”.

L'analisi del Censis, le parole di Baricco e quanto raccontato in queste pagine, descrivono un sistema sociale ed economico che si sta muovendo seguendo modalità inedite che stanno trasformando alcune delle componenti fondamentali del nostro modello di sviluppo. Sono movimenti che spesso nascono da iniziative individuali, che a volte si compattano con modalità informali attorno ad un'idea condivisa, oppure prendono forza dalla visione di un'azienda di medie e grandi dimensioni con un forte legame con il territorio d'appartenenza. Movimenti che il più delle volte non hanno origine dalla politica, non rispondono a un grande disegno generale di progetto di sviluppo, per usare le parole del Censis. Non è la politica a dettare i tempi e la direzione dei cambiamenti, ma non per questo essa è meno importante e non significa nemmeno che debba delegare ad altri la costruzione della visione.

Credo che nella nostra regione stia crescendo la consapevolezza che i movimenti in corso stanno ridisegnando il futuro se non il presente, non mancano le iniziative promosse dalle Istituzioni e dal mondo associativo volte a intercettare questi movimenti per sostenerli nel loro percorso di crescita e, al tempo stesso, accompagnarli e integrarli all'interno di una visione condivisa.

Sono convinto che la vera sfida sia questa. Entro breve tempo tutti questi movimenti si tradurranno in profondi cambiamenti nell'economia e nella società – con modalità molto più pervasive rispetto a quanto avvenuto sino ad oggi – e questo indipendentemente dalla volontà politica.

Al contrario, la direzione di questi cambiamenti e gli effetti che essi produrranno sulle comunità chiamano direttamente in causa la politica, saranno cioè che differenzierà una governance proattiva da una passiva, chi ha avuto la capacità di accogliere i cambiamenti nella loro fase iniziale e indirizzarli nel percorso di crescita, da chi continua ostinatamente a guardarsi alle spalle tentando di ricostruire un mondo che non tornerà più.

“SI PUÒ”

Vi sono alcune parole che risuonano nel vecchio modello come nel nuovo che avanza, due di queste erano e rimangono centrali: competenza e comunità. Credo che attraverso esse siano declinabili tutti i cambiamenti presenti e futuri, su queste due parole si possano costruire le politiche per una nuova fase di sviluppo.

Ripartire dalle competenze del territorio, consapevoli di essere attori in un contesto globale. Non vedo altre strade percorribili, non credo ce ne siano altre. Ce lo siamo ripetuti spesso in questi anni, quasi come un mantra: ripartiamo da quello che abbiamo solo noi, o che noi sappiamo fare meglio degli altri. Inutile inseguire i cinesi oggi, gli africani domani e i robot dopodomani, ripartiamo da quelle competenze che non possono essere incorporate in un macchinario e localizzato ovunque, che non possono essere scaricate da internet. E queste competenze vanno ricercate non solo nelle specializzazioni produttive o nell'eccellenza di alcune imprese, ma soprattutto nella qualità delle relazioni che legano tra loro le aziende, i lavoratori e i cittadini del territorio, così come nel patrimonio artistico, paesaggistico e culturale che ci rende unici.

Il rapporto tra manifatturiero, cultura e territorio è diventato decisivo. Si moltiplicano gli studi che mostrano come nelle società avanzate stia diminuendo il valore dato a quello che si possiede, al “cosa si ha”, mentre cresce e aumenterà sempre di più quello legato alle esperienze, al “come si sta”. Si spende meno per beni materiali e più per esperienze –vacanze, ristorante, benessere.

Anche nella scelta dei beni entrano in gioco nuovi fattori, alcuni legati direttamente all'impresa, dalla reputazione alla sostenibilità ambientale del processo produttivo, altri legati al potere evocativo e simbolico del territorio di provenienza. Il prodotto “bello, buono e ben fatto” di per sé rischia di essere insufficiente, va declinato con la dimensione culturale, deve raccontare del territorio da cui ha origine e dei suoi abitanti.

Ma non c'è solo questo, il rapporto tra impresa e territorio d'appartenenza è destinato a cambiare in misura ben più radicale. Come scrive Paolo Venturi, la socialità dell'impresa non è certo una novità e da oltre vent'anni viene perseguita attraverso l'implementazione di pratiche e strumenti di responsabilità sociale d'impresa quale principio sempre più diffuso, come dimostrano le numerose certificazioni e la produzione di bilanci sociali, pensati per alimentare azioni, progetti e investimenti verso quella pluralità di stakeholder che compongono l'ecosistema dell'impresa. Tutto ciò però non è più sufficiente.

Per competere nel lungo periodo, l'engagement e la comunicazione sociale non bastano; negli Stati Uniti sono già riconosciute e si stanno diffondendo rapidamente le B-Corp o “società benefit”, imprese for profit che incorporano la finalità sociale nel proprio modello di business. La loro biodiversità passa attraverso un cambio di paradigma, non più “*prima produco ricchezza e successivamente erogo al sociale*”, ma “*il sociale entra nella produzione della ricchezza, condizionandola*”. L'impatto sociale è declinato in quattro aree - comunità, lavoratori, ambiente e governance - non più come un'azione redistributiva per aumentare la propria dotazione reputazionale, ma come un vero e proprio input della produzione del valore.

Le società benefit rappresentano la forma più avanzata di un rapporto tra impresa e territorio che si fa sempre più stringente, in una relazione dove a trarre vantaggio sono tutti gli attori coinvolti. In Emilia-Romagna le esperienze virtuose non mancano, alcune più tradizionali (ma non per questo meno importanti), come le imprese che costruiscono asili aziendali aprendoli alla comunità, altre più visionarie – nel senso più alto del termine - come associare la Romagna alla Wellness Valley così come la California evoca la Silicon Valley. Idee e visioni che partono dalla sensibilità di una o poche imprese e che rapidamente diventano patrimonio comune, un capitale sociale dove ognuno è chiamato a contribuire e ad assumersi le responsabilità del contributo che porta. Far crescere queste idee, proteggerle dal frastuono della cattiva divulgazione citando Gaber, e includerle in una visione più complessiva rientra nel raggio d'azione della (buona) politica.

Anche tutti i movimenti, spesso sottotraccia e scarsamente visibili, che ruotano attorno al concetto dell'economia della condivisione sono declinabili attraverso competenze e comunità. Sono tantissime le piattaforme di economia collaborativa che pur avendo idee progettuali e competenze faticano ad emergere per la mancanza di un ambiente favorevole. Il successo di grandi piattaforme come Airbnb o Uber va ricercato - oltre all'idea che ha saputo intercettare una domanda latente degli utenti - nell'essere sostenute da un sistema di finanziatori e da strutture dedicate come gli incubatori.

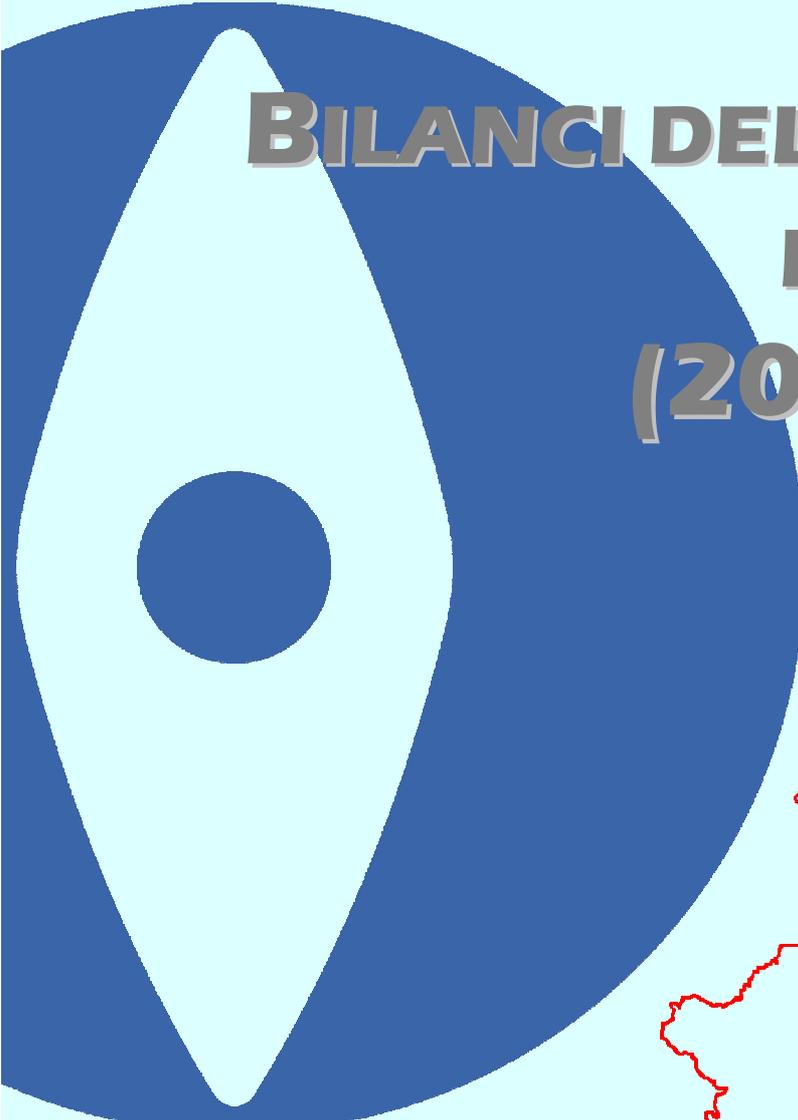
All'interno della comunità vi sono tutte le competenze e le componenti necessarie per creare un ambiente favorevole alla crescita dell'economia della condivisione, capace di accelerare, contaminare, ricercare, diffondere. Ben sapendo che il rischio di scivolare verso forme di lavoro sottopagate e non garantite è alto, per questo è fondamentale riuscire a creare un ecosistema che oltre a sostenere l'economia collaborativa sia in grado di indirizzarla valorizzandone la sua forte carica sociale. E, forse, nei prossimi anni, qualche grande piattaforma collaborativa potrà essere “made in Emilia-Romagna”.

Ripartire dalle competenze del territorio. Già, quale territorio? Come raccontano le mappe riportate nelle pagine precedenti i confini amministrativi sono sempre meno coincidenti con le dinamiche economiche, le traiettorie delle imprese – così come quelle delle persone – seguono percorsi che fuoriescono dai perimetri tradizionali disegnando aree in perenne riconfigurazione.

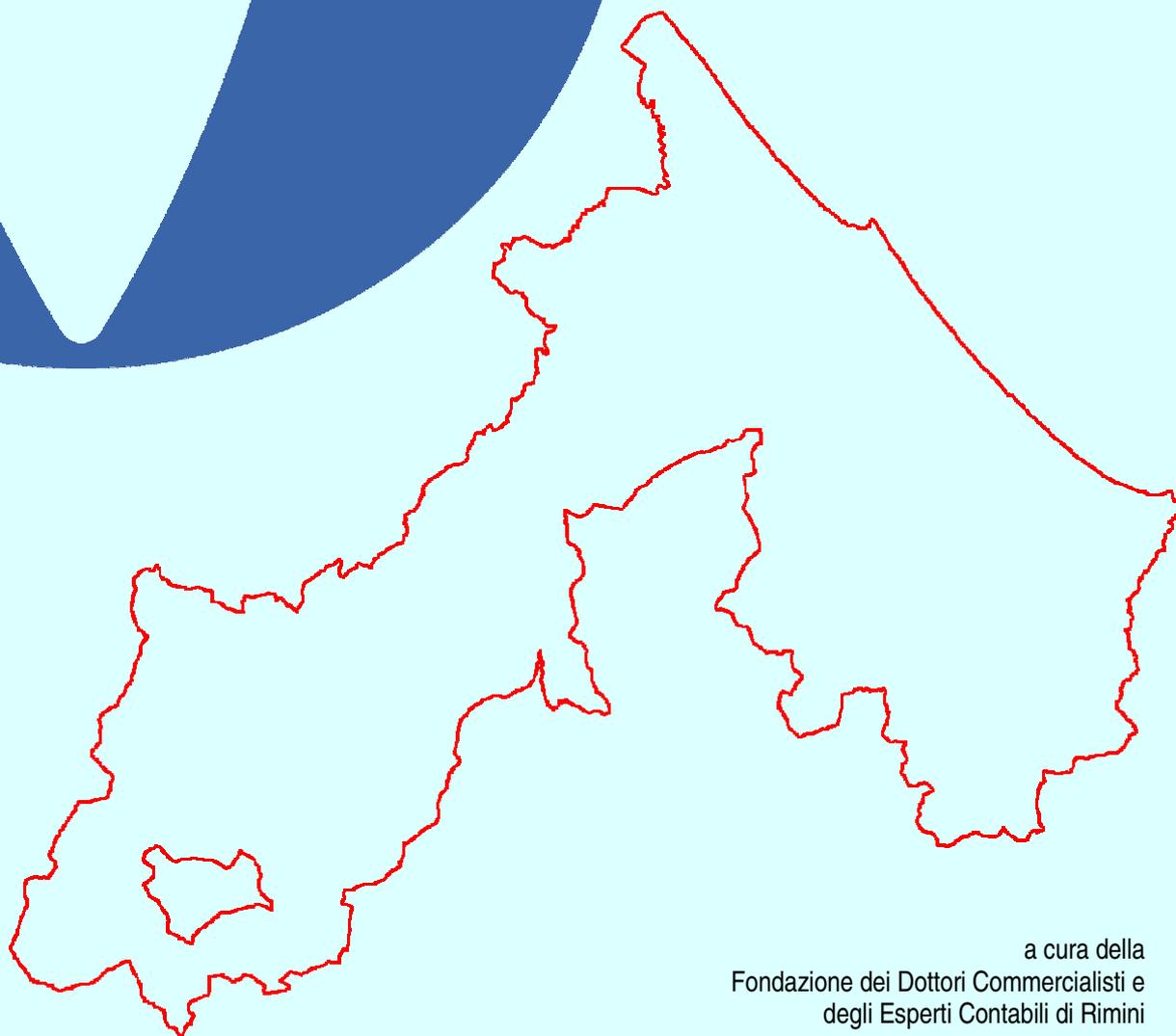
Si discute molto di aree vaste, certamente rappresenta un nuovo modo di accostare il territorio al quale si è chiamati a rispondere. Può essere un salto di qualità se il concetto di area vasta implica iniziare a guardare al territorio non come ad una entità fissa dove i confini sono precostituiti ed immutabili nel tempo. Può tradursi in un'operazione inutile, se non dannosa, se comporta il semplice allargamento del perimetro e la definizione di nuovi limiti invalicabili.

Dal punto di vista della politica i cambiamenti che stanno avvenendo rappresentano una sfida non di poco conto. Alla governance del territorio è richiesta la stessa capacità di ibridazione, di contaminazione di entrare nei flussi globali che caratterizza l'economia. Al tempo stesso è richiesta la capacità di essere capillarmente presente sul territorio per governare gli effetti del globale sul locale, per mantenere vivo quel senso di appartenenza che trasforma un insieme di persone in una comunità.

Da insieme di persone a comunità. Gaber cantava *“sarei certo di cambiare la mia vita se potessi cominciare a dire no”*. Era vero in passato, lo è ancora di più oggi guardando il mondo attraverso i Google Glass.

A large, stylized graphic of an eye in shades of blue and white, positioned on the left side of the page. The eye is composed of a dark blue outer shape, a white inner shape, and a dark blue circular pupil.

BILANCI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE (2012 - 2014)



a cura della
Fondazione dei Dottori Commercialisti e
degli Esperti Contabili di Rimini

LA SELEZIONE DELL'UNIVERSO INDAGATO

L'analisi dei bilanci delle imprese della provincia di Rimini indaga un arco temporale di riferimento triennale (2014-2012), nel quale si sono considerate 3.261 imprese in ciascun esercizio di analisi.

La scelta di lavorare su un campione di imprese in numero fisso in ogni anno considerato deriva da motivi di comparabilità temporale, per cui l'analisi è stata implementata su di un aggregato che considera solo le imprese per le quali era disponibile la serie storica completa di bilanci per il triennio considerato.

I dati sono stati acquisiti dal database AIDA (Bureau Van Dijk) e sottoposti a nostre elaborazioni. Le linee guida di estrazione delle imprese sono state le seguenti:

- a) iscrizione alla Camera di Commercio della provincia di Rimini;
- b) forma giuridica di società di capitali (SpA, Srl, SApA) comprese le società cooperative;
- c) bilanci regolarmente depositati per il triennio 2012-2014 (e almeno per cinque esercizi – parametro specifico AIDA);

Ne consegue che non rientrano nel campione quelle imprese per le quali non sono simultaneamente esistenti le condizioni sopra specificate. Risultano così escluse tutte quelle imprese che hanno forma giuridica differente (ad esempio le società di persone e le ditte individuali, che non hanno obbligo di deposito del bilancio presso il registro imprese), così come quelle di recente costituzione per le quali non è ancora disponibile la serie storica completa.

Si è inoltre scelto di escludere dal campione le imprese risultanti inattive o in stato di liquidazione o sottoposte a procedura concorsuale.

Sono state inoltre escluse le imprese i cui bilanci evidenziavano dati anomali, frutto di situazioni del tutto eccezionali o di errori di immissione dei dati.

Alla luce delle indicate caratteristiche dell'universo selezionato, il numero di imprese considerate nel presente lavoro è necessariamente inferiore rispetto al numero di aziende effettivamente iscritte alla Camera di Commercio della provincia di Rimini.

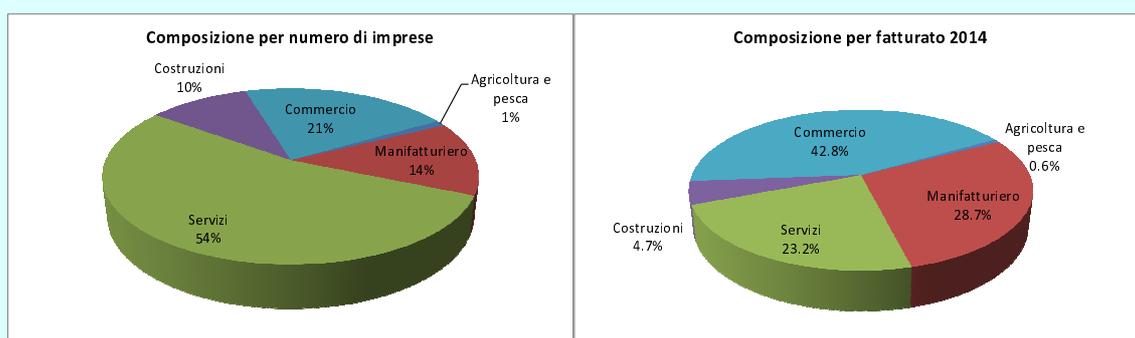
Rimane fermo che si tratta comunque di un campione estremamente rappresentativo per numerosità ed omogeneità dei dati.

Così come per le scorse edizioni il lavoro si arricchisce inoltre, allo scopo di massimizzarne l'utilità informativa e la comprensione del posizionamento della provincia rispetto all'ambiente economico circostante, del confronto tra i dati locali e quelli regionali. Le elaborazioni su base regionale (Emilia Romagna) sono state formulate con i medesimi criteri di quelle per la provincia, al fine di garantire la piena comparabilità dei dati.

PRESENTAZIONE DELL'AGGREGATO

L'analisi della composizione dell'Aggregato complessivo della provincia di Rimini per numero di imprese relativo al periodo 2012-2014 evidenzia una netta predominanza del macrosettore dei Servizi (54%) seguito dal Commercio (21%), dal Manifatturiero (14%) e da quello delle Costruzioni (10%), mentre il settore dell'Agricoltura e pesca risulta del tutto marginale (1%).

I risultati cambiano considerevolmente se si passa all'analisi del contributo di ciascun macrosettore alla formazione del fatturato aggregato per l'anno 2014: il macrosettore con peso relativo maggiore risulta essere quello del Commercio (42,8%), seguito a diversi punti percentuali di distanza dal Manifatturiero (28,7%), dai Servizi (23,2%), mentre hanno un peso modesto il macrosettore delle Costruzioni (4,7%) e dell'Agricoltura e pesca (0,6%).



ANDAMENTO GENERALE DELL'AGGREGATO

L'Aggregato delle imprese della provincia di Rimini registra nel triennio una crescita complessiva del fatturato pari a +6,8% frutto tuttavia di un andamento non lineare: se dal 2012 al 2013 si registra infatti una variazione positiva più importante del 4,8%, il 2014 segna una crescita meno spiccata che si attesta al 1,9% sull'anno precedente.

Per quanto riguarda il capitale investito, si riscontra una crescita complessiva, pari a 3,2%, decisamente concentrata nel passaggio 2014-2013, contrariamente al dato sul fatturato.

Gli andamenti registrati a livello provinciale sono in linea con quelli rilevati a livello regionale per quanto attiene dall'andamento del fatturato, sebbene decisamente migliori poiché il dato regionale mostra una crescita meno rilevante e paria +4,9% complessivamente sul triennio e anch'essa maggiormente concentrata nel biennio più recente. Il dato regionale riferito all'andamento del capitale investito si discosta fortemente da quello provinciale, in quanto la crescita provinciale appare sicuramente meno marcata.

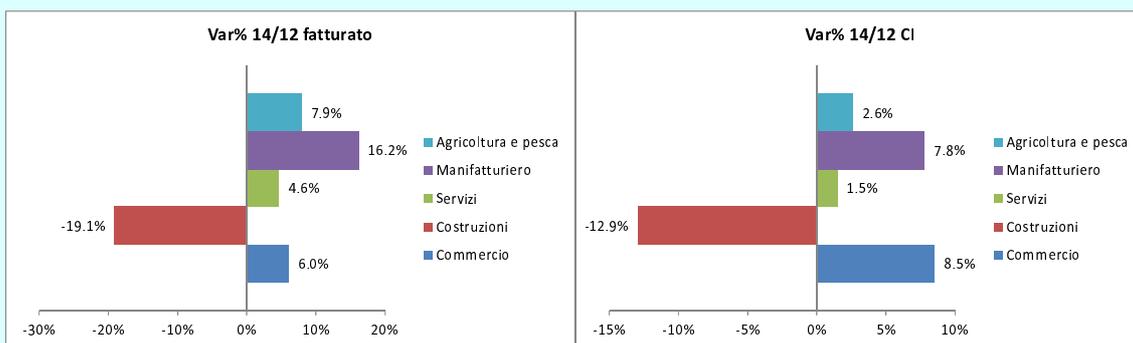
TAB. 1 - PARAMETRI DI CRESCITA

Crescita:	2014	2013	2012	Var.% 14/12
Fatturato				
Rimini	8.875.812	8.711.210	8.308.391	6,8%
Emilia Romagna	200.434.975	197.499.840	191.053.085	4,9%
Capitale investito				
Rimini	12.600.284	12.280.515	12.213.614	3,2%
Emilia Romagna	253.631.698	248.274.641	243.022.220	4,4%

LA CRESCITA PER MACROSETTORI

L'analisi dell'andamento del fatturato nel triennio riferita ai singoli macrosettori che compongono l'intero Aggregato evidenzia un andamento complessivamente in crescita, seppur con alcune differenziazioni fra settore e settore, ad eccezione evidente del macrosettore Costruzioni che perde una quota importante e pari al -19,1% nel triennio.

La ripresa più significativa è ascrivibile al macrosettore Manifatturiero (+16,2% nel triennio), seguito a diversi punti di distanza dal macrosettore Agricoltura e pesca (+7,9% nel triennio), mentre meno consistente risulta la crescita del macrosettore Commercio (+6,0% nel triennio) e del macrosettore Servizi (+4,6%).



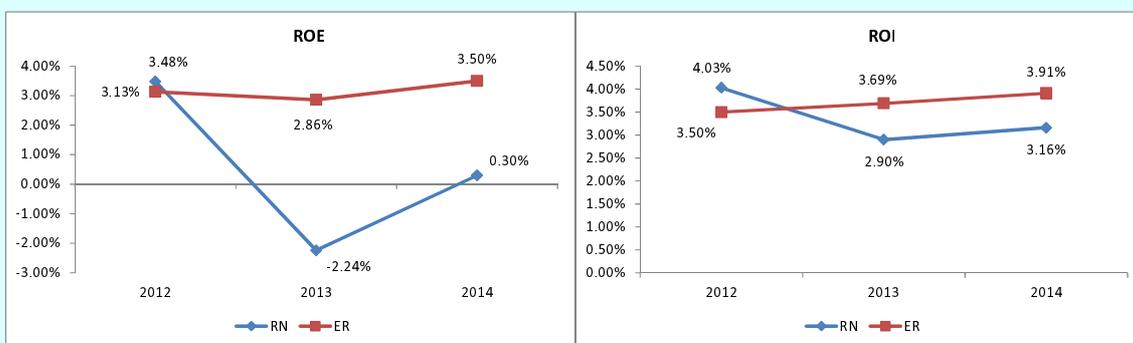
L'analisi dell'andamento del capitale investito nel triennio mostra un andamento differenziato tra macrosettori, in cui ancora l'unico aggregati in contrazione risultano essere quello delle Costruzioni (-12,9%). Variazioni positive nell'entità degli investimenti sul triennio sono registrate invece dai macrosettori Commercio (+8,5%), Manifatturiero (+7,8%) e a seguire Agricoltura e pesca e Servizi con entità meno importanti.

ANALISI DEGLI INDICATORI E DEGLI ANDAMENTI

ANALISI DELLA REDDITIVITÀ

L'analisi della redditività evidenzia una visibile contrazione nel rendimento del capitale proprio, misurato dall'indice ROE, che passa da +3,48 % nell'anno 2012, a -2,24% del 2013, per tornare in area positiva nuovamente nel 2014 attestandosi ad un valore di +0,30%. La redditività complessiva, appare, quindi in evidente declino con particolare accentuazione nel biennio meno recente, mentre deve essere notato una trend in ripresa nell'anno più recente.

L'indicato andamento della redditività netta non è in linea con il dato regionale, dove si registrano invece variazioni sostanzialmente nulle e semmai in lieve miglioramento. Inoltre l'indice regionale per l'anno 2014 si attesta ad un valore positivo e considerevolmente superiore rispetto al dato provinciale.



Il rendimento del capitale investito, misurato dall'indice ROI, subisce nel triennio una leggera flessione, passando da +4,03% del 2012 a +2,90% del 2013, per riprendersi a +3,16 % nel 2014.

Su tale risultato ha influito significativamente il contributo della componente accessoria (misurata dall'indice di redditività della gestione accessoria RGA) che mostra una discreta contrazione (da 1,83 nel 2012 a 1,38 nel 2014), mentre la componente tipica (ROI tipico) ha guadagnato, passando da +2,21% del 2012 a +2,28% del 2014.

La composizione del ROI tipico nelle sue determinanti (ROS e TCI') porta ad ulteriori considerazioni. L'indice di redditività delle vendite (ROS) esprime un parametro di economicità della gestione caratteristica, misurando la percentuale di risultato operativo caratteristico generata da ogni euro di fatturato. Il tasso di rotazione del capitale investito tipico (TCI') rappresenta un parametro di efficienza ed indica il tasso di rotazione del capitale investito. Il ROS si presenta in lieve contrazione nel corso del triennio, passando dal +3,75% del 2012 a +3,35% nel 2014, denunciando quindi un calo di economicità complessiva. Il TCI' subisce un leggero miglioramento passando dal valore di 0,80 del 2012 a 0,97 del 2014.

L'andamento della redditività operativa in tutte le sue componenti non appare coerente con il dato regionale. A livello regionale infatti si riscontra un miglioramento della componente ROI tipico e una contrazione del contributo della gestione accessoria, così come il dato su ROS e sulla rotazione del capitale investito appare in miglioramento.

Il rapporto di indebitamento (RI), dato dal rapporto tra capitale investito e capitale proprio, si presenta sostanzialmente stabile nel triennio rimanendo su valori compresi tra 2,70 nel 2012 ed 2,83 nel 2014. L'indice segnala che l'attivo è finanziato con mezzi propri solo per 1/3 mentre per 2/3 mediante il ricorso all'utilizzo di mezzi di terzi (debito). A livello regionale il rapporto di indebitamento segnala livelli complessivamente allineati a quelli provinciali, sebbene leggermente più contenuti.

Infine, l'incidenza della gestione extra caratteristica sul risultato operativo globale, misurata dall'indice TIGEC, è stata significativa e crescente in tutto l'arco temporale considerato, assorbendone quasi il 100% nell'ultimo anno, mentre nel 2013 ha trascinato il risultato d'esercizio in territorio negativo.

Il dato riferito al tasso di incidenza della gestione extra caratteristica a livello regionale appare meno pesante, erodendo mediamente meno del 70% del risultato operativo globale.

Scomponendo tale dato complessivo nelle sue determinanti si nota come il margine operativo lordo sia stato stabilmente eroso dalla gestione finanziaria e da quella fiscale, mentre la gestione straordinaria, sempre negativa, ha particolarmente impattato nell'anno 2013 assorbendo un ammontare pari al 45,2% del ROG e ha contribuito a portare il risultato economico complessivo in area negativa.

TAB. 2 - LA COMPOSIZIONE DELLA GESTIONE EXTRA CARATTERISTICA, VALORI PROVINCIA, TRIENNIO 2014-2012

	2014	%	2013	%	2012	%
ROG	397.855		356.263		491.994	
Oneri finanziari	145.947	36,7%	151.702	42,6%	151.272	30,7%
Imposte	153.698	38,6%	143.430	40,3%	142.390	28,9%
Oneri straordinari	84.797	21,3%	161.084	45,2%	40.623	8,3%

Si nota una crescita dell'incidenza degli oneri finanziari sul risultato operativo globale, ma non anche in valore assoluto, dal 2012 al 2014. Il carico per imposte incrementa la sua incidenza sul risultato operativo globale, accompagnato da una crescita anche in valore assoluto, passando dal 28,9% del 2012 al 38,6% del 2014.

Il dato relativo al carico fiscale va però meglio apprezzato confrontandolo con il risultato al netto degli interessi passivi e della gestione straordinaria (risultato prima delle imposte) per poter ritrarre l'esatta misura della ripartizione del risultato della gestione tra apportatori del capitale di rischio e amministrazione finanziaria, come esplicitato nella tabella che segue:

TAB. 3 - INCIDENZA DELLE IMPOSTE SUL RISULTATO D'ESERCIZIO, VALORI PROVINCIA, TRIENNIO 2014-2012

	2014	%	2013	%	2012	%
Reddito pre-imposte	167.111		43.478		300.099	
Imposte	153.698	92,0%	143.430	329,9%	142.390	47,4%
Risultato netto	13.413	8,0%	-99.953	-229,9%	157.708	52,6%

Come si vede, la ripartizione del risultato della gestione nell'anno 2012 è attribuito per circa il 50% all'Amministrazione finanziaria e per la restante metà ai conferenti il capitale di rischio. Nell'esercizio 2013, il carico fiscale incide per circa il 390%, contribuendo alla determinazione di un risultato netto con segno negativo.

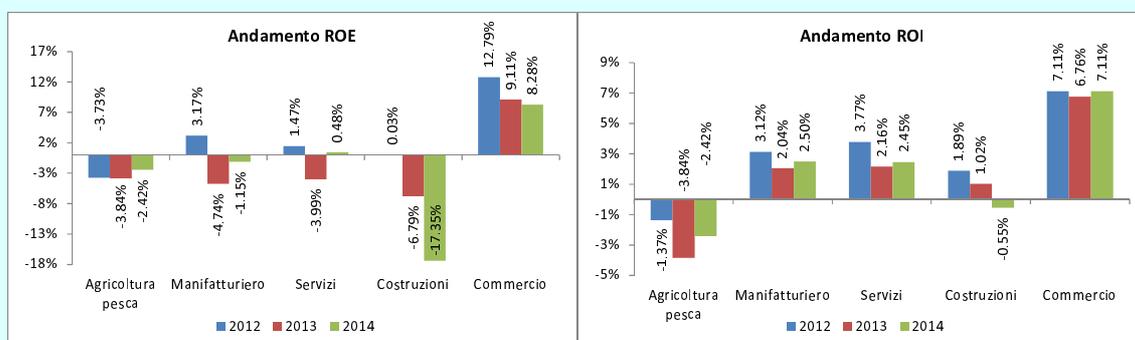
TAB. 4 - GLI INDICI DI REDDITIVITÀ E LE RELATIVE DETERMINANTI, CONFRONTO PROVINCIA E REGIONE, TRIENNIO 2014-2012

Indici di redditività:	2014	2013	2012
ROE (RN/N)			
Rimini	0,30%	-2,24%	3,48%
Emilia Romagna	3,50%	2,86%	3,13%
<i>Determinanti del ROE (ROI*RI*TIGEC):</i>			
ROI (ROG/C)			
Rimini	3,16%	2,90%	4,03%
Emilia Romagna	3,91%	3,69%	3,50%
RI (CI/N)			
Rimini	2,83	2,75	2,70
Emilia Romagna	2,72	2,75	2,78
TIGEC (RN/ROG)			
Rimini	0,03	-0,28	0,32
Emilia Romagna	0,33	0,28	0,32
<i>Determinanti del ROI (ROI*RG):</i>			
ROI' (ROS/TCI')			
Rimini	2,28%	1,48%	2,21%
Emilia Romagna	1,97%	1,69%	1,41%
RG ((CIC/CI)*(ROG/ROC))			
Rimini	1,38	1,96	1,83
Emilia Romagna	1,99	2,19	2,48
<i>Determinanti del ROI' (ROS/TCI'):</i>			
ROS (ROC/V)			
Rimini	2,35%	1,76%	2,75%
Emilia Romagna	1,86%	1,67%	1,41%
TCI' (V/CIC)			
Rimini	0,97	0,84	0,80
Emilia Romagna	1,06	1,01	1,00

LA REDDITIVITÀ PER MACROSETTORI

L'analisi comparata dell'indice di redditività complessiva (ROE) nel triennio riferita ai singoli macrosettori componenti l'intero Aggregato evidenzia un andamento molto differenziato.

Emerge innanzitutto il dato molto rilevante del macrosettorio Costruzioni, costantemente e ampiamente al di sotto del territorio positivo nell'ultimo biennio, ma anche il dato del settore Agricoltura e pesca, costantemente al di sotto dell'area positiva, mentre per i macrosettori Manifatturiero e Servizi la redditività globale dell'anno 2013 crolla in territorio negativo, con un -4,74% e -3,99% rispettivamente, sebbene poi Servizi mostra trend in ripresa nell'anno successivo. Il macrosettorio Commercio appare sempre in positiva redditività ma con un andamento decrescente, passando da 12,79% a 8,28% nel 2014.



L'analisi comparata dell'indice di redditività del capitale investito (ROI) riferita ai singoli macrosettori evidenzia una generalizzata contrazione. Una tenuta si rileva solo nel macrosettore Commercio, dove l'indice rimane sostanzialmente stabile nel triennio attestandosi ad un valore pari al 7,11% nel 2014. Manifatturiero, Servizi, Costruzioni pur perdendo, mantengono comunque una redditività caratteristica positiva, mentre il macrosettore Agricoltura e pesca si mantiene con redditività operativa negativa e in peggioramento in tutto il triennio in analisi.

ANALISI DELL'EFFICIENZA

L'analisi dell'efficienza evidenzia un leggero incremento dei ricavi per addetto nel periodo considerato, che passano da € 226.100 del 2012 ad € 227.700 del 2014. L'effetto preponderante sull'andamento di tale indice deriva dalla crescita del fatturato, già segnalata nel paragrafo relativo all'andamento generale dell'aggregato. In crescita anche il parametro del valore aggiunto per addetto, che passa da € 55.000 del 2012 a € 56.300 del 2014. Il costo del lavoro per addetto registra un lieve incremento nel triennio, così come la sua incidenza sul fatturato sul triennio.

I descritti andamenti sono in linea con quelli registrati a livello regionale, i quali mostrano un trend crescente e i cui valori che si attestano per l'anno 2014 significativamente al di sopra rispetto a quelli provinciali, con particolare riferimento ad dato relativo ai ricavi per addetto. Più contenuto il divario invece sul parametro del valore aggiunto per addetto. Il costo del lavoro per addetto, anch'esso crescente, è superiore a livello regionale rispetto a quello provinciale.

Per quanto riguarda il rapporto input/output, i risultati dell'Aggregato evidenziano una rotazione del capitale piuttosto bassa e costantemente al di sotto dell'unità nel triennio considerato. Gli indici di rotazione a livello regionale evidenziano una situazione leggermente migliore rispetto a quella provinciale, anche se il capitale investito non riesce a rinnovarsi almeno una volta nel corso dei dodici mesi.

TAB. 5 - INDICI DI EFFICIENZA, CONFRONTO PROVINCIA E REGIONE, TRIENNIO 2014-2012.

<i>Indici per addetto:</i>	2014	2013	2012
Ricavi per addetto			
Rimini	227,7	225,6	226,1
Emilia Romagna	266,2	261,4	252,0
Valore aggiunto per addetto			
Rimini	56,3	54,6	55,0
Emilia Romagna	60,2	58,2	55,4
Costo del lavoro per addetto			
Rimini	32,0	31,7	31,1
Emilia Romagna	37,5	36,7	35,2
<i>Indici di rotazione:</i>			
Rotazione CI			
Rimini	0,70	0,71	0,68
Emilia Romagna	0,79	0,80	0,79

ANALISI FINANZIARIA

Gli indici di liquidità segnalano una situazione non del tutto equilibrata nel triennio. Sebbene le passività a breve termine siano integralmente coperte dalle attività con i medesimi tempi di smobilizzo, come evidenziato dall'indice del rapporto corrente (RC), non considerando le scorte di magazzino le passività correnti non potrebbero essere soddisfatte dalle rimanenti attività (liquidità immediate e differite), come evidenziato dall'indice di liquidità primaria (TA), costantemente al di sotto dell'unità, denotando perciò l'insorgere di possibili tensioni di cassa nel breve periodo.

A livello regionale si registrano valori degli indici RC e TA sostanzialmente in linea con quelli provinciali, sebbene leggermente più rassicuranti.

TAB. 6 - INDICI DI LIQUIDITÀ, CONFRONTO PROVINCIA E REGIONE, TRIENNIO 2014-2012.

Indici finanziari:	2014	2013	2012
RC (AC/PC)			
Rimini	1,08	1,09	1,10
Emilia Romagna	1,15	1,17	1,15
TA ((Li+Ld)/PC)			
Rimini	0,74	0,74	0,74
Emilia Romagna	0,81	0,83	0,81

ANALISI PATRIMONIALE

L'analisi patrimoniale mostra una correlazione tra fonti di finanziamento ed impieghi di capitale sostanzialmente equilibrata e stabile nel tempo. Nell'intero triennio gli investimenti in capitale fisso non sono integralmente finanziati da capitale proprio, come segnalato dall'indice del margine di struttura (IMS) che rimane sempre inferiore all'unità (attestandosi ad un valore per l'ultimo anno di 0,68). Tuttavia le attività immobilizzate sono integralmente finanziate dal complesso delle fonti con analoghi tempi di rimborso (capitale proprio e passività a medio/lungo termine) come segnalato dall'indice del margine di struttura allargato (IMASA) che nel triennio rimane sempre superiore all'unità, attestandosi ad un valore per l'ultimo anno di 1,07, ma denotando un lieve peggioramento.

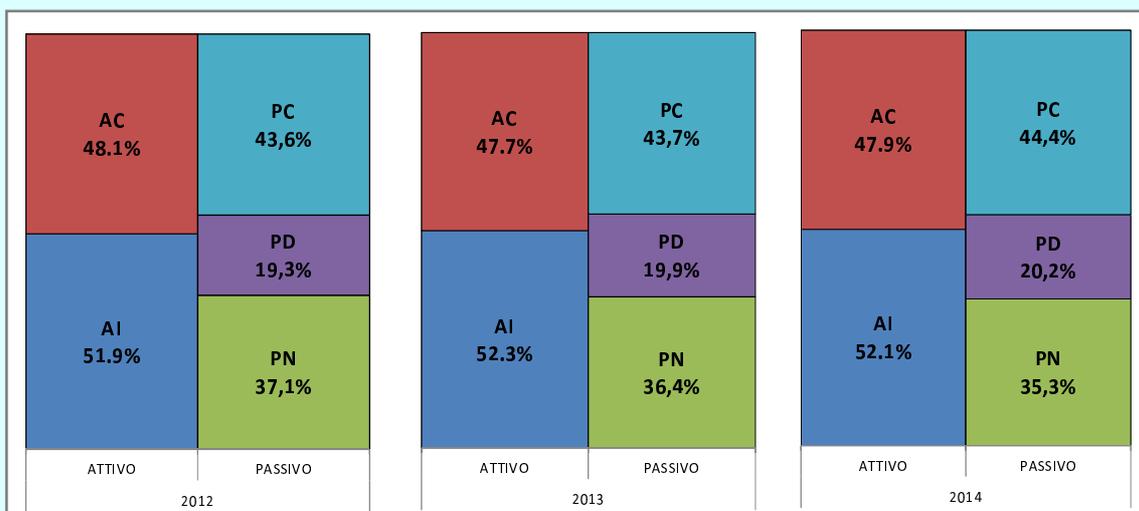
A livello regionale si registrano valori degli indici IMS e IMASA sostanzialmente in linea con quelli provinciali, sebbene leggermente più rassicuranti e costanti.

TAB.7 - INDICI PATRIMONIALI, CONFRONTO PROVINCIA E REGIONE, TRIENNIO 2014-2012.

Indici di copertura:	2014	2013	2012
IMS (N/AI)			
Rimini	0,68	0,70	0,71
Emilia Romagna	0,79	0,80	0,79
IMASA ((N+PD)/AI)			
Rimini	1,07	1,08	1,09
Emilia Romagna	1,15	1,18	1,16

L'ANALISI DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO

L'analisi della struttura delle fonti di finanziamento mostra un'incidenza del patrimonio netto (capitale sociale, riserve e risultato d'esercizio) sul capitale investito in contrazione sul triennio e pari al 35,3% nell'ultimo anno, alla luce anche dell'erosione generata dalla perdita economica complessiva dell'esercizio 2013. Da segnalare è un lieve incremento nel valore assoluto del capitale sociale nel triennio.



Sul fronte del patrimonio di terzi è da notare un incremento dell'indebitamento a breve, che passa dal 43,6% del totale delle fonti nel 2012, al 44,4% nel 2014. Registra un lieve incremento anche il passivo consolidato, che passa dal 19,3% al 20,2%.

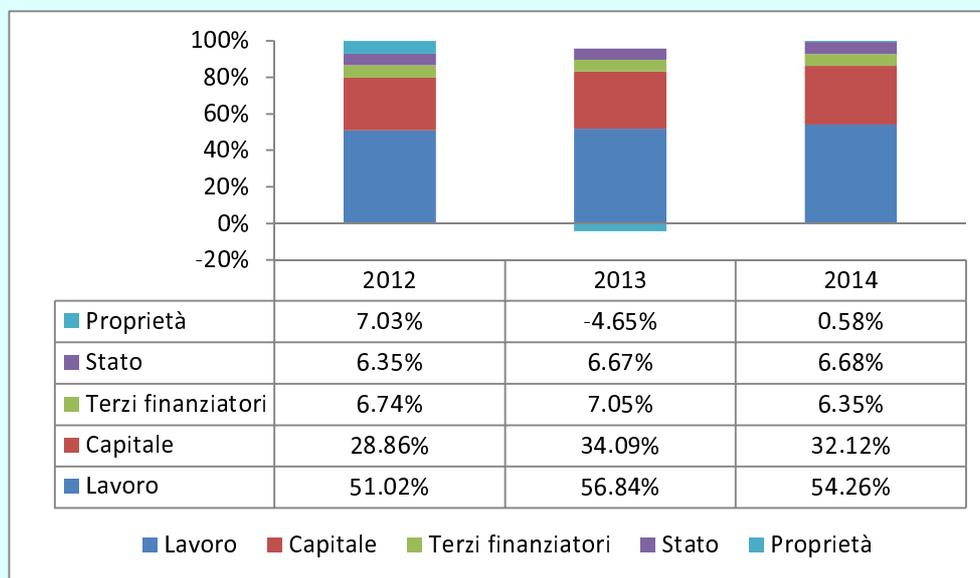
Per quanto riguarda la rimodulazione delle fonti occorre segnalare che sono i fondi rischi a registrare un incremento quasi doppio (dal 1,5% al 2,9% delle fonti di finanziamento), mentre incrementano le concessioni finanziarie a medio e lungo termine (dal 3,8% al 4,0% delle fonti di finanziamento). Occorre quindi leggere una crescita del credito concesso da soggetti di natura finanziaria (presumibilmente istituti di credito) verso affidamenti con scadenze maggiormente sostenibili.

L'ANALISI DEL VALORE AGGIUNTO

L'aggregato Valore Aggiunto registra un lieve incremento nel periodo di riferimento in termini assoluti, mantenendosi sostanzialmente stabile, così come la sua incidenza sul valore della produzione, che registra un guadagno nel periodo considerato di 0,6 punti percentuali.

L'analisi della ripartizione dell'aggregato fra i diversi fattori della produzione evidenzia come la componente che nel triennio mantiene un peso preponderante e crescente sia quella relativa al lavoro (costo del lavoro), che passa dal 51,02% del 2012 al 54,26% del 2014, erodendo così ulteriori 3 punti percentuali e denotando una discreta rigidità. La remunerazione del capitale fisico (costi per godimento di beni di terzi e ammortamenti) registra anch'essa una crescita della propria incidenza sul Valore aggiunto (passando da 28,86% a 32,12% nel 2014), così come quella assorbita dallo Stato (imposte di competenza) la quale passa da 6,35% del 2012 a 6,68% del 2014. Il peso percentuale della quota di Valore aggiunto assorbita dai terzi finanziatori (oneri finanziari) esprime contrariamente un andamento decrescente, anche se di poco. Il fattore produttivo che usufruisce della minor quota di attribuzione di Valore Aggiunto è quella riferita al capitale proprio che sconta una contrazione rilevante, passando addirittura ad un valore negativo per l'anno 2013 e attestandosi solo allo 0,58% per l'anno 2014.

In sintesi, nel triennio considerato si registra uno spostamento della ripartizione dell'aggregato in esame dal capitale proprio (e in misura inferiore da quella dei terzi finanziatori) al fattore produttivo lavoro, Stato e capitale fisico.

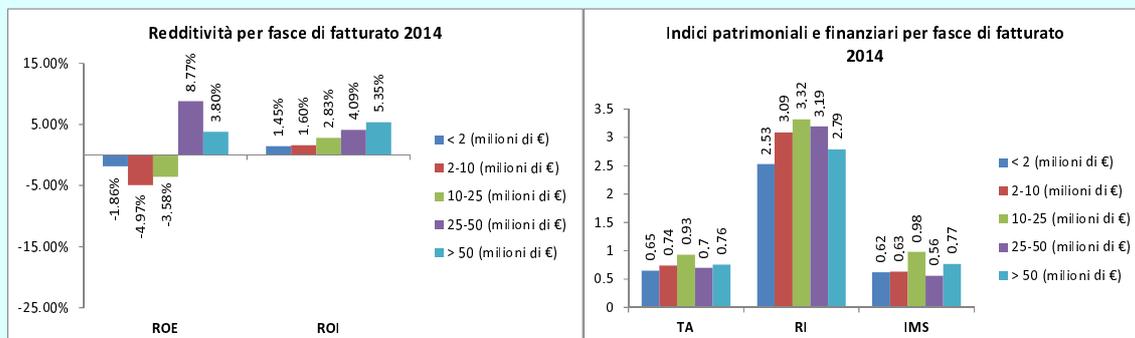


L'ANALISI PER CLASSI DI FATTURATO

L'analisi dei risultati economico-finanziari relativi all'esercizio 2014 dell'intero Aggregato delle imprese della provincia di Rimini può essere arricchita di alcune considerazioni formulate sulla base della scomposizione dei risultati per classi di fatturato.

In primo luogo occorre segnalare che l'82,4% delle imprese dell'Aggregato rientra nella classe delle microimprese, con fatturato inferiore a 2 milioni di euro, seguite, al 13,7%, da quelle considerate piccole, con fatturato tra i 2 e i 10 milioni di euro. Le due categorie assorbono quindi ben il 96,1% del totale delle imprese del settore. Passando all'esame della redditività, si nota il dato negativo del ROE registrato dalle

imprese piccole (-4,97%), seguito da quello riferito alle medie imprese (-3,58%) e dalle micro-imprese (-1,86%). Positivo invece l'indice per le imprese medio grandi (+8,77%) e per le imprese grandi sebbene di minore entità (+3,80%). La redditività del capitale investito, misurata dall'indice ROI, non scende mai al di sotto dello zero e si stabilizza intorno a valori compresi tra 1,45% delle micro-imprese e 5,35% delle grandi imprese, con una tendenza al miglioramento in funzione dell'aumento della dimensione.



L'analisi dell'equilibrio finanziario e patrimoniale per classi di fatturato evidenzia una generalizzata potenziale tensione di cassa, segnalata dall'indice di liquidità primaria (TA), il quale è sempre inferiore alla soglia critica dell'unità, con il dato peggiore realizzato dalle micro imprese e quello migliore dalle imprese medie. Sul fronte dell'equilibrio patrimoniale il rapporto di indebitamento (RI) si attesta a valori che segnalano un indebitamento sempre consistente, nell'ordine circa di due terzi delle fonti di finanziamento. Il dato peggiore è relativo alle medie imprese con un indice pari a 3,32 seguito dalla grandi imprese (3,19). Infine, il grado di copertura delle immobilizzazioni con capitale proprio, misurato dall'indice del margine di struttura (IMS), è inferiore all'unità (situazione non ottimale) in tutte le fasce di fatturato con una tendenza al miglioramento sino alla dimensione delle medie imprese, ove si attesta molto vicino all'unità, mentre le micro imprese scontano la maggiore tensione.

Gli indicati andamenti per fasce di fatturato sono sostanzialmente confermati a livello regionale, dove si rileva una situazione di maggiore criticità per le imprese micro e piccole sui fronti sia della redditività che della stabilità patrimoniale e finanziaria. Deve tuttavia essere segnalato che a livello regionale gli indicatori rivelano capacità reddituali e equilibri finanziari e patrimoniali generalmente meno diversificati tra le fasce di fatturato e in taluni casi migliori rispetto a quelli provinciali. In particolare non viene confermato il dato negativo sulla redditività netta delle piccole e medie imprese, che a livello regionale complessivamente soffrono molto meno rispetto al comparto provinciale mantenendosi su valori positivi di ROE.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi complessiva dell'Aggregato delle imprese della provincia di Rimini evidenzia una crescita complessiva del fatturato nel triennio 2012-2014, tuttavia meno pronunciata nell'ultimo anno (2014). Rispetto all'indicato andamento, l'indice di redditività netta complessivo risulta in contrazione a causa di una progressiva riduzione del reddito netto d'esercizio, che per l'anno 2013 si attesta su valori negativi, conducendo ad una parallela contrazione del valore di patrimonio. La crescita del fatturato determina un incremento di efficienza, soprattutto per quanto attiene all'indicatore del fatturato per dipendente.

La struttura patrimoniale complessiva, non ottimale a causa del peso rilevante dell'indebitamento rispetto ai mezzi propri, segna però movimenti verso un riequilibrio grazie sia ad apporti di nuove risorse a titolo di capitale proprio, sia grazie ad una seppure modesta ristrutturazione delle posizioni debitorie verso scadenze a medio lungo termine. Sul fronte dell'analisi della liquidità la situazione evidenzia segnali di possibile tensione, limitatamente al breve periodo.

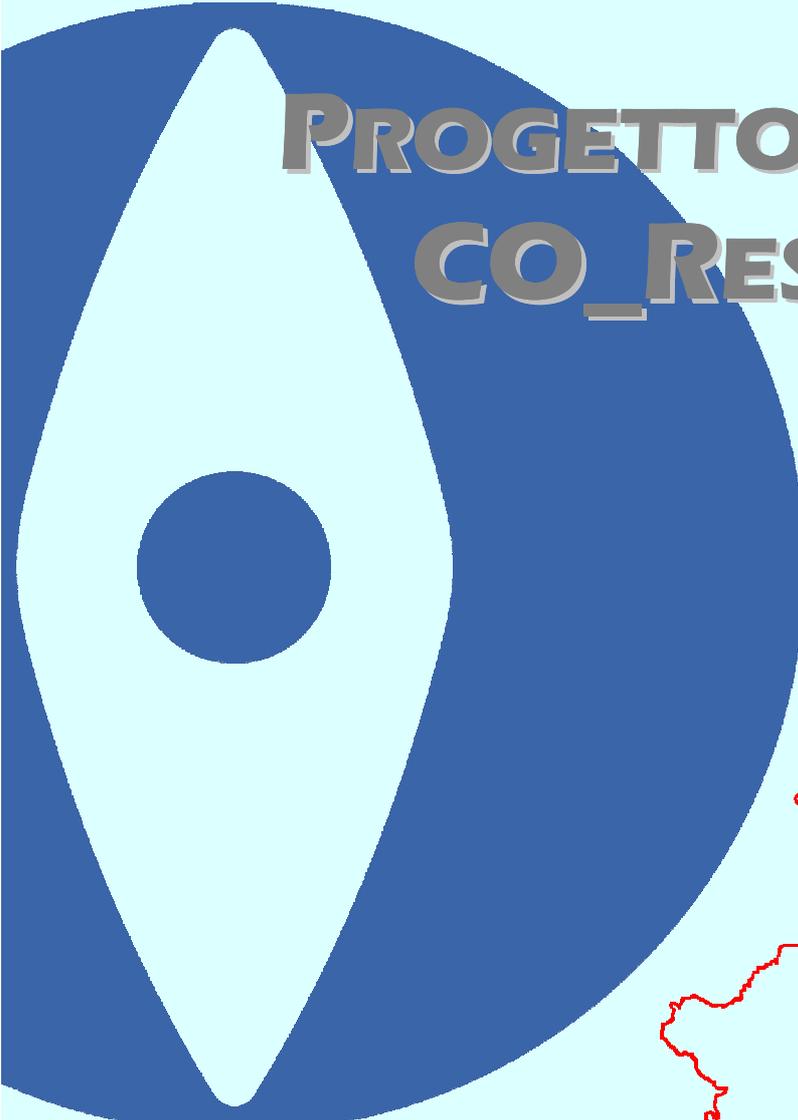
RICLASSIFICAZIONE AGGREGATI

STATO PATRIMONIALE AGGREGATO IN SERIE STORICA 2014-2012 RICLASSIFICATO SECONDO IL CRITERIO FINANZIARIO . VALORI IN MIGLIAIA DI €.

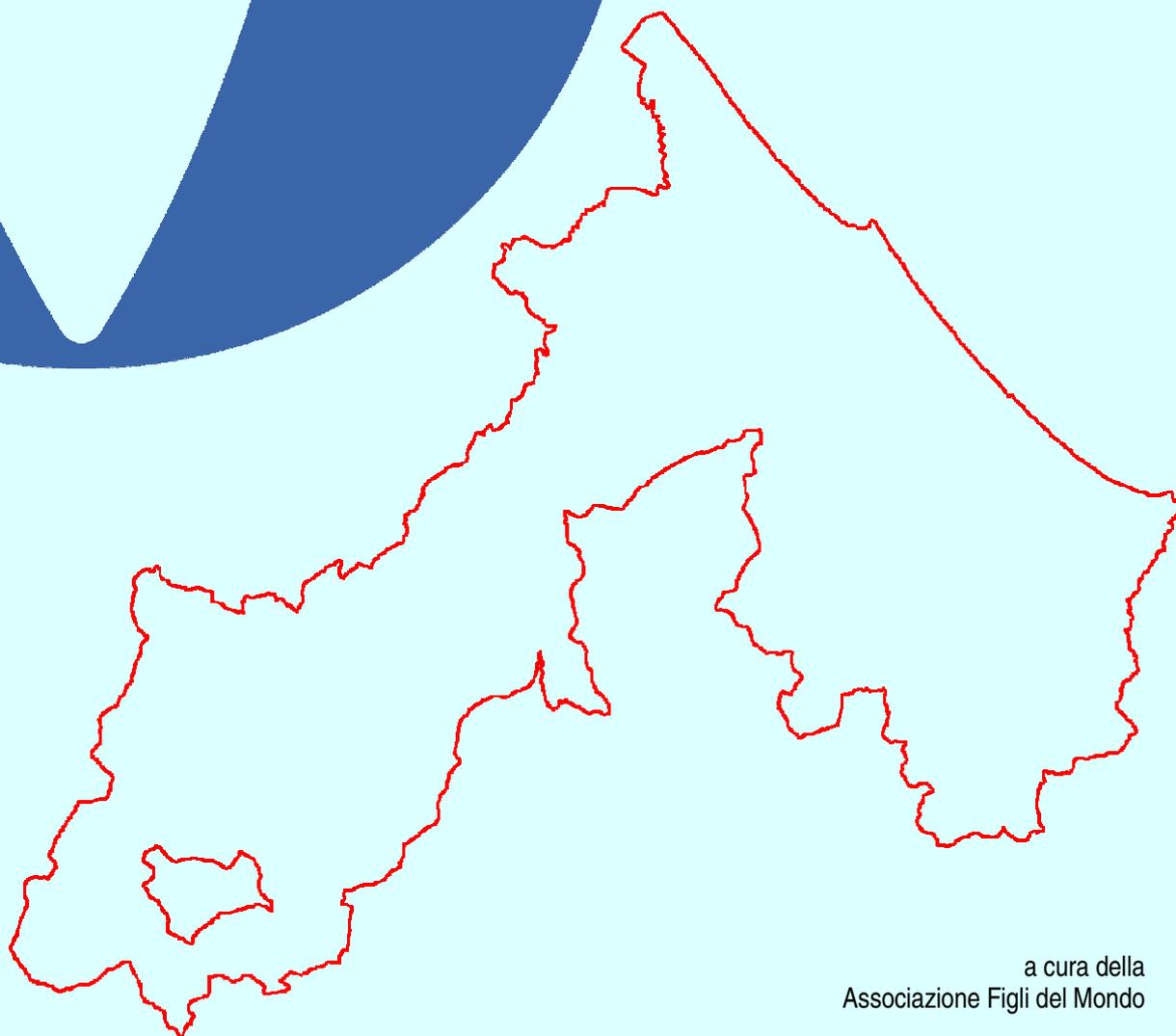
STATO PATRIMONIALE - ATTIVITA'	2014	%	2013	%	2012	%
Disponibilità Liquide	708.978	5,6%	577.627	4,7%	607.072	5,0%
Attività finanziarie non immobilizzate	93.759	0,7%	67.593	0,6%	48.747	0,4%
LIQUIDITA' IMMEDIATE	802.736	6,4%	645.220	5,3%	655.819	5,4%
Crediti commerciali a breve termine	1.606.385	12,7%	1.608.908	13,1%	1.504.133	12,3%
Crediti diversi a breve termine	1.752.852	13,9%	1.713.783	14,0%	1.773.924	14,5%
LIQUIDITA' DIFFERITE	3.359.237	26,7%	3.322.691	27,1%	3.278.057	26,8%
RIMANENZE FINALI	1.875.394	14,9%	1.887.950	15,4%	1.936.519	15,9%
ATTIVO CORRENTE	6.037.367	47,9%	5.855.860	47,7%	5.870.395	48,1%
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALE	669.754	5,3%	534.909	4,4%	532.070	4,4%
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	3.373.334	26,8%	3.383.250	27,5%	3.390.071	27,8%
Partecipazioni e titoli	1.801.251	14,3%	1.076.077	8,8%	1.036.706	8,5%
Crediti Commerciali a lungo termine	22.516	0,2%	28.573	0,2%	20.012	0,2%
Crediti Diversi a lungo termine	696.062	5,5%	1.401.845	11,4%	1.364.361	11,2%
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	2.519.829	20,0%	2.506.495	20,4%	2.421.079	19,8%
ATTIVO IMMOBILIZZATO	6.562.917	52,1%	6.424.655	52,3%	6.343.219	51,9%
CAPITALE INVESTITO	12.600.284	100%	12.280.515	100%	12.213.614	100%
STATO PATRIMONIALE - PASSIVITA'	2014	%	2013	%	2012	%
Debiti finanziari a breve termine	970.640	7,7%	882.178	7,2%	938.175	7,7%
Debiti commerciali a breve termine	1.624.017	12,9%	1.549.900	12,6%	1.566.900	12,8%
Debiti diversi a breve termine	2.636.896	20,9%	2.687.140	21,9%	2.636.987	21,6%
Fondo rischi e oneri	367.769	2,9%	244.780	2,0%	186.352	1,5%
PASSIVO CORRENTE	5.599.323	44,4%	5.363.998	43,7%	5.328.414	43,6%
Debiti finanziari a lungo termine	507.602	4,0%	620.800	5,1%	463.178	3,8%
Debiti commerciali a lungo termine	11.649	0,1%	9.047	0,1%	4.756	0,0%
Debiti diversi a lungo termine	1.753.981	13,9%	1.546.580	12,6%	1.626.712	13,3%
Fondo TFR	275.485	2,2%	270.774	2,2%	260.006	2,1%
PASSIVO CONSOLIDATO	2.548.717	20,2%	2.447.202	19,9%	2.354.651	19,3%
Capitale	1.418.868	11,3%	1.377.812	11,2%	1.375.290	11,3%
Riserve	3.044.689	24,2%	3.215.639	26,2%	3.025.188	24,8%
Azioni proprie (-)	-24.724	-0,2%	-24.184	-0,2%	-27.636	-0,2%
Risultato esercizio	13.409	0,1%	-99.951	-0,8%	157.706	1,3%
PATRIMONIO NETTO	4.452.242	35,3%	4.469.316	36,4%	4.530.548	37,1%
PASSIVO E NETTO	12.600.282	100%	12.280.515	100%	12.213.614	100%

CONTO ECONOMICO AGGREGATO IN SERIE STORICA 2014-2012 RICLASSIFICATO SECONDO IL CRITERIO DEL VALORE AGGIUNTO . VALORI IN MIGLIAIA DI €.

CONTO ECONOMICO	2014	%	2013	%	2012	%
Valore della produzione	8.902.699	100%	8.726.981	100%	8.380.507	100%
<i>di cui Ricavi Netti</i>	8.875.812	99,7%	8.711.210	99,8%	8.308.391	99,1%
Consumi	4.587.735	51,5%	4.487.992	51,4%	4.258.078	50,8%
Costi per servizi	2.119.703	23,8%	2.129.107	24,4%	2.101.757	25,1%
Valore aggiunto	2.195.261	24,7%	2.109.882	24,2%	2.020.673	24,1%
Costo del lavoro	1.247.954	14,0%	1.222.814	14,0%	1.144.385	13,7%
Margine operativo lordo	947.307	10,6%	887.068	10,2%	876.287	10,5%
Costi per godimento beni di terzi	349.311	3,9%	338.636	3,9%	317.083	3,8%
Ammortamenti ed altri accantonamenti	389.502	4,4%	394.885	4,5%	330.333	3,9%
Totale Costi Operativi	8.694.205	97,7%	8.573.435	98,2%	8.151.635	97,3%
Reddito Operativo Caratteristico	208.494	2,3%	153.546	1,8%	228.872	2,7%
Proventi Accessori	93.755	1,1%	133.151	1,5%	167.374	2,0%
Saldo ricavi/oneri diversi	95.605	1,1%	69.566	0,8%	95.748	1,1%
Reddito Operativo Globale	397.855	4,5%	356.263	4,1%	491.994	5,9%
Oneri finanziari	145.947	1,6%	151.702	1,7%	151.272	1,8%
Reddito di competenza	251.908	2,8%	204.562	2,3%	340.722	4,1%
Risultato gestione straordinaria	-84.797	-1,0%	-161.084	-1,8%	-40.623	-0,5%
Reddito pre - imposte	167.111	1,9%	43.478	0,5%	300.099	3,6%
Imposte	153.698	1,7%	143.430	1,6%	142.390	1,7%
Reddito netto d'esercizio	13.413	0,2%	-99.953	-1,1%	157.708	1,9%

A large, stylized graphic of an eye in shades of blue and white, positioned on the left side of the page. The eye is composed of a dark blue circle, a white almond-shaped iris, and a white pupil, all set against a dark blue background that forms a partial circle.

PROGETTO IMPRESE CO_RESPONSABILI



a cura della
Associazione Figli del Mondo

CROSS FERTILIZATION “RELAZIONALE” TRA IMPRESE E NON-PROFIT

La Camera di Commercio di Rimini insieme all'Associazione Figli del Mondo, rispetto alle annualità precedenti ha inteso sviluppare, nel corso del 2015, un approccio più individuale alle diverse forme di partnership possibili, tra mondo dell'impresa e altri attori del territorio.

Questo sviluppo, teso a favorire la competitività delle organizzazioni imprenditoriali, ha fatto leva sulla consapevolezza che accrescere le proprie responsabilità aziendali significhi stringere un'alleanza con le dinamiche sociali del territorio, un patto oneroso ma in grado di dimostrare a tutti i propri stakeholder come un'impresa più sana ed affidabile sia capace di lasciare la propria impronta e dimostrare il proprio contributo alla crescita complessiva del sistema e non solo al proprio “orto”.

Anche per questo è stata utilizzata più volte la metafora della 'coltivazione' in grado di lasciare frutti civili ed economici nel tessuto sociale della città ed all'interno dell'impresa stessa. Coltivare relazioni e progetti sociali visibili a tutta la città, piuttosto che per i propri dipendenti, progetti da far maturare come in un 'vivaio', frutti che non siano sporadici, ma dai quali si sviluppino nel tempo ulteriori forme di collaborazione, che siano “coltivati” con cura e continuità.

Del resto per le dinamiche sociali che vanno via via sviluppandosi soprattutto negli ultimi anni, la collaborazione tra imprese, tra imprese e organizzazioni mutualistiche, tra pubblico e privato, diventa sempre di più un ulteriore strumento di competitività e innovazione, nella creazione di valore sociale condiviso.

In questo senso, se il progetto Percorsi, ha posto le condizioni per diffondere una cultura diffusa della Responsabilità Sociale d'Impresa, il percorso 2015 sfruttando questi risultati, ha mirato a far allacciare relazione dirette e più significative tra gli attori coinvolti.

Il lavoro è stato improntato per entrare profondamente dentro ai meccanismi di costruzione di “relazioni fruttuose”, in particolare tra aziende e organizzazioni non-profit. Partendo dalla definizione di un linguaggio comune, dal rendere esplicite le diverse modalità organizzative (tempi, energie disponibili, modalità volontarie), via via si è andati a fondo fino a rendere chiari gli obiettivi specifici da un lato dell'impresa, dall'altro dell'associazione, cooperativa o ong (organizzazione non governativa) che fosse. Va sottolineato come sia stato l'aspetto “relazionale” che più di altri ha permesso ai protagonisti di “con-correre” da un lato ad avviare azioni di CSR (Corporate Social Responsibility) che fossero leva per la competitività aziendale e l'innovazione, dall'altro rispondessero ai fini sociali del mondo non-profit.

METODO

Per sostenere questo processo, ad inizio anno, si è avviato il progetto con una serie di incontri individuali con le organizzazioni non-profit che hanno permesso di raccogliere nei dettagli l'oggetto della loro “mission” le principali esperienze passate ed in corso, ma anche i sogni nel cassetto che ognuna di esse conserva gelosamente.

Questa attività ha consentito di individuare i “semi” utili ad essere offerti al terreno delle imprese.

Alcuni di questi semi potevano essere rivolti ai dipendenti delle aziende, quale ad esempio la realizzazione di un piccolo mercato ortofrutticolo negli spazi aziendali; altri invece per iniziative a beneficio della comunità territoriale (il completo rinnovo di una piazza), altri ancora ad attività di cooperazione internazionale, a testimoniare l'impegno per lo sviluppo socio-economico e delle prospettive di mercato in paesi in via di sviluppo.

I PROGETTI REALIZZATI

Quando un'organizzazione composta da famiglie con un componente soggetto alla sindrome di Down si impegna volontariamente a sviluppare un progetto con un'azienda, deve essere chiarissimo che la finalità non è quella di offrire un passatempo ai ragazzi, ma costruire opportunità di "autonomia", attraverso un impegno lavorativo, che abbia la stessa dignità di qualsiasi altro tipo di impiego, per quanto saltuario. D'altra parte, l'azienda deve poter esprimere liberamente, insieme alla propria volontà di realizzare un intervento a fini sociali, anche la necessità di realizzare progetti che si sviluppino all'interno di un quadro equilibrato dal punto di vista economico e della maggiore competitività nel confronto dei propri concorrenti.

La competitività si è espressa sul terreno della creatività; i ragazzi e le loro famiglie hanno potuto esprimere nuove idee e possibilità di sviluppo delle linee produttive aziendali, ed allo stesso tempo essere essi stessi impegnati a seguire una parte della realizzazione.

SECONDO TEMPO - IL VIVAIO DELL'ECONOMIA RESPONSABILE

A seguito dei primi incontri di presentazione alle imprese dei 'semi', ovvero dei possibili progetti di CSR da realizzare in collaborazione con organizzazioni non-profit, si è andati via via chiarendo quali di questi fossero di maggiore interesse per le imprese stesse.

C'è stato un interesse sia per quei progetti capaci di intervenire da un lato sull'offerta di servizi e agevolazioni per i dipendenti (ad esempio mercato agricolo in azienda e convenzioni aziendali), sia per iniziative più

complesse in grado di realizzare prodotti o interventi sociali innovativi, capaci di qualificare l'immagine e il brand aziendale (ad esempio lavoro creativo con ragazzi con disabilità intellettiva).

Definite perciò le principali aree di intervento è stato organizzato un momento collettivo in cui tutti i soggetti coinvolti si conoscessero vicendevolmente per approfondire operativamente i 'semi' già germogliati.



realtà coinvolte e dei progetti frutto della collaborazione tra i protagonisti.



A seguire, l'evento 'Vivaio dell'Economia Responsabile', che ha visto la partecipazione di oltre 60 tra imprese profit e non-profit venute per raccontarsi, ascoltare e partecipare ai tavoli di lavoro, che hanno posto le prime basi per lo sviluppo delle azioni comuni da intraprendere.

L'entusiasmo, le emozioni positive e le prospettive progettuali maturate intorno al Vivaio hanno generato numerose collaborazioni fruttuose e dato vita ad innumerevoli incontri di approfondimento delle

ALCUNI NUMERI

Sono 25 le collaborazioni ed i progetti attivati nel 2015 tra mondo dell'impresa e non-profit; ma la possibilità di aver creato delle collaborazioni basate sulla reciproca approfondita conoscenza, e sull'idea non tanto di sostenere progetti ma di co-progettarli e costruirli insieme, sta estendendo i risultati di tale lavoro ben oltre le prime azioni realizzate nel corso del 2015.

In sintesi, le attività del progetto IMPRESE CO_Responsabili hanno coinvolto 33 imprese del territorio riminese e 9 organizzazioni non-profit, 7 associazioni di categoria e 4 tra banche, scuole e università.

Ben più significativo risulta il numero del cross-sharing 'facilitate', oltre 40 di cui 25 sono diventati veri e propri progetti attivati. Se ne citano alcune a titolo meramente esemplificativo:

Azioni di CSR rivolte ai dipendenti:

Spesa agricola in azienda, forniture agroalimentari per mensa aziendale, raccolta di indumenti usati a favore di homeless, convenzioni responsabili di varia natura e genere, promozione della finanza etica, raccolte fondi per progetti di cooperazione internazionale.

Azioni di CSR a favore dell'innovazione e della promozione del brand aziendale:

Restyling grafico e ristrutturazione di area pubblica antistante alla sede aziendale, studio per la realizzazione di nuovi materiali naturali con piante tintoree, sostegno alla partecipazione al bando regionale sulla Responsabilità sociale d'impresa, inserimento delle buone pratiche nella pubblicazione sulla CSR presentata al Santo Padre, apertura di linee di credito di finanza etica, realizzazione di interventi di ristrutturazione svolte da organizzazioni non-profit.

Altre azioni:ambiti:

Recupero e riutilizzo di materiali di scarto aziendali, forniture gratuite di prodotti a favore di nuovi interventi di organizzazioni non-profit.

PROSPETTIVE 2016

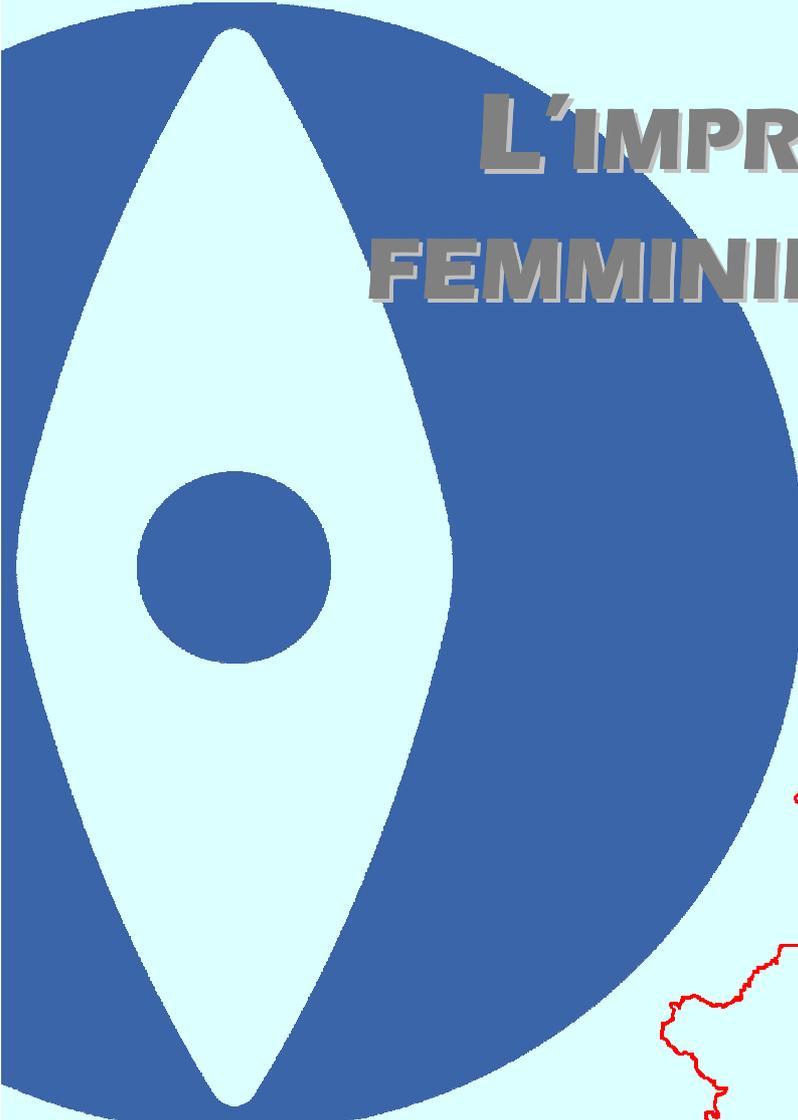
Un coinvolgimento degli stakeholder in termini relazionali, che sia in grado di condurre ad uno sviluppo sociale più equo e sostenibile, stabile e duraturo nel tempo, permette di accrescere la reputazione, la competitività e la capacità di incidere sul tessuto socio-economico che circonda le aziende del territorio.

Per questo i rapporti 'maturi' costruiti nel 2015 rappresentano un terreno, mai così fertile, sul quale continuare a dar vita a nuovi progetti collaborativi.

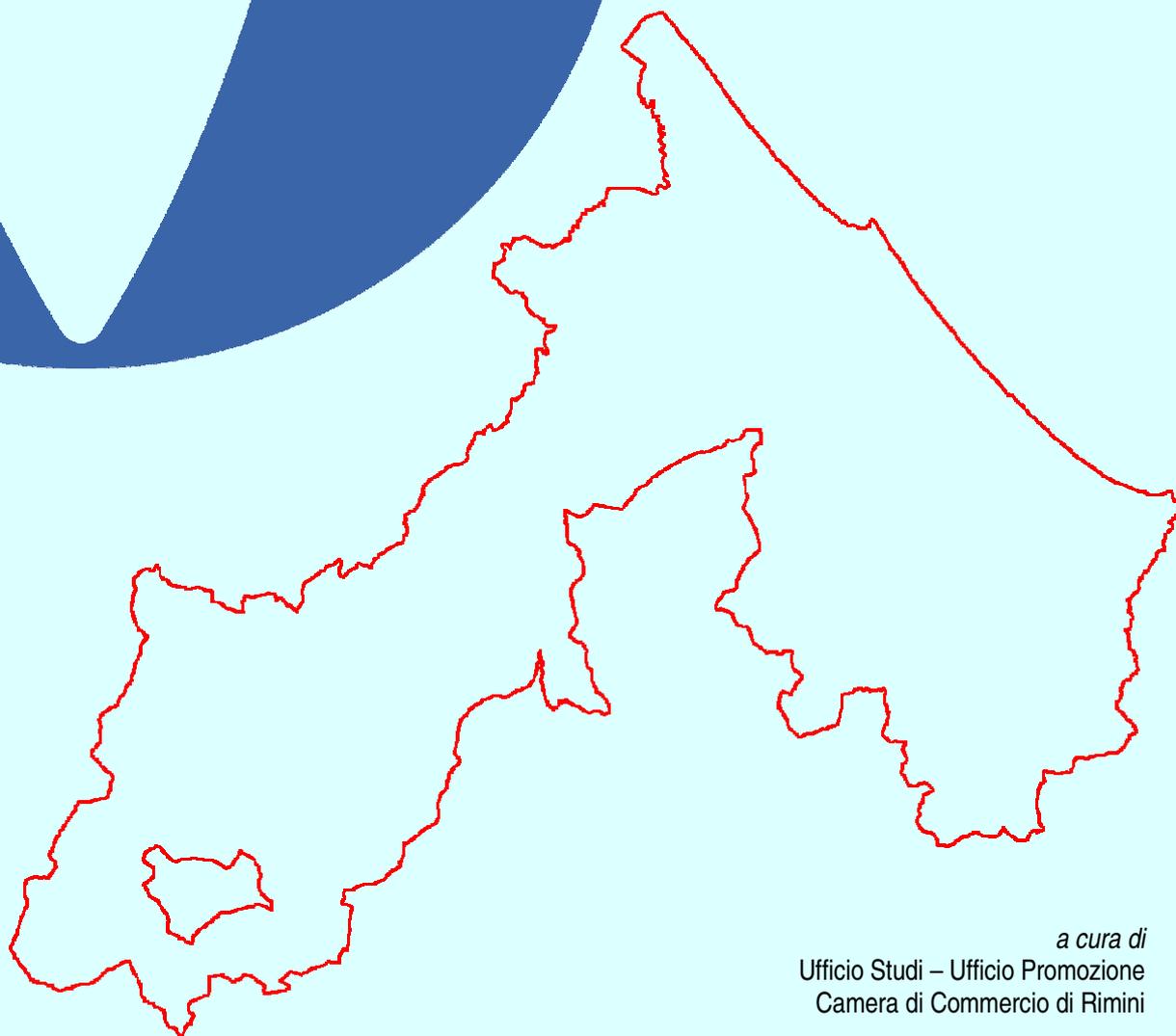
Un'esigenza alla quale si intende dare sviluppo, consiste nel raccogliere la volontà di numerosi responsabili aziendali che hanno manifestato l'interesse a condividere e 'contaminarsi' con altre aziende in cui siano stati svolti progetti di Responsabilità Sociale degni di nota. L'intenzione è di favorire incontri 1by1 tra i responsabili aziendali di CSR, facilitando lo scambio reciproco, per trarre spunto ed in qualche caso replicare, progetti di successo da un'azienda verso un'altra.

Con un'ulteriore azione mirata si intende rivolgere lo sguardo direttamente al futuro panorama delle imprese riminesi ovvero nei confronti di quelle start-up innovative che andranno a costituirsi nel corso del 2016.

L'esperienza maturata con il Gruppo Scuola e la collaborazione di diversi soci di Figli del Mondo con il progetto Nuove Idee per Nuove Imprese, ci offrono la possibilità di prevedere dei brevi percorsi formativi per i giovani che nel nostro territorio hanno l'intenzione di dar vita a nuove realtà imprenditoriali.

A large, stylized graphic of an eye in shades of blue and white, positioned in the upper left quadrant of the page. The eye is composed of a dark blue outer shape, a white inner shape, and a dark blue circular pupil.

L'IMPREDITORIA FEMMINILE A RIMINI



a cura di
Ufficio Studi – Ufficio Promozione
Camera di Commercio di Rimini

PREMESSA

Esiste in Italia e in Europa una risorsa sottoutilizzata e non adeguatamente valorizzata, rappresentata dalle donne.

Secondo la *Relazione sui fattori esterni che rappresentano ostacoli all'imprenditoria femminile*, approvata nel gennaio 2016 dal Parlamento europeo, l'Europa sconta, nella competizione globale, il ritardo sia strutturale che culturale rappresentato dalla carenza di spirito imprenditoriale, fondamentale per l'occupazione, la crescita economica, l'innovazione, lo sviluppo e la riduzione della povertà in generale, aggravato da un ulteriore squilibrio che riguarda il ruolo penalizzato delle donne nel mondo dell'imprenditoria.

Il quadro europeo mostra un'imprenditoria femminile ancora troppo debole e vittima di storture e pregiudizi, ostacolata principalmente dalla difficoltà di conciliazione tra vita lavorativa e vita privata e la difficoltà di accesso al credito. Inoltre, le imprenditrici tendono più spesso a concentrarsi su settori considerati meno redditizi, come l'istruzione, l'assistenza sanitaria e le attività a vantaggio della collettività, rispetto ai settori tecnologici e di IT ad elevato potenziale di crescita e dominati dagli uomini.

L'imprenditoria femminile è un'importante fonte di indipendenza economica e offre alle donne l'opportunità di favorire un cambiamento culturale sia all'interno che all'esterno delle loro imprese; inoltre è un fattore fondamentale per la crescita economica, la creazione di posti di lavoro, la realizzazione di nuove possibilità di sviluppo, la trasformazione digitale, nonché per la riduzione dell'esclusione sociale e del rafforzamento della coesione sociale.

Per questi motivi è necessario che sia riconosciuto con sempre maggiore determinazione il valore dell'imprenditorialità femminile per l'economia, incoraggiando e sostenendo le donne nella scelta di una carriera di imprenditrici, creando un contesto socio-culturale che le favorisca e sopprimendo le barriere che ostacolano o addirittura impediscono l'imprenditoria femminile.

LE IMPRESE FEMMINILI A RIMINI

In provincia di Rimini la percentuale di imprese gestite da donne al 31/12/2015 è relativamente alta, il 21,7% (terza in regione dopo Ferrara e Piacenza), superiore alla quota media regionale (20,7%), ma inferiore a quella nazionale (22,4%). Si tratta prevalentemente di imprese individuali (2/3 sul totale delle imprese femminili) e del settore commerciale (1/3 sul totale femminile).

TAB. 1 - IMPRESE FEMMINILI ATTIVE NELLE PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA (31/12/2014 E 31/12/2015)

	31/12/2015		31/12/2014	Var. % '15-'14	% sulle Imprese Totali al 31/12/15
	Numero imprese	Peso %	Numero imprese	Numero imprese	
BOLOGNA	17.727	20,9%	17.635	0,5%	20,8%
FERRARA	7.446	8,8%	7.425	0,3%	22,8%
FORLI' - CESENA	7.765	9,1%	7.765	0,0%	20,5%
MODENA	13.914	16,4%	13.795	0,9%	21,0%
PARMA	8.414	9,9%	8.356	0,7%	20,3%
PIACENZA	5.943	7,0%	5.932	0,2%	22,0%
RAVENNA	7.411	8,7%	7.439	-0,4%	20,8%
REGGIO EMILIA	8.930	10,5%	8.855	0,8%	18,0%
RIMINI	7.459	8,8%	7.442	0,2%	21,7%
EMILIA-ROMAGNA	85.009	100,0%	84.644	0,4%	20,7%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Considerate complessivamente presentano un andamento tendenziale in aumento dello 0,2% rispetto al 31/12/2014 (incremento di 17, da 7.442 a 7.459), quando sia in regione che a livello nazionale crescono dello 0,4%. Analizzandole per natura giuridica rispetto al totale delle imprese presenti sul territorio (femminili e non) sono condotte prevalentemente come imprese individuali (26,4%), come società di capitale e di persone (16,5% e 16,2%), come cooperative, consorzi e altre forme (17,0%, 6,6% e 11,5%). Le società di persone risultano tendenzialmente in calo (-2,7%); mentre aumentano marcatamente le società di capitale (+5,2%) e le cooperative (+10,0%).

Come composizione (nel solo ambito "rosa") sul territorio riminese pesano per 2/3 le imprese individuali (65,8%), per il 20% circa le società di persone, per il 13,4% le società di capitale e per l'1,2% le "altre forme di impresa" (cooperative, consorzi, associazioni...).

TAB. 2 – IMPRESE FEMMINILI ATTIVE PER NATURA GIURIDICA IN PROVINCIA DI RIMINI (31/12/2014 E 31/12/2015)

	31/12/2015		31/12/2014	Var. % '15-'14	% sulle Imprese Totali al 31/12/15
	Numero imprese	Peso %	Numero imprese	Numero imprese	
SOCIETA' DI CAPITALE	998	13,4%	949	5,2%	16,5%
SOCIETA' DI PERSONE	1.462	19,6%	1.502	-2,7%	16,2%
IMPRESE INDIVIDUALI	4.910	65,8%	4.909	0,0%	26,4%
COOPERATIVE	55	0,7%	50	10,0%	17,0%
CONSORZI	6	0,1%	7	-14,3%	6,6%
ALTRE FORME	28	0,4%	25	12,0%	11,5%
IMPRESE FEMMINILI	7.459	100,0%	7.442	0,2%	21,7%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Passando all'analisi per macrosettore, si evidenzia numericamente la prevalenza di imprese dei servizi (83,5%), seguite da quelle dell'agricoltura (7,9%), dell'industria (5,9%) e delle costruzioni (2,7%). Rispetto al totale delle imprese le incidenze, riportate nella tabella che segue (escludendo le non classificate), sono in ordine decrescente sempre nello stesso ordine di macrosettore, ma le distanze sono meno evidenti nelle percentuali. Da registrare la crescita nell'ultimo anno del 3,6% di imprese femminili industriali e il notevole calo di quelle agricole (-4,7%).

TAB. 3 – IMPRESE FEMMINILI ATTIVE PER MACROSETTORI IN PROVINCIA DI RIMINI (31/12/2014 E 31/12/2015)

	31/12/2015		31/12/2014	Var. % '15-'14	% sulle Imprese Totali al 31/12/15
	Numero imprese	Peso %	Numero imprese	Numero imprese	
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	586	7,9%	615	-4,7%	22,5%
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	437	5,9%	422	3,6%	16,0%
COSTRUZIONI	205	2,7%	202	1,5%	4,1%
SERVIZI	6.227	83,5%	6.197	0,5%	26,0%
IMPRESE NC	4	0,1%	6	-33,3%	22,2%
IMPRESE FEMMINILI	7.459	100,0%	7.442	0,2%	21,7%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

In termini di distribuzione percentuale, il peso del numero di imprese riminesi è per il 69,7% nei servizi, per il 22,7% nel settore secondario e per il 7,6% nel primario. Quindi le imprese femminili pesano di meno nel manifatturiero, ma molto di più in proporzione nei servizi.

TAB. 4 - IMPRESE FEMMINILI ATTIVE PER SETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI (31/12/2014 E 31/12/2015)

	31/12/2015		31/12/2014	Var. % '15-'14	% sulle Imprese Totali al 31/12/15
	Numero imprese	Peso %	Numero imprese	Numero imprese	
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	586	7,9%	615	-4,7%	22,5%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	0,0%	1	0,0%	10,0%
C Attività manifatturiere	430	5,8%	414	3,9%	16,4%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	0,0%	3	-33,3%	3,2%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	4	0,1%	4	0,0%	10,3%
F Costruzioni	205	2,7%	202	1,5%	4,1%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2503	33,6%	2.512	-0,4%	27,7%
H Trasporto e magazzinaggio	60	0,8%	57	5,3%	5,8%
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1369	18,4%	1.373	-0,3%	29,5%
J Servizi di informazione e comunicazione	111	1,5%	115	-3,5%	17,1%
K Attività finanziarie e assicurative	97	1,3%	89	9,0%	15,6%
L Attività immobiliari	615	8,2%	607	1,3%	19,3%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	207	2,8%	217	-4,6%	18,8%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	271	3,6%	254	6,7%	28,5%
P Istruzione	35	0,5%	34	2,9%	27,1%
Q Sanità e assistenza sociale	55	0,7%	49	12,2%	35,3%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	170	2,3%	164	3,7%	17,2%
S Altre attività di servizi	734	9,8%	726	1,1%	51,5%
X Imprese non classificate	4	0,1%	6	-33,3%	22,2%
IMPRESE FEMMINILI	7.459	100,0%	7.442	0,2%	21,7%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

Infine, osservando nel dettaglio i settori di riferimento delle imprese femminili ai primi tre posti per incidenze appaiono Commercio, Alloggio e ristorazione, Altre attività di servizi; per tasso di variazione annua Sanità e assistenza sociale, Attività finanziarie e assicurative, Trasporto e magazzinaggio, Agricoltura, silvicoltura e pesca e Attività professionali, scientifiche e tecniche.

PRINCIPALI RISULTATI DI UNA INDAGINE CONDOTTA NEL 2015

METODOLOGIA E STRUMENTI DI INDAGINE

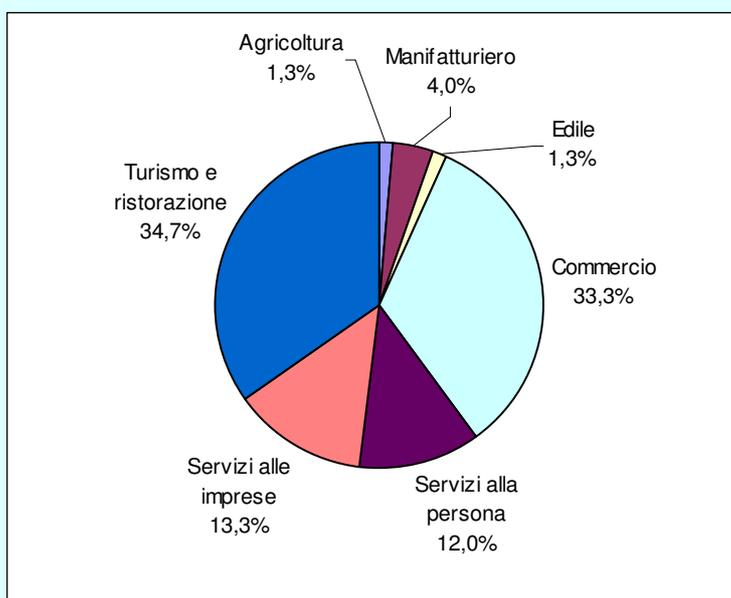
L'indagine sull'imprenditoria femminile del territorio riminese è stata realizzata tramite un questionario online che, oltre gli aspetti organizzativi e gestionali, approfondisce il tema dell'accesso al credito e dell'utilizzo delle tecnologia ICT.

La rilevazione, condotta a livello provinciale tra giugno e settembre 2015, era rivolta a tutte le **1.471 società di persone femminili**; è stato possibile raggiungerne 1.324 e la percentuale di risposta è stata del 5,7% (75 imprese).

ORGANIZZAZIONE E GESTIONE AZIENDALE

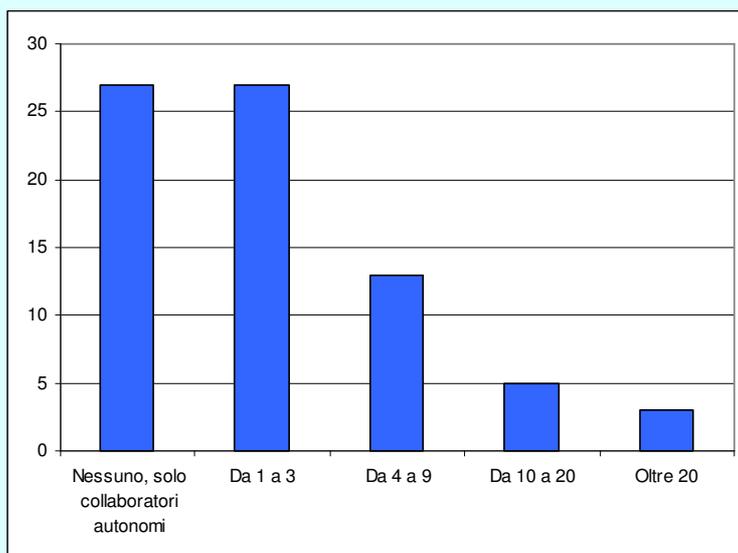
Il 68% delle imprese rispondenti ha oltre 10 anni di storia; il 44,0% di queste opera in una sede di proprietà e i settori maggiormente rappresentati sono il turismo e la ristorazione (34,7%), il commercio (33,3%), i servizi alle imprese (13,3%) e i servizi alla persona (12,0%).

FIG. 1 – ATTIVITÀ ECONOMICA PREVALENTE



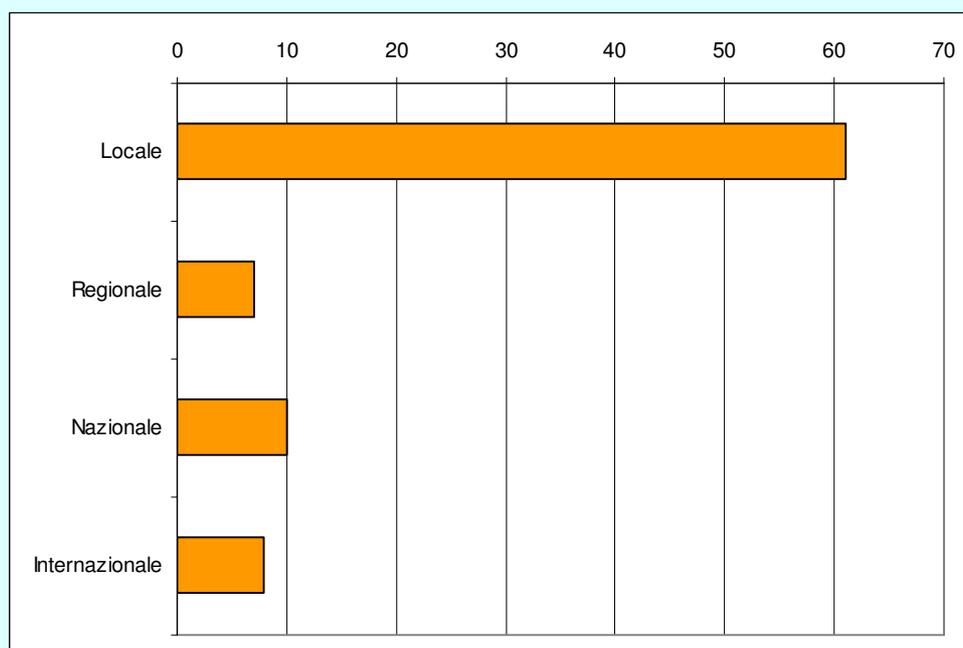
Il campione mostra un'assoluta prevalenza di imprese di piccole dimensioni: il 36,0% di queste non ha collaboratori, la stessa quota ha al massimo 3 dipendenti. Solo 8 delle rispondenti hanno più di 10 dipendenti. I lavoratori **dichiarati** sono per la maggior parte operai (30,7%). Per quanto riguarda i servizi offerti dalle imprese rispondenti ai propri dipendenti, la maggior parte di esse non ne offre alcuno, mentre in 26 casi viene concesso l'orario flessibile.

FIG. 2 – NUMERO DI DIPENDENTI



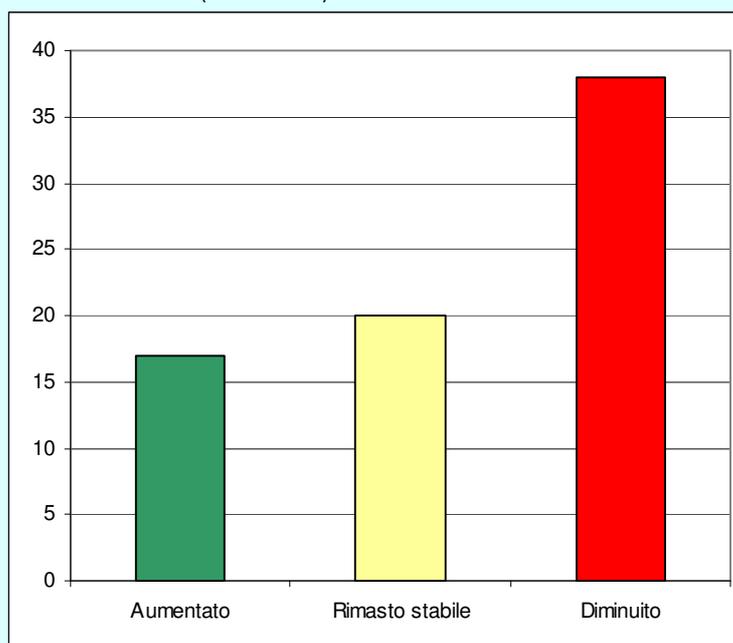
Per quanto riguarda l'ambito territoriale di riferimento, questo è **solo locale** per 56 imprese (74,7%); quelle che si spingono oltre confine sono solo 8 (10,7%).

FIG. 3 – AMBITO TERRITORIALE



Visto il perdurare della crisi economica e finanziaria, si è domandato direttamente alle imprese coinvolte nell'indagine di fornire una valutazione dell'andamento del fatturato dal 2011 al 2015. È abbastanza confortante constatare che nel 49,3% dei casi è aumentato o rimasto stabile.

FIG. 4 – ANDAMENTO DEL FATTURATO (2011-2015)



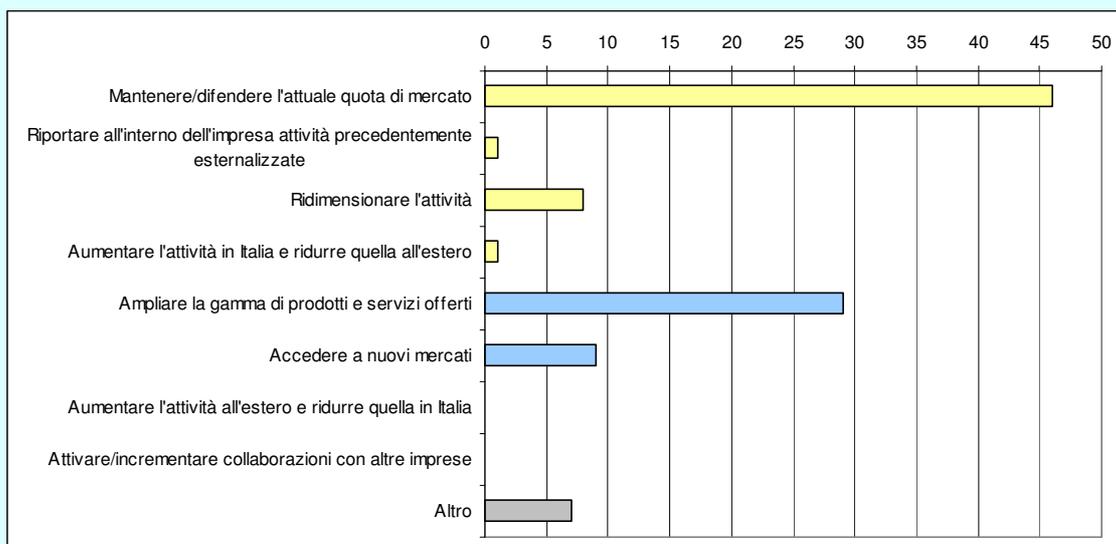
Entrando più nel dettaglio si osserva come il commercio si mostri decisamente più in difficoltà rispetto ai servizi e al turismo.

TAB. 5 – ANDAMENTO DEL FATTURATO PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività economica prevalente	Aumentato	Rimasto stabile	Diminuito	Totale imprese
Agricoltura	0	0	1	1
Commercio	4	4	17	25
Edile	0	0	1	1
Manifatturiero	1	1	1	3
Servizi alla persona	2	2	5	9
Servizi alle imprese	1	4	5	10
Turismo e ristorazione	9	9	8	26

Le strategie messe in atto da queste imprese sono prevalentemente difensive e consistono soprattutto nel mantenere o difendere la quota di mercato posseduta (46 imprese) e nel ridimensionare l'attività (8 imprese). Al contrario le strategie espansive messe in atto da un numero più esiguo di imprese consistono nell'ampliamento della gamma di prodotti e servizi offerti (29 imprese) e nell'accesso a nuovi mercati (9 imprese). Mettendole in relazione con il risultato ottenuto in termini di fatturato, si può dire queste siano le uniche due realmente efficaci.

FIG. 5 – STRATEGIE DELL’IMPRESA



TAB. 6 – ANDAMENTO DEL FATTURATO PER STRATEGIA

Strategie dell'impresa	Aumentato	Rimasto stabile	Diminuito	Totale imprese
Mantenere/difendere l'attuale quota di mercato	7	11	28	46
Riportare all'interno dell'impresa attività precedentemente esternalizzate	0	0	1	1
Ridimensionare l'attività	0	0	8	8
Aumentare l'attività in Italia e ridurre quella all'estero	0	0	1	1
Ampliare la gamma di prodotti e servizi offerti	10	10	9	29
Accedere a nuovi mercati	4	2	3	9
Aumentare l'attività all'estero e ridurre quella in Italia	0	0	0	0
Attivare/incrementare collaborazioni con altre imprese	1	2	3	6
Altro	4	3	6	13

La competitività si basa essenzialmente sulla qualità, sul prezzo e sulla diversificazione dei prodotti e dei servizi offerti, mentre gli ostacoli alla competitività maggiormente riscontrati sono gli oneri amministrativi e burocratici (45 imprese), la mancanza di risorse finanziarie (38 imprese), seguiti dalla mancanza o scarsità della domanda (17 imprese) e dal contesto socio ambientale (14 imprese).

FIG. 6 – PUNTI DI FORZA COMPETITIVA

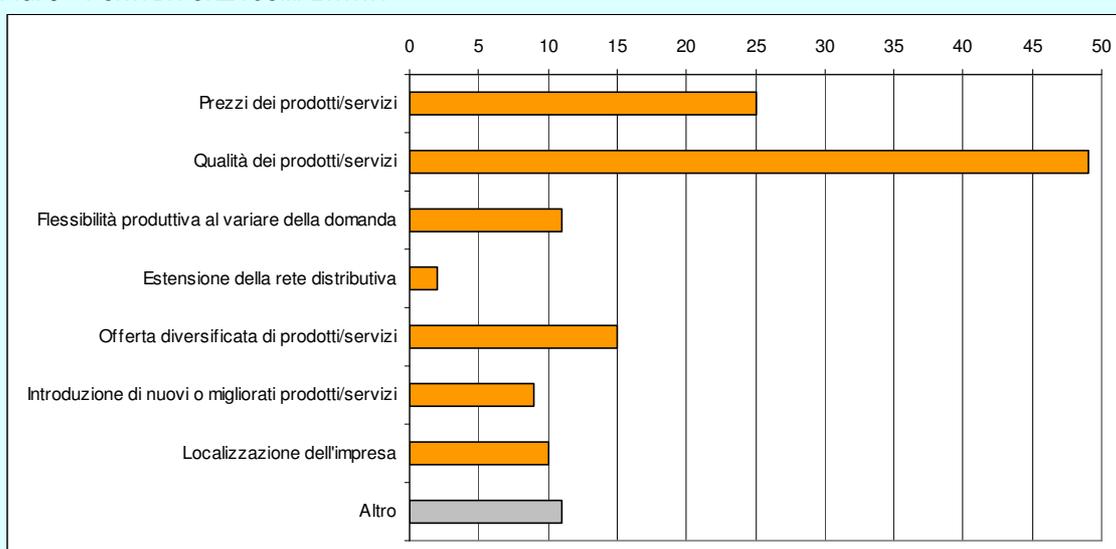
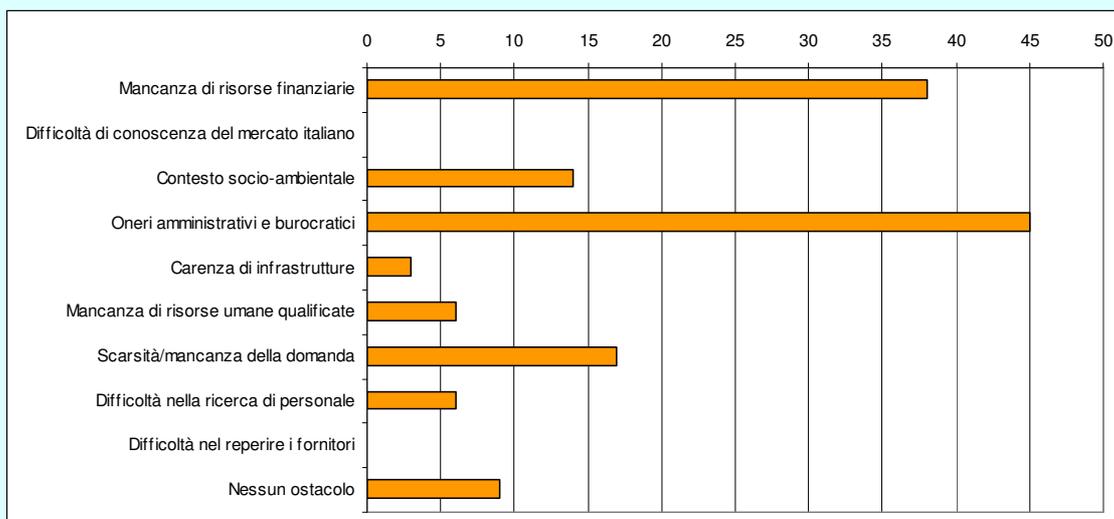


FIG. 7 – OSTACOLI ALLA COMPETITIVITÀ



ACCESSO AL CREDITO, LIQUIDITÀ E GESTIONE CORRENTE

Le imprese femminili rispondenti in larga maggioranza (88,0%) non hanno riscontrato discriminazione di genere nell'accesso al credito e gestiscono le loro attività prevalentemente attraverso il credito ottenuto dalle banche (46 imprese), con il capitale personale e/o familiare (37 imprese) e tramite l'accantonamento degli utili (16 imprese). Le risorse finanziarie vengono utilizzate principalmente per la gestione corrente (28,0%), per la gestione delle scorte (16,0%) e per il pagamento dei debiti (16,0%).

FIG. 8 – FONTI FINANZIARIE

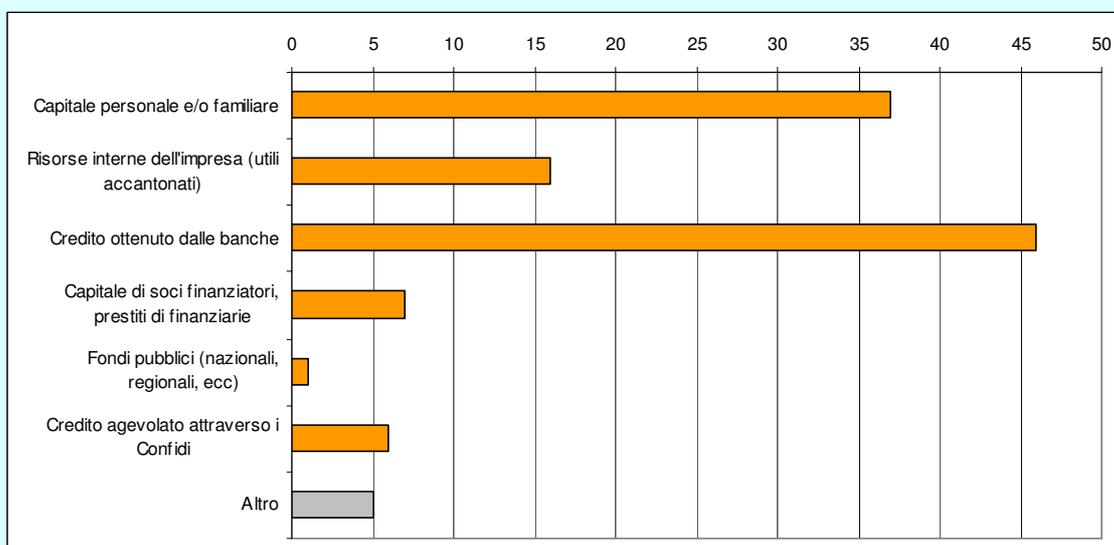
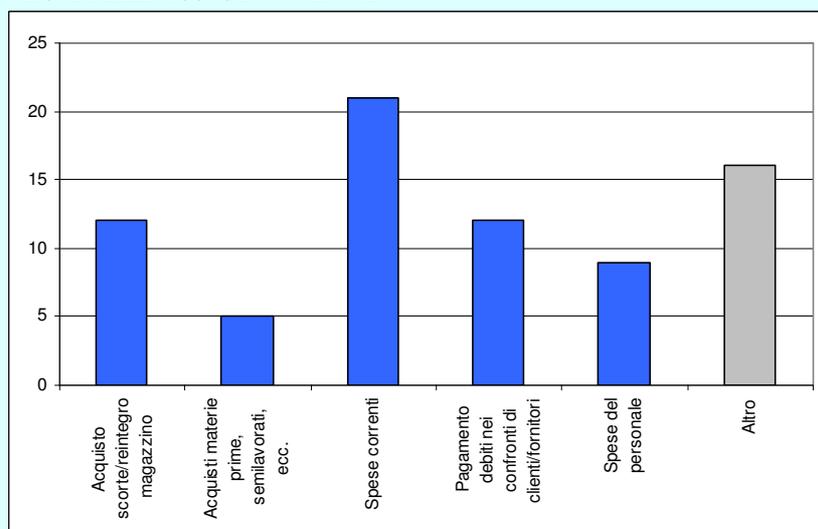


FIG. 9 – DESTINAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE



Il 61,3% delle imprese ha effettuato investimenti tra il 2011 e il 2015, mentre la quota di coloro che intendono realizzarne in futuro scende al 41,3%; pur non essendo scontato il legame tra investimenti e aumento del fatturato, lo è però quello contrario, infatti coloro che non ne hanno effettuati hanno visto una diminuzione del fatturato nel 62,1% dei casi, contro un 43,5% di coloro che avevano investito.

TAB. 7– ANDAMENTO DEL FATTURATO IN BASE AGLI INVESTIMENTI

Investimenti 2011 – 2015	Aumentato	Rimasto stabile	Diminuito	Totale imprese
Si	13	13	20	46
No	4	7	18	29

Gli investimenti, finanziati per la maggior parte dal credito bancario (47,8%) e dal capitale personale o familiare (23,9%), hanno avuto come finalità soprattutto la ristrutturazione e il rinnovo delle strutture (52,2%) e l'ampliamento e l'ammodernamento di macchinari e impianti obsoleti (30,4%). È esigua la quota di coloro che investono in innovazioni di prodotto o di processo (2,2%) e in formazione delle risorse umane (2,2%).

FIG. 10 – FINALITÀ DEGLI INVESTIMENTI

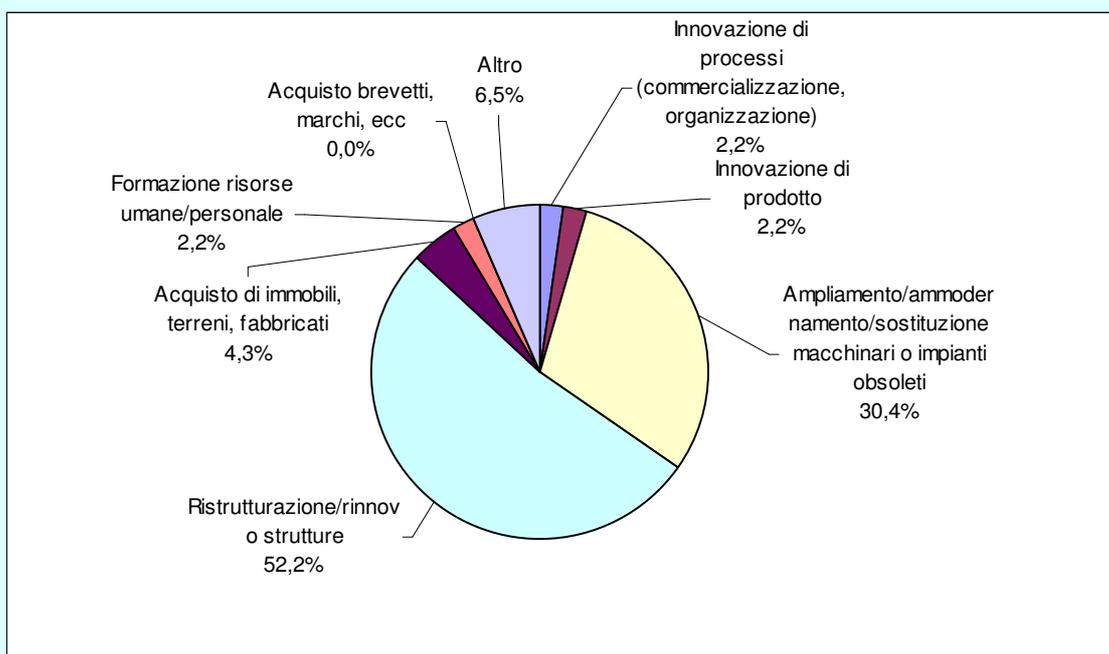
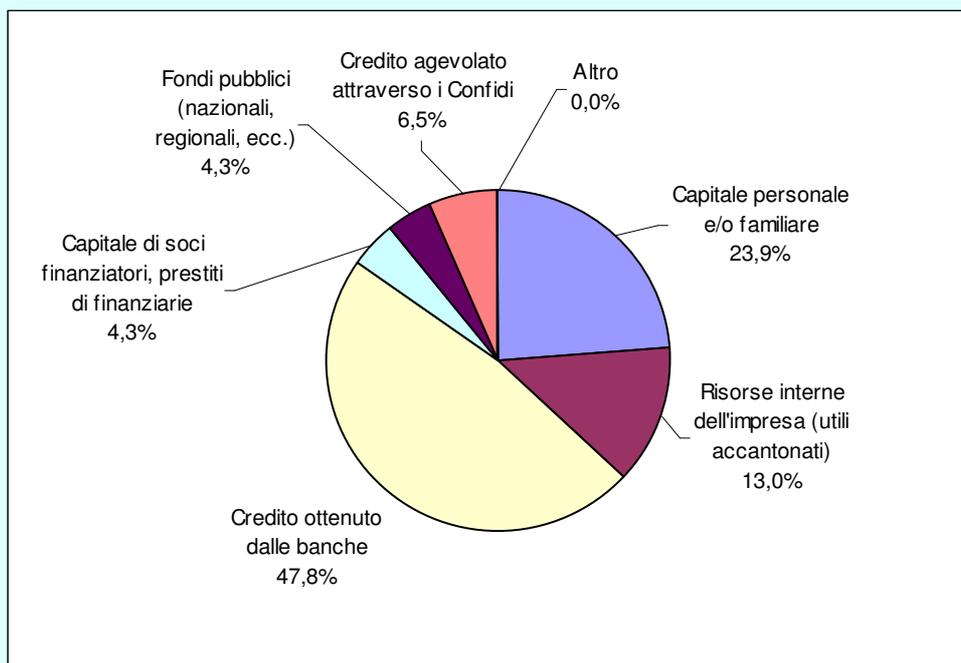


FIG. 11 – FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI



UTILIZZO DELLE TECNOLOGIE ICT

Tutte le imprese rispondenti sono dotate di connessione a internet (le più diffuse sono la linea DSL e la linea telefonica tradizionale o ISDN), che viene molto utilizzata per accedere ai servizi bancari e finanziari (49 imprese) e quasi per nulla per la gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione.

Tra gli strumenti tecnologici utilizzati dalle imprese per comunicare, scambiare e condividere informazioni con l'esterno prevale decisamente la posta elettronica (60 imprese) seguita dai social network (26 imprese) e dai siti web (26 imprese).

Sono pochissime le imprese che si avvalgono del commercio elettronico (il 13,3% vende su internet, mentre il 18,7% effettua acquisti). Il sito web viene utilizzato prevalentemente a scopo pubblicitario (36,9%) e per effettuare ordini o prenotazioni (20,4%).

FIG. 12 – CONNESSIONE A INTERNET

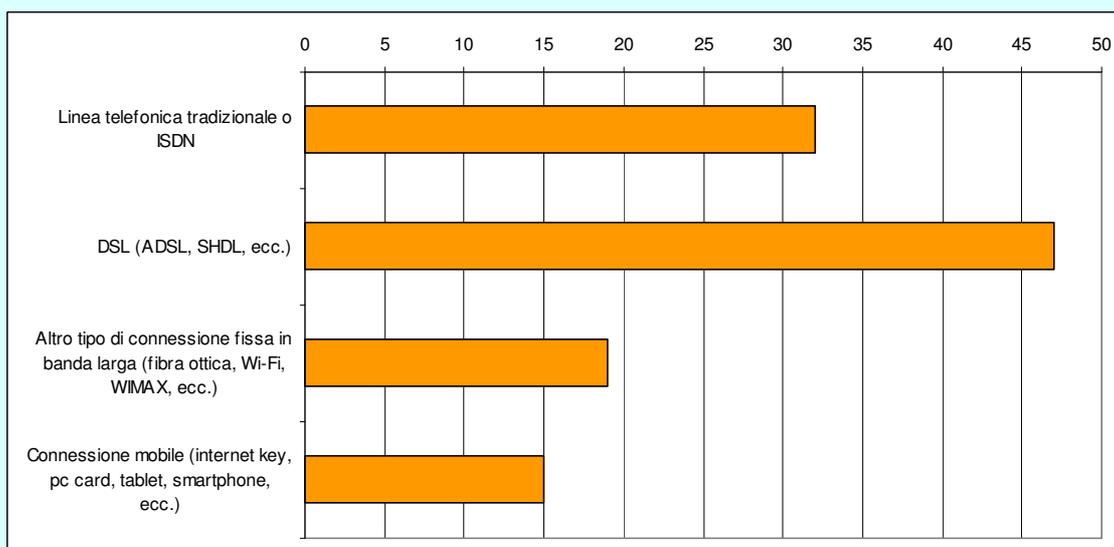


FIG. 13 – UTILIZZO DI INTERNET

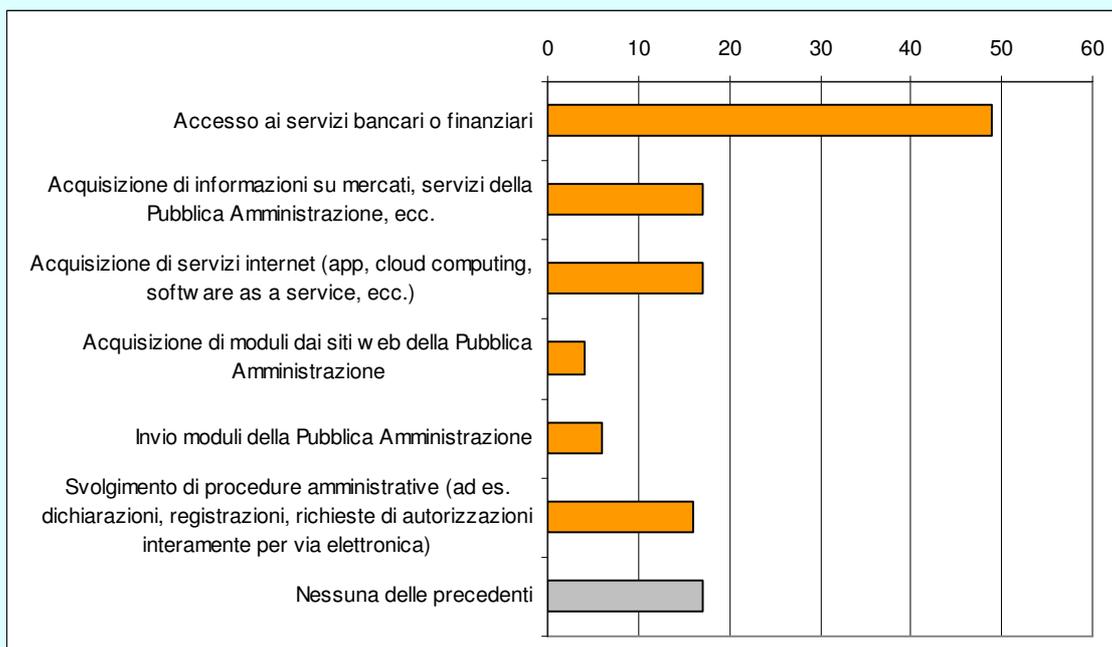


FIG. 14 – STRUMENTI TECNOLOGICI DI COMUNICAZIONE UTILIZZATI

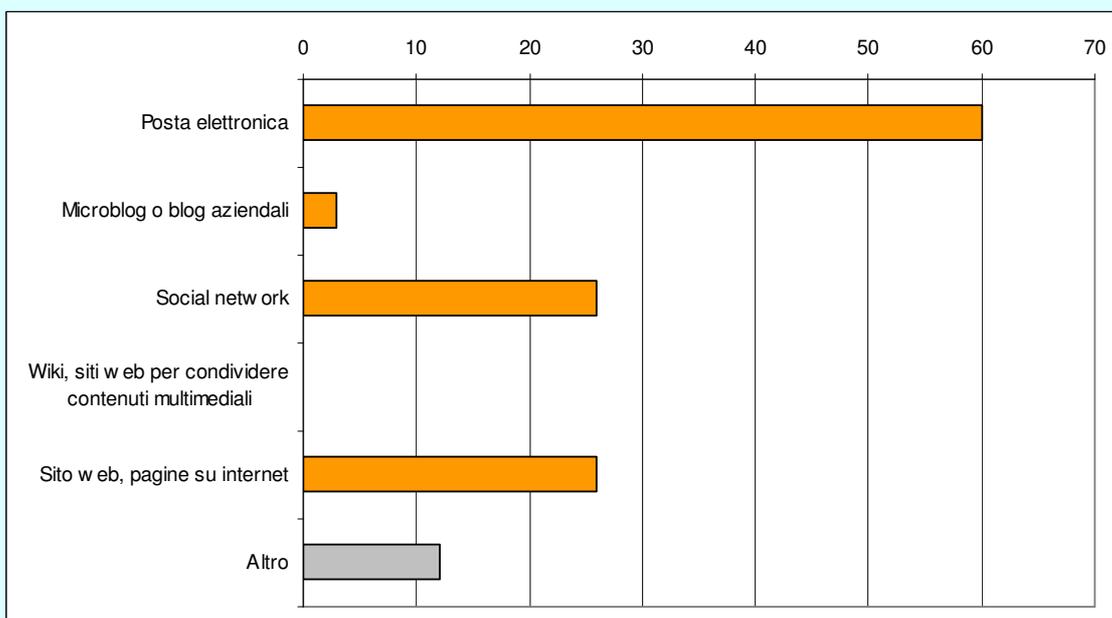
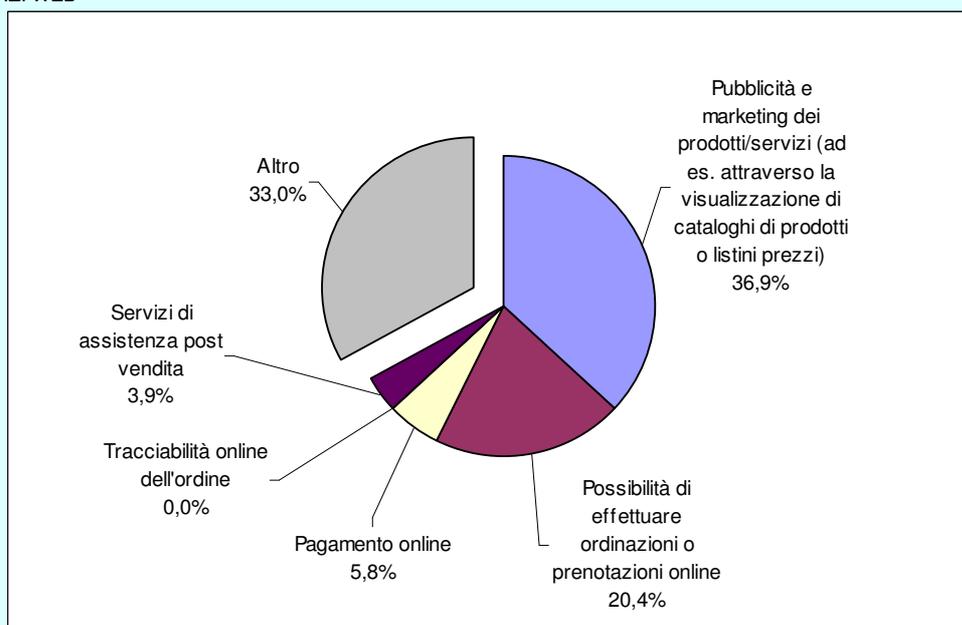
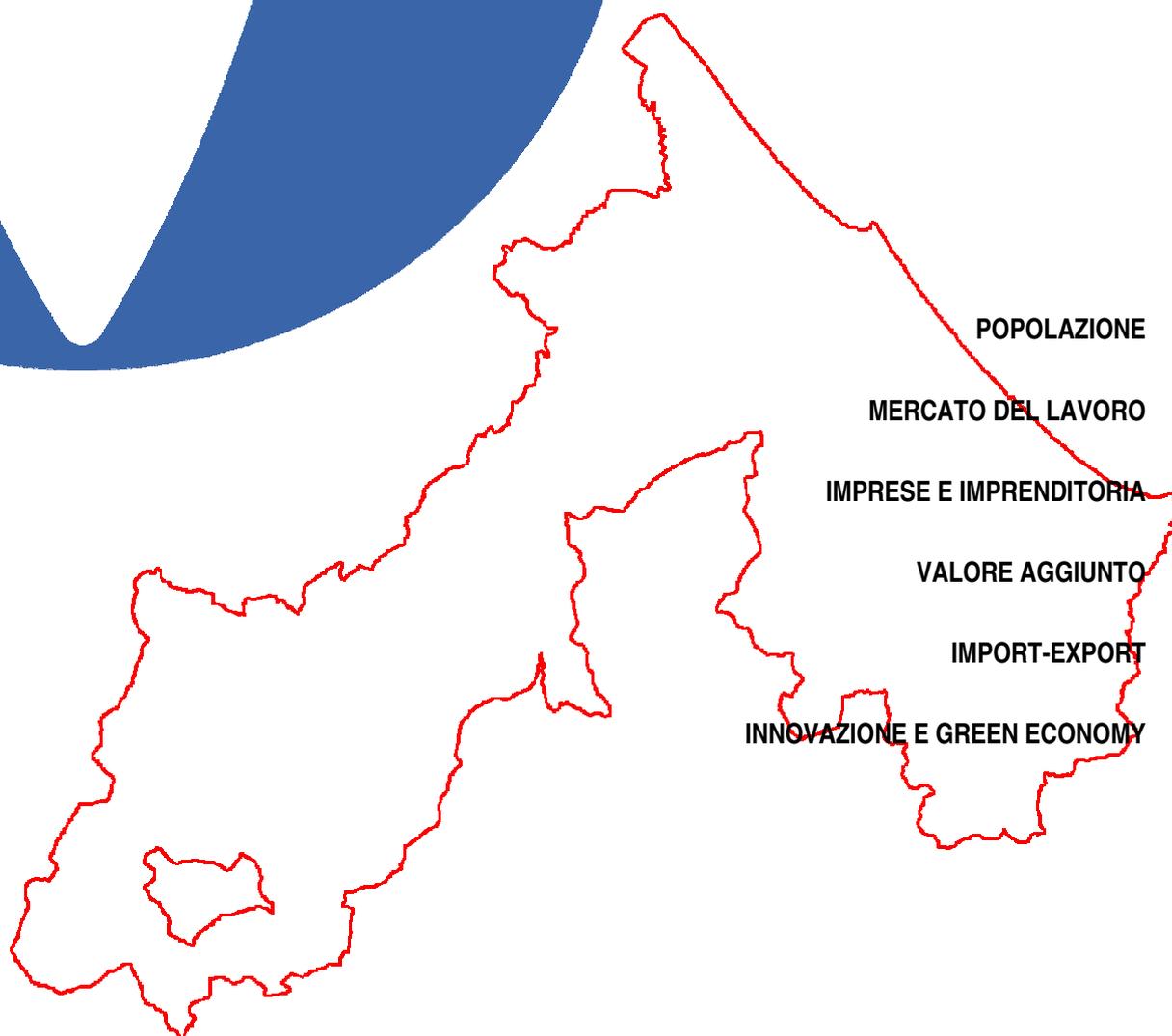


FIG. 15 – SERVIZI WEB





Parte seconda: Economia del territorio







PREMESSA

Ormai da diversi anni l'Ufficio Statistica della Provincia di Rimini ha implementato il "Sistema degli Osservatori Provinciali", che, per definizione, è "una struttura complessa che svolge un'attività permanente tesa a registrare i fenomeni che riguardano il nostro territorio, in modo sistematico e continuativo, attraverso un'organizzazione razionale e funzionale delle informazioni".

Tra i numerosi Osservatori Provinciali è molto importante l'area degli **Osservatori Demografici**, all'interno della quale si evidenziano diversi Osservatori tematici:

- Osservatorio sulla Popolazione Residente
- Osservatorio sulle Famiglie
- Osservatorio sui Fenomeni Migratori
- Osservatorio sulla Popolazione Senior (65 anni e oltre)
- Osservatorio di genere

LA PROVINCIA DI RIMINI IN GENERALE

Complessivamente nella provincia di Rimini la **popolazione residente totale all'1/01/2016** è costituita da **336.898** persone (erano 336.189 all'1/01/2015), con un lieve *incremento annuale* dello 0,2%. La **popolazione straniera** rappresenta il 10,9% della popolazione residente totale (era l'11,0% del totale generale a fine 2014); in termini assoluti gli *stranieri residenti* in provincia di Rimini sono **36.807**, con una variazione del -0,2% rispetto all'anno precedente.

L'Ufficio Statistica, per ognuno di questi Osservatori tematici, realizza report (generalmente annuali) corredati di tavole statistiche e grafici, analizzando ed incrociando le diverse informazioni che provengono da archivi amministrativi (anagrafi comunali). Tutto il materiale relativo agli **Osservatori Provinciali** è consultabile e scaricabile sul sito della Provincia di Rimini alla pagina <http://www.provincia.rimini.it/?q=node/33>.

Prima di procedere con l'analisi dei dati occorre considerare che "i dati di fonte anagrafica resi disponibili, negli anni 2012-2014, dopo il XV Censimento Generale della Popolazione (9 ottobre 2011) sono da ritenersi provvisori perché ancora suscettibili di variazioni, anche considerevoli, a seguito delle revisioni post-censuarie che si sono concluse solo nel corso dell'anno 2014".

La **superficie territoriale** attuale è di **863,13 Km²** e la **densità abitativa** ha raggiunto i **390,32 abitanti/kmq**. Nel complesso, l'area maggiormente popolata è quella della *Valmarecchia* (con l'esclusione dell'*Alta Valmarecchia*) con 788,9 ab/Kmq, mentre, nel dettaglio, i comuni più densamente popolati appartengono all'area *Valconca* e *Marano*: Cattolica (2.834,3 ab/Kmq), Riccione (2.026,7 ab/Kmq) e Morciano di Romagna (1.302,5 ab/Kmq).



TAB.1 - PROVINCIA DI RIMINI - SITUAZIONE GENERALE DEMOGRAFICA AL 01/01/2016

	POPOLAZIONE TOTALE	DI CUI STRANIERA	SUPERFICIE TERRITORIO (KMQ)	DENSITA' ABITATIVA (AB./ KMQ)	ALTITUDINE (METRI)
Valmarecchia	205.430	24.412	260,41	788,9	0 - 503
Bellaria Igea Marina	19.559	2.420	18,10	1.080,3	0 - 16
Poggio Torriana	5.155	366	34,86	147,9	44 - 455
Rimini	148.527	18.885	135,27	1.098,0	0 - 235
Santarcangelo di Romagna	22.117	1.851	45,09	490,5	22 - 182
Verucchio	10.072	890	27,09	371,9	61 - 503
Alta Valmarecchia	17.524	1.417	328,51	53,3	122 - 1375
Casteldelci	407	14	49,23	8,3	436 - 1355
Maiolo	848	41	24,41	34,7	212 - 950
Novafeltria	7.173	664	41,82	171,5	164 - 883
Pennabilli	2.869	142	69,69	41,2	298 - 1375
San Leo	2.965	336	53,44	55,5	122 - 787
Sant'Agata Feltria	2.157	138	79,35	27,2	174 - 961
Talamello	1.105	82	10,56	104,7	213 - 861
Valconca e Marano	113.944	10.978	274,21	415,5	0 - 551
Cattolica	17.179	2.043	6,06	2.834,3	0 - 42
Coriano	10.511	715	46,85	224,3	12 - 251
Gemmano	1.161	96	19,21	60,4	107 - 551
Misano Adriatico	13.097	1.180	22,36	585,8	0 - 147
Mondaino	1.394	145	19,78	70,5	81 - 421
Montefiore Conca	2.282	150	22,42	101,8	75 - 480
Montegrolfo	1.016	75	6,80	149,4	57 - 340
Montescudo - Monte Colombo *	6.782	553	31,84	213,0	39 - 474
Morciano di Romagna	7.043	868	5,41	1.302,5	40 - 130
Riccione	35.353	3.603	17,44	2.026,7	0 - 71
Saludecio	3.117	303	34,04	91,6	31 - 381
San Clemente	5.586	511	20,77	269,0	35 - 232
San Giovanni in Marignano	9.423	736	21,22	444,2	10 - 148
PROVINCIA DI RIMINI	336.898	36.807	863,13	390,32	0 - 1375

* Nuovo comune, istituito dal 1° gennaio 2016, nato dalla fusione dei comuni di Montescudo e Monte Colombo

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



LA POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE

Alla data dell'1/01/2016 la **popolazione residente totale** in provincia di Rimini è composta da **174.470 femmine** (51,8% sul totale) e **162.428 maschi** (48,2% sul totale).

A livello territoriale, il 61,0% della popolazione (205.430) risiede nell'area della *Valmarecchia*, il 33,8% (113.944) nella *Valconca e Marano* e il

5,2% (17.524) nell'area dell'*Alta Valmarecchia*; nello specifico, il 44,1% della popolazione risiede nel comune di Rimini (148.527), il 10,5% in quello di Riccione (35.353) e il 6,6% a Santarcangelo di Romagna (22.117).

TAB. 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE - DISTRIBUZIONE PER COMUNI E SESSO AL 01/01/16

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% POP. TOT. SUL TOT. PROV.LE
Valmarecchia	98.812	106.618	205.430	61,0%
Bellaria Igea Marina	9.487	10.072	19.559	5,8%
Poggio Torriana	2.558	2.597	5.155	1,5%
Rimini	71.018	77.509	148.527	44,1%
Santarcangelo di Romagna	10.702	11.415	22.117	6,6%
Verucchio	5.047	5.025	10.072	3,0%
Alta Valmarecchia	8.615	8.909	17.524	5,2%
Casteldelci	204	203	407	0,1%
Maiolo	427	421	848	0,3%
Novafeltria	3.513	3.660	7.173	2,1%
Pennabilli	1.406	1.463	2.869	0,9%
San Leo	1.454	1.511	2.965	0,9%
Sant'Agata Feltria	1.091	1.066	2.157	0,6%
Talamello	520	585	1.105	0,3%
Valconca e Marano	55.001	58.943	113.944	33,8%
Cattolica	8.080	9.099	17.179	5,1%
Coriano	5.196	5.315	10.511	3,1%
Gemmano	579	582	1.161	0,3%
Misano Adriatico	6.400	6.697	13.097	3,9%
Mondaino	685	709	1.394	0,4%
Montefiore Conca	1.122	1.160	2.282	0,7%
Montegrolfo	500	516	1.016	0,3%
Montescudo - Monte Colombo *	3.417	3.365	6.782	2,0%
Morciano di Romagna	3.417	3.626	7.043	2,1%
Riccione	16.679	18.674	35.353	10,5%
Saludecio	1.580	1.537	3.117	0,9%
San Clemente	2.770	2.816	5.586	1,7%
San Giovanni in Marignano	4.576	4.847	9.423	2,8%
PROVINCIA DI RIMINI	162.428	174.470	336.898	100,0%

* Nuovo comune, istituito dal 1° gennaio 2016, nato dalla fusione dei comuni di Montescudo e Monte Colombo

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

Nel periodo 01/01/2012 – 01/01/2016 la popolazione residente è cresciuta dell'1,5%; ciò è dovuto per il 60,5% all'aumento della popolazione italiana e per il restante 39,5% all'incremento della popolazione straniera.

La variazione positiva ha interessato l'area della *Valmarecchia* (+2,3%) e, in misura minore,

l'area *Valconca e Marano* (+0,7%) mentre una diminuzione ha caratterizzato, nel complesso, l'*Alta Valmarecchia* (-3,2%); i comuni che hanno maggiormente beneficiato di tale incremento, in termini percentuali, sono stati Misano Adriatico (+4,0%), San Giovanni in Marignano (+3,5%), San Clemente (+3,4%) e Talamello (+3,4%).

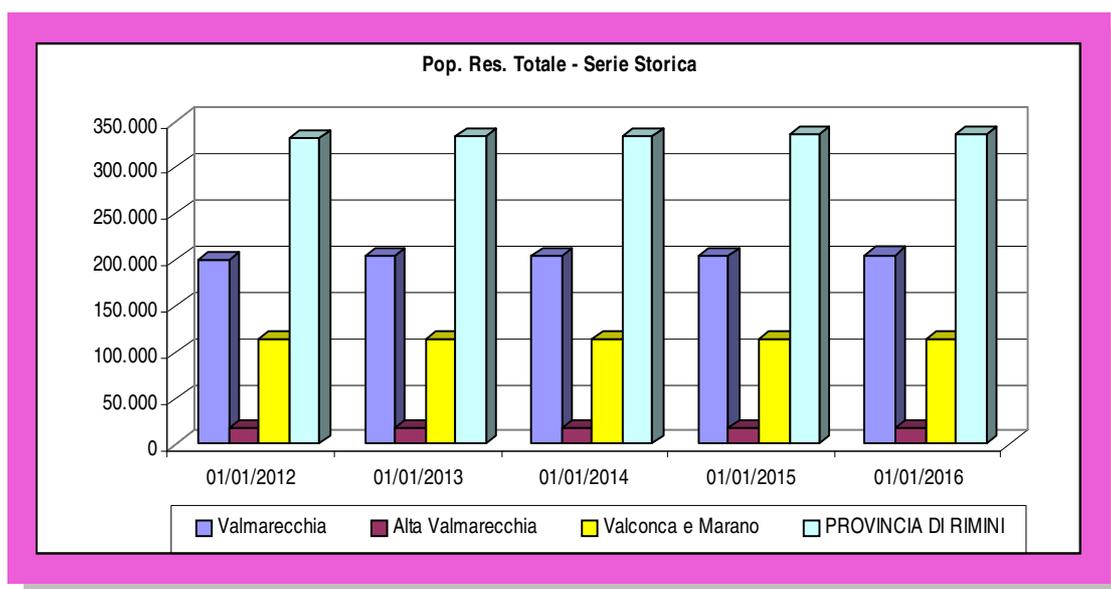


TAB. 3 - POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE - SERIE STORICA

	01/01/2012	01/01/2013	01/01/2014	01/01/2015	01/01/2016	Var. % '16/'12
Valmarecchia	200.768	203.654	203.732	204.683	205.430	2,3%
Bellaria Igea Marina	19.531	19.673	19.530	19.565	19.559	0,1%
Poggio Torriana	5.012	5.082	5.121	5.142	5.155	2,9%
Rimini	144.545	146.943	147.215	147.971	148.527	2,8%
Santarcangelo di Romagna	21.548	21.921	21.815	21.923	22.117	2,6%
Verucchio	10.132	10.035	10.051	10.082	10.072	-0,6%
Alta Valmarecchia	18.098	17.940	17.848	17.741	17.524	-3,2%
Casteldelci	444	439	437	436	407	-8,3%
Maiolo	845	840	849	846	848	0,4%
Novafeltria	7.374	7.310	7.290	7.227	7.173	-2,7%
Pennabilli	3.006	2.974	2.949	2.928	2.869	-4,6%
San Leo	3.083	3.076	3.047	3.030	2.965	-3,8%
Sant'Agata Feltria	2.277	2.206	2.188	2.168	2.157	-5,3%
Talamello	1.069	1.095	1.088	1.106	1.105	3,4%
Valconca e Marano	113.204	113.759	113.453	113.765	113.944	0,7%
Cattolica	17.089	17.194	17.052	17.116	17.179	0,5%
Coriano	10.262	10.291	10.334	10.436	10.511	2,4%
Gemmano	1.174	1.172	1.184	1.164	1.161	-1,1%
Misano Adriatico	12.598	12.800	12.841	12.972	13.097	4,0%
Mondaino	1.478	1.467	1.473	1.428	1.394	-5,7%
Montefiore Conca	2.253	2.238	2.254	2.279	2.282	1,3%
Montegridolfo	1.036	1.034	1.035	1.038	1.016	-1,9%
Montescudo - Monte Colombo	6.800	6.855	6.838	6.804	6.782	-0,3%
Morciano di Romagna	7.058	6.993	6.999	7.024	7.043	-0,2%
Riccione	35.862	35.776	35.472	35.462	35.353	-1,4%
Saludecio	3.091	3.124	3.106	3.121	3.117	0,8%
San Clemente	5.403	5.519	5.551	5.583	5.586	3,4%
San Giovanni in Marignano	9.100	9.296	9.314	9.338	9.423	3,5%
PROVINCIA DI RIMINI	332.070	335.353	335.033	336.189	336.898	1,5%

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



LA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

La **popolazione residente straniera** all'1/01/2016 è composta da **20.815 femmine** (56,6% sul totale) e **15.992 maschi** (43,4% sul totale).

A livello territoriale il 66,3% della popolazione straniera (24.412, due stranieri su tre) risiede

nell'area della *Valmarecchia*, il 29,8% (10.978) nella *Valconca e Marano*, mentre il restante 3,8% (1.417) nell'*Alta Valmarecchia*; nel dettaglio, ben il 51,3% della popolazione risiede nel comune di Rimini (18.885), il 9,8% in quello di Riccione (3.603) e il 6,6% a Bellaria Igea Marina (2.420).

TAB. 4 - POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA - DISTRIBUZIONE PER COMUNI E SESSO AL 01/01/16

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% POP. TOT. SUL TOT. PROV.LE
Valmarecchia	10.803	13.609	24.412	66,3%
Bellaria Igea Marina	1.088	1.332	2.420	6,6%
Poggio Torriana	163	203	366	1,0%
Rimini	8.302	10.583	18.885	51,3%
Santarcangelo di Romagna	811	1.040	1.851	5,0%
Verucchio	439	451	890	2,4%
Alta Valmarecchia	624	793	1.417	3,8%
Casteldelci	6	8	14	0,0%
Maiolo	16	25	41	0,1%
Novafeltria	310	354	664	1,8%
Pennabilli	54	88	142	0,4%
San Leo	141	195	336	0,9%
Sant'Agata Feltria	67	71	138	0,4%
Talamello	30	52	82	0,2%
Valconca e Marano	4.565	6.413	10.978	29,8%
Cattolica	840	1.203	2.043	5,6%
Coriano	306	409	715	1,9%
Gemmano	33	63	96	0,3%
Misano Adriatico	496	684	1.180	3,2%
Mondaino	59	86	145	0,4%
Montefiore Conca	54	96	150	0,4%
Montegridolfo	27	48	75	0,2%
Montescudo - Monte Colombo *	247	306	553	1,5%
Morciano di Romagna	395	473	868	2,4%
Riccione	1.432	2.171	3.603	9,8%
Saludecio	148	155	303	0,8%
San Clemente	232	279	511	1,4%
San Giovanni in Marignano	296	440	736	2,0%
PROVINCIA DI RIMINI	15.992	20.815	36.807	100,0%

* Nuovo comune, istituito dal 1° gennaio 2016, nato dalla fusione dei comuni di Montescudo e Monte Colombo

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

Nel periodo 01/01/2012 – 01/01/2016 la popolazione residente straniera è cresciuta del 5,5%; l'incremento si è verificato nella sola *Valmarecchia* (+10,2%) mentre è diminuita la popolazione straniera sia nell'area *Valconca e Marano* (-1,9%) sia soprattutto nell'area dell'*Alta*

Valmarecchia (-8,8%). I comuni nei quali si sono verificati i maggiori e "significativi" incrementi percentuali sono stati Santarcangelo di Romagna (+15,5%), Rimini (+14,1%), Cattolica (+8,6%) e San Giovanni in Marignano (+5,3%).

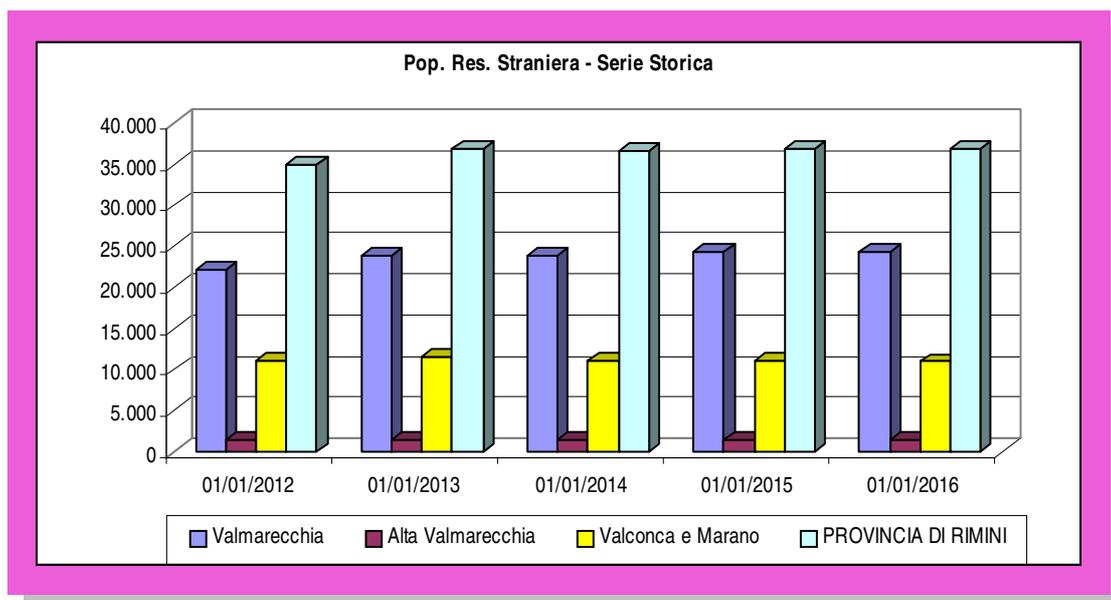


TAB. 5 - POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA - SERIE STORICA

	01/01/2012	01/01/2013	01/01/2014	01/01/2015	01/01/2016	Var. % '16/'12
Valmarecchia	22.158	23.802	23.868	24.272	24.412	10,2%
Bellaria Igea Marina	2.697	2.720	2.558	2.542	2.420	-10,3%
Poggio Torriana	376	410	401	387	366	-2,7%
Rimini	16.558	17.949	18.226	18.593	18.885	14,1%
Santarcangelo di Romagna	1.603	1.809	1.764	1.834	1.851	15,5%
Verucchio	924	914	919	916	890	-3,7%
Alta Valmarecchia	1.553	1.499	1.522	1.487	1.417	-8,8%
Casteldelci	13	13	14	13	14	7,7%
Maiolo	31	31	40	39	41	32,3%
Novafeltria	739	708	733	710	664	-10,1%
Pennabilli	159	158	156	152	142	-10,7%
San Leo	393	375	370	350	336	-14,5%
Sant'Agata Feltria	146	125	124	134	138	-5,5%
Talamello	72	89	85	89	82	13,9%
Valconca e Marano	11.190	11.489	11.131	11.122	10.978	-1,9%
Cattolica	1.881	2.014	1.947	2.031	2.043	8,6%
Coriano	786	761	726	731	715	-9,0%
Gemmano	106	107	91	89	96	-9,4%
Misano Adriatico	1.248	1.278	1.229	1.225	1.180	-5,4%
Mondaino	166	170	171	160	145	-12,7%
Montefiore Conca	152	167	152	144	150	-1,3%
Montegridolfo	103	97	92	86	75	-27,2%
Montescudo - Monte Colombo	600	611	603	565	553	-7,8%
Morciano di Romagna	875	876	886	877	868	-0,8%
Riccione	3.674	3.742	3.624	3.649	3.603	-1,9%
Saludecio	312	323	291	301	303	-2,9%
San Clemente	588	564	572	561	511	-13,1%
San Giovanni in Marignano	699	779	747	703	736	5,3%
PROVINCIA DI RIMINI	34.901	36.790	36.521	36.881	36.807	5,5%

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



BILANCIO DEMOGRAFICO

In generale, nel corso dell'anno 2015 si è assistito ad un aumento della *Popolazione residente totale* dello 0,2% (da 336.189 persone del 01/01/2015 a 336.898 persone del 01/01/2016).

Ciò è dovuto all'incremento, in termini assoluti, del *saldo migratorio* (+1.724 unità: +981 femmine e +743 maschi) mentre risultano negativi sia il *saldo naturale* (-711 unità: -431 femmine e -280 maschi) che il *saldo dovuto ad altre correzioni anagrafiche e territoriali* (-304 unità: -170 maschi e -134 femmine).

Il **saldo demografico** (+709) risulta più elevato per il genere femminile (+416 femmine contro +293 maschi); dai dati in tabella si evince che la differenza con il genere maschile è dovuta principalmente alla componente migratoria.



TAB. 6 - BILANCIO DEMOGRAFICO - ANNO 2015

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Popolazione al 01/01/15	162.135	174.054	336.189
Nati	1.353	1.338	2.691
Morti	1.633	1.769	3.402
<i>Saldo Naturale (nati-morti)</i>	-280	-431	-711
Immigrati	4.929	5.337	10.266
Emigrati	4.186	4.356	8.542
<i>Saldo Migratorio (immigrati-emigrati)</i>	743	981	1.724
<i>Saldo dovuto a variazioni territoriali e altre correzioni anagrafiche</i>	-170	-134	-304
Saldo Demografico *	293	416	709
Popolazione al 01/01/16 **	162.428	174.470	336.898

* Saldo Naturale + Saldo Migratorio + Saldo dovuto ad altre correzioni anagrafiche e territoriali

** Popolazione al 01/01/15 + Saldo Demografico

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini





MERCATO DEL LAVORO

PREMESSA

L'Ufficio Studi della Camera di Commercio predispose da anni un approfondimento (al 31 dicembre) sulla *struttura* e sulle principali *caratteristiche provinciali* del Mercato del lavoro. All'interno della pubblicazione **Mercato del Lavoro ed Imprenditoria in provincia di Rimini** vengono elaborati gli *indicatori* e le *performance* della provincia di Rimini; queste ultime sono poste a confronto con le *medie* dell'Emilia-Romagna, del Nord Est e dell'Italia per ricavarne indicazioni sui *punti di forza e di debolezza provinciali*.

Ad essa si aggiunge l'indagine promossa e realizzata da Unioncamere Nazionale e finanziata dal Ministero del Lavoro e dall'Unione Europea (FSE) a livello nazionale, regionale e provinciale: **Sistema Informativo Excelsior – Le previsioni occupazionali ed i fabbisogni professionali di Rimini**.

Le pubblicazioni di cui sopra sono disponibili *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - Area tematica **Informazione Economica**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - Area **territoriale di Rimini**.

Come in passato, anche per questa edizione l'analisi sul mercato del lavoro è stata interamente realizzata dal **Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini**.

Nella prima parte vengono descritte le principali caratteristiche del mercato del lavoro locale attraverso gli **indicatori** impiegati dall'Istat nell'indagine sulle **Forze di Lavoro**.

Insieme al 2014, sono presentati i dati in serie storica a partire dal 2004, anno in cui è stato modificato il sistema di rilevazione. L'analisi seguente contiene, oltre a quello temporale, un confronto su base territoriale, affiancando alle stime riguardanti la realtà riminese quelle elaborate per l'Emilia-Romagna e l'Italia.

La rilevazione sulle Forze di Lavoro dell'Istat si basa su interviste condotte, a cadenza trimestrale, con un campione di quasi 77 mila famiglie, pari a 175 mila individui, residenti in tutte le province italiane. Con la pubblicazione delle medie annuali 2012 l'Istat ha inserito nel comprensorio riminese i 7 comuni dell'Alta Valmarecchia precedentemente esclusi ed ha ricalcolato, in base alla nuova estensione territoriale (27 comuni e non più 20), tutte i principali indicatori per i due anni precedenti.

Va, inoltre, precisato che **le stime presentate di seguito tengono conto della revisione fatta dall'Istat sulle rilevazioni delle Forze di lavoro**, resa necessaria dalla ricostruzione statistica delle serie regionali di popolazione nel periodo 01/01/2002-01/01/2014, effettuata, a sua volta, per "allineare" le serie della popolazione pre e post censuaria con i risultati del Censimento generale della popolazione del 9 ottobre 2011. Ne consegue che le medie annuali per la provincia di Rimini, l'Emilia-Romagna e l'Italia, relative al periodo 2004-2013, possono differire da quelle pubblicate in passato.



Nella seconda parte del capitolo l'analisi si concentra sul **lavoro dipendente**, utilizzando i dati del **SILER** (Sistema informativo lavoro dell'Emilia-Romagna). Attraverso questo database amministrativo, utilizzato dai Centri per l'impiego di tutte le province emiliano-romagnole, è possibile esaminare nel dettaglio **le caratteristiche delle assunzioni e dei lavoratori assunti nel corso del 2015** a partire dalle principali variabili strutturali (genere, età, nazionalità, settore economico di attività, ecc.), fornendo anche qui, ove possibile, una lettura in chiave diacronica. Come detto, la rilevazione Istat si basa su un campione di famiglie residenti ed esclude, quindi, le persone che non risiedono ma lavorano in un determinato territorio, le quali sono invece comprese nella banca-dati del SILER.

Visto il perdurare della crisi economica, la terza parte prende in considerazione il ricorso agli **ammortizzatori sociali** (Cassa integrazione guadagni e liste di mobilità) integrando le informazioni del SILER con quelle fornite dall'INPS. In chiusura del capitolo, infine, si riportano le previsioni occupazionali per il 2015 elaborate dal **Sistema Informativo Excelsior**, che costituisce un osservatorio permanente sulla domanda di lavoro delle imprese italiane realizzato dal Sistema camerale.

Come evidente, i dati in questa sede utilizzati provengono da fonti differenti (Istat, SILER, INPS, Excelsior), da cui l'impossibilità di mantenere il medesimo riferimento temporale per tutte le analisi. Tuttavia, questo limite viene ampiamente superato dalla ricchezza delle informazioni raccolte grazie all'utilizzo di molteplici canali, che permettono una descrizione più accurata delle tendenze in atto.

Glossario

Prima di procedere alla presentazione dei dati derivanti dall'indagine Istat sulle Forze Lavoro si fornisce un glossario minimo dei principali indicatori utilizzati.

Forze di Lavoro (o popolazione attiva): comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione (disoccupate e in cerca di prima occupazione).

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura, oppure
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro, anche non retribuito, nell'impresa di un familiare nella quale collaborano abitualmente, oppure
- non hanno svolto nemmeno un'ora di lavoro, e quindi sono assenti dal lavoro (ad es. per ferie o malattia), ma rispettano i seguenti requisiti: per i dipendenti l'assenza non deve superare tre mesi oppure, superando tre mesi, durante l'assenza devono percepire almeno il 50% della retribuzione; per gli indipendenti, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, durante il periodo di assenza, deve essere mantenuta l'attività; per i coadiuvanti familiari l'assenza non deve superare tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, oppure;
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

- **Tasso di attività 15-64 anni**: si ottiene dal rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in età tra i 15 e i 64 anni e la popolazione nella stessa classe di età.
- **Tasso di inattività 15-64 anni**: è ricavato dal rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro tra i 15 e i 64 anni di età e la popolazione nella stessa classe di età.
- **Tasso di occupazione 15-64 anni**: si ottiene dal rapporto tra gli occupati in età tra i 15 e i 64 anni e la popolazione nella stessa classe di età.
- **Tasso di disoccupazione**: si ottiene dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

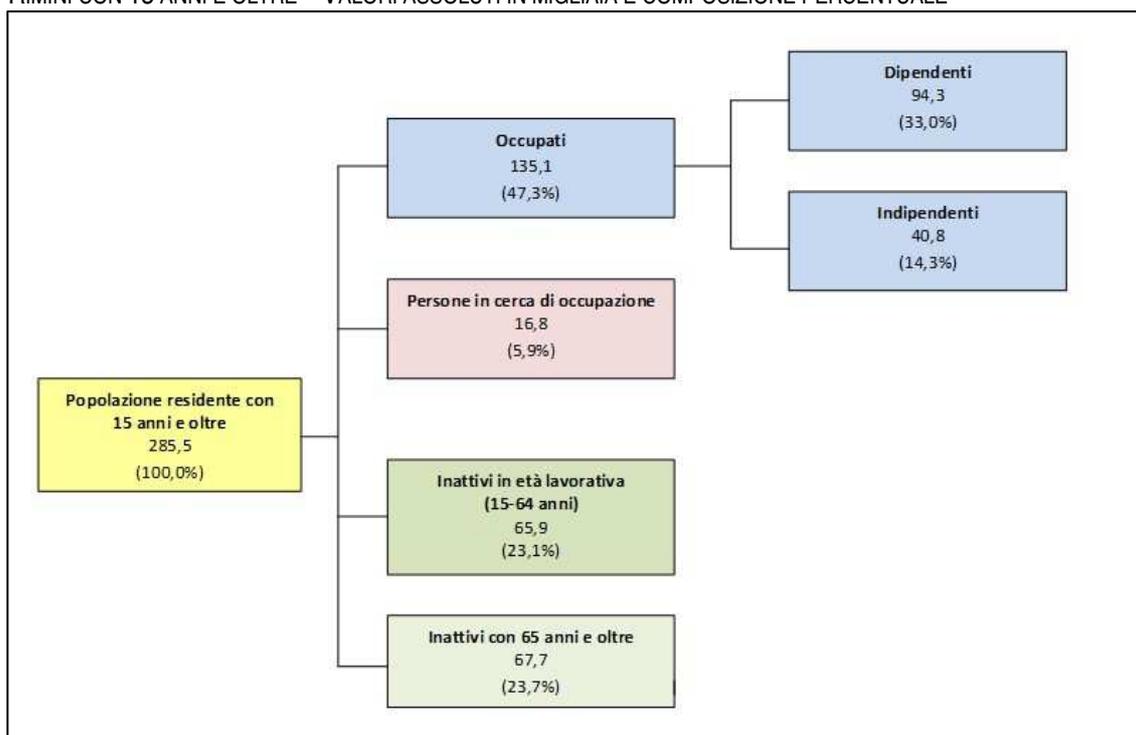
IL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIALE SECONDO L'ISTAT

LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI RIMINI

L'analisi relativa al mercato del lavoro locale inizia presentando un quadro complessivo sulla partecipazione che considera sia le componenti

attive sia quelle inattive della popolazione residente, così come illustrato nella figura 1.

FIG. 1 - PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO NEL 2014 DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN PROVINCIA DI RIMINI CON 15 ANNI E OLTRE – VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA E COMPOSIZIONE PERCENTUALE



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media 2014

Elaborazione: Centro studi

Secondo le stime dell'Istat, nel 2014 i residenti in provincia di Rimini con età maggiore o uguale a 15 anni sono oltre 285 mila e tra questi 135 mila risultano professionalmente attivi. Essi rappresentano il 47,3% del totale iniziale e l'insieme degli occupati si compone di oltre 94 mila lavoratori dipendenti, che costituiscono un terzo dei residenti con più di 15 anni (33%), mentre gli indipendenti si avvicinano a quota 41 mila e raggiungono il 14,3%.

Proprio a questi ultimi si deve un leggero incremento dell'occupazione, poiché a distanza di un anno, il loro numero cresce di circa 2.500 unità riuscendo a compensare la diminuzione degli occupati alle dipendenze che nel 2013 erano quasi 95 mila. Per quanto concerne i disoccupati, essi scendono nel corso del 2014 sotto le 17 mila unità che erano state superate nell'anno precedente e rappresentano il 5,9% dei residenti considerati.

In definitiva, dopo due anni nei quali l'aumento della popolazione in età lavorativa è coinciso con una riduzione degli occupati ed una crescita dei senza lavoro, **nel 2014 si registrano tanto un aumento dell'occupazione quanto un calo dei disoccupati, sebbene le variazioni rispetto al 2013 siano di lieve entità.**

Nel complesso la forza lavoro (occupati + disoccupati) in provincia di Rimini si mantiene intorno alle 152 mila persone e l'incidenza degli attivi sui residenti ultra 15enni rimane appena sopra il 53%. Ne deriva che anche il peso dei soggetti inattivi resta praticamente inalterato, con una ripartizione piuttosto equilibrata tra coloro i quali hanno un'età compresa tra 15 e 64 anni e chi ha varcato la soglia dei 65. I primi, infatti, sono quasi 66 mila e rappresentano il 23,1% del totale, mentre gli ultra 65enni si avvicinano a 68 mila e pesano per il 23,7%. Concentrando l'attenzione sui 15-64enni, che compongono convenzionalmente la



popolazione in età lavorativa, **il tasso di inattività si attesta nel 2014 al 30,8%**, con un valore quasi identico all'anno precedente (31%). Dietro il dato complessivo si nasconde, però, una forte disparità di genere, dal momento che questo indicatore è pari al 22,9% tra gli uomini, ma raggiunge il 38,4% per le donne. Tra queste ultime, tuttavia, l'incidenza della componente inattiva si riduce di 1,7 punti percentuali rispetto al 2013, mentre

all'interno della frazione maschile il tasso di inattività sale di 1,3 punti.

Dopo aver fornito qualche breve indicazione sui residenti inattivi, il fuoco dell'analisi si sposta su coloro che compongono la popolazione attiva. A tal fine, la tabella 1 presenta l'andamento dal 2004 al 2014 delle **forze di lavoro complessive** e del **tasso di attività totale** (15-64 anni) per la provincia di Rimini, l'Emilia-Romagna e l'Italia.

TAB. 1 – FORZE DI LAVORO COMPLESSIVE E TASSO DI ATTIVITÀ TOTALE (15-64 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA E IN PERCENTUALE; SERIE STORICA 2004-2014

	Forze di lavoro			Tasso di attività (15-64 anni)		
	Rimini	Emilia-Romagna	Italia	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
2004	128	1.912	24.307	67,9	71,0	62,6
2005	131	1.932	24.284	69,2	71,2	62,4
2006	132	1.960	24.412	68,7	71,8	62,6
2007	133	1.981	24.375	68,9	72,3	62,4
2008	142	2.014	24.755	71,3	72,5	62,9
2009	144	2.016	24.605	71,7	71,9	62,3
2010	148	2.020	24.583	69,4	71,4	62,0
2011	151	2.041	24.660	70,2	71,6	62,1
2012	151	2.073	25.257	70,2	72,7	63,5
2013	150	2.078	25.259	69,0	72,4	63,4
2014	152	2.085	25.515	69,2	72,4	63,9

Nota: dal 2010 le stime relative a Rimini e all'Emilia-Romagna sono state ricalcolate includendo i 7 comuni dell'Alta Valmarecchia. Tutti i dati presentati tengono conto della revisione fatta dall'Istat sui dati delle Forze di Lavoro e pubblicata nel marzo 2015
Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2014.

Il bilancio complessivo degli anni che precedono la recessione economica vede nei tre contesti messi a confronto una crescita della forza lavoro e della quota di attivi sui residenti in età lavorativa. Nello specifico, fra il 2004 ed il 2008 il tasso di attività nella fascia 15-64 anni sale dal 67,9% al 71,3% in provincia di Rimini (+3,4 punti percentuali), dal 71% al 72,5% in Emilia-Romagna (+1,5 punti) e dal 62,6% al 62,9% in Italia (+0,3 punti). Il territorio riminese si distingue da quello regionale e nazionale non solo per una crescita più consistente in termini percentuali, ma anche per il suo protrarsi nel primo anno di crisi durante il quale il tasso di attività raggiunge il 71,7%.

Nel 2010, l'annessione dell'Alta Valmarecchia al territorio provinciale determina un aumento della forza lavoro (oltre 3 mila unità) a cui, però, corrisponde una riduzione nella percentuale di persone attive che si attesta al 69,4%, scendendo di 2,3 punti rispetto al 2009. Il 2011 fa registrare una ripresa del tasso di attività nei tre ambiti considerati, che prosegue a ritmo più sostenuto nell'anno seguente tanto in Emilia-Romagna (72,7% nel 2012) quanto in Italia (63,5%), mentre a Rimini si arresta, rimanendo al 70,2%.

A livello locale il 2013 segna una diminuzione di 1,2 punti percentuali nella quota di popolazione attiva che scende al 69%, evidenziando una variazione relativa superiore a quella rilevata sul territorio regionale (-0,3 punti) e nazionale (-0,1 punti).

Durante l'ultimo anno, infine, la partecipazione al mercato del lavoro nel contesto riminese torna a crescere in termini assoluti e relativi, con le forze di lavoro complessive prossime a quota 152 mila ed il tasso di attività che arriva al 69,2%. Un aumento di 0,2 punti percentuali è senza dubbio modesto e, da un lato, mantiene il dato provinciale al di sotto della media emiliano-romagnola rimasta invariata (72,4%) mentre, dall'altro, avvicina la realtà locale a quella nazionale (63,9%).

Sotto il profilo della partecipazione lavorativa le analisi passate hanno evidenziato in provincia di Rimini non solo un tasso di attività inferiore alla media regionale, ma anche una **forte disparità fra maschi e femmine nell'incidenza delle persone attive**.

Entrambe queste prerogative trovano conferma dalla tabella 2 che presenta gli stessi indicatori, relativi al 2014, introducendo la distinzione di

genere e aggiungendo la comparazione con le province dell'Emilia-Romagna. Nel confronto con queste ultime Rimini detiene, per il terzo anno consecutivo, il tasso di attività totale (15-64 anni)

più basso, evidenziando sempre un divario significativo rispetto a tutti gli altri comprensori, inclusi quelli limitrofi di Forlì-Cesena (72,5%) e Ravenna (73,1%).

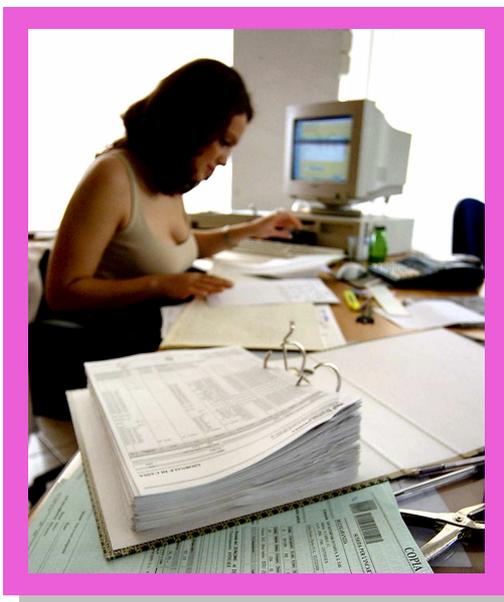
TAB. 2 – FORZE DI LAVORO COMPLESSIVE E TASSO DI ATTIVITÀ (15-64 ANNI) PER GENERE, PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA E IN PERCENTUALE; MEDIA 2014

	Forze di lavoro			Tasso di attività (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piacenza	75	58	133	79,1	63,4	71,3
Parma	119	95	215	81,5	66,4	73,9
Reggio Emilia	139	108	247	78,6	62,6	70,6
Modena	181	145	326	78,1	63,7	70,9
Bologna	258	220	478	81,1	68,5	74,7
Ferrara	89	75	164	79,6	66,9	73,2
Ravenna	100	84	184	78,8	67,5	73,1
Forlì-Cesena	104	83	187	80,2	65,0	72,5
Rimini	84	68	152	77,1	61,6	69,2
Emilia-Romagna	1.149	936	2.085	79,5	65,4	72,4
Italia	14.687	10.828	25.515	73,6	54,4	63,9

Note: per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2014

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro - Media 2014

Come in passato, tale distacco è soprattutto riconducibile alla quota di donne attive tra la popolazione in età lavorativa che, nel 2014, si attesta al 61,6%, risultando inferiore di 4,8 punti percentuali al dato dell'Emilia-Romagna (65,4%); laddove il tasso di attività maschile sul territorio provinciale raggiunge il 77,1%, vale a dire 2,4 punti in meno della media regionale (79,5%). La distanza da quest'ultima, tuttavia, rispetto al 2013 diminuisce per la componente femminile (era di 6,6 punti percentuali) mentre aumenta per quella maschile (era di 0,8 punti), ponendo **Rimini all'ultimo posto, tra le province emiliano-romagnole sia nella quota di uomini che di donne attivi.** Per effetto di queste dinamiche la differenza fra il tasso

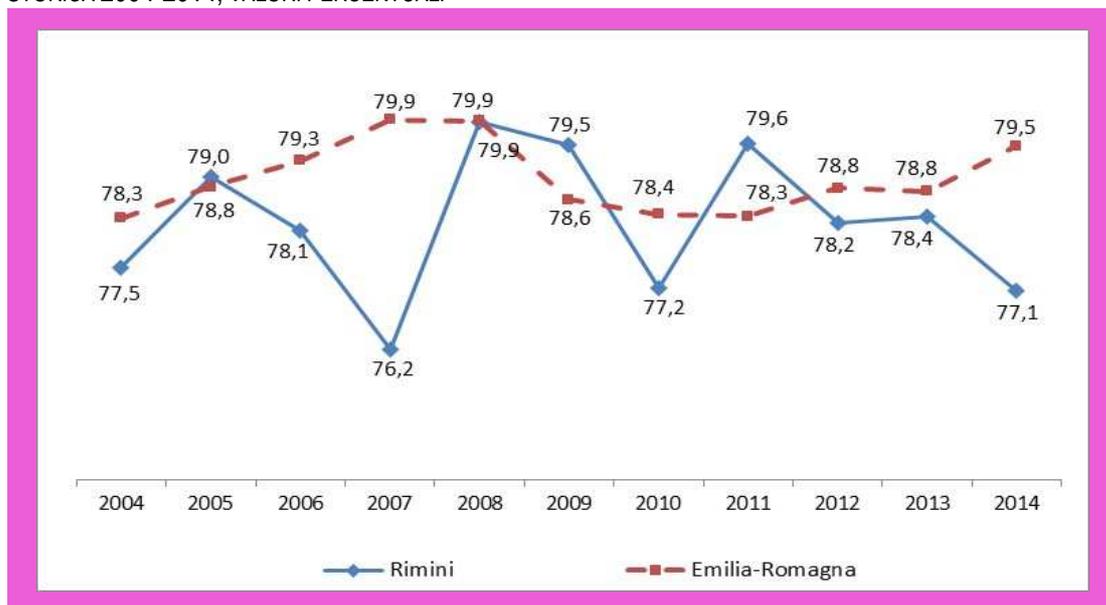


di attività maschile e femminile sul territorio provinciale scende dai 18,5 punti percentuali del 2013 ai 15,5 punti del 2014, che rappresentano un divario vicino a quello medio regionale (14,1 punti) e inferiore al dato italiano (19,2 punti).

Diviene a questo punto interessante esaminare la partecipazione al mercato del lavoro in una prospettiva diacronica, proponendo un'analisi distinta fra uomini e donne, che appare opportuna alla luce delle notevoli differenze legate all'appartenenza di genere. Per cominciare, la figura 2 illustra l'andamento del **tasso di attività maschile** (15-64 anni) nel periodo 2004-2014, comparando i dati provinciali con quelli dell'Emilia-Romagna.



FIG. 2 – TASSO DI ATTIVITÀ MASCHILE (15-64 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI E IN EMILIA-ROMAGNA. SERIE STORICA 2004-2014; VALORI PERCENTUALI



Note: dal 2010 le stime relative a Rimini e all'Emilia-Romagna sono state ricalcolate includendo i 7 comuni dell'Alta Valmarecchia. Tutti i dati presentati tengono conto della revisione fatta dall'Istat sui dati delle Forze di Lavoro e pubblicata nel marzo 2015
Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2014 Elaborazione: Centro studi

Iniziando l'esame dal contesto regionale, si osserva come nei primi quattro anni della serie storica questo indicatore salga dal 78,3% al 79,9%, con un incremento complessivo di 1,6 punti percentuali, il quale, però, risulta quasi interamente "vanificato" dall'avvento della crisi che nel 2009 riporta il valore al 78,6%.

Seppur con un ritmo più contenuto la riduzione nella quota di uomini attivi prosegue nel 2010 e nel 2011 al termine del quale ritorna al 78,3%. L'anno seguente vede un aumento di 0,5 punti percentuali nel tasso di attività maschile, che rimane al 78,8% anche nel 2013. Durante il 2014 questo indicatore fa registrare in Emilia-Romagna un nuovo incremento di 0,7 punti, attestandosi al 79,5% e riportando, quindi, la percentuale vicino ai livelli massimi dell'ultimo decennio.

Passando dal contesto regionale a quello provinciale, la linea che descrive l'evoluzione della presenza maschile all'interno della forza lavoro mostra un andamento decisamente più irregolare. Infatti, la quota di maschi attivi a Rimini cresce inizialmente dal 77,5% del 2004 al 79% del 2005, per poi calare nei due anni successivi, toccando il 76,2% nel 2007 e quindi risale in modo ancora più consistente eguagliando nel 2008 la media emiliano-romagnola al 79,9%.

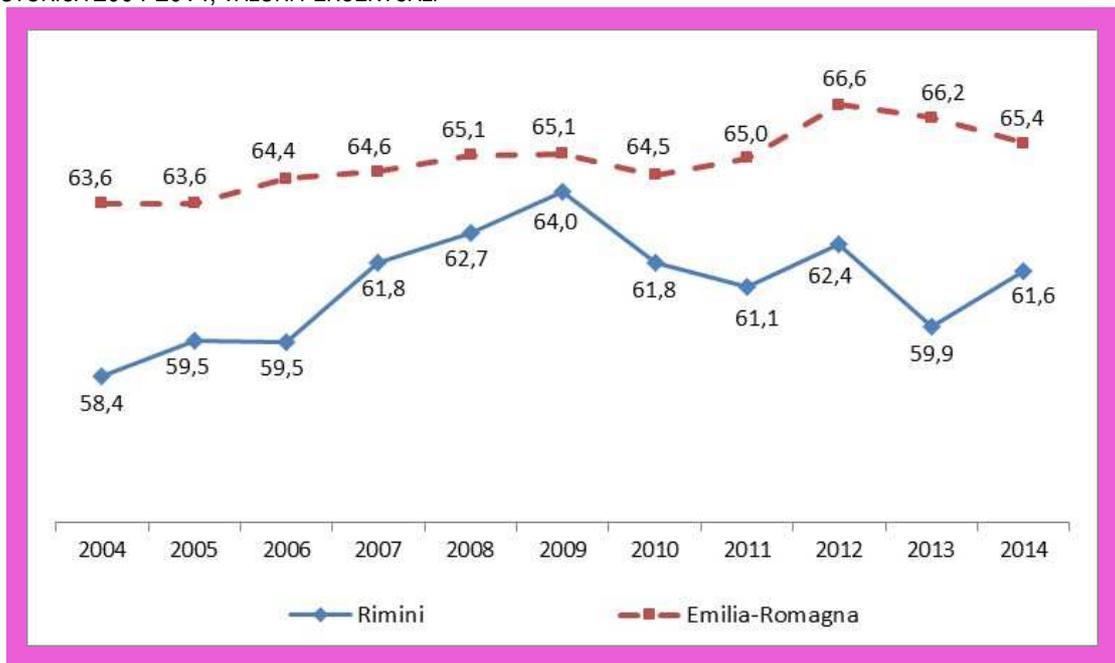
L'esplosione della crisi determina una flessione di 0,4 punti percentuali nel tasso di attività maschile che, tuttavia, si riduce in misura notevole nel 2010 (-2,3 punti) e recupera quanto perso nell'anno seguente (+2,4 punti) al termine del quale raggiunge il 79,6%. Va sottolineato come sia nel 2009 che nel 2011 questo indicatore risulti più elevato in provincia di Rimini rispetto a quanto stimato per l'Emilia-Romagna.

Il 2012 fa registrare un nuovo calo nella quota di uomini attivi che scende sul territorio provinciale al 78,2%, per poi attestarsi nell'anno seguente al 78,4%. Contrariamente al contesto regionale, in ambito locale nel 2014 il tasso di attività maschile declina di 1,3 punti percentuali e supera appena il 77%, che rappresenta un valore di poco inferiore a quello di dieci anni prima (77,5% nel 2004).

In definitiva, se nel biennio 2012-2013 in provincia di Rimini la percentuale di maschi attivi tra quelli in età lavorativa si era mantenuta più bassa ma non lontana dalla media emiliano-romagnola, nell'ultimo anno la distanza con il dato regionale torna ad essere significativa (-2,4 punti).

Una volta conclusa l'analisi sulla componente maschile la nostra attenzione si rivolge a quella femminile utilizzando le stesse modalità comparative viste in precedenza, così come illustrato nella figura 3.

FIG. 3 – TASSO DI ATTIVITÀ FEMMINILE (15-64 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI E IN EMILIA-ROMAGNA. SERIE STORICA 2004-2014; VALORI PERCENTUALI



Note: dal 2010 le stime relative a Rimini e all'Emilia-Romagna sono state ricalcolate includendo i 7 comuni dell'Alta Valmarecchia. Tutti i dati presentati tengono conto della revisione fatta dall'Istat sui dati delle Forze di Lavoro e pubblicata nel marzo 2015
Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2014
Elaborazione: Centro studi

La linea tratteggiata rossa che descrive l'evoluzione del **tasso di attività femminile** (15-64 anni) in Emilia-Romagna presenta un andamento crescente sino all'avvento della crisi. Esso sale dal 63,6% del 2004 al 65,1% del 2008, mantenendo quest'ultimo valore anche nel 2009, per poi declinare nel 2010 al 64,5% e quindi risalire nel biennio successivo, sino a raggiungere nel 2012 il punto più alto della serie storica, con il 66,6%. Tuttavia, lo stesso indicatore fa registrare due variazioni annue negative; la prima nel 2013 di 0,4 punti percentuali e la seconda nel 2014 di 0,8 punti, così che al termine del periodo considerato la quota di donne attive a livello regionale risulta pari al 65,4%.

Se in Emilia-Romagna il tasso di attività femminile sale complessivamente di 1,5 punti percentuali dal 2004 al 2009, a Rimini nello stesso periodo esso cresce di ben 5,6 punti passando dal 58,4% al 64%. Così come per la componente maschile, anche per quella femminile il 2010 segna a livello provinciale una decisa flessione della partecipazione lavorativa con il tasso di attività che scende al 61,8%; continua la discesa nell'anno successivo, toccando il 61,1% e torna a crescere solo nel 2012 arrivando al 62,4%. Questo andamento altalenante si ripropone nell'ultimo biennio durante il quale l'indicatore in questione

subisce prima un calo significativo, scendendo al 59,9% nel 2013 e poi un incremento di 1,7 punti percentuali che porta al valore finale del 61,6%.

Nel 2014, quindi, il confronto fra Rimini e l'Emilia-Romagna mostra un riavvicinamento per quanto concerne la partecipazione femminile che è l'effetto delle dinamiche opposte sopra descritte. Il corrispondente tasso di attività è sempre più elevato a livello regionale, ma il distacco si riduce a 3,8 punti percentuali rispetto ai 6,3 punti del 2013.

È interessante osservare come **nel 2014 in Emilia-Romagna al calo nel tasso di attività femminile corrisponda un aumento di quello maschile, laddove in provincia di Rimini avviene l'esatto contrario**. Soffermandoci sul contesto locale, gli ultimi tre anni hanno visto una significativa riduzione nella quota di uomini attivi, a fronte di una leggera crescita sul versante femminile. Dalle figure 2 e 3 si evince che la differenza fra i due tassi di attività è scesa dai 18,5 punti percentuali del 2011 ai 15,5% punti del 2014.

Sotto questo profilo l'attenuazione della disparità di genere risulta più evidente ampliando il confronto all'intera serie storica, dal momento che nel 2004 era addirittura di 19,1 punti percentuali. In estrema sintesi, **nell'ultimo decennio la distanza tra gli uomini e le donne riminesi in termini di partecipazione lavorativa si è**



complessivamente ridotta, ma rimane ancora assai consistente.

Ciò detto, per continuare l'analisi sul mercato del lavoro provinciale è necessario entrare nel

dettaglio della popolazione attiva prendendo, innanzitutto, in considerazione le persone occupate.

GLI OCCUPATI

Se nel 2013 la diminuzione della forza lavoro in provincia di Rimini è stata in larga parte determinata da un notevole calo dell'occupazione, il 2014 fa registrare un'inversione di tendenza su questo versante dopo due anni di variazioni negative. Grazie alla tabella 3 è possibile esaminare il numero di occupati complessivi e il tasso di occupazione generale (15-64 anni) stimati dall'Istat nel periodo 2004-2014, comparando i dati provinciali con le medie regionali e nazionali.

Gli anni che precedono la crisi sono caratterizzati nell'insieme da un incremento dei

soggetti professionalmente attivi, i quali crescono in valore assoluto e percentuale all'interno dei tre contesti considerati. A Rimini la quota di occupati tra le persone in età lavorativa (15-64 anni) sale di 3,4 punti percentuali, passando dal 63,9% del 2004 al 67,3% del 2008. Si tratta di una crescita superiore in termini relativi sia a quella rilevata in Emilia-Romagna, dove nello stesso arco di tempo la percentuale aumenta di circa due punti, dal 68,3% al 70,2%; sia del dato medio italiano, il cui incremento è pari a 1 punto, dal 57,6% al 58,6%.

TAB. 3 – OCCUPATI IN COMPLESSO E TASSO DI OCCUPAZIONE GENERALE (15-64 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA E IN PERCENTUALE; SERIE STORICA 2004-2014

	Occupati			Tasso di occupazione (15-64 anni)		
	Rimini	Emilia-Romagna	Italia	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
2004	121	1.841	22.363	63,9	68,3	57,6
2005	125	1.857	22.407	65,8	68,4	57,5
2006	127	1.893	22.758	65,8	69,4	58,3
2007	127	1.924	22.894	65,8	70,2	58,6
2008	134	1.950	23.090	67,3	70,2	58,6
2009	133	1.921	22.699	66,2	68,4	57,4
2010	136	1.906	22.527	64,0	67,3	56,8
2011	139	1.934	22.598	64,7	67,8	56,8
2012	137	1.928	22.566	63,6	67,5	56,6
2013	133	1.904	22.191	60,9	66,2	55,5
2014	135	1.911	22.279	61,4	66,3	55,7

Note: dal 2010 le stime relative a Rimini e all'Emilia-Romagna sono state ricalcolate includendo i 7 comuni dell'Alta Valmarecchia. Tutti i dati presentati tengono conto della revisione fatta dall'Istat sui dati delle Forze di Lavoro e pubblicata nel marzo 2015
Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2014

L'avvento della recessione economica determina una flessione significativa del tasso di occupazione provinciale che scende nel 2009 al 66,2% e poi ancora al 64% nel 2010, nonostante l'annessione dell'Alta Valmarecchia al comprensorio riminese faccia salire le persone occupate da 133 mila a 136 mila. I primi due anni di crisi provocano effetti negativi sul piano occupazionale anche negli altri contesti, dal momento che questo indicatore scende a livello regionale dal 70,2% del 2008 al 67,3% del 2010 e in Italia dal 58,6% al 56,8%.

Nel 2011 i tre ambiti territoriali considerati mostrano un aumento degli occupati che si traduce in una variazione positiva del tasso relativo, il quale

raggiunge il 64,7% a Rimini ed il 67,8% in Emilia-Romagna, mentre il dato medio nazionale resta invariato al 56,8%. Il biennio seguente risulta particolarmente critico per l'occupazione che torna a diminuire in modo significativo dopo alcuni timidi segnali di ripresa. Sul territorio provinciale la quota di occupati tra i residenti in età lavorativa scende al 63,6% nel 2012 e al 60,9% nel 2013, con una riduzione complessiva rispetto al 2011 di quasi 4 punti percentuali, che appare superiore a quella rilevata in Emilia-Romagna (-1,6 punti) e in Italia (-1,3 punti).

Non è superfluo ricordare come la specificità dei sistemi produttivi locali abbia condizionato l'impatto della crisi nei diversi territori,

amplificandone o limitandone gli effetti negativi sul versante occupazionale. A tale riguardo, da una recente indagine del CNEL, emerge come Rimini sia uno dei contesti che ha subito le conseguenze peggiori, dal momento che nel periodo 2008-2013 presenta una riduzione del tasso di occupazione tra le più elevate fra le province del Nord Italia.

Dopo un 2013 che può essere indicato come l'anno più difficile per il mercato del lavoro riminese dall'avvento della crisi, nel 2014 si registra una variazione positiva in termini assoluti e relativi. Gli

occupati salgono di circa 2 mila unità raggiungendo quota 135 mila, mentre il tasso di occupazione tra i 15-64enni passa dal 60,9% al 61,4%, che mantiene Rimini al di sopra della media nazionale (55,7%) e al di sotto di quella regionale (66,3%).

Preso atto di questi primi dati positivi, diviene opportuno introdurre nell'analisi la differenza di genere estendendo, inoltre, il confronto alle altre province emiliano-romagnole, così come illustrato nella tabella 4 che riporta le stime per il 2014.

TAB. 4 – OCCUPATI IN COMPLESSO E TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER GENERE, PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA E IN PERCENTUALE; MEDIA 2014

	Occupati			Tasso di occupazione (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piacenza	69	52	120	72,2	56,6	64,4
Parma	112	87	199	76,3	60,7	68,5
Reggio Emilia	130	101	231	73,4	58,2	65,8
Modena	168	132	300	72,2	58,0	65,1
Bologna	243	201	444	76,2	62,7	69,3
Ferrara	78	64	142	69,5	57,2	63,3
Ravenna	91	76	167	72,0	60,4	66,2
Forlì-Cesena	97	75	173	74,8	59,0	66,8
Rimini	76	59	135	69,9	53,2	61,4
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>1.065</i>	<i>847</i>	<i>1.911</i>	<i>73,5</i>	<i>59,1</i>	<i>66,3</i>
<i>Italia</i>	<i>12.945</i>	<i>9.334</i>	<i>22.279</i>	<i>64,7</i>	<i>46,8</i>	<i>55,7</i>

Note: per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2014.

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media 2014

Il totale degli occupati stimato dall'Istat in provincia di Rimini si compone per il 56,2% di uomini (circa 76 mila unità) e per il restante 43,8% di donne (circa 59 mila unità). È interessante osservare come tale percentuale sia cresciuta di 2 punti rispetto al 2013, a fronte del corrispondente calo della quota maschile.

Così come per il tasso di attività anche per quello relativo all'occupazione **Rimini si conferma la provincia dell'Emilia-Romagna con la quota più bassa di persone occupate tra quelle in età lavorativa** (61,4%). Scomponendo il dato generale secondo la differenza di genere, emerge un tasso di occupazione femminile (15-64 anni) pari al 53,2% e uno maschile del 69,9% che pongono il comprensorio riminese rispettivamente all'ultimo e al penultimo posto nella graduatoria regionale. Se il confronto con la media emiliano-romagnola penalizza Rimini tanto per la componente maschile (-3,6 punti percentuali), quanto per quella femminile (-5,9 punti), entrambi i tassi di occupazione continuano ad essere superiori al dato nazionale con un distacco di 5,2 punti per i

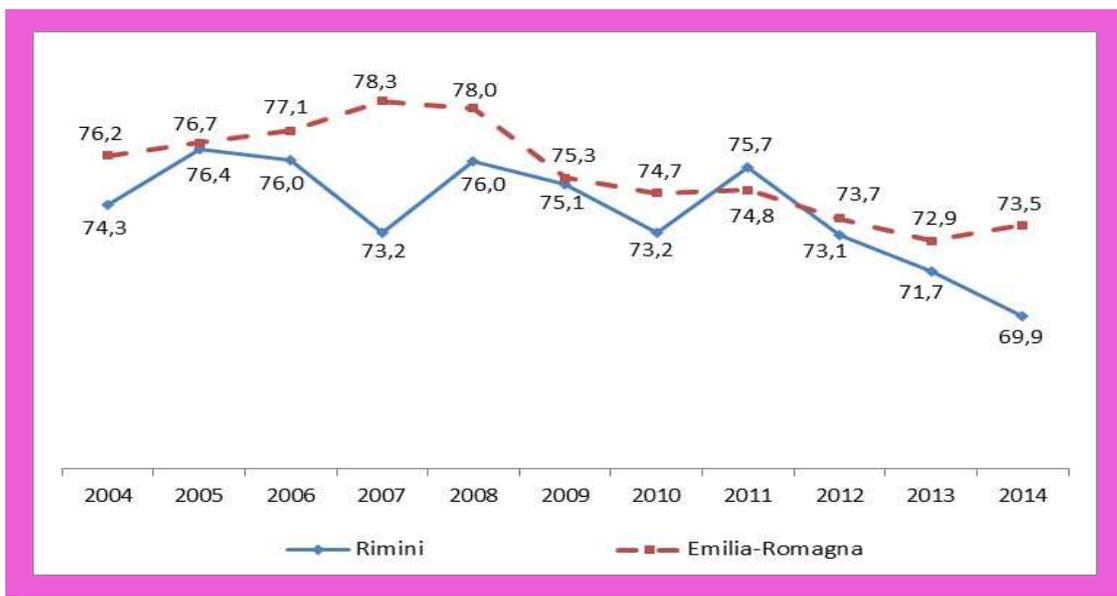
primi e di 6,4 punti per le seconde.

La **minore incidenza di soggetti professionalmente attivi tra le donne rispetto agli uomini in età lavorativa** costituisce un elemento strutturale del mercato del lavoro che assume, però, dimensioni diverse nei tre contesti territoriali considerati. Nel 2014 a livello provinciale si rileva una differenza di 16,7 punti percentuali che risulta più alta di quella relativa all'Emilia-Romagna (14,4 punti), ma inferiore alla media italiana (17,9 punti). Pur trattandosi di un divario consistente, va sottolineato come a Rimini esso si sia significativamente ridotto rispetto agli oltre 21 punti percentuali del 2013; mentre in ambito regionale e nazionale non ha subito variazioni di rilievo.

Preso atto della persistente disparità di genere, può essere utile esaminare l'evoluzione recente del **tasso di occupazione maschile** e femminile. A tale proposito, i due grafici che seguono descrivono l'andamento di questi indicatori dal 2004 al 2014, comparando i dati provinciali e quelli regionali.



FIG. 4 - TASSO DI OCCUPAZIONE MASCHILE (15-64 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI E IN EMILIA-ROMAGNA. SERIE STORICA 2004-2014; VALORI PERCENTUALI



Note: dal 2010 le stime relative a Rimini e all'Emilia-Romagna sono state ricalcolate includendo i 7 comuni dell'Alta Valmarecchia. Tutti i dati presentati tengono conto della revisione fatta dall'Istat sui dati delle Forze di Lavoro e pubblicata nel marzo 2015

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2014

Elaborazione: Centro studi

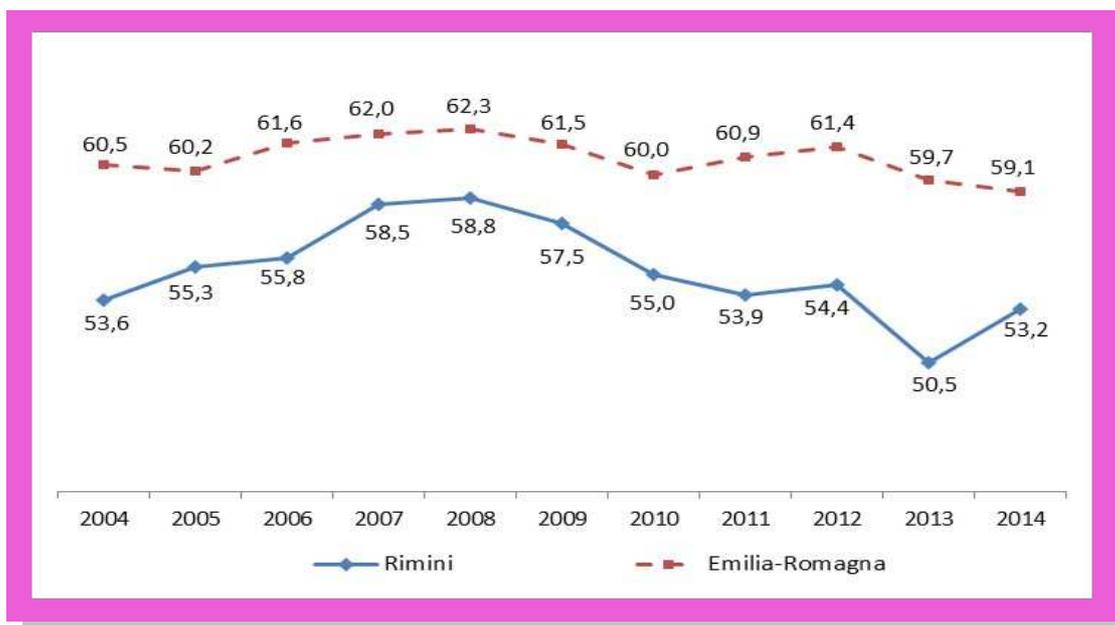
Innanzitutto, dalla figura 4, che riporta il tasso di occupazione tra i maschi in età lavorativa, si ricavano traiettorie piuttosto dissimili fra i due contesti messi a confronto. In Emilia-Romagna questo indicatore cresce dall'iniziale 76,2% al 78,3% del 2007, per poi flettere lievemente al 78% nell'anno successivo. L'esplosione della crisi segna a livello regionale l'avvio di un *trend* decrescente nella quota di maschi occupati, il cui valore si riduce in misura notevole nel 2009 (-2,7 punti percentuali rispetto al 2008) e continua a declinare negli anni successivi, con la sola eccezione del 2011, sino a toccare il 72,9% nel 2013. Solo durante il 2014 tale quota torna a salire raggiungendo il 73,5%, che rappresenta comunque un valore più basso rispetto a quello stimato in regione sia all'inizio della serie storica (76,2%), sia nel primo anno di recessione economica (75,3%).

Sul territorio provinciale, invece, nel periodo 2005-2007 non si registra una crescita continua del tasso di occupazione maschile, che aumenta solo nel primo anno raggiungendo il 76,4% e declina nei due successivi sino al 73,2%. Il 2008 vede un nuovo incremento nella percentuale di maschi occupati che arriva al 76%, ma subisce l'effetto della crisi sia nel 2009 (-0,9 punti), sia nel 2010 (-1,9 punti) con due variazioni annue negative le quali riportano il tasso al valore del 2007 (73,2%).

In provincia di Rimini questo indicatore torna crescere per l'ultima volta nel 2011 quando risale al 75,7%, superando addirittura il dato regionale, ma poi scende senza soluzione di continuità nei tre anni seguenti sino a toccare nel 2014 il 69,9%, che rappresenta il punto più basso di tutta la serie storica. Diversamente da quanto evidenziato per l'Emilia-Romagna, **sul territorio provinciale** il tasso maschile diminuisce anche nell'ultimo anno e di conseguenza **il lieve incremento dell'occupazione complessiva, evidenziato in precedenza, va interamente attribuito alla componente femminile.**

A tale proposito la figura 5 descrive l'andamento nella quota di donne occupate tra quelle in età lavorativa per il periodo 2004-2014, proponendo il solito raffronto con la media emiliano-romagnola. In Emilia-Romagna il tasso di occupazione femminile, dopo una leggera flessione nel 2005 durante il quale passa al 60,2% dal 60,5% del 2004, conosce un triennio di crescita arrivando al 62,3% nel 2008. Come per gli uomini anche per le donne i primi due anni di crisi determinano un calo dei soggetti professionalmente attivi, la cui incidenza si riduce nel complesso di 2,3 punti percentuali, fermandosi nel 2010 al 60%.

FIG. 5 - TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE (15-64 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI E IN EMILIA-ROMAGNA. SERIE STORICA 2004-2014; VALORI PERCENTUALI



Note: dal 2010 le stime relative a Rimini e all'Emilia-Romagna sono state ricalcolate includendo i 7 comuni dell'Alta Valmarecchia. Tutti i dati presentati tengono conto della revisione fatta dall'Istat sui dati delle Forze di Lavoro e pubblicata nel marzo 2015
Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2014
Elaborazione: Centro studi

Sia nel 2011 che nel 2012 il tasso di occupazione femminile regionale presenta due variazioni annue positive che riportano il valore al 61,4%. Tuttavia, nel biennio successivo l'indicatore in esame torna a diminuire scendendo al 59,7% nel 2013 e ancora al 59,1% nel 2014, contrariamente a quanto visto per la componente maschile.

In provincia di Rimini la quota di donne occupate tra quelle in età lavorativa cresce ininterrottamente prima della crisi, passando dal 53,6% del 2004 al 58,8% del 2008 con un incremento complessivo di 5,2 punti percentuali che riduce le distanze con la media regionale rispetto all'inizio della serie storica. L'avvento della recessione economica diminuisce significativamente l'incidenza delle lavoratrici che nel triennio 2009-2011 declina sino al 53,9%, ritornando praticamente al livello di partenza.

Nei due anni successivi il tasso di occupazione femminile segue sul territorio provinciale lo stesso andamento di quello regionale, caratterizzato da una leggera crescita nel 2012 (54,4%) e da una flessione nel 2013 (50,5%) che a Rimini, tuttavia, risulta più marcata (-3,9 punti percentuali).

Diversamente dall'Emilia-Romagna, però, nell'ultimo anno la quota di donne occupate in provincia segna una variazione positiva di 2,7 punti percentuali e risale al 53,2%; così che alla fine della serie storica la distanza dalla media regionale risulta ancora rilevante (5,9 punti percentuali), ma inferiore a quella stimata dieci anni prima (6,9 punti nel 2004).

Sino al 2013, infatti, mentre in Emilia-Romagna a subire gli effetti negativi della recessione economica sono stati soprattutto i lavoratori maschi, a livello locale il calo dell'occupazione ha colpito prevalentemente la manodopera femminile. **Nel 2014, tuttavia, sono proprio le donne le protagoniste della crescita occupazionale rilevata in provincia di Rimini dove, invece, perde terreno la forza lavoro maschile.**

Insieme alla differenza di genere un altro elemento rilevante nell'analisi degli occupati riguarda la loro distribuzione per settore economico e posizione nella professione (dipendenti/autonomi), così come illustrato nella tabella 5 che presenta le stime del 2014 con le stesse modalità comparative viste in precedenza.



TAB. 5 – DISTRIBUZIONE DEGLI OCCUPATI PER SETTORE ECONOMICO E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (DIPENDENTI/AUTONOMI) IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA DI UNITÀ; MEDIA 2014

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
<i>Dipendenti</i>					
Rimini	1	23	7	64	94
Emilia-Romagna	28	456	56	899	1.439
Italia	406	3.956	861	11.557	16.780
<i>Indipendenti</i>					
Rimini	1	2	7	31	41
Emilia-Romagna	37	47	63	325	473
Italia	406	553	623	3.917	5.499
<i>Totale</i>					
Rimini	1	24	14	95	135
Emilia-Romagna	65	504	119	1.223	1.911
Italia	812	4.509	1.484	15.474	22.279

Note: per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2014.

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media 2014

Secondo l'Istat, nell'ultimo anno, **l'incidenza degli addetti ai servizi raggiunge in provincia di Rimini il 70,6% dei residenti occupati** (circa 95 mila unità), confermando la terziarizzazione del sistema produttivo locale. Tale prerogativa si deve in larga parte al peso del turismo che garantisce opportunità di impiego sia nelle attività direttamente legate all'industria dell'ospitalità (alberghi, ristoranti e pubblici esercizi), sia negli altri servizi dell'indotto (commercio, intrattenimento, trasporti, ecc.). Gli occupati all'interno del **comparto manifatturiero** rappresentano il **18,1%** del totale (oltre 24 mila unità), quelli attivi nelle **costruzioni** sono il **10,4%** (circa 14 mila unità), mentre gli addetti in **agricoltura** sfiorano l'**1%** (oltre mille unità).

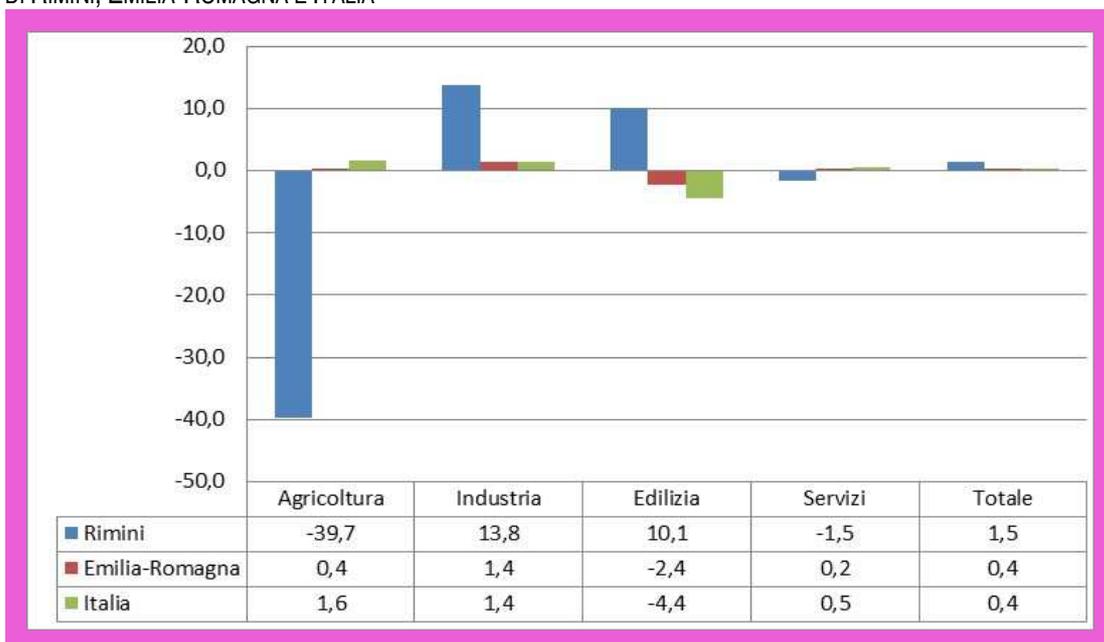
Rispetto al 2013 l'incidenza dell'occupazione nel terziario sul territorio provinciale subisce un calo di 2 punti percentuali, cui corrisponde un analogo incremento nel peso della manifattura. Quest'ultima, tuttavia, continua ad essere meno rilevante a livello locale di quanto non avvenga in altri contesti territoriali, considerando che la percentuale stimata nel 2014 per Rimini (18,1%) risulta di 2,1 punti inferiore al 20,2% dell'Italia e di 8,2 punti al 26,3% dell'Emilia-Romagna che

mantiene, invece, la propria vocazione manifatturiera. Nonostante il calo dell'ultimo anno, la quota di occupati nei servizi continua ad essere in provincia (70,6%) significativamente maggiore della media regionale (64%), mentre si avvicina al dato nazionale (69,5%).

Un altro tratto distintivo della struttura occupazionale riminese risiede in una notevole disposizione all'imprenditorialità come si evince dall'incidenza dei lavoratori indipendenti. Le circa 41 mila unità stimate nel 2014 sul territorio provinciale rappresentano, infatti, il 30,2% di tutti gli occupati residenti, laddove l'incidenza media sia in Emilia-Romagna che in Italia si attesta al 24,7%. Va, inoltre, sottolineato, che a differenza di quanto rilevato in ambito regionale e nazionale, il peso del lavoro autonomo a livello locale sia cresciuto a distanza di un anno di 1,5 punti percentuali a fronte di una corrispondente diminuzione nella quota dei dipendenti, scesi al 69,8% dal 71,3% del 2013.

Proseguendo nell'analisi, la figura 6 mostra la **variazione percentuale annua degli occupati per settore economico** in provincia di Rimini (colonna a sinistra), in Emilia-Romagna (colonna centrale) e in Italia (colonna a destra).

FIG. 6 - VARIAZIONE PERCENTUALE 2014-2013 DEGLI OCCUPATI TOTALI PER SETTORE ECONOMICO IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2013-2014

Elaborazione: Centro studi

Innanzitutto, se nel 2012 e nel 2013 il calo dell'occupazione stimato dall'Istat nella realtà provinciale è sempre stato superiore in termini relativi a quello registrato negli altri due contesti territoriali, nel 2014 l'incremento, seppur lieve degli occupati risulta maggiore a Rimini (+1,5%) della media regionale (+0,4%) e nazionale (+0,4%).

Dopo un biennio durante il quale la manifattura riminese ha perso migliaia di addetti, nell'ultimo anno si registra una variazione positiva del 13,8%, che appare in linea con l'aumento dell'1,4% rilevato in Emilia-Romagna e in Italia, dove continua a diminuire l'occupazione nel comparto edile (rispettivamente -2,4% e -4,4% rispetto al 2013), diversamente da ciò che avviene a Rimini (+10,1%).

In merito al settore dei servizi, nel 2014 il numero degli occupati mostra lievi scostamenti positivi a livello regionale (+0,2%) e nazionale (+0,5%), mentre in quello provinciale si riduce dell'1,5% rispetto al 2013. Tale riduzione appare di per sé modesta, ma non può essere trascurata visto il peso del terziario nell'economia locale ed il suo fondamentale ruolo di sostegno all'occupazione nei primi anni della crisi. Infine, anche riguardo all'agricoltura il contesto locale si distingue dagli altri ambiti territoriali, dal momento che in Emilia-Romagna (+0,4%) e in Italia (+1,6%) vengono stimate piccole variazioni positive a fronte di una forte contrazione rilevata a Rimini (-39,7%).

Per completare il confronto fra il 2013 ed il

2014 limitatamente al territorio provinciale è interessante analizzare gli scostamenti dei principali settori distinguendo secondo la posizione professionale.

Mentre l'agricoltura vede la concomitante diminuzione tanto dei lavoratori subordinati (-20,2% rispetto al 2013) quanto di quelli autonomi (-50,1%); l'unico comparto nel quale emerge una variazione positiva dell'occupazione dipendente è la manifattura (+17,2%), dove peraltro si riduce il numero degli imprenditori (-19,8%). Nel 2014, sia l'edilizia che le attività del terziario subiscono un calo della manodopera subordinata, che risulta del 6,4% nel primo caso e del 5% nel secondo, a cui si accompagna un aumento del lavoro autonomo, pari al 6% nei servizi e addirittura al 33,6% nelle costruzioni.

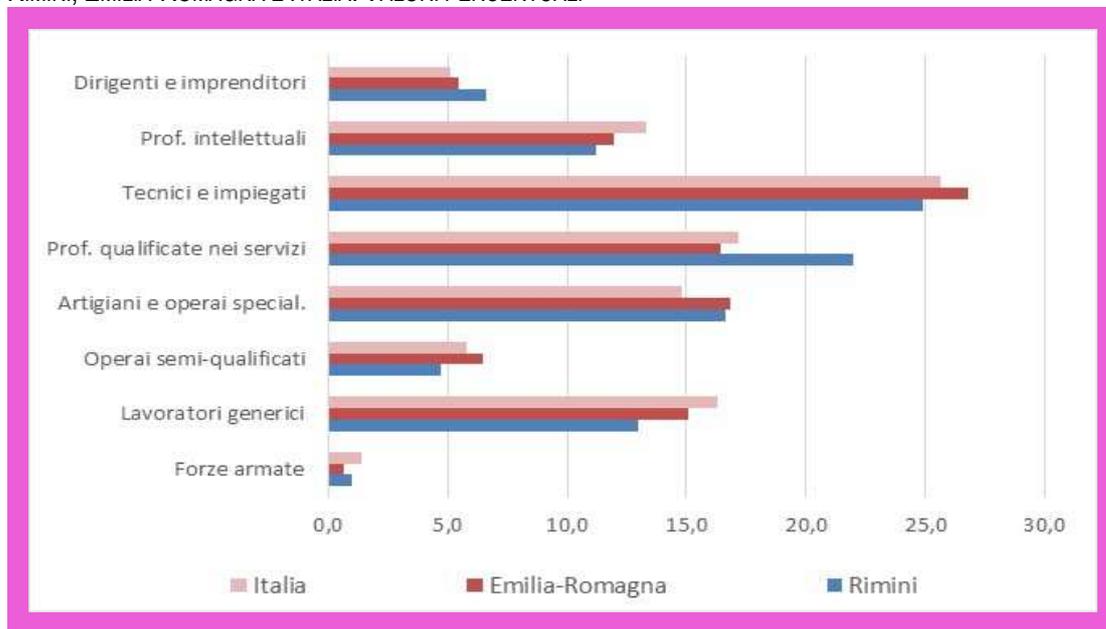
Quest'ultimo dato merita una breve annotazione alla luce di quanto evidenziato dalla letteratura sull'argomento. Già prima dell'attuale crisi, e ancor più negli ultimi anni, molte imprese per ridurre il carico fiscale e contributivo del personale si avvalgono di lavoratori formalmente autonomi, ma sostanzialmente subordinati nei tempi e nelle modalità di impiego. È il fenomeno delle cosiddette "finte" partite IVA che riguarda sia il lavoro manuale specializzato del settore edile, sia i profili tecnici e le figure ad elevata specializzazione occupate nell'ambito dei servizi. I dati disponibili non ci consentono di quantificare con esattezza il loro numero, ma non è azzardato



ipotizzare che dietro il notevole aumento di partite IVA nell'edilizia, vi siano anche artigiani e operai

specializzati privi di una reale indipendenza nella prestazione lavorativa.

FIG. 7 - RIPARTIZIONE SECONDO LA CATEGORIA PROFESSIONALE DEGLI OCCUPATI RESIDENTI IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. VALORI PERCENTUALI



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2011

Elaborazione: Centro studi

La marcata terziarizzazione del sistema produttivo locale si riflette necessariamente sulla **composizione degli occupati in termini di qualifiche professionali**. Per avere informazioni in tal senso abbiamo fatto ricorso ai risultati del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2011, il cui aggiornamento è stato pubblicato nell'aprile 2015. La figura 7 riporta la ripartizione percentuale dei lavoratori dipendenti e indipendenti secondo i grandi gruppi professionali dell'Istat, mettendo a confronto la provincia di Rimini con l'Emilia-Romagna e l'Italia.

Dei 137 mila occupati censiti nel 2011, l'1% appartiene alle forze armate e di polizia; il 13% svolge lavori manuali non qualificati; il 4,7% è addetto a macchinari industriali o alla conduzione di veicoli; il 16,6% si compone di artigiani, operai specializzati e coltivatori diretti; il 22% fa parte delle professioni qualificate nei servizi. Salendo ai vertici della scala professionale, le figure tecnico-impiegatizie rappresentano circa un quarto del totale (24,9%); le professioni intellettuali ed ad elevata specializzazione sono l'11,2%, mentre

dirigenti e imprenditori arrivano al 6,6%.

La struttura occupazionale appena descritta, da una parte, appare conforme a quella di un'economia post-industriale avanzata, in cui la creazione di lavoro è prevalentemente legata alle attività terziarie; dall'altra, evidenzia alcuni elementi distintivi della realtà locale nel confronto con gli altri contesti territoriali.

Il primo, riguarda una maggiore presenza di lavoratori qualificati nei servizi, dovuta soprattutto al peso del settore ricettivo-ristorativo, sebbene una parte rilevante di questa occupazione sia a carattere stagionale e coinvolga una quota significativa di persone non residenti. *Il secondo*, è la minore incidenza del lavoro manuale poco o per nulla qualificato che a Rimini pesa complessivamente per il 17,7% rispetto al 21,6% dell'Emilia-Romagna e al 22,1% dell'Italia. *Infine*, tra gli occupati provinciali spicca la percentuale più elevata di dirigenti e imprenditori, confermando la particolare propensione all'imprenditorialità dei cittadini riminesi.

LE PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Preso atto di una leggera ripresa dell'occupazione sul territorio provinciale, l'ultimo paragrafo prende in esame le persone in cerca di impiego che rappresentano l'altra componente della popolazione attiva. A tale proposito, la tabella 6 riporta la serie storica dal 2004 al 2014 sia del numero dei senza lavoro, sia del tasso di disoccupazione generale, mettendo a confronto Rimini con l'Emilia-Romagna e l'Italia

A livello locale l'incidenza dei disoccupati scende dal 5,8% del 2004 al 4,1% del 2006 e poi risale nel biennio successivo sino al 5,5% del 2008. Quest'ultimo anno vede una ripresa della disoccupazione anche a livello regionale e nazionale dove il relativo tasso si attesta rispettivamente al 3,2% ed al 6,7%. L'avvento della

crisi determina un forte aumento dei senza lavoro che nel volgere di dodici mesi crescono sul territorio provinciale di circa 3 mila unità e la cui incidenza raggiunge il 7,4% nel 2009.

Sempre a Rimini il tasso di disoccupazione sale lievemente nel 2010, arrivando al 7,7% e attestandosi su questo valore anche nel 2011. I primi tre anni di recessione economica fanno salire il peso percentuale dei disoccupati anche in Emilia-Romagna, dove esso arriva al 5,2% e in Italia, dove raggiunge l'8,4%. Sia nel 2012 che nel 2013 le persone in cerca di impiego continuano a crescere nei tre contesti considerati ed il tasso di disoccupazione sale complessivamente rispetto al 2011 di 3,7 punti percentuali a Rimini, così come in Italia e di 3,2 punti in Emilia-Romagna.

TAB. 6 – DISOCCUPATI COMPLESSIVI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE GENERALE IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA E IN PERCENTUALE; SERIE STORICA 2004-2014

	Disoccupati			Tasso di disoccupazione		
	Rimini	Emilia-Romagna	Italia	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
2004	7	71	1.944	5,8	3,7	8,0
2005	6	75	1.877	4,9	3,9	7,7
2006	5	66	1.654	4,1	3,4	6,8
2007	6	56	1.481	4,5	2,8	6,1
2008	8	64	1.664	5,5	3,2	6,7
2009	11	95	1.907	7,4	4,7	7,7
2010	11	114	2.056	7,7	5,6	8,4
2011	12	107	2.061	7,7	5,2	8,4
2012	14	145	2.691	9,4	7,0	10,7
2013	17	174	3.069	11,4	8,4	12,1
2014	17	173	3.236	11,1	8,3	12,7

Note: dal 2010 le stime relative a Rimini e all'Emilia-Romagna sono state ricalcolate includendo i 7 comuni dell'Alta Valmarecchia. Tutti i dati presentati tengono conto della revisione fatta dall'Istat sui dati delle Forze di Lavoro e pubblicata nel marzo 2015
Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2014

Tuttavia, nell'ultimo anno questo indicatore arresta la sua crescita tanto sul territorio provinciale, in cui declina dall'11,4% del 2013 all'11,1% del 2014, quanto su quello regionale dove rimane poco sopra l'8%; mentre il dato medio nazionale continua a salire passando dal 12,1% al 12,7%. Il bilancio complessivo dei sei anni di crisi è senza dubbio impressionante se si considera che **dal 2008 al 2014** il numero dei disoccupati è raddoppiato in Italia ed è quasi triplicato in Emilia-Romagna. Analoghe riflessioni si estendono alla

provincia di Rimini dove nello stesso arco di tempo **sono raddoppiati sia le persone in cerca di lavoro che il tasso di disoccupazione generale.**

Quest'ultimo, però, nasconde differenze significative fra la componente maschile e femminile, come risulta dalla tabella 7 che mostra i dati del 2014, distinguendo in base al genere e comparando la realtà locale con le altre province emiliano-romagnole.



TAB. 7 – PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE E TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE, PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA E IN PERCENTUALE; MEDIA 2014

	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piacenza	6	6	12	8,4	10,6	9,4
Parma	7	8	15	6,0	8,5	7,1
Reggio Emilia	9	7	16	6,4	6,9	6,6
Modena	13	13	26	7,2	8,8	7,9
Bologna	15	18	34	5,9	8,4	7,0
Ferrara	11	11	22	12,4	14,5	13,3
Ravenna	8	9	17	8,3	10,2	9,2
Forlì-Cesena	7	8	14	6,5	9,1	7,7
Rimini	8	9	17	9,1	13,5	11,1
Emilia-Romagna	84	89	173	7,3	9,5	8,3
Italia	1.742	1.494	3.236	11,9	13,8	12,7

Note: per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2014.

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro - Media 2014

Come nel 2013, il tasso di disoccupazione generale di Rimini (11,1%) è secondo solo a quello di Ferrara (13,3%) tra i comprensori della regione e rimane significativamente al di sopra dei tassi rilevati negli altri territori della Romagna, vale a dire Ravenna (9,2%) e Forlì-Cesena (7,7%).

Anche nel 2014 sul territorio provinciale l'incidenza della disoccupazione all'interno della forza lavoro femminile (13,5%) risulta più alta rispetto a quella maschile (9,1%). Nonostante la differenza di 4,4 punti percentuali sia ancora superiore a quella registrata nello stesso anno in Emilia-Romagna (2,2 punti) e in Italia (1,9 punti), va evidenziato come nel 2013 il distacco era addirittura di 7,2 punti. In altre parole,

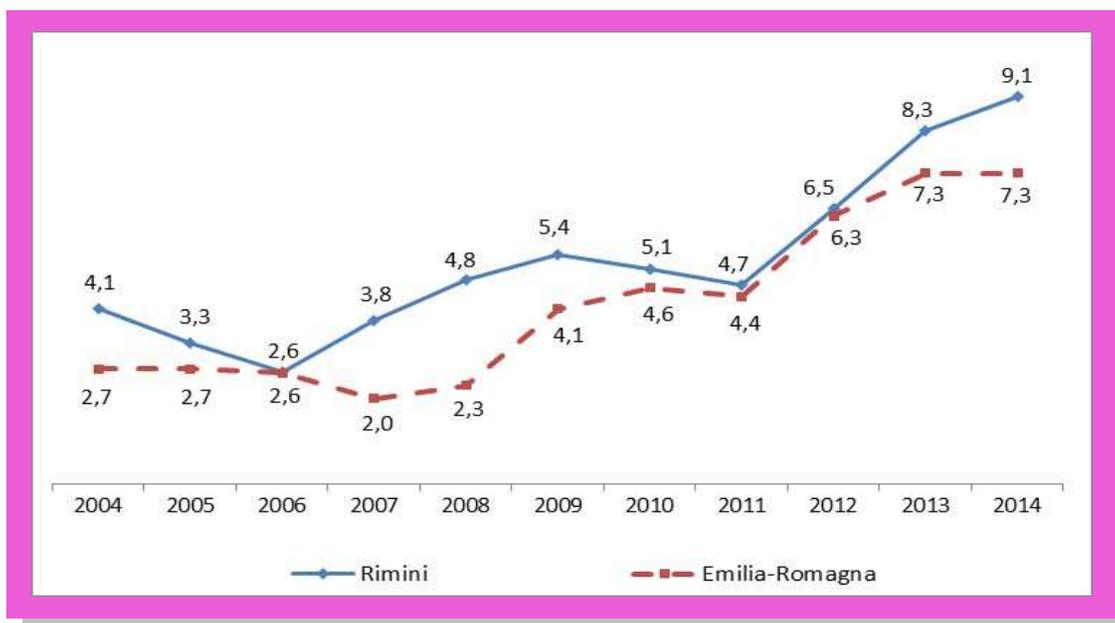
pur persistendo una chiara disparità di genere, le donne riminesi nel corso del 2014 hanno ridotto il divario con i colleghi maschi per quanto riguarda la quota dei soggetti in cerca di impiego.

Sempre nell'ultimo anno, il tasso di disoccupazione maschile sul territorio provinciale (9,1%) si pone al di sopra della media regionale (7,3%) e al di sotto del dato nazionale (11,9%), risultando praticamente equidistante dai due contesti indicati. A livello locale lo stesso indicatore per la componente femminile (13,5%) si avvicina alla media italiana (13,8%),

ma è ancora decisamente superiore a quello dell'Emilia-Romagna (9,5%).



FIG. 8 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE MASCHILE IN PROVINCIA DI RIMINI ED EMILIA-ROMAGNA. SERIE STORICA 2004-2014; VALORI PERCENTUALI



Note: dal 2010 le stime relative a Rimini e all'Emilia-Romagna sono state ricalcolate includendo i 7 comuni dell'Alta Valmarecchia. Tutti i dati presentati tengono conto della revisione fatta dall'Istat sui dati delle Forze di Lavoro e pubblicata nel marzo 2015
Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2014
Elaborazione: Centro studi

Alla luce di quanto detto, è opportuno analizzare l'evoluzione nella quota dei disoccupati, mantenendo la distinzione di genere, così come illustrato nelle figure 8 e 9 che presentano i dati dell'ultimo decennio sia per la provincia di Rimini che per il territorio regionale.

Dalla figura 8 si evince che il **tasso di disoccupazione maschile** sul territorio provinciale scende nei primi due anni dal 4,1% iniziale al 2,6% del 2006, per poi risalire biennio successivo sino al 4,8% del 2008; mentre nello stesso periodo la media emiliano-romagnola oscilla sopra il 2%. A livello regionale, l'avvento della crisi determina una decisa impennata dei maschi disoccupati, la cui incidenza sale dal 2,3% al 4,1% del 2009; continua a crescere leggermente nel 2010 e si attesta al 4,4% nel 2011.

Diverso è l'andamento a Rimini, dove il primo anno di recessione segna solo un leggero incremento (+0,6 punti percentuali nel 2009), seguito da due modeste flessioni che portano questo indicatore al 4,7% nel 2011. Il biennio 2012-

2013 vede un significativo aumento della disoccupazione maschile, con il relativo tasso che raggiunge l'8,3% sul territorio provinciale ed il 7,3% su quello regionale. Tuttavia nel 2014, mentre la quota di uomini disoccupati in Emilia-Romagna rimane stabile, a Rimini essa continua a crescere, toccando il punto più alto della serie storica con il 9,1%.

Nell'arco di tempo considerato il tasso di disoccupazione maschile è sempre rimasto superiore alla media emiliano-romagnola, con l'unica eccezione del 2006 quando si è registrata una coincidenza dei due valori. Tuttavia, se nel periodo 2010-2012 la quota di uomini disoccupati nei due contesti differiva in misura poco rilevante, negli ultimi due anni la differenza fra il dato provinciale e regionale ha ripreso ad allargarsi sino a raggiungere 1,8 punti percentuali nel 2014.

Ciò detto, grazie alla figura 9 è possibile osservare l'andamento dello stesso indicatore per le donne.



FIG. 9 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE FEMMINILE IN PROVINCIA DI RIMINI ED EMILIA-ROMAGNA. SERIE STORICA 2004-2014; VALORI PERCENTUALI



Note: dal 2010 le stime relative a Rimini e all'Emilia-Romagna sono state ricalcolate includendo i 7 comuni dell'Alta Valmarecchia. Tutti i dati presentati tengono conto della revisione fatta dall'Istat sui dati delle Forze di Lavoro e pubblicata nel marzo 2015
Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2014
Elaborazione: Centro studi

In provincia di Rimini il **tasso di disoccupazione femminile** diminuisce progressivamente nei primi tre anni della serie storica, passando dall'8% del 2004 al 5,4% del 2007; laddove in Emilia-Romagna esso si riduce dal 5% al 3,9%.

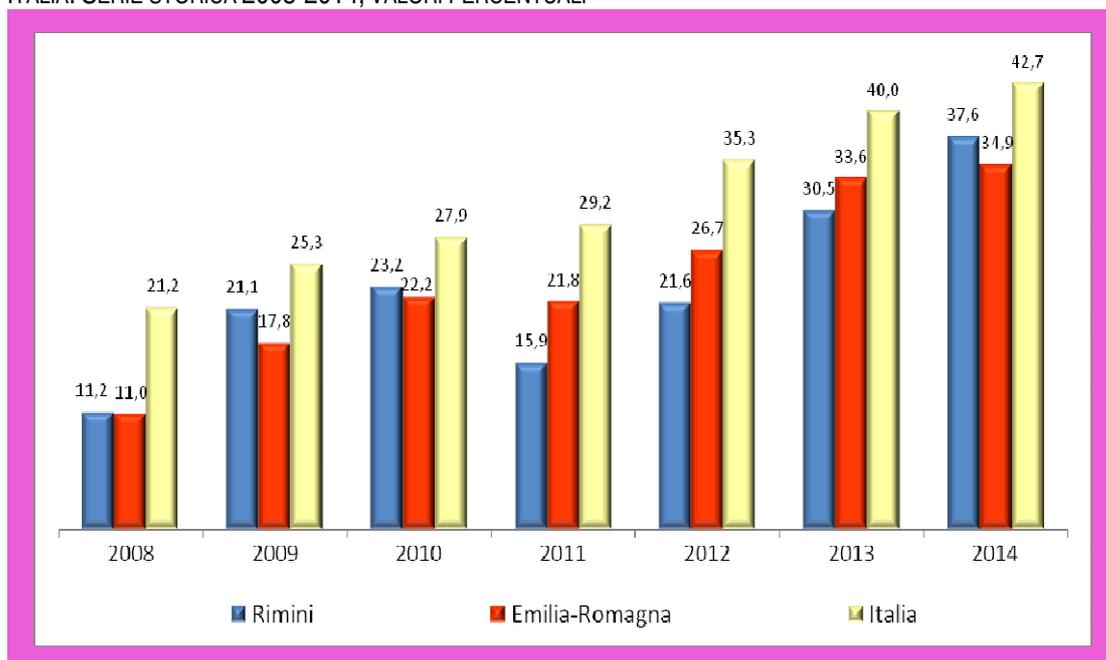
A livello locale l'anno che precede la crisi segna l'avvio di una crescita progressiva nella quota di donne disoccupate che sale dal 6,3% del 2008 al 15,5% del 2013, con variazioni annue particolarmente consistenti nel 2009 (+3,6 punti percentuali) e nel 2013 (+2,6 punti). Se a Rimini nei cinque anni considerati il tasso di disoccupazione cresce complessivamente di 9,3 punti percentuali, in ambito regionale questo indicatore passa dal 4,2% del 2008 al 9,6% del 2013, con un incremento di 5,4 punti. Tuttavia nel 2014, mentre l'incidenza delle donne in cerca di impiego rimane sostanzialmente invariata in Emilia-Romagna (9,5%), sul territorio provinciale essa diminuisce di 2 punti

percentuali attestandosi al 13,5%.

Il significativo miglioramento del dato sulla disoccupazione femminile registrato nell'ultimo anno a Rimini riduce le distanze con la media emiliano-romagnola, portando la differenza dai 5,9 punti percentuali del 2013 ai 4 punti del 2014. Nonostante ciò, il bilancio complessivo dall'avvento della crisi continua ad essere più pesante per le lavoratrici riminesi rispetto alle loro colleghe in regione, dal momento che per le prime il tasso di disoccupazione è salito dal 2008 al 2014 di ben 7,2 punti percentuali, a fronte dei 5,3 punti relativi all'Emilia-Romagna.



FIG. 10 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. SERIE STORICA 2008-2014; VALORI PERCENTUALI



Note: dal 2010 le stime relative a Rimini e all'Emilia-Romagna sono state ricalcolate includendo i 7 comuni dell'Alta Valmarecchia. Tutti i dati presentati tengono conto della revisione fatta dall'Istat sui dati delle Forze di Lavoro e pubblicata nel marzo 2015
Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2008-2014
Elaborazione: Centro studi

Insieme al genere, un altro importante fattore di segmentazione nel mercato del lavoro è rappresentato dall'età. Ormai da alcuni anni una particolare attenzione viene rivolta, sia dagli studiosi che dai media, alle generazioni più giovani e alle loro crescenti difficoltà di ingresso nel mondo della produzione.

A tale riguardo la figura 10 descrive l'andamento del **tasso di disoccupazione giovanile** (15-24 anni) nel periodo 2008-2014, mettendo a confronto la provincia di Rimini con l'Emilia-Romagna e l'Italia.

Come prevedibile, l'avvento della recessione economica determina un aumento dei giovani in cerca di lavoro nei tre contesti territoriali. In particolare, nella realtà riminese la loro incidenza sale dall'11,2% del 2008 al 21,1% del 2009 e quindi al 23,2% nell'anno successivo quando il dato provinciale è appena sopra la media regionale (22,2% nel 2010), ma al di sotto di quella nazionale (27,9%).

La leggera ripresa dell'occupazione rilevata a Rimini nel 2011 produce effetti positivi sul tasso di

disoccupazione giovanile che scende di oltre 7 punti percentuali arrivando al 15,9%, mentre in Emilia-Romagna il calo è appena percettibile (-0,4 punti) e in Italia si rileva addirittura un aumento (+1,3 punti). Nei due anni che seguono questo indicatore riprende a crescere ad un ritmo sostenuto salendo sul territorio provinciale prima al 21,6% nel 2012 e poi al 30,5% nel 2013. Rispetto al 2011 si tratta di un incremento di 14,6 punti percentuali che supera gli aumenti altrettanto consistenti stimati nello stesso arco di tempo a livello regionale (11,8 punti) e nazionale (10,8 punti).

Il 2014 vede un'ulteriore crescita nella quota di 15-24enni in cerca di lavoro che sale a Rimini dal 30,5% al 37,6%, in Emilia-Romagna dal 33,6% al 34,9% e in Italia dal 40% al 42,7%. È interessante osservare come a livello provinciale, mentre nell'ultimo anno il dato complessivo della disoccupazione si riduce leggermente, il tasso giovanile continui a salire e abbia nuovamente sopravanzato la media emiliano-romagnola.



FIG. 11 – RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEGLI OCCUPATI RESIDENTI IN PROVINCIA DI RIMINI SECONDO LA CLASSE DI ETÀ. CONFRONTO CENSIMENTO 2001 E 2011.



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001 e 2011

Elaborazione: Centro studi

Al di là di questa annotazione, il bilancio complessivo dall'avvento della crisi appare particolarmente negativo per le nuove generazioni, dal momento che dal 2008 al 2014 la percentuale dei 15-24enni disoccupati è raddoppiata sul territorio nazionale e addirittura triplicata in quello provinciale e regionale. Se è vero che la maggior parte dei giovani italiani nella fascia di età in questione si trova ancora all'interno del circuito formativo, è altrettanto vero che per coloro i quali sono già attivi sul mercato l'accesso ad un'occupazione sembra essere sempre più problematico.

A conferma di quanto detto si possono osservare le percentuali della figura 11 che mette a confronto la distribuzione per età degli occupati provinciali del 2001 con quella del 2011, utilizzando i dati degli ultimi due Censimenti.

Se il peso dei 35-44enni si mantiene intorno al 30%, a distanza di dieci anni l'incidenza degli under 35 tra i residenti professionalmente attivi scende dal 36,8% al 25,7%, con un calo particolarmente rilevante nella quota dei 25-34enni

(-8,3 punti percentuali); laddove quella degli over 45 sale dal 33,7% al 43,4%. Appare evidente come **in provincia di Rimini sia avvenuta una crescita significativa nell'età della forza lavoro occupata**, che è riconducibile non solo all'invecchiamento della popolazione, ma anche alla concomitanza di altre cause.

Innanzitutto, il tendenziale prolungamento dei percorsi formativi porta un numero crescente di giovani a posticipare l'ingresso nel mercato del lavoro. *In secondo luogo*, tale ingresso avviene per lo più con modalità regolative flessibili, che determinano l'alternarsi di occupazione e disoccupazione, con il rischio sia di rimanere "intrappolati" a lungo nella precarietà professionale, sia di "scoraggiarsi" di fronte alle difficoltà nel trovare un impiego soddisfacente. *Infine*, l'introduzione di regole sempre più restrittive per il pensionamento mantiene in attività anche coloro i quali, sino a qualche anno fa, avrebbero avuto i requisiti per ritirarsi dal lavoro, riducendo così il ricambio generazionale tra gli occupati.

L'ANALISI DEL LAVORO DIPENDENTE ATTRAVERSO I DATI DI FONTE AMMINISTRATIVA

LA BANCA DATI SILER

La seconda parte del capitolo dedicato al mercato del lavoro intende analizzare l'occupazione dipendente mediante informazioni di fonte amministrativa. Tutte le elaborazioni presentate in questa sezione contengono dati estratti dal Sistema Informativo Lavoro dell'Emilia-Romagna, il SILER, che viene utilizzato dai Servizi pubblici per l'impiego delle province emiliano-romagnole per la gestione sia dei movimenti lavorativi (avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni), sia dell'elenco anagrafico (occupati, disoccupati, inoccupati, ecc.).

Si deve sempre ricordare che il SILER è stato progettato e viene quotidianamente implementato non tanto per finalità statistiche, quanto per esigenze di natura amministrativa. Ne consegue che, proprio per questa ragione, la sua prerogativa è quella di essere una banca dati dinamica, in cui le informazioni contenute sono sempre passibili di rettifiche, cancellazioni e aggiornamenti. L'analisi statistica dei dati provenienti dal SILER richiede, inoltre, un importante lavoro di controllo, pulizia e ricostruzione degli archivi per ovviare, dove possibile, agli errori o alle lacune inevitabilmente presenti nelle comunicazioni dei movimenti lavorativi. A tal fine, il Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini ha intrapreso da tempo, in collaborazione con gli operatori del Centro per l'impiego, un'attività di verifica delle informazioni. Nonostante i limiti appena elencati, i dati di fonte amministrativa per le loro caratteristiche di tempestività e dettaglio analitico rappresentano comunque una grande

risorsa per la conoscenza delle dinamiche occupazionali.

Nel corso del 2011 la Regione Emilia-Romagna ha avviato, insieme alle amministrazioni provinciali, un processo di revisione e riallineamento rispetto alle procedure di monitoraggio del mercato del lavoro, con l'obiettivo di definire standard comuni di estrazione dei dati amministrativi su tutto il territorio regionale. Nello specifico, è stato deciso di limitare l'analisi dei movimenti lavorativi alle sole comunicazioni obbligatorie (CO) relative al lavoro dipendente (subordinato e parasubordinato) registrate dai Centri per l'impiego. Così come fatto per il precedente Rapporto sull'economia, nel computo degli avviamenti e delle cessazioni del 2015 vengono esclusi i movimenti riguardanti:

- rientro da sospensione lavorativa;
- lavoro domestico;
- lavoro autonomo a partita IVA;
- lavoro marittimo;
- lavoro accessorio;
- tirocinio e lavoro di pubblica utilità (ex LSU).

Per poter realizzare confronti con gli anni precedenti, i dati anteriori al 2011 sono stati rielaborati secondo le nuove modalità e possono quindi risultare lievemente diversi da quelli pubblicati in passato. Tale scelta, tuttavia, non modifica in modo sostanziale caratteristiche e tendenze già evidenziate analizzando il mercato del lavoro locale ed appare ineludibile in virtù di quanto sopra esposto.

UNA PRIMA QUANTIFICAZIONE DEGLI AVVIAMENTI E DEGLI AVVIATI

L'esame delle comunicazioni obbligatorie inizia fornendo alcune indicazioni numeriche sui movimenti lavorativi registrati in provincia di Rimini dal 1 gennaio al 31 dicembre 2015. Gli **avviamenti** rappresentano tutti i rapporti di lavoro subordinato e parasubordinato comunicati durante l'anno da aziende private ed enti pubblici, aventi sede legale o unità locale sul territorio riminese; mentre gli **avviati** sono coloro che hanno instaurato almeno un rapporto lavorativo alle dipendenze.

TAB. 8 – NUMERO DI AVVIAMENTI E DI AVVIATI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2015 E RELATIVO TASSO DI MOBILITÀ

N. avviamenti	N. avviati	Tasso di mobilità
93.026	58.404	1,59

Note: i dati si riferiscono alle sole comunicazioni obbligatorie di movimenti lavorativi ed escludono perciò: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; lavoro accessorio; tirocinio e lavoro di pubblica utilità (ex LSU).

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi



Insieme al numero delle assunzioni e delle persone assunte, la tabella 8 presenta il relativo tasso di mobilità, o indice di rotazione, che viene calcolato come rapporto tra le prime due grandezze, fornendo di fatto la media degli

avviamenti per ciascun lavoratore. **Nel corso dell'ultimo anno si contano sul territorio provinciale poco più di 93 mila assunzioni, a fronte di 58.404 persone assunte**, che determinano un tasso di mobilità pari a 1,59.

TAB. 9 – NUMERO DI AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2015 E 2014; VARIAZIONE ASSOLUTA E PERCENTUALE. NUMERO DI CESSAZIONI COMPLESSIVE E SALDO FRA AVVIAMENTI E CESSAZIONI NEL 2015

N. avviamenti 2015 (a)	N. avviamenti 2014 (b)	Variazione assoluta 2015-2014 (a - b)	Variazione percentuale 2015-2014 (a - b)/b*100	Cessazioni complessive 2015 (c)	Saldo 2015 (a - c)
93.026	93.320	-294	-0,3%	91.409	1.617

Note: i dati si riferiscono alle sole comunicazioni obbligatorie di movimenti lavorativi ed escludono perciò: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; lavoro accessorio; tirocinio e lavoro di pubblica utilità (ex LSU). Il dato relativo alle cessazioni esclude, inoltre, quelle riferite a proroghe e trasformazioni.

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Grazie alla tabella 9 è possibile constatare come **rispetto al 2014 il totale degli avviamenti rimanga pressoché invariato**, considerato che il numero si riduce di poche centinaia (-294) ed il calo percentuale è appena dello 0,3%. Per il secondo anno consecutivo, quindi, i nuovi rapporti alle dipendenze comunicati in provincia di Rimini rimangono intorno alle 93 mila unità, che rappresentano comunque un valore ben lontano dai livelli pre-crisi.

Diverso è, invece, l'andamento delle persone assunte, le quali salgono dalle 56.775 del 2014 alle 58.404 del 2015, con un aumento in termini assoluti di 1.629 unità ed un incremento percentuale del 2,9%. L'entità della variazione non è particolarmente consistente, ma segna un'inversione di tendenza dopo tre anni nei quali il numero degli avviati sul territorio provinciale era sempre diminuito.

Altrettanto importante è il dato sulle **cessazioni**, vale a dire i contratti di lavoro che si sono conclusi nel corso del 2015, escludendo quelle riferite a proroghe e trasformazioni. Rispetto al 2014, infatti, il totale dei rapporti cessati scende da 96.039 a 91.409; vale a dire oltre 4.600 unità in meno, che corrispondono ad una diminuzione del 4,8%. In virtù di questo calo significativo, il saldo delle posizioni lavorative, cioè **la differenza tra assunzioni e cessazioni registrate nei**

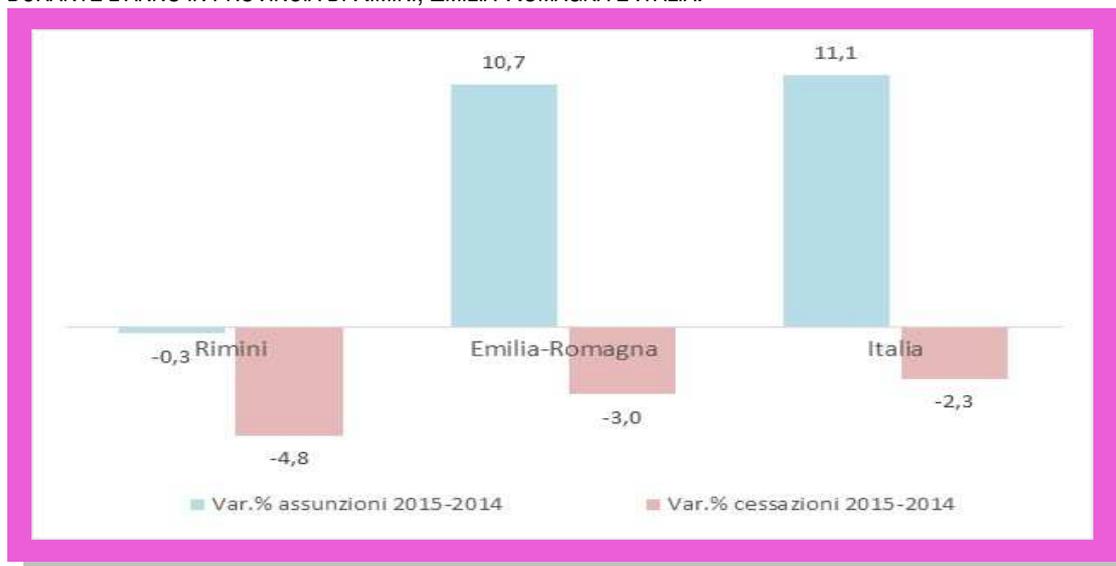
dodici mesi, presenta un valore positivo di 1.617 unità. Per ritrovare in provincia di Rimini un saldo positivo bisogna tornare al 2011, poiché negli ultimi tre anni i contratti alle dipendenze conclusi hanno sempre superato quelli iniziati.

Si tratta di un dato confortante, poiché in un mercato del lavoro nel quale la domanda di manodopera stenta a decollare, un'ulteriore perdita di posizioni lavorative sarebbe stata quanto mai deleteria. Invece, questa inversione di tendenza, unita a quella delle persone assunte, rappresentano segnali positivi sul versante occupazionale che vanno ora analizzati con maggiore dettaglio.

A tale proposito, può essere utile mostrare una **comparazione sull'andamento dei movimenti lavorativi che metta a confronto la realtà locale con quella regionale e nazionale**, utilizzando i dati pubblicati dall'Osservatorio sul Precariato dell'INPS.



FIG. 12 – VARIAZIONE PERCENTUALE 2015-2014 DELLE ASSUNZIONI E DELLE CESSAZIONI COMUNICATE DURANTE L'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA.



Note: il campo di osservazione dell'Osservatorio sul Precariato è riferito esclusivamente ai lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli) e ai lavoratori dipendenti degli enti pubblici economici.

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi – INPS, Osservatorio sul Precariato

La figura 12, che riporta la variazione percentuale delle assunzioni e delle cessazioni registrate durante il 2015 rispetto a quelle dell'anno precedente, mostra un andamento simile delle medie emiliano-romagnole e italiane che appaiono, però, sensibilmente diverse da quelle provinciali.

Se in Emilia-Romagna e in Italia si rileva un calo delle cessazioni compreso fra il 2% e il 3%, mentre a Rimini i rapporti cessati diminuiscono di quasi il 5%; è altrettanto vero che a livello regionale e nazionale il tasso di crescita degli avviamenti è intorno all'11%, laddove sul nostro territorio i nuovi contratti alle dipendenze rimangono sullo stesso valore del 2014.

Ciò che emerge da questo confronto è il **mancato allineamento del sistema produttivo riminese con la significativa ripresa delle assunzioni rilevata in altri contesti territoriali.**

Sicuramente il 2015 è stato un anno di cambiamenti nel mercato del lavoro italiano, sia per i cospicui incentivi rivolti alle imprese che assumono a tempo indeterminato, sia per le importanti riforme introdotte dal *Jobs Act* in materia di contratti e ammortizzatori sociali. Nelle pagine

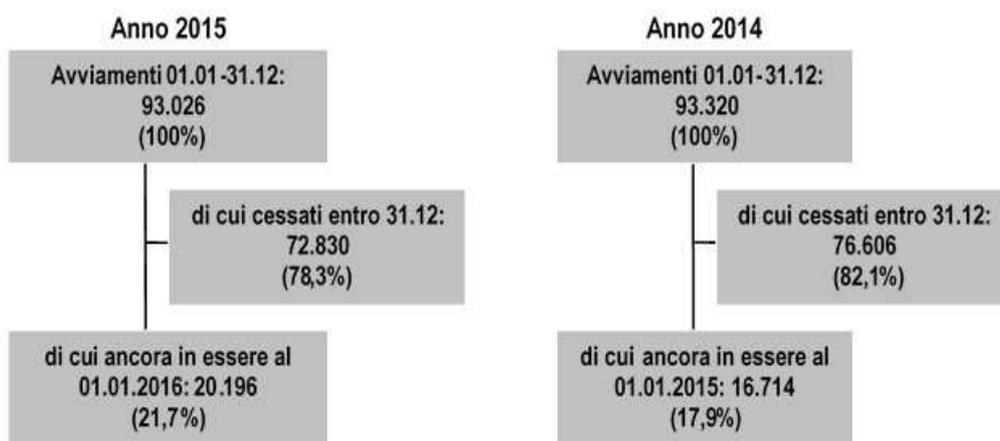
che seguono, cercheremo di comprendere meglio gli effetti di questi provvedimenti sull'occupazione provinciale analizzando, innanzitutto, le caratteristiche degli avviamenti.

Prima di entrare nel dettaglio delle comunicazioni obbligatorie, è interessante fornire qualche informazione circa la durata dei contratti alle dipendenze attivati in provincia di Rimini. A tale proposito, la figura 13 presenta il numero di cessazioni (al netto di proroghe e trasformazioni) relative ai soli avviamenti comunicati durante il 2015 e il 2014, dalle quali si possono ricavare i rapporti lavorativi in essere all'inizio dell'anno seguente.

Come detto, le assunzioni sul territorio provinciale nel corso del 2015 sono poco più di 93 mila e di queste il 78,3%, pari a 72.830 unità, è terminato entro la fine di dicembre, mentre il restante 21,7% ha trapiantato l'anno nuovo (20.196 unità). La comparazione col 2014 mostra una diminuzione di 3,8 punti percentuali nell'incidenza dei rapporti cessati ed un aumento corrispondente nella percentuale di avviamenti ancora in essere al 1 gennaio (17,9% nel 2014).



FIG. 13 – AVVIAMENTI REGISTRATI NELL'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI, CESSAZIONI RELATIVE AI SOLI AVVIAMENTI DELL'ANNO E AVVIAMENTI ANCORA IN ESSERE AL 1 GENNAIO DELL'ANNO SEGUENTE. CONFRONTO 2015 E 2014; VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI.



Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Benché oltre i tre quarti dei contratti attivati durante il 2015 siano cessati entro la fine dell'anno, il fatto che una quota più elevata di assunzioni continui dopo il 31 dicembre rappresenta un elemento positivo. Come vedremo in seguito, tale cambiamento può essere collegato alla significativa crescita dei rapporti a tempo indeterminato rilevata nel 2015 sul territorio provinciale.

Tuttavia, il mercato del lavoro locale continua ad essere caratterizzato da una marcata flessibilità dei rapporti professionali riconducibile sia al peso dell'industria turistica stagionale, che alla diffusione delle forme contrattuali atipiche in tutti i settori dell'economia. Per dare un'idea di quale sia la situazione in termini di continuità occupazionale, si può evidenziare il fatto che, escludendo i contratti "a chiamata" e quelli con durata effettiva inferiore a quattro mesi, le assunzioni in provincia di Rimini nel 2015 scendono a circa 31 mila.

Ciò significa che migliaia di lavoratori nell'arco dell'anno iniziano e chiudono più contratti alle dipendenze, la cui durata può anche essere estremamente breve. L'attivazione di incarichi temporanei caratterizza non solo le agenzie di somministrazione lavoro, ma anche il mondo della scuola (supplenze), del commercio, le attività ricettivo-ristorative e quelle legate all'intrattenimento. Stiamo parlando di rapporti lavorativi che durano pochi giorni, ma che hanno un peso non trascurabile sul totale di quelli comunicati a livello provinciale. Nello specifico, il 17,7% dei contratti iniziati nel 2014 è durato meno

di una settimana; una percentuale che scende nel 2015, raggiungendo comunque il 16,4%.

Come detto in premessa, la presente analisi esclude dal computo degli avviamenti il lavoro accessorio, ma questo non ci esime dal considerarne la considerevole crescita degli ultimi anni. Secondo i dati dell'INPS, pubblicati solo con dettaglio regionale, in Emilia-Romagna il numero dei voucher venduti annualmente è passato da 2.648.198 nel 2012 a 8.786.495 nel 2014, con un aumento percentuale intorno al 230%. Si tratta senza dubbio di uno sviluppo eccezionale destinato a proseguire anche nel 2015, se si considera che al termine del primo semestre il totale dei voucher ha già quasi raggiunto quota 6.400.000.

È quindi plausibile che sempre più imprese in provincia di Rimini, di fronte all'esigenza di incrementare i propri organici nei fine settimana o per periodi limitati, ricorrano al lavoro accessorio invece di assumere con un contratto a termine o "a chiamata".

Rispetto al 2014 più persone hanno avuto almeno un rapporto alle dipendenze sul territorio provinciale, ma mentre in passato questi lavoratori venivano nuovamente assunti durante l'anno per svolgere incarichi professionali di breve durata, si può ipotizzare che nel 2015 una quota maggiore di tali prestazioni sia stata regolata mediante i voucher. Tale fenomeno potrebbe contribuire a spiegare la mancata corrispondenza fra l'andamento delle assunzioni e quello delle persone assunte.

Non si può escludere, d'altra parte, che tale discordanza derivi da una minore frammentazione dei rapporti lavorativi. Ciò si verifica, ad esempio, nel caso in cui lo stesso soggetto invece di essere occupato nell'arco dei 12 mesi con due o più contratti a termine, intervallati nel tempo, venga

assunto con un unico contratto a tempo determinato o indeterminato. Tale ipotesi è coerente con l'incremento, rispetto al 2014, degli avviamenti comunicati durante l'anno che risultano ancora in essere alla fine del 2015.

LE CARATTERISTICHE DEGLI AVVIAMENTI: SETTORE ECONOMICO, MESE DI AVVIO, TIPO DI CONTRATTO E QUALIFICHE PROFESSIONALI

Preso atto che il leggero aumento nella domanda di manodopera non si è tradotto in una crescita dei contratti subordinati o parasubordinati, la nostra analisi prosegue entrando maggiormente nel dettaglio dei movimenti lavorativi. Nello specifico, in questo paragrafo vengono prese in esame alcune caratteristiche salienti, a partire dal **comparto economico** delle aziende che hanno assunto in provincia di Rimini.

Prima di presentare i dati, è opportuno ricordare come la quantità dei nuovi rapporti alle dipendenze non fornisca una precisa stima delle dimensioni di un settore, poiché i comparti in cui più alto è il turnover e più frequente il ricorso a

forme contrattuali flessibili arrivano a cumulare nel corso dell'anno un maggior numero di avviamenti rispetto a quelli dove il lavoro si caratterizza per una maggiore stabilità e durata media dei contratti. L'esempio tipico è quello delle attività ricettivo-ristorative che, grazie soprattutto al turismo stagionale, creano annualmente migliaia di posti di lavoro la stragrande maggioranza dei quali, però, si conclude in breve tempo.

La tabella 10 riporta la distribuzione assoluta e percentuale dei nuovi rapporti lavorativi in base al settore di appartenenza mostrando, insieme ai dati dell'ultimo anno, anche la variazione percentuale rispetto al 2014.

TAB. 10 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2015 PER SETTORE DI ATTIVITÀ. VALORI ASSOLUTI, PERCENTUALI E VARIAZIONE PERCENTUALE 2015-2014

	2015 (v.a.)	2015 (%)	Variazione % 2015-2014
Agricoltura, pesca, attività estrattive	2.984	3,2	-
Industria	4.153	4,5	12,3
Costruzioni	2.630	2,8	27,1
Commercio	7.004	7,5	10,7
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	43.820	47,1	-6,6
Altri servizi	32.435	34,9	3,6
Totale	93.026	100,0	-0,3

Note: nella categoria "Altri servizi" è compreso tutto il terziario ad eccezione delle attività ricettivo-ristorative e commerciali.

Fonte SILER

Elaborazione: Centro studi

Il primo punto da evidenziare concerne il significativo calo degli avviamenti comunicati da **alberghi, ristoranti e pubblici esercizi**, il cui numero scende dalle circa 47 mila unità del 2014 alle 43.820 del 2015, con una variazione negativa del 6,6%. Una differenza di oltre 3 mila contratti in meno nel volgere di 12 mesi non può essere sottovalutata, soprattutto in un sistema produttivo come quello riminese, che "ruota" intorno al turismo. Ne consegue, inoltre, che il peso di questo settore sulla dinamica complessiva degli avviamenti si riduce di 3,2 punti percentuali, attestandosi al 47,1%.

Seguono, in ordine di grandezza, gli **"Altri servizi"**, che comprendono tutto il terziario ad esclusione delle attività ricettivo-ristorative e

commerciali, le cui assunzioni annuali arrivano nel 2015 a 32.435. Tale cifra, confrontata con l'anno precedente, segna un aumento del 3,6% e rappresenta quasi il 35% di tutti gli avviamenti comunicati sul territorio riminese. All'interno delle altre attività terziarie rimane fondamentale il contributo di quelle artistiche, sportive e di intrattenimento (4.596 assunzioni), dell'istruzione (7.761) e dei servizi di supporto alle imprese (9.137), dove vengono conteggiati anche gli avviamenti realizzati dalle agenzie di somministrazione lavoro.

Più consistenti in termini relativi appaiono le variazioni positive di altri comparti che hanno però un'incidenza minore sul totale dei movimenti. Nel 2015, i nuovi contratti alle dipendenze riconducibili



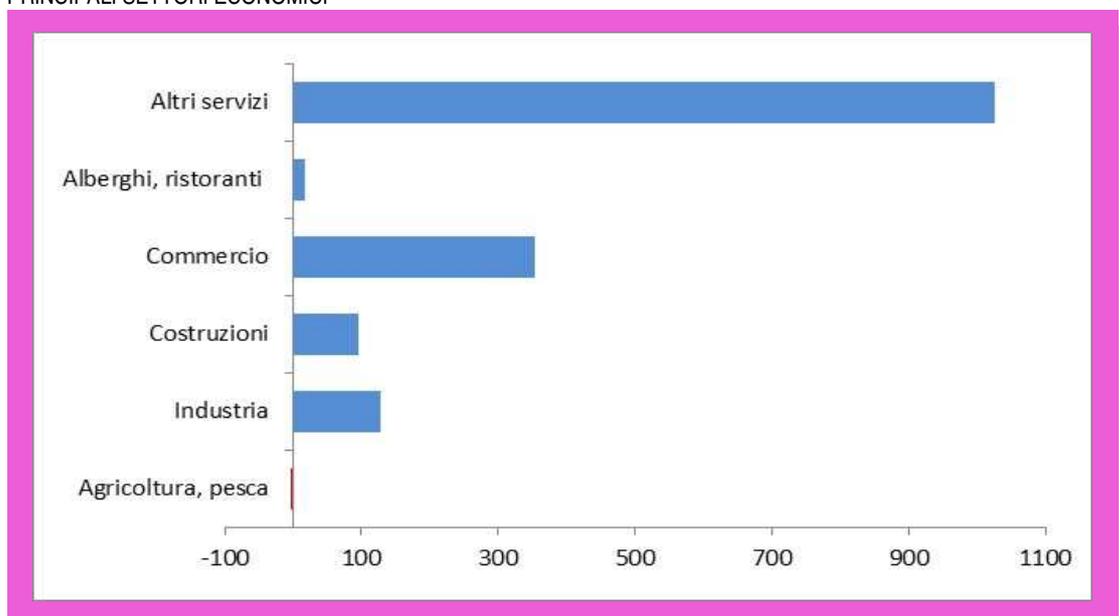
alle **aziende commerciali** sono 7 mila e aumentano del 10,7% rispetto al 2014, incidendo per il 7,5% sul totale provinciale. Altrettanto rilevante è la crescita su base annua nel **comparto manifatturiero**, che sale del 12,3% grazie ai 4.153 avviamenti comunicati nel 2015. Essi detengono una quota pari al 4,5% nella distribuzione complessiva, seguiti dalle **attività agricole, ittiche ed estrattive**, con il 3,2%, le cui assunzioni annuali rimangono invariate poco sotto le 3 mila unità.

Infine, le **imprese edili** hanno iniziato 2.630 rapporti di lavoro dipendente, facendo registrare una crescita percentuale del 27,1%, che risulta la più elevata tra i settori elencati. Anche se il peso sul totale provinciale continua ad essere di poco

inferiore al 3%, quella del 2015 rappresenta la prima variazione annua positiva dal 2010. I numeri delle assunzioni nell'edilizia a livello locale non sono ancora comparabili con il periodo pre-crisi, ma dopo anni di perdite si assiste finalmente ad un'inversione di tendenza.

In conclusione, la sostanziale stabilità degli avviamenti rispetto al 2014 è il risultato di andamenti diversi che emergono distinguendo il dato complessivo secondo il ramo di attività economica. Da un lato, troviamo il calo significativo delle assunzioni operate da alberghi, ristoranti e pubblici esercizi; dall'altro, ci sono le variazioni positive nella manifattura, nelle costruzioni, nel commercio e nelle altre attività del terziario.

FIG. 14 – SALDO FRA AVVIAMENTI E CESSAZIONI TOTALI REGISTRATI NEL 2015 IN PROVINCIA DI RIMINI NEI PRINCIPALI SETTORI ECONOMICI



Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Ciò detto, per completare l'analisi settoriale è opportuno confrontare il dato degli avviamenti con quello sulle cessazioni, così come illustrato dalla figura 14 che presenta il **saldo fra rapporti lavorativi iniziati e conclusi nei principali comparti economici** durante il 2015.

La differenza positiva più ampia fra avviamenti e cessazioni si registra all'interno degli "Altri servizi", con un aumento intorno alle 1.000 unità, che è legato soprattutto alla crescita delle posizioni lavorative nelle scuole e negli asili, nonché nei servizi alle imprese. I contratti alle dipendenze attivati superano quelli conclusi anche nel commercio (354 unità), nella manifattura (127 unità) e nell'edilizia (96 unità), mentre per quanto

concerne il settore ricettivo-ristorativo e quello agricolo si rileva un sostanziale equilibrio fra gli ingressi e le uscite dal lavoro dipendente.

In estrema sintesi, il confronto fra avviamenti e cessazioni conferma i dati positivi per la domanda di manodopera che provengono dalle imprese manifatturiere, dalle costruzioni e dal settore dei servizi, con l'unica eccezione, di quello ricettivo-ristorativo. All'interno di quest'ultimo, infatti, a fronte di un saldo occupazionale prossimo allo zero, si registra un significativo calo delle assunzioni, sul quale è opportuna qualche ulteriore riflessione.

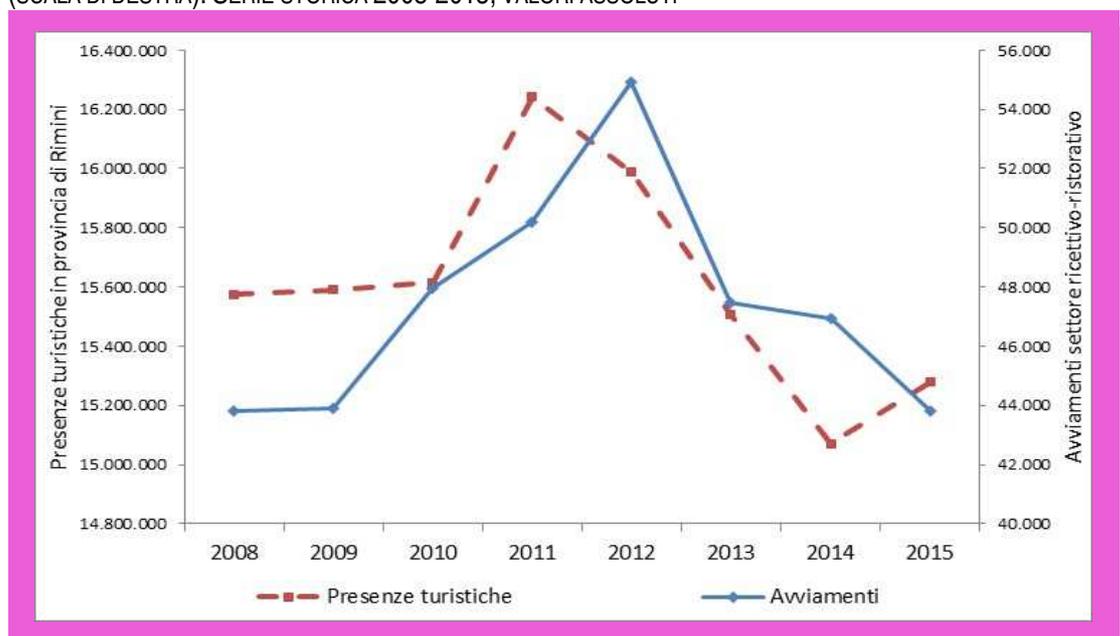
Come già fatto in passato, è possibile esaminare congiuntamente la **dinamica degli**

avviamenti comunicati da alberghi, ristoranti e pubblici esercizi e **l'andamento delle presenze turistiche annuali sul territorio provinciale**. A tal fine, la figura 15 presenta i dati in serie storica degli ultimi otto anni, evidenziando una prevedibile relazione fra i due fenomeni indicati.

Nel periodo preso in esame, infatti, le due curve seguono sostanzialmente lo stesso *trend*, con due significative eccezioni. La prima, riguarda il 2012

durante il quale la riduzione dei pernottamenti non è accompagnata da un calo delle assunzioni che invece aumentano rispetto al 2011; mentre la seconda si verifica nell'ultimo anno. Secondo i dati provvisori dell'Ufficio Statistica della Provincia di Rimini, al termine del 2015 le presenze turistiche in Riviera tornano a salire su base annua (+1,7%), attestandosi intorno a quota 15.300.000.

FIG. 15 – PRESENZE TURISTICHE NELLE STRUTTURE RICETTIVE PROVINCIALI (SCALA DI SINISTRA) E ASSUNZIONI REGISTRATE DA ALBERGHI, RISTORANTI E PUBBLICI ESERCIZI NEL CORSO DELL'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI (SCALA DI DESTRA). SERIE STORICA 2008-2015; VALORI ASSOLUTI



Fonte: SILER - Ufficio Statistica della Provincia di Rimini, Osservatorio Turismo

Elaborazione: Centro studi

Anche se i giorni di permanenza dei turisti crescono, la domanda di manodopera del settore ricettivo-ristorativo continua a scendere ed è praticamente ritornata sui livelli del biennio 2008-2009. Non si può escludere che dietro questo dato ci sia il notevole incremento del lavoro accessorio, di cui si è detto nelle pagine precedenti. In ogni caso, se alberghi, ristoranti e pubblici esercizi nei primi anni della recessione economica hanno garantito possibilità di impiego a tanti lavoratori colpiti dalla crisi, svolgendo la funzione di "ammortizzatore sociale aggiuntivo" per le famiglie riminesi, nell'ultimo triennio le opportunità lavorative nel settore si sono

progressivamente ridotte con inevitabili conseguenze sull'andamento delle assunzioni a livello provinciale.

Dopo aver approfondito le dinamiche del comparto ricettivo-ristorativo, l'analisi prosegue incrociando il settore dell'azienda che assume con le caratteristiche socio-demografiche delle persone avviate. Sotto questo profilo una variabile assai rilevante è senza dubbio il genere, poiché **la quota di assunzioni riguardanti uomini e donne cambia in misura rilevante nei diversi rami di attività economica**, così come emerge dalla tabella 11.



TAB. 11 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2015 PER SETTORE DI ATTIVITÀ E GENERE. VALORI PERCENTUALI IN RIGA

	Maschi	Femmine	Totale	(N)
Agricoltura, pesca, attività estrattive	61,9	38,1	100,0	(2.984)
Industria	65,2	34,8	100,0	(4.153)
Costruzioni	93,2	6,8	100,0	(2.630)
Commercio	43,9	56,1	100,0	(7.004)
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	41,3	58,7	100,0	(43.820)
Altri servizi	41,0	59,0	100,0	(32.435)
Totale	44,6	55,4	100,0	(93.026)

Note: nella categoria "Altri servizi" è compreso tutto il terziario ad eccezione delle attività ricettivo-ristorative e commerciali.

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

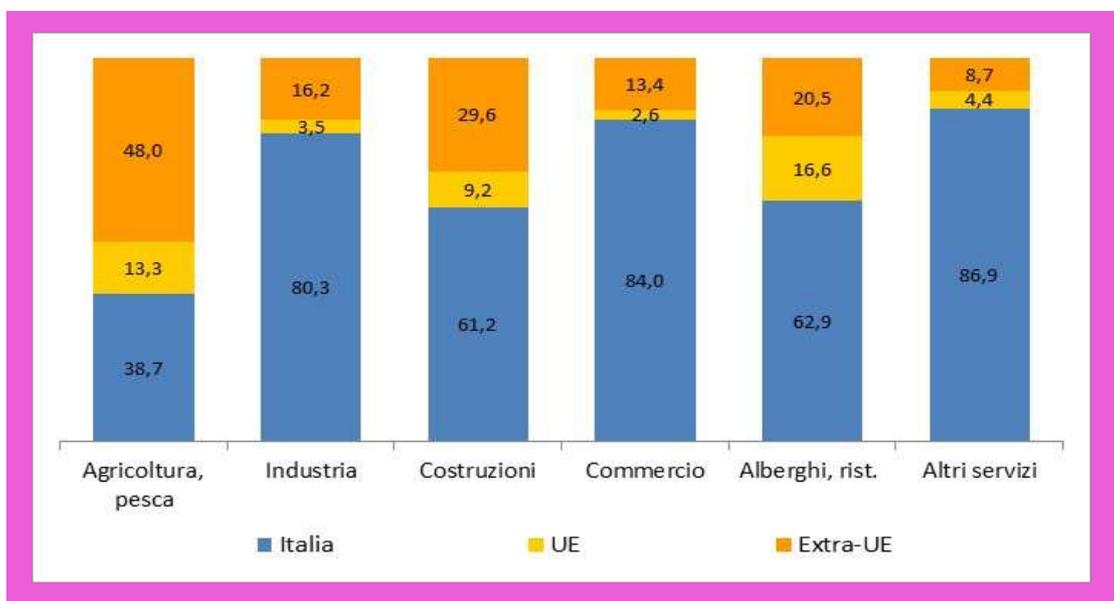
Osservando le percentuali in riga, la manodopera femminile conferma di avere maggiori probabilità di impiego nell'ambito dei servizi. La quota di avviamenti che interessano donne sale dal 56,1% del commercio al 58,7% di alberghi, ristoranti e pubblici esercizi, sino al 59% delle altre attività terziarie; mostrando valori notevolmente superiori rispetto a quello dei settori rimanenti.

Viceversa, la presenza maschile continua ad essere preponderante negli avviamenti registrati dalle aziende agricole, ittiche ed estrattive (61,9%), dalle imprese manifatturiere (65,2%) e da quelle

edili (93,2%), dove la quota di assunzioni femminili sfiora appena il 7%.

Se la differenza di genere rimane un importante fattore di segmentazione nel mercato del lavoro, lo stesso può dirsi riguardo la nazionalità come appare evidente dalla figura 16. Essa descrive la **ripartizione degli avviamenti**, comunicati nel 2015 sul territorio provinciale, **secondo il settore economico e l'area di provenienza dei lavoratori**, distinguendo fra Italia, Unione Europea a 28 Stati (UE) e Paesi extra-comunitari (Extra-UE).

FIG. 16 - AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2015 PER AREA DI PROVENIENZA DEL LAVORATORE E SETTORE ECONOMICO DI ASSUNZIONE. VALORI PERCENTUALI



Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Circa sei assunzioni su dieci tra quelle riconducibili ad un'attività agricola, ittica ed estrattiva coinvolgono manodopera straniera, con la componente extra-comunitaria (48%) che prevale nettamente su quella comunitaria (13,3%). La presenza degli immigrati risulta assai

consistente anche nel settore ricettivo-ristorativo e nelle costruzioni dove gli avviamenti di cittadini stranieri si avvicinano al 40%.

All'interno di alberghi, ristoranti e pubblici esercizi la ripartizione fra comunitari (16,6%) ed extra-comunitari (20,5%) appare piuttosto

equilibrata, mentre per quanto concerne l'edilizia le persone provenienti da Paesi non europei (29,6%) superano di gran lunga i lavoratori comunitari (9,2%). Il peso degli immigrati stranieri si riduce, invece, sensibilmente tra i contratti alle dipendenze attivati nell'industria, nel commercio e negli "Altri servizi" dove una quota compresa fra l'80% e l'87% delle assunzioni è appannaggio dei cittadini italiani.

Dopo aver connotato gli avviamenti del 2015 secondo il genere e la nazionalità, è ora interessante considerarne la distribuzione lungo i dodici mesi dell'anno. Leggendo le percentuali in riga della tabella 12 si può valutare la composizione dei nuovi rapporti lavorativi secondo il mese di avvio e il settore di attività.

TAB. 12 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2015 PER SETTORE ECONOMICO E MESE DI AVVIO. VALORI PERCENTUALI IN RIGA

	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Tot.	(N)
Agricolt., pesca	33,0	6,6	8,2	8,8	7,9	7,6	5,7	4,4	6,0	4,6	3,8	3,3	100,0	(2.984)
Industria	12,7	7,0	7,4	8,9	8,7	9,9	7,8	4,1	7,8	9,2	7,4	9,2	100,0	(4.153)
Costruzioni	10,8	10,0	11,0	8,2	7,4	7,3	6,0	2,3	11,4	9,7	8,2	7,8	100,0	(2.630)
Commercio	7,7	6,1	7,8	10,3	12,2	17,7	8,4	3,9	5,3	6,5	6,3	7,9	100,0	(7.004)
Alberghi, risto.	3,6	2,3	7,0	15,4	20,1	24,4	9,4	3,5	3,5	3,4	2,3	5,2	100,0	(43.820)
Altri servizi	9,6	6,7	8,0	8,1	9,8	12,5	6,8	3,9	12,0	7,6	8,3	6,7	100,0	(32.435)
Totale	7,6	4,7	7,6	11,8	14,6	18,1	8,1	3,7	7,1	5,6	5,1	6,1	100,0	(93.026)

Note: nella categoria "Altri servizi" è compreso tutto il terziario ad eccezione delle attività ricettivo-ristorative e commerciali.

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Dall'ultima riga della tabella, che riporta il dato generale, si evince chiaramente l'influenza dell'industria turistica stagionale sulla dinamica complessiva degli avviamenti provinciali. Infatti, **nel periodo compreso tra l'inizio di aprile e la fine di giugno viene attivato il 44,5% di tutte le assunzioni realizzate nel 2015.**

Una percentuale così elevata nel secondo trimestre è riconducibile ai tempi di reclutamento del settore ricettivo-ristorativo, le cui imprese assumono solitamente buona parte della manodopera stagionale nel periodo compreso tra la Pasqua e l'inizio dell'estate. A conferma di quanto detto, quasi il 60% delle assunzioni realizzate da alberghi, ristoranti e pubblici esercizi si collocano nei mesi di aprile, maggio e giugno.

I flussi turistici condizionano non solo l'industria dell'ospitalità ma anche le attività commerciali, che nello stesso periodo dell'anno hanno iniziato il 40,2% dei loro avviamenti. Va, infine, segnalata, la notevole concentrazione delle assunzioni comunicate dalle aziende agricole, ittiche ed estrattive, le quali nel solo mese di gennaio avviano un terzo dei nuovi rapporti alle dipendenze.

Se la distribuzione temporale degli avviamenti conferma il peso della stagionalità sul mercato del lavoro provinciale, un altro aspetto di particolare interesse nello studio dei movimenti lavorativi

concerne il **tipo di contratto**. Su questo versante, l'anno appena concluso ha visto l'adozione da parte del Governo nazionale di due importanti provvedimenti finalizzati sia a stimolare la domanda di manodopera, sia a ridurre la precarietà lavorativa.

Il primo, consiste negli incentivi alla stabilizzazione contenuti nella Legge di Stabilità 2015, la quale concede un esonero sui contributi previdenziali e assistenziali (valevole per tre anni e fino a un massimo di 8.060 euro su base annua) a quelle aziende che, dal 1 gennaio al 31 dicembre 2015, assumono a tempo indeterminato o trasformano in tal senso un rapporto in essere. Il secondo provvedimento, contenuto nel *Jobs Act*, riguarda l'introduzione del nuovo contratto standard a tutele crescenti, che stabilisce per i lavoratori assunti a tempo indeterminato, dopo l'entrata in vigore del decreto (7 marzo 2015), una diversa disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi.

I due interventi normativi hanno prodotto risultati apprezzabili in materia di regolazione, come appare evidente dalla lettura della tabella 13. Essa contiene la ripartizione degli avviamenti registrati durante l'ultimo anno secondo il tipo di contratto, proponendo un confronto la distribuzione percentuale del 2014.



TAB. 13 – AVVIAMENTI REGISTRATI NEL CORSO DELL'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI PER TIPO DI CONTRATTO. CONFRONTO 2015 E 2014; VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

	2015 (v.a.)	2015 (%)	2014 (%)
Lavoro dipendente a tempo indeterminato	11.821	12,7	5,5
Lavoro dipendente a tempo determinato	56.602	60,8	64,1
Apprendistato	5.799	6,2	6,3
Collaborazioni (co.co.co., a progetto, occasionali)	2.275	2,5	4,1
Lavoro intermittente	11.687	12,6	14,9
Somministrazione di lavoro (ex interinale)	4.593	4,9	4,6
Altri contratti atipici	249	0,3	0,5
Totale	93.026	100,0	100,0

Note: gli "Altri contratti atipici" comprendono i contratti di formazione lavoro, associazione in partecipazione ed il lavoro ripartito

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

In provincia di Rimini i contratti di **lavoro a tempo indeterminato**, iniziati o trasformati, durante il 2015 sono oltre 11.800 e tale cifra rappresenta un **incremento del 130% rispetto al dato del 2014**. Una variazione così rilevante accresce di conseguenza il peso percentuale di questi contratti, la cui incidenza sul totale passa dal 5,5% al 12,7%. Va, inoltre, evidenziato come l'80% dei rapporti iniziati con la modalità regolativa standard nell'ultimo anno, risulti ancora attivo all'inizio del 2016, laddove il restante 20% è terminato entro il 31 dicembre 2015.

Si tratta di una crescita significativa che risponde alle attese riposte, tuttavia la **quota di assunzioni a tempo indeterminato a livello provinciale continua ad essere notevolmente inferiore al dato regionale e nazionale**. Infatti, secondo l'Osservatorio sul Precariato dell'INPS, l'incidenza dei nuovi contratti a tempo indeterminato (escluse le trasformazioni) sul totale degli avviamenti comunicati nel 2015 arriva al 34,6% in Italia e supera il 29% in Emilia-Romagna.

Il dato provinciale è ovviamente condizionato dal ruolo del turismo stagionale, come si evince dai 56.600 **contratti a termine**, che rimangono la modalità regolativa preferita dalle aziende riminesi per iniziare un rapporto subordinato, benché nell'ultimo anno la loro quota sul totale sia scesa dal 64,1% al 60,8%. Dopo le modifiche introdotte dalla cosiddetta "Riforma Fornero" continua la progressiva riduzione del **lavoro intermittente**, la cui incidenza diminuisce dal 14,9% del 2014 al 12,6% del 2015, corrispondente a circa 11.700 contratti.

In forte calo sono anche le **collaborazioni** che si avvicinano alle 2.300 unità ed incidono per il 2,5% rispetto al 4,1% dell'anno precedente. L'utilizzo di questa forma contrattuale, tuttavia,

dovrebbe ulteriormente ridursi per effetto dei recenti sviluppi normativi (D.lgs. n. 81/2015) che hanno introdotto criteri più restrittivi di applicazione.

Sostanzialmente stabile, poco sopra il 6%, è l'incidenza dell'apprendistato, che conta quasi 5.800 avviamenti, mentre crescono i **contratti di somministrazione**, il cui numero seppur di poco sale rispetto al 2014, sfiorando le 4.600 unità e avvicinandosi al 5% del totale. Infine, le altre forme contrattuali atipiche mantengono uno spazio marginale, dal momento che costituiscono appena lo 0,3% delle assunzioni complessive.

In conclusione, il fatto che nel volgere di un anno le assunzioni a tempo indeterminato sul territorio provinciale siano più che raddoppiate è senza dubbio un risultato positivo che, però, non modifica in modo sostanziale la realtà del mercato del lavoro riminese. Ancora oggi, infatti, quasi il 90% dei nuovi rapporti alle dipendenze viene regolato mediante contratti atipici, determinando una flessibilità in fase di ingresso che va ben oltre le dimensioni della stagionalità.

Se è cambiata la composizione per tipo di contratto degli avviamenti, **permangono significative differenze nell'utilizzo delle modalità regolative al variare del ramo di attività economica**. Per approfondire questa relazione, la tabella 14 riporta la distribuzione percentuale degli avviamenti all'interno dei principali comparti secondo la forma contrattuale. Va, tuttavia, precisato che tutte le assunzioni comunicate dalle agenzie di somministrazione lavoro, indipendentemente dal settore dell'azienda in cui ha luogo la missione, vengono inserite nella categoria dei "servizi alle imprese" e, di conseguenza, sono accorpate all'interno degli "Altri servizi".

TAB. 14 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2015 PER SETTORE E TIPO DI CONTRATTO. VALORI PERCENTUALI

	Agricoltura, pesca	Industria	Edilizia	Commercio	Alberghi, ristoranti	Altri servizi	Totale
Lavoro dipendente a TI	2,7	41,7	43,2	27,1	4,9	14,9	12,7
Lavoro dipendente a TD	97,0	44,4	49,4	52,3	65,9	55,5	60,8
Apprendistato	0,1	8,5	5,0	8,3	8,3	3,5	6,2
Collaborazioni	0,2	2,4	0,8	5,3	0,1	5,3	2,5
Lavoro intermittente	0,0	2,8	1,1	5,7	20,7	6,4	12,6
Somministrazione lavoro	-	-	-	-	-	14,2	4,9
Altri contratti atipici	0,0	0,2	0,5	1,3	0,1	0,2	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(N)	(2.984)	(4.153)	(2.630)	(7.004)	(43.820)	(32.435)	(93.026)

Note: nella categoria "Altri servizi" è compreso tutto il terziario ad eccezione delle attività ricettivo-ristorative e commerciali. Gli "Altri contratti atipici" comprendono i contratti di formazione lavoro, associazione in partecipazione ed il lavoro ripartito.

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Il comparto primario si caratterizza per l'impiego quasi esclusivo del lavoro dipendente a tempo determinato, in quanto il 97% delle assunzioni comunicate da aziende agricole, ittiche ed estrattive prevedono questa modalità contrattuale. I contratti a termine rappresentano la maggioranza relativa degli avviamenti anche nella manifattura (44,4%) e nell'edilizia (49,4%) dove, tuttavia, la distanza con i rapporti a tempo indeterminato si è notevolmente ridotta. L'incidenza di questi ultimi raggiunge nel 2015 il 41,7% all'interno delle imprese manifatturiere ed il 43,2% in quelle edili, facendo registrare un forte incremento nel confronto col 2014 (rispettivamente 23,5 e 15,8 punti percentuali).

A distanza di un anno, l'utilizzo dei contratti standard è notevolmente cresciuto nel commercio, dal momento che la quota sul totale è passata dall'11,2% al 27,1%. Le imprese commerciali sono sempre contraddistinte da un impiego superiore alla media sia del lavoro a progetto (5,3%), sia dell'apprendistato (8,3%), il cui utilizzo assume proporzioni simili nel comparto industriale (8,5%) ed in quello ricettivo-ristorativo (8,3%).

Circa i due terzi (65,9%) dei contratti alle dipendenze attivati nel 2015 da alberghi, ristoranti e pubblici esercizi sono rapporti a termine e tale percentuale rimane pressoché invariata rispetto al 2014. All'interno di questo settore l'utilizzo del contratto a tempo indeterminato si conferma marginale (4,9%), mentre un ruolo di rilievo continua ad essere svolto dal lavoro "a chiamata", che interessa praticamente un quinto delle assunzioni complessive (20,7%). Infine, negli "Altri servizi" si rileva una quota superiore alla media sia dei contratti standard (14,9%), il cui peso percentuale è raddoppiato nel volgere di un anno, sia delle collaborazioni (5,3%).

In definitiva, il significativo aumento dei rapporti a tempo indeterminato rilevato nel 2015 accomuna tutti i principali settori dell'economia provinciale con l'eccezione del comparto primario e di quello ricettivo-ristorativo. Nonostante lo sviluppo dell'attività fieristico-congressuale e le altre iniziative volte a destagionalizzare le presenze turistiche in Riviera, le opportunità professionali legate all'industria ricettiva mantengono, nella quasi totalità dei casi, un orizzonte temporale limitato. **Vanno, invece, sottolineati i risultati positivi nel commercio, nella manifattura e nell'edilizia, le cui imprese hanno aumentato significativamente non solo le nuove assunzioni, ma anche l'utilizzo dei contratti standard.**

A questo punto per completare l'analisi sulle forme contrattuali impiegate nell'avvio di un rapporto subordinato è opportuno prendere in considerazione l'**orario di lavoro**.

Tale approfondimento ci permette di evidenziare l'ulteriore **crescita del part time**, i cui contratti hanno superato le 32 mila unità, con un incremento dell'1,8% rispetto al 2014. Questa piccola variazione positiva merita comunque di essere evidenziata per almeno due ragioni. Da una parte, essa si realizza in una situazione di sostanziale stabilità nella dinamica complessiva degli avviamenti; dall'altra, determina per il terzo anno consecutivo un aumento nell'incidenza di questa modalità regolativa che, nel 2015, **compare formalmente nel 36% delle assunzioni provinciali**. Quasi inalterata rimane la composizione del part time nelle sue diverse forme, dal momento che il 90% prevede quella "orizzontale", mentre le forme "verticale" e "mista" si fermano intorno al 5%.



La tendenza ad un maggiore utilizzo dell'orario ridotto emersa negli ultimi anni è un fenomeno riscontrato a livello nazionale e riconducibile non tanto ad una accresciuta sensibilità verso il tema della conciliazione, quanto alla decisione di ridurre l'orario lavorativo in una fase di rallentamento dell'attività produttiva. In tali circostanze, la letteratura sull'argomento parla di sottoccupati part time (*underemployed part time workers*), cioè di coloro che vorrebbero e potrebbero lavorare più ore, ma sono costretti ad accettare un orario ridotto. D'altra parte, non va dimenticato come l'indicazione del tempo parziale possa essere un espediente per abbassare il costo del lavoro, qualora a fronte di un impegno effettivo per l'intera giornata non vengano riconosciuti gli adeguati oneri contributivi.

Come in passato, **il peso di questa modalità contrattuale varia notevolmente considerando la differenza di genere**. Nel 2015, infatti, l'applicazione del tempo parziale risulta nel 30,3% delle assunzioni maschili, mentre raggiunge il 40,5% tra i nuovi rapporti alle dipendenze che coinvolgono donne.

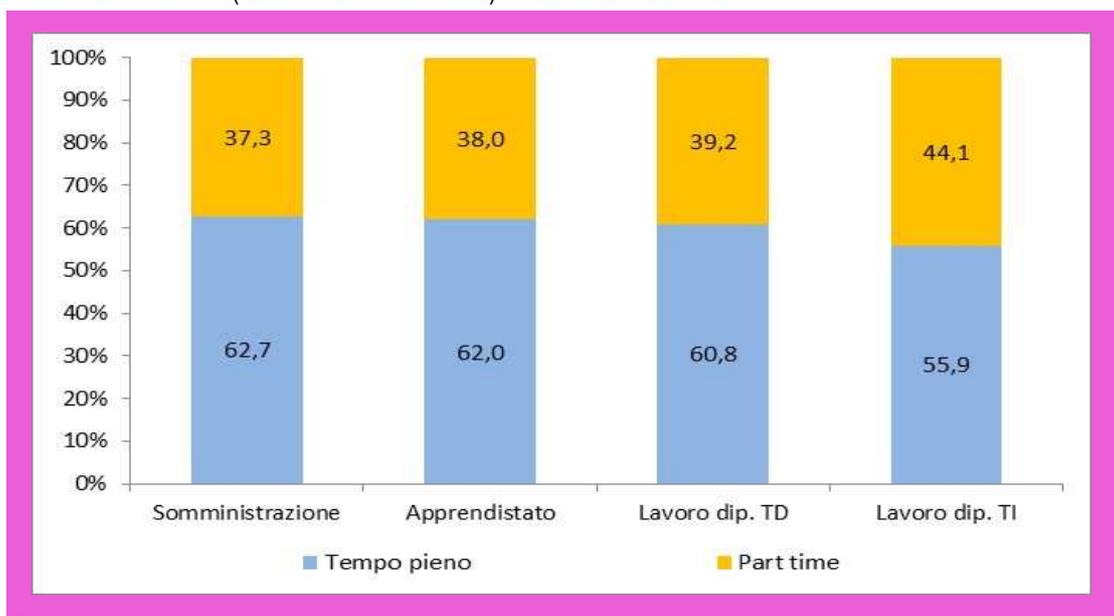
Ciò detto, non sorprende rilevare una diversa frequenza nell'impiego dell'orario ridotto all'interno dei principali settori economici. L'incidenza del part time è poco rilevante tra gli avviamenti comunicati

dalle aziende agricole, ittiche ed estrattive (3,8%), sale al 20,8% nell'edilizia, raggiunge il 33% presso alberghi, ristoranti e pubblici esercizi e **tocca il punto più alto nel commercio, con il 52,6%**.

Differente è, infine, l'utilizzo del part time considerando le modalità contrattuali che regolano i rapporti subordinati, così come illustrato nella figura 17, che descrive la distribuzione percentuale fra tempo pieno e parziale degli avviamenti registrati nel 2015 in provincia di Rimini. Dall'analisi è stato escluso il lavoro "a chiamata" il quale, pur prevedendo il vincolo di subordinazione, per la sua natura aleatoria e discontinua non può essere accomunato agli altri rapporti alle dipendenze.

L'incidenza dell'orario ridotto sale progressivamente passando dal 37,3% dei contratti di somministrazione, al 38% tra quelli di apprendistato, al 39,2% del lavoro dipendente a termine, sino al 44,1% tra le assunzioni a tempo indeterminato. Quest'ultimo dato è interessante poiché ci permette di distinguere i contratti standard dalle forme parzialmente standard. Operando tale distinzione, il peso del lavoro dipendente a tempo pieno e indeterminato sul totale degli avviamenti provinciali si riduce al 7,1% ed è quindi inferiore di oltre 5 punti percentuali al valore riportato nella tabella 13.

FIG. 17 – RIPARTIZIONE DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTO DI SOMMINISTRAZIONE, APPRENDISTATO, LAVORO DIPENDENTE A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO REGISTRATI NEL 2015 IN PROVINCIA DI RIMINI SECONDO L'ORARIO LAVORATIVO (TEMPO PIENO/PART TIME). VALORI PERCENTUALI



Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Per concludere, in un mercato del lavoro nel quale la metà dei nuovi rapporti alle dipendenze proviene dal settore ricettivo-ristorativo, gli incentivi rivolti alla stabilizzazione hanno purtroppo un effetto limitato sulla dinamica complessiva degli avviamenti. Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi, insieme a tutte le attività del terziario legate al turismo balneare, continuano ad utilizzare ampiamente modalità regolative atipiche poiché esse rispondono ad una connaturata esigenza di flessibilità. Ciò contribuisce a spiegare perché nel corso del 2015, nonostante un apprezzabile aumento dei contratti a tempo indeterminato, a Rimini non si riscontri quella significativa crescita delle assunzioni rilevata in Emilia-Romagna e in Italia.

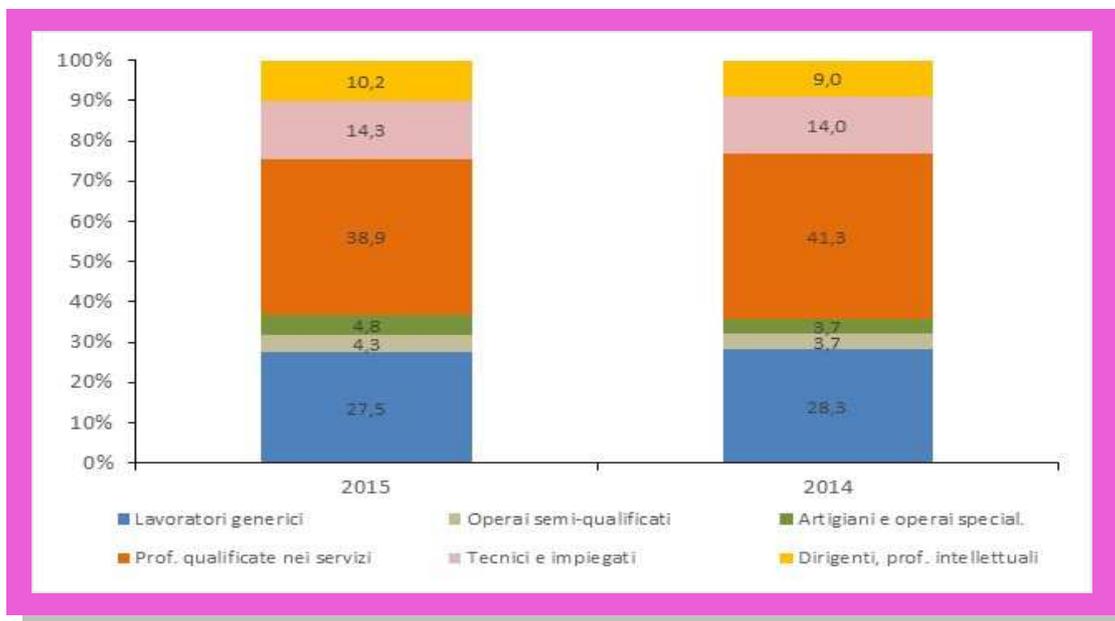
Un ultimo aspetto da considerare nell'analisi degli avviamenti concerne le **qualifiche professionali**. Vista la numerosità delle mansioni presenti (oltre 1.800 qualifiche nel 2015), esse sono state raggruppate seguendo la nuova classificazione dell'Istat CP2011, che ha aggiornato la precedente tassonomia CP2001 adeguandola ai criteri contenuti nella *International*

Standard Classification of Occupations 2008 (ISCO08). Nello specifico, alcune aree professionali sono state riorganizzate per garantire la coerenza al principio adottato dalla ISCO08, secondo il quale le professioni che richiedono l'esecuzione di compiti simili devono essere incluse nello stesso raggruppamento.

Inoltre, rispetto alla ripartizione originale dell'Istat, il gruppo dei legislatori, dirigenti e imprenditori, visto l'esiguo numero di appartenenti, viene accorpato in un'unica categoria con le professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione. La stessa operazione è stata fatta per le professioni tecniche e per quelle impiegatizie data la rilevante presenza tra le prime dei profili con compiti amministrativi (es. addetti alla contabilità). Infine, viene escluso il personale delle Forze armate per cui non esiste obbligo di comunicazione ai Centri per l'impiego.

La figura 18 mostra la composizione percentuale delle assunzioni comunicate in provincia di Rimini nel 2015 in base a sei gruppi di qualifiche, ponendola a confronto con la distribuzione dell'anno precedente.

FIG. 18 – AVVIAMENTI REGISTRATI NEL CORSO DELL'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI SUDDIVISI PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI. CONFRONTO 2015-2014; VALORI PERCENTUALI



Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi



Se si analizza dall'alto verso il basso la scala delle professioni, il peso delle **figure intellettuali, dirigenziali e ad elevata specializzazione** raggiunge il 10,2%, con una crescita di 1,2 punti percentuali rispetto al valore del 2014. Come in passato, i nuovi rapporti alle dipendenze contenuti in questa categoria sono in larga parte riconducibili al mondo della scuola ed in particolare ai numerosi docenti precari che lavorano con incarichi annuali o per brevi supplenze.

Se quella di insegnante è di gran lunga la figura prevalente, un numero significativo di assunzioni riguardano sia profili legati all'area educativo-formativa (educatori per disabili ed esperti di processi formativi), sia qualifiche appartenenti al mondo dello spettacolo (attori e musicisti).

Per quanto concerne le **mansioni tecnico-impiegatizie**, a distanza di un anno la loro incidenza rimane intorno al 14%. Tra le figure che ricorrono con maggiore frequenza all'interno del gruppo in questione si segnalano gli impiegati amministrativi, gli addetti alla contabilità ed il personale di segreteria. Assai rilevante è la presenza di lavoratori assunti nelle strutture ricettive con compiti di accoglienza e intrattenimento della clientela (addetti al ricevimento, *receptionist* e animatori turistici); così come di coloro che operano nell'ambito commerciale (agenti e tecnici commerciali) e nella logistica aziendale (addetti alla gestione del magazzino). Da segnalare, infine, sono gli avviamenti di profili tecnici dell'area educativa (educatori professionali) e di quella sanitaria (infermieri).

Il consistente calo dei nuovi rapporti alle dipendenze nel settore ricettivo-ristorativo si riflette inevitabilmente nella domanda di professioni qualificate nei servizi. Il numero di avviamenti ad esse riconducibili si riduce a distanza di un anno di circa 2.300 unità, fermandosi intorno a quota 36.200; mentre l'incidenza sul totale scende dal 41,3% al 38,9% del 2015.

All'interno di questa classe professionale prevalgono sempre le occupazioni tipiche di alberghi, ristoranti e pubblici esercizi, quali camerieri di sala, baristi e aiuto barman, cuochi e aiuto-cuochi, cameriere d'albergo (ex cameriere ai piani), primi commis, portieri di notte e banconieri. Molto consistente sul territorio provinciale è anche

la richiesta di addetti agli esercizi commerciali (commessi di negozio, ausiliari di vendita e cassieri), agli stabilimenti balneari (bagnini e assistenti bagnanti) e alla sicurezza (guardie notturne); nonché di operatori socio-sanitari e di professionisti nelle cure estetiche (parrucchiere ed estetiste).

Un apporto decisamente inferiore alla dinamica dei movimenti lavorativi proviene dal lavoro manuale più o meno specializzato che raggiunge nel complesso il 9,1% del totale, corrispondente a 8.400 avviamenti. Tuttavia, l'aumento dei nuovi rapporti alle dipendenze nella manifattura e nell'edilizia fa sì che la domanda di questi profili cresca rispetto al 2014. L'incremento delle assunzioni coinvolge sia gli **artigiani** e gli **operai specializzati**, sia gli **addetti alle macchine** e i **conduttori di impianti**, il cui peso sul totale nel 2015 sale rispettivamente al 4,8% ed al 4,3%. All'interno del primo gruppo, spiccano gli addetti al montaggio e smontaggio di arredi in legno ed i muratori, mentre nell'altro ricorrono con maggiore frequenza gli addetti alle macchine confezionatrici, gli autisti e i conducenti di mezzi pesanti.

In fondo alla scala delle professioni troviamo i **lavoratori senza qualifica**, i cui avviamenti nell'ultimo anno scendono di circa 900 unità rispetto al 2014, rimanendo comunque intorno a 25.500. Si tratta di un numero rilevante che, se da una parte è condizionato dal maggior turnover rispetto ad altre categorie professionali; dall'altra, risente del cambiamento nella composizione degli occupati avvenuto in seguito alla crisi, che ha portato ad una riduzione delle professioni qualificate a vantaggio dei profili generici.

L'incidenza di questi ultimi sul totale delle assunzioni provinciali passa dal 28,3% al 27,5% del 2015 e questo calo è verosimilmente riconducibile alla flessione rilevata nel settore ricettivo-ristorativo. Proprio all'interno di alberghi, ristoranti e pubblici esercizi si trovano, infatti, gran parte delle mansioni in questione come gli addetti alla pulizia delle camere, i factotum d'albergo, i lavapiatti, le donne tuttofare, il personale non qualificato nei servizi di ristorazione, gli inservienti in esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. Altrettanto consistente rimane il numero di avviamenti che coinvolgono braccianti agricoli, collaboratori scolastici, uomini di fatica, facchini, pulitori di locali e manovali.

TAB. 15 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2015 PER GRUPPO PROFESSIONALE E GENERE. VALORI PERCENTUALI

	Maschi	Femmine	Totale
Dirigenti, prof. intellettuali ed elevata spec.	4,9	14,5	10,2
Tecnici e impiegati	13,2	15,4	14,3
Professioni qualificate nei servizi	41,0	37,2	38,9
Artigiani e operai specializzati	8,3	1,9	4,8
Operai semi-qualificati e addetti alle macchine	6,7	2,3	4,3
Lavoratori generici	25,9	28,7	27,5
Totale	100,0	100,0	100,0
(N)	(41.490)	(51.536)	(93.026)

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Come per il settore, anche in merito alle qualifiche il dato generale nasconde situazioni piuttosto difforni che emergono introducendo nell'analisi due variabili socio-demografiche quali il genere e la nazionalità. Per quanto concerne la prima, la tabella 15 descrive la ripartizione degli avviamenti maschili e femminili comunicati in provincia di Rimini nel 2015 secondo i sei gruppi professionali visti in precedenza.

Tra le assunzioni rivolte alle donne si conferma una presenza più elevata di profili intellettuali e ad elevata specializzazione (14,5%), con una quota che è quasi tre volte quella maschile (4,9%). Tale divario risulta conseguente alla marcata femminilizzazione del corpo insegnante, soprattutto in riferimento alle scuole per l'infanzia e a quelle primarie. All'interno della componente femminile è superiore di 2,2 punti percentuali anche l'incidenza delle figure tecnico-impiegatizie che raggiunge il 15,4%, a fronte del 13,2% tra gli uomini.

Per entrambi i generi la maggioranza relativa delle assunzioni è riconducibile alle professioni qualificate nei servizi, tuttavia il peso di queste

ultime è maggiore tra gli avviamenti maschili (41%) rispetto a quelli femminili (37,2%). Ancora più consistente in termini percentuali è la differenza nella quota del lavoro manuale, più o meno specializzato, che all'interno della frazione maschile arriva complessivamente al 15%, laddove in quella femminile supera di poco il 4%.

Se artigiani, operai specializzati e semi-qualificati, nonché addetti alle macchine rimangono gruppi professionali appannaggio degli uomini, altri lavori manuali a carattere generico sono diffusamente praticati anche dalle donne. All'interno degli avviamenti femminili, infatti, l'incidenza delle mansioni generiche arriva al 28,7% rispetto al 25,9% rilevato tra quelli maschili, con una differenza di 2,8 punti che è comunque inferiore ai 5,2 punti percentuali del 2014.

Differenze ancor più ragguardevoli si riscontrano incrociando i gruppi professionali con la nazionalità, così come descritto nella tabella 16 che riporta la distribuzione percentuale relativa alle assunzioni del 2015.

TAB. 16 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2015 PER GRUPPO PROFESSIONALE E NAZIONALITÀ. VALORI PERCENTUALI

	Italiani	Stranieri	Totale
Dirigenti, prof. intellettuali ed elevata spec.	13,9	0,4	10,2
Tecnici e impiegati	17,5	6,0	14,3
Professioni qualificate nei servizi	39,9	36,2	38,9
Artigiani e operai specializzati	4,7	5,0	4,8
Operai semi-qualificati e addetti alle macchine	4,4	3,9	4,3
Lavoratori generici	19,6	48,5	27,5
Totale	100,0	100,0	100,0
(N)	(67.720)	(25.306)	(93.026)

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi



Appare, innanzitutto, evidente come **la manodopera straniera continui ad essere prevalentemente utilizzata nelle mansioni meno gratificanti dal punto di vista professionale**, lasciando agli italiani il primato in quelle di maggior prestigio.

Infatti, tra le assunzioni riguardanti gli italiani l'incidenza delle professioni intellettuali e ad elevata specializzazione sfiora il 14%, laddove quella dei profili tecnico-impiegatizi raggiunge il 17,5%. Si tratta di valori notevolmente più elevati rispetto alle percentuali della componente straniera che si fermano rispettivamente allo 0,4% ed al 6%.

Diverso è anche il peso delle professioni qualificate nei servizi che rappresentano il 39,9% degli avviamenti italiani ed il 36,2% di quelli

stranieri; mentre per quanto concerne l'incidenza di artigiani e operai specializzati; così come quella degli addetti alle macchine e degli operai semi-qualificati, le due componenti mostrano percentuali sostanzialmente simili.

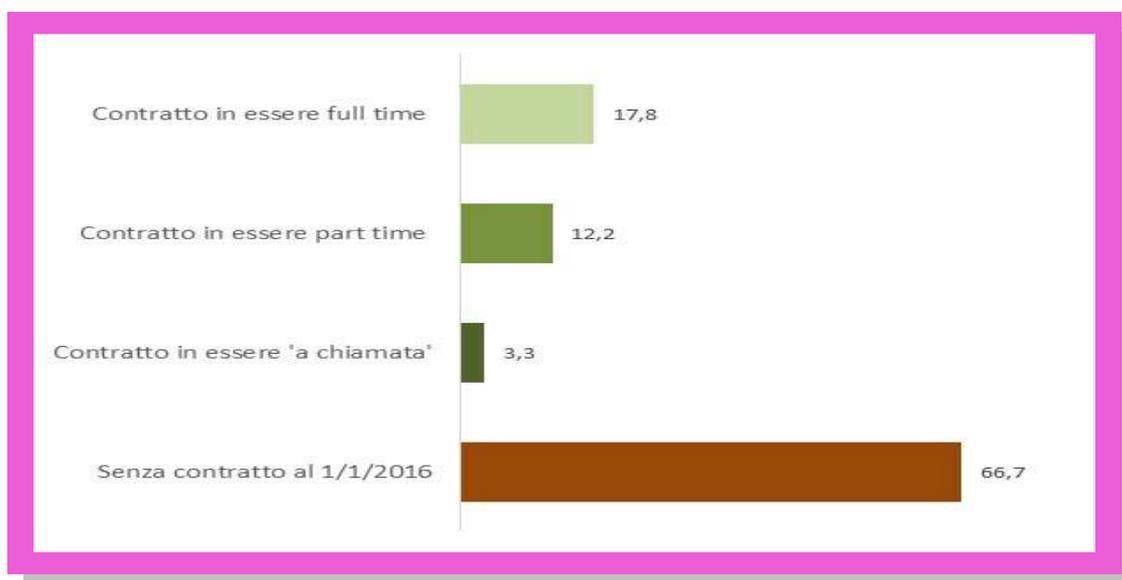
Permane, infine, il divario sui nuovi contratti alle dipendenze attivati per svolgere mansioni generiche, poiché essi costituiscono quasi la metà (48,5%) delle assunzioni riguardanti cittadini stranieri, mentre non vanno oltre il 19,6% in quelle degli italiani. In estrema sintesi, la nazionalità, conferma di essere una variabile importante nel condizionare le carriere lavorative sia in termini di ruoli professionali, sia rispetto al settore economico dell'assunzione.

LE CARATTERISTICHE DEGLI AVVIATI: GENERE, ETÀ, NAZIONALITÀ E RESIDENZA

Una volta concluso l'esame dei nuovi contratti alle dipendenze registrati durante il 2015, in questo paragrafo verranno prese in considerazione le principali caratteristiche dei lavoratori assunti (genere, età, nazionalità e residenza). Ciò significa

spostare il fuoco dell'analisi dagli avviamenti agli **avviati**, ossia coloro che nei dodici mesi appena trascorsi hanno avuto almeno un rapporto di lavoro subordinato o parasubordinato in provincia di Rimini.

FIG. 19 - RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEGLI AVVIATI AL LAVORO NEL CORSO DEL 2015 IN PROVINCIA DI RIMINI SECONDO LA SITUAZIONE LAVORATIVA AL 1 GENNAIO 2016



Fonte SILER

Elaborazione: Centro studi

Si è già anticipato come, dopo essere diminuito per tre anni consecutivi, il loro numero nel corso del 2015 sia tornato a crescere seppur in misura non consistente. Le persone avviate sul territorio provinciale salgono, infatti, di 1.629 unità rispetto al

2014, raggiungendo quota 58.404 e facendo segnare un incremento percentuale del 2,9%.

Come fatto per gli avviamenti, anche per gli avviate durante il 2015 può essere interessante sapere quanti di loro sono ancora occupati alla fine dell'anno. Dalla figura 19 si evince che al 1

gennaio 2016 i due terzi (66,7%) delle oltre 58mila persone assunte negli ultimi dodici mesi non hanno più un contratto alle dipendenze in provincia di Rimini (38.949 unità).

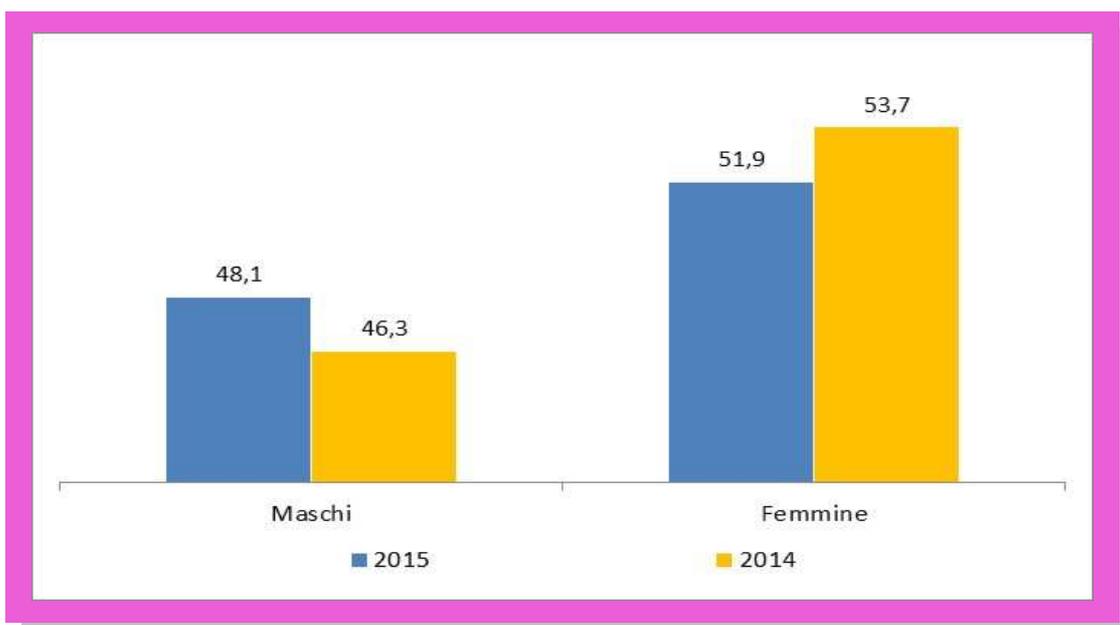
Coloro che stanno lavorando a tempo pieno rappresentano il 17,8% del totale (10.390 unità); il 12,2% è occupato a tempo parziale (7.151 unità), mentre il 3,3% ha in essere solo un rapporto "a chiamata" (1.914 unità). Il fatto che quasi 39 mila lavoratori avviati nel 2015 si ritrovino nel volgere di pochi mesi privi di un contratto alle dipendenze sul territorio provinciale è un dato non trascurabile.

Al loro interno troviamo sicuramente migliaia di persone che sono state assunte per un impiego stagionale sia nel settore ricettivo-ristorativo, sia in un'attività dell'indotto (commercio, intrattenimento, ecc.). Per molti di essi il termine della stagione coincide con l'inizio di un periodo di inattività, magari interrotto da qualche prestazione

occasionale (anche informale), in attesa di essere nuovamente richiamati nella primavera successiva. Se per alcuni questo alternarsi ciclico di occupazione e disoccupazione appare una condizione professionalmente ed economicamente accettabile, per altri rappresenta invece un compromesso necessario fra la necessità di un reddito e le alternative disponibili.

Tra le persone rimaste senza contratto alla fine dell'anno non ci sono, però, soltanto i lavoratori stagionali ma anche profili con storie e aspettative professionali differenti che non hanno ancora trovato una stabilità occupazionale. Nella loro eterogeneità questi soggetti sono accomunati da una posizione sostanzialmente precaria sul mercato del lavoro che può portarli a rimanere privi di impiego anche per periodi prolungati e/o ripetuti nel tempo.

FIG. 20 - PERSONE AVVIATE AL LAVORO NEL CORSO DELL'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI SUDDIVISE PER GENERE. CONFRONTO 2015-2014; VALORI PERCENTUALI



Fonte SILER

Elaborazione: Centro studi

Ciò detto, è interessante capire se e come si sia modificato il profilo degli avviati prendendo in considerazione alcune variabili socio-demografiche. La prima di queste è la **differenza di genere** e la figura 20 ne riporta la distribuzione percentuale, mostrando una comparazione fra 2015 e 2014. È opportuno ricordare come l'esclusione del lavoro domestico dal conteggio dei movimenti lavorativi riduca il peso della componente femminile, che rappresenta la quasi totalità del personale di servizio presso le famiglie.

Dopo alcuni anni durante i quali la composizione degli avviati secondo questa variabile è rimasta sostanzialmente invariata, nel 2015 la situazione si modifica, in quanto il peso della componente maschile sale di quasi due punti percentuali, passando dal 46,3% al 48,1%, con la corrispondente riduzione di quella femminile che si ferma appena sotto il 52%.

A distanza di un anno, il numero delle donne che hanno avuto almeno un'assunzione in provincia di Rimini si riduce di circa 200 unità,

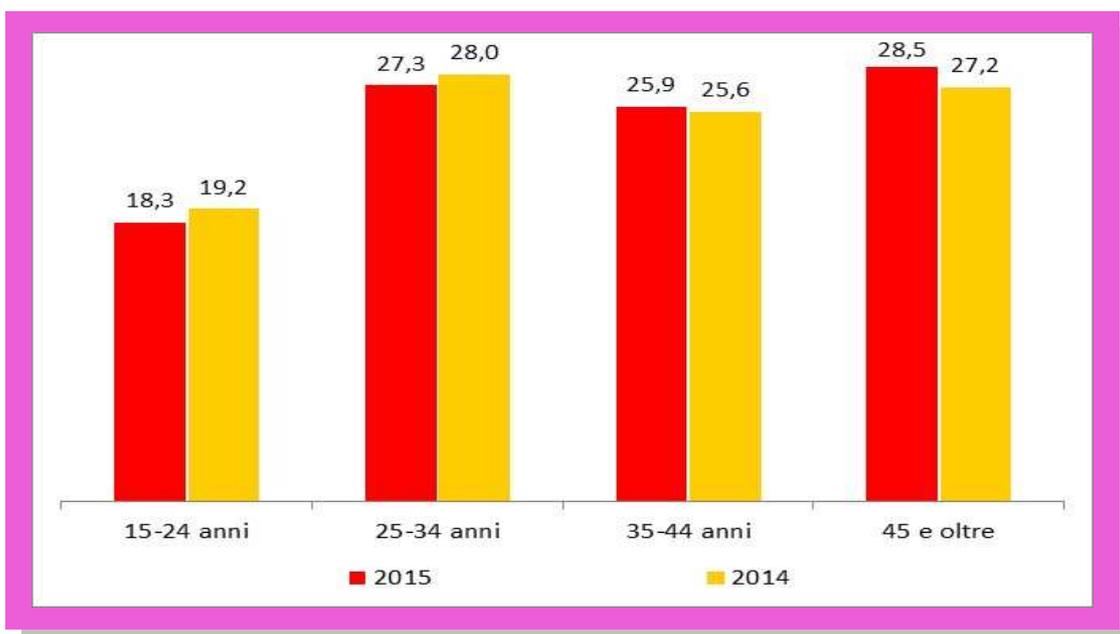


attestandosi a quota 30.317; mentre quello degli uomini sale da 26.256 a 28.087, con un incremento del 7%. Tale discordanza è verosimilmente correlata alle differenze settoriali nella dinamica degli avviamenti. Infatti, i nuovi rapporti alle dipendenze crescono soprattutto in quei settori, come l'edilizia e la manifattura, in cui prevale la manodopera maschile; mentre diminuiscono nel comparto ricettivo-ristorativo dove sono le donne a trovare più opportunità.

In definitiva, se la componente femminile continua ad essere maggioritaria, grazie ad una maggiore presenza nelle attività con elevati livelli di turnover, **la crescita degli avviati rilevata nel 2015 coinvolge soprattutto la forza lavoro maschile.**

Un'altra variabile importante per descrivere il profilo delle persone assunte è l'**età**, la cui distribuzione percentuale viene illustrata dalla figura 21, che mette a confronto gli ultimi due anni.

FIG. 21 - PERSONE AVVIATE AL LAVORO NEL CORSO DELL'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI PER CLASSE DI ETÀ'. CONFRONTO 2015-2014; VALORI PERCENTUALI



Fonte SILER

Elaborazione: Centro studi

I **giovani tra i 15 ed i 24 anni** avviati al lavoro dipendente scendono rispetto al 2014 di circa 200 unità e si attestano nel 2015 a quota 10.717, con una variazione negativa dell'1,8%. Pressoché stabile risulta il numero dei **25-34enni** che rimangono poco sotto le 16 mila unità; mentre crescono del 4,1% le persone assunte con età compresa fra 35 e 44 anni, le quali sono 15.109 nell'ultimo anno. **Ad aumentare in misura maggiore sono, tuttavia, i lavoratori over 45**, poiché gli avviati appartenenti a questa coorte anagrafica salgono da 15.432 a 16.619, con un incremento del 7,7%.

Alla luce di queste variazioni, la composizione per età di quanti hanno avuto almeno un'assunzione sul territorio provinciale si modifica leggermente a distanza di un anno. Il peso dei 15-24enni passa dal 19,2% del 2014 al 18,3% del 2015, laddove quello dei 25-34enni diminuisce di 0,7 punti percentuali arrivando al 27,3%. Sono

senza dubbio scostamenti di lieve entità, ma per quanto concerne il gruppo dei giovani under 25 va rilevato come la percentuale sul totale sia scesa di 4,6 punti rispetto al 2011.

Poco sotto il 26% risulta l'incidenza dei 35-44enni, mentre quella degli over 45 sale dal 27,2% al 28,5%. Anche in questo caso, più della variazione annuale è importante segnalare la **prosecuzione di un trend positivo che nell'arco di cinque anni ha visto crescere la quota dei lavoratori "maturi" di 5,3 punti percentuali.**

L'incrocio di questa variabile con la differenza di genere consente di valutare la diversa partecipazione maschile e femminile al mercato del lavoro in relazione alla classe di età. Ciò appare evidente dalla tabella 17, che mette a confronto la distribuzione percentuale relativa agli ultimi due anni, mediante l'impiego di otto coorti anagrafiche e non più quattro come in precedenza.

TAB. 17 – PERSONE AVVIATE AL LAVORO NEL CORSO DELL'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI PER GENERE E CLASSE DI ETÀ. CONFRONTO 2015 E 2014; VALORI PERCENTUALI

	Maschi		Femmine		Totale	
	2015	2014	2015	2014	2015	2014
15-19 anni	4,9	5,0	3,3	3,1	4,1	3,9
20-24 anni	15,8	17,1	12,9	13,7	14,2	15,3
25-29 anni	14,5	14,8	14,3	15,0	14,4	14,9
30-34 anni	13,3	13,1	12,6	13,1	12,9	13,1
35-39 anni	12,7	12,8	13,3	13,6	13,0	13,2
40-44 anni	11,8	11,5	13,8	13,1	12,9	12,4
45-49 anni	9,9	9,3	11,8	11,2	10,9	10,3
50 anni e oltre	17,1	16,4	18,0	17,2	17,6	16,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(N)	(28.087)	(26.256)	(30.317)	(30.519)	(58.404)	(56.775)

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

La minore propensione tra i ragazzi rispetto alle ragazze a prolungare il percorso formativo fa sì che la quota degli under 25 tra i maschi avviati nel 2015 arrivi al 20,7%, laddove all'interno della componente femminile raggiunge il 16,1%. L'incidenza dei 25-29enni, dei 30-34enni e dei 35-39enni non si discosta significativamente tra gli uomini e le donne assunte sul territorio provinciale, poiché in entrambi i gruppi la prima coorte anagrafica supera il 14%, mentre le altre due sono intorno al 13%.

All'interno della manodopera femminile è, invece, più elevata la percentuale di coloro che hanno superato i quarant'anni. Essi rappresentano complessivamente il 43,6% delle donne avviate nel 2015, laddove tra gli uomini gli over 40 si fermano al 38,8%. È interessante osservare come **l'incremento degli ultra 45enni descritto in precedenza coinvolga tanto la componente maschile quanto quella femminile**. Tra i primi, infatti, l'incidenza degli over 45 sale dal 25,7% del 2014 al 27% del 2015, mentre tra le seconde passa dal 28,4% al 29,8%.

L'incrocio fra l'età e il genere ci permette di comprendere con maggior precisione quali segmenti della forza lavoro sono stati interessati

dalla crescita delle persone assunte. *Innanzitutto*, la sostanziale stabilità nel numero di donne avviate è il risultato di dinamiche differenti che hanno visto, da un lato, una crescita in termini assoluti delle ragazze 15-19enni, nonché delle lavoratrici ultra 40enni e, dall'altro, un calo delle coorti fra 20 e 39 anni. *In secondo luogo*, l'aumento delle assunzioni maschili coinvolge tutte le classi di età elencate, ad esclusione dei 20-24enni, e risulta particolarmente consistente per gli over 45.

Nonostante le agevolazioni previste nel programma Garanzia Giovani e gli interventi promossi dal Governo per favorire l'occupazione, **i risultati in termini di avviamenti al lavoro tra le nuove generazioni sono poco apprezzabili, soprattutto per la componente femminile**. Oltre 500 avviate in meno nella fascia di età fra 20 e 29 anni, proprio nell'anno in cui il numero delle persone assunte torna a crescere sul territorio provinciale, rappresentano senza dubbio un dato su cui riflettere.

Ciò detto, si tratta ora di prendere in esame un'altra variabile significativa quale la **provenienza geografica**, incrociandola con il genere, così come riportato nella tabella 18, che distingue, inoltre, i cittadini stranieri fra comunitari ed extra-comunitari.

TAB. 18 – PERSONE AVVIATE AL LAVORO DURANTE L'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI PER GENERE E NAZIONALITÀ. CONFRONTO 2015 E 2014; VALORI PERCENTUALI

	Maschi		Femmine		Totale	
	2015	2014	2015	2014	2015	2014
Italiani	74,8	75,4	67,8	66,7	71,1	70,7
Stranieri	25,2	24,6	32,2	33,3	28,9	29,3
di cui						
Comunitari (UE 28 paesi)	6,6	6,9	15,7	16,4	11,3	12,0
Extra-comunitari	18,6	17,6	16,5	16,9	17,5	17,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(N)	(28.087)	(26.256)	(30.317)	(30.519)	(58.404)	(56.775)

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi



Nel corso del 2015 i lavoratori italiani assunti sul territorio provinciale crescono di 1.400 unità rispetto all'anno precedente e si attestano a quota 41.549, con un aumento del 3,5%. Il loro peso sul totale provinciale si modifica solo leggermente (+0,4 punti percentuali), rimanendo intorno al 71%; laddove la componente straniera sfiora il 29%.

Gli avviati provenienti da un Paese estero sono complessivamente 16.855 e risultano anche essi in lieve aumento nel confronto col 2014 (+1,3%). Tale incremento, in realtà, interessa solo la parte extra-comunitaria, che sale di 435 unità e la cui incidenza raggiunge il 17,5% (10.232 avviati nel 2015); mentre quella dei lavoratori provenienti dalla Comunità europea passa dal 12% all'11,3% (6.623 avviati), a seguito di un calo di oltre 200 unità.

Distinguendo in base al genere, appare evidente come **all'interno della componente maschile e femminile il peso dei cittadini italiani e stranieri continui ad essere notevolmente diverso**. Tra gli uomini, che hanno avuto almeno un'assunzione nel 2015, gli italiani incidono per quasi il 75% ed il restante 25,2% è formato da donne. D'altra parte, all'interno di queste ultime la manodopera straniera rappresenta

quasi un terzo del totale (32,2%), mentre quella italiana arriva al 67,8%. Va inoltre sottolineato come tra le lavoratrici immigrate esista un sostanziale equilibrio fra comunitarie (15,7%) ed extra-comunitarie (16,5%), mentre gli avviati stranieri provengono in larga parte da Paesi extra-UE (18,6%) ed in misura minore dalla Comunità europea (6,6%).

In conclusione, l'analisi sulle persone assunte incrociando queste due variabili conferma la maggiore incidenza dei cittadini immigrati all'interno della manodopera femminile. Tuttavia, se si mettono a confronto i dati del 2015 con quelli dell'anno precedente il numero degli avviati cresce significativamente tra i maschi italiani (+6%) e tra quelli stranieri (+9,8%); mostra un leggero incremento per la manodopera italiana (+1%), ma subisce una variazione negativa del 4% tra le lavoratrici straniere.

Grazie alla figura 22 è possibile osservare come sia cambiato nel tempo il peso della manodopera straniera all'interno della componente maschile, femminile, nonché sul totale degli avviati in provincia di Rimini.

FIG. 22 - INCIDENZA PERCENTUALE DEI LAVORATORI STRANIERI SUL TOTALE DEGLI AVVIATI IN PROVINCIA DI RIMINI PER ANNO E GENERE. SERIE STORICA 2007-2015



Fonte SILER

Elaborazione: Centro studi

La percentuale complessiva degli stranieri tra le persone assunte resta al 26,4% nel biennio 2007-2008 e sale progressivamente nei tre anni successivi sino a raggiungere il 29,5% nel 2011. Il

2012 vede una lieve flessione (-0,2 punti) che prelude un nuovo incremento durante il 2013, quando la curva relativa tocca il punto più alto arrivando al 30%. La percentuale in questione

scende al 29,3% nel 2014 e continua a declinare, seppur lievemente anche nell'ultimo anno, al termine del quale si attesta al 28,9%.

Tuttavia, il dato complessivo è l'esito di andamenti non omogenei che emergono considerando la differenza di genere. Tra le donne avviate al lavoro sul territorio provinciale il peso delle lavoratrici immigrate sale ininterrottamente nei primi sei anni della serie storica, passando dal 28,2% del 2007 al 34,3% del 2013 e quindi si riduce nell'ultimo biennio di quasi due punti percentuali. D'altra parte, all'interno della componente maschile, la quota degli stranieri presenta un andamento meno lineare e con variazioni più contenute rispetto al dato di partenza. Nel 2007 gli immigrati incidono per il 24,3% sul totale dei maschi avviate, raggiungono il 25,8% nel 2011 e scendono al 25,2% nell'ultimo anno considerato.

L'analisi sulla cittadinanza delle persone assunte nel 2015 conferma, da un lato, il peso rilevante della manodopera straniera e, dall'altro, la caratterizzazione al femminile del lavoro immigrato sul territorio provinciale. Detto questo, un'ultima informazione interessante sui cittadini non italiani riguarda il dettaglio sui Paesi di origine.

Praticamente un terzo (32,6%) dei lavoratori

stranieri avviate alle dipendenze è di nazionalità romena ed il 17,1% proviene dall'Albania. Dietro queste due nazioni, che forniscono insieme la metà di tutta la manodopera straniera, si trovano nell'ordine l'Ucraina (8,3%), la Cina (5,2%), il Marocco (4,9%), la Moldavia (4,3%) ed il Senegal (4,1%), tutte con una quota superiore al 4%.

Come nel 2014, anche nel 2015 emergono notevoli disparità nella composizione di genere delle principali comunità immigrate. Tra i lavoratori provenienti dall'Europa orientale si rileva ancora una netta prevalenza femminile, dal momento che sono donne il 72,1% degli avviate romeni, il 72% degli ucraini ed il 71,4% dei moldavi. D'altro canto, la manodopera originaria del Marocco e del Senegal si caratterizza sempre per una maggiore presenza di uomini che costituiscono rispettivamente il 64,8% e l'87,9% degli avviate nativi di quei Paesi.

Un contesto produttivo dinamico e l'elevata domanda di lavoro stagionale fanno sì che la realtà riminese sia interessata da flussi migratori non solo dall'estero, ma anche dalle altre province italiane. Per questa ragione è opportuno analizzare come si distribuiscono gli avviate relativamente alla provincia di residenza e a tal fine la tabella 19 presenta l'incrocio di questa variabile con il genere, mettendo a confronto il 2015 ed il 2014.

TAB. 19 – PERSONE AVVIATE AL LAVORO DURANTE L'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI PER GENERE E PROVINCIA DI RESIDENZA. CONFRONTO 2015 E 2014; VALORI PERCENTUALI

	Maschi		Femmine		Totale	
	2015	2014	2015	2014	2015	2014
Provincia di Rimini	62,5	61,9	70,1	69,8	66,4	66,2
Altre province italiane o estero	37,5	38,1	29,9	30,2	33,6	33,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(N)	(28.087)	(26.256)	(30.317)	(30.519)	(58.404)	(56.775)

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Nel corso dell'ultimo anno le persone avviate al lavoro che risiedono sul territorio provinciale superano di poco le 38.800 unità, con un incremento del 3,3% rispetto al 2014. A distanza di dodici mesi cresce del 2% anche il numero dei lavoratori non residenti, i quali sfiorano nel 2015 le 19.600 unità. Ne consegue che la composizione percentuale degli avviate secondo questa variabile rimane sostanzialmente la stessa, con **le persone radicate sul territorio che rappresentano i due terzi (66,4%) del totale, mentre il restante terzo si compone di non residenti (33,6%)**.

Si conferma, inoltre, una sostanziale differenza fra la manodopera maschile e femminile in termini di radicamento territoriale. Tra gli uomini avviate al

lavoro nel 2015 la percentuale di chi proviene da altre località italiane o dall'estero arriva al 37,5%, mentre tra le donne rimane intorno al 30%. La distinzione di genere ci permette di evidenziare un altro aspetto interessante. L'aumento delle persone assunte rispetto al 2014, infatti, riguarda solo la componente maschile, poiché all'interno di quella femminile si registra un lieve calo sia delle lavoratrici residenti (-0,3%), sia di quelle non radicate nel contesto locale (-1,5%).

È sempre opportuno rammentare che l'analisi sugli avviate si concentra sulla parte "mobile" del mercato del lavoro, vale a dire coloro i quali nel corso dell'anno hanno iniziato un nuovo rapporto alle dipendenze, senza tenere conto di chi un



impiego lo aveva già e non ha cambiato occupazione. Va, inoltre, ricordato come l'industria turistica della Riviera sia storicamente il punto di approdo per chi cerca un'occupazione stagionale ed infatti la metà delle assunzioni che nel 2015 hanno coinvolto non residenti è avvenuta all'interno

di alberghi, ristoranti e pubblici esercizi.

È, quindi, plausibile che la partecipazione nel mercato del lavoro riminese di quanti non risiedono in provincia sia rimasta rilevante anche dopo l'avvento della recessione economica.

FIG. 23 - INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI AVVIATI NON RESIDENTI IN PROVINCIA DI RIMINI SUL TOTALE DEGLI AVVIATI PER ANNO. SERIE STORICA 2007-2015



Fonte SILER

Elaborazione: Centro studi

Dalla figura 23 appare evidente come già nel 2008 la percentuale dei lavoratori non residenti conosce una prima diminuzione, passando dal 41% al 39,5%. L'inizio della crisi ed il suo protrarsi nel tempo contribuiscono a ridurre ulteriormente il peso di questi soggetti che scende per quattro anni consecutivi sino a toccare il 32,8% nel 2012. Tuttavia, a partire dal 2013, l'incidenza di chi proviene da fuori provincia torna a crescere, seppur lievemente, rimanendo intorno al 34% anche nel biennio successivo. Nonostante l'evidente ridimensionamento nel peso dei lavoratori non radicati sul territorio, essi rappresentano ancora oggi un terzo delle persone assunte durante l'anno.

Se ciò, da un lato, segnala l'esistenza di un mercato del lavoro dinamico, dall'altro, evidenzia il mancato allineamento fra la domanda e l'offerta di manodopera locale. Il fatto che i numerosi disoccupati residenti a Rimini non riescano a trovare opportunità professionali sul proprio territorio, mentre migliaia di persone provenienti da altri contesti vengono reclutati dalle aziende riminesi, è forse un aspetto su cui riflettere.

La mobilità dei lavoratori da un luogo ad un altro costituisce un elemento funzionale alla flessibilità dettata dall'attuale sistema economico e come tale va accolta. Tuttavia, non si può escludere che i fabbisogni professionali espressi dal territorio siano inadatti a soddisfare le aspettative di una forza lavoro sempre più scolarizzata. Il riferimento è ai tanti diplomati e laureati, giovani o adulti, che qui faticano a trovare un'occupazione dipendente anche a carattere temporaneo.

Dal lato della domanda si criticano le aspirazioni elevate, la scarsa capacità di adattamento o l'inadeguatezza delle competenze, mentre sul versante dell'offerta si lamentano mansioni poco gratificanti o condizioni lavorative insoddisfacenti (orario, contratto, retribuzione, ecc.). Quali che siano le possibili spiegazioni di questo mancato incontro, **solo i due terzi dei rapporti alle dipendenze creati dalle imprese locali viene soddisfatto con manodopera del territorio, nonostante dal 2013 la provincia di Rimini abbia un tasso di disoccupazione generale a due cifre.**

IL RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

PREMESSA

L'analisi del mercato del lavoro prosegue prendendo in considerazione gli ammortizzatori sociali, il cui utilizzo, con l'avvento della crisi economica, ha conosciuto un notevole incremento sia in provincia di Rimini che su tutto il territorio italiano.

Nello specifico, si intende analizzare il ricorso ai seguenti strumenti:

- le **liste di mobilità**; esaminando, tramite i dati SILER, sia il flusso annuale che lo *stock* al 31.12 dei lavoratori inseriti in queste liste, insieme alle loro caratteristiche socio-demografiche;
- la **Cassa integrazione guadagni** ordinaria, straordinaria e in deroga; proponendo il dettaglio

del settore di attività e la distinzione per categoria professionale, insieme ad un confronto con le medie regionali e nazionali.

Nella comparazione con gli anni passati si deve ricordare che, a partire dal 2010, i dati relativi al territorio provinciale comprendono anche i comuni dell'Alta Valmarecchia. Va, inoltre, segnalato che nel giugno 2015 l'INPS ha compiuto una revisione degli archivi e, di conseguenza, alcuni dati sulla Cassa integrazione presentati di seguito differiscono da quelli pubblicati nelle precedenti edizioni del *Rapporto sull'economia della provincia di Rimini*.

LE LISTE DI MOBILITÀ

La legge n. 92/2012 ha dato avvio ad un'importante riforma in tema di ammortizzatori sociali finalizzata alla creazione di un'unica forma di sostegno al reddito in caso di perdita dell'impiego, con la conseguente abolizione della indennità di mobilità. Rispetto a quest'ultima la stessa norma prevede, però, una fase transitoria di applicazione che terminerà il 1 gennaio 2017 quando le disposizioni in materia entreranno pienamente a regime.

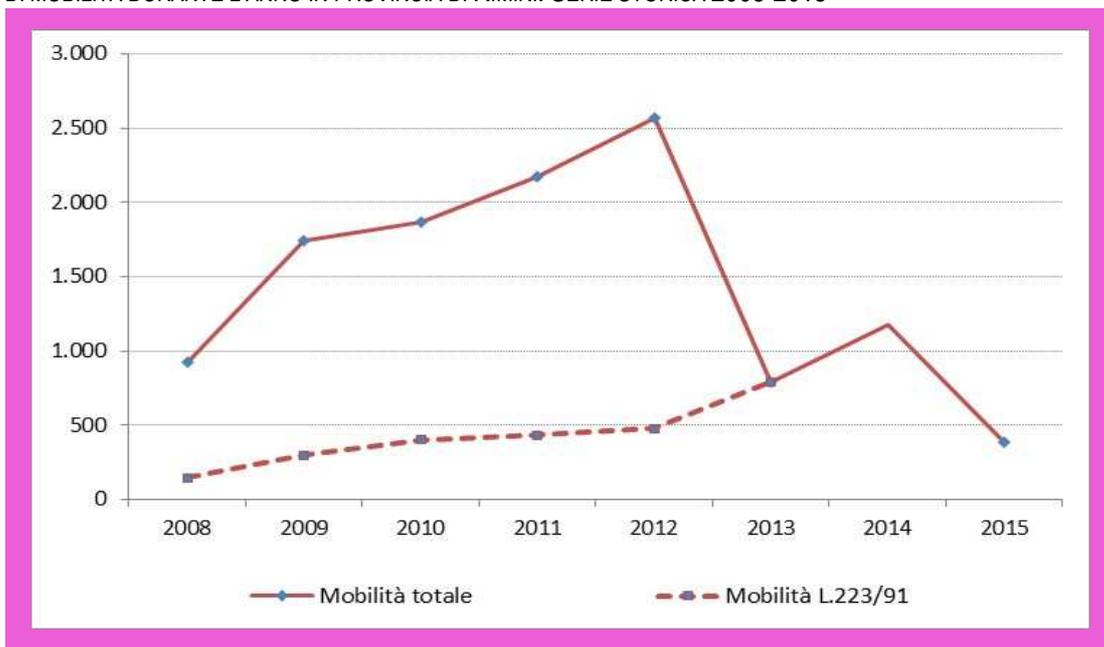
Sino al 31 dicembre 2012 l'iscrizione nelle **liste di mobilità** era consentita sia ai lavoratori che subivano un licenziamento collettivo da parte di aziende con oltre 15 dipendenti per cessazione, trasformazione o riduzione di attività (Legge 223/91); sia a quanti venivano licenziati individualmente da imprese con meno di 15 dipendenti (Legge 236/93). Questi ultimi, tuttavia, dal 1 gennaio 2013, non possono più iscriversi alla mobilità, le cui liste rimangono accessibili soltanto per coloro che sono coinvolti da un licenziamento collettivo. Tali lavoratori oltre a percepire un sussidio, la cui durata varia in relazione all'età, portano in dotazione alle imprese che li assumono degli sgravi contributivi volti a favorirne il reinserimento professionale.

La figura 24 contiene due serie storiche riguardanti la provincia di Rimini e relative agli anni dal 2008 al 2015. La linea continua riporta il **totale delle persone inserite annualmente** nelle liste di mobilità, mentre quella tratteggiata si riferisce alle **sole iscrizioni motivate da un licenziamento collettivo**.

Fra il 2008 ed il 2009 si registra un notevole incremento dei lavoratori licenziati, il cui numero supera le 1.700 unità, con una crescita su base annua vicina al 90%. Essa è determinata dall'avvento della recessione economica, i cui effetti purtroppo si protraggono nel tempo. Infatti, le persone inserite annualmente nelle liste di mobilità continuano ad aumentare anche nel triennio successivo, facendo registrare una variazione annua del 7,6% nel 2010, del 16,3% nel 2011 e del 18,1% nel 2012, durante il quale oltre 2.500 lavoratori vengono colpiti da un licenziamento individuale o collettivo. Per questi soggetti la fine del rapporto professionale è talvolta l'esito conclusivo di crisi aziendali iniziate negli anni precedenti e per le quali il ricorso alla Cassa integrazione non è riuscito ad evitare una riduzione degli organici o addirittura il fallimento dell'impresa.



FIG. 24 – ISCRITTI TOTALI E ISCRITTI AI SENSI DELLA LEGGE N.223/91 (LICENZIAMENTI COLLETTIVI) NELLE LISTE DI MOBILITÀ DURANTE L'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI. SERIE STORICA 2008-2015



Note: il dato relativo al 2015 non è definitivo poiché l'INPS non ha ancora completato le comunicazioni sulle richieste presentate.
Fonte SILER Elaborazione: Centro studi

I nuovi criteri di accesso alla mobilità, entrati in vigore dal 1 gennaio 2013, determinano un brusco calo nel flusso di iscritti che, tuttavia, va interpretato con molta cautela. Negli anni passati, infatti, oltre l'80% degli ingressi era composto di lavoratori licenziati individualmente da imprese con meno di 15 dipendenti (Legge 236/93) e quindi il venir meno di questa componente esclude una quota assai rilevante di soggetti che hanno perso il lavoro, soprattutto in un contesto economico formato quasi interamente da micro-imprese (oltre il 90% delle aziende riminesi ha meno di 10 addetti).

Se si considera l'andamento delle sole iscrizioni ai sensi della legge 223/91 (linea tratteggiata) emerge come coloro i quali hanno subito un licenziamento collettivo da un'impresa con più di 15 dipendenti non solo crescono ininterrottamente dal 2008 al 2012, ma continuano ad aumentare anche nel 2013, quando il loro numero sfiora le 800 unità, con una variazione superiore al 60% rispetto all'anno precedente.

Il ricorso alla mobilità collettiva non si riduce neppure nel 2014, durante il quale i lavoratori licenziati sul territorio provinciale sono oltre 1.100 e

fanno segnare un incremento su base annua prossimo al 50%. Seppur non ancora definitivo, il dato del 2015 segna per la prima volta dall'avvento della crisi un calo dei licenziamenti collettivi, che si attestano attorno alle 400 unità, ritornando all'incirca sui livelli del 2010. In termini relativi la riduzione rispetto all'anno precedente supera il 60% e, per quanto l'entità della variazione sia provvisoria, rappresenta comunque un'inversione di tendenza dopo anni di crescita continua.

Preso atto di tale riduzione, è opportuno delineare un breve **profilo socio-demografico** dei lavoratori colpiti nel 2015 da ristrutturazioni o fallimenti in aziende con più di 15 dipendenti. Le prime due variabili ad essere analizzate sono il **genere** e l'**età**, il cui incrocio viene presentato nella tabella 20.

Innanzitutto, **il 57% dei licenziamenti collettivi registrati sul territorio provinciale coinvolge uomini** e la loro incidenza, pur restando maggioritaria, diminuisce di ben 6,3 punti percentuali rispetto al 2014 (63,3%). Ne consegue un aumento della quota femminile tra i beneficiari di questo ammortizzatore che, nel volgere di un anno, sale dal 36,7% al 43%.

TAB. 20 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2015 SUDDIVISE PER GENERE ED ETÀ. VALORI PERCENTUALI

	Maschi	Femmine	Totale
16-24 anni	0,9	0,0	0,5
25-34 anni	19,5	15,0	17,5
35-44 anni	33,0	43,7	37,6
45-54 anni	30,8	29,9	30,4
55 anni e oltre	15,8	11,4	13,9
Totale	100,0	100,0	100,0
(N)	(221)	(167)	(388)
% di riga	57,0	43,0	100,0

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Nel confronto col 2014, si modifica significativamente anche la distribuzione per età complessiva di coloro che entrano in mobilità. Da un lato, la quota dei 35-44enni aumenta di 6 punti percentuali raggiungendo il 37,6%; dall'altro, quella degli ultra 55enni si contrae addirittura di 8 punti, scendendo al 13,9%. Diminuisce anche l'incidenza degli adulti tra i 45 e i 54 anni, i quali passano dal 32,7% al 30,4%, mentre la percentuale dei 25-34enni sale dal 13,3% al 17,5%. Invariata e poco significativa rimane, infine, la presenza degli under 25 che rappresentano appena lo 0,5% dei nuovi ingressi.

Se nel 2014 la maggioranza delle persone entrate in mobilità sul territorio provinciale era composta da ultra 45enni, nell'ultimo anno il loro peso si riduce a vantaggio delle coorti anagrafiche più giovani. Ciò detto, permangono differenze rilevanti nella composizione per età fra la componente maschile e femminile.

All'interno di quest'ultima, infatti, spicca per numerosità il gruppo delle 35-44enni, le quali rappresentano il 43,7%, a fronte del 33% relativo agli uomini. Tra i maschi colpiti da licenziamento collettivo risulta, invece, maggiore sia l'incidenza dei giovani fra i 25 e i 34 anni (19,5% rispetto al 15% della frazione femminile), sia quella degli ultra 55enni (15,8% contro l'11,4%).

Altre indicazioni interessanti sui lavoratori entrati in mobilità durante il 2015 si possono dedurre incrociando il genere con la **cittadinanza**, così come riportato nella tabella 21.

Praticamente nove persone su dieci tra quelle iscritte nell'ultimo anno possiedono la nazionalità italiana e la quota di queste cresce di 5,1 punti percentuali rispetto al 2014. Per effetto di

questo cambiamento, l'incidenza dei lavoratori stranieri diminuisce in misura corrispondente passando dal 14,9% al 9,8%. Questi ultimi si distinguono per una netta prevalenza della componente maschile, dal momento che gli uomini rappresentano l'84,2% degli ingressi in mobilità, mentre le donne sfiorano il 16%. Più equilibrata è, invece, la composizione di genere degli italiani, poiché al loro interno la frazione femminile, pur essendo minoritaria, raggiunge il 46% e quella maschile arriva al 54%.

TAB. 21 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2015 PER NAZIONALITÀ E GENERE. VALORI PERCENTUALI

	Italiani	Stranieri	Totale
Maschi	54,0	84,2	57,0
Femmine	46,0	15,8	43,0
Totale	100,0	100,0	100,0
(N)	(350)	(38)	(388)
% di riga	90,2	9,8	100,0

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Gli immigrati stranieri che hanno subito un licenziamento collettivo nel 2015 si distinguono da quelli italiani non solo per una quota più bassa di donne, ma anche per un'età mediamente più giovane. Infatti, se tra gli italiani entrati in mobilità l'incidenza degli under 35 è intorno al 15%, tra gli iscritti stranieri tale percentuale risulta praticamente triplicata (44,7%); d'altra parte, all'interno di questi ultimi gli ultra 45enni rappresentano meno del 30%, mentre nella componente italiana raggiungono il 46%.

Dopo aver analizzato le principali caratteristiche socio-demografiche dei soggetti interessati, un'altra variabile interessante da considerare riguarda il **comparto economico** di provenienza. A tale proposito, è opportuno precisare come sia nel caso di lavoratori espulsi dopo un periodo di Cassa integrazione straordinaria, sia nel caso di licenziamenti collettivi senza un preventivo ricorso alla Cassa integrazione, il requisito dimensionale (imprese con più di 15 dipendenti) condizioni notevolmente questo tipo di analisi. Ciò detto, la tabella 22 presenta la distribuzione percentuale delle persone entrate in mobilità durante il 2015, secondo il settore dell'azienda che le ha licenziate mostrando un confronto con l'anno precedente.



TAB. 22 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ NEL CORSO DELL'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI PER SETTORE ECONOMICO DI PROVENIENZA. CONFRONTO 2015 E 2014; VALORI PERCENTUALI

	2015	2014
Agricoltura, pesca, attività estrattive	0,0	0,4
Industria	50,2	49,9
Costruzioni	9,3	18,3
Commercio	19,6	13,3
Trasporto e magazzinaggio	13,4	6,3
Altri servizi	7,5	11,8
Totale	100,0	100,0
(N)	(388)	(1.066)

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Il 50,2% di coloro che hanno subito un licenziamento collettivo in provincia di Rimini proviene dall'industria manifatturiera e tale percentuale rimane sostanzialmente invariata rispetto al 2014. Cresce significativamente il peso delle attività commerciali che passano dal 13,3% al 19,6%; così come rilevante è la crescita dei servizi di trasporto e magazzinaggio, la cui incidenza è più che raddoppiata a distanza di un anno, raggiungendo il 13,4%.

Se la logistica raddoppia la propria quota sul totale, il comparto edile vede dimezzarsi la percentuale con il valore che scende dal 18,3% al 9,3%. Una variazione negativa in termini relativi interessa anche le altre attività del terziario, le quali nel 2015 pesano per il 7,5% rispetto all'11,8% rilevato nel 2014.

In estrema sintesi, i lavoratori entrati in mobilità durante il 2015 sul territorio provinciale si caratterizzano per una prevalenza della manodopera maschile, sebbene il peso di quella femminile sia cresciuto rispetto all'anno precedente. Cambia anche la composizione per età, in seguito alla minore incidenza delle persone ultra 45enni, mentre riguardo alla nazionalità si riduce la presenza degli immigrati stranieri. La metà di coloro che sono stati colpiti da un licenziamento collettivo proviene da un'azienda manifatturiera, ma significativa risulta anche la quota di lavoratori espulsi da un'impresa di servizi, con particolare riferimento al commercio e alla logistica.

Dopo aver delineato un breve profilo dei beneficiari di questo ammortizzatore, è ora interessante fornire qualche indicazione sugli **esiti occupazionali successivi all'ingresso in mobilità**. Innanzitutto, quasi il 31% degli iscritti durante il 2015 è riuscito ad attivare, entro l'anno, un nuovo contratto alle dipendenze in provincia di Rimini. Ne consegue che il restante 69% nello

stesso arco di tempo non ha avuto alcun rapporto subordinato.

Rispetto al 2014, la percentuale di quanti sono rimasti privi di impiego è diminuita di 5 punti, con un aumento corrispondente nell'incidenza di chi ha trovato un'altra occupazione. Va, inoltre, sottolineato come tra questi ultimi poco più del 22% sia stato assunto con un contratto a tempo indeterminato, mentre circa il 78% ha sottoscritto un rapporto a termine. Ciò significa che **solo un'esigua minoranza dei lavoratori inseriti in mobilità può dire di aver riacquisito quella stabilità occupazionale persa in seguito al licenziamento**.

Per quanto concerne il settore del nuovo avviamento, **circa i due terzi delle persone avviate hanno trovato lavoro nell'ambito del terziario**; il 16,7% nel comparto edile; il 14,2% presso un'attività manifatturiera e poco meno del 2% in un'azienda agricola o ittica. Tale distribuzione appare notevolmente diversa da quella relativa al settore di provenienza (vedi tabella 22); considerando che ben il 50% degli iscritti alla mobilità è stato espulso dalla manifattura, mentre il 40% proviene dalle attività terziarie. La spiccata terziarizzazione dell'economia locale fa sì che sia proprio il settore dei servizi a riassorbire gran parte della manodopera licenziata dall'industria.

Permangono, inoltre, significative differenze nella probabilità di essere nuovamente assunti sul territorio provinciale correlate alle principali variabili socio-demografiche. Iniziando dalla distinzione di **genere**, si rileva che il 33% dei maschi entrati in mobilità durante il 2015 è riuscito a tornare professionalmente attivo entro l'anno, a fronte del 28,1% delle donne.

Diversa è anche l'incidenza di chi ha avuto un altro avviamento distinguendo in base alla **nazionalità**, dal momento che tale quota passa dal 50% degli immigrati stranieri al 28,9% dei cittadini

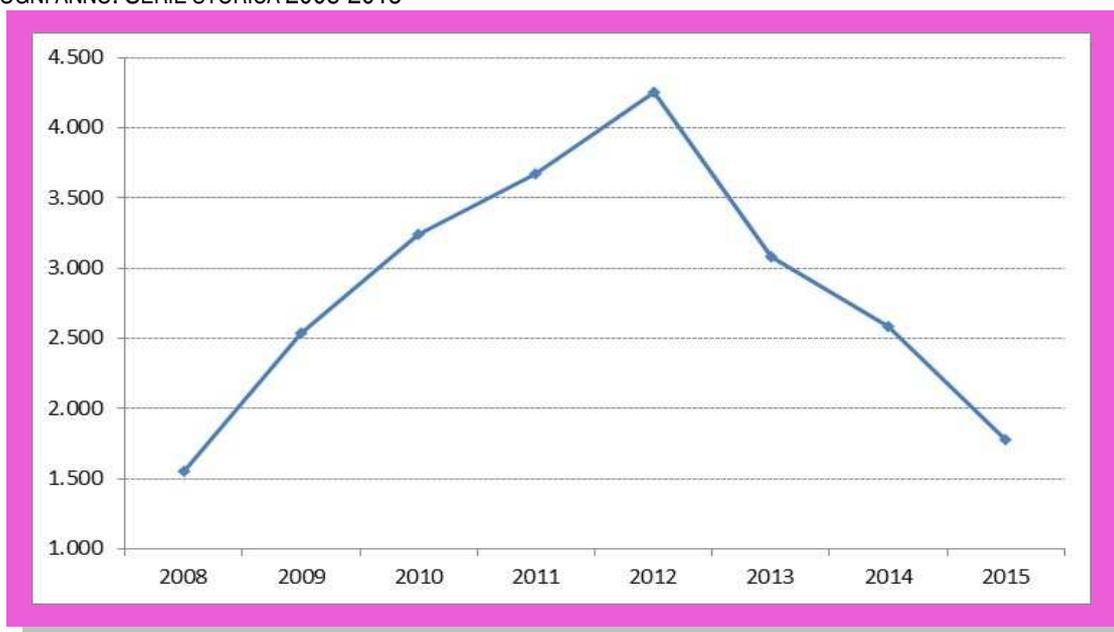
italiani. Infine, le probabilità di una nuova assunzione per i lavoratori cambiano significativamente se si introduce la variabile **età**. La percentuale di coloro che dopo il licenziamento sono riusciti a farsi ri-assumere sul territorio provinciale scende dal 41,4% tra i giovani fino a 34 anni al 37% tra i 35-44enni, sino al 21,5% tra gli over 45.

Le maggiori difficoltà di reinserimento professionale incontrate dalle coorti anagrafiche più mature non rappresentano di certo una novità. Inoltre, poiché chi ha compiuto 50 anni ed è entrato in mobilità nel 2015 può rimanere iscritto per 24 mesi, non si può escludere che preferisca attendere la fine del periodo indennizzato prima di attivarsi veramente nella ricerca. In ogni caso, i rischi legati ad una disoccupazione prolungata rimangono gli stessi e con il passare del tempo rendono sempre meno probabile la ripresa dell'attività lavorativa.

La minore incidenza dei lavoratori ultra 45enni tra gli ingressi in mobilità del 2015 rispetto agli iscritti nel 2014, contribuisce a spiegare il fatto che, a distanza di un anno, sia cresciuta di 5 punti la percentuale di coloro i quali sono stati nuovamente assunti alle dipendenze. Allo stesso modo, le probabilità più elevate di reinserimento professionale, emerse tra gli iscritti stranieri nel confronto con gli italiani, sono verosimilmente correlate alla maggior presenza tra i primi dei giovani under 35.

Dopo aver considerato il flusso annuale dei lavoratori entrati in mobilità, le loro caratteristiche socio-demografiche e gli esiti occupazionali nel breve periodo, la parte conclusiva di questa sezione prende in esame lo **stock complessivo degli iscritti alla fine del 2015**. A tale proposito, la figura 25 mostra il numero di persone inserite nelle liste della mobilità provinciale al 31 dicembre di ogni anno, facendo partire la serie storica dal 2008.

FIG. 25 – STOCK DELLE PERSONE ISCRITTE NELLE LISTE DI MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI AL 31 DICEMBRE DI OGNI ANNO. SERIE STORICA 2008-2015



Note: così come il dato di flusso anche quello di stock relativo al 2015 non è definitivo poiché l'INPS deve ancora completare le comunicazioni sulle richieste presentate nell'anno.

Fonte SILER

Elaborazione: Centro studi

La figura 25 mostra chiaramente come la curva relativa allo *stock* degli iscritti salga senza soluzione di continuità sino al 2012, al termine del quale si contano oltre 4.250 persone; vale a dire una cifra pari a quasi tre volte il valore iniziale. In termini relativi, l'incremento più cospicuo rispetto all'anno precedente avviene nel 2009, con una crescita del 63,5%; ma anche nel triennio successivo si registrano variazioni annue assai

rilevanti che raggiungono il 27,9% nel 2010, il 13,4% nel 2011 ed il 13,5% nel 2012.

In questi anni, come detto, oltre l'80% degli ingressi in mobilità è composto di lavoratori licenziati individualmente da imprese con meno di 15 dipendenti, così che la loro esclusione condiziona inevitabilmente l'andamento dello *stock*. Alla fine del 2013 si contano poco più di 3.000 iscritti che segnano una riduzione intorno al 28%



rispetto al dato del 2012. Il calo prosegue nel 2014, nonostante la crescita dei licenziamenti collettivi vista in precedenza (cfr. fig. 24), poiché i nuovi ingressi non riescono a compensare le uscite di quanti durante l'anno sono decaduti dalla mobilità, prevalentemente in seguito alla conclusione del periodo di permanenza.

Si tratta di una riduzione percentuale annua intorno al 16% cui segue, a distanza di dodici mesi, una variazione negativa ancor più consistente. Gli iscritti nelle liste della mobilità provinciale al 31 dicembre 2015 diminuiscono del 31% nel confronto col 2014 e si attestano intorno alle 1.800 unità, avvicinandosi così ai livelli pre-crisi. Per quanto anche il dato di *stock* sia ancora provvisorio, il *trend* decrescente appare ormai consolidato, benché in termini relativi il calo sia inferiore rispetto a quello rilevato per il flusso.

Va ricordato che tali liste si compongono non solo di lavoratori colpiti da un licenziamento collettivo, ma anche di coloro i quali hanno beneficiato della legge 236/93 (mobilità individuale) entro il 2012. A quella data, infatti, le regole vigenti prevedevano la possibilità di rimanere iscritti per 36 mesi agli ultra 50enni (ridotti a 24 per chi è collocato in mobilità dal 1 gennaio al 31 dicembre 2015); per 24 mesi ai soggetti tra i 40 e i 49 anni (divenuti 18 nel 2015) e per un anno a coloro che

al momento del licenziamento avevano meno di 40 anni.

Inoltre, in caso di una o più assunzioni a tempo determinato o part time l'iscrizione viene sospesa per tutta la durata del contratto ed il termine della permanenza in lista è prorogato sino ad un massimo di 36 mesi. Per questa ragione, ancora alla fine del 2015, circa il 19% degli iscritti proviene da una mobilità individuale, mentre oltre l'80% è stato inserito ai sensi della legge 223/91.

Incrociando i codici fiscali di coloro che erano iscritti al 31 dicembre 2014 con gli avviamenti comunicati in provincia di Rimini nell'ultimo anno, si evince che **su circa 800 persone uscite dalla mobilità durante il 2015 solo il 20% è decaduto in seguito ad un'assunzione a tempo pieno e indeterminato**. Benché non si possa escludere che alcuni di essi siano stati assunti fuori provincia o abbiano iniziato un'attività autonoma, appare evidente come la maggior parte di quanti hanno beneficiato di questo ammortizzatore sociale rimanga alla fine senza un'occupazione stabile.

Preso atto del significativo calo nello *stock* degli iscritti, è opportuno fornire qualche breve indicazione sul loro profilo socio-demografico. La tabella 23 risponde a tale finalità presentando la **distribuzione dei lavoratori in mobilità al 31 dicembre 2015 secondo il genere e l'età**.

TAB. 23 – STOCK DEGLI ISCRITTI NELLE LISTE DI MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI AL 31.12.2015 PER GENERE ED ETÀ. VALORI PERCENTUALI

	Maschi	Femmine	Totale
15-24 anni	0,2	0,1	0,2
25-34 anni	5,5	5,6	5,5
35-44 anni	17,3	26,3	21,1
45-54 anni	35,1	40,7	37,5
55 anni e oltre	42,0	27,2	35,7
Totale	100,0	100,0	100,0
(N)	(1.025)	(749)	(1.774)
% di riga	57,8	42,2	100,0

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Innanzitutto, con circa il 58%, **gli uomini rappresentano la maggioranza degli iscritti** e superano ampiamente la quota femminile che non va oltre il 42,2%. Tuttavia, confrontando questa ripartizione con quella del 2014 emerge come la percentuale maschile diminuisca di 2,3 punti, laddove quella delle donne aumenta in misura corrispondente.

La distribuzione totale relativa all'età mostra una marcata presenza degli adulti over 45, i quali costituiscono complessivamente oltre il 70% delle persone ancora inserite nelle liste alla fine del

2015. La coorte dei 45-54enni incide per il 37,5%, ma perde circa due punti percentuali rispetto al 2014; mentre quella degli ultra 55enni sale di 3,6 punti e raggiunge il 35,7%.

Più contenute sono le variazioni a distanza di un anno nell'incidenza delle altre classi di età. Una percentuale intorno al 21% appartiene al gruppo dei 35-44enni; i 25-34enni incidono per il 5,5% ed, infine, i giovani under 25 mantengono una quota marginale con lo 0,2%.

Se questa è la distribuzione complessiva, vanno segnalate delle differenze significative fra la

componente maschile e femminile. Tra gli uomini il peso degli ultra 55enni raggiunge il 42%, mentre tra le donne risulta inferiore di quasi 15 punti percentuali (27,2%). All'interno di queste ultime, d'altra parte, è maggiore l'incidenza sia delle 35-44enni, che sono il 26,3% a fronte del 17,3% tra gli uomini; sia dei soggetti 45-54enni, i quali pesano rispettivamente per il 40,7% e per il 35,1%.

Non sorprende constatare come l'età di quanti sono entrati in mobilità durante il 2015 sia mediamente più "giovane" rispetto allo *stock* degli iscritti al 31 dicembre, dal momento che tra i primi il peso delle coorti over 45 si attesta al 44,3%, laddove tra i secondi esse rappresentano il 73,2%. Tale divario è in gran parte riconducibile alla diversa durata dell'iscrizione nelle liste che, come

già detto in precedenza, aumenta al crescere dell'età.

La permanenza in mobilità più prolungata degli over 45 non è, però, soltanto riconducibile alla maggior estensione del periodo indennizzato. Se il protrarsi nel tempo di un sostegno economico può indurre ad essere inizialmente poco attivi nella ricerca, è altrettanto vero che per molti di essi esistono difficoltà oggettive di reinserimento lavorativo. Ciò vale in particolare per i soggetti più anziani e/o con competenze professionali meno spendibili sul mercato. Uomini e donne ultra 50enni corrono così il rischio di uscire anticipatamente dal mondo del lavoro, con la prospettiva di dover affrontare un lungo periodo di inattività prima di raggiungere l'età pensionabile.

LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

La **Cassa integrazione guadagni** (CIG) è un ammortizzatore sociale finalizzato ad integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori subordinati che subiscono una riduzione dell'orario lavorativo o la cui attività viene temporaneamente sospesa. L'ordinamento italiano prevede due distinte forme di intervento: la prima denominata ordinaria e la seconda straordinaria. La Cassa integrazione **ordinaria** (CIGO) è rivolta a supportare ipotesi di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che non mettono in dubbio la ripresa della normale attività produttiva. La Cassa integrazione **straordinaria** (CIGS) è, invece, destinata ai casi di ristrutturazioni aziendali prolungate nel tempo e connesse ad un ridimensionamento produttivo.

Già prima della recessione economica esisteva la possibilità di estendere gli interventi integrativi oltre la casistica contemplata dalla legislazione ordinaria per fare fronte a situazioni particolari di crisi aziendale. In questo ambito si è inserito l'accordo fra Regione Emilia-Romagna, UPI, ANCI e parti sociali del 18 maggio 2009, i cui provvedimenti sono stati prorogati anche negli anni successivi. Grazie ad esso, le imprese che non hanno accesso ad alcuno degli ammortizzatori sociali previsti ordinariamente possono richiedere per i dipendenti l'utilizzo della Cassa integrazione ordinaria e straordinaria **in deroga** (CIGD).

Nel 2015, possono beneficiarne il personale assunto con un rapporto subordinato a tempo determinato o indeterminato (compresi quelli a domicilio), gli apprendisti e i lavoratori con contratto di somministrazione. Ad essi si possono aggiungere gli occupati alle dipendenze che hanno già utilizzato tutte le opportunità stabilite dalla legislazione ordinaria, oppure la cui azienda ha terminato gli strumenti normalmente previsti per le sospensioni dell'attività lavorativa. Infine, per poter usufruire dei trattamenti in deroga i lavoratori devono avere almeno un anno di anzianità presso un'impresa con sede, anche solo operativa, sul territorio regionale.

Secondo i dati recentemente pubblicati dall'INPS le ore di Cassa integrazione ordinaria autorizzate in provincia di Rimini da gennaio a dicembre sono scese dalle 843.384 del 2014 alle 589.348 del 2015, con una riduzione in termini relativi del 30,1%. Positiva è, invece, la variazione su base annua degli interventi straordinari, le cui ore salgono a distanza di un anno da 4.365.419 a 5.701.151, facendo registrare un aumento del 30,6%. L'ennesimo incremento della CIG straordinaria costituisce un dato da non sottovalutare, dal momento che essa può essere richiesta solo nei casi di crisi aziendali più gravi e non risolvibili in tempi brevi.



FIG. 26 – VARIAZIONE PERCENTUALE 2015/2014 DELLE ORE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA (CIGO), STRAORDINARIA (CIGS), IN DEROGA (CIGD) E TOTALI AUTORIZZATE DURANTE L'ANNO. CONFRONTO PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA



Fonte: INPS

Elaborazione: Centro studi

Per quanto riguarda la Cassa integrazione in deroga, al termine del 2015 si rileva una forte contrazione delle ore autorizzate, che scendono da 3.650.607 a 1.529.400, corrispondente ad un calo del 58,1% rispetto al 2014. D'altra parte, nello stesso arco di tempo la quota di richieste provenienti dalle imprese artigiane è salita di oltre 15 punti percentuali attestandosi al 63%.

Considerando insieme questi tre ammortizzatori sociali **il totale degli interventi integrativi sul territorio provinciale raggiunge nell'ultimo anno 7.819.899 ore** e tale dato segna una **riduzione dell'11,7%** rispetto alle 8.859.410 ore autorizzate dodici mesi prima. Si tratta senza dubbio di un calo significativo che, tuttavia, assume un valore diverso se comparato con l'andamento delle medie regionali e nazionali.

A tal fine la figura 26 riporta le variazioni su base annua della Cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga, nonché del totale complessivo, mettendo a confronto Rimini con l'Emilia-Romagna e l'Italia.

I tre contesti territoriali sono sostanzialmente allineati per quanto concerne gli interventi in deroga che subiscono fra il 2014 ed il 2015 una riduzione in termini relativi vicina al 60%. Sempre in terreno negativo sono gli scostamenti relativi alla

Cassa integrazione ordinaria che, tuttavia, sul territorio provinciale diminuisce in misura percentualmente maggiore (-30,1%) rispetto a quanto rilevato a livello regionale (-21,6%) e nazionale (-28,1%). Ciò che differenzia la realtà locale è, però, soprattutto l'andamento dei trattamenti straordinari, i quali a Rimini crescono in modo significativo (+30,6%), mentre le medie emiliano-romagnola e italiana scendono su base annua rispettivamente del 18,4% e del 29,2%.

Alla fine del 2015, il totale delle ore di Cassa integrazione si riduce di circa un terzo sia in Emilia-Romagna che in Italia, mentre sul territorio provinciale la variazione negativa rispetto al 2014 sfiora il 12%. Il ricorso all'integrazione salariale è, quindi, diminuito in misura più consistente in altri contesti territoriali rispetto a quanto rilevato a Rimini, dove evidentemente il sistema produttivo sta incontrando maggiori difficoltà ad uscire dalla crisi.

Preso atto delle differenze territoriali nell'utilizzo recente di questi ammortizzatori, l'analisi prosegue focalizzando l'attenzione sulla realtà provinciale. Il primo passo consiste nel distinguere i trattamenti integrativi in base al **settore economico dell'impresa**, così come descritto nella tabella 24 che mette a confronto gli ultimi due anni.

TAB. 24 – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA, STRAORDINARIA, IN DEROGA E TOTALI AUTORIZZATE DURANTE L'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI PER SETTORE ECONOMICO. CONFRONTO 2015 E 2014. VARIAZIONE PERCENTUALE TOTALE 2015-2014

	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale 2015	Totale 2014	Var. % totale 2015-2014
Attività agricole industriali	0	0	0	0	0	-
Estrattive	0	0	0	0	5.736	-100,0
Legno	43.561	900.411	51.338	995.310	970.853	2,5
Alimentari	3.992	0	3.165	7.157	23.500	-69,5
Metallurgiche	0	0	9.196	9.196	20.733	-55,6
Meccaniche	141.605	1.709.400	185.353	2.036.358	2.427.897	-16,1
Tessili	7.817	54.160	4.008	65.985	109.123	-39,5
Abbigliamento e arredamento	13.013	1.221.129	27.815	1.261.957	321.443	292,6
Chimiche	2.340	314.855	11.301	328.496	398.753	-17,6
Pelli, cuoio e calzature	2.085	0	21.091	23.176	317.720	-92,7
Trasformazione minerali	18.921	16.704	21.682	57.307	137.225	-58,2
Carta, stampa e editoria	11.905	49.513	13.756	75.174	178.414	-57,9
Install. impianti per edilizia	10.783	58.012	81.308	150.103	110.293	36,1
Energia elettr., gas e acqua	0	0	0	0	0	-
Trasporti e comunicazioni	35.404	98.099	5.157	138.660	197.359	-29,7
Tabacchicoltura	0	0	0	0	0	-
Servizi	0	0	26.709	26.709	52.799	-49,4
Varie	2.185	204.888	146.877	353.950	439.238	-19,4
Totale	293.611	4.627.171	608.756	5.529.538	5.711.086	-3,2
Edilizia	295.737	473.773	123.569	893.079	1.216.286	-26,6
Commercio		600.207	793.898	1.394.105	1.921.505	-27,4
Settori vari		0	3.177	3.177	10.533	-69,8
Totale generale	589.348	5.701.151	1.529.400	7.819.899	8.859.410	-11,7

Fonte: INPS

Elaborazione: Centro studi

Sul territorio provinciale le aziende della meccanica sono sempre le principali utilizzatrici della Cassa integrazione con oltre due milioni di ore autorizzate, gran parte delle quali a carattere straordinario. Il confronto col 2014 evidenzia, peraltro, una contrazione del 16,1%; così come negativa risulta la variazione delle ore complessive nel commercio (-27,4%), che si avvicinano a quota 1.400.000, con una prevalenza della componente in deroga. Terzo in ordine di grandezza è il settore "abbigliamento e arredamento", il quale spicca per essere l'unico tra i comparti elencati con una variazione annua positiva a tre cifre (292,6%), superando 1.200.000 ore al termine del 2015.

Cresce del 2,5% il ricorso agli ammortizzatori sociali da parte delle imprese del **legno**, le quali nell'ultimo anno si avvicinano al milione di ore autorizzate. Assai significativa continua ad essere la domanda di trattamenti integrativi nell'**edilizia** che, tuttavia, rispetto al 2014 subisce un calo del 26,6%, scendendo sotto quota 900 mila.

Di segno negativo sono le variazioni su base annua relative alle **attività varie** e al comparto **chimico**, che perdono rispettivamente il 19,4% ed il 17,6%. Le prime raggruppano imprese tra loro

eterogenee appartenenti, ad esempio, al settore creditizio e assicurativo, all'agricoltura, alla pesca, nonché alcune attività commerciali, e superano complessivamente le 350.000 ore; mentre le imprese chimiche ne contano circa 330.000. In crescita del 36,1% sono, invece, le ore autorizzate dalle aziende che installano **impianti per l'edilizia**, le quali si attestano poco sopra quota 150 mila.

Ancor più marcate risultano le perdite percentuali di altri settori dove la richiesta di integrazioni salariali nel corso del 2015 ha conosciuto un netto ridimensionamento. È il caso delle aziende **metallurgiche** ed **alimentari**, scese entrambe sotto quota 10 mila, grazie ad un calo su base annua pari rispettivamente al 55,6% e al 69,5%. Una variazione negativa intorno al 58% accomuna le **aziende cartarie ed editrici** (oltre 75 mila ore autorizzate) e quelle addette alla **trasformazione di minerali** (circa 57 mila ore).

Altri saldi negativi caratterizzano il settore **tessile**, con poco meno di 66 mila ore e una flessione del 39,5%; il comparto **conciario e calzaturiero**, con oltre 23 mila ore ed un calo del 92,7%; i **servizi**, con circa 27 mila ore ed una riduzione del 49,4%. Va, infine, segnalato il settore



“trasporti e comunicazione”, il quale nonostante una diminuzione prossima al 30% mantiene il totale della Cassa integrazione intorno alle 140 mila ore.

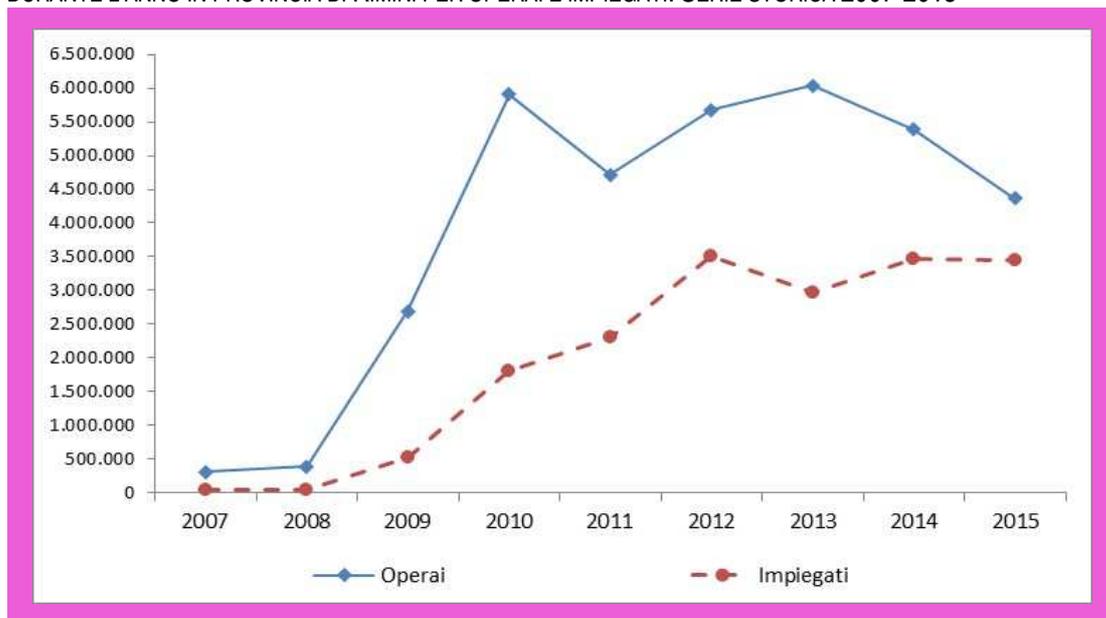
Dopo aver esaminato l'impiego di questo ammortizzatore secondo il comparto economico delle aziende interessate, l'analisi prosegue distinguendo gli interventi in base al gruppo professionale dei lavoratori coinvolti. A tal fine la figura 27 presenta la serie storica dal 2007 al 2015 delle ore totali di Cassa integrazione (CIGO, CIGS e CIG in deroga) autorizzate dalla Direzione provinciale INPS di Rimini, suddivise fra impiegati e operai.

Relativamente a questi ultimi, già durante il 2008 si registra una variazione annuale significativa, prossima al 27%, sebbene non comparabile con l'aumento esponenziale (579%)

conseguente all'esplosione della crisi che porta nel 2009 le richieste di integrazione salariale poco sotto 2.700.000 ore. I trattamenti integrativi per chi lavora in produzione conoscono una nuova impennata nel 2010 (119%) e poi una significativa flessione nell'anno successivo (-20,1%), cui segue una crescita percentuale della stessa entità nel 2012 (+20,4%), al termine del quale le ore autorizzate sono circa 5.700.000.

Il 2013 vede per gli operai un ulteriore aumento su base annua della Cassa integrazione, in quanto il suo utilizzo sale del 6,3%, superando quota 6 milioni. Questa è però l'ultima variazione positiva del periodo considerato, poiché nel biennio seguente l'andamento si inverte, con le ore autorizzate che scendono del 10,8% nel 2014 e ancora del 18,9% nel 2015, avvicinandosi a 4.400.000.

FIG. 27 – TOTALE ORE DI CASSA INTEGRAZIONE (ORDINARIA, STRAORDINARIA E IN DEROGA) AUTORIZZATE DURANTE L'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI PER OPERAI E IMPIEGATI. SERIE STORICA 2007-2015



Fonte: INPS

Elaborazione: Centro studi

Se il lavoro manuale è quello maggiormente colpito dalla riduzione dell'attività produttiva, l'avvento della crisi economica ha coinvolto in misura considerevole anche le **figure impiegatizie**. Per queste ultime, come per gli operai, il 2008 vede un notevole incremento della Cassa integrazione (+39,4%), il cui impiego rimane ancora contenuto intorno alle 53 mila ore, prima di salire esponenzialmente nel 2009, quando supera quota 500 mila (+901,7%).

Il *trend* crescente prosegue nel triennio successivo con un aumento su base annua del

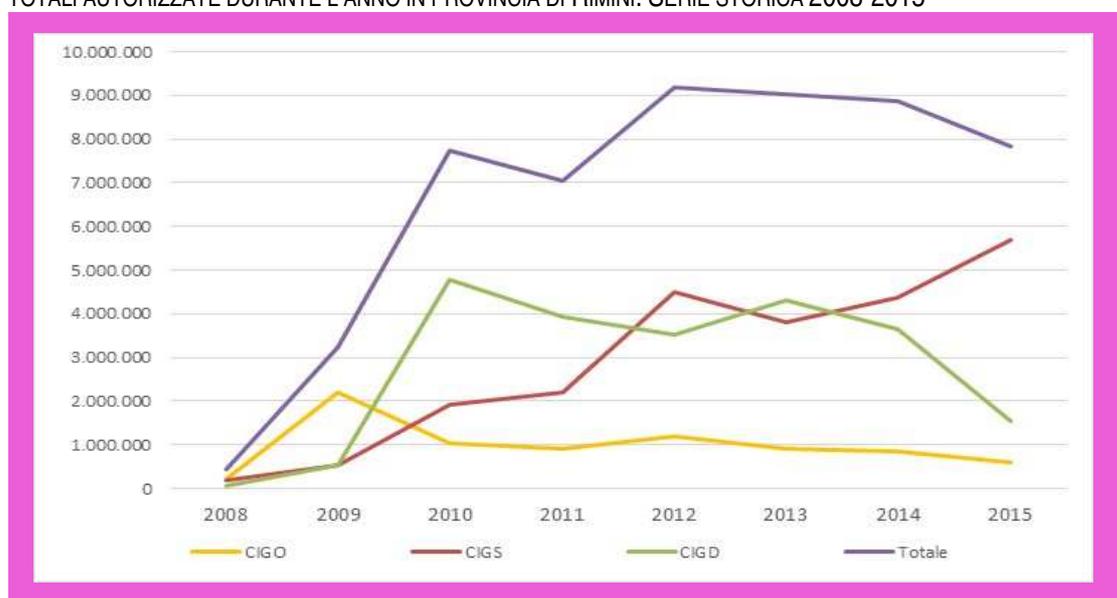
293% nel 2010, del 27,5% nel 2011 e del 51,2% nel 2012, al termine del quale i trattamenti integrativi autorizzati agli impiegati raggiungono 3.500.000 ore. Nel corso del 2013 si registra l'unica significativa flessione della Cassa integrazione per i “colletti bianchi”, con le ore autorizzate che scendono del 15,2%, ritornando sotto i 3 milioni. Tale perdita viene ampiamente compensata nel 2014 quando la domanda di ammortizzatori sociali cresce del 16,8% rispetto all'anno precedente e arriva intorno a quota 3 milioni e mezzo; una quantità di ore autorizzate

che rimane pressoché invariata anche alla fine del 2015.

In estrema sintesi, se nel biennio 2009-2010 il “boom” della Cassa integrazione ha colpito prevalentemente coloro che lavorano in produzione, negli anni seguenti la distanza con le figure impiegatizie si è progressivamente ridotta, così che **al termine del periodo esaminato le richieste di integrazione salariale coinvolgono in misura consistente tanto gli operai quanto gli impiegati.**

Preso atto delle differenze legate alla categoria professionale, è ora interessante descrivere l'evoluzione della Cassa integrazione in provincia di Rimini dall'avvento della crisi. A tal fine, la figura 28 illustra l'andamento per il periodo 2008-2015 degli interventi ordinari (CIGO), straordinari (CIGS) e in deroga (CIGD), insieme al totale complessivo delle ore autorizzate. Innanzitutto, appare evidente come la richiesta di integrazioni salariali non sia soltanto cresciuta eccezionalmente rispetto al periodo pre-crisi, ma nel corso del tempo abbia anche assunto modalità diverse.

FIG. 28 – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA (CIGO), STRAORDINARIA (CIGS), IN DEROGA (CIGD) E TOTALI AUTORIZZATE DURANTE L'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI. SERIE STORICA 2008-2015



Fonte: INPS

Elaborazione: Centro studi

Durante il 2009 la recessione economica dispiega i suoi effetti sul sistema produttivo locale causando un **aumento esponenziale della Cassa integrazione** (+617%) che supera complessivamente 3 milioni di ore autorizzate. A trainare questo incremento è soprattutto la CIG ordinaria (+854,8%) che alla fine di dicembre si avvicina a 2.200.000 ore, mentre quella straordinaria, pur aumentando considerevolmente (+197,5%), si ferma poco sopra quota 520 mila. L'anno seguente vede un altro notevole incremento, pari al 139%, con il totale delle ore autorizzate prossimo agli 8 milioni, per poi subire un calo del 9% nel 2011, al termine del quale risulta comunque sopra la soglia dei 7 milioni; vale a dire ben quindici volte il valore del 2008.

Il 2010 segna una svolta importante per almeno due ragioni. In primo luogo, **dal terzo trimestre dell'anno la Cassa integrazione**

straordinaria supera quella ordinaria, mantenendo questo primato per tutti gli anni successivi. Infatti, se all'inizio molte imprese riminesi confidano in una ripresa rapida che permetta di mantenere gli stessi livelli occupazionali, il protrarsi del clima di incertezza, unito alle difficoltà di accesso al credito, fanno sì che la scelta di ristrutturare orienti fin da subito le strategie aziendali.

In secondo luogo, nel 2010 si registra una vera e propria **esplosione della Cassa in deroga che sfiora 4.800.000 ore autorizzate**, toccando il punto più alto del periodo considerato. Nello stesso anno gli interventi straordinari superano quota 1.900.000, con un incremento del 265% rispetto al 2009, laddove quelli ordinari risultano praticamente dimezzati (-53,1%).

La Cassa integrazione ordinaria continua a diminuire nel 2011 (-11,4% su base annua),



scendendo sotto il milione di ore autorizzate, così come negativa è la variazione dei trattamenti in deroga che diminuiscono del 18,2%; mentre quella straordinaria prosegue la crescita con un aumento del 15,6% rispetto all'anno precedente ed un totale di oltre 2.200.000 ore.

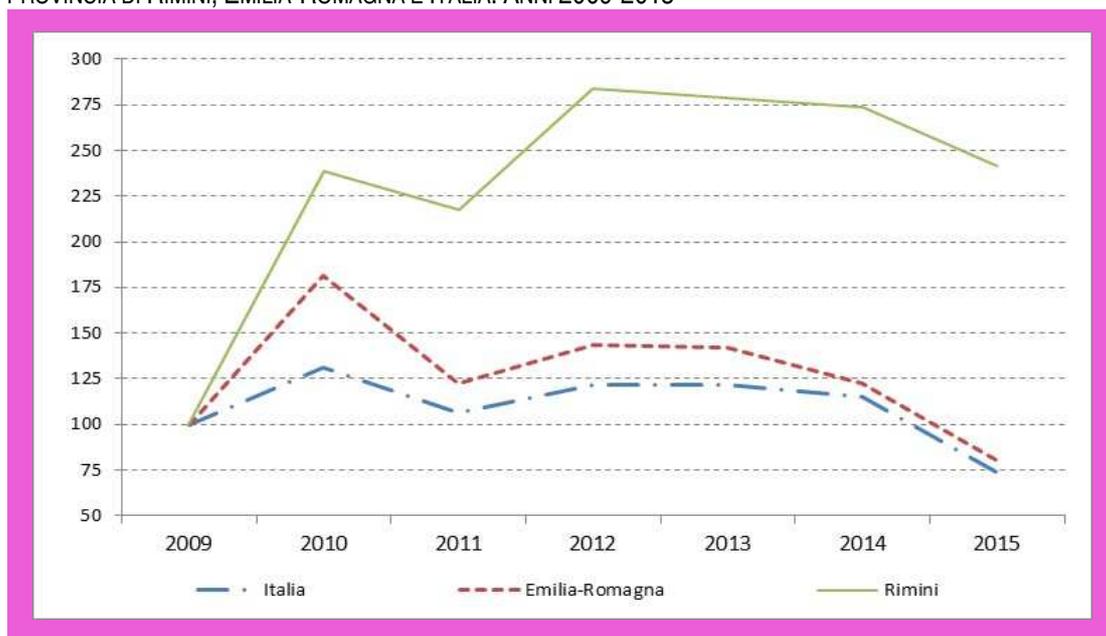
Nel 2012 la Cassa integrazione torna complessivamente a crescere in modo considerevole sul territorio provinciale superando i 9 milioni di ore autorizzate, una quota dalla quale non si allontanerà nel biennio successivo, durante il quale si registrano variazioni annue negative intorno al 2% sia nel 2013 che nel 2014.

L'aumento complessivo del 2012 è dovuto soprattutto alla Cassa straordinaria che raddoppia addirittura (+103%), avvicinandosi a 4 milioni e mezzo di ore, per poi ridursi del 15,2% nel 2013 e tornare a crescere su base annua nel 2014 (+14,9%), quando le ore autorizzate sono oltre 4.300.000. Diverso è l'andamento della Cassa

ordinaria che sale del 31,5% rispetto all'anno precedente solo nel 2012 (circa 1.200.000 ore), ma nel biennio seguente scende prima di quasi il 25% e poi ancora del 6,3%, attestandosi intorno a quota 850 mila. Per quanto concerne la Cassa in deroga, il suo impiego diminuisce nel 2012 (-10,5%), risale di quasi il 23% nel 2013 ed, infine, si riduce del 15,3% durante il 2014, rimanendo comunque sopra la soglia di 3.650.000 ore autorizzate.

In merito al 2015, si è già detto nelle pagine precedenti e qui possiamo aggiungere come, considerando il totale dei trattamenti integrativi, la riduzione percentuale su base annua (-11,7%) sia la più consistente dall'avvento della crisi. L'aumento della Cassa integrazione straordinaria (+30,6%), non è riuscito a compensare il calo di quella ordinaria (-30,1%) e, soprattutto di quella in deroga (-58,1%), che hanno riportato il totale delle ore autorizzate sotto gli 8 milioni.

FIG. 29 – TOTALE ORE DI CASSA INTEGRAZIONE AUTORIZZATE. NUMERI INDICI A BASE FISSA (2009=100) PER PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. ANNI 2009-2015



Fonte: INPS

Elaborazione: Centro studi

La riduzione complessiva rilevata sul territorio provinciale, seppur significativa, risulta però sensibilmente inferiore in termini percentuali alle variazioni medie registrate in Emilia-Romagna e in Italia. La presenza a Rimini di una situazione più critica per quanto concerne l'utilizzo di questi ammortizzatori sociali è purtroppo un dato che si ripropone dall'inizio della recessione economica, così come appare evidente dalla figura 29. Essa riporta gli incrementi percentuali (espressi

mediante numeri indice calcolati ponendo il 2009 uguale a 100) delle ore totali di Cassa integrazione (CIGO, CIGS e in deroga) autorizzate a livello locale, regionale e nazionale.

Le curve che descrivono l'evoluzione dei trattamenti integrativi in ambito regionale e nazionale presentano un *trend* sostanzialmente simile nel periodo considerato. Si rileva, infatti, una forte crescita nel 2010, cui segue una significativa riduzione nell'anno successivo, un aumento più

contenuto sia nel 2012 che 2013 ed infine una flessione negli ultimi due anni.

Rimini segue lo stesso andamento, ma i tassi di variazione rispetto al 2009 appaiono sensibilmente più elevati. In particolare, mentre nell'ultimo anno il calo della Cassa integrazione registrato in Emilia-Romagna e in Italia fa sì che le ore complessivamente autorizzate siano ritornate sotto il livello del 2009, **sul territorio provinciale le richieste di integrazione salariale sono ancora nel 2015 circa due volte e mezzo il valore**

rilevato nel primo anno di crisi.

Alla luce dei dati visti sin qui, l'impiego elevato di questi ammortizzatori sociali coinvolge tanto gli operai quanto le figure impiegate e appare trasversale ai principali rami di attività economica. È, soprattutto, l'ulteriore crescita della Cassa integrazione straordinaria a connotare negativamente il sistema produttivo riminese, gettando qualche ombra sullo scenario dei prossimi mesi.

UN'ANALISI DELLA DOMANDA DI LAVORO TRAMITE IL SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR. DATI 2015

La parte finale del capitolo presenta sinteticamente alcuni dati, relativi al 2015, forniti dal Sistema Informativo Excelsior, che viene realizzato dalle Camere di Commercio su tutto il territorio italiano. Attraverso tale rilevazione è possibile ricavare indicazioni di massima sulla domanda di lavoro espressa dalle imprese, articolando la stessa secondo una serie di variabili (settore economico, dimensione aziendale, ecc.). Per un maggiore dettaglio, si rimanda al relativo Report della Camera di Commercio di Rimini, *Sistema Informativo Excelsior – Le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali per il 2015. Principali risultati per la provincia di Rimini, 2015* (disponibile sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio www.starnet.unioncamere.it - Area Territoriale di Rimini).

L'ultima edizione dell'indagine ha riguardato un campione di circa 95.000 aziende, rappresentative dell'universo delle imprese private dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente in media nel 2013. Essa fornisce pertanto dati significativi a livello nazionale, regionale e provinciale, costituendo così una fonte statistica permanente sul mercato del lavoro. La rilevazione è stata condotta mediante la somministrazione di un questionario con due distinte modalità: un'intervista telefonica per le imprese fino a 250 dipendenti e un'intervista diretta con assistenza alla compilazione per quelle con oltre 250 dipendenti.

Considerando insieme il personale stagionale e non stagionale, i lavoratori dipendenti che le aziende riminesi prevedono di assumere nel 2015 sono circa 10.200 e tale valore risulta in lieve calo rispetto a quello rilevato nel 2014 (-2,3%). Su questo versante la realtà locale differisce da quella regionale e nazionale dove si registrano variazioni percentuali positive rispettivamente del 10,7% e del 17,7%.

Tuttavia, i tre contesti territoriali sono accomunati dalla **previsione di un saldo occupazionale negativo che interessa sia l'Emilia-Romagna (-7.900 unità) e l'Italia (-84.400 unità), che Rimini**, dove gli 11.380 lavoratori in uscita dovrebbero superare di circa 1.100 unità quelli in entrata. Soffermandoci sul nostro territorio, al calo delle assunzioni corrisponde una riduzione più consistente delle cessazioni (-6,9%), così che i posti di lavoro persi complessivamente sono inferiori a quelli previsti nel 2014 (1.700 unità). In ogni caso, secondo gli imprenditori locali il 2015 si prospetta come un altro anno critico per quanto concerne la domanda di manodopera, confermando sostanzialmente gli scenari ipotizzati nei due anni precedenti.

Nonostante il quadro prefigurato a livello provinciale segua la stessa tendenza emersa in ambito regionale e nazionale, la realtà riminese continua a caratterizzarsi per due aspetti tra loro correlati. Il primo, concerne il **ruolo determinante nella dinamica occupazionale del comparto ricettivo-ristorativo**, al quale sono riconducibili oltre il 60% delle assunzioni nel 2015. Da ciò deriva il secondo tratto peculiare che consiste in un **elevato turnover lavorativo**, come si evince confrontando due indicatori utilizzati nell'indagine. Si tratta dei tassi di entrata e di uscita, definiti rispettivamente come il numero di assunzioni e cessazioni per ogni 100 dipendenti presenti in azienda al 31 dicembre dell'anno precedente. Relativamente alle entrate, il tasso in provincia di Rimini (13,4%), è oltre due volte il valore previsto in Emilia-Romagna (6,4%) e in Italia (6,3%); mentre il tasso di uscita raggiunge il 14,9%, a fronte del 7,1% rilevato a livello regionale e nazionale.



I saldi occupazionali negativi prima indicati interessano tutti i principali comparti dell'economia riminese, con l'unica eccezione della sanità e dell'assistenza sociale. Ciò detto, la tabella 25 riporta l'incidenza sul territorio provinciale delle imprese che prospettano l'acquisizione di

personale durante il 2015, ripartite per settore e classe dimensionale.

Circa un'azienda su quattro (23,9%) tra quelle attive in provincia di Rimini intende reclutare lavoratori alle dipendenze e questa percentuale appare maggiore sia di quella emiliano-romagnola (18,3%), sia del dato nazionale (16,5%).

TAB. 25 -IMPRESE CHE PREVEDONO ASSUNZIONI NEL 2015 PER CLASSE DIMENSIONALE (NUMERO DIPENDENTI) E SETTORE DI ATTIVITÀ. QUOTE PERCENTUALI SUL TOTALE

	Totale	Da 1 a 9 dipendenti	Da 10 a 49 dipendenti	50 dipendenti e oltre
<i>Totale provincia Rimini</i>	23,9	19,7	33,5	77,3
di cui				
<i>Industria</i>	16,2	10,3	27,8	75,0
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	16,0	8,5	28,7	65,6
Altre industrie	22,6	12,5	31,5	81,4
Costruzioni	11,4	9,8	21,1	-
<i>Servizi</i>	25,9	22,0	35,8	78,0
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	15,6	9,3	27,2	79,3
Turismo e ristorazione	37,7	37,3	38,4	73,3
Servizi avanzati alle imprese	21,0	18,0	38,2	-
Servizi operativi	19,3	13,7	-	76,5
Sanità e assistenza sociale	19,1	12,8	-	92,9
Tempo libero e altri servizi alle persone	26,1	21,0	70,9	-
Altri servizi	24,0	13,1	30,7	77,7
<i>Emilia-Romagna</i>	18,3	11,4	31,4	78,6
<i>Italia</i>	16,5	11,0	29,9	77,5

Nota: il segno (-) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti

Fonte: Unioncamere -Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2015.

Come evidenziato negli anni precedenti, la quota di imprese provinciali che prevedono assunzioni aumenta progressivamente al crescere della classe dimensionale, salendo dal 19,7% delle unità con meno di 10 dipendenti, al 33,5% delle aziende che impiegano fra le 10 e le 49 unità, sino al 77,3% di quelle maggiormente dimensionate. Tale prerogativa, da un lato, interessa il comparto industriale e le attività del terziario; dall'altro, accomuna il livello locale con quello regionale e nazionale. All'interno dell'economia riminese, infine, la percentuale più elevata di imprese che intendono assumere si registra nel settore ricettivo-ristorativo (37,7%) e ciò appare plausibile, considerando la sua marcata stagionalità.

Quest'ultima annotazione ci permette di introdurre un'altra peculiarità del mercato del lavoro provinciale che si contraddistingue per una notevole incidenza dei rapporti a termine. **Praticamente i due terzi (65,6%) di tutte le assunzioni previste nel 2015 avranno carattere stagionale**, a differenza di quanto rilevato in Emilia-Romagna e in Italia, dove questa quota

sfiora il 31%. Ad esse si deve aggiungere un altro 15,6% di contratti a tempo determinato, mentre il peso della forma contrattuale a tempo indeterminato raggiunge a Rimini appena il 13,1%.

Nonostante l'introduzione del nuovo contratto a tutele crescenti, il peso della modalità regolativa standard continua ad essere notevolmente inferiore a quello indicato dagli imprenditori emiliano-romagnoli (30,5%) e italiani (34,5%). La rilevanza del settore ricettivo-ristorativo, la diffusa stagionalità dei rapporti professionali e l'elevato turnover lavorativo sono aspetti tra loro correlati che connotano sempre il mercato del lavoro locale.

Se in provincia di Rimini circa un'impresa su quattro prevede nuove assunzioni nel 2015, questa percentuale varia sensibilmente in relazione alla **presenza nei mercati esteri** e alla **capacità di innovare**. Infatti, secondo l'indagine Excelsior, la quota di aziende intenzionate ad acquisire personale arriva al 44,6% tra quelle che nel 2014 hanno sviluppato nuovi prodotti o servizi, mentre si ferma al 21,1% nelle realtà senza innovazione. Allo stesso modo, l'incidenza delle imprese che

prospettano l'assunzione di manodopera scende dal 45,8% rilevato tra quelle attive sui mercati esteri al 21,8% di chi opera esclusivamente entro i confini nazionali. Non solo il settore e la classe dimensionale, quindi, ma anche la capacità di innovare e di internazionalizzarsi rappresentano variabili importanti nelle scelte sugli organici aziendali.

Per quanto riguarda i fabbisogni professionali rilevati sul territorio provinciale è opportuno

distinguere le assunzioni stagionali dalle altre, dal momento che l'80% delle prime dovrebbe coinvolgere impiegati e, soprattutto, figure qualificate nei servizi. Più articolata risulta, invece, la **composizione delle professionalità relative al personale non stagionale**, così come si evince dalla tabella 26 che ne riporta la distribuzione percentuale secondo i gruppi professionali indicati dall'Istat.

TAB. 26 – ASSUNZIONI NON STAGIONALI PREVISTE DALLE IMPRESE PROVINCIALI NEL 2015 PER GRUPPO PROFESSIONALE. COMPOSIZIONE PERCENTUALE

	%
Dirigenti e professioni ad elevata specializzazione	7,2
Professioni tecniche	11,9
Impiegati	14,5
Professioni qualificate nel commercio e nei servizi	41,1
Operai specializzati	9,5
Conduttori di impianti e addetti ai macchinari	9,0
Professioni non qualificate	6,8
Totale	100,0

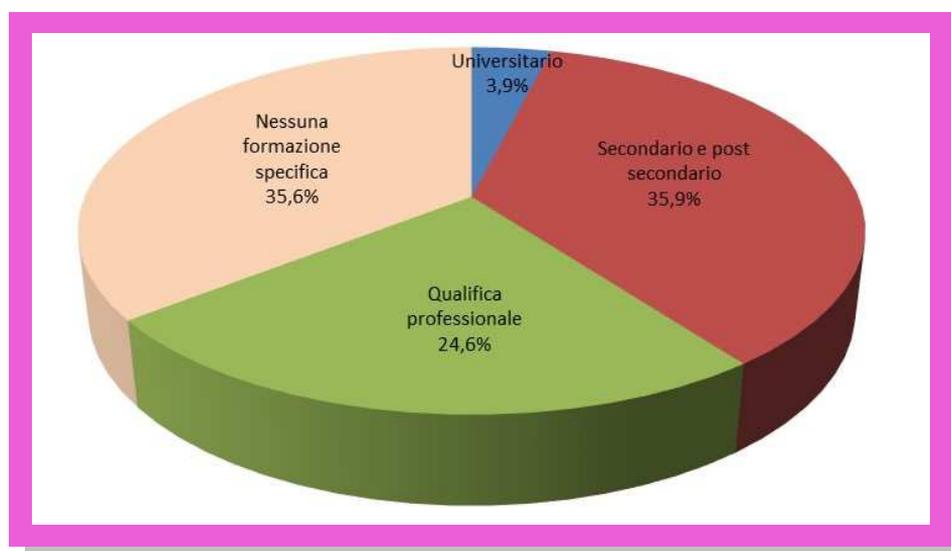
Fonte: Unioncamere -Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2015.

Nel 2015, secondo le previsioni degli imprenditori riminesi, il 41,1% delle assunzioni non stagionali riguarda le professioni qualificate del terziario, la cui incidenza sul totale cresce di oltre 16 punti percentuali rispetto al valore dell'anno precedente (24,7%). Salendo sulla scala professionale, troviamo gli impiegati con il 14,5%, le mansioni tecniche, con l'11,9% e, al vertice, i dirigenti e le figure ad elevata specializzazione con il 7,2%. Il peso del lavoro manuale, più o meno

qualificato, raggiunge complessivamente il 18,5% e risulta quasi equamente ripartito fra operai specializzati (9,5%) e conduttori di impianti e macchinari (9%); mentre i lavoratori generici sfiorano il 7%.

Un altro aspetto interessante rilevato dal Sistema Informativo Excelsior attiene al **livello di istruzione segnalato dalle imprese** per la manodopera, stagionale e non, che si prevede di assumere nel corso del 2015.

FIG. 30 – ASSUNZIONI NON STAGIONALI PREVISTE PER IL 2015 IN PROVINCIA DI RIMINI RIPARTITE SECONDO IL LIVELLO DI ISTRUZIONE SEGNALATO DALLE IMPRESE. VALORI PERCENTUALI



Fonte: Unioncamere -Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2015

Elaborazione: Centro studi



La figura 30 mostra come i due gruppi numericamente più consistenti comprendono, da un lato, i soggetti con un diploma di scuola secondaria e, dall'altro, quelli privi di una formazione specifica, entrambi con una quota intorno al 36%. Significativa è anche la domanda di lavoratori in possesso di una qualifica professionale, che rappresentano circa un quarto del totale (24,6%); mentre poco rilevante risulta la richiesta di laureati, i quali non raggiungono il 4%.

Il quadro descritto appare sostanzialmente simile a quello evidenziato negli anni precedenti e conferma lo scarso *appeal* della formazione universitaria all'interno del sistema produttivo locale. Sotto questo profilo, infatti, permane la distanza sia con il contesto regionale, sia con quello nazionale dove il peso di chi possiede la laurea è intorno all'11%. Tale distanza si riduce considerando unicamente la manodopera non stagionale, dal momento che il peso dei laureati tra le possibili assunzioni in provincia di Rimini raggiunge il 9,2%, a fronte del 14% dell'Emilia-Romagna e del 15,4% dell'Italia. Tuttavia, va ricordato che gli avviamenti non stagionali dovrebbero rappresentare solo un terzo dei nuovi rapporti alle dipendenze previsti per il 2015 in ambito locale.

Il peso dell'industria turistica nell'economia riminese condiziona inevitabilmente non solo la quantità, ma anche la qualità dei fabbisogni professionali espressi dalle imprese. Al di là delle retoriche legate alla società della conoscenza, coloro i quali hanno investito tempo e denaro per intraprendere lunghi percorsi formativi possono vivere una comprensibile delusione di fronte alle reali opportunità lavorative che si presentano dopo la laurea.

Alla possibile insoddisfazione dei soggetti con scolarità elevata si accompagnano le frequenti osservazioni degli imprenditori circa l'inadeguatezza delle competenze apprese nelle aule scolastiche e universitarie. A tale proposito, sul territorio provinciale per oltre il 40% delle assunzioni previste nel 2015 si ritiene necessaria un'ulteriore formazione, mentre solo una minoranza dei giovani appena usciti dal sistema formativo viene giudicata pronta per un inserimento professionale.

L'indagine Excelsior analizza diversi aspetti del processo di reclutamento, considerando sia le modalità operative, sia le caratteristiche dei candidati. Nel selezionare il personale assunto durante il 2014, circa il 60% delle aziende riminesi interpellate ha utilizzato prevalentemente le conoscenze dirette, che rappresentano il canale più diffuso tanto in ambito regionale (54,9%), quanto a livello nazionale (58,9%). L'incidenza di tale prassi, tuttavia, si riduce sensibilmente al crescere delle dimensioni aziendali passando, a livello locale, dal 64,5% tra le imprese con meno di 10 dipendenti all'11,3% di quelle con oltre 50 addetti.

Un requisito importante per essere assunti è il possesso di un'esperienza specifica che viene indicata come condizione indispensabile in oltre il 60% delle nuove posizioni lavorative. Sempre sul territorio provinciale appena il 4% delle assunzioni previste nel 2015 viene considerato di difficile reperimento, a differenza del dato medio regionale e nazionale che si avvicina all'11%. Infine, tra le competenze che le imprese ritengono rilevanti per lo svolgimento delle mansioni richieste spiccano le abilità comunicative, la capacità di lavorare in gruppo e di operare in autonomia.

In estrema sintesi, i risultati dell'ultima rilevazione Excelsior prospettano uno scenario ancora negativo sul versante occupazionale tanto in provincia di Rimini, quanto in Emilia-Romagna e in Italia. Si confermano le peculiarità di un contesto provinciale dove la maggioranza delle assunzioni provengono dal settore ricettivo-ristorativo e hanno carattere stagionale. Ciò ha evidenti ripercussioni sulla domanda di manodopera che, da un lato, si orienta verso gli addetti ai servizi e, dall'altro, viene prevalentemente inquadrata con un contratto a termine. Tuttavia, in un mercato del lavoro in cui alla diffusione di figure con istruzione elevata non corrisponde un aumento delle opportunità lavorative più qualificate, diviene inevitabile il disallineamento fra le richieste delle imprese e le aspettative dei candidati. Tale questione interessa in realtà tutto il territorio nazionale e dovrebbe essere affrontata interrogandosi non solo sull'adeguatezza delle competenze acquisite durante gli studi, ma anche sulla qualità dei fabbisogni espressi dal sistema produttivo.



IMPRESSE E IMPRENDITORIA

PREMESSA

Il presente capitolo è suddiviso in *quattro parti*: la prima riguarda le **Attività Economiche**, la seconda l'**Artigianato**, la terza la **Cooperazione** e l'ultima l'**Imprenditoria**.

Le parti analizzano, rispettivamente, le *imprese*

in generale, le *imprese artigiane*, le *cooperative* e l'*imprenditoria (complessiva, artigiana, femminile, giovanile e straniera)* in provincia di Rimini, con i relativi confronti temporali e territoriali.

LE ATTIVITÀ ECONOMICHE IN PROVINCIA DI RIMINI

Per quanto riguarda l'analisi delle *Attività Economiche* in provincia di Rimini, l'*Ufficio Studi della Camera di Commercio* predispose un approfondimento annuale (al 31 dicembre), nel quale vengono riportate le statistiche sulla numerosità delle imprese attive, con l'elaborazione dei dati sulla base dei settori e delle divisioni economiche per comune (più il totale provinciale). Nelle analisi vengono considerate le Sedi di impresa, distinte per natura giuridica, le Unità locali

e il Totale localizzazioni (Sedi di impresa + Unità locali).

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - **Area tematica Informazione Economica**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini**.

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

Le analisi relative alla **numerosità d'impresa** vengono elaborate con riferimento alla **provincia di Rimini a 26 comuni** e con il nuovo codice di attività economica **Istat Ateco 2007**. Vengono inoltre considerate le **sedì di impresa attive al 4° Trimestre 2015**.

Ciò detto, in **provincia di Rimini** le **imprese totali attive** iscritte al **Registro Imprese al 31/12/2015** sono **34.339**, contro le 34.503 dello stesso periodo dell'anno precedente; si evidenzia quindi una diminuzione del -0,5% e il perdurare della numerosità sotto quota 35.000 (anche inferiore alla numerosità pre-crisi). Il **numero di**

imprese per abitante è di 102 ogni 1.000, ancora molto alto, a testimonianza di una diffusa imprenditorialità.

I sei **settori** con il maggior numero d'**imprese** sono: il **Commercio** con 9.033 imprese (26,3% sul totale), le **Costruzioni** con 5.049 imprese (14,7%), gli **Alberghi, Ristoranti e Bar** con 4.636 imprese (13,5%), le **Attività immobiliari** con 3.184 imprese (9,3%), l'**Industria manifatturiera** con 2.628 imprese (7,7%) e l'**Agricoltura** con 2.394 imprese (7,0%), come si evince dal grafico a torta.

Dal punto di vista della **forma giuridica**, prevalgono le **imprese individuali** con 18.591 unità



(54,1% sul totale, -0,4% rispetto al 31/12/2014) seguite dalle *società di persone* con 9.041 unità (26,3% sul totale, -2,8%) e dalle *società di capitale* con 6.049 unità (17,6%), che rappresentano l'unica forma giuridica che ha fatto registrare un incremento (+3,0%).

Per ciò che riguarda l'andamento dei singoli settori, nel confronto tra il 4° trimestre 2014 ed il 4° trimestre 2015 i principali che risultano in crescita sono *Servizi finanziari e assicurativi* (da 592 a 622 imprese: +5,1%), *Istruzione* (da 124 a 129 imprese; +4,0%), *Sanità* (da 150 a 156 imprese; +4,0%), *Noleggior, servizi turistici e di supporto alle imprese* (da 919 a 950 imprese: +3,4%), *Servizi di informazione e comunicazione* (da 646 a 651

imprese: +0,8%), *Attività immobiliari* (da 3.162 a 3.184 imprese: +0,7%) e *Commercio* (da 9.007 a 9.033 imprese: +0,3%).

Decrescono invece la *Pesca* (da 224 a 214 imprese: -4,5%), le *Costruzioni* (da 5.225 a 5.049 imprese: -3,4%), l'*Agricoltura* (da 2.431 a 2.394 imprese: -1,5%), i *Trasporti* (da 1.058 a 1.043 imprese: -1,4%), l'*Industria manifatturiera* (da 2.649 a 2.628 imprese: -0,8%), le *Attività professionali, scientifiche e tecniche* (da 1.111 a 1.104 imprese: -0,6%) e gli *Alberghi, ristoranti e bar* (da 4.659 a 4.636 imprese: -0,5%).

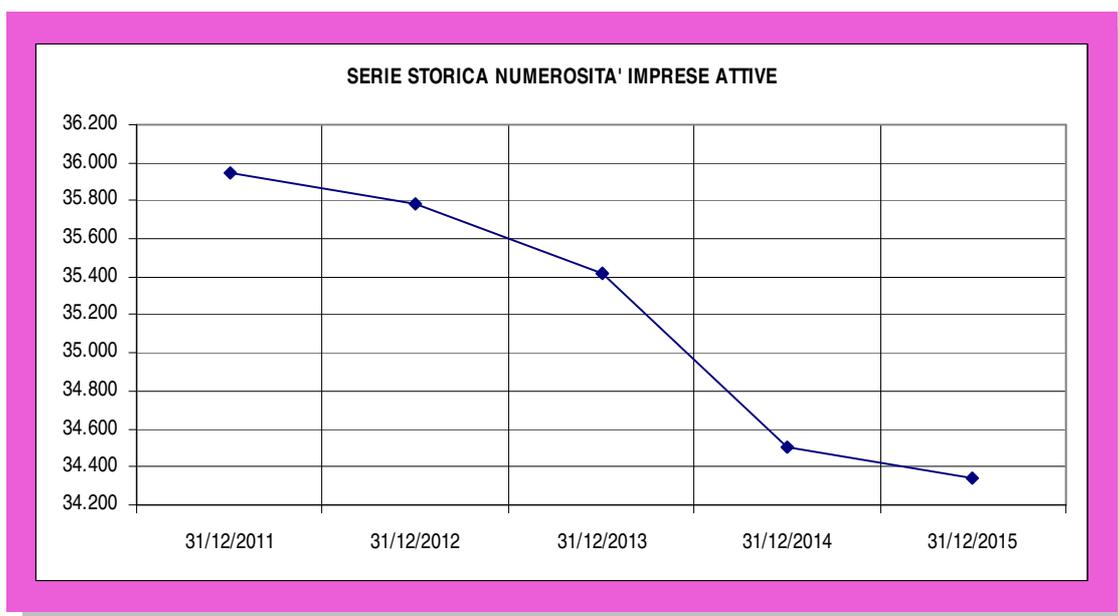
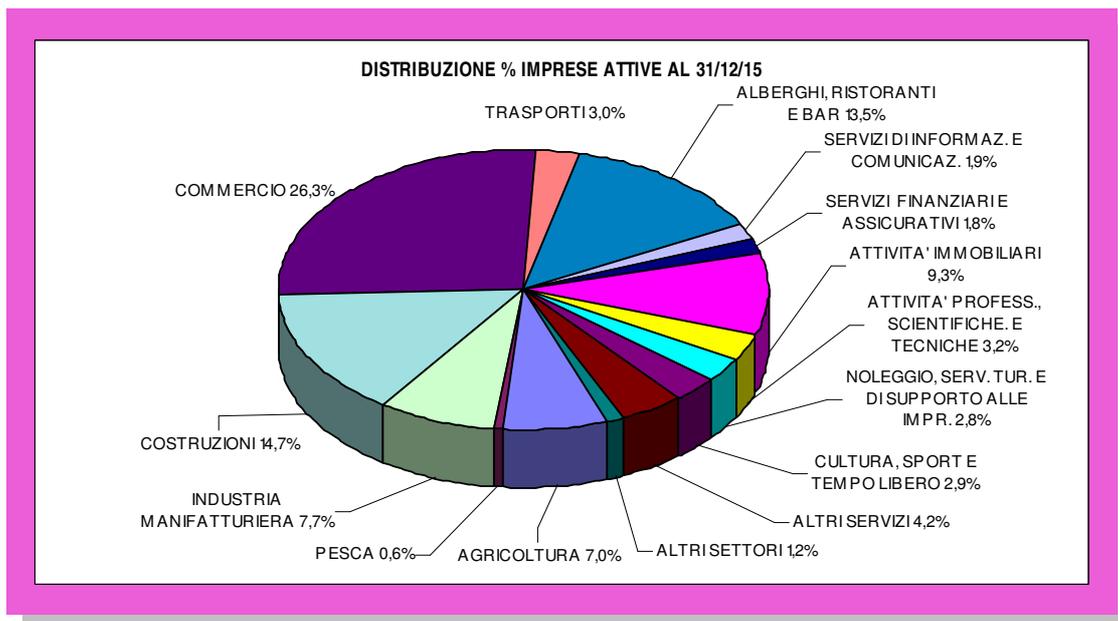
Sostanzialmente stabili, invece, *Cultura, sport e tempo libero* (da 989 a 991 imprese; +0,2%) e gli *Altri servizi* (da 1.427 a 1.426 imprese: -0,1%).

TAB. 1 - IMPRESE TOTALI ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
AGRICOLTURA	31	36	326	335	2.052	2.000	22	23	2.431	2.394
PESCA	2	2	125	123	90	82	7	7	224	214
SETTORE PRIMARIO	33	38	451	458	2.142	2.082	29	30	2.655	2.608
MINIERE E CAVE	4	5	1	1	3	3	1	1	9	10
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	663	686	785	747	1.188	1.179	13	16	2.649	2.628
ENERGIA ELETTRICA E GAS	42	46	3	5	9	10	1	1	55	62
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	15	15	10	9	13	13	3	2	41	39
COSTRUZIONI	801	815	746	716	3.613	3.459	65	59	5.225	5.049
SETTORE SECONDARIO	1.525	1.567	1.545	1.478	4.826	4.664	83	79	7.979	7.788
COMMERCIO	1.182	1.215	1.820	1.742	5.952	6.031	53	45	9.007	9.033
TRASPORTI	118	126	156	153	736	718	48	46	1.058	1.043
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	596	656	2.143	2.047	1.908	1.919	12	14	4.659	4.636
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	245	260	160	150	224	227	17	14	646	651
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	66	69	79	74	439	471	8	8	592	622
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	1.151	1.150	1.815	1.839	180	179	16	16	3.162	3.184
ATTIVITÀ PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	375	371	219	213	448	454	69	66	1.111	1.104
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	237	243	146	142	452	477	84	88	919	950
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	26	28	25	24	30	29	43	48	124	129
SANITÀ	54	60	28	28	16	17	52	51	150	156
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	200	204	395	391	270	267	124	129	989	991
ALTRI SERVIZI	60	60	317	302	1.027	1.040	23	24	1.427	1.426
SETTORE TERZIARIO	4.310	4.442	7.303	7.105	11.682	11.829	549	549	23.844	23.925
IMPRESE NON CLASSIFICATE	2	2	1	0	21	16	1	0	25	18
TOTALI	5.870	6.049	9.300	9.041	18.671	18.591	662	658	34.503	34.339

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

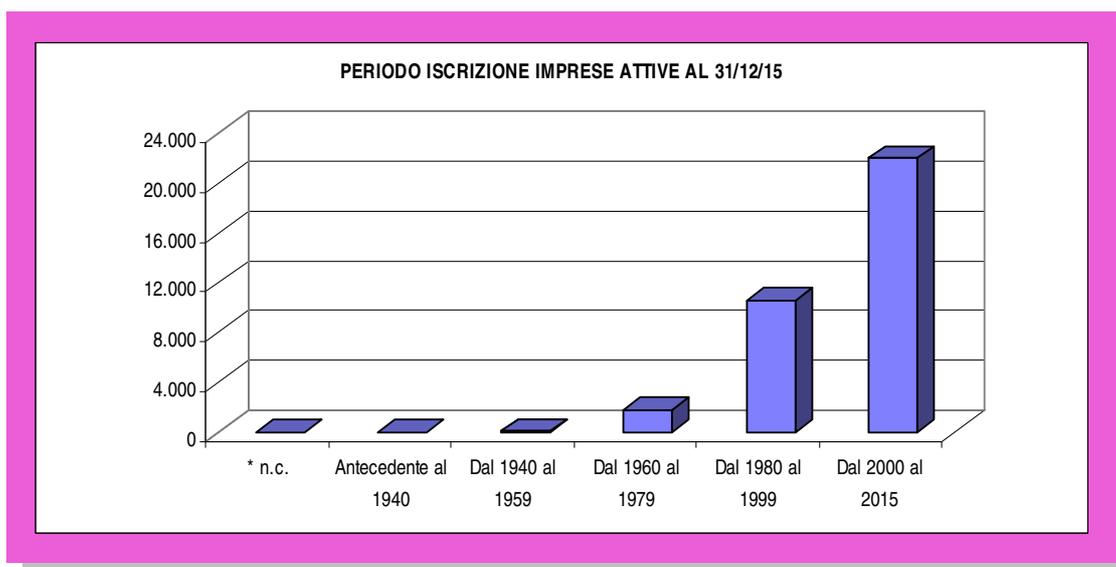


La serie storica quinquennale delle imprese attive in provincia di Rimini mostra la forte e continua flessione registrata dal 2011 ad oggi; in valori assoluti si passa da 35.949 imprese del 31/12/11 a 34.339 imprese del 31/12/2015, pari ad una variazione del -4,5%.

In termini di data di costituzione, la maggior

parte delle imprese attive oggi esistenti in provincia di Rimini è nata dopo il 2000: 21.979 unità (64,0 % sul totale delle esistenti al 31/12/2015).

Da sottolineare, tra le imprese nate negli ultimi quattordici anni, quelle delle Costruzioni, che sono state 3.877, oltre i tre quarti di quelle nate nei vent'anni precedenti ed ancora attive.



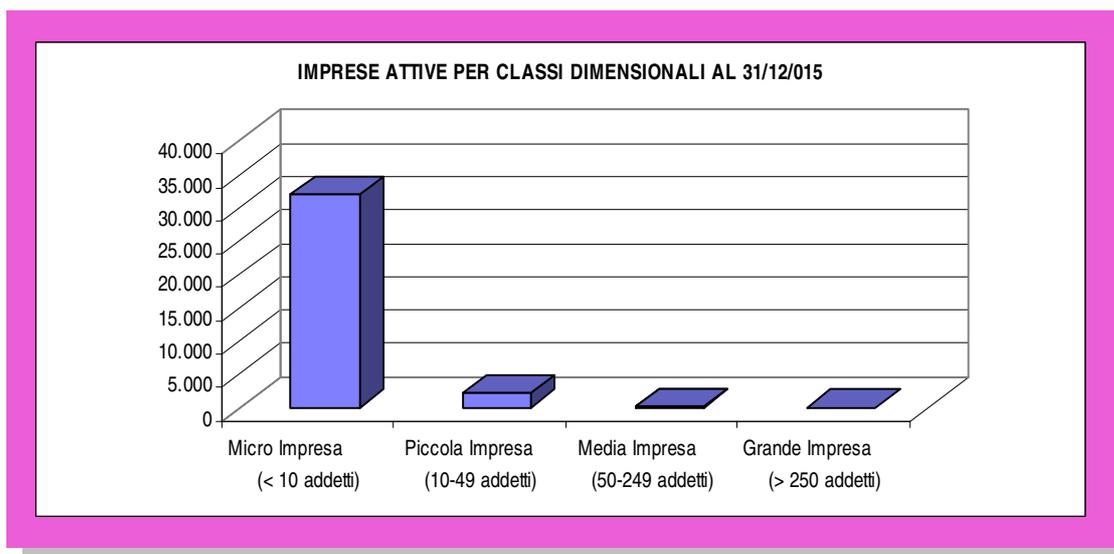
IMPRESE PER CLASSI DIMENSIONALI

TAB. 2 - IMPRESE TOTALI ATTIVE AL 31/12/2015 PER DIMENSIONE DI IMPRESA

ATTIVITA' ECONOMICHE	Micro Impresa (< 10 addetti)	Piccola Impresa (10-49 addetti)	Media Impresa (50-249 addetti)	Grande Impresa (> 250 addetti)	TOT. IMPRESE
AGRICOLTURA	2.355	35	4	0	2.394
PESCA	210	4	0	0	214
SETTORE PRIMARIO	2.565	39	4	0	2.608
MINIERE E CAVE	8	2	0	0	10
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2.224	358	40	6	2.628
ENERGIA ELETTRICA E GAS	59	2	1	0	62
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	36	3	0	0	39
COSTRUZIONI	4.931	113	5	0	5.049
SETTORE SECONDARIO	7.258	478	46	6	7.788
COMMERCIO	8.762	244	25	2	9.033
TRASPORTI	961	66	14	2	1.043
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	3.697	928	11	0	4.636
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	606	40	4	1	651
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	610	6	5	1	622
ATTIVITA' IMMOBILIARI	3.112	66	6	0	3.184
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	1.059	43	2	0	1.104
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	878	51	19	2	950
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	110	15	3	1	129
SANITA'	124	21	10	1	156
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	901	81	9	0	991
ALTRI SERVIZI	1.394	28	4	0	1.426
SETTORE TERZIARIO	22.214	1.589	112	10	23.925
IMPRESE NON CLASSIFICATE	18	0	0	0	18
TOTALI	32.055	2.106	162	16	34.339

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Dal punto di vista della *classe dimensionale*, la maggior parte delle *imprese attive* in provincia di Rimini è costituita da *micro-imprese* (con meno di 10 addetti): 32.055 sedi su 34.339 (93,3%).

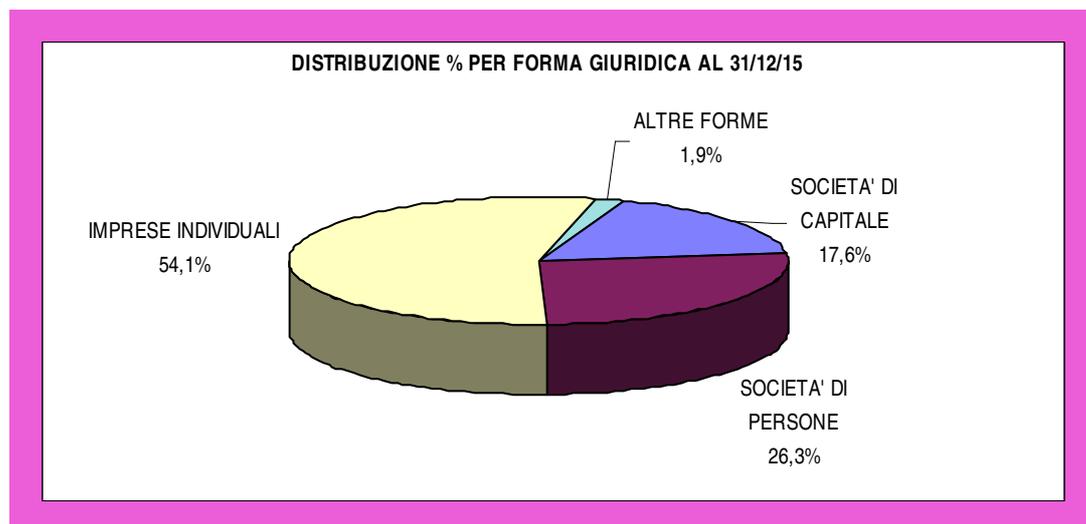
Sommando ad esse il dato delle *piccole imprese* (con numero di addetti da 10 a 49) e delle

medie imprese (addetti da 50 a 249), si raggiunge un numero di piccole e medie imprese (*"PMI"*), che rappresenta la quasi totalità delle imprese (99,95%); sono infatti solo 16 le grandi imprese (250 addetti e oltre) presenti in provincia.

NATURA GIURIDICA DELLE IMPRESE

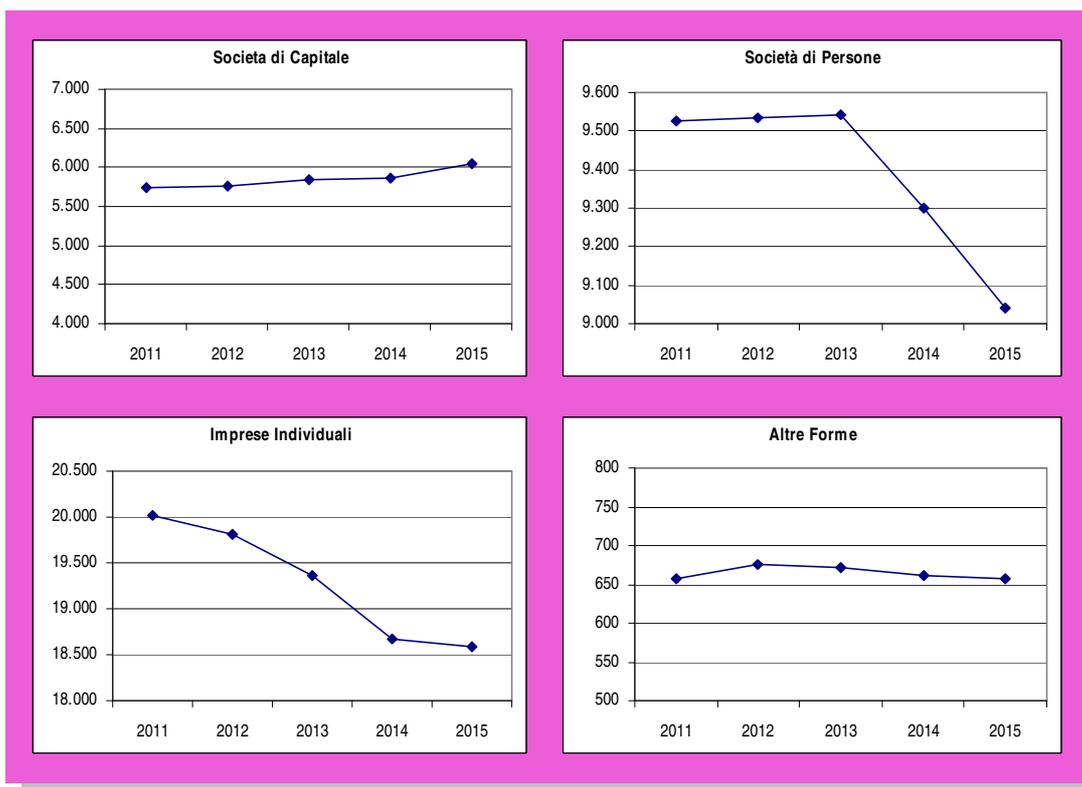
La *forma giuridica* di impresa prevalente in provincia di Rimini è quella *individuale* con il 54,1% sul totale; seguita dalle *società di persone* 26,3%,

mentre sono *società di capitale* il 17,6% delle imprese. Il restante 1,9% è invece costituito da *associazioni, cooperative e consorzi (altre forme)*.



Analizzando le diverse tipologie di *forma giuridica* in *serie storica*, si osserva che le *dinamiche quinquennali* (dal 31/12/2011 al 31/12/2015) evidenziano *trend di crescita* per le *società di capitale* (+5,4%: da 5.739 a 6.049 *imprese attive*), mentre *la dinamica è in deciso calo*

per le *società di persone* (-5,1%: da 9.527 a 9.041 *imprese attive*) e soprattutto per le *imprese individuali* (-7,2%: da 20.025 a 18.591 *imprese attive*). Rimane stabile la numerosità delle *altre forme giuridiche* (658 *imprese attive*).



ANALISI DI STOCK PER COMUNI

Come si evince dalla tabella e dal grafico a torta di seguito riportati, *in termini di numerosità delle imprese* al 31 dicembre 2015 il 43,4% delle imprese attive risiede nel comune di *Rimini* (14.904 imprese su un totale provinciale di 34.339).

Più staccati risultano tutti gli altri comuni, tra i quali si evidenziano, al di sopra del 3%, *Riccione* (con il 12,1%, 4.151 imprese), *Bellaria Igea Marina* (6,7%, 2.284 imprese), *Cattolica* (6,3%, 2.163 imprese), *Santarcangelo di Romagna* (6,1%, 2.111 imprese), *Misano Adriatico* (4,3%, 1.478 imprese) e *Coriano* (3,1%, 1.049 imprese).

Dal 2014 al 2015 la maggior parte dei comuni fa registrare variazioni percentuali negative; le diminuzioni più marcate sono quelle di *Saludecio* (-5,0%), *Monte Colombo* (-4,4%), *Mondaino* (-3,2%), *Montegridolfo* (-2,8%), *Gemmano* (-2,7%),

San Giovanni in Marignano e *Montefiore Conca* (-2,1%) e *Cattolica* (-2,0%).

Hanno invece avuto risultati positivi i comuni di *Verucchio* (+1,4%) e *Misano Adriatico* (+0,8%).

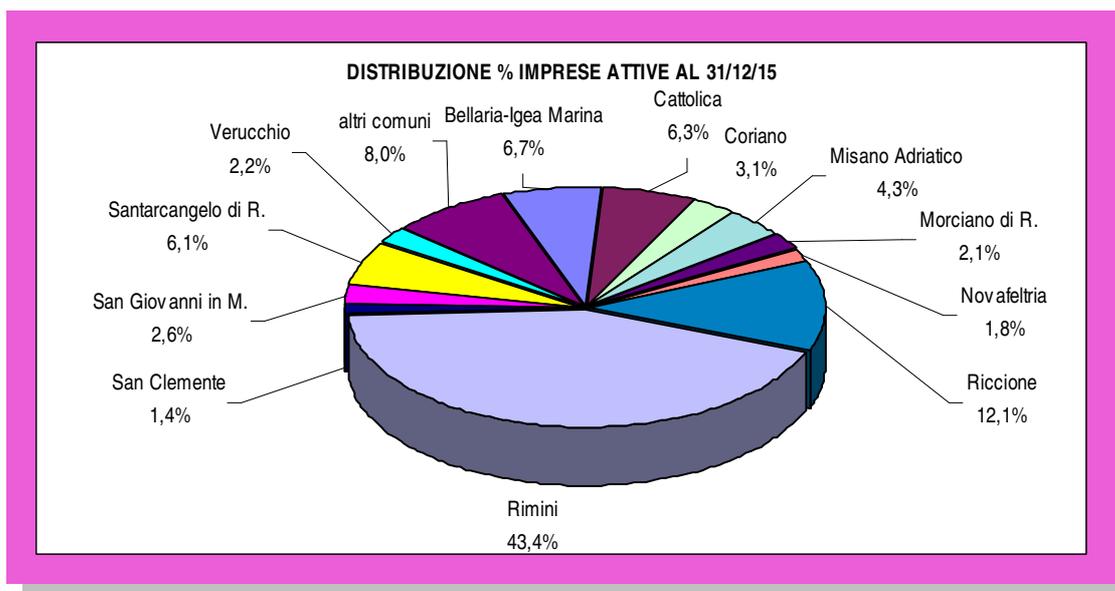


TAB. 3 - IMPRESE TOTALI ATTIVE PER COMUNI IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

COMUNI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
BELLARIA-IGEA MARINA	192	200	739	735	1.319	1.311	36	38	2.286	2.284
CASTELDELICI	1	2	12	12	51	50	1	1	65	65
CATTOLICA	376	375	695	666	1.104	1.089	33	33	2.208	2.163
CORIANO	205	210	252	244	591	580	17	15	1.065	1.049
GEMMANO	6	6	14	14	91	88	2	2	113	110
MAIOLO	3	3	12	13	76	74	1	1	92	91
MISANO ADRIATICO	202	218	426	420	817	819	21	21	1.466	1.478
MONDAINO	9	10	20	18	96	93	0	0	125	121
MONTE COLOMBO	13	15	41	35	195	188	1	1	250	239
MONTEFIORE CONCA	11	15	30	30	148	140	4	4	193	189
MONTEGRIDOLFO	12	10	21	19	74	75	0	0	107	104
MONTESCUDO	18	17	32	30	155	157	7	6	212	210
MORCIANO DI R.	111	112	180	172	427	428	6	4	724	716
NOVAFELTRIA	83	84	140	138	403	400	4	4	630	626
PENNABILLI	22	22	48	47	224	222	5	6	299	297
POGGIO TORRIANA	71	73	100	94	262	258	5	5	438	430
RICCIONE	702	701	1.354	1.331	2.087	2.058	59	61	4.202	4.151
RIMINI	3.050	3.174	3.996	3.869	7.420	7.466	402	395	14.868	14.904
SALUDECIO	24	26	41	36	195	183	1	3	261	248
SAN CLEMENTE	75	75	107	106	310	306	4	4	496	491
SAN GIOVANNI IN M.	186	185	214	205	494	486	6	5	900	881
SAN LEO	26	26	65	61	243	241	4	4	338	332
SANTAGATA FELTRIA	10	10	42	41	162	162	1	1	215	214
SANTARCANGELO DI R.	361	372	525	512	1.214	1.199	26	28	2.126	2.111
TALAMELLO	11	11	22	22	51	52	2	2	86	87
VERUCCHIO	90	97	172	171	462	466	14	14	738	748
TOTALI	5.870	6.049	9.300	9.041	18.671	18.591	662	658	34.503	34.339

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini





ATTIVITÀ ECONOMICHE: CONFRONTI TERRITORIALI

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI IN EMILIA-ROMAGNA

In *Emilia-Romagna* le imprese attive iscritte al Registro Imprese al 31 dicembre 2015 sono 410.280 contro le 412.801 alla stessa data dell'anno precedente, con una variazione percentuale del -0,6%, dato in linea con quello registrato a livello provinciale (-0,5%).

Anche in regione il settore con il maggior numero d'impresе è il *Commercio*, con 93.671 imprese (22,8% sul totale) e la forma giuridica decisamente prevalente è quella rappresentata dall'*impresa individuale* con 235.704 imprese (57,4% sul totale).

In termini di crescita, l'unica forma giuridica che

aumenta, escludendo le cosiddette *altre forme* (*associazioni, cooperative e consorzi*) che hanno un basso peso percentuale sul totale, è quella delle *società di capitale* (+2,6%).

Con riferimento ai settori, sono rilevanti gli incrementi di *Sanità* (+5,4%), *Noleggior, servizi turistici e di supporto alle imprese* (+4,5%), *Energia elettrica, gas e acqua* (+3,6%) e *Istruzione* (+3,1%), mentre le diminuzioni più importanti si osservano nelle *Miniere e cave* (-6,1%), nelle *Costruzioni* (-2,2%), nei *Trasporti* (-2,1%), nell'*Industria manifatturiera* (-1,6%) e in *Agricoltura* (-1,3%).

TAB. 4 - IMPRESE TOTALI ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
AGRICOLTURA	973	1.014	9.291	9.415	47.772	46.862	538	538	58.574	57.829
PESCA	25	25	266	252	1.709	1.713	85	89	2.085	2.079
SETTORE PRIMARIO	998	1.039	9.557	9.667	49.481	48.575	623	627	60.659	59.908
MINIERE E CAVE	106	100	30	27	32	30	12	12	180	169
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	15.312	15.502	11.001	10.526	18.680	18.269	636	618	45.629	44.915
ENERGIA ELETTRICA E GAS	481	500	83	86	146	151	48	48	758	785
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	268	279	85	80	160	152	76	86	589	597
COSTRUZIONI	11.757	11.965	7.881	7.587	48.791	47.381	1.287	1.231	69.716	68.164
SETTORE SECONDARIO	27.924	28.346	19.080	18.306	67.809	65.983	2.059	1.995	116.872	114.630
COMMERCIO	15.089	15.520	18.088	17.553	60.514	60.015	600	583	94.291	93.671
TRASPORTI	1.863	1.944	1.527	1.484	10.508	10.166	807	802	14.705	14.396
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	3.995	4.355	12.349	11.932	12.623	12.907	257	256	29.224	29.450
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	3.482	3.655	1.599	1.538	2.997	2.943	333	335	8.411	8.471
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	1.366	1.417	946	933	6.217	6.277	81	81	8.610	8.708
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	13.480	13.418	10.971	10.998	2.460	2.450	223	219	27.134	27.085
ATTIVITÀ PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	6.569	6.757	2.632	2.560	4.996	5.086	1.017	992	15.214	15.395
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	2.544	2.742	1.557	1.561	5.766	6.025	873	900	10.740	11.228
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	2	5	2	5
ISTRUZIONE	415	425	269	270	297	312	527	548	1.508	1.555
SANITÀ	788	844	352	363	344	383	639	647	2.123	2.237
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	1.431	1.494	1.368	1.352	1.507	1.510	1.197	1.279	5.503	5.635
ALTRI SERVIZI	825	893	3.752	3.641	12.847	13.019	228	256	17.652	17.809
SERVIZI DOMESTICI	0	0	1	1	3	5	0	0	4	6
SETTORE TERZIARIO	51.847	53.464	55.411	54.186	121.079	121.098	6.784	6.903	235.121	235.651
IMPRESE NON CLASSIFICATE	30	30	18	11	77	48	24	2	149	91
TOTALI	80.799	82.879	84.066	82.170	238.446	235.704	9.490	9.527	412.801	410.280

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI IN ITALIA

In Italia le imprese attive iscritte al Registro Imprese al 31 dicembre 2015 sono 5.144.383 contro i 5.148.413 della stessa data dell'anno precedente, con una variazione percentuale del -0,1%, negativa come quella regionale (-0,6%) e provinciale. (-0,5%), ma molto più contenuta.

Anche a livello nazionale il settore con il maggior numero d'impreses è il Commercio con 1.412.192 imprese (27,5% sul totale) e la forma giuridica prevalente è ancora una volta costituita dall'impresa individuale con 3.139.288 imprese (61,0% sul totale).

In termini di crescita, anche in Italia l'unica

forma giuridica in aumento è rappresentata dalle società di capitale (+3,5%), escludendo ancora le cosiddette altre forme (associazioni, cooperative e consorzi) che, come si è detto, hanno una bassa incidenza percentuale.

Con riguardo ai settori è da notare l'incremento considerevole dei settori della Sanità (+4,7%), dell'Energia elettrica, gas e acqua (+3,8%), dell'Istruzione (+3,6%) e del Noleggio, servizi turistici e di supporto alle imprese (+3,2%) e che i settori in crescita a livello nazionale riflettono, sostanzialmente, quelli in crescita in regione.

TAB. 5 - IMPRESE TOTALI ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN ITALIA (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
AGRICOLTURA	12.606	13.319	57.663	58.791	666.353	657.015	9.389	9.473	746.011	738.598
PESCA	353	360	1.977	1.966	8.313	8.360	1.104	1.124	11.747	11.810
SETTORE PRIMARIO	12.959	13.679	59.640	60.757	674.666	665.375	10.493	10.597	757.758	750.408
MINIERE E CAVE	2.013	1.966	673	636	620	588	86	83	3.392	3.273
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	154.664	157.365	111.759	107.762	234.389	229.720	5.970	6.054	506.782	500.901
ENERGIA ELETTRICA E GAS	7.132	7.528	852	883	1.626	1.724	467	477	10.077	10.612
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	4.958	5.135	1.379	1.353	2.340	2.293	1.045	1.044	9.722	9.825
COSTRUZIONI	165.728	168.894	88.696	85.169	500.595	488.169	19.105	18.635	774.124	760.867
SETTORE SECONDARIO	334.495	340.888	203.359	195.803	739.570	722.494	26.673	26.293	1.304.097	1.285.478
COMMERCIO	221.507	230.345	218.554	212.342	964.771	961.801	7.517	7.704	1.412.349	1.412.192
TRASPORTI	28.727	30.045	19.417	18.826	95.667	92.785	10.183	10.410	153.994	152.066
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	58.435	64.241	122.922	120.068	180.676	183.803	4.526	4.800	366.559	372.912
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	47.730	50.334	20.429	19.616	40.593	40.316	5.104	5.168	113.856	115.434
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	17.313	18.353	12.780	12.534	81.302	82.162	1.226	1.195	112.621	114.244
ATTIVITA' IMMOBILIARI	126.198	126.939	89.990	89.742	29.052	29.360	1.979	1.935	247.219	247.976
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	74.017	76.470	27.950	27.170	61.311	61.676	10.945	10.878	174.223	176.194
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	39.056	41.731	21.667	21.293	85.117	89.331	13.130	13.700	158.970	166.055
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	25	25	9	9	1	2	27	42	62	78
ISTRUZIONE	6.376	6.747	4.450	4.375	5.989	6.080	8.585	8.859	25.400	26.061
SANITA'	10.866	11.611	6.761	6.742	3.729	3.894	11.715	12.113	33.071	34.360
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	17.611	18.719	10.617	10.332	22.956	22.846	10.312	10.934	61.496	62.831
ALTRI SERVIZI	12.024	12.841	33.159	32.303	174.568	176.359	3.439	3.893	223.190	225.396
SERVIZI DOMESTICI	1	2	1	1	10	11	5	6	17	20
ORGANIZZAZIONI EXTRATERR.LI	1	2	0	0	1	1	2	3	4	6
SETTORE TERZIARIO	659.887	688.405	588.706	575.353	1.745.743	1.750.427	88.695	91.640	3.083.031	3.105.825
IMPRESE NON CLASSIFICATE	1.110	869	540	398	1.216	992	661	413	3.527	2.672
TOTALI	1.008.451	1.043.841	852.245	832.311	3.161.195	3.139.288	126.522	128.943	5.148.413	5.144.383

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI: CONFRONTI TERRITORIALI

TAB. 6 - IMPRESE TOTALI ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (31 DICEMBRE 2015)

ATTIVITA' ECONOMICHE	Valori assoluti			Distribuzione %		
	RIMINI	EMILIA- ROMAGNA	ITALIA	RIMINI	EMILIA- ROMAGNA	ITALIA
AGRICOLTURA	2.394	57.829	738.598	7,0%	14,1%	14,4%
PESCA	214	2.079	11.810	0,6%	0,5%	0,2%
SETTORE PRIMARIO	2.608	59.908	750.408	7,6%	14,6%	14,6%
MINIERE E CAVE	10	169	3.273	0,0%	0,0%	0,1%
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2.628	44.915	500.901	7,7%	10,9%	9,7%
ENERGIA ELETTRICA E GAS	62	785	10.612	0,2%	0,2%	0,2%
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	39	597	9.825	0,1%	0,1%	0,2%
COSTRUZIONI	5.049	68.164	760.867	14,7%	16,6%	14,8%
SETTORE SECONDARIO	7.788	114.630	1.285.478	22,7%	27,9%	25,0%
COMMERCIO	9.033	93.671	1.412.192	26,3%	22,8%	27,5%
TRASPORTI	1.043	14.396	152.066	3,0%	3,5%	3,0%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	4.636	29.450	372.912	13,5%	7,2%	7,2%
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	651	8.471	115.434	1,9%	2,1%	2,2%
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	622	8.708	114.244	1,8%	2,1%	2,2%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	3.184	27.085	247.976	9,3%	6,6%	4,8%
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	1.104	15.395	176.194	3,2%	3,8%	3,4%
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	950	11.228	166.055	2,8%	2,7%	3,2%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	5	78	0,0%	0,0%	0,0%
ISTRUZIONE	129	1.555	26.061	0,4%	0,4%	0,5%
SANITA'	156	2.237	34.360	0,5%	0,5%	0,7%
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	991	5.635	62.831	2,9%	1,4%	1,2%
ALTRI SERVIZI	1.426	17.809	225.396	4,2%	4,3%	4,4%
SERVIZI DOMESTICI	0	6	20	0,0%	0,0%	0,0%
ORGANIZZAZIONI EXTRATERR.LI	0	0	6	0,0%	0,0%	0,0%
SETTORE TERZIARIO	23.925	235.651	3.105.825	69,7%	57,4%	60,4%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	18	91	2.672	0,1%	0,0%	0,1%
TOTALI	34.339	410.280	5.144.383	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizzando la *distribuzione percentuale settoriale delle imprese totali attive* al 31 dicembre 2015, per la **provincia di Rimini** si evidenzia quanto segue:

- il peso del principale settore per numero di sedi d'impresa attive, cioè il *Commercio* (26,3% delle imprese totali) è superiore al peso che il settore ha in Emilia-Romagna e inferiore al peso che il settore ha in Italia;
- il settore delle *Costruzioni* (14,7% delle imprese totali), pur rappresentando uno dei settori principali dell'economia provinciale, è inferiore al peso che lo stesso settore ha a livello regionale e sostanzialmente in linea con il peso che il settore ha a livello nazionale;
- analoghe considerazioni valgono per i settori dei *Trasporti* (3,0% delle imprese totali) e delle *Attività professionali, scientifiche e tecniche* (3,2%);

- i pesi delle imprese appartenenti ai settori *Alberghi, Ristoranti e Bar* (13,5%), *Attività immobiliari* (9,3%), *Cultura, sport e tempo libero* (2,9%) e al settore della *Pesca* (0,6%) caratteristico delle zone costiere, sono superiori ai rispettivi pesi settoriali sia a livello regionale che nazionale. Ciò è maggiormente evidente nei settori *Alberghi, Ristoranti e Bar* e *Cultura, sport e tempo libero*, in cui il peso settoriale è circa il doppio rispetto agli analoghi pesi regionali e nazionali;

- i settori dell'*Agricoltura* (7,0%) e dell'*Industria manifatturiera* (7,7%), che rappresentano comunque ambiti importanti per il territorio riminese, hanno pesi percentuali inferiori rispetto agli analoghi pesi a livello regionale e nazionale. In particolare, il peso percentuale del *settore agricolo* in provincia di Rimini è la metà rispetto al peso del settore nelle altre due realtà territoriali di confronto.

L'ARTIGIANATO IN PROVINCIA DI RIMINI

Anche quest'anno l'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini predispone un approfondimento sull'Artigianato in provincia (al 31 dicembre), al fine di rappresentarne le *caratteristiche strutturali* con l'ausilio di una serie di *statistiche* e di *indicatori*. All'interno della pubblicazione, le *performance* dell'Artigianato in provincia vengono poste a confronto con le *performance medie* dell'Emilia-Romagna, del Nord-

Est e dell'Italia per ricavarne indicazioni sui *punti di forza* e di *debolezza* provinciali.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - **Area tematica Informazione Economica**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini**.

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

È opportuno chiarire che **l'Artigianato è una modalità di gestione dell'impresa, e non un settore di attività economica**, i cui valori rappresentano pertanto un "di cui" dei valori delle Imprese Totali analizzate nelle "Attività Economiche".

In **provincia di Rimini** le **imprese artigiane attive** iscritte al *Registro Imprese* al **31/12/2015** sono **9.890**, contro le 10.105 dello stesso periodo dell'anno precedente, con una variazione percentuale del **-2,1%**; esse costituiscono il **28,7%** delle imprese totali attive (9.890 su 34.339).

Il *settore economico* con il maggior numero d'*imprese artigiane* è quello delle *Costruzioni* con 4.405 imprese (40,9% sul totale delle imprese artigiane); seguono il settore dell'*Industria manifatturiera* con 1.964 imprese (19,9% sul totale), gli *Altri servizi* con 1.195 imprese (12,1%), i *Trasporti* con 804 imprese (8,1%), gli *Alberghi, ristoranti e bar* con 580 imprese (5,9%) e il *Commercio* con 504 imprese (5,1%).

Dal punto di vista delle *forme giuridiche* vale

quanto detto nella parte relativa alle *Attività Economiche*, cioè prevalgono le *imprese individuali* con 7.156 unità (72,4% sul totale: -2,1% rispetto al 31/12/2014) seguite dalle *società di persone* con 2.155 unità (21,8% sul totale: -3,5%) e dalle *società di capitale* con 560 unità (5,7%). Anche qui è significativo l'incremento del 2,8% registrato dalle *società di capitale*, rispetto alle altre due forme giuridiche che invece diminuiscono.

Dal punto di vista *settoriale*, nel confronto tra il 4° trimestre 2014 ed il 4° trimestre 2015 è da rilevare la crescita di *Servizi di informazione e comunicazione* (da 65 a 69 imprese: +6,2%), *Noleggio, servizi turistici e di supporto alle imprese* (da 236 a 245 imprese: +3,8%) e *Attività professionali, scientifiche e tecniche* (da 204 a 210 imprese: +2,9%).

Decrescono invece i seguenti settori artigiani: *Agricoltura* (da 35 a 28 imprese: -20,0%), *Costruzioni* (da 4.224 a 4.045 imprese: -4,2%), *Trasporti* (da 825 a 804 imprese: -2,5%), *Industria manifatturiera* (da 2.005 a 1.964 imprese: -2,0%), *Cultura, sport e tempo libero* (da 186 a 184 imprese: -1,1%) e *Altri servizi* (da 1.201 a 1.195 imprese: -0,5%).



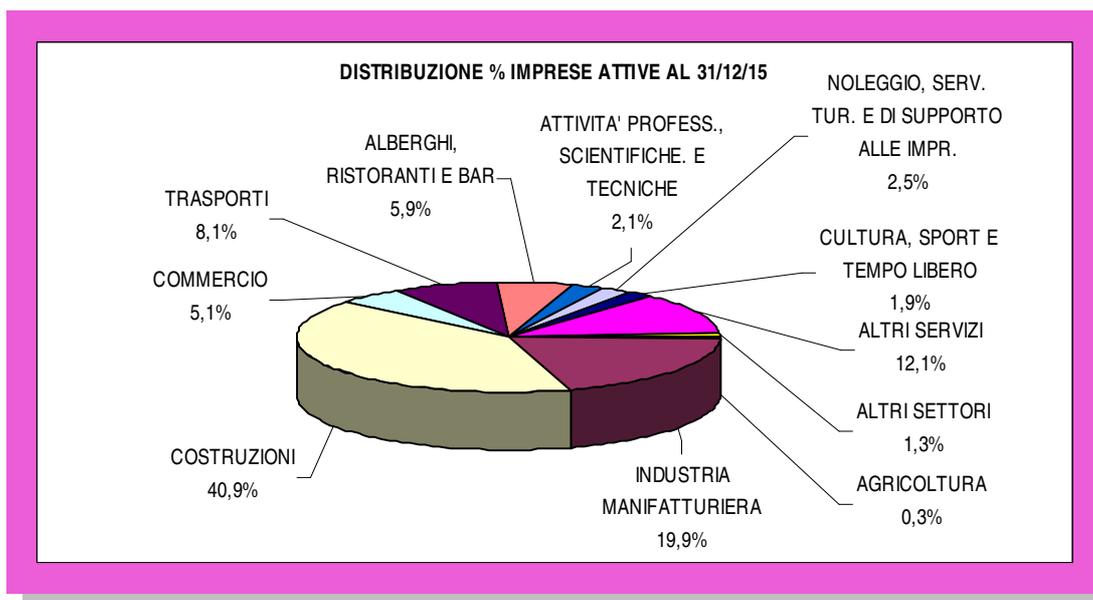


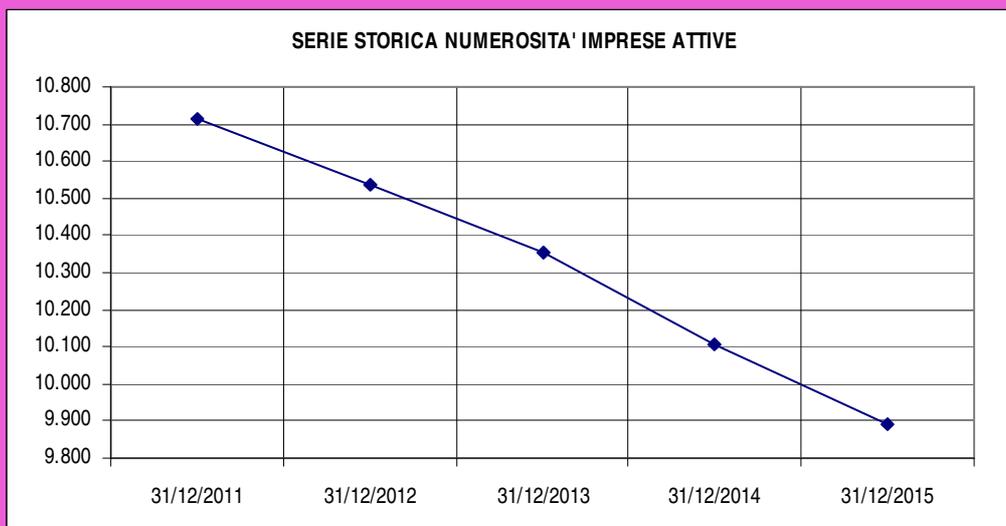
TAB. 7 - IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		IMPRESE ARTIGIANE	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
AGRICOLTURA	0	0	9	8	26	20	0	0	35	28
PESCA	0	0	0	1	0	5	0	0	0	6
SETTORE PRIMARIO	0	0	9	9	26	25	0	0	35	34
MINIERE E CAVE	1	2	0	0	1	1	0	0	2	3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	216	215	679	655	1.110	1.092	0	2	2.005	1.964
ENERGIA ELETTRICA E GAS	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	2	2	5	5	8	8	0	0	15	15
COSTRUZIONI	224	232	555	525	3.439	3.282	6	6	4.224	4.045
SETTORE SECONDARIO	443	451	1.239	1.185	4.559	4.384	6	8	6.247	6.028
COMMERCIO	25	28	235	229	236	244	4	3	500	504
TRASPORTI	19	19	113	110	685	669	8	6	825	804
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	11	13	198	189	363	378	0	0	572	580
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	12	13	7	8	46	48	0	0	65	69
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
ATTIVITA' IMMOBILIARI	1	0	0	2	0	0	0	0	1	2
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	9	9	36	33	158	167	1	1	204	210
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	9	9	29	30	197	205	1	1	236	245
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	0	0	7	8	13	12	0	0	20	20
SANITA'	0	0	1	1	9	10	0	0	10	11
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	3	4	101	102	82	78	0	0	186	184
ALTRI SERVIZI	11	12	257	248	933	935	0	0	1.201	1.195
SETTORE TERZIARIO	100	107	984	960	2.722	2.747	14	11	3.820	3.825
IMPRESE NON CLASSIFICATE	2	2	1	1	0	0	0	0	3	3
TOTALI	545	560	2.233	2.155	7.307	7.156	20	19	10.105	9.890

Fonte: Infocamere Stockview

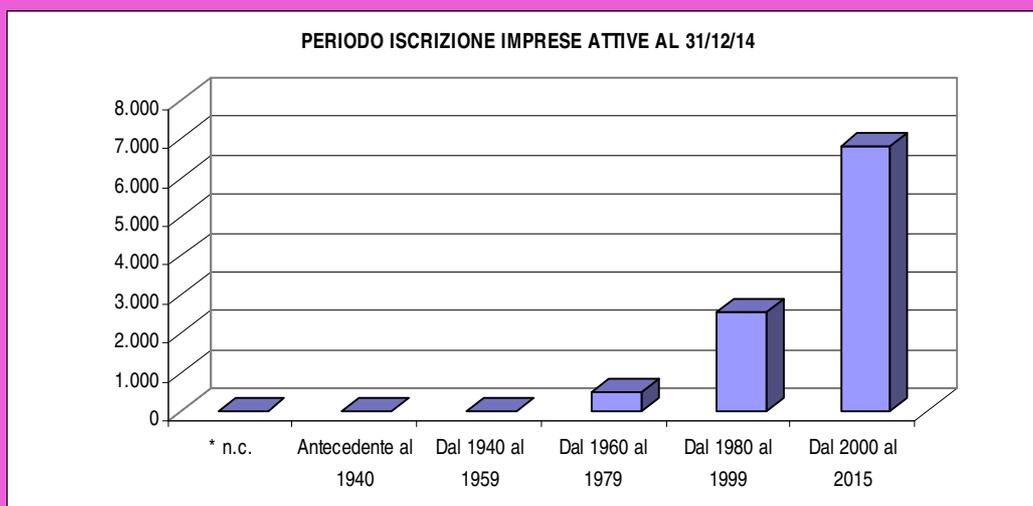
Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini





Come si evince dal grafico sopra riportato, la *serie storica quinquennale* delle *imprese artigiane attive* in provincia di Rimini mostra un *trend* decrescente.

Considerando l'intero periodo, si passa dalle 10.712 imprese del 2011 alle 9.890 del 2015, con una diminuzione complessiva del 7,7%.



In termini di *data di costituzione*, vale quanto detto per le *Attività Economiche*, e cioè che gran parte delle *imprese artigiane* oggi attive in provincia di Rimini è nata dopo il 2000: per la precisione 6.819 (68,9% sul totale) dal 2000 a fine 2015.

Tra le imprese artigiane si evidenziano quelle delle *Costruzioni*: ne sono nate infatti 3.196 negli ultimi quindici anni, poco meno dell'80% di quelle nate nei venti anni precedenti ed ancora *attive*.



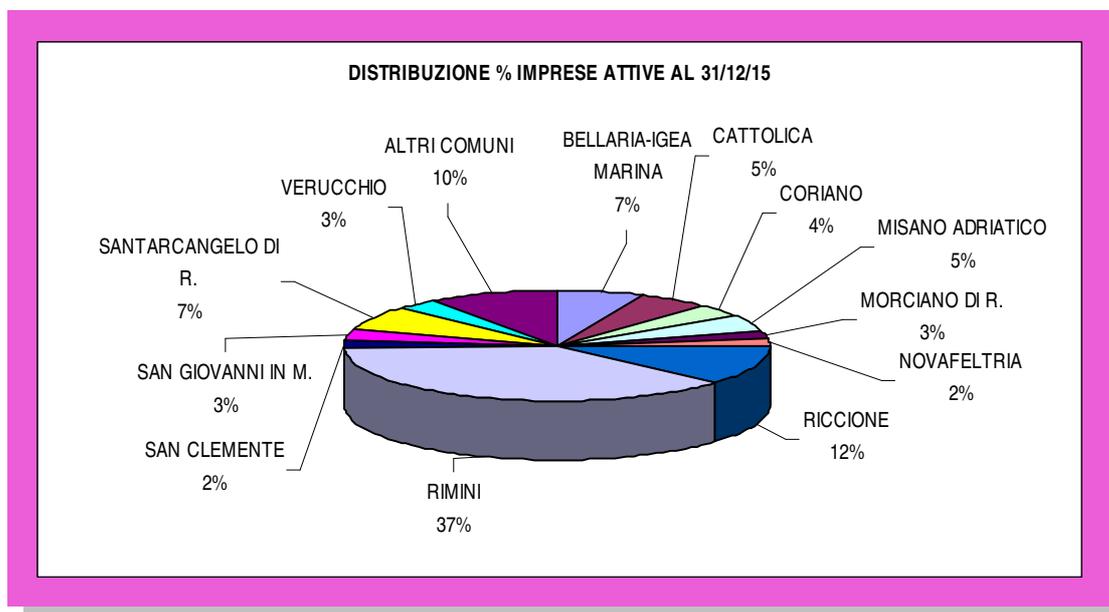
ANALISI DI STOCK PER COMUNI

TAB. 8 - IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER COMUNI IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

COMUNI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		IMPRESE ARTIGIANE	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
BELLARIA-IGEA MARINA	25	27	134	127	499	495	0	0	658	649
CASTELDELCI	0	1	6	6	9	8	0	0	15	15
CATTOLICA	31	33	126	128	381	377	0	0	538	538
CORIANO	22	20	99	95	244	235	1	1	366	351
GEMMANO	1	1	2	1	37	35	0	0	40	37
MAIOLO	1	1	5	5	17	14	0	0	23	20
MISANO ADRIATICO	28	26	100	93	369	362	1	1	498	482
MONDAINO	1	2	6	6	32	33	0	0	39	41
MONTE COLOMBO	5	5	15	15	91	85	0	0	111	105
MONTEFIORE CONCA	4	4	4	4	62	57	0	0	70	65
MONTEGRIDOLFO	5	4	7	5	36	39	0	0	48	48
MONTESCUDO	4	3	10	9	60	59	0	0	74	71
MORCIANO DI R.	11	12	57	51	193	185	1	0	262	248
NOVAFELTRIA	11	12	48	46	169	164	0	0	228	222
PENNABILLI	7	7	16	15	73	77	0	0	96	99
POGGIO TORRIANA	14	17	41	40	117	117	1	1	173	175
RICCIONE	68	67	289	289	815	788	2	2	1.174	1.146
RIMINI	189	202	835	801	2.759	2.713	9	7	3.792	3.723
SALUDECIO	5	5	19	18	91	88	0	0	115	111
SAN CLEMENTE	14	11	48	47	158	158	1	1	221	217
SAN GIOVANNI IN M.	30	31	80	77	226	220	1	1	337	329
SAN LEO	4	3	17	15	76	74	1	1	98	93
SANT'AGATA FELTRIA	1	1	20	20	49	46	0	0	70	67
SANTARCANGELO DI R.	42	43	168	162	502	485	2	3	714	693
TALAMELLO	0	1	11	12	23	21	0	0	34	34
VERUCCHIO	20	19	67	65	219	221	0	1	306	306
Comune non individuato	2	2	3	3	0	0	0	0	5	5
TOTALI	545	560	2.233	2.155	7.307	7.156	20	19	10.105	9.890

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Come si nota dalla tabella e dal grafico a torta sopra riportati, al 31 dicembre 2015 il 37,6% delle imprese artigiane attive risiede nel comune di Rimini (3.723 imprese artigiane su 9.890).

Più staccati risultano tutti gli altri comuni della provincia, tra i quali si mettono in evidenza, con una incidenza superiore al 5%, Riccione (con l'11,6%, 1.146 imprese artigiane), Santarcangelo di Romagna (7,0%, 693 imprese artigiane), Bellaria Igea Marina (6,6%, 649 imprese artigiane) e Cattolica (5,4%, 538 imprese artigiane).

In termini di confronti temporali, dal 31 dicembre 2014 al 31 dicembre 2015 i comuni che mostrano un incremento della numerosità delle imprese artigiane presenti sono solo Mondaino (+5,1%), Pennabilli (+3,1%) e Poggio Torriana (+1,2%). Da notare le diminuzioni consistenti dei comuni di Maiolo (-13,0%), Gemmano (-7,5%), Montefiore Conca (-7,1%), Monte Colombo (-5,4%), Morciano di Romagna (-5,3%), San Leo (-5,1%), Sant'Agata Feltria (-4,3%), Coriano e Montescudo (-4,1%), Saludecio (-3,5%) e Misano Adriatico (-3,2%).

ARTIGIANATO: CONFRONTI TERRITORIALI

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA

TAB. 9 - IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	EMILIA-ROMAGNA		ITALIA	
	2014	2015	2014	2015
AGRICOLTURA	1.096	1.062	9.793	9.743
PESCA	2	1	193	191
SETTORE PRIMARIO	1.098	1.063	9.986	9.934
MINIERE E CAVE	53	48	728	705
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	29.852	29.139	321.178	315.015
ENERGIA ELETTRICA E GAS	8	8	85	86
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	219	215	2.463	2.426
COSTRUZIONI	55.690	54.067	532.604	518.475
SETTORE SECONDARIO	85.822	83.477	857.058	836.707
COMMERCIO	6.448	6.427	86.236	85.768
TRASPORTI	11.321	10.965	91.810	88.977
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	4.796	4.832	49.309	49.072
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	1.534	1.558	11.947	12.183
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	6	8	105	105
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	25	30	245	283
ATTIVITÀ PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	2.593	2.565	24.325	24.312
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	4.402	4.529	46.721	48.614
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0
ISTRUZIONE	183	183	2.207	2.236
SANITA'	148	163	842	866
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	735	715	5.962	5.848
ALTRI SERVIZI	15.118	15.102	183.752	183.876
SERVIZI DOMESTICI	2	2	7	6
SETTORE TERZIARIO	47.311	47.079	503.468	502.146
IMPRESE NON CLASSIFICATE	108	101	1.065	1.010
TOTALI	134.339	131.720	1.371.577	1.349.797

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

In Emilia-Romagna le imprese artigiane attive iscritte al Registro Imprese al 31 dicembre 2015 sono 131.720 contro le 134.339 dello stesso periodo dell'anno precedente, con una diminuzione

percentuale dell'1,9%, mentre a livello provinciale, come si è visto, il calo è lievemente più marcato (-2,1%).



Anche in regione il settore con il maggior numero d'impresе artigiane è quello delle *Costruzioni* con 54.067 impresе (41,0% sul totale) mentre quello che fa registrare il più alto incremento percentuale rispetto al 31/12/2014 è *Noleggio, servizi turistici e di supporto alle impresе* (+2,9%).

In Italia le impresе artigiane attive iscritte al *Registro Impresе* al 31 dicembre 2015 sono 1.349.797 contro 1.371.577 dello stesso periodo

dell'anno precedente, con un decremento percentuale dell'1,6%, inferiore sia al calo regionale (-1,9%) che a quello provinciale (-2,1%).

Anche in Italia il settore con il maggior numero d'impresе artigiane è quello delle *Costruzioni* con 518.475 impresе (38,4% sul totale) mentre quello che fa registrare il più alto incremento percentuale, rispetto al 31/12/2014, risulta *Noleggio, servizi turistici e di supporto alle impresе* (+4,1%).

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI: CONFRONTI TERRITORIALI

TAB. 10 - IMPRESЕ ARTIGIANE ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (31 DICEMBRE 2015)

ATTIVITA' ECONOMICHE	Valori assoluti			Distribuzione %		
	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
AGRICOLTURA	28	1.062	9.743	0,3%	0,8%	0,7%
PESCA	6	1	191	0,1%	0,0%	0,0%
SETTORE PRIMARIO	34	1.063	9.934	0,3%	0,8%	0,7%
MINIERE E CAVE	3	48	705	0,0%	0,0%	0,1%
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1.964	29.139	315.015	19,9%	22,1%	23,3%
ENERGIA ELETTRICA E GAS	1	8	86	0,0%	0,0%	0,0%
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	15	215	2.426	0,2%	0,2%	0,2%
COSTRUZIONI	4.045	54.067	518.475	40,9%	41,0%	38,4%
SETTORE SECONDARIO	6.028	83.477	836.707	61,0%	63,4%	62,0%
COMMERCIO	504	6.427	85.768	5,1%	4,9%	6,4%
TRASPORTI	804	10.965	88.977	8,1%	8,3%	6,6%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	580	4.832	49.072	5,9%	3,7%	3,6%
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	69	1.558	12.183	0,7%	1,2%	0,9%
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	1	8	105	0,0%	0,0%	0,0%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	2	30	283	0,0%	0,0%	0,0%
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	210	2.565	24.312	2,1%	1,9%	1,8%
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	245	4.529	48.614	2,5%	3,4%	3,6%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
ISTRUZIONE	20	183	2.236	0,2%	0,1%	0,2%
SANITA'	11	163	866	0,1%	0,1%	0,1%
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	184	715	5.848	1,9%	0,5%	0,4%
ALTRI SERVIZI	1.195	15.102	183.876	12,1%	11,5%	13,6%
SERVIZI DOMESTICI	0	2	6	0,0%	0,0%	0,0%
SETTORE TERZIARIO	3.825	47.079	502.146	38,7%	35,7%	37,2%
IMPRESЕ NON CLASSIFICATE	3	101	1.010	0,0%	0,1%	0,1%
TOTALI	9.890	131.720	1.349.797	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizzando la distribuzione percentuale settoriale delle impresе artigiane attive al 31 dicembre 2015, per la **provincia di Rimini** si evidenzia quanto segue:

- il peso delle *impresе artigiane* nel principale settore, quello delle *Costruzioni* (40,9% delle *impresе artigiane*), è inferiore al peso che lo stesso settore ha in Emilia-Romagna e superiore al peso

del settore in Italia;

- il peso dei settori *Alberghi, ristoranti e bar* (5,9% delle *impresе artigiane*) e *Cultura, sport e tempo libero* (1,9%) è superiore all'analogo peso sia a livello regionale che nazionale;
- il peso delle *impresе artigiane* nel settore del *Commercio* (5,1% delle *impresе artigiane*) e degli *Altri servizi* (12,1% delle *impresе artigiane*) è

superiore al peso che lo stesso settore ha in Emilia-Romagna e inferiore al peso del settore in Italia;

- il peso del settore dei *Trasporti* (8,1% delle *imprese artigiane*), al contrario, è inferiore al peso che lo stesso settore ha in Emilia-Romagna e superiore al peso del settore in Italia;
- il peso delle imprese artigiane nei settori

dell'*Agricoltura* (0,3%) e *Industria manifatturiera* (19,8%) è inferiore, come per le imprese attive complessivamente considerate, all'analogo peso, sia a livello regionale che nazionale. In particolare, il peso percentuale del *settore agricolo* in provincia di Rimini è meno della metà rispetto al peso del settore nelle altre due realtà territoriali di confronto.

L'INDAGINE CONGIUNTURALE MANIFATTURIERA NELLE IMPRESE ARTIGIANE

L'indagine congiunturale sulle imprese del settore manifatturiero, realizzata nel 2015 dall'Istituto Tagliacarne per conto di Unioncamere Emilia-Romagna, si rivolge trimestralmente ad un campione di imprese (con dipendenti) ricavato dal Registro Imprese, integrato con i dati ottenuti da altre fonti (Inps e Istat) ed è rappresentativa delle imprese fino a 500 dipendenti.

Le variabili vengono analizzate sia riguardo alle *imprese manifatturiere totali* del campione sia riguardo alle *imprese manifatturiere artigiane* del medesimo; le principali sono costituite dalla *produzione*, dal *fatturato*, dagli *ordinativi* e dall'*export*, presenti nella tabella sottostante.

TAB. 11 - CONGIUNTURA MANIFATTURIERA ARTIGIANA (VARIAZIONI % RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE DELL'ANNO PRECEDENTE)

	Rimini				Emilia Romagna			
	1° Trim. 2015	2° Trim. 2015	3° Trim. 2015	4° Trim. 2015	1° Trim. 2015	2° Trim. 2015	3° Trim. 2015	4° Trim. 2015
Produzione	1,1	-1,4	-2,7	-0,3	0,5	0,0	-1,1	0,1
Fatturato *	1,6	-1,7	-2,7	0,1	0,6	-0,2	-1,7	0,9
Ordinativi	0,3	-2,7	-2,4	-0,3	0,4	-0,5	-0,9	0,2
Export	-1,5	0,3	-1,2	-3,5	-1,3	-0,4	-0,9	-2,4

* A prezzi correnti

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Unioncamere Nazionale

In sintesi, i *principali risultati* per la **provincia di Rimini** sono i seguenti:

- le quattro variabili considerate (*produzione*, *fatturato*, *ordinativi*, *export*) fanno segnare variazioni percentuali per lo più negative nei quattro trimestri del 2015;
- il trimestre peggiore è il 3° durante il quale tutte le variabili di analisi mostrano il segno meno, mentre il migliore è il 1° dove tre variabili su quattro registrano incrementi;
- le dinamiche provinciali delle quattro variabili sono simili alle dinamiche regionali nel 1° e 3° trimestre 2015;

- nel 4° trimestre 2015, la situazione provinciale risulta peggiore di quella riscontrata in Emilia-Romagna; eccetto il fatturato, infatti, le altre variabili subiscono dei cali mentre in regione a diminuire è solo l'*export*;
- infine, in termini di media annua dei valori trimestrali, il 2015 riporta tutte diminuzioni sia in ambito provinciale che regionale, con la situazione regionale comunque meno negativa; nel dettaglio, **in provincia** riscontriamo i valori di seguito indicati: -0,8% la *produzione*, -0,7% il *fatturato*, -1,3% gli *ordinativi* e -1,5% l'*export*.



LA COOPERAZIONE IN PROVINCIA DI RIMINI

L'art. 2511 del codice civile, così come modificato dal D.lgs. n. 6/2003 (riforma del diritto societario), fornisce la definizione di società cooperativa affermando che queste sono "società a capitale variabile e a scopo mutualistico"; a capitale variabile significa che ogni modifica del capitale sociale della cooperativa non necessita di variazione dell'atto costitutivo (a differenza delle società di capitali), mentre a scopo mutualistico indica che i soci non perseguono lo scopo della remunerazione del proprio capitale attraverso il dividendo, bensì lo scopo di ottenere beni, servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle che potrebbero essere ottenute per altre vie, attraverso la loro partecipazione all'attività della cooperativa (reciprocità di prestazioni).

Il successivo D.M. 23/06/2004 ha poi istituito l'**Albo delle Società Cooperative** presso il Ministero dello Sviluppo Economico; tale Albo, che ha sostituito i Registri Prefettizi e lo Schedario Generale della cooperazione, è tenuto dallo stesso Ministero e gestito con modalità telematiche dalle Camere di Commercio.

Esso è suddiviso in due sezioni:

- sezione I > società cooperative a mutualità prevalente;
- sezione II > società cooperative diverse da quelle a mutualità prevalente.

Nell'ambito della I sezione è stata creata un'ulteriore sezione per le cooperative a mutualità prevalente di diritto, come ad esempio, le

cooperative sociali.

In base all'art. 2512 del Codice Civile sono società *cooperative a mutualità prevalente*, in ragione del tipo di scambio mutualistico, quelle che:

- svolgono la loro attività prevalentemente in favore dei soci, consumatori o utenti di beni o servizi;
- si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento della loro attività, delle prestazioni lavorative dei soci;
- si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento della loro attività, degli apporti di beni o servizi da parte dei soci.

Il sistema cooperativo risulta essere inoltre tutelato dalla Costituzione; infatti, a norma dell'articolo 45 della Costituzione, "*la Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità*".

I dati seguenti mostrano la *situazione delle Cooperative totali attive in provincia di Rimini*, suddivisi per tipologia di impresa e settori economici; in sintesi, nel territorio riminese, al 31/12/2015 vi sono 323 imprese cooperative (per la maggior parte sotto forma di "società cooperativa"), in diminuzione rispetto alle 329 unità esistenti al 31/12/2014 (-1,8%).

ANALISI DI STOCK PER TIPOLOGIA

TAB. 12 - IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE PER TIPOLOGIA IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

	2014	2015	Var.%
Società cooperativa a respons. illimitata	0	0	-
Società cooperativa a respons. limitata	88	82	-6,8%
Società cooperativa consortile	6	5	-16,7%
Cooperativa sociale	18	16	-11,1%
Società cooperativa consortile a respons. limitata	1	1	0,0%
Piccola società cooperativa	0	0	-
Piccola società cooperativa a respons. limitata	1	1	0,0%
Società cooperativa	215	218	1,4%
Totale	329	323	-1,8%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

TAB. 13 - IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

	2014	2015	VAR. %
AGRICOLTURA	20	21	5,0%
PESCA	5	5	0,0%
SETTORE PRIMARIO	25	26	4,0%
MINIERE E CAVE	1	1	0,0%
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	13	14	7,7%
ENERGIA ELETTRICA E GAS	0	0	-
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	3	2	-33,3%
COSTRUZIONI	33	30	-9,1%
SETTORE SECONDARIO	50	47	-6,0%
COMMERCIO	32	28	-12,5%
TRASPORTI	40	39	-2,5%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	6	7	16,7%
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	8	6	-25,0%
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	7	7	0,0%
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	9	9	0,0%
ATTIVITÀ PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	23	23	0,0%
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	38	40	5,3%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	-
ISTRUZIONE	8	10	25,0%
SANITÀ	41	41	0,0%
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	34	31	-8,8%
ALTRI SERVIZI	8	9	12,5%
SETTORE TERZIARIO	254	250	-1,6%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	0	0	-
TOTALI	329	323	-1,8%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

LE COOPERATIVE SOCIALI IN EMILIA-ROMAGNA

Il settore delle “cooperative sociali” è stato disciplinato dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381.

Una “cooperativa sociale” è un'impresa che, a differenza delle imprese con fine di lucro, organizza le proprie risorse per il perseguimento di scopi sociali ovvero per soddisfare un bisogno collettivo; le “cooperative sociali”, quindi, sono imprese finalizzate al perseguimento degli interessi generali della comunità, alla promozione umana ed all'integrazione sociale dei cittadini (art. 1, legge 381/91). Questo scopo è perseguito sia attraverso la gestione dei servizi socio-sanitari ed educativi, sia attraverso lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate anche in altri settori.

A differenza delle cooperative, che sono



società mutualistiche nate per soddisfare il bisogno dei soci, le “cooperative sociali” nascono per soddisfare un bisogno collettivo, ovvero il perseguimento di un interesse generale della collettività, quali la promozione umana, la prevenzione dell'emarginazione, la sensibilizzazione a determinate problematiche



sociali. La "cooperativa sociale", quindi, nasce innanzitutto per soddisfare un bisogno collettivo ma riesce anche a soddisfare il bisogno di lavoro per i propri soci, attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi o l'integrazione lavorativa di soggetti svantaggiati.

Le "cooperative sociali" sono classificate in quattro gruppi:

- **di tipo "A"** - cooperative che gestiscono servizi socio assistenziali, sanitari ed educativi;
- **di tipo "B"** - cooperative che svolgono attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;
- **di tipo "A+B"** - cooperative ad oggetto misto;
- **di tipo "C"** - consorzi costituiti come società cooperative aventi la base sociale formata in misura non inferiore al settanta per cento da cooperative sociali.

La Legge ha inoltre imposto alle Regioni l'istituzione dell'Albo regionale (ora articolato in Sezioni provinciali), previsto in Emilia-Romagna dalla L.R. 4 febbraio 1994, n.7 e successive modificazioni, la quale stabilisce che possano chiedere l'iscrizione le cooperative ed i loro consorzi che abbiano sede legale nel territorio regionale.

Le cooperative sociali che sono iscritte nei Registri provinciali e regionali diventano automaticamente ONLUS di diritto, senza l'obbligo di dichiarazione; le ONLUS sono organizzazioni non lucrative di utilità sociale che possono costituirsi in forma di associazioni, comitati, fondazioni, società cooperative, organizzazioni non governative e altri enti di carattere privato.

I requisiti richiesti per il riconoscimento di ONLUS sono previsti all'art. 11 del decreto legislativo 460/97; queste organizzazioni hanno come obiettivo esclusivo la prestazione di servizi di utilità sociale: i servizi devono essere rivolti alla conservazione del patrimonio artistico e ambientale oppure a persone svantaggiate dal punto di vista fisico, psichico, economico, sociale o familiare, anche all'estero nel contesto degli aiuti umanitari.

In sintesi, *nel 2015 in provincia di Rimini* risultano operanti **76 cooperative Sociali**, di cui 37 di tipo "A", 21 di tipo "B", 12 di tipo "A+B" e 6 di tipo "C"; in termini di numerosità complessiva la provincia si colloca al sesto posto in regione, dopo Bologna, Forlì-Cesena, Reggio Emilia, Modena e Parma, ma al secondo posto per le cooperative di tipo "C" (al pari di Parma, dopo Bologna) e al terzo per quelle di tipo "B" (dopo Reggio Emilia e Forlì-Cesena).

TAB. 14 - LE "COOPERATIVE SOCIALI" ISCRITTE AL REGISTRO REGIONALE E NEI REGISTRI PROVINCIALI. PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA - DATI AGGIORNATI A DICEMBRE 2015

	Cooperative Sociali				
	di tipo "A"	di tipo "B"	di tipo "A+B"	di tipo "C"	Totale
Piacenza	28	15	1	1	45
Parma	53	15	15	6	89
Reggio Emilia	58	25	16	3	102
Modena	51	15	19	5	90
Bologna	80	20	37	12	149
Ferrara	27	11	9	2	49
Ravenna	41	9	10	5	65
Forlì-Cesena	64	23	14	3	104
Rimini	37	21	12	6	76
Emilia-Romagna	439	154	133	43	769

Fonte: Regione Emilia Romagna

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

L'IMPRENDITORIA IN PROVINCIA DI RIMINI

Da oltre un decennio l'Ufficio Studi della Camera di Commercio predispone una serie di approfondimenti annuali (al 31 dicembre di ogni anno) sulla *struttura* e sulle principali *caratteristiche provinciali dell'imprenditoria*. All'interno delle singole pubblicazioni vengono elaborati alcuni *indicatori provinciali del mercato del lavoro*; le *performance* della provincia di Rimini vengono poi poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza e di debolezza provinciali*.

Le pubblicazioni sono le seguenti:

- **Mercato del Lavoro ed Imprenditoria in provincia di Rimini**
- **Imprese femminili e Imprenditoria femminile in provincia di Rimini**

• Imprese straniere e Imprenditoria straniera in provincia di Rimini

Le pubblicazioni sono disponibili *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - **Area tematica Informazione Economica**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini**.

Le analisi relative alla *numerosità imprenditoriale* sono state effettuate al **4° Trimestre 2015** e sono riferite, analogamente a quanto avviene per le imprese, allo status di **imprenditoria attiva**. È opportuno chiarire che le diverse tipologie imprenditoriali (artigiana, femminile, giovanile e straniera) rappresentano un "di cui" dei valori dell'imprenditoria totale.

IMPRENDITORIA TOTALE: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

TAB. 15 - IMPRENDITORIA TOTALE ATTIVA PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
AGRICOLTURA	2.052	2.000	267	270	744	777	76	76	3.139	3.123
PESCA	90	82	72	66	283	285	14	13	459	446
SETTORE PRIMARIO	2.142	2.082	339	336	1.027	1.062	90	89	3.598	3.569
MINIERE E CAVE	3	3	0	0	15	17	5	5	23	25
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1.187	1.178	759	719	2.526	2.514	558	567	5.030	4.978
ENERGIA ELETTRICA E GAS	9	10	2	2	66	76	20	20	97	108
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	13	13	8	8	60	48	15	14	96	83
COSTRUZIONI	3.613	3.459	612	592	2.575	2.500	331	324	7.131	6.875
SETTORE SECONDARIO	4.825	4.663	1.381	1.321	5.242	5.155	929	930	12.377	12.069
COMMERCIO	5.952	6.031	1.682	1.598	4.765	4.644	730	676	13.129	12.949
TRASPORTI	736	718	132	127	547	544	87	89	1.502	1.478
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	1.908	1.919	1.988	1.882	4.186	4.161	241	206	8.323	8.168
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	224	227	198	184	671	674	61	67	1.154	1.152
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	439	471	60	60	302	303	165	159	966	993
ATTIVITA' IMMOBILIARI	180	179	2.505	2.553	4.119	4.162	475	443	7.279	7.337
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	448	454	231	235	1.138	1.087	170	159	1.987	1.935
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	452	477	132	130	847	856	191	209	1.622	1.672
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	30	29	20	22	205	217	38	35	293	303
SANITA'	16	17	21	23	327	319	63	57	427	416
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	270	267	479	462	1.307	1.322	171	158	2.227	2.209
ALTRI SERVIZI	1.027	1.040	147	137	693	668	117	133	1.984	1.978
SETTORE TERZIARIO	11.682	11.829	7.595	7.413	19.107	18.957	2.509	2.391	40.893	40.590
IMPRESE NON CLASSIFICATE	21	16	0	0	7	2	2	1	30	19
IMPRENDITORIA TOTALE	18.670	18.590	9.315	9.070	25.383	25.176	3.530	3.411	56.898	56.247

Fonte: Infocamere Stockview

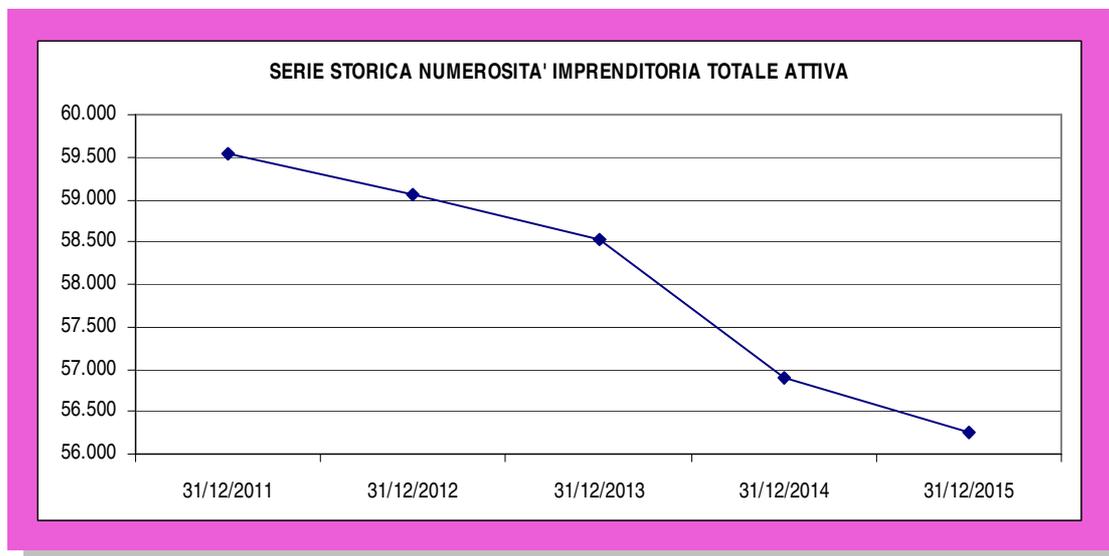
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



In provincia di Rimini, al 31/12/2015, gli **imprenditori totali attivi** ammontano a **56.247**, in calo rispetto al 31/12/2014 (-1,1%). I settori principali di attività sono il *Commercio* con 12.949 imprenditori (23,0%) e gli *Alberghi, ristoranti e bar* con 8.168 imprenditori (14,5%), mentre riguardo

alle cariche ricoperte, prevalgono gli *amministratori di impresa* con 25.176 (44,8% degli imprenditori).

La *serie storica quinquennale* evidenzia un andamento in diminuzione dell'*imprenditoria totale*, che passa da 59.534 imprenditori del 31/12/2011 a 56.247 imprenditori del 31/12/2015 (-5,5%).



IMPRENDITORIA ARTIGIANA: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In provincia di Rimini al 31/12/2015 gli **imprenditori artigiani attivi** ammontano a **13.557** (24,1% dell'imprenditoria totale), con una diminuzione rispetto al 31/12/2014 del 2,6%. I settori principali di appartenenza sono le *Costruzioni* con 5.002 imprenditori (36,9%) e l'*Industria manifatturiera* con 3.184 imprenditori (23,5%), mentre riguardo alle cariche ricoperte, prevalgono i *titolari di impresa* con 7.157 (52,8% sul totale degli imprenditori artigiani).

La *serie storica quinquennale* evidenzia una forte diminuzione dell'*imprenditoria artigiana*, infatti si passa da 14.803 imprenditori del 31/12/2011 a 13.557 imprenditori del 31/12/2015 (-8,4%).

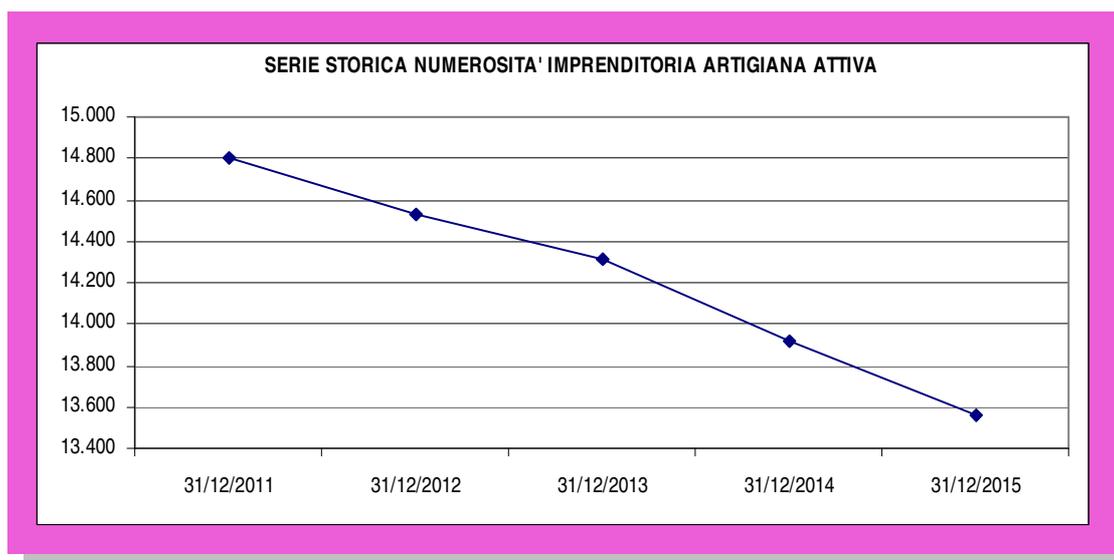


TAB. 16 - IMPRENDITORIA ARTIGIANA ATTIVA PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
AGRICOLTURA	26	25	4	4	15	15	0	0	45	44
PESCA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SETTORE PRIMARIO	26	25	4	4	15	15	0	0	45	44
MINIERE E CAVE	1	1	0	0	2	4	0	0	3	5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1.105	1.089	600	571	1.482	1.448	78	76	3.265	3.184
ENERGIA ELETTRICA E GAS	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	8	8	2	2	9	9	3	3	22	22
COSTRUZIONI	3.439	3.283	347	321	1.324	1.270	123	128	5.233	5.002
SETTORE SECONDARIO	4.554	4.382	949	894	2.817	2.731	204	207	8.524	8.214
COMMERCIO	241	248	171	164	450	425	97	88	959	925
TRASPORTI	685	669	81	78	221	211	19	20	1.006	978
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	362	377	93	85	344	333	12	9	811	804
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	46	48	4	4	24	29	3	4	77	85
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
ATTIVITA' IMMOBILIARI	0	0	2	5	1	2	0	0	3	7
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	158	167	26	20	87	80	7	7	278	274
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	197	205	14	17	62	57	13	16	286	295
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	13	12	9	11	20	23	0	0	42	46
SANITA'	9	10	0	0	2	2	0	0	11	12
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	81	77	92	88	172	181	11	11	356	357
ALTRI SERVIZI	934	936	103	100	453	443	30	36	1.520	1.515
SETTORE TERZIARIO	2.726	2.750	595	572	1.836	1.786	192	191	5.349	5.299
IMPRESE NON CLASSIFICATE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
IMPRENDITORIA ARTIGIANA	7.306	7.157	1.548	1.470	4.668	4.532	396	398	13.918	13.557

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

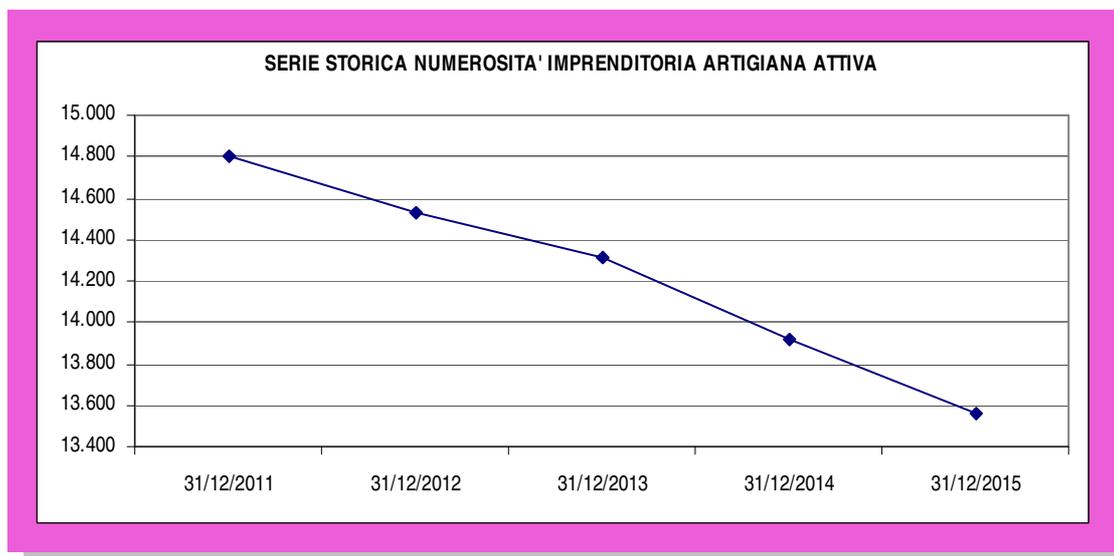




In provincia di Rimini al 31/12/2015 gli **imprenditori artigiani attivi** ammontano a **13.557** (24,1% dell'imprenditoria totale), con una diminuzione rispetto al 31/12/2014 del 2,6%. I settori principali di appartenenza sono le *Costruzioni* con 5.002 imprenditori (36,9%) e l'*Industria manifatturiera* con 3.184 imprenditori

(23,5%), mentre riguardo alle cariche ricoperte, prevalgono i *titolari di impresa* con 7.157 (52,8% sul totale degli imprenditori artigiani).

La *serie storica quinquennale* evidenzia una forte diminuzione dell'*imprenditoria artigiana*, infatti si passa da 14.803 imprenditori del 31/12/2011 a 13.557 imprenditori del 31/12/2015 (-8,4%).

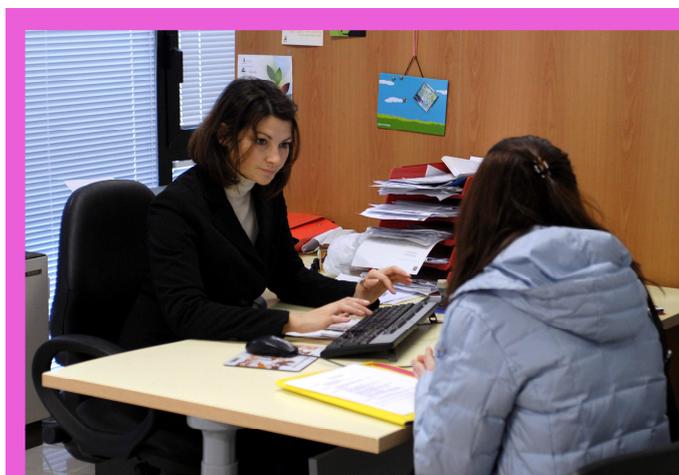


IMPRENDITORIA FEMMINILE: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In provincia di Rimini al 31/12/2015 le **imprenditrici attive** sono **16.808** (29,9% dell'imprenditoria totale), in diminuzione dello 0,7% rispetto al 31/12/2014. I settori principali di attività sono il *Commercio* con 4.145 imprenditrici (24,7%) e gli *Alberghi, ristoranti e bar* con 3.433 imprenditrici (20,4%), mentre riguardo alle cariche ricoperte prevalgono le *amministratrici di impresa*

con 6.811 (40,5% sul totale delle imprenditrici).

La *serie storica quinquennale* evidenzia, dopo un'iniziale crescita, una brusca frenata nel biennio 2013 - 2015, che porta la numerosità dell'imprenditoria femminile a livelli inferiori a quelli del 2011: si passa infatti dalle 17.155 imprenditrici del 31/12/2011 alle 16.808 imprenditrici del 31/12/2015 (-2,0%).

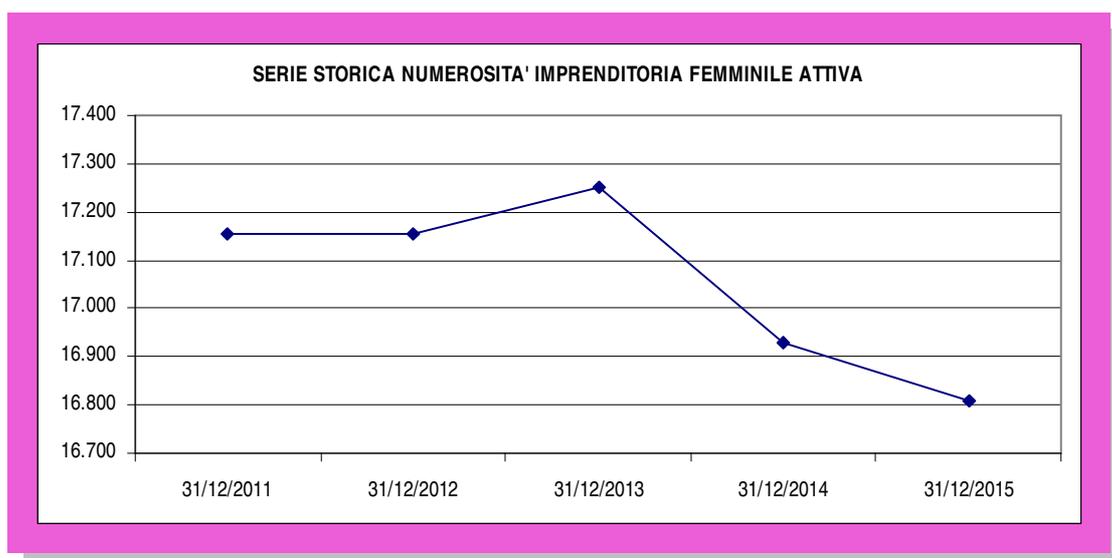


TAB. 17 - IMPRENDITORIA FEMMINILE ATTIVA PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
AGRICOLTURA	559	529	97	101	199	211	13	15	868	856
PESCA	4	4	24	22	42	44	1	1	71	71
SETTORE PRIMARIO	563	533	121	123	241	255	14	16	939	927
MINIERE E CAVE	1	1	0	0	3	3	1	1	5	5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	257	265	312	302	514	511	105	106	1.188	1.184
ENERGIA ELETTRICA E GAS	1	1	0	0	7	7	2	3	10	11
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	2	2	3	3	12	10	3	3	20	18
COSTRUZIONI	100	95	242	244	248	255	28	24	618	618
SETTORE SECONDARIO	361	364	557	549	784	786	139	137	1.841	1.836
COMMERCIO	1.968	1.972	772	739	1.338	1.297	143	137	4.221	4.145
TRASPORTI	26	27	64	62	100	98	27	26	217	213
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	827	824	988	943	1.590	1.577	92	89	3.497	3.433
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	57	51	83	77	146	148	19	18	305	294
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	80	89	42	41	47	48	32	28	201	206
ATTIVITA' IMMOBILIARI	55	60	1.233	1.259	1.265	1.277	146	138	2.699	2.734
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	112	104	118	120	245	237	34	32	509	493
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	165	178	74	68	221	230	51	59	511	535
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	10	9	11	12	77	82	9	7	107	110
SANITA'	8	8	11	11	135	134	13	15	167	168
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	73	77	215	212	327	322	39	28	654	639
ALTRI SERVIZI	600	611	66	63	325	319	64	78	1.055	1.071
SETTORE TERZIARIO	3.981	4.010	3.677	3.607	5.816	5.769	669	655	14.143	14.041
IMPRESE NON CLASSIFICATE	4	3	0	0	3	1	0	0	7	4
IMPRENDITORIA FEMMINILE	4.909	4.910	4.355	4.279	6.844	6.811	822	808	16.930	16.808

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





IMPRENDITORIA GIOVANILE: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In provincia di Rimini al 31/12/2015 i **giovani imprenditori attivi** (di età inferiore a 30 anni) ammontano a **2.241** (4,0% dell'imprenditoria totale), con una diminuzione rispetto al 31/12/2014 del 4,0%. I settori principali di appartenenza sono il *Commercio* con 652 imprenditori (29,1%) e gli *Alberghi, ristoranti e bar* con 472 imprenditori (21,1%), mentre riguardo alle cariche ricoperte

prevalgono i *titolari di impresa* con 936 (41,8% sul totale degli imprenditori giovani).

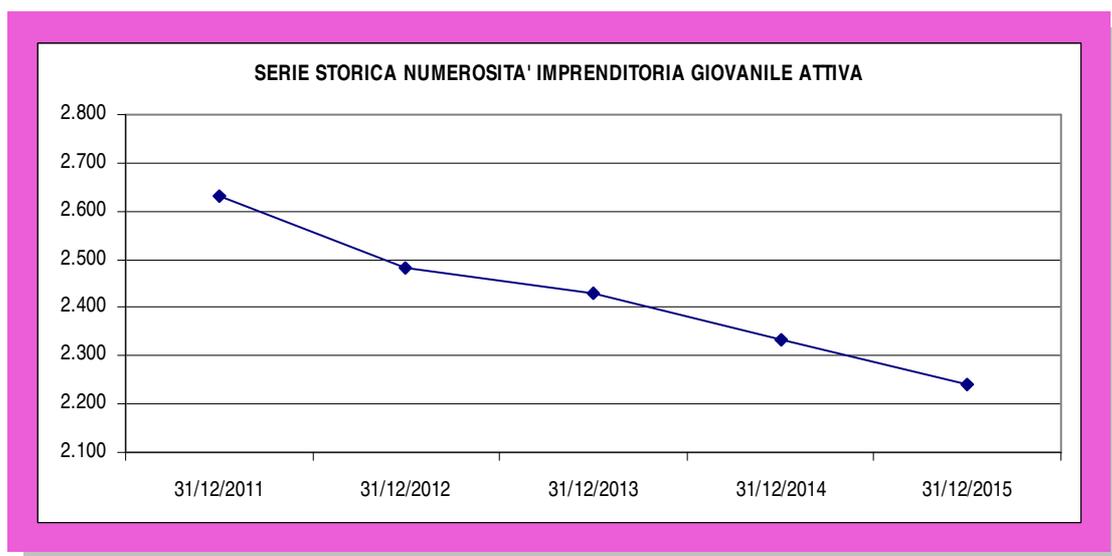
La *serie storica quinquennale* evidenzia una sensibile diminuzione dell'*imprenditoria giovanile*, infatti si passa da 2.632 imprenditori del 31/12/2011 a 2.241 imprenditori del 31/12/2015 (-14,9%).

TAB. 18 - IMPRENDITORIA GIOVANILE ATTIVA PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
AGRICOLTURA	18	26	10	10	20	23	1	1	49	60
PESCA	4	6	6	1	7	6	0	0	17	13
SETTORE PRIMARIO	22	32	16	11	27	29	1	1	66	73
MINIERE E CAVE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	38	33	32	34	49	39	1	3	120	109
ENERGIA ELETTRICA E GAS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	0	0	0	1	1	0	0	0	1	1
COSTRUZIONI	220	172	26	22	91	88	6	2	343	284
SETTORE SECONDARIO	258	205	58	57	141	127	7	5	464	394
COMMERCIO	332	355	100	99	199	179	18	19	649	652
TRASPORTI	14	16	7	7	19	19	1	1	41	43
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	124	144	133	125	237	201	0	2	494	472
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	18	18	14	14	19	17	0	0	51	49
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	39	44	5	4	2	3	0	0	46	51
ATTIVITA' IMMOBILIARI	5	6	113	108	64	62	3	2	185	178
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	18	25	20	24	20	19	1	1	59	69
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	35	32	6	4	30	27	2	2	73	65
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	1	0	0	0	2	1	0	0	3	1
SANITA'	0	2	2	3	9	11	0	1	11	17
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	8	12	21	25	44	39	4	4	77	80
ALTRI SERVIZI	56	45	11	10	41	35	6	7	114	97
SETTORE TERZIARIO	650	699	432	423	686	613	35	39	1.803	1.774
IMPRESE NON CLASSIFICATE	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0
IMPRENDITORIA GIOVANILE	930	936	506	491	855	769	43	45	2.334	2.241

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



IMPRENDITORIA STRANIERA: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

TAB. 19 - IMPRENDITORIA STRANIERA ATTIVA PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
AGRICOLTURA	62	54	26	26	26	28	2	2	116	110
PESCA	1	1	4	4	1	2	0	0	6	7
SETTORE PRIMARIO	63	55	30	30	27	30	2	2	122	117
MINIERE E CAVE	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	170	174	28	23	122	122	11	12	331	331
ENERGIA ELETTRICA E GAS	1	1	0	0	4	4	1	1	6	6
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	0	0	0	0	3	2	0	0	3	2
COSTRUZIONI	1.212	1.140	45	45	214	233	18	17	1.489	1.435
SETTORE SECONDARIO	1.383	1.315	73	68	343	361	31	31	1.830	1.775
COMMERCIO	1.077	1.144	123	123	381	375	30	28	1.611	1.670
TRASPORTI	85	87	19	20	59	59	5	4	168	170
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	182	209	121	102	324	324	11	5	638	640
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	17	16	9	8	28	28	4	3	58	55
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	18	20	2	2	12	8	1	1	33	31
ATTIVITA' IMMOBILIARI	9	9	101	102	131	134	9	9	250	254
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	35	33	13	12	58	60	1	1	107	106
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	101	114	7	6	60	66	2	1	170	187
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	2	3	1	1	15	12	0	0	18	16
SANITA'	0	1	2	2	21	21	1	1	24	25
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	8	10	15	16	60	65	2	6	85	97
ALTRI SERVIZI	89	101	10	12	56	54	9	11	164	178
SETTORE TERZIARIO	1.623	1.747	423	406	1.205	1.206	75	70	3.326	3.429
IMPRESE NON CLASSIFICATE	1	1	0	0	2	0	0	0	3	1
IMPRENDITORIA STRANIERA	3.070	3.118	526	504	1.577	1.597	108	103	5.281	5.322
- di cui Imprenditoria Comunitaria (UE 28)	625	632	145	138	423	422	35	36	1.228	1.228
- di cui Imprenditoria ExtraComunitaria	2.445	2.486	381	366	1.154	1.175	73	67	4.053	4.094

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



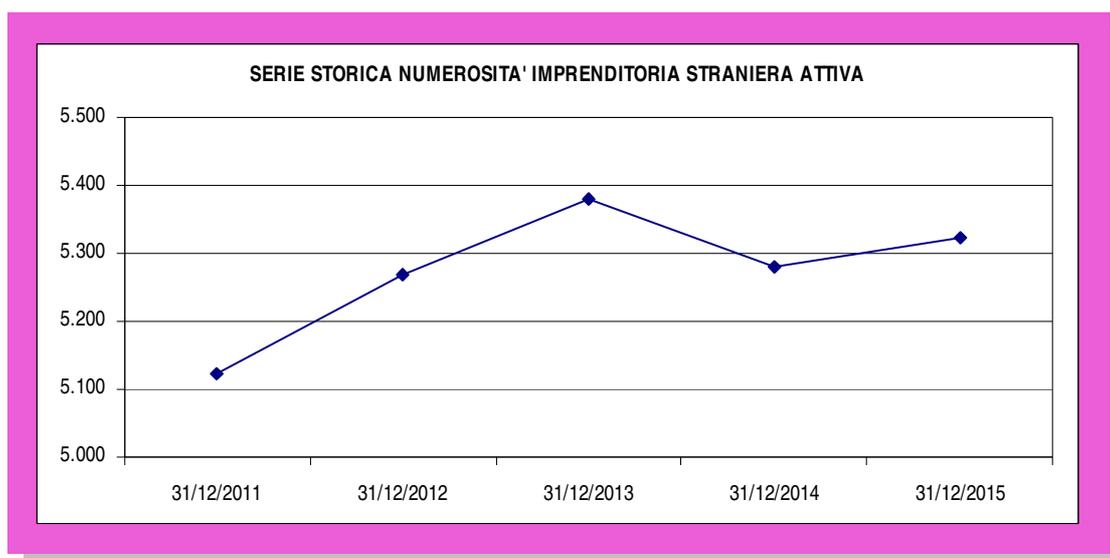
In *provincia di Rimini* al 31/12/2015 si contano **5.322 imprenditori stranieri attivi** (9,5% dell'imprenditoria totale), in aumento dello 0,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tale incremento è imputabile esclusivamente agli imprenditori extracomunitari (76,9% dell'imprenditoria straniera) che nel periodo considerato crescono dell'1,0% a fronte di una stabilità dell'imprenditoria comunitaria.

I settori principali di appartenenza sono il *Commercio* con 1.670 imprenditori (31,4%) e le

Costruzioni con 1.435 imprenditori (27,0%), mentre riguardo alle cariche ricoperte, prevalgono i *titolari di impresa* con 2.486 (58,6% sul totale degli imprenditori stranieri).

La *serie storica quinquennale* di seguito riportata evidenzia un incremento molto forte dell'*imprenditoria straniera* tra il 2011 e il 2013, seguito da una flessione e da una ripresa nell'ultimo periodo. Complessivamente si passa dai 5.122 imprenditori del 31/12/2011 ai 5.322 imprenditori del 31/12/2015 (+3,9%).



IMPRENDITORIA STRANIERA: ANALISI DI STOCK PER NAZIONALITÀ

Dall'analisi appena condotta si nota come l'*imprenditoria straniera* in *provincia di Rimini* sia soprattutto *extracomunitaria*: i dati mostrano infatti che il 76,9% degli imprenditori è extracomunitario (4.094 su 5.322), mentre solo il 23,1% è di origine comunitaria (1.228 su 5.322). Dalla tabella che segue, relativa ai venti principali Paesi di provenienza dell'imprenditoria, si evince come quattordici di questi siano infatti extracomunitari.

Le prime cinque posizioni al 31/12/2015 sono occupate da imprenditori albanesi, rumeni,

bengalesi, sammarinesi e cinesi. Gli imprenditori del Bangladesh fanno registrare il maggiore incremento percentuale (+16,1%), seguiti da marocchini (+8,0%) e senegalesi (+5,7%). La diminuzione più rilevante riguarda gli imprenditori brasiliani (-20,3%), seguiti da russi (-13,7%) e argentini (-9,3%).

Da ultimo, si può notare come il peso percentuale dei citati venti Paesi sia molto alto (84,6%) e immutato rispetto al peso che avevano nello stesso periodo dell'anno precedente.

TAB. 20 - IMPRENDITORIA STRANIERA ATTIVA PER I PRINCIPALI 20 PAESI IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

PAESI	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
ALBANIA	609	584	29	34	137	155	4	4	779	777
ROMANIA	328	333	24	21	79	83	3	4	434	441
BANGLADESH	234	279	30	36	94	102	3	2	361	419
SAN MARINO	74	74	102	101	228	219	22	20	426	414
CINA	266	280	20	16	79	83	3	4	368	383
SVIZZERA	137	134	50	46	170	176	12	14	369	370
GERMANIA	71	74	28	33	79	72	9	11	191	190
FRANCIA	69	68	30	29	83	79	9	8	191	184
UCRAINA	118	115	16	16	41	46	0	2	175	179
MAROCCO	133	145	7	5	22	25	0	0	162	175
SENEGAL	153	164	0	0	5	3	0	0	158	167
MACEDONIA	115	116	2	2	21	23	6	6	144	147
RUSSIA	77	68	12	11	54	45	3	2	146	126
ARGENTINA	51	45	11	7	43	44	3	2	108	98
BELGIO	28	30	15	12	40	42	9	7	92	91
MOLDAVIA	66	67	4	5	18	14	0	0	88	86
TUNISIA	67	66	6	4	8	8	1	0	82	78
GRAN BRETAGNA	25	25	5	5	41	43	0	0	71	73
BRASILE	29	27	10	4	29	24	1	0	69	55
POLONIA	26	26	11	9	14	16	1	1	52	52
IMPRENDIT. STRANIERA "20 PAESI"	2.676	2.720	412	396	1.285	1.302	89	87	4.466	4.505
TOTALE IMPRENDITORIA STRANIERA	3.070	3.118	526	504	1.577	1.597	108	103	5.281	5.322
% "20 PAESI" SUL TOT. IMPR. STRAN.	87,2%	87,2%	78,3%	78,6%	81,5%	81,5%	82,4%	84,5%	84,6%	84,6%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

IMPRENDITORIA: CONFRONTI TERRITORIALI

ANALISI DI STOCK PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORIA IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA

In *Italia* l'andamento dell'*imprenditoria totale* tra il 4° trimestre 2015 e lo stesso periodo del 2014 è negativo (-0,8%), così come in *Emilia Romagna* (-1,4%) e, come si è visto, in *provincia di Rimini* (-1,1%).

L'*imprenditoria artigiana* invece rimane stabile in *Italia*, mentre diminuisce in *Emilia-Romagna* (-2,3%) e in *provincia di Rimini* (-2,6%).

In diminuzione a livello nazionale anche l'*imprenditoria femminile* (-0,3%), come in regione

(-0,7%) e a livello provinciale (-0,7%) e l'*imprenditoria giovanile* (rispettivamente -3,8% in *Italia*, -3,6% in *Emilia-Romagna* e -4,0% in *provincia di Rimini*).

L'*imprenditoria straniera*, infine, mostra una dinamica crescente in tutti gli ambiti territoriali: +3,8% in *Italia*, superiore a quella regionale del +2,2% e provinciale del +0,8%.



TAB. 21 - IMPRENDITORIA ATTIVA PER TIPOLOGIA IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

	EMILIA-ROMAGNA		ITALIA	
	2014	2015	2014	2015
Imprenditoria Totale	672.554	663.355	7.688.057	7.627.400
Imprenditoria Artigiana	179.343	175.233	1.717.540	1.718.380
Imprenditoria Femminile	184.070	182.852	2.113.265	2.106.129
Imprenditoria Giovanile	26.792	25.823	393.303	378.528
Imprenditoria Straniera	58.069	59.370	632.141	656.114
- di cui Imprenditoria Comunitaria (UE 28)	12.871	13.055	162.158	164.913
- di cui Imprenditoria ExtraComunitaria	45.198	46.315	469.983	491.201

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

ANALISI DI STOCK PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORI: CONFRONTI TERRITORIALI

In provincia di Rimini i pesi percentuali dell'imprenditoria femminile e straniera sull'imprenditoria totale sono maggiori rispetto agli stessi in regione ed in Italia (per l'imprenditoria femminile 29,9%, contro 27,6% in Emilia-Romagna e in Italia; per l'imprenditoria straniera 9,5%, contro 8,9% in Emilia-Romagna e 8,6% in Italia).

Per ciò che riguarda invece il peso percentuale

dell'imprenditoria artigiana sull'imprenditoria totale, in provincia di Rimini questo è maggiore rispetto a quello nazionale (24,1% contro 22,5%), ma minore di quello riscontrato in Emilia-Romagna (26,4%).

Il peso dell'imprenditoria giovanile (4,0%), infine, è analogo a quello regionale (3,9%) e inferiore a quello italiano (5,0%).

TAB. 22 - IMPRENDITORIA ATTIVA PER TIPOLOGIA (31 DICEMBRE 2015)

	Valori assoluti			% su Imprenditoria Totale		
	Rimini	Emilia-Romagna	Italia	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
Imprenditoria Totale	56.247	663.355	7.627.400			
Imprenditoria Artigiana	13.557	175.233	1.718.380	24,1%	26,4%	22,5%
Imprenditoria Femminile	16.808	182.852	2.106.129	29,9%	27,6%	27,6%
Imprenditoria Giovanile	2.241	25.823	378.528	4,0%	3,9%	5,0%
Imprenditoria Straniera	5.322	59.370	656.114	9,5%	8,9%	8,6%
- di cui Imprenditoria Comunitaria (UE 28)	1.228	13.055	164.913	2,2%	2,0%	2,2%
- di cui Imprenditoria ExtraComunitaria	4.094	46.315	491.201	7,3%	7,0%	6,4%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



PIL E VALORE AGGIUNTO: CONCETTI BASE

Il PIL (Prodotto Interno Lordo) è la “misura della produzione finale del Paese, nel senso che rappresenta il valore complessivo di tutti i beni e servizi finali prodotti all’interno del territorio economico in un determinato periodo di tempo”.

L’espressione “beni e servizi finali” sta ad indicare che dal computo del PIL sono da escludere tutti quei beni e servizi intermedi che sono stati distrutti, o comunque incorporati in altri prodotti, trasformati durante il processo produttivo. Quindi per pervenire al computo del PIL si sommano i cosiddetti valori aggiunti nei vari stadi della produzione, ossia il valore complessivo della

produzione realizzata nel periodo, meno il valore di tutti i beni e servizi intermedi.

Inoltre, il termine “interno” significa che si tiene conto dei valori aggiunti di tutte le attività svolte all’interno del territorio economico, mentre il termine “lordo” significa che l’ammontare è considerato prima dell’ammortamento dei beni strumentali, ossia del deprezzamento subito, nel corso del periodo di tempo considerato, dallo stock di capitale esistente.

Entrando ora nel concreto, l’Istat considera questa identità:

$$\text{PIL} = \text{PIL PREZZI DI MERCATO} = \sum \text{VALORI AGGIUNTI ATTIVITA' ECONOMICHE}$$

Il punto di partenza è quindi la valutazione delle singole attività economiche, che può essere eseguita:

○ al **Costo dei Fattori** : valutazione effettuata in base alla remunerazione dei fattori produttivi

○ ai **Prezzi Base** : valutazione effettuata in base ai prezzi della produzione

○ ai **Prezzi di Mercato** : valutazione effettuata in base ai prezzi di acquisto di beni e servizi

Costo dei Fattori	Prezzi Base	Prezzi di mercato
Σ Val. Agg. singole Attiv. Ec.	Σ Val. Agg. singole Attiv.Ec.	Σ Val. Agg. singole Attiv. Ec.
- al netto imposte sui prodotti - al netto imposte sulla produz. - al lordo contributi sui prodotti - al lordo contributi sulla produz.	- al netto imposte sui prodotti - al lordo imposte sulla produz. - al netto contributi sui prodotti - al lordo contributi sulla produz.	- al lordo imposte sui prodotti - al lordo imposte sulla produz. - al netto contributi sui prodotti - al netto contributi sulla produz.
↓	↓	↓
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO



Per arrivare al "PIL ai Prezzi di Mercato" si parte quindi dai singoli Valori Aggiunti:

<u>VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI</u>	<u>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE</u>	<u>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO</u>
Al netto SIFIM (Servizi di Intermediazione finanziaria Indirettamente Misurati)		
+ Imp. sui Prod. e sulla Produz. + IVA e altre Imp. Indirette	+ Imp. sui Prodotti. + IVA e altre Imp. Indirette	+ IVA e altre Imp. Indirette
PIL AI PREZZI DI MERCATO		

Inoltre, queste configurazioni del *Valore Aggiunto* e del "*PIL ai Prezzi di Mercato*" possono rientrare nel concetto di *Valore Aggiunto-PIL Nominale*, se la valutazione è fatta a *prezzi correnti* (cioè variabili di anno in anno), oppure in quello di *Valore Aggiunto-PIL Reale*, nel caso di una valutazione effettuata a *prezzi costanti* (mantenendo cioè i prezzi fermi ad un anno ben preciso).

Nel 1970 l'EUROSTAT ha messo a punto il *sistema armonizzato dei conti SEC*, acronimo di *Sistema europeo dei conti economici integrati*, attraverso l'analisi dei diversi sistemi di contabilità nazionale e, quindi, a partire dal 1999, tutti gli Stati membri dell'Unione Europea hanno adottato il SEC 95, attraverso il quale si attua una *descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei Paesi membri*, per mezzo di un *sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali*; in sostanza il SEC 95 consta di una *serie di norme e definizioni* cui i *Paesi membri dell'Unione Europea* devono attenersi nella redazione dei rispettivi *conti nazionali*.

A partire da settembre 2014, con la pubblicazione di una nuova versione di conti nazionali, viene adottato dagli stati membri dell'Unione il **nuovo sistema europeo dei conti nazionali e regionali - SEC 2010** - in sostituzione del SEC 95. Il nuovo sistema, definito nel Regolamento Ue (549/2013) è il risultato della stretta collaborazione fra l'ufficio statistico della Commissione (Eurostat) e i contabili nazionali degli Stati membri.

Il SEC 2010 definisce i principi e i metodi di Contabilità Nazionale a livello europeo, fissando in maniera sistematica e dettagliata il modo in cui si

misurano le grandezze che descrivono il funzionamento di una economia; rispetto alla precedente versione del 1995, il SEC 2010 presenta alcune importanti differenze riguardo sia l'ambito di applicazione, sia i concetti. Il nuovo sistema riflette infatti gli sviluppi e i progressi metodologici nella misurazione delle economie moderne che si sono consolidati a livello internazionale; basti pensare che oltre alle innovazioni metodologiche introdotte (una su tutte la capitalizzazione delle spese per ricerca e sviluppo), il *nuovo PIL* terrà conto, oltre naturalmente al valore delle attività legali e dichiarate, anche del valore stimato di alcune attività derivanti dalle cosiddette "*economia illegale*" ed "*economia sommersa*".

In Italia, l'ISTAT, calcola, a livello nazionale, le tre tipologie di *Valore Aggiunto* e il *PIL ai prezzi di mercato*, a livello regionale, il *Valore Aggiunto ai prezzi base* e il *PIL ai prezzi di mercato* e, a livello provinciale, il *Valore Aggiunto ai prezzi base*; con l'ultima elaborazione dati, viene assicurato, da un lato, l'allineamento dei conti regionali e provinciali con la revisione dei conti nazionali, dall'altro, l'adozione della nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

Nello specifico, quindi, **l'ISTAT ha proceduto alla revisione del PIL e del Valore Aggiunto**, calcolati con il SEC 95, **adottando la nuova metodologia di calcolo introdotta dal SEC 2010**, in *primis*, a *livello nazionale* e, successivamente, a *livello sia regionale che provinciale* (in quest'ultimo caso solo Valore Aggiunto); nel dettaglio, le ultime stime sono state aggiornate a *novembre 2015*, con i relativi dati provinciali aggiornati all'anno 2013.

LA DINAMICA DEL VALORE AGGIUNTO

Il primo passo verso un *confronto omogeneo* delle diverse *aree territoriali* di un Paese è rappresentato dall'analisi della *ricchezza prodotta* all'interno del *territorio*, solitamente effettuata attraverso lo studio della *dinamica di crescita* del *Prodotto Interno Lordo* e del *Valore Aggiunto*, entrambi ottenuti dalle economie considerate. Lo scopo principale di un'analisi di questo tipo è di fornire delle indicazioni sui cambiamenti nella *struttura economica* provinciale, al fine di rappresentare una eventuale *convergenza (o divergenza)* dei possibili *percorsi di sviluppo* della provincia di riferimento verso i *modelli di crescita regionali e nazionali*.

Per ciò che riguarda specificamente il *Valore Aggiunto*, la *provincia di Rimini nel 2013* si colloca al terzultimo posto in regione nella produzione di ricchezza (davanti a Ferrara e Piacenza), facendo registrare un lieve aumento rispetto all'anno precedente (+0,3%) e, sostanzialmente, una certa stabilità con riferimento ai valori del 2011 (-0,1%); nel dettaglio, si passa da 8.513,1 milioni di Euro

del 2011 a 8.473,8 milioni di euro nel 2012, per arrivare a **8.503,0 milioni di Euro nel 2013**.

In ambito provinciale, nell'anno 2013 Bologna è quella che fa registrare, in termini assoluti, il valore aggiunto più elevato (33.543,1 milioni di euro, 26,0% sul totale regionale); ad essa fanno seguito Modena (21.136,6 milioni di euro, 16,4%), Reggio Emilia (15.305,8 milioni di euro, 11,9%) e Parma (13.728,8 milioni di euro, 10,6%).

Nel confronto con il 2012, tutte le province emiliano-romagnole registrano incrementi, con i più significativi a Ravenna (+1,4%), Ferrara (+1,3%) e Parma (+1,2%); rispetto al 2011, invece, sono solo tre quelle che fanno segnare degli aumenti: nell'ordine, Parma (+1,9%), Modena (+1,0%) e Piacenza (+0,7%).

Con riferimento alle aree territoriali di confronto, si nota una variazione annuale positiva del valore aggiunto sia in Emilia-Romagna (+0,8%) che nel Nord Est (+0,2%) mentre una lieve diminuzione caratterizza l'Italia (-0,2%); le rispettive variazioni biennali sono invece tutte negative.

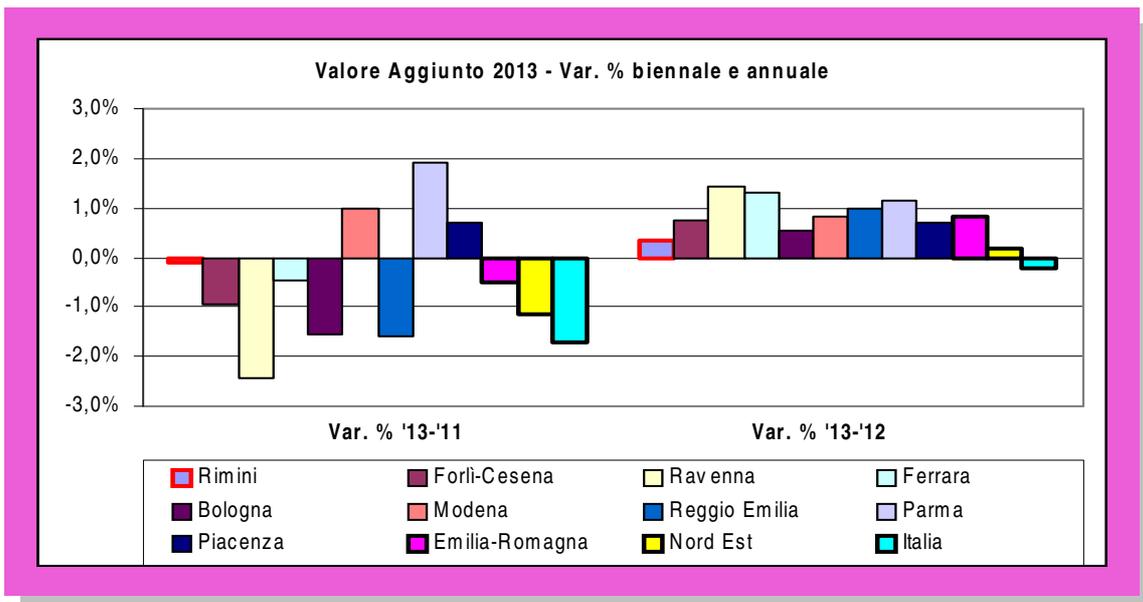
TAB. 1 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (SEC 2010) - VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE					
	2011	2012	2013	Var. % '13-'11	Var. % '13-'12	Peso % prov.le 2013
Rimini	8.513,1	8.473,8	8.503,0	-0,1%	0,3%	6,6
Forlì-Cesena	10.622,9	10.445,5	10.521,6	-1,0%	0,7%	8,1
Ravenna	10.795,9	10.386,6	10.534,0	-2,4%	1,4%	8,2
Ferrara	8.044,0	7.903,8	8.008,3	-0,4%	1,3%	6,2
Bologna	34.073,8	33.365,8	33.543,1	-1,6%	0,5%	26,0
Modena	20.932,0	20.963,1	21.136,6	1,0%	0,8%	16,4
Reggio Emilia	15.552,2	15.154,0	15.305,8	-1,6%	1,0%	11,9
Parma	13.469,4	13.571,0	13.728,8	1,9%	1,2%	10,6
Piacenza	7.797,4	7.798,6	7.852,7	0,7%	0,7%	6,1
Emilia-Romagna	129.800,9	128.062,1	129.133,7	-0,5%	0,8%	100,0
Nord Est	330.054,9	325.709,9	326.292,9	-1,1%	0,2%	-
Italia	1.471.728,5	1.449.428,5	1.446.419,7	-1,7%	-0,2%	-

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





VALORE AGGIUNTO PER SETTORI ECONOMICI

La suddivisione del Valore Aggiunto per settori economici è fondamentale per comprendere l'economia di un territorio; nello specifico, anche se i dati provinciali sono aggiornati all'anno 2013, i valori monetari, riassunti nella tabella 2, con i relativi pesi percentuali, indicati nei grafici a seguire, sono, al riguardo, esemplificativi.

Ciò detto, nel 2013 l'**80,7%** del Valore Aggiunto della *provincia di Rimini* viene creato dal macrosettore dei **Servizi**, quota che risulta ben superiore all'analoga percentuale che si riscontra in Emilia-Romagna (67,9%), nel Nord Est (68,7%) e in Italia (74,1%); all'interno spiccano i settori "aggregati" del *Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione* (27,6% sul valore aggiunto totale) e delle *Attività immobiliari* (18,2%)

Particolare è invece la situazione dell'**Industria**, infatti il totale complessivo spiega il **18,2%** del Valore Aggiunto provinciale, a fronte di percentuali decisamente superiori nelle tre ripartizioni territoriali di confronto (29,3% in Emilia-Romagna, 28,6% nel Nord Est e 23,6% in Italia). Nel dettaglio, però, si nota come tale distanza sia riscontrabile esclusivamente nell'*Industria Manifatturiera* (10,7%, in provincia, sul totale del valore aggiunto), mentre sia il settore delle *Costruzioni* (4,9%) che quello delle *Altre industrie (estrattive e public utilities)* sia praticamente in linea con quello dell'Emilia-Romagna, del Nord Est e dell'Italia.

Infine, anche per ciò che riguarda il valore aggiunto dell'**Agricoltura e Pesca**, in provincia di Rimini si riscontra un peso percentuale (**1,1%**)

inferiore a quello registrato nelle tre citate aree territoriali di confronto.

In termini di variazioni percentuali, in provincia di Rimini, tra il 2011 e il 2013, si riscontra un decremento del valore aggiunto sia dell'*Agricoltura e Pesca*, che passa da 97,5 milioni di Euro a 95,4 milioni di Euro (-2,2%), sia dell'*Industria*, che passa da 1.603,8 milioni di Euro a 1.544,1 milioni di Euro (-3,7%); aumenta invece dello 0,8% il valore aggiunto relativo ai *Servizi*, (da 6.811,8 milioni di Euro a 6.863,5 milioni di Euro). I cali dei primi due macrosettori sono soprattutto imputabili alle variazioni negative '12-'11; i *Servizi* invece aumentano, annualmente, in modo costante.

Da evidenziare che, nel periodo considerato, il valore aggiunto dell'*Industria* fa registrare un andamento in diminuzione in tutte le province dell'Emilia-Romagna, eccetto Parma (+3,7%), con Ravenna e Reggio Emilia che fanno registrare le variazioni peggiori (rispettivamente -8,5% e -6,0%), al contrario del valore aggiunto dell'*Agricoltura e Pesca* che cresce in quasi tutti gli ambiti provinciali della regione, eccetto Bologna (-0,8%) e, come si è visto, Rimini, con i maggiori incrementi a Ravenna e Piacenza (rispettivamente +19,1% e +18,5%); cresce quasi ovunque anche il valore aggiunto dei *Servizi*, in particolar modo a Modena (+3,5%), con le uniche eccezioni rappresentate dalle province di Bologna (-1,4%), la più volte citata Ravenna (-1,2%) e Forlì-Cesena (-0,2%).

Le dinamiche settoriali delle tre aree territoriali di confronto risentono di quelle provinciali, ragion per cui il valore aggiunto dell'Industria decresce in tutti gli ambiti mentre quello relativo al settore

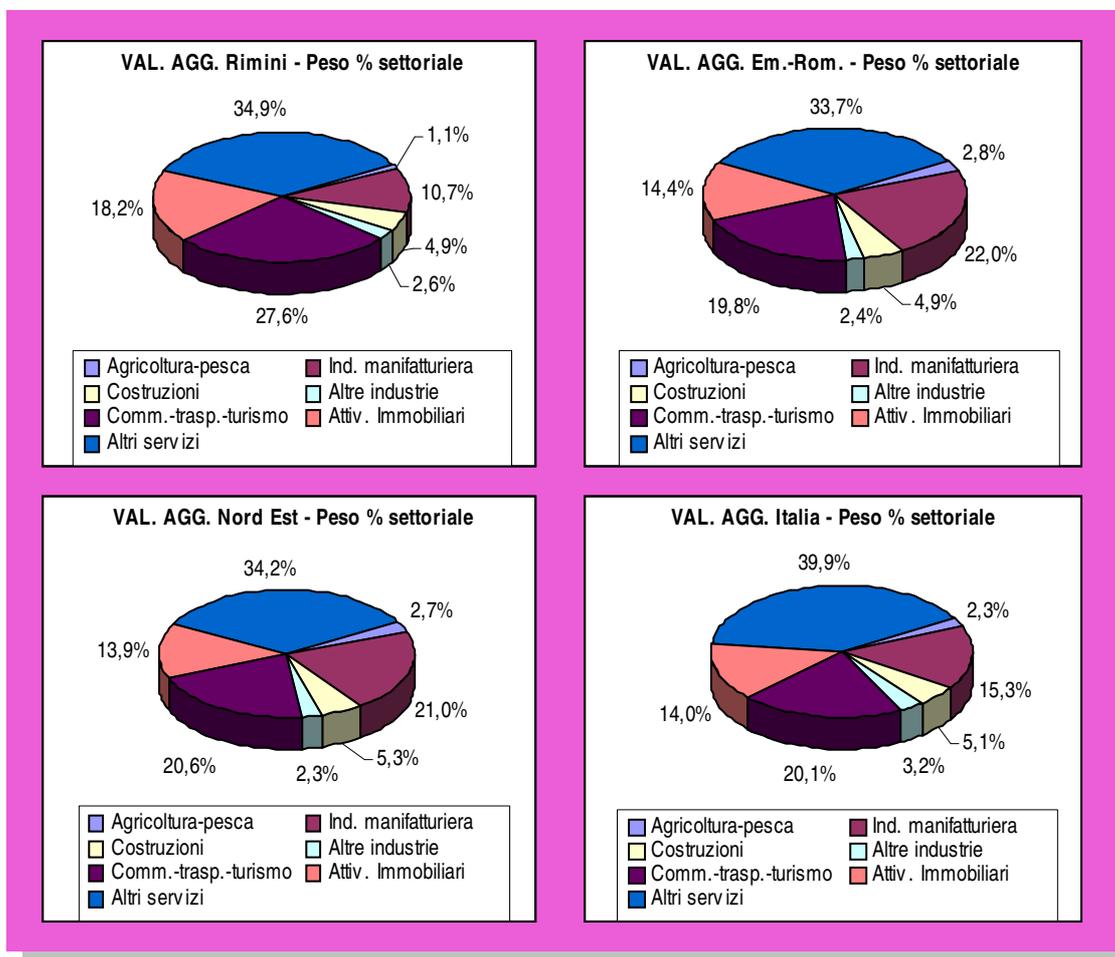
Agricoltura e Pesca aumenta; discorso diverso invece per il macrosettore dei Servizi, dove si registra un lieve incremento in Emilia-Romagna, stabilità al Nord Est e una diminuzione in Italia.

TAB. 2 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER SETTORI ECONOMICI (SEC 2010) - VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - ANNO 2013								TOTALE VAL. AGG.
	AGRI-COLTURA E PESCA	INDUSTRIA				SERVIZI			
		Industria in senso stretto	di cui Industria manifatturiera	Costruzioni	Totale Industria	Totale Servizi	di cui Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione	di cui Attività immobiliari	
Rimini	95,4	1.128,0	910,3	416,0	1.544,1	6.863,5	2.348,6	1.548,0	8.503,0
Forlì-Cesena	408,1	2.082,2	1.826,0	685,4	2.767,6	7.345,9	2.371,2	1.687,2	10.521,6
Ravenna	498,6	2.119,7	1.769,0	640,8	2.760,5	7.274,9	2.281,7	1.584,3	10.534,0
Ferrara	512,1	1.588,0	1.276,2	336,3	1.924,3	5.571,8	1.470,1	1.286,9	8.008,3
Bologna	459,6	7.265,0	6.479,4	1.391,3	8.656,3	24.427,2	6.612,4	4.280,9	33.543,1
Modena	483,4	6.674,0	6.312,4	1.020,4	7.694,4	12.958,8	3.673,1	3.062,0	21.136,6
Reggio Emilia	448,1	4.771,5	4.532,1	719,7	5.491,1	9.366,5	2.645,4	2.338,4	15.305,8
Parma	309,6	4.028,8	3.742,5	813,5	4.842,4	8.576,8	2.384,8	1.740,2	13.728,8
Piacenza	343,0	1.825,2	1.577,5	362,2	2.187,4	5.322,2	1.766,4	1.069,4	7.852,7
Emilia-Romagna	3.557,9	31.482,6	28.425,5	6.385,6	37.868,2	87.707,6	25.553,8	18.597,3	129.133,7
Nord Est	8.731,2	76.056,2	68.414,5	17.181,3	93.237,4	224.324,2	67.328,8	45.326,6	326.292,9
Italia	33.580,1	267.461,3	221.482,7	74.171,4	341.632,7	1.071.207,0	290.795,9	202.890,9	1.446.419,7

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



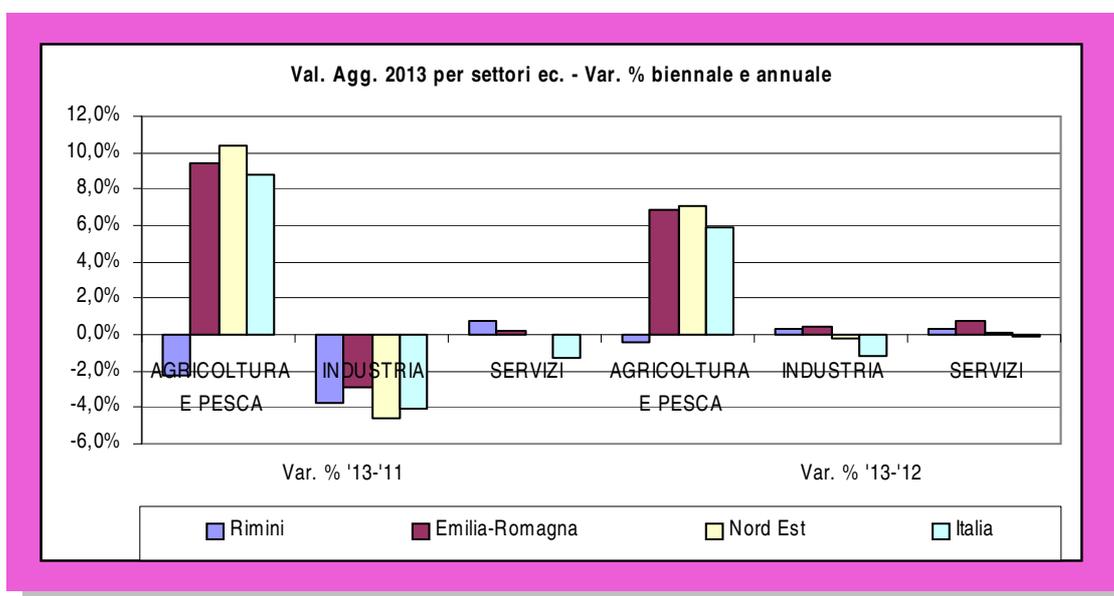


TAB. 3 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE / CONFRONTI SETTORIALI-TEMPORALI - VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE								
	AGRICOLTURA E PESCA			INDUSTRIA			SERVIZI		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Rimini	97,5	95,8	95,4	1.603,8	1.538,9	1.544,1	6.811,8	6.839,1	6.863,5
Forlì-Cesena	402,5	411,9	408,1	2.861,6	2.753,0	2.767,6	7.358,8	7.280,7	7.345,9
Ravenna	418,7	421,3	498,6	3.016,1	2.744,7	2.760,5	7.361,0	7.220,6	7.274,9
Ferrara	481,9	451,7	512,1	2.004,5	1.921,7	1.924,3	5.557,6	5.530,5	5.571,8
Bologna	463,4	456,6	459,6	8.838,7	8.667,9	8.656,3	24.771,7	24.241,3	24.427,2
Modena	441,1	443,7	483,4	7.966,8	7.674,6	7.694,4	12.524,0	12.844,8	12.958,8
Reggio Emilia	383,7	407,5	448,1	5.842,5	5.467,4	5.491,1	9.325,9	9.279,1	9.366,5
Parma	272,9	296,0	309,6	4.671,8	4.771,1	4.842,4	8.524,8	8.503,8	8.576,8
Piacenza	289,6	344,5	343,0	2.202,4	2.180,6	2.187,4	5.305,5	5.273,4	5.322,2
Emilia-Romagna	3.251,4	3.328,9	3.557,9	39.008,3	37.719,9	37.868,2	87.541,1	87.013,3	87.707,6
Nord Est	7.906,4	8.151,2	8.731,2	97.709,5	93.462,9	93.237,4	224.439,0	224.095,8	224.324,2
Italia	30.880,2	31.697,9	33.580,1	355.962,6	345.667,3	341.632,7	1.084.885,6	1.072.063,2	1.071.207,0

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE

La provincia di Rimini, con riferimento al *Valore Aggiunto pro capite*, nel 2013 si posiziona al penultimo posto in regione (davanti alla sola Ferrara), facendo segnare una variazione percentuale negativa sia rispetto al 2012 (-0,7%) sia riguardo al 2011 (-2,2%); si passa, infatti, da 26.129,89 Euro pro capite del 2011 a 25.756,18 Euro pro capite nel 2012 per giungere a **25.565,15 Euro pro capite nel 2013**.

La provincia che fa registrare il *valore aggiunto pro capite* più elevato in regione è Bologna (33.623,83 euro nel 2013); seguono, nell'ordine, Parma (31.102,77 euro), Modena (30.216,77 euro) e Reggio Emilia (28.754,01 euro).

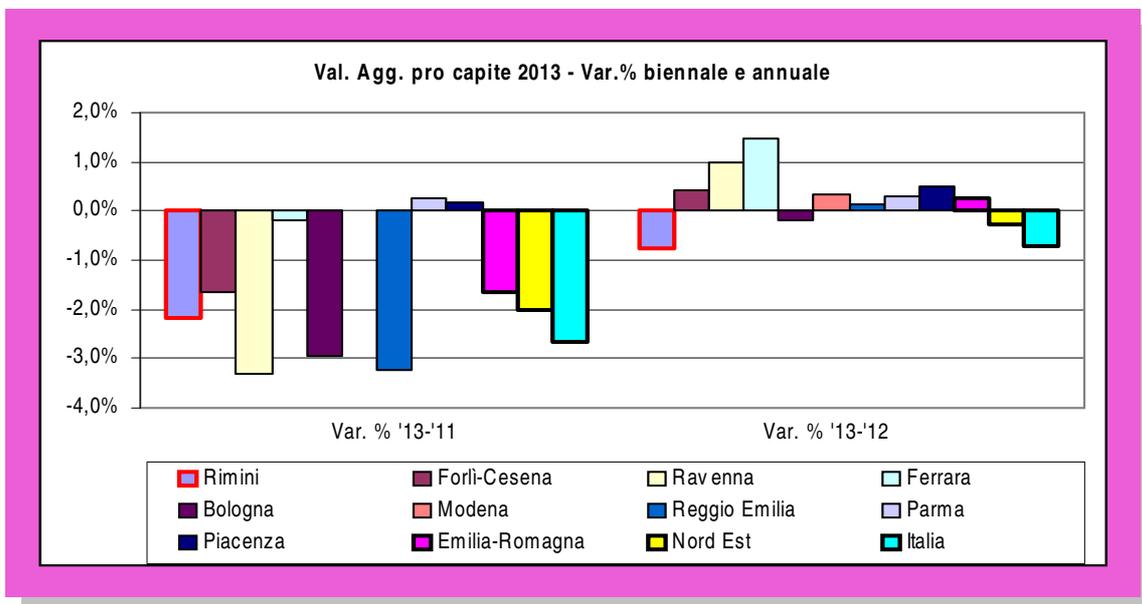
Nel confronto con il 2012 la maggior parte delle province emiliano-romagnole registra degli aumenti, i più alti a Ferrara (+1,5%) e Ravenna (+1,0%), con le uniche eccezioni rappresentate da Bologna (-0,2%) e, come si è visto, Rimini; aumenta, pertanto, il valore aggiunto pro capite in Emilia-Romagna (+0,3%) mentre si assiste a un calo nel Nord Est (-0,3%) e in Italia (-0,7%). Al contrario, rispetto al 2011 si hanno soprattutto diminuzioni, dalle quali non sono interessate solo tre province: Parma (+0,3%), Piacenza (+0,2%) e Modena (+0,0%); ciò giustifica l'andamento decrescente regionale, al quale si accompagna quello delle altre due aree territoriali di confronto (Nord Est e Italia).

TAB. 4 - VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE AI PREZZI BASE (SEC 2010) - VALORI IN EURO CORRENTI

	VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE AI PREZZI BASE				
	2011	2012	2013	Var. % '13-'11	Var. % '13-'12
Rimini	26.129,89	25.756,18	25.565,15	-2,2%	-0,7%
Forlì-Cesena	27.023,50	26.464,53	26.576,30	-1,7%	0,4%
Ravenna	27.817,25	26.632,22	26.899,83	-3,3%	1,0%
Ferrara	22.570,23	22.201,79	22.526,74	-0,2%	1,5%
Bologna	34.649,01	33.685,79	33.623,83	-3,0%	-0,2%
Modena	30.209,31	30.110,73	30.216,77	0,0%	0,4%
Reggio Emilia	29.708,10	28.711,56	28.754,01	-3,2%	0,1%
Parma	31.021,28	31.012,23	31.102,77	0,3%	0,3%
Piacenza	27.187,75	27.106,57	27.237,86	0,2%	0,5%
Emilia-Romagna	29.606,52	29.042,31	29.118,93	-1,6%	0,3%
Nord Est	28.623,02	28.123,78	28.051,56	-2,0%	-0,3%
Italia	24.504,30	24.021,38	23.850,05	-2,7%	-0,7%

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini







IMPORT-EXPORT

PREMESSA

Da alcuni anni l'Ufficio Studi della Camera di Commercio struttura un approfondimento annuale sul **commercio estero** (aggiornato al 31 dicembre), con dettaglio merceologico alla terza cifra della Codifica Istat Ateco e con dettaglio territoriale di singolo Paese. Questo approfondimento analizza anche una serie di *indicatori dell'import-export*, tra cui il tasso di copertura, il tasso di apertura, la propensione all'import, la propensione all'export, l'import e l'export pro-capite, l'import e l'export per impresa, che evidenziano *i punti di forza e di debolezza* del

commercio estero in provincia di Rimini. Viene anche strutturata una analisi di confronto delle performance di Rimini rispetto alle province dell'Emilia-Romagna, alla media regionale, alla media del Nord-Est ed alla media italiana.

La pubblicazione è disponibile on-line sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - **Area tematica Informazione Economica**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini**.

IMPORT-EXPORT IN PROVINCIA DI RIMINI

ANALISI DI FLUSSO PER SETTORI ECONOMICI

L'export rappresenta una componente molto importante per la crescita dell'economia territoriale; soprattutto in un periodo di crisi come quello attuale, caratterizzato dalla contrazione della domanda interna, volgere lo sguardo all'estero risulta fondamentale per le imprese per rimanere sul mercato.

In **provincia di Rimini** al 3° trimestre **2015** l'**Export** ammonta a **1.414.834.837 €** mentre l'**Import** ammonta a **619.394.215 €**; il **saldo della bilancia commerciale** è positivo e pari a **+795.440.622 €**.

Dalla tabella e dai grafici di seguito riportati si evince che il 98,7% delle *esportazioni* ed il 91,2% delle *importazioni* riguarda il settore di attività *Prodotti delle attività manifatturiere*.

In termini di esportazioni, il sottosectore principale è quello rappresentato dai *Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori*, con il 34,6% sul totale, seguito dal sottosectore *Macchinari ed apparecchi n.c.a.* con il 23,7%, e da quello dei *Mezzi di trasporto* con il 7,6%. Dal lato delle importazioni il peso più rilevante è ancora rappresentato dal sottosectore *Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* con il 28,1% sul totale, seguito dal sottosectore *Prodotti alimentari, bevande e tabacco* con il 15,8%.

I sottosectori nei quali il saldo della bilancia commerciale è più elevato sono i già citati *Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* (+315.710.042 €), *Macchinari ed apparecchi n.c.a.* (+280.413.021 €) e *Mezzi di trasporto* (+78.084.685 €); risulta invece significativamente



negativo il saldo commerciale dei sottosettori *ottici* (-19.620.779 €) e *Prodotti della pesca e Prodotti agricoli, animali e della caccia dell'acquacoltura* (-9.066.753 €).
(-25.480.006 €), *Computer, apparecchi elettronici e*

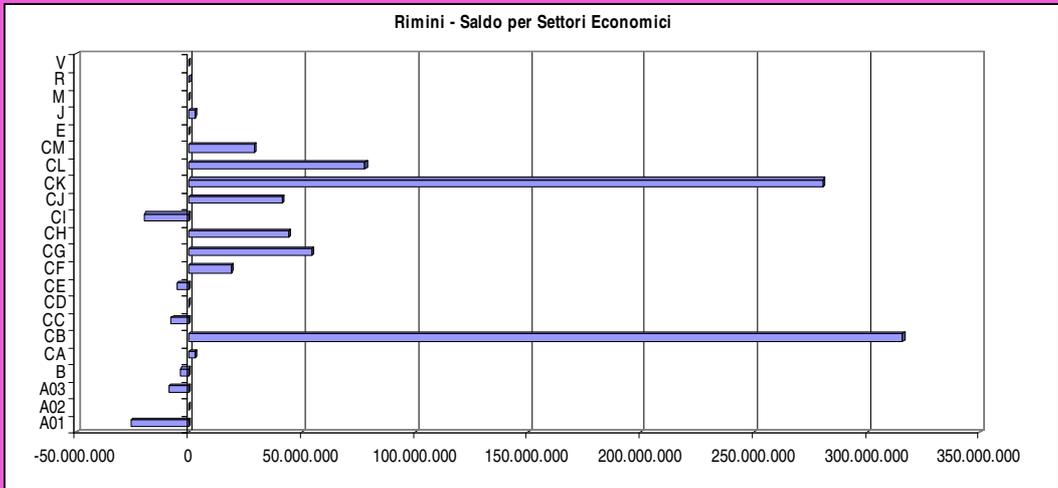
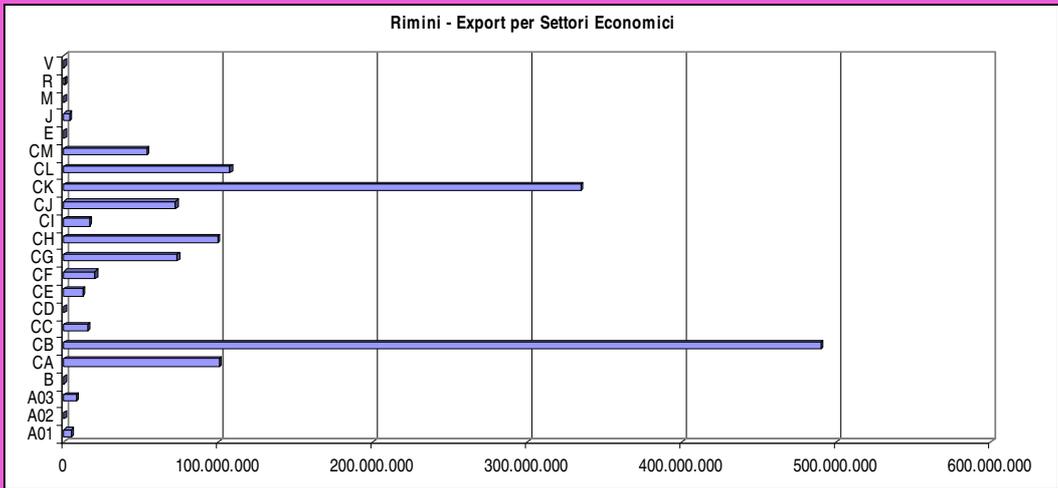
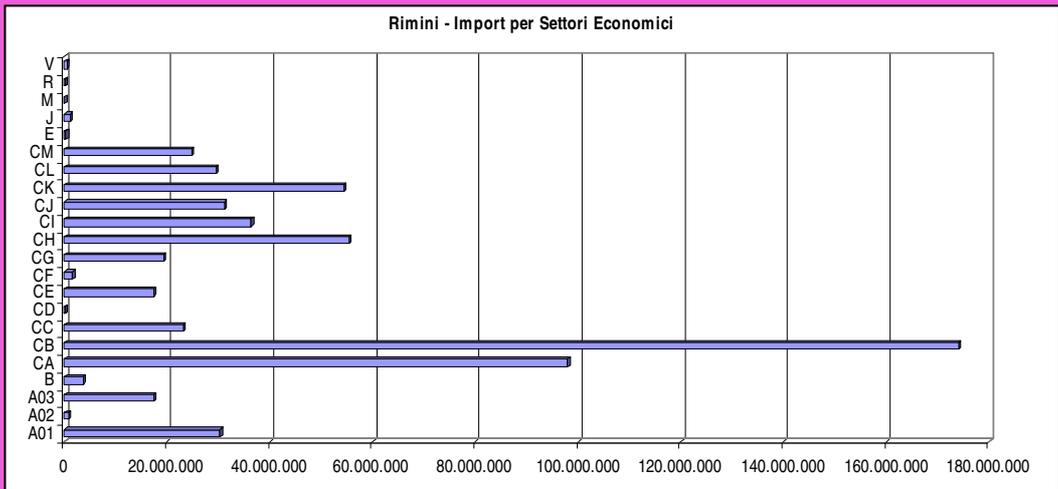
TAB. 1 - IMPORT-EXPORT PER SETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI AL 30/09/15 (VALORI IN EURO)

Cod. Istat	SETTORI ECONOMICI	IMPORT	EXPORT	SALDO	% IMP.	% EXP.
A	PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	48.355.906	13.145.999	-35.209.907	7,8%	0,9%
A01	PRODOTTI AGRICOLI, ANIMALI E DELLA CACCIA	30.295.151	4.815.145	-25.480.006	4,9%	0,3%
A02	PRODOTTI DELLA SILVICOLTURA	724.627	61.479	-663.148	0,1%	0,0%
A03	PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA	17.336.128	8.269.375	-9.066.753	2,8%	0,6%
B	PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	3.764.077	21.340	-3.742.737	0,6%	0,0%
C	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	565.134.928	1.396.881.267	831.746.339	91,2%	98,7%
CA	PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	97.989.600	100.888.904	2.899.304	15,8%	7,1%
CB	PRODOTTI TESSILI, ABBIGLIAMENTO, PELLI E ACCESSORI	174.129.039	489.839.081	315.710.042	28,1%	34,6%
CC	LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO; CARTA E STAMPA	23.192.565	15.402.461	-7.790.104	3,7%	1,1%
CD	COKE E PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	211.413	59.968	-151.445	0,0%	0,0%
CE	SOSTANZE E PRODOTTI CHIMICI	17.368.183	12.181.644	-5.186.539	2,8%	0,9%
CF	ARTICOLI FARMACEUTICI, CHIMICO-MEDICINALI E BOTANICI	1.560.285	20.262.512	18.702.227	0,3%	1,4%
CG	ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE, ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	19.236.086	73.408.155	54.172.069	3,1%	5,2%
CH	METALLI DI BASE E PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI	55.304.406	99.463.032	44.158.626	8,9%	7,0%
CI	COMPUTER, APPARECCHI ELETTRONICI E OTTICI	36.427.286	16.806.507	-19.620.779	5,9%	1,2%
CJ	APPARECCHI ELETTRICI	31.056.293	72.506.018	41.449.725	5,0%	5,1%
CK	MACCHINARI ED APPARECCHI N.C.A.	54.414.228	334.827.249	280.413.021	8,8%	23,7%
CL	MEZZI DI TRASPORTO	29.565.665	107.650.350	78.084.685	4,8%	7,6%
CM	PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	24.679.879	53.585.386	28.905.507	4,0%	3,8%
E	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	287.551	158.484	-129.067	0,0%	0,0%
J	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1.181.625	4.095.983	2.914.358	0,2%	0,3%
M	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	83	0	-83	0,0%	0,0%
R	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	143.178	445.490	302.312	0,0%	0,0%
V	MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	526.867	86.274	-440.593	0,1%	0,0%
	TOTALE	619.394.215	1.414.834.837	795.440.622	100,0%	100,0%

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini







In provincia di Rimini nel periodo 3° trimestre 2013 – 3° trimestre 2015 l'**Import** fa registrare una variazione percentuale positiva del 21,5%, dovuta sia all'aumento riscontrato tra il 2013 e il 2014 (+9,4%), che a quello rilevato tra il 2014 e il 2015 (+11,0%); l'analisi dell'**Export** evidenzia invece una variazione percentuale negativa, del -0,4%, dovuta alla combinazione tra l'incremento dell'1,9% verificatosi tra il 2013 e il 2014 e il decremento del 2,3% tra il 2014 e il 2015.

Concentrando l'attenzione sulle **esportazioni dei sottosettori principali**, nel periodo 3° trimestre 2013 – 3° trimestre 2015 crescono i

Computer, apparecchi elettronici e ottici (+56,8%), i Prodotti alimentari, bevande e tabacco (+47,8%), i Prodotti delle altre attività manifatturiere (+22,4%), i Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+21,7%), i Macchinari ed apparecchi nca (+20,2%), gli Apparecchi elettrici (+13,9%) e gli Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+5,6%). Calano, al contrario, i *Mezzi di trasporto (-36,6%), i Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-13,9%) e gli Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (-5,3%).*

TAB. 2 - IMPORT-EXPORT PER SETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI / SERIE STORICA (VALORI IN EURO)

SETTORI ECONOMICI	IMPORT			EXPORT		
	30/09/2013	30/09/2014	30/09/2015	30/09/2013	30/09/2014	30/09/2015
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	40.404.123	41.948.708	48.355.906	17.266.541	11.315.822	13.145.999
A01-PRODOTTI AGRICOLI, ANIMALI E DELLA CACCIA	23.480.692	24.383.922	30.295.151	10.400.376	3.578.034	4.815.145
A02-PRODOTTI DELLA SILVICOLTURA	365.865	491.136	724.627	40.441	1.028	61.479
A03-PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA	16.557.566	17.073.650	17.336.128	6.825.724	7.736.760	8.269.375
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	559.099	1.242.578	3.764.077	67.263	47.451	21.340
C-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	466.525.320	513.131.485	565.134.928	1.400.389.257	1.434.302.316	1.396.881.267
CA-PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	105.873.986	99.035.467	97.989.600	68.275.055	81.250.439	100.888.904
CB-PRODOTTI TESSILI, ABBIGLIAMENTO, PELLI E ACCESSORI	120.593.640	140.398.024	174.129.039	568.682.358	551.687.827	489.839.081
CC-LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO; CARTA E STAMPA	25.002.870	23.304.714	23.192.565	13.829.392	12.439.412	15.402.461
CD-COKE E PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	387.046	491.791	211.413	31.131	43.495	59.968
CE-SOSTANZE E PRODOTTI CHIMICI	14.522.899	15.427.643	17.368.183	10.358.424	12.586.226	12.181.644
CF-ARTICOLI FARMACEUTICI, CHIMICO-MEDICINALI E BOTANICI	8.226.057	6.498.842	1.560.285	21.399.164	22.467.899	20.262.512
CG-ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE, ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	14.298.673	17.176.453	19.236.086	69.485.674	77.204.075	73.408.155
CH-METALLI DI BASE E PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI	49.920.878	52.243.666	55.304.406	81.698.781	87.318.617	99.463.032
CI-COMPUTER, APPARECCHI ELETTRONICI E OTTICI	23.105.617	26.999.105	36.427.286	10.721.787	12.451.517	16.806.507
CJ-APPARECCHI ELETTRICI	25.887.823	33.773.365	31.056.293	63.648.087	70.126.294	72.506.018
CK-MACCHINARI ED APPARECCHI N.C.A.	35.324.666	44.467.863	54.414.228	278.580.296	313.249.016	334.827.249
CL-MEZZI DI TRASPORTO	20.299.270	33.184.936	29.565.665	169.910.582	145.701.040	107.650.350
CM-PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	23.081.895	20.129.616	24.679.879	43.768.526	47.776.459	53.585.386
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	372.328	263.904	287.551	593.924	167.873	158.484
J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1.741.847	924.380	1.181.625	1.110.048	917.149	4.095.983
M-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	128	10.441	83	0	0	0
R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	9.253	34.536	143.178	540.434	154.062	445.490
V-MERCÌ DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCÌ NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCÌ VARIE	171.316	249.142	526.867	304.604	585.764	86.274
TOTALE	509.783.414	557.805.174	619.394.215	1.420.272.071	1.447.490.437	1.414.834.837

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

ANALISI DI FLUSSO PER PRINCIPALI PRODOTTI

TAB. 3 - IMPORT PER I 20 PRINCIPALI PRODOTTI AL 30/09/15 (VALORI IN EURO)

	Import	% sul tot.
CB141-Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	119.024.126	19,2%
CA102-Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	67.028.155	10,8%
CH259-Altri prodotti in metallo (bidoni in acciaio, imballaggi leggeri in metallo, articoli di bulloneria, prodotti fabbricati con fili metallici, catene e molle)	37.236.765	6,0%
CB143-Articoli di maglieria	28.029.408	4,5%
CK282-Altre macchine di impiego generale (forni e bruciatori, sistemi di riscaldamento e refrigerazione, macchine e attrezzature per ufficio escl. computer, macchine di sollevamento e movimentazione)	23.284.438	3,8%
AA012-Prodotti di colture permanenti (uva, agrumi, pomacee, frutta in genere)	19.043.957	3,1%
CK281-Macchine di impiego generale (motori e turbine escl. i motori per mezzi su strada e aeromobili, pompe e compressori, rubinetti, valvole e cuscinetti a sfere)	18.100.847	2,9%
CL291-Autoveicoli	17.956.321	2,9%
AA030-Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura	17.336.128	2,8%
CJ275-Apparecchi per uso domestico	14.152.714	2,3%
CE201-Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	11.054.587	1,8%
CB151-Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	10.432.617	1,7%
CI265-Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	10.382.674	1,7%
CI263-Apparecchiature per le telecomunicazioni	10.255.070	1,7%
CC171-Pasta-carta, carta e cartone	9.115.732	1,5%
CM324-Giochi e giocattoli	8.802.297	1,4%
CC162-Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	8.147.807	1,3%
AA011-Prodotti di colture agricole non permanenti	7.599.904	1,2%
CA104-Oli e grassi vegetali e animali	7.373.742	1,2%
CG231-Vetro e di prodotti in vetro	7.282.103	1,2%
Totale 20 Prodotti	451.639.392	72,9%
Totale Prodotti	619.394.215	100,0%

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Le tabelle 3 e 4 riportano i principali *prodotti di approvvigionamento* (import) e *di sbocco* (export) per la provincia di Rimini.

Analizzando nel dettaglio i **principali prodotti oggetto di importazione** possiamo notare come ve ne siano due che spiccano su tutti gli altri: *Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia* (19,2% sul totale) e *Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati* (10,8%); in sostanza, più di un quarto del valore delle importazioni (per la precisione il 30,0%) è dato dalla somma di questi due prodotti.

Più staccati, anche se con un peso percentuale importante sul totale (superiore al 3%), si trovano, nell'ordine: *Altri prodotti in metallo (bidoni in*

acciaio, imballaggi leggeri in metallo, articoli di bulloneria, prodotti fabbricati con fili metallici, catene e molle) (6,0%), *Articoli di maglieria* (4,5%), *Altre macchine di impiego generale (forni e bruciatori, sistemi di riscaldamento e refrigerazione, macchine e attrezzature per ufficio escl. computer, macchine di sollevamento e movimentazione)* (3,8%) e *Prodotti di colture permanenti (uva, agrumi, pomacee, frutta in genere)* (3,1%).

Nel complesso, il valore dei venti principali prodotti di importazione spiega il 72,9% dell'intero valore delle importazioni (451.639.392 euro su 619.394.215 euro).



TAB. 4 - EXPORT PER I 20 PRINCIPALI PRODOTTI AL 30/09/2015 (VALORI IN EURO)

	Export	% sul tot.
CB141-Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	367.208.285	26,0%
CK284-Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	197.540.162	14,0%
CL301-Navi e imbarcazioni	100.230.447	7,1%
CK282-Altre macchine di impiego generale (forni e bruciatori, sistemi di riscaldamento e refrigerazione, macchine e attrezzature per ufficio escl. computer, macchine di sollevamento e movimentazione)	97.970.303	6,9%
CB143-Articoli di maglieria	51.160.034	3,6%
CG233-Materiali da costruzione in terracotta	43.567.926	3,1%
CH259-Altro prodotti in metallo (bidoni in acciaio, imballaggi leggeri in metallo, articoli di bulloneria, prodotti fabbricati con fili metallici, catene e molle)	42.848.707	3,0%
CJ275-Apparecchi per uso domestico	42.207.216	3,0%
CH251-Elementi da costruzione in metallo	33.977.966	2,4%
CA110-Bevande	33.380.250	2,4%
CA108-Altro prodotti alimentari (zucchero, cacao e cioccolato, tè e caffè, pasti preparati e alimenti dietetici)	30.011.418	2,1%
CG222-Articoli in materie plastiche	26.284.531	1,9%
CK289-Altro macchine per impieghi speciali (macchine per la metallurgia, da miniera e cantiere, per l'ind. alimentare, delle bevande, tessile, abbigliamento, cuoio, carta, materie plastiche e gomma)	25.813.607	1,8%
CM310-Mobili	25.756.897	1,8%
CB151-Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	22.837.409	1,6%
CB152-Calzature	20.873.868	1,5%
CF212-Medicinali e preparati farmaceutici	19.769.384	1,4%
CH257-Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	15.999.754	1,1%
CA102-Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	15.246.670	1,1%
CB132-Tessuti	14.726.054	1,0%
Totale 20 Prodotti	1.227.410.888	86,8%
Totale Prodotti	1.414.834.837	100,0%

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Passando all'analisi dei **principali prodotti oggetto di esportazione** si può constatare come gli *Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia* prevalga fortemente, in termini monetari, su tutti gli altri (26,0% sul totale): più di un quarto del valore delle esportazioni è dato da questo unico prodotto (mentre, come si è visto, ce ne volevano due per raggiungere lo stesso risultato in termini di importazioni).

Buone, anche se con valori nettamente inferiori, le performance di *Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili* (14,0%), *Navi e imbarcazioni* (7,1%) e *Altro macchine di impiego generale (forni e bruciatori, sistemi di riscaldamento e refrigerazione, macchine e attrezzature per ufficio escl. computer, macchine di sollevamento e movimentazione)* (6,9%).

Va rimarcato che più della metà del valore delle esportazioni (per la precisione il 54,0%) è dato dalla somma dei quattro citati prodotti.

I prodotti che seguono mostrano valori più bassi rispetto ai quattro principali. Quelli che hanno un peso percentuale sul totale di almeno il 2,0% sono, nell'ordine: *Articoli di maglieria* (3,6%), *Materiali da costruzione in terracotta* (3,1%), *Altro prodotti in metallo (bidoni in acciaio, imballaggi leggeri in metallo, articoli di bulloneria, prodotti fabbricati con fili metallici, catene e molle)* (3,0%), *Apparecchi per uso domestico* (3,0%), *Elementi da costruzione in metallo* (2,4%), *Bevande* (2,4%) e *Altro prodotti alimentari (zucchero, cacao e cioccolato, tè e caffè, pasti preparati e alimenti dietetici)* (2,1%).

Nel complesso, il valore dei venti principali prodotti dell'Export spiega l'86,8% dell'intero valore delle esportazioni (1.227.410.888 euro su 1.414.834.837 euro).

ANALISI DI FLUSSO PER AREE GEOGRAFICHE

In termini di analisi geografiche per destinazione e provenienza, il 63,1% delle *esportazioni* e il 56,6% delle *importazioni* ha sia come sbocco che come approvvigionamento l'Europa. Ben il 51,4% delle esportazioni ed il 47,5% delle importazioni è assorbito dai Paesi dell'Unione Europea (UE a 28).

Il saldo del mercato europeo è notevolmente positivo: +542.004.643 €, di cui ben +432.560.299 € è attribuibile all'Unione Europea.

In termini di export, la seconda più importante area commerciale è rappresentata dall'America settentrionale con il 12,2% sul totale, seguita dagli Altri Paesi europei con l'11,7% e dai Paesi dell'Asia orientale con il 9,5%, mentre in termini di import, al secondo posto si trovano i Paesi dell'Asia orientale, con il 21,8%, seguiti dai Paesi dell'Asia centrale con il 16,4% e dagli Altri Paesi europei con il 9,1%.



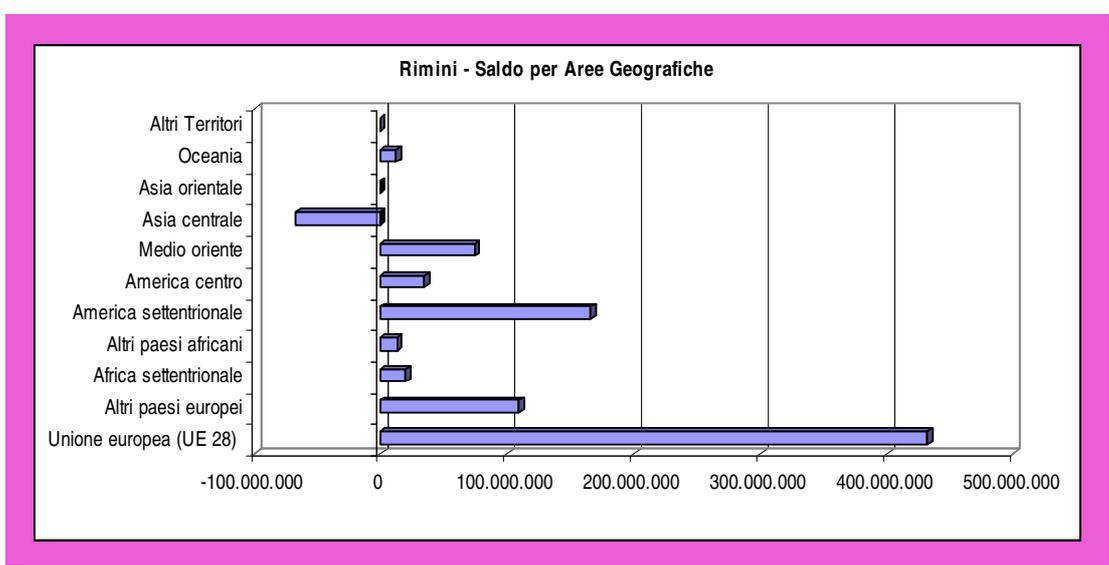
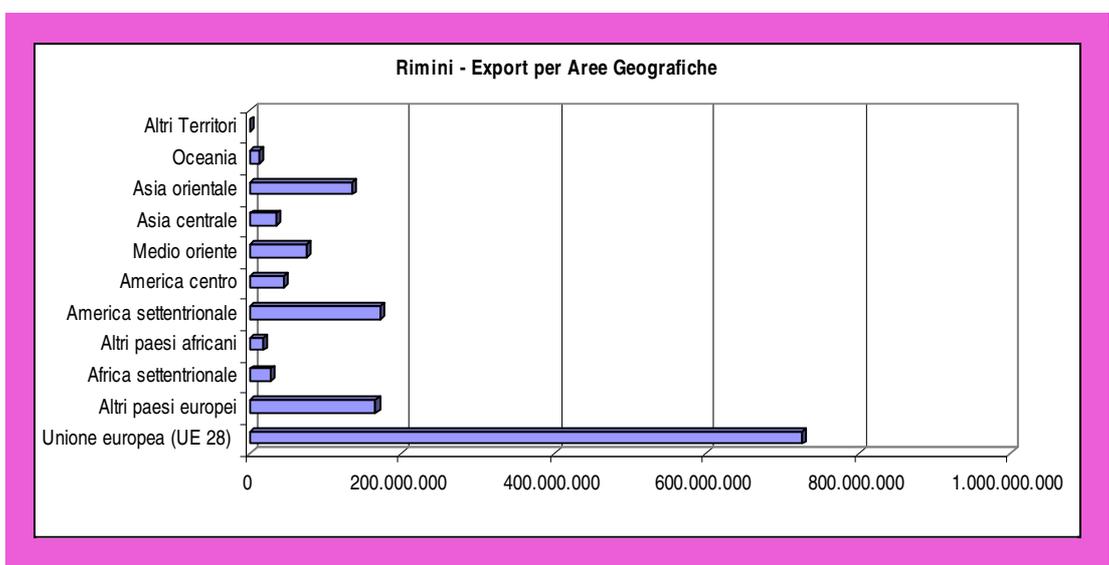
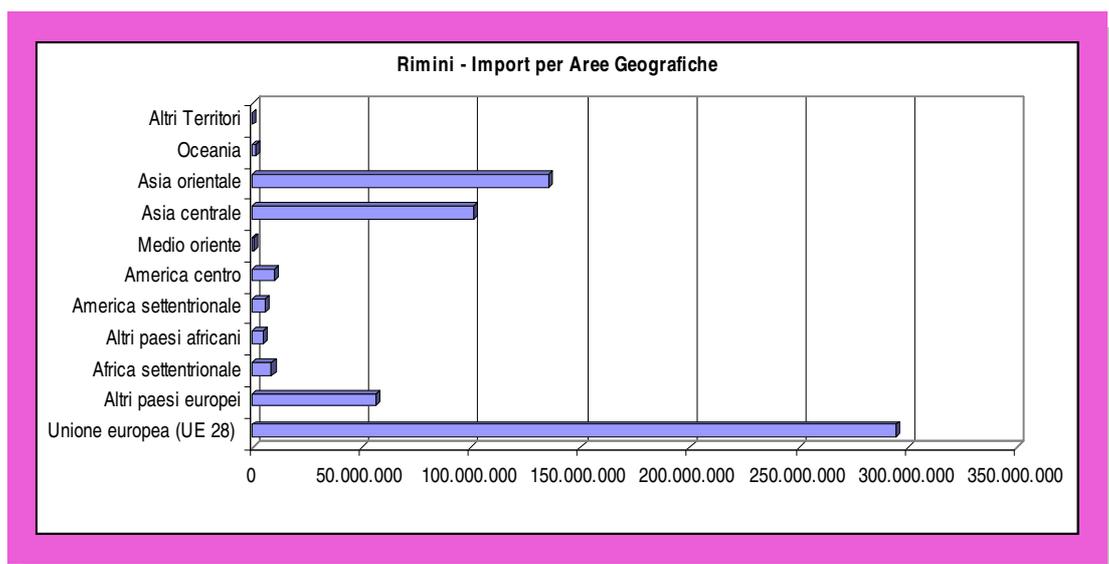
Per ciò che concerne i saldi della bilancia commerciale, con l'eccezione dei Paesi dell'Asia centrale e dell'Asia Orientale, tutte le aree geografiche fanno segnare valori positivi; i principali saldi, in ordine decrescente, dopo quello già citato dell'Unione Europea, riguardano l'America settentrionale (+166.326.644 €), gli Altri Paesi europei (+109.444.344 €), i Paesi del Medio Oriente (+74.208.164 €) e quelli dell'America centro-meridionale (+34.843.021 €).

TAB. 5 - IMPORT-EXPORT PER AREE GEOGRAFICHE IN PROVINCIA DI RIMINI AL 30/09/15 (VALORI IN EURO)

	IMPORT	EXPORT	SALDO	% IMP.	% EXP.
EUROPA	350.849.771	892.854.414	542.004.643	56,6%	63,1%
Unione europea (UE 28)	294.441.469	727.001.768	432.560.299	47,5%	51,4%
Altri paesi europei	56.408.302	165.852.646	109.444.344	9,1%	11,7%
AFRICA	14.057.861	47.023.318	32.965.457	2,3%	3,3%
Africa settentrionale	8.815.547	28.470.547	19.655.000	1,4%	2,0%
Altri paesi africani	5.242.314	18.552.771	13.310.457	0,8%	1,3%
AMERICA	16.079.255	217.248.920	201.169.665	2,6%	15,4%
America settentrionale	5.968.610	172.295.254	166.326.644	1,0%	12,2%
America centro meridionale	10.110.645	44.953.666	34.843.021	1,6%	3,2%
ASIA	236.905.859	243.979.071	7.073.212	38,2%	17,2%
Medio oriente	338.559	74.546.723	74.208.164	0,1%	5,3%
Asia centrale	101.372.039	34.317.324	-67.054.715	16,4%	2,4%
Asia orientale	135.195.261	135.115.024	-80.237	21,8%	9,5%
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	1.501.469	13.729.114	12.227.645	0,2%	1,0%
Oceania	1.501.469	13.690.172	12.188.703	0,2%	1,0%
Altri Territori	0	38.942	38.942	0,0%	0,0%
Totale	619.394.215	1.414.834.837	795.440.622	100,0%	100,0%

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



Concentrando l'attenzione sulle **esportazioni nelle aree geografiche principali**, nel periodo **3° trimestre 2013 – 3° trimestre 2015** cresce l'export verso l'**America settentrionale** (+60,2%); a seguire l'**Asia orientale** (+40,3%), gli **Altri Paesi africani** (+21,2%), l'**Africa settentrionale** (+16,2%), il Medio

Oriente (+12,9%) e l'**Unione europea** (+9,1%).

Calano, invece, le esportazioni dirette verso l'**Asia centrale** (-47,1%) l'**America centro meridionale** (-44,3%) e gli **Altri Paesi europei** (-41,0 %).

TAB. 6 - IMPORT-EXPORT PER AREE GEOGRAFICHE IN PROVINCIA DI RIMINI / SERIE STORICA (VALORI IN EURO)

AREE GEOGRAFICHE	IMPORT			EXPORT		
	30/09/2013	30/09/2014	30/09/2015	30/09/2013	30/09/2014	30/09/2015
EUROPA	324.385.398	338.217.712	350.849.771	947.547.110	988.828.088	892.854.414
Unione europea (UE 28)	277.921.428	286.126.346	294.441.469	666.314.292	759.444.138	727.001.768
Altri paesi europei	46.463.970	52.091.366	56.408.302	281.232.818	229.383.950	165.852.646
AFRICA	13.274.186	12.743.869	14.057.861	39.807.367	42.037.538	47.023.318
Africa settentrionale	5.778.735	7.068.605	8.815.547	24.496.992	26.717.981	28.470.547
Altri paesi africani	7.495.451	5.675.264	5.242.314	15.310.375	15.319.557	18.552.771
AMERICA	21.131.780	28.848.841	16.079.255	188.240.887	169.009.844	217.248.920
America settentrionale	5.541.205	6.101.203	5.968.610	107.537.942	139.765.415	172.295.254
America centro meridionale	15.590.575	22.747.638	10.110.645	80.702.945	29.244.429	44.953.666
ASIA	148.181.787	175.911.362	236.905.859	227.271.131	234.881.136	243.979.071
Medio oriente	493.188	563.853	338.559	66.054.008	60.449.045	74.546.723
Asia centrale	54.974.732	58.099.558	101.372.039	64.909.217	57.499.595	34.317.324
Asia orientale	92.713.867	117.247.951	135.195.261	96.307.906	116.932.496	135.115.024
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	2.810.263	2.083.390	1.501.469	17.405.576	12.733.831	13.729.114
Oceania	2.810.263	2.083.390	1.501.469	17.309.014	12.466.690	13.690.172
Altri Territori	0	0	0	96.562	267.141	38.942
Totale	509.783.414	557.805.174	619.394.215	1.420.272.071	1.447.490.437	1.414.834.837

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini





ANALISI DI FLUSSO PER PRINCIPALI PAESI

TAB. 7 - IMPORT-EXPORT PER I 20 PRINCIPALI PAESI AL 30/09/2015 (VALORI IN EURO)

	Import	% sul tot.		Export	% sul tot.
Cina	97.519.504	15,7%	Stati Uniti	156.432.704	11,1%
Germania	58.484.912	9,4%	Francia	129.411.763	9,1%
Bangladesh	56.939.097	9,2%	Germania	96.713.353	6,8%
Spagna	43.105.481	7,0%	Regno Unito	75.968.884	5,4%
India	39.032.150	6,3%	Russia	73.199.092	5,2%
Francia	35.692.867	5,8%	Spagna	56.682.203	4,0%
Paesi Bassi	32.254.848	5,2%	Hong Kong	53.874.456	3,8%
Austria	29.457.607	4,8%	Polonia	46.041.326	3,3%
Turchia	28.439.776	4,6%	Belgio	32.874.983	2,3%
Regno Unito	18.026.605	2,9%	Paesi Bassi	31.239.075	2,2%
Bosnia-Erzegovina	17.101.182	2,8%	Grecia	29.256.775	2,1%
Vietnam	16.210.560	2,6%	Repubblica ceca	27.530.400	1,9%
Romania	11.041.405	1,8%	Kazakistan	26.400.607	1,9%
Belgio	10.911.487	1,8%	Cina	25.068.203	1,8%
Portogallo	8.184.660	1,3%	Svizzera	21.704.495	1,5%
Danimarca	7.056.707	1,1%	Romania	21.427.016	1,5%
Repubblica ceca	6.262.011	1,0%	Arabia Saudita	21.045.842	1,5%
Slovacchia	6.050.678	1,0%	Turchia	20.627.971	1,5%
Ungheria	6.016.210	1,0%	Svezia	19.607.621	1,4%
Marocco	5.994.160	1,0%	Austria	19.397.889	1,4%
Totale 20 Paesi	533.781.907	86,2%	Totale 20 Paesi	984.504.658	69,6%
Totale Mondo	619.394.215	100,0%	Totale Mondo	1.414.834.837	100,0%

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

La Tabella 7 riporta i principali mercati di approvvigionamento (import) e di sbocco (export) per la provincia di Rimini.

Osservando i **principali mercati di importazione dei prodotti** si nota facilmente che due Paesi spiccano sugli altri: la *Cina* (15,7% sul totale) e la *Germania* (9,4%). La somma del valore delle importazioni dei due citati Paesi corrisponde a un quarto del valore delle importazioni totali (25,1%).

Più staccati, anche se con un peso percentuale importante sul totale (superiore al 4%), si trovano, nell'ordine: il *Bangladesh* (9,2%), la *Spagna* (7,0%), l'*India* (6,3%), la *Francia* (5,8%), i *Paesi Bassi* (5,2%), l'*Austria* (4,8%) e la *Turchia* (4,6%).

Nel complesso, la somma del valore delle importazioni dei venti principali Paesi spiega l'86,2% del valore delle importazioni mondiali (533.781.907 euro su 619.394.215 euro).

Analizzando i **principali mercati di esportazione dei prodotti** si nota come gli *Stati Uniti* prevalgano su tutti gli altri (11,1% sul totale); se ad essi si sommano le esportazioni del secondo e del terzo Paese in graduatoria, rispettivamente la *Francia* (9,1%) e la *Germania* (6,8%), si arriva ad un valore superiore ad un quarto del valore delle esportazioni totali (27,0%).

I Paesi che seguono mostrano valori più bassi rispetto ai tre principali. Quelli che hanno un peso percentuale sul totale di almeno il 3,0% sono, nell'ordine: il *Regno Unito* (5,4%), la *Russia* (5,2%), la *Spagna* (4,0%), *Hong Kong* (3,8%) e la *Polonia* (3,3%).

Nel complesso, la somma delle esportazioni dei venti principali Paesi spiega il 69,6% del valore delle esportazioni mondiali (984.504.658 euro su 1.414.834.837 euro).

CONFRONTI TERRITORIALI: VALORI ASSOLUTI E INDICATORI

I dati regionali mostrano che al 3° trimestre 2015 la provincia di Bologna è quella che in Emilia-Romagna detiene la più alta quota sia di *import* (21,6% sul totale delle importazioni regionali), che di *export* (22,6% sul totale delle esportazioni regionali), seguita da Modena (16,3% sul totale import e 21,5% sul totale export) e da Parma riguardo all'import (16,1%), e Reggio Emilia riguardo all'export (17,0%); Modena è invece la provincia che detiene il maggior valore del *saldo della bilancia commerciale* (+4.974.027.208 euro).

La *provincia di Rimini* detiene la quota più bassa in regione sia di *import* (2,6% sul totale delle importazioni regionali) che di *export* (3,4% sul totale delle esportazioni regionali); valori bassi che determinano comunque un *saldo della bilancia commerciale* positivo.

In termini di *confronti temporali*, nel *periodo 30/09/2013 – 30/09/2015* tutte le province emiliano-romagnole, eccetto Ravenna, registrano variazioni percentuali positive per ciò che riguarda l'import. La stessa considerazione, con l'eccezione di Ravenna e Rimini, vale per i valori dell'export.



Con riferimento alle **esportazioni**, in *provincia di Rimini sull'intero periodo* si ha un decremento dello 0,4%, (solo Ravenna ha un risultato peggiore, -2,1%), mentre è la provincia di Ferrara che segna il massimo incremento percentuale (+16,2%). Complessivamente in Emilia-Romagna si registra un +8,3%, crescita inferiore a quella riscontrata nel Nord Est (+8,7%), ma superiore a quella dell'Italia (+6,0%).

Considerando la variazione percentuale annua intervenuta *tra il 30/09/2014 e il 30/09/2015*, la *provincia di Rimini*, con un -2,3%, si posiziona al penultimo posto in regione, davanti solo a Ravenna (-2,7%); il maggior incremento spetta invece a Parma (+7,9%).

TAB. 8 - CONFRONTI TERRITORIALI: TOTALE IMPORT-EXPORT / SERIE STORICA (VALORI IN EURO)

	IMPORT			EXPORT		
	30/09/2013	30/09/2014	30/09/2015	30/09/2013	30/09/2014	30/09/2015
Rimini	509.783.414	557.805.174	619.394.215	1.420.272.071	1.447.490.437	1.414.834.837
Forlì-Cesena	1.182.574.727	1.250.706.039	1.324.941.090	2.230.400.452	2.219.613.154	2.372.607.156
Ravenna	3.321.760.336	3.112.136.355	2.700.827.495	2.818.021.206	2.836.803.745	2.759.695.300
Ferrara	665.534.145	670.748.234	715.240.249	1.677.562.598	1.827.780.122	1.948.851.512
Bologna	4.450.513.904	4.684.290.433	5.092.616.675	8.495.179.961	8.852.935.844	9.274.917.030
Modena	3.595.577.214	3.916.052.397	3.851.910.237	8.026.505.382	8.512.474.499	8.825.937.445
Reggio Emilia	2.459.787.945	2.730.293.562	2.810.744.772	6.489.520.603	6.784.313.283	6.985.392.514
Parma	3.143.141.476	3.484.911.303	3.792.680.924	4.210.735.008	4.313.858.164	4.653.135.726
Piacenza	2.119.927.614	2.403.021.561	2.663.225.478	2.540.903.328	2.731.149.552	2.818.677.180
Emilia-Romagna	21.448.600.775	22.809.965.058	23.571.581.135	37.909.100.609	39.526.418.800	41.054.048.700
Nord Est	59.843.181.120	61.795.193.742	65.147.488.726	90.892.249.831	94.072.993.208	98.769.906.437
Italia	271.043.445.401	267.522.770.626	277.333.061.427	290.005.522.256	294.968.302.427	307.278.011.949

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



TAB. 9 - IMPORT/EXPORT - VARIAZ. % ANNUALI E BIENNALE

	IMPORT			EXPORT		
	3° Trim. 2014 / 3° Trim. 2013	3° Trim. 2015 / 3° Trim. 2014	3° Trim. 2015 / 3° Trim. 2013	3° Trim. 2014 / 3° Trim. 2013	3° Trim. 2015 / 3° Trim. 2014	3° Trim. 2015 / 3° Trim. 2013
Rimini	9,4%	11,0%	21,5%	1,9%	-2,3%	-0,4%
Emilia-Romagna	6,3%	3,3%	9,9%	4,3%	3,9%	8,3%
Nord Est	3,3%	5,4%	8,9%	3,5%	5,0%	8,7%
Italia	-1,3%	3,7%	2,3%	1,7%	4,2%	6,0%

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 10 - IMPORT/EXPORT - PESO % PROVINCIALE ANNUO

	IMPORT			EXPORT		
	30/09/2013	30/09/2014	30/09/2015	30/09/2013	30/09/2014	30/09/2015
% Rimini su Emilia-Romagna	2,4%	2,4%	2,6%	3,7%	3,7%	3,4%
% Rimini su Nord Est	0,9%	0,9%	1,0%	1,6%	1,5%	1,4%
% Rimini su Italia	0,2%	0,2%	0,2%	0,5%	0,5%	0,5%

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 11 - CONFRONTI TERRITORIALI: INDICATORI IMPORT-EXPORT – ANNO 2014

	Tasso di copertura	Tasso di apertura	Propensione all'Import	Propensione all'Export	Import per Impresa (€)	Export per Impresa (€)
Rimini	256,3%	31,1%	8,7%	22,4%	21.545,60	55.212,81
Forlì-Cesena	181,4%	44,3%	15,7%	28,5%	43.198,78	78.361,93
Ravenna	91,7%	73,2%	38,2%	35,0%	111.449,42	102.238,84
Ferrara	280,8%	41,8%	11,0%	30,8%	26.678,37	74.910,26
Bologna	190,9%	54,6%	18,8%	35,8%	73.391,52	140.138,39
Modena	219,7%	78,3%	24,5%	53,8%	77.795,12	170.914,88
Reggio Emilia	250,7%	82,1%	23,4%	58,7%	71.863,58	180.167,81
Parma	124,4%	76,1%	33,9%	42,2%	112.103,12	139.433,05
Piacenza	115,1%	88,8%	41,3%	47,5%	119.100,12	137.138,45
Emilia-Romagna	175,1%	64,4%	23,4%	41,0%	73.288,05	128.323,18
Nord Est	153,9%	64,1%	25,3%	38,9%	78.825,60	121.282,64
Italia	111,7%	52,3%	24,7%	27,6%	69.329,88	77.474,44

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

In termini di indicatori dell'import-export, i dati riferiti all'anno 2014 evidenziano per la provincia di Rimini un elevato **tasso di copertura**: 256,3% (seconda in regione), molto più alto sia della media regionale (175,1%), che di quella del Nord Est (153,9%) e nazionale (111,7%).

Il tasso di copertura, dato dal rapporto [(Esportazioni/Importazioni) x 100], è maggiore di 100 quando il saldo tra le esportazioni e le importazioni (in altri termini la *bilancia commerciale*), in valori monetari, è positivo.

Il **tasso di apertura**, che fornisce una misura di quanto gli scambi internazionali pesino sul valore aggiunto di un territorio [(Esportazioni + Importazioni) / Valore Aggiunto x 100], in provincia

di Rimini è invece molto basso: 31,1 % (ultima in regione), contro una media regionale del 64,4%, del Nord Est del 64,1% e italiana del 52,3%.

Anche dal punto di vista della **propensione all'export** [(Esportazioni/Valore Aggiunto) x 100] la performance di Rimini non è positiva: infatti le esportazioni spiegano solo il 22,4% del valore aggiunto, molto al di sotto delle altre province emiliano-romagnole e delle tre medie di Emilia-Romagna, Nord Est e Italia. Per contro, Rimini registra una **propensione all'import** [(Importazioni/Valore Aggiunto) x 100] più bassa (8,7%) rispetto alle altre province e alle medie delle tre aree territoriali di confronto citate.



INNOVAZIONE E GREEN ECONOMY

PREMESSA

Non è semplice cercare di definire il concetto di **innovazione**. Wikipedia riporta *‘L’innovazione è la dimensione applicativa di un’invenzione o di una scoperta... riguarda un processo o un prodotto che garantisce risultati o benefici maggiori apportando quindi un progresso sociale, anche se a volte non sempre efficaci e migliorativi rispetto a ciò che va ad innovare. Il cambiamento che porta invece un peggioramento delle condizioni sociali non è innovazione, ma regresso’*.

Nell’ultimo Rapporto sull’Innovazione in Emilia-Romagna (2014) disponibile, realizzato da Unioncamere Emilia-Romagna e CISE–Azienda speciale della Camera di Commercio di Forlì-Cesena (standard di certificazione ‘Ugo certification’), si è fatto riferimento ad una definizione ampia e di puntuale tratteggio del fenomeno:

L’innovazione è un fenomeno complesso, la cui comparsa segna una demarcazione tra un prima e un dopo, in quanto associato ad un mutamento di entità materiali e/o immateriali.

L’**invenzione** ha invece a che fare con una scoperta scientifica e tecnologica, esito di una intensa attività di **ricerca**, che porta alla creazione di qualcosa che fino a quel momento non esisteva.

L’innovazione **tecnologica** può essere definita come il *processo di crescita degli strumenti sia teorici sia materiali tramite cui l’economia agisce sui propri oggetti economici*. Essa può essere perseguita da istituzioni pubbliche e imprese private.

Perché l’innovazione tecnologica abbia effettivamente luogo, è necessario che gli

strumenti di cui si compone vengano accolti dal libero mercato (nel caso di un bene o servizio commerciabile) o dai fruitori (nel caso di un servizio pubblico). I Ministri partecipanti al Consiglio "Sulla Competitività", tenutosi a Bruxelles nel 2003, hanno così chiarito il concetto:

L’innovazione non riguarda solo la tecnologia e può assumere forme diverse, per esempio lo sviluppo di nuovi concetti commerciali e nuovi mezzi di distribuzione, la commercializzazione e la progettazione o i cambiamenti organizzativi e d’immagine.

L’innovazione realizzata dalle imprese può essere di tipo incrementale o radicale, di processo o di prodotto, organizzativa, di marketing o altro.

In base alle risultanze delle indagini condotte nell’ambito del progetto europeo SMART INNO¹ e presentate nel 2015, ICT (information and communication technology) e green economy possono essere considerati veri e propri fattori abilitanti dell’innovazione, così come l’internazionalizzazione delle imprese (Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo e CISE).

Gli scenari tecnologici e i Mega trend (tendenze tecnologiche che caratterizzeranno il tessuto economico della regione nei prossimi anni) redatti da Aster-Regione Emilia-Romagna menzionano **green economy**, tecnologie per la salute, **innovazione** nel manufacturing, pervasività

¹ Progetto con capofila la Provincia di Rimini, cofinanziato dall’Unione Europea attraverso il programma di cooperazione "IPA Adriatic Cross-Border 2007-2013" nell’ambito del primo bando per progetti strategici <http://www.smartinno.eu>



dell'ICT, costruzioni sostenibili e sicure, alimentare sostenibile, manufacturing sostenibile.

In questo capitolo si analizzano i numeri disponibili più significativi raccolti nell'ultimo periodo e le informazioni di inquadramento in tema di innovazione e green economy, utilizzando come parole chiave:

- Brevetti
- Start-up e PMI innovative

- Certificazioni di impresa
- Esportazioni 'tecnologiche' (Tassonomia di Pavitt)
- § Ambiente –Sviluppo e turismo sostenibile
- § Green economy e green tourism
- § Fonti rinnovabili
- § Ecosistema urbano 2015
- § Produzione di rifiuti, consumi di energia.

I BREVETTI IN EMILIA-ROMAGNA

A livello nazionale la materia è regolata dal "Codice della proprietà industriale" disciplinato dal D.lgs. 10 febbraio 2005 n. 30.

L'art. 1 del decreto definisce la "proprietà industriale" come l'insieme dei "marchi ed altri segni distintivi, indicazioni geografiche, denominazioni di origine, disegni e modelli, invenzioni, modelli di utilità, topografie dei prodotti a semiconduttori, informazioni aziendali riservate e nuove varietà vegetali".

Il successivo art. 2 stabilisce che "i diritti di proprietà industriale si acquistano mediante brevetto, mediante registrazione o negli altri modi previsti dal presente codice e che la brevetto e la registrazione danno luogo ai titoli di proprietà industriale; sono oggetto di brevetto le invenzioni, i modelli di utilità, le nuove varietà vegetali mentre sono oggetto di registrazione i marchi, i disegni e modelli, le

topografie dei prodotti a semiconduttori".

La tabella che segue mostra la situazione dei brevetti nelle province emiliano-romagnole, per tipologia, nel periodo tra l'1/01/2015 e il 30/06/2015: a livello regionale *Rimini* occupa posizioni di tutto rispetto, essendo quinta nelle *invenzioni* con 23 (4,8% sul totale delle invenzioni), quarta nei *marchi* con 244 (10,7% sul totale dei marchi), e seconda nei *disegni* (assieme a Piacenza) con 6 (12,2% sul totale dei disegni); ultimo posto, l'ottavo (insieme a Ferrara) nei *modelli di utilità* con 2 (1,9% sul totale dei modelli). In tutte le tipologie primeggia la *provincia di Bologna*.

Relativamente alla provincia di Rimini è disponibile anche il dato complessivo dei brevetti riferiti all'intero anno 2015: 30 invenzioni, 349 marchi, 8 disegni e 7 modelli di utilità.

TAB. 1 - DOMANDE DI BREVETTO DEPOSITATE PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE (DATI AL 1° SEMESTRE 2015)

	Invenzioni	Marchi	Disegni	Modelli di utilità
PIACENZA	7	62	6	9
PARMA	34	127	0	7
REGGIO EMILIA	40	232	5	9
MODENA	109	417	4	12
BOLOGNA	253	632	23	48
FERRARA	1	283	1	2
RAVENNA	3	136	1	12
FORLÌ-CESENA	10	140	3	3
RIMINI	23	244	6	2
EMILIA-ROMAGNA	480	2.273	49	104

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

LE START-UP E LE PMI INNOVATIVE IN EMILIA-ROMAGNA

La **start-up innovativa** è una nuova tipologia di impresa prevista dalla L. n. 221/2012 di conversione del D.L. n. 179/2012 (Decreto Crescita 2.0) successivamente modificata dal D.L. n. 76/2013, convertito nella L. n. 99/2013.

L'articolo 25 definisce la **start-up innovativa** come una "società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure una società europea, con sede fiscale in Italia, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione".

Le start-up innovative devono rispondere a determinati requisiti, stabiliti dallo stesso articolo, e devono avere come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Nascono quindi al fine

di favorire la crescita sostenibile, lo sviluppo tecnologico, la nuova imprenditorialità, l'occupazione e contribuire contestualmente allo sviluppo di nuova cultura imprenditoriale, alla creazione di un contesto maggiormente favorevole all'innovazione, così come a promuovere maggiore mobilità sociale e ad attrarre in Italia dall'estero talenti, imprese innovative, capitali.

Sono previste esenzioni in favore delle start-up innovative ai fini della costituzione ed iscrizione dell'impresa nel Registro Imprese, agevolazioni fiscali, nonché deroghe al diritto societario e una disciplina particolare nei rapporti di lavoro.

Per poter beneficiare di tali vantaggi le imprese devono essere iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese, riservata alle start-up innovative.

TAB. 2 - LE IMPRESE START-UP INNOVATIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ.
PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA - DATI AGGIORNATI AL 1° FEBBRAIO 2016

	Agricoltura/ pesca	Industria/ artigianato	Commercio	Turismo	Servizi informatici	Ricerca e sviluppo	Altri servizi	Totale
Rimini	0	3	3	6	12	5	7	36
Forlì-Cesena	1	9	2	0	12	6	8	38
Ravenna	0	14	0	1	9	5	15	44
Ferrara	0	8	1	0	6	12	7	34
Bologna	0	27	6	0	51	28	33	145
Modena	0	31	7	0	42	18	18	116
Reggio Emilia	0	28	3	0	17	6	12	66
Parma	0	9	2	0	23	8	11	53
Piacenza	0	7	3	1	6	6	8	31
EMILIA-ROMAGNA	1	136	27	8	178	94	119	563

Fonte: INFOCAMERE

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Dalla tabella sopra riportata si evince che la maggior parte delle start-up innovative regionali operano nel settore dei *Servizi informatici* (31,6% sul totale delle start-up), alle quali seguono quelle del settore *Industria/artigianato* (24,2%) e degli *Altri servizi* (21,1%); buona anche la percentuale nel settore *Ricerca e sviluppo* (16,7%), mentre relativamente basse risultano quelle inerenti al *Commercio* (4,8%) e al *Turismo* (1,4%). Nel settore *Agricoltura/pesca*, infine, è presente solo una start-up innovativa.

Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio, un quarto delle start-up regionali ha sede in provincia di Bologna (145 su 563), il 21% circa in provincia di Modena (116 unità); meno numerose le start-up in provincia di Reggio Emilia (66, pari al 12% circa) e Parma (53, per il 9,4%), seguite da

Ravenna e Forlì-Cesena (44 e 38, che insieme pesano 14,5%). La provincia di **Rimini** si posiziona al settimo posto, davanti a Ferrara e Piacenza, con **36** start-up innovative, il 6,3% del numero complessivo.

La L. n. 33/2015, di conversione del D.L. n. 3/2015 (Investment Compact), ha introdotto una nuova tipologia di impresa, la **Piccola e Media Impresa innovativa (PMI innovativa)**, attribuendole larga parte delle agevolazioni già assegnate alle start-up innovative. L'articolo 4 definisce la **PMI innovativa** come una "società di capitale, costituita anche in forma cooperativa, residente in Italia o in un altro Paese membro della UE purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia, che non ecceda i limiti dimensionali relativi a organico e fatturato/bilancio tracciati dalla



normativa europea sulle PMI e le cui quote non sono quotate in un mercato regolamentato”.

Le PMI innovative devono soddisfare determinati parametri riguardanti l'innovazione tecnologica, stabiliti dall'articolo sopra menzionato; condizione fondamentale per poter beneficiare di tali vantaggi è che le imprese vengano iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese

riservata alle PMI innovative.

In Emilia-Romagna si contano, alla data del 1° febbraio 2016, 11 PMI innovative, di cui 5 nei Servizi informatici, 4 nell' Industria/artigianato, 1 nella Ricerca e sviluppo e 1 nel Commercio; a livello provinciale si hanno 3 PMI innovative a Modena e a Parma, 2 a Bologna e Rimini e 1 a Ravenna.

LA CERTIFICAZIONE DI IMPRESA IN EMILIA-ROMAGNA

Il sistema di accreditamento e certificazione in Italia ha come protagonisti quattro gruppi di attori:

- gli *Enti normatori* UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione) e CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano);
- l'*Ente di accreditamento* ACCREDIA che si occupa dell'accREDITamento degli Organismi di valutazione delle conformità che accredita gli Organismi di certificazione e ispezione, i Laboratori di prova, i Laboratori di taratura (dal 1° luglio 2010; una volta ottenuto l'accREDITamento vengono denominati Centri di taratura);
- i *soggetti accreditati* (*Organismi di valutazione delle conformità*), ovvero gli Organismi di certificazione e ispezione, i Laboratori di prova e i Centri di taratura, i quali hanno il compito di certificare le imprese che ne fanno richiesta, previa verifica di determinati requisiti;
- i *consumatori finali*, ovvero le imprese che richiedono le certificazioni.

In particolare, ACCREDIA - Ente di accREDITamento è nato il 5 giugno 2009 dalla fusione di SINCERT (che aveva il compito di accREDITare gli Organismi di certificazione e ispezione) e SINAL (che aveva il compito di accREDITare i Laboratori di prova) ed è ufficialmente

riconosciuto dallo Stato quale Ente unico Nazionale di AccREDITamento dal 1° gennaio 2010, in ottemperanza alle disposizioni comunitarie dettate dal Regolamento (CE) n. 765 del 9 luglio 2008 (che abrogava il Regolamento n. 339/93) che ha imposto che da quella data esistesse un unico Ente Nazionale di AccREDITamento designato per Stato Membro e quindi formalmente riconosciuto (dando la possibilità allo Stato Membro di ricorrere anche ad Enti nazionali di accREDITamento di altri Stati)

Come si vede dalla tabella n. 3, il maggior numero di imprese certificate risiede nella provincia di Bologna (24,8% sul totale regionale) mentre più staccate risultano Modena (15,8%) e Reggio Emilia (12,6%); la somma di queste tre province dà una percentuale che rappresenta più della metà del totale delle imprese certificate in regione (53,2%).

Analizzando invece il *peso relativo delle imprese certificate* (sul totale delle imprese esistenti del territorio), prima è sempre la provincia di Bologna (3,3%), ma dopo seguono le province di Parma (3,1%), Ravenna e Reggio Emilia (2,9% pari merito per entrambe); Rimini risulta ultima, sia come numero assoluto di imprese certificate e come peso relativo sul totale (1,9%) delle imprese presenti sull'intero territorio provinciale.

TAB. 3 - LE IMPRESE CERTIFICATE IN EMILIA-ROMAGNA (DATI AL 30/09/2015)

	Imprese Certificate	% sul tot. imprese
Rimini	645	1,9%
Forlì-Cesena	987	2,6%
Ravenna	1.048	2,9%
Ferrara	649	2,0%
Bologna	2.831	3,3%
Modena	1.809	2,7%
Reggio Emilia	1.441	2,9%
Parma	1.293	3,1%
Piacenza	716	2,6%
EMILIA-ROMAGNA	11.419	2,8%

Fonte: ACCREDIA

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

ESPORTAZIONI 'TECNOLOGICHE' (TASSONOMIA DI PAVITT)

Ulteriori considerazioni sul grado di innovazione presente nei territori provinciali dell'Emilia-Romagna sono possibile analizzando la tabella che segue. Anche se il territorio riminese nel 2014 registra il più basso ammontare di esportazioni di

prodotti specializzati hi-tech in ambito regionale (798,8 milioni di euro, 3%), l'incidenza di questo sul totale del proprio export è abbastanza alta (42%, sesta provincia).

TAB. 4 - ESPORTAZIONI PER CONTENUTO TECNOLOGICO 2014 (TASSONOMIA DI PAVITT-BENI COMMERCIALIZZATI)

	Agricoltura e materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high tech		Totale
	Valori (mln. Euro)	% sul tot. exp.	Valori (mln. Euro)	% sul tot. exp.	Valori (mln. Euro)	% sul tot. exp.	Valori (mln. Euro)
PIACENZA	6,1	0,2	1.982,4	53,1	1.745,5	46,7	3.734,0
PARMA	68,0	1,2	2.870,1	49,6	2.852,1	49,3	5.790,2
REGGIO EMILIA	12,2	0,1	4.654,0	51,9	4.296,4	47,9	8.962,6
MODENA	51,9	0,5	5.638,9	49,5	5.695,9	50,0	11.386,6
BOLOGNA	81,9	0,7	4.463,6	37,1	7.487,0	62,2	12.032,5
FERRARA	202,1	8,2	1.265,8	51,3	999,7	40,5	2.467,6
RAVENNA	168,3	4,6	2.196,1	59,5	1.325,4	35,9	3.689,8
FORLÌ-CESENA	263,9	8,8	1.749,6	58,3	985,4	32,9	2.998,9
RIMINI	16,0	0,8	1.089,3	57,2	798,8	42,0	1.904,1
EMILIA-ROMAGNA	870,4	1,6	25.909,7	48,9	26.186,1	49,4	52.966,2

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

AMBIENTE, SVILUPPO E TURISMO SOSTENIBILE

Per “ambiente naturale” si intende normalmente *“l'insieme dei fattori che influenzano gli esseri viventi, spontaneamente regolati dal corso della natura, in contrasto con altri ambienti non naturali in quanto creati dall'uomo”*.

Il termine non è inteso solo come ambiente biologico così come definito dalla scienza dell'ecologia, ma sottintende un insieme di fattori ambientali, politici, sociali e filosofici che implicano la salvaguardia ambientale mediante la protezione degli animali, la riduzione dell'inquinamento, la promozione delle energie rinnovabili e dello sviluppo sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e degli ecosistemi, la promozione di aree naturali protette.

L'equilibrio dell'ambiente naturale è influenzato da diversi fattori, che generalmente vengono distinti in abiotici (“senza vita”), biotici (“vitali”) e limitanti (quelli senza cui un organismo non può vivere); la complessa interazione fra questi fattori ambientali e gli esseri viventi definisce un ecosistema. È quindi fondamentale che il sistema venga mantenuto in equilibrio per preservare gli ecosistemi e la vita. La natura spesso usa i fattori limitanti per impedire che una determinata popolazione si sviluppi a tal punto da raggiungere livelli non sostenibili (resistenza ambientale).

Le caratteristiche dell'ambiente sono cambiate fortemente nel corso della storia geologica della terra (deriva dei continenti, glaciazioni e mutamenti climatici connessi), ma nell'attuale epoca (era olocenica o post-glaciale) questi cambiamenti non sono stati significativi, se si esclude la pressione ambientale esercitata dall'uomo negli ultimi secoli.

Tale attività umana ha portato alla creazione dell’“ambiente costruito”, definito come *“l'insieme delle realizzazioni umane che trasformano l'ambiente naturale”*. In sostanza, lo stato primordiale viene modificato e rimodellato dall'uomo adattandolo alle sue esigenze.

Tali trasformazioni comprendono non solo il costruito vero e proprio (architettura, ambiente abitativo, ecc.), ma anche le lavorazioni agricole e forestali. Ambienti costruiti sono gli agglomerati edilizi e di infrastrutture, urbani e non, dai paesi alle grandi metropoli, le aree rurali o anche le zone allo stato naturale attraversate da autostrade, ferrovie (nel deserto o attraverso catene montuose). L'ambiente costruito è quindi la fusione dell'elemento naturale con le opere dell'essere umano, tema collegato ai concetti dell'urbanistica e della pianificazione territoriale in collegamento con le competenze scientifiche dell'ecologia.



La combinazione dei due elementi (ambiente naturale e ambiente costruito) può essere positiva o negativa: se la progettazione del costruito è in armonia con la struttura naturale, si crea un nuovo sistema in equilibrio e una valorizzazione dell'ambiente in sé; se invece le sovrastrutture costruite non creano un'amalgama con la componente naturale si ha un disequilibrio e una disgregazione dell'elemento naturale con produzione di inquinamento ambientale.

In molti casi la combinazione dei due elementi è stata e continua ad essere tutt'altro che positiva, provocando la propagazione dell'inquinamento ambientale oltre ad altre problematiche quali:

- effetto serra e riscaldamento globale
- buco nell'ozono
- deforestazione/desertificazione di alcune aree
- piogge acide
- estinzione di numerose specie viventi

Nel corso degli ultimi decenni ha acquisito sempre più importanza il concetto di **sviluppo sostenibile**; il *Rapporto della Commissione Mondiale dell'Ambiente e dello Sviluppo* del 1987, più conosciuto come "*Rapporto Brundtland*" lo definisce "*sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri*".

Lo sviluppo di un territorio si può ritenere sostenibile quando:

- *riduce al minimo l'uso di risorse non rinnovabili (minerali, prodotti energetici, fossili);*
- *rispetta il patrimonio naturale (foreste, suoli, mari, ecc.);*
- *non compromette i processi naturali;*
- *non rilascia più sostanze inquinanti di quanto l'ambiente possa assorbirne;*
- *non usa le risorse rinnovabili ad un ritmo superiore alla loro capacità di rigenerarsi.*

L'attuazione dello sviluppo sostenibile ha avuto inizio con la previsione di un Piano d'Azione, denominato **Agenda 21**, definito durante la Conferenza ONU di Rio de Janeiro del 1992, da realizzarsi su scala globale, nazionale e locale e con il coinvolgimento più ampio possibile di tutti i portatori di interesse (stakeholders) che operano su un determinato territorio. Il documento sottoscritto da oltre 180 Paesi del mondo, articolato in 4 sezioni e 40 capitoli che analizzano le problematiche di tutti i settori dello sviluppo socio-economico, individua specifici obiettivi, azioni e ruoli. Il significato letterale di Agenda 21 è "agenda per il 21° secolo", elenco delle cose da fare, degli appuntamenti, che permettono di indirizzare i

modelli di sviluppo ai principi della sostenibilità.

Lo *sviluppo sostenibile*, quello di cui possono beneficiare tutte le popolazioni del pianeta, presenti e future, si basa, come ribadito dal Piano d'Azione Agenda 21, su quattro dimensioni: economica, ambientale, sociale e istituzionale.

– *Sostenibilità economica*: capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione;

– *Sostenibilità sociale*: capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione) equamente distribuite per classi e genere;

– *Sostenibilità ambientale*: capacità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali;

– *Sostenibilità istituzionale*: capacità di assicurare condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione, giustizia.

La Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 ha riconosciuto il ruolo chiave degli Enti Locali nella promozione di azioni condivise per la sostenibilità e dei processi di Agenda 21. Il passo decisivo verso l'attuazione del programma *AGENDA 21* è stato compiuto dalla Conferenza di Aalborg del 1994, organizzata dalla *Comunità Europea*, nota come "*Conferenza Europea sulle Città Sostenibili*" che ha prodotto la "*Carta di Aalborg*", firmata da oltre 600 partecipanti, città e regioni europee che si impegnano ad attuare *Agenda 21* a livello locale, ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile.

Prendendo spunto dal riconoscimento dato agli Enti Locali sul tema dello sviluppo sostenibile dalla Conferenza di Rio, a livello territoriale la Provincia di Rimini ha svolto un ruolo di primissimo piano. Nel 2001 in occasione della *1° Conferenza sul Turismo Sostenibile*, è stata prodotta la **Carta di Rimini per il Turismo Sostenibile**, presa di coscienza della stretta relazione esistente tra ambiente e turismo; accertato che l'ambiente rappresenta una forte attrattiva turistica, è altrettanto reale che il turismo rappresenti un fattore di rischio per il territorio, che occorre pensare ad azioni e strategie per ridurre l'impatto sul territorio stesso. Successivamente nel 2002 la Provincia di Rimini ha dato inizio ufficialmente al processo di **Agenda 21 Locale**, attraverso la costituzione di un *Forum* di partecipazione attiva dei vari attori della realtà locale per analizzare le condizioni e criticità economiche-sociali-ambientali del proprio territorio, definendo strategie e soluzioni condivise. Ciò ha portato nel 2003 alla presentazione del "*Piano d'Azione*" e a 4 progetti pilota.

Nel 2004 si è tenuta ad Aalborg la IV Conferenza Europea delle Città Sostenibili (“Aalborg+10”) dove sono stati elaborati gli **Aalborg Commitments**, una serie di impegni condivisi, che rappresentano un significativo passo in avanti per giungere ad una visione comune di un futuro urbano sostenibile attraverso concreti obiettivi e azioni di sostenibilità a livello locale. Gli Aalborg Commitments elencano 50 impegni futuri dei governi locali per lo sviluppo sostenibile, articolati su 10 principali temi: gestione locale per la sostenibilità, “governance”, risorse naturali comuni, consumo responsabile e stili di vita, pianificazione e progettazione urbana, mobilità sostenibile, salute, economia locale sostenibile, equità e giustizia sociale, rapporto dal locale al globale. Poi il Coordinamento Agenda 21 Italiane ha affidato a Rimini la responsabilità del “**Gruppo di Lavoro Nazionale sul Turismo sostenibile**”, con l’obiettivo di mettere a confronto le diverse realtà turistiche, esigenze ed esperienze, al fine di mettere a punto strategie, strumenti e buone pratiche per migliorare la sostenibilità delle destinazioni turistiche; l’attività del Gruppo di Lavoro “Turismo Sostenibile” si è concentrata sui criteri per l’applicazione degli *Aalborg Commitments* al fine di poter assicurare le condizioni per l’applicazione concreta dei principi di sostenibilità in ogni destinazione turistica. E’ stato quindi intrapreso un percorso orientato alla realizzazione di progetti pilota; nel 2005 è stata attivata la “seconda fase” del processo di Agenda 21 Locale, attraverso il quale si è giunti alla definizione del “*Piano Operativo*”, in continuità con i contenuti generali del Piano d’Azione e caratterizzato da un numero maggiore di progetti (36), una riclassificazione delle azioni elaborate secondo gli *Aalborg Commitments* ed una raccolta di “buone prassi”. Nel 2007 è stato dato avvio a quella che si può considerare la “terza fase” del processo, portando gli obiettivi e le azioni prioritarie del Piano Operativo nell’ambito dei progetti di educazione ambientale scolastica.

Nel 2008 in occasione della 2° Conferenza sul Turismo Sostenibile, sono stati ribaditi e migliorati i temi scaturiti dalla Carta del Turismo del 2001; la “nuova” **Carta di Rimini per un Turismo Sostenibile e Competitivo**, convalidando gli *Aalborg Commitments* del 2004 in riferimento al turismo sostenibile e facendo propri gli indirizzi dell’Organizzazione Mondiale del Turismo e della Commissione Europea, riserva un’attenzione particolare alla sfida del turismo sostenibile nelle destinazioni turistiche di massa, intese come

distretti turistici che attraggono un numero di visitatori assolutamente rilevante rispetto al flusso turistico complessivo, di maggiore impatto sulla qualità della vita della popolazione residente.

Nel 2009 dopo sette anni di lavoro del Forum di Agenda 21 Locale, sono stati convocati i partecipanti al Forum e i cittadini, allo scopo di presentare gli esiti del monitoraggio del Piano Operativo per valutare insieme i risultati raggiunti e prospettive dell’Agenda 21 Locale.

Nel 2011 la Provincia di Rimini ha ripreso i Forum di Agenda 21 Locale, con obiettivo strategico lo sviluppo sostenibile della propria Comunità provinciale in presenza di difficoltà dovute al perdurare della crisi economica e all’allargamento della provincia all’intera Valle del Marecchia; si è reso necessario anche per i nuovi territori di diventare pienamente integrati nelle strategie di sviluppo provinciali.

Le sfide della sostenibilità, tra le quali i cambiamenti climatici, hanno pesanti ricadute anche sul sistema economico sociale (disponibilità ed equa distribuzione delle risorse naturali, capacità degli ecosistemi di assorbire l’impatto delle attività umane sull’ambiente). In particolare il clima è più che mai influenzato dall’*effetto serra*, capacità dell’atmosfera di trattenere energia solare agendo attraverso la presenza in atmosfera di alcuni *gas serra*. L’intensificazione dell’effetto serra, l’ulteriore innalzamento della temperatura media del pianeta, per l’immissione eccessiva di gas da parte dell’uomo potrà provocare gravi squilibri climatici, riscaldamento e innalzamento delle acque, alterazione dei fenomeni atmosferici e degli ecosistemi, estinzione di alcune specie animali, aumento della povertà e della fame nel mondo, diffusione e trasmissione di malattie infettive e il progressivo prosciugamento delle risorse idriche. I gas serra sono prodotti principalmente da:

- ricorso a combustibili fossili (petrolio, carbone, ecc.), a scopo energetico, con produzione di anidride carbonica;
- processo di smaltimento dei rifiuti, che originano metano;
- utilizzo di fertilizzanti in agricoltura, con generazione di protossido di azoto.

Il petrolio, come tutte le energie appartenenti alle fonti esauribili, dovrà essere sostituito da altre fonti energetiche. Una strategia energetica è necessaria, in grado di sostenere lo sviluppo economico sia nei Paesi sviluppati che quelli in via di sviluppo.



ONU e Unione Europea hanno dato vita nel corso del tempo a numerose **Conferenze sul Clima**, alle quali partecipano i rappresentanti dei Paesi mondiali tra cui l'Italia; la prima a Stoccolma nel 1972, poi nel 1992 la Conferenza di Rio de Janeiro, di Aalborg nel 1994, la Conferenza di Kyoto del 1997 che ha prodotto il "**Protocollo di Kyoto**". Entrato in vigore ufficialmente nel febbraio del 2005, sottoscritto dai principali *Paesi mondiali*, con lo scopo di ridurre le emissioni di CO₂ e gas a effetto serra che avevano innalzato la temperatura globale. Il Summit Europeo sul clima di Bruxelles del 2008, ha visto la presenza di tutti i membri del Consiglio d'Europa UE 27, ha portato all'accordo unanime sul "pacchetto clima", una serie di azioni da raggiungere entro il 2020:

- riduzione del 20% dell'emissione di gas serra;
- aumento del 20% dell'efficienza energetica;
- ricorso alle fonti alternative nella misura del 20% del fabbisogno energetico.

La Conferenza Mondiale sul clima di Doha (Qatar) del 2012 e l'approvazione dell'accordo "**Kyoto 2**", hanno avviato dal 2013 (fino al 2020), la seconda fase del protocollo. I firmatari del nuovo accordo (responsabili del 20% di emissioni mondiali) sono i Paesi dell'Unione Europea, Australia, Svizzera e Norvegia; tra i loro obiettivi tagliare entro il 2020 le proprie emissioni di gas serra di una percentuale compresa tra il 25 e il 40%. Nel 2014 (ottobre) si è tenuto il Vertice UE sul Clima di Bruxelles, concluso con l'approvazione del **pacchetto clima energia 2030**, con nuovi obiettivi per i Paesi membri:

- riduzione delle emissioni nazionali di gas a effetto serra del 40% rispetto ai livelli del 1990;
- aumento al 27% della quota di energia da fonti

rinnovabili nel consumo totale dell'Unione;

- incremento al 27% del target dell'efficienza energetica a livello europeo.

Nel mese di novembre ha avuto luogo il Vertice di Pechino, nel quale Cina e Stati Uniti (responsabili del 45% delle emissioni di CO₂ mondiali) hanno raggiunto uno *storico* accordo per ridurre le emissioni di gas serra; gli Usa si sono impegnati per una riduzione del 25-28% delle emissioni entro il 2025, la Cina a diminuire il picco delle emissioni entro il 2030.

Nel 2015 la Conferenza sul Clima di Parigi (dicembre) ha visto la partecipazione di 195 Paesi e prodotto un accordo, *che partirà ufficialmente nel 2020* con obiettivi da raggiungere entro il 2030. I principali sono:

- riduzione delle emissioni nazionali di gas serra per contenere l'aumento della temperatura globale al di sotto di 2 gradi centigradi, cercando di fermarsi a +1,5°C;
- controllo e revisione dei piani nazionali per il taglio dei gas serra ogni cinque anni (a partire dal 2018);
- costituzione di un fondo monetario, da parte dei Paesi industrializzati, da destinare ai Paesi in via di sviluppo per promuovere la diffusione delle tecnologie verdi e la decarbonizzazione dell'economia.

L'**Accordo di Parigi** è un impegno etico e morale per tutti i governi sia in ambito europeo che internazionale, un'importante opportunità di nuovi mercati nei Paesi emergenti e in via di sviluppo per le imprese della green economy che hanno realizzato nuove tecnologie in grado di contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici.

GREEN ECONOMY E GREEN TOURISM

Si definisce **economia verde** (in inglese **green economy**) o più propriamente **economia ecologica**, *un modello teorico di sviluppo economico che prende origine da un'analisi econometrica del sistema economico dove oltre ai benefici (aumento del PIL-Prodotto Interno Lordo) di un certo regime di produzione si prende in considerazione anche l'impatto ambientale cioè i potenziali danni ambientali prodotti dall'intero ciclo di trasformazione delle materie prime a partire dalla loro estrazione, passando per il loro trasporto e trasformazione in energia e prodotti finiti, fino ai possibili danni ambientali che produce la loro definitiva eliminazione o smaltimento*. Tali danni spesso si ripercuotono in un meccanismo tipico di

retroazione negativa sul PIL stesso, diminuendolo a causa della riduzione di resa di attività economiche che traggono vantaggio da una buona qualità dell'ambiente come agricoltura, pesca, turismo, salute pubblica, soccorsi e ricostruzione in disastri naturali.

La green economy si può considerare come un nuovo modo di intendere lo sviluppo dell'economia di un territorio; un nuovo modo di produrre che contraddistingue trasversalmente tutti i settori dell'economia: dall'agroalimentare, alla mobilità, all'edilizia, alle energie rinnovabili sino ai settori tradizionalmente legati alla tutela ambientale come il ciclo dei rifiuti, la bonifica dei siti e la gestione del verde. Si rendono necessarie misure economiche,

legislative, tecnologiche e di educazione pubblica in grado di ridurre il consumo d'energia, di rifiuti, di risorse naturali (acqua, cibo, combustibili, metalli, ecc.) e i danni ambientali promuovendo al contempo un modello di sviluppo sostenibile attraverso l'aumento dell'efficienza energetica, con attività di produzione a bassa dipendenza dall'estero, l'abbattimento delle emissioni di gas serra, la riduzione dell'inquinamento locale e globale, compreso quello elettromagnetico, fino all'istituzione di una vera e propria economia sostenibile a scala globale, duratura servendosi prevalentemente di risorse rinnovabili (biomasse, energia eolica, energia solare, energia idraulica) e procedendo al più profondo riciclaggio di ogni tipo di scarto domestico o industriale evitando il più possibile sprechi di risorse. Si tratta dunque di un modello fortemente ottimizzato dell'attuale economia di mercato almeno nei suoi intenti originari.

In questo contesto si inseriscono le **green cities** che possono essere considerate *“città che presentano soluzioni eco-innovative in termini di dotazioni, regolamenti e modalità gestionali, relativamente ai temi del contributo locale al cambiamento climatico, trasporto locale, accessibilità degli spazi pubblici, qualità dell'aria, inquinamento acustico, produzione e gestione dei rifiuti, consumo di acqua, trattamento delle acque reflue, gestione ambientale dell'ente locale e uso sostenibile del suolo”*. Le scelte che un'amministrazione comunale può compiere attraverso i regolamenti urbanistici o i propri piani settoriali si traducono anche in opportunità per le imprese che si dimostrano in grado di realizzare il proprio prodotto o servizio nella nuova ottica. Si è aperta così la strada alla nascita dei **green jobs**, nuove figure professionali altamente specializzate di sostegno alle stesse imprese che vogliono intraprendere il nuovo percorso legato allo sviluppo di un'economia sostenibile.

La Commissione Europea per raggiungere gli obiettivi di **Strategia Europa 2020**, ha adottato la strategia per una bioeconomia sostenibile per l'Europa prevedendo l'adozione di uno specifico Piano articolato su tre assi principali:

- sviluppo di progetti di ricerca, innovazione e competenze a supporto della bioeconomia;
- sviluppo ed il sostegno dei mercati e della competitività nei settori della bioeconomia;
- maggiore coordinamento delle politiche attraverso l'avvio di strumenti specifici (piattaforme, osservatori) e occasioni strutturate di confronto tra i diversi soggetti coinvolti.

La Regione Emilia-Romagna opera da tempo in questa direzione, come dimostrano le azioni intraprese con la sottoscrizione del **“Patto per la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva”** (conforme agli obiettivi di Europa 2020) e la redazione del **Programma regionale per la ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico** (unitamente al Programma regionale delle Attività Produttive 2012-2015). Particolare importanza rivestono gli **Stati generali della Green Econom**, contenitore all'interno del quale è stato avviato un percorso per lo sviluppo di strategie, programmi, proposte e soluzioni riguardanti l'economia verde; in Emilia-Romagna; oltre ad essere uno strumento di analisi, questi rappresentano un percorso condiviso aperto a tutti gli attori interessati per fornire elementi di arricchimento, conoscenza e risposte che rendano più efficace la green economy. Nel corso del 2016, i lavori, coordinati da ERVET e Regione Emilia-Romagna tramite **GreenER** (Osservatorio Green Economy regionale) saranno incentrati sulla **realizzazione del nuovo Piano Energetico Regionale - PER 2016-2018** e verranno condotti attraverso **tre specifiche iniziative**:

- **low carbon economy ed efficienza energetica** (decarbonizzazione dell'economia, utilizzo delle fonti rinnovabili, mobilità sostenibile, sostenibilità ed efficienza energetica, PER);
- **eco imprese, competitività e attrattività** (uso efficiente delle risorse, innovazione green dei settori tradizionali, competitività e attrattività internazionale, mercato pubblico di beni e servizi green, bioeconomia);
- **economia circolare e capitale naturale** (gestione dei rifiuti, sicurezza ambientale del territorio, risorse forestali e agricole, infrastrutture verdi, ecosistema e aree protette).

In merito a quest'ultimo punto, l'Emilia-Romagna ha emanato la Legge Reg.le n. 16/2015 contenente disposizioni a sostegno dell'economia circolare per la gestione dei rifiuti; tra gli obiettivi perseguiti, quelli da attuare entro il 2020 sono:

- raccolta differenziata al 73%;
- riduzione della produzione pro-capite dei rifiuti urbani dal 20% al 25% rispetto alla produzione del 2011;
- riciclaggio del 70%.

Si riportano di seguito le imprese della **green economy** delle province emiliano-romagnole, frutto dell'elaborazione dell'Osservatorio ERVET Emilia-Romagna e Regione Emilia-Romagna”.



Come si può notare, il contributo maggiore alla *green economy* regionale proviene dal settore "agroalimentare", con 743 imprese su un totale di 2.251 (33,0%) che risulta fortemente influenzato dai trasformatori/preparatori di prodotti da agricoltura biologica: le imprese *green* provengono

per la maggior parte da quella categoria mentre le rimanenti sono rappresentate da imprese dedite alla fabbricazione, installazione e riparazione di macchinari e tecnologie utilizzate a vario titolo nella filiera della produzione alimentare.

TAB. 4 - LE IMPRESE DELLA GREEN ECONOMY NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE PER SETTORE

	Agroalim-entare	Meccanica allargata	Edilizia	Mobilità sostenibile	Ciclo rifiuti	Ciclo idrico integrato	Energie rinnovabili ed efficienza energetica	Bonifica siti	Gestione verde e disinquinamento	Altro	Totale
RIMINI	47	3	13	22	18	12	11	6	4	10	146
FORLI'-CESENA	92	13	18	24	31	16	30	1	3	7	235
RAVENNA	88	7	10	47	31	21	30	7	6	9	256
FERRARA	47	4	10	20	41	19	14	10	4	5	174
BOLOGNA	124	34	36	18	70	25	62	12	9	20	410
MODENA	118	22	46	11	49	41	44	11	7	5	354
REGGIO EMILIA	88	28	86	11	53	24	27	4	9	11	341
PARMA	98	9	19	7	40	28	17	7	6	3	234
PIACENZA	41	2	11	2	24	10	3	6	1	1	101
EMILIA-ROMAGNA	743	122	249	162	357	196	238	64	49	71	2.251

Fonte: Regione Emilia-Romagna – ERVET Emilia-Romagna (Osservatorio regionale Green Economy ERVET - RER, luglio 2015)

Al secondo posto, con 357 imprese (15,9% sul totale) si colloca il settore del "ciclo dei rifiuti," che comprende aziende che operano a diverso titolo nella raccolta, trasporto, smaltimento/recupero e gestione dei rifiuti nonché imprese attive nella rigenerazione dei pneumatici e nella costruzione di tecnologie e macchinari a supporto del recupero; il terzo posto è occupato dal settore dell'"edilizia" con 249 imprese (11,1%) formato da imprese di costruzione e manutenzione edile/impiantistica tradizionalmente legate al mondo delle costruzioni, ma anche fornitori di tecnologie ambientali e/o prodotti *green* che sostengono lo sviluppo della bioedilizia.

Per ciò che riguarda l'*incidenza delle imprese green rispetto al totale regionale*, primeggia Bologna con 410 unità (18,2% sul totale) a cui fanno seguito Modena con 354 unità (15,7%) e Reggio Emilia con 341 unità (15,1%); **la provincia di Rimini, con 146 imprese (6,5%)** si colloca al penultimo posto in regione (ottavo, prima di Piacenza).

Le imprese *green* di Rimini appartengono al settore Agroalimentare per il 32,2%, alla Mobilità sostenibile per il 15,1%, al Ciclo dei rifiuti per il 12,3%, all'Edilizia per l'8,9%, al Ciclo idrico integrato per l'8,2%, alle Energie rinnovabili ed efficienza energetica per il 7,5%, alle Bonifiche per il 4,1%, alla Gestione verde e disinquinamento per

il 2,7% e alla Meccanica allargata per il 2,1%; negli Altri settori vi sono il restante 6,8% di imprese *green*.

Interessanti per la nostra regione i dati provenienti dal "Rapporto GreenItaly 2015 di Unioncamere/Fondazione Symbola". Considerando gli **investimenti** effettuati vi sono 30.710 imprese *green*, l'8,2% delle imprese eco-investigatrici dell'intero Paese; l'Emilia Romagna conquista il quarto posto in Italia (dopo Lombardia, Veneto e Lazio) per numero assoluto di imprese, che hanno investito tra il 2008 e il 2014 e/o investiranno nel 2015, in tecnologie e prodotti verdi. Riguardo poi alle **professioni verdi** o *green jobs*, con 6.390 assunzioni previste dalle imprese (non stagionali, per il 2015) equivalenti all'8,6% del totale nazionale, l'Emilia Romagna si piazza ancor meglio al terzo posto della graduatoria (dopo Lombardia e Lazio).

Altri interessanti dati sulla tematica "innovazione *green*" sono reperibili nel rapporto regionale sull'innovazione Unioncamere E-R/Cise citato in premessa. Infine si riporta la definizione dell'ONU (Organizzazione Nazioni Unite) di **green tourism** o turismo sostenibile di cui si è accennato nel precedente paragrafo: *turismo che soddisfa le esigenze attuali dei turisti e delle regioni di accoglienza, tutelando e valorizzando le opportunità per il futuro.*

LE FONTI RINNOVABILI: DEFINIZIONI E NORME

L'obiettivo di uno sviluppo sostenibile non può prescindere dallo sviluppo delle energie rinnovabili. Di conseguenza a partire dalla ricerca, occorre incentivare lo sviluppo e la diffusione di tali tipologie di energie e mirare soprattutto alla diversificazione delle fonti.

Non esiste una definizione univoca dell'insieme delle fonti rinnovabili; sono presenti diverse opinioni sull'inclusione o meno di una o più fonti nel gruppo delle "rinnovabili". Possono comunque considerarsi **energie rinnovabili** quelle "forme di energia generate da fonti il cui utilizzo non pregiudica le risorse naturali per le generazioni future o che per loro caratteristica intrinseca si rigenerano o non sono esauribili nella scala dei tempi umani".

Le **energie rinnovabili** possono essere classificate in:

- Energia solare
- Energia idroelettrica
- Energia eolica
- Energia geotermica
- Energia da biomasse

Per **energia solare** si intende l'energia, termica o elettrica, prodotta sfruttando direttamente l'energia irraggiata dal Sole verso la Terra; può essere irradiata tramite **pannello** solare (energia solare termica) che converte la radiazione solare in energia termica trasferendola verso un accumulatore o mediante un **modulo fotovoltaico** (energia solare fotovoltaica), in grado di convertire l'energia solare direttamente in elettrica.

Per **energia idroelettrica** si intende quel tipo di energia che sfrutta la trasformazione dell'energia potenziale gravitazionale (posseduta da masse d'acqua in quota) in energia cinetica nel superamento di un dislivello, energia cinetica che viene trasformata mediante un alternatore accoppiato ad una turbina in energia elettrica. L'energia idroelettrica si ricava dal corso di fiumi e di laghi tramite dighe e condotte forzate.

L'**energia eolica** è il prodotto della conversione dell'energia cinetica del vento in altre forme di energia. (elettrica o meccanica); viene per lo più convertita in elettrica tramite una centrale eolica.

L'**energia geotermica** è generata per mezzo di fonti geologiche di calore; può essere sfruttata per produrre energia elettrica, nel caso di temperature superiori a 150°C (geotermia ad alta entalpia) o termica nel caso di temperature inferiori (geotermia a bassa entalpia).

Le fonti di **energia da biomassa** sono costituite dalle sostanze di origine animale e vegetale, non fossili, che possono essere usate come combustibili per la produzione di energia; tra queste si evidenziano quelle da **biogas**, cioè una miscela di vari tipi di gas (per la maggior parte metano) prodotta dalla fermentazione batterica dei residui organici provenienti da rifiuti, vegetali in decomposizione, carcasse, liquami zootecnici o di fognatura.

La prima normativa italiana di riferimento è rappresentata dal D. Lgs.vo 29 dicembre 2003, n. 387 (attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità), che all'art. 1 enuclea le finalità del decreto e al successivo art. 2 dà alcune definizioni sulle fonti rinnovabili e sugli impianti alimentati da dette fonti.

Nel corso del tempo lo Stato italiano, sebbene non abbia ancora adottato una strategia energetica nazionale d'insieme per recepire le direttive comunitarie in materia di energia e clima, ha predisposto il Piano di Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili (PAN - 2010) e il Piano d'Azione Italiano per l'efficienza energetica (PAEE - 2007): con il PAN viene riconosciuto un ruolo chiave delle Regioni nel contribuire al raggiungimento del 17% di produzione da fonti rinnovabili sui consumi lordi di energia, mentre con il PAEE si indica come raggiungibile al 2016 un obiettivo di risparmio energetico del 9,6%.

Con il DM 15 marzo 2012 (c.d. Burden Sharing), in ottemperanza al D.lgs. n. 28/2011, lo Stato assegna i contributi diversificati alle Regioni per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza e sviluppo delle rinnovabili; emergono impegni per le Regioni e obiettivi per gli anni 2012, 2014, 2016, 2018, che diventano vincolanti dal 2016.

La Regione Emilia-Romagna ha provveduto a disciplinare la materia energetica attraverso la L.R. n. 26/2004; la Regione deve precisare gli indirizzi e le strategie della propria politica energetica attraverso il Piano Energetico Regionale (PER); le politiche energetiche vengono regolate sul territorio emiliano-romagnolo dal secondo **Piano Triennale di Attuazione del Piano Energetico regionale 2011-2013**, il quale indica gli obiettivi di breve e medio termine nonché le linee di intervento in termini di risparmio energetico, uso di fonti rinnovabili e riduzione delle emissioni in atmosfera.



La Provincia di Rimini ha elaborato e presentato nel 2012 in collaborazione con Arpa Emilia-Romagna, il **Piano di Azione Provinciale per la promozione del Risparmio Energetico e delle Fonti Energetiche Rinnovabili (PARFER)**, implementando quindi le disposizioni regionali, orientandole in modo specifico alle peculiarità territoriali al risparmio energetico e alla diffusione delle fonti rinnovabili. Il **PARFER** definisce gli obiettivi fino al 2020 devono essere raggiunti per migliorare l'attuale situazione e rispettare i target fissati sia dall'Unione Europea che dallo Stato italiano con il PAN – 2010 e PAEE 2007. All'interno le azioni sono suddivise in "otto macroambiti" e in azioni ancor più specifiche:

- sviluppo del sistema della ricerca e della formazione in campo energetico;
- sviluppo della *green-economy* e qualificazione

energetica del sistema produttivo;

- sviluppo e qualificazione energetica del settore agricolo;
- qualificazione edilizia, urbana e territoriale;
- promozione della mobilità sostenibile;
- regolamentazione del settore energetico,
- programmazione locale, informazione e comunicazione;
- assistenza tecnica.

Di seguito si riportano alcuni dati relativi al Fotovoltaico in provincia di Rimini per comuni, elaborati dall'Ufficio Energia della Provincia di Rimini. Emerge da un lato la stazionarietà sia in termini di kW installati (+0,14% tra gennaio 2014 e 2015) che di numerosità degli impianti (-0,05%) e, dall'altro, come Rimini sia il comune con il maggior numero di kW installati (31,8% sul totale provinciale) e di impianti fotovoltaici (36,8%).

TAB. 5 - IL FOTOVOLTAICO IN PROVINCIA DI RIMINI

	13/01/2014		14/01/2015		Var. gen. '14 - gen. '15	
	kW installati	N. Impianti	kW installati	N. Impianti	kW installati	N. Impianti
BELLARIA-IGEA MARINA	7.502,59	300	7.502,59	300	0,00%	0,00%
CASTELDELICI	970,36	11	970,36	11	0,00%	0,00%
CATTOLICA	2.475,02	129	2.475,02	129	0,00%	0,00%
CORIANO	3.432,13	220	3.435,01	221	0,08%	0,45%
GEMMANO	144,08	21	144,08	21	0,00%	0,00%
MAIOLO	228,40	14	228,40	14	0,00%	0,00%
MISANO ADRIATICO	1.723,45	175	1.723,45	175	0,00%	0,00%
MONDAINO	751,08	27	751,08	27	0,00%	0,00%
MONTE COLOMBO	2.233,07	39	2.233,07	39	0,00%	0,00%
MONTEFIORE CONCA	616,50	29	616,50	29	0,00%	0,00%
MONTEGRIDOLFO	442,34	17	442,34	17	0,00%	0,00%
MONTESCUDO	363,98	60	363,98	60	0,00%	0,00%
MORCIANO DI ROMAGNA	900,24	39	900,24	39	0,00%	0,00%
NOVAFELTRIA	794,89	58	794,89	58	0,00%	0,00%
PENNABILLI	5.870,64	29	5.870,64	29	0,00%	0,00%
POGGIO TORRIANA	3.508,23	107	3.439,10	106	-1,97%	-0,93%
RICCIONE	3.437,82	316	3.440,79	316	0,09%	0,00%
RIMINI	23.979,23	1.428	23.973,25	1.427	-0,02%	-0,07%
SALUDECIO	585,58	26	585,58	26	0,00%	0,00%
SAN CLEMENTE	1.300,79	91	1.489,75	92	14,53%	1,10%
SAN GIOVANNI IN MARIGNANO	2.675,37	142	2.658,57	140	-0,63%	-1,41%
SAN LEO	3.642,07	40	3.642,07	40	0,00%	0,00%
SANT'AGATA FELTRIA	1.612,51	58	1.612,51	58	0,00%	0,00%
SANTARCANGELO DI ROMAGNA	3.762,86	313	3.762,86	313	0,00%	0,00%
TALAMELLO	318,82	12	318,82	12	0,00%	0,00%
VERUCCHIO	2.097,56	177	2.097,56	177	0,00%	0,00%
PROVINCIA DI RIMINI	75.369,59	3.878	75.472,50	3.876	0,14%	-0,05%

Fonte: GSE (Gestore Servizi Energetici)

Elaborazione dati: Ufficio Energia – Provincia di Rimini

“ECOSISTEMA URBANO 2015” - LEGAMBIENTE XXII EDIZIONE

Legambiente, associazione ambientalista italiana, è la principale portavoce della questione ambientale a livello nazionale; molti sono i campi i cui è impegnata, tra i quali la tutela dell'ambiente, la difesa della salute dei cittadini e la salvaguardia del patrimonio artistico italiano.

Elabora da anni una graduatoria dei Comuni capoluogo in termini di *sostenibilità*, attraverso lo studio intitolato “*Ecosistema Urbano*”, dove sono enucleati una serie di *indicatori ambientali* di 104 città capoluogo di provincia per fornire un criterio di valutazione della *sostenibilità* e il *benchmarking* delle prestazioni ambientali. Gli *indicatori* utilizzati servono a pesare la *sostenibilità ambientale* delle città e quindi, il *carico antropico* che le *attività economiche* e gli *stili di vita* generano sulle *risorse ambientali* nonché la *qualità delle risposte* messe in atto. *Ecosistema Urbano 2015*, giunto alla XXII edizione, ha raccolto attraverso questionari e interviste rivolte ai Comuni, informazioni e dati su **18 indicatori di qualità ambientale**, includendone le principali componenti (aria, acqua, rifiuti, mobilità, energia); inoltre è stata presa in

considerazione le “*mancate risposta*” delle pubbliche amministrazioni, assegnando a queste un punteggio negativo, proporzionale ai punti teoricamente assegnabili per i quali non sono state fornite informazioni, con una riduzione del risultato finale da 0,6 a 5,4 punti percentuali.

La graduatoria di *Ecosistema Urbano 2015* confronta valori reali dichiarati dai Comuni rispetto ad alcuni “*obiettivi di sostenibilità*”. Il risultato di ogni città costituisce il *tasso di sostenibilità* rispetto alla *città ideale*; per ogni *indicatore* viene costruita un'apposita scala di riferimento, da una *soglia minima* al di sotto della quale non si ha diritto ad alcun punto, fino a quella massima da raggiungere, *obiettivo di sostenibilità* cui tendere.

Di seguito sono riportate le tabelle di analisi: *definizione degli indicatori*, *fonti* e *anno di rilevazione dei dati* necessari per il calcolo degli indicatori, gli *obiettivi di sostenibilità*, i principali *indicatori ambientali* delle province emiliano-romagnole e la media regionale, nonché la *classifica finale di Ecosistema Urbano 2015 (XXII edizione)*.

TAB. 6 - ECOSISTEMA URBANO 2015 (XXII EDIZIONE) - DEFINIZIONE INDICATORI

INDICATORI	DEFINIZIONI
ARIA	
Concentrazione di biossido di azoto (NO2)	Media dei valori medi annuali registrati da tutte le centraline urbane (UG/MC)
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	Media dei valori medi annuali registrati da tutte le centraline urbane (UG/MC)
Concentrazione di ozono (O3)	Media del n° dei giorni con superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 UG/MC su tutte le centraline
ACQUA	
Consumi idrici domestici	Consumo giornaliero pro capite di acqua potabile per uso domestico (L/AB)
Dispersione della rete	Differenza % tra l'acqua immessa e quella consumata per usi civili, industriali e agricoli
Capacità di depurazione *	Indice sintetico ambientale in base 100
RIFIUTI	
Produzione di rifiuti urbani	Produzione annuale pro capite di rifiuti urbani (KG/AB)
Raccolta differenziata	% RD (frazioni recuperabili) sul totale dei rifiuti urbani prodotti
MOBILITA'	
Trasporto pubblico: passeggeri	Passeggeri trasportati annualmente per abitante dal trasporto pubblico (PASSEGGERI/AB)
Trasporto pubblico: offerta	Percorrenza annua per abitante del trasporto pubblico (KM-Vetture/AB)
Modal Share mezzi motorizzati privati	% di spostamenti privati motorizzati (auto e moto) sul totale
Tasso di motorizzazione autovetture	Auto circolanti ogni 100 abitanti (AUTO/100 AB)
Tasso di motorizzazione motocicli	Motocicli circolanti ogni 100 abitanti (MOTOCICLI/100 AB)
Incidentalità stradale	Numero vittime in incidenti stradali ogni 100.000 abitanti (MORTI/100.000 AB)
Isole pedonali	Estensione pro capite della superficie stradale pedonalizzata (MQ/AB)
Piste ciclabili	Indice che misura i metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti (M_EQ/100 AB)
ENERGIA	
Consumi elettrici domestici	Consumo annuale pro capite elettrico domestico (KWH/AB)
Energie rinnovabili - Solare termico e fotovoltaico	Potenza installata su edifici comunali ogni 1000 abitanti (KW/1000 AB)

* Indice costruito in base ai requisiti: % di abitanti allacciati agli impianti di depurazione, giorni di funzionamento dell'impianto di depurazione, capacità di abbattimento del COD (Chemical Oxygen Demand)



TAB. 7 - ECOSISTEMA URBANO 2015 (XXII EDIZIONE) - FONTI, ANNI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

	Fonti	Anno	Soglie Impiegate	
			Obiettivo	Minimo
ARIA				
Concentrazione di biossido di azoto (NO2)	Comuni	2014	32 (norma)	95° percentile
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	Comuni	2014	20 (norma)	95° percentile
Concentrazione di ozono (O3)	Comuni	2014	25 (norma)	95° percentile
ACQUA				
Consumi idrici domestici	Comuni	2014	5° percentile	95° percentile
Dispersione della rete	Comuni	2014	5° percentile	90° percentile
Capacità di depurazione *	Comuni	2013	1	minimo registrato
RIFIUTI				
Produzione di rifiuti urbani	Comuni	2014	365 (discrezionale)	90° percentile
Raccolta differenziata	Comuni	2014	95° percentile	5° percentile
MOBILITA'				
Trasporto pubblico: passeggeri	Comuni	2014	90° percentile	5° percentile
Trasporto pubblico: offerta	Comuni	2014	90° percentile	5° percentile
Modal Share mezzi motorizzati privati	Comuni	2014	minimo registrato	75% (discrezionale)
Tasso di motorizzazione autovetture	ACI	2014	minimo registrato	95° percentile
Tasso di motorizzazione motocicli	ACI	2014	minimo registrato	95° percentile
Incidentalità stradale	Istat	2013	5° percentile	95° percentile
Isole pedonali	Comuni	2014	95° percentile	0
Piste ciclabili	Comuni	2014	95° percentile	0
ENERGIA				
Consumi elettrici domestici	Istat	2012	5° percentile	95° percentile
Energie rinnovabili - Solare termico e fotovoltaico	Comuni	2014	90° percentile	5° percentile



TAB. 8 - ECOSISTEMA URBANO 2015 (XXII EDIZIONE) - INDICATORI AMBIENTALI - CONFRONTI PROVINCIALI E DATI REGIONALI

	Rimini	Forlì	Ravenna	Ferrara	Bologna	Modena	Reggio Emilia	Parma	Piacenza	Emilia Romagna
ARIA										
Concentrazione di biossido di azoto (NO2)	30,0	19,0	26,7	30,0	43,0	33,0	27,5	28,0	33,5	30,1
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	29,0	21,5	18,3	27,2	22,5	27,0	28,5	32,5	27,5	26,0
Concentrazione di ozono (O3)	64,0	18,0	14,0	19,0	49,5	27,0	23,0	19,0	39,0	30,3
ACQUA										
Consumi idrici domestici	153,8	129,1	151,2	149,8	150,8	128,8	130,8	153,1	188,8	148,5
Dispersione della rete	25,2	20,9	21,5	38,4	27,6	36,2	18,1	38,6	7,7	26,0
Capacità di depurazione *	95,0	93,0	99,0	87,0	98,0	100,0	92,0	97,0	98,0	95,4
RIFIUTI										
Produzione di rifiuti urbani	798,2	774,0	749,4	707,2	554,0	668,4	710,0	488,2	707,0	684,0
Raccolta differenziata	63,2	61,5	58,0	54,7	40,9	57,5	60,7	65,0	56,6	57,6
MOBILITA'										
Trasporto pubblico: passeggeri	144	56	55	67	252	76	67	137	77	103
Trasporto pubblico: offerta	27	21	18	17	42	25	27	41	26	27
Modal Share mezzi motorizzati privati	61,0	74,0	50,0	43,0	47,0	79,0	64,0	ND	61,0	-
Tasso di motorizzazione autovetture	59	62	65	62	51	63	67	58	60	61
Tasso di motorizzazione motocicli	21	11	14	10	14	9	10	12	10	12
Incidentalità stradale	5,51	3,41	10,86	8,29	1,05	7,15	5,35	8,20	3,94	5,97
Isole pedonali	0,35	0,21	0,29	0,28	0,29	0,19	0,40	0,82	0,60	0,38
Piste ciclabili	13,53	14,79	22,71	14,48	9,59	18,28	39,36	11,69	16,05	17,83
ENERGIA										
Consumi elettrici domestici	1.151	1.105	1.264	1.271	1.263	1.083	1.163	1.087	1.158	1.172
Energie rinnovabili - Solare termico e fotovoltaico	3,13	7,93	1,37	2,85	5,83	3,99	8,02	3,19	3,22	4,39

Fonte: Legambiente

Elaborazione: Istituto di Ricerche Ambiente Italia - Ufficio Studi CCIAA Rimini (media regionale)

TAB. 9 - CLASSIFICA GENERALE ECOSISTEMA URBANO 2015 (XXII EDIZIONE) - PRIME 10 POSIZIONI E PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE

Pos.	Città	Punteggio	Pos.	Città	Punteggio
1	VERBANIA	82,75%	12	PARMA	64,50%
2	TRENTO	76,39%	15	FORLÌ	63,32%
3	BELLUNO	73,89%	19	REGGIO EMILIA	61,54%
4	BOLZANO	73,21%	26	RAVENNA	60,14%
5	MACERATA	71,32%	33	RIMINI	56,85%
6	ORISTANO	70,20%	38	PIACENZA	55,89%
7	SONDRIO	68,98%	39	MODENA	55,86%
8	VENEZIA	67,42%	50	BOLOGNA	53,99%
9	MANTOVA	66,83%	57	FERRARA	52,80%
10	PORDENONE	65,41%			

Fonte: Legambiente

Elaborazione: Istituto di Ricerche Ambiente Italia

Buoni i risultati per le città del Nord Est, con ben 3 capoluoghi di provincia nelle prime cinque posizioni (5 nelle prime dieci), anche se il primo posto è occupato da una città del Nord Ovest.

Soddisfacenti i risultati delle città dell'Emilia-Romagna, anche se nessuna riesce a piazzarsi nelle prime dieci posizioni; *Parma* e *Forlì* guidano la classifica dei comuni emiliano-romagnoli, con un buon 12° e 15° posto.

Apprezzabile la performance di *Rimini* che si posiziona al 33° posto nella classifica generale di Ecosistema Urbano 2015 (in lieve peggioramento rispetto al 31° posto fatto registrare l'anno precedente) e al quinto posto nella speciale classifica regionale; *Rimini* consegue un punteggio complessivo di 56,85, in miglioramento rispetto al 55,47 dello scorso anno.



PRODUZIONE DI RIFIUTI E CONSUMI DI ENERGIA

In riferimento alla Produzione di Rifiuti Solidi Urbani, si nota come la provincia di *Bologna*, prima nella produzione di rifiuti a livello emiliano-romagnolo, occupi il penultimo posto (davanti a Parma) nella produzione procapite di RSU e abbia la più bassa incidenza percentuale di raccolta differenziata in regione (51,0%).

La provincia di *Rimini* oltre ad essere prima in regione nella produzione procapite di rifiuti solidi urbani (781 kg a persona), detiene il 61,6% di raccolta differenziata sul totale del RSU prodotto (dopo Parma e Reggio Emilia), superiore alla media regionale (58,2%).

TAB. 10 - PRODUZIONE DI RIFIUTI SOLIDI URBANI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE. ANNO 2014 - PRODUZIONE TOTALE IN TONNELLATE E PROCAPITE IN KG

	Produzione Totale RSU	di cui Raccolta Differenziata (RD)	% RD su tot. RSU	Produzione ProCapite RSU
Bologna	562.675	287.201	51,0	560
Ferrara	237.843	127.820	53,7	671
Forlì-Cesena	296.232	155.382	52,5	747
Modena	440.802	265.232	60,2	627
Parma	238.422	164.790	69,1	535
Piacenza	187.163	110.165	58,9	648
Ravenna	299.709	170.249	56,8	762
Reggio Emilia	404.396	263.921	65,3	757
Rimini	262.711	161.848	61,6	781
Emilia-Romagna	2.929.953	1.706.609	58,2	657

Fonte: Comuni

Elaborazione: ARPA Emilia-Romagna

TAB. 11 - CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE 2014 - VALORI IN GWh

	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
Bologna	97,3	1.609,5	2.149,2	1.114,3	4.970,2
Ferrara	91,8	1.221,6	599,0	411,4	2.323,8
Forlì-Cesena	149,0	603,2	709,7	404,0	1.865,9
Modena	89,5	2.266,5	1.310,3	743,7	4.410,0
Parma	61,6	1.438,3	1.113,6	489,2	3.102,6
Piacenza	65,6	575,5	524,8	318,6	1.484,5
Ravenna	148,7	1.689,0	722,4	444,1	3.004,1
Reggio Emilia	92,7	1.655,3	808,2	570,4	3.126,7
Rimini	28,0	395,5	755,2	404,5	1.583,2
Emilia-Romagna	824,2	11.454,4	8.692,3	4.900,0	25.871,0

Fonte: Operatori Elettrici

Elaborazione: TERNA S.p.A.

Per ciò che concerne i consumi di energia elettrica, prima è ancora la provincia di *Bologna* seguita da *Modena*, *Reggio Emilia* e *Parma*, mentre la provincia di *Rimini* occupa il penultimo posto in regione (davanti a quella di *Piacenza*).

Ciò che è interessante evidenziare per la provincia di *Rimini* è l'alta percentuale di consumo di energia elettrica nel settore del terziario (47,7%,

prima a livello emiliano-romagnolo) e la scarsa percentuale dello stesso sia in agricoltura che nell'industria (rispettivamente 1,8% e 25,0%, ultima provincia emiliano-romagnola); da sottolineare anche il fatto che *Rimini* detiene la più alta quota percentuale in regione nei consumi domestici (25,5%).

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

In base all' **Innovation Union Scoreboard** 2015 della Commissione Europea, i 28 Paesi che attualmente formano l'Unione Europea sono stati suddivisi tra:

- innovatori leader
- followers

- innovatori moderati
- innovatori 'modesti'.

Come si evince dal grafico sotto riportato i Paesi Scandinavi e la Germania sono tra i primi; l'Italia appare nel terzo gruppo, quello degli innovatori moderati.



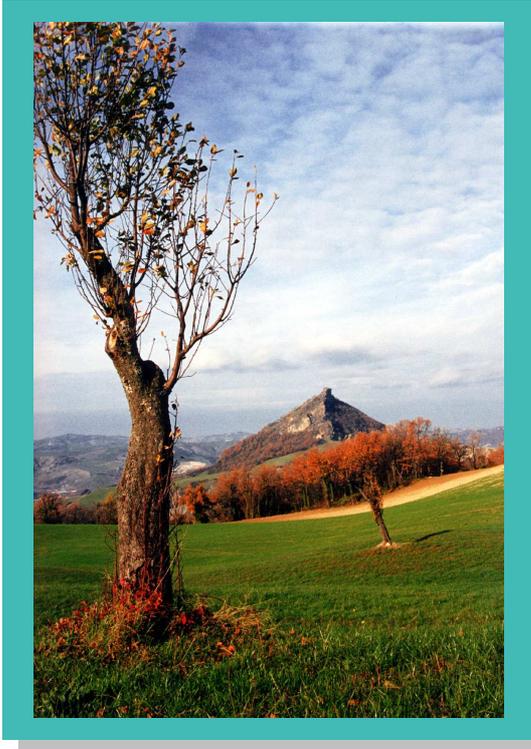
La realizzazione di **Expo 2015**, Esposizione Universale di Milano, nei sei mesi da maggio ad ottobre dello scorso anno; l'evento ha dato una spinta verso l'innovazione al Bel Paese e ha rappresentato una vetrina internazionale delle eccellenze sul tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita". Più di un milione di cittadini hanno firmato la Carta di Milano. Ventisei tavoli tematici il 10 ottobre 2015 hanno discusso e definito i lineamenti delle eredità di Expo 2015. Venti sono le idee maturate nei seguenti ambiti:

1. Hub della conoscenza
2. Nuovo metodo di Policy making
3. Azione internazionale multi-governativa per donne e piccoli produttori
4. Nuovo sistema produttivo e distributivo attento alla qualità

5. Piattaforma anti-frodi
6. Piattaforma per la biodiversità
7. Formazione all'educazione alimentare
8. Regolazione dei mercati
9. Governance del mare
10. Hub di ricerca
11. Riprogettare il cibo
12. Governance dell'acqua
13. Le molteplici dimensioni della sostenibilità
14. Ricerca in campo agricolo
15. Prevenzione dello spreco
16. Definizione della sovranità alimentare
17. Dialogo tra istituzioni e società civile
18. Best Practice
19. Urban Food Policy Pact
20. Modelli sostenibili di agricoltura



La Regione e Unioncamere Emilia-Romagna hanno partecipato attivamente alle attività durante l'Esposizione e numerose imprese della provincia di Rimini sono state coinvolte proficuamente.



Il progetto europeo **SMART INNO**, avviato a febbraio 2014 con Lead Partner provincia di Rimini, ha l'obiettivo di sviluppare un network intelligente per il monitoraggio e la promozione del potenziale di ricerca e innovazione delle Piccole e Medie Imprese in tutta la Regione Adriatica. Al progetto partecipano 18 partner di 8 Paesi che si affacciano sul mar Adriatico (Italia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Montenegro, Serbia, Slovenia), attori provenienti da ambiti differenti: autorità regionali, Camere di Commercio, centri di promozione di innovazione e tecnologia, agenzie di sviluppo regionale, un'università dotata di dipartimento di innovazione scientifica, una

piccola-media impresa specializzata in organizzazione di cluster e una organizzazione non governativa interessata alla cooperazione regionale europea.

La Camera di Commercio ha stipulato un protocollo di intesa con la Provincia per la collaborazione al progetto e alla realizzazione di alcune azioni:

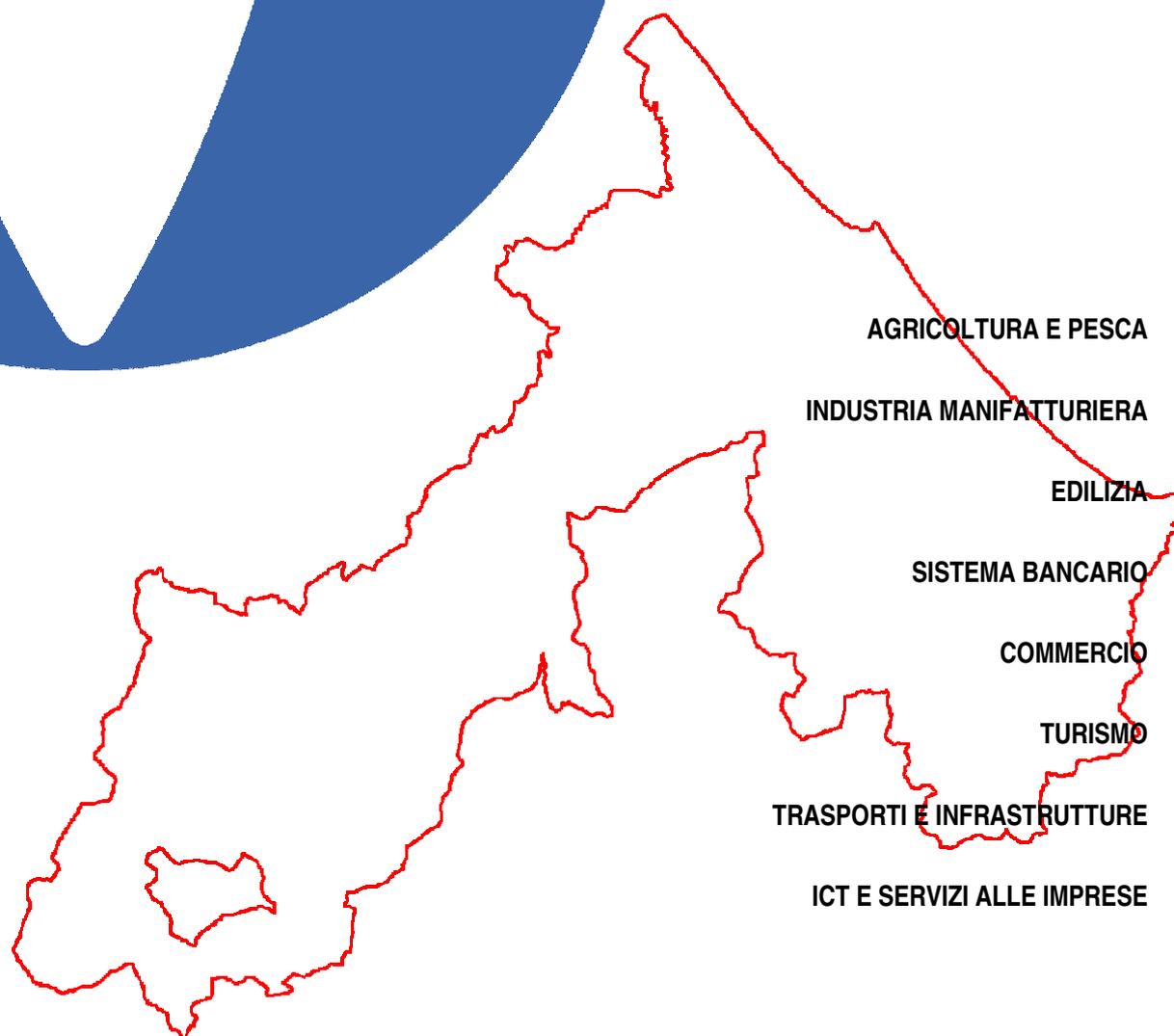
- identificazione delle best practices e dei cluster di innovazione del territorio;
- realizzazione di due indagini (citate nella premessa del presente capitolo) in tema di innovazione in ambito turistico e non turistico i cui risultati sono stati presentati a maggio 2015;
- ideazione e la realizzazione di servizi di assistenza alle imprese riminesi nei percorsi di innovazione denominati '**check-up aziendali**' in particolare in tema di efficientamento energetico e della diffusione delle tecnologie digitali.

In particolare l'ultima azione, avviata a settembre 2015 con termine febbraio 2016, è stata rivolta a 24 imprese del territorio (12 dei settori agricoltura / manifatturiero / commercio-servizi e 12 di ambito turistico ricettivo / ristorazione / servizi di viaggio / stabilimenti balneari) prevedeva:

- contatto preliminare, per condividere con l'impresa gli obiettivi del check-up e pianificarne l'esecuzione;
- visita in azienda, intervista di un team di esperti finalizzata ad analizzare attività, organizzazione, asset principali, opportunità e progetti di innovazione;
- elaborazione del report, a fronte delle informazioni raccolte, personalizzato in merito ai progetti d'innovazione dell'impresa (opportunità, investimenti, percorsi, strategie, azioni realizzabili);
- presentazione dei risultati e discussione durante un incontro organizzato con l'impresa.

L'iniziativa è stata molto apprezzata dalle imprese beneficiarie e va nella direzione del recupero del gap che le aziende riminesi mostrano rispetto alle altre emiliano-romagnole in tema di innovazione.

Parte terza: Economia per settori







AGRICOLTURA E PESCA

L'AGRICOLTURA IN PROVINCIA DI RIMINI

L'*Agricoltura* in provincia di Rimini rappresenta un settore piuttosto importante, rafforzato, *in termini di numerosità delle imprese*, dall'ingresso in provincia dei sette comuni dell'Alta Valmarecchia; il settore agricolo, infatti, è quello che rispetto a tutti gli altri settori ha maggiormente beneficiato di tale passaggio, in quanto le imprese agricole dei rispettivi comuni costituivano la quota più consistente a livello settoriale.

Il territorio, poi, si arricchisce, in termini di *tipicità produttive*, di importanti produzioni, acquisendo prodotti tipici del territorio dell'Alta Valmarecchia; prodotti che hanno portato, tra l'altro, all'affermazione di numerose fiere e manifestazioni che costituiscono un forte richiamo del territorio.

In sintesi essi sono:

- il formaggio di fossa (denominato anche L'Ambra di Talamello);
- il fungo prugnolo;
- il marrone del Montefeltro;
- il miele della Valmarecchia;
- il pane di Maiolo;
- la patata della Valmarecchia;
- la polenta;
- il formaggio denominato "ravaggiolo";
- il formaggio denominato "slattato";
- la spianata;
- il tartufo bianco pregiato;
- il tartufo nero pregiato.

Inoltre, è d'obbligo menzionare come l'Alta Valmarecchia rappresenti un piccolo "polo di concentrazione" di *attività zootecniche*, presentando molteplici allevamenti di razza marchigiana e chianina. In particolare vengono realizzate varie iniziative nei comuni montani, atte a valorizzare la bistecca alla fiorentina, prodotto per eccellenza del settore delle carni bovine.

Tutto ciò va ad aggiungersi alle tipicità "originarie", quali l'*olio D.O.P.* (Denominazione di Origine Protetta) *Colline di Romagna* e i *vini D.O.C.* (Denominazione di Origine Controllata) *Colli di Rimini*; tipicità che si sono arricchite del prodotto *I.G.P.* (Indicazione Geografica Protetta) *piadina romagnola/piada romagnola* (Reg. UE 1174 del 24 ottobre 2014), anche nella variante "alla riminese".

Venendo ai dati, in termini di *numerosità delle imprese*, al 31 dicembre 2015 le **imprese agricole attive** risultavano **2.394**, con una variazione percentuale negativa, rispetto allo stesso periodo del 2014, dell'1,5%; il *peso* del settore sul totale generale è del 6,9%.

Per ciò che riguarda l'analisi per *forma giuridica*, si rileva un aumento delle *società di capitale* (+16,1%), delle *società di persone* (+2,8%) e delle cosiddette *altre forme* (+4,5%); diminuiscono invece le *imprese individuali* (-2,5%), che costituiscono la principale forma giuridica delle imprese agricole (2.000 unità, 83,5% sul totale).



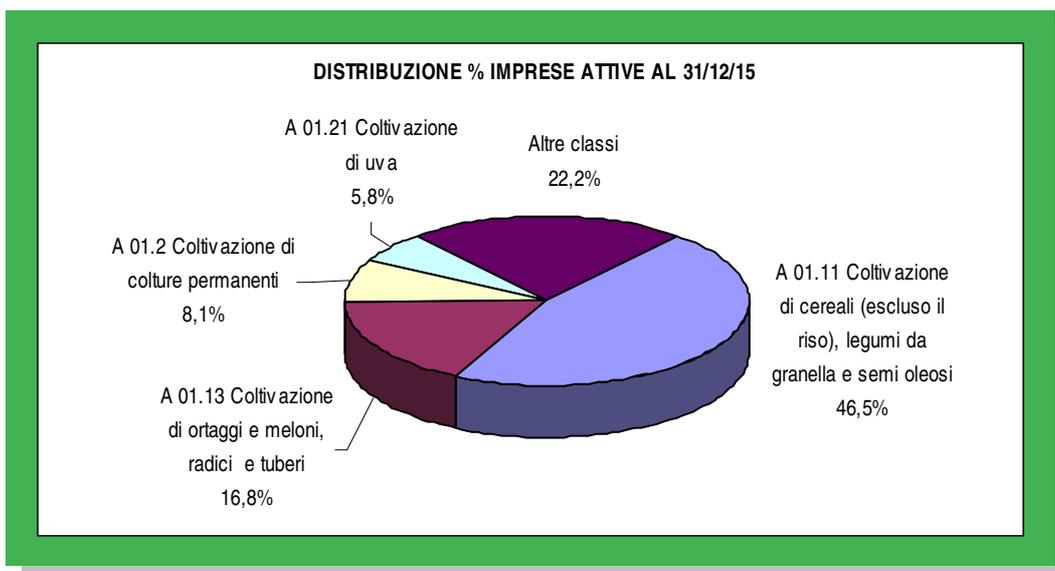
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE AGRICOLE ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
A 01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	2	2	10	10	51	49	2	2	65	63
A 01.1	Coltivazione di colture agricole non permanenti	2	2	16	16	49	48	1	1	68	67
A 01.11	Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi	7	11	142	145	985	955	2	2	1.136	1.113
A 01.13	Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	3	3	36	40	365	361	5	5	409	409
A 01.19	Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti	1	1	13	13	61	65	0	0	75	79
A 01.2	Coltivazione di colture permanenti	0	0	10	10	195	184	1	1	206	195
A 01.21	Coltivazione di uva	4	5	23	24	116	115	2	2	145	146
A 01.24	Coltivazione di pomacee e frutta a nocciolo	0	0	2	3	3	3	0	0	5	6
A 01.25	Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e in guscio	1	1	1	1	3	2	0	0	5	4
A 01.26	Coltivazione di frutti oleosi	1	1	2	1	42	37	1	1	46	40
A 01.28	Coltivazione di spezie, piante aromatiche e farmaceutiche	0	0	2	2	2	2	0	0	4	4
A 01.29	Coltivazione di altre colture permanenti (inclusi alberi di Natale)	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
A 01.3	Riproduzione delle piante	0	0	4	4	8	7	1	1	13	12
A 01.4	Allevamento di animali	1	1	0	0	0	0	1	1	2	2
A 01.41	Allevamento di bovini da latte	0	0	7	7	15	15	0	0	22	22
A 01.42	Allevamento di altri bovini e di bufalini	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
A 01.43	Allevamento di cavalli e altri equini	3	3	2	2	7	6	0	0	12	11
A 01.45	Allevamento di ovini e caprini	0	0	3	3	9	9	0	0	12	12
A 01.46	Allevamento di suini	0	0	2	2	0	0	0	0	2	2
A 01.47	Allevamento di pollame	1	1	2	2	12	12	1	1	16	16
A 01.49	Allevamento di altri animali	0	0	2	3	20	23	0	0	22	26
A 01.5	Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	0	0	24	23	57	58	1	1	82	82
A 01.6	Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	3	3	6	6	21	18	0	0	30	27
A 01.61	Attività di supporto alla produzione vegetale	0	0	13	13	18	16	2	3	33	32
A 01.62	Attività di supporto alla produzione animale	1	1	0	0	2	3	0	0	3	4
A 01.63	Attività successive alla raccolta	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1
A 01.7	Caccia, cattura di animali e servizi connessi	0	0	0	0	1	1	1	1	2	2
TOTALE	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	30	35	323	331	2.042	1.990	22	23	2.417	2.379
A 02.1	Silvicoltura ed altre attività forestali	1	1	2	3	2	2	0	0	5	6
A 02.2	Utilizzo di aree forestali	0	0	1	1	8	7	0	0	9	8
A 02.4	Servizi di supporto per la silvicoltura	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
TOTALE	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	1	1	3	4	10	10	0	0	14	14
TOTALE		31	36	326	335	2.052	2.000	22	23	2.431	2.394

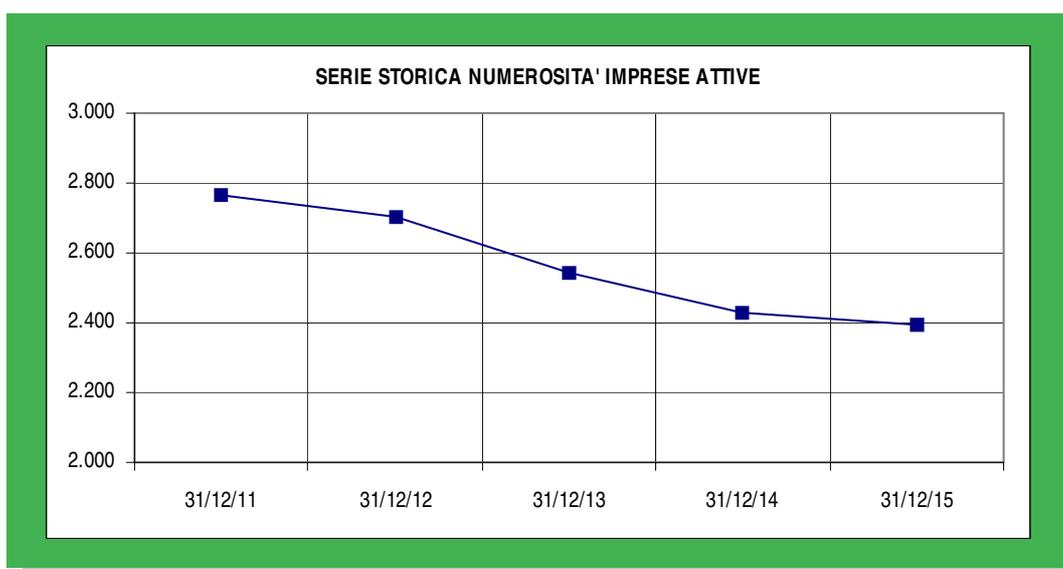
Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



All'interno del settore la classe di attività economica più rappresentata è quella della *Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da*

granella e semi oleosi, con un peso del 46,5%, seguita, con il 16,8%, dalla classe *Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi*.



Analizzando la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive* riportata sopra, si nota come negli ultimi 5 anni il settore sia in costante

diminuzione, passando dalle 2.764 imprese del 31 dicembre 2011 alle 2.394 imprese al 31 dicembre 2015 (-13,4%).

**CONSISTENZA DEL BESTIAME**

TAB. 2 - CONSISTENZA DEL BESTIAME PER TIPOLOGIA IN PROVINCIA DI RIMINI

CONSISTENZA DEL BESTIAME		01/06/2013	01/12/2013	01/06/2014	01/12/2014	01/06/2015	01/12/2015
BOVINI	DI ETA' INFERIORE A UN ANNO:	2.040	2.361	2.047	2.125	2.087	2.088
	DA 1 A 2 ANNI:						
	Maschi	796	641	797	773	790	741
	Femmine	1.375	1354	1.519	1226	1.326	1307
	OLTRE I 2 ANNI:						
	-Riproduttori						
	Vacche da latte	1.040	1.020	950	950	970	960
	Altre vacche	1.843	1.776	1.793	1.817	1.933	1.876
	Tori	61	71	70	73	70	71
	-Altri bovini	35	33	24	21	22	27
	Totale bovini	7.190	7.256	7.200	6.985	7.198	7.070
BUFALINI	Vitelli bufalini	0	0	0	0	0	0
	Bufale	0	0	0	0	0	0
	Altri bufalini	0	1	2	1	1	1
	Totale bufalini	0	1	2	1	1	1
OVINI	Agnelli	1.490	3.800	1.400	3.650	1.320	3.220
	Pecore ed agnelle montate, da latte	6.800	6.750	6.550	6.150	5.860	5.810
	Pecore ed agnelle montate, non da latte	2.600	2.600	2.400	2.200	1.941	1.860
	Altri ovini	415	405	380	350	292	280
	Totale ovini	11.305	13.555	10.730	12.350	9.413	11.170
CAPRINI	Capretti	100	102	94	88	92	80
	Capre e caprette montate	928	950	930	830	840	850
	Altri caprini	100	100	100	80	85	90
	Totale caprini	1.128	1152	1.124	998	1.017	1.020
EQUINI	Cavalli	1.710	1.850	1.960	2.100	2.127	2.140
	Asini	340	390	462	427	431	441
	Muli e bardotti	16	19	19	17	17	17
	Totale equini	2.066	2.259	2.441	2.544	2.575	2.598
SUINI	Scrofe	202	209	159	110	129	123
	Verri	27	25	26	10	26	26
	Altri suini	3.169	2.976	3.082	4.600	9.242	4.671
	Totale suini	3.398	3.210	3.267	4.720	9.397	4.820
STRUZZI	Totale struzzi	10	8	8	8	8	8
TOTALE		25.097	27.441	24.772	27.606	29.609	26.687

Fonte: Rilevazione ISTAT sulla consistenza del bestiame

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



L'ANNATA AGRARIA 2015

Le informazioni relative all'Annata Agraria, elaborate dal Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Rimini, per singolo prodotto (per le produzioni vegetali) e per singolo capo (per le produzioni animali), sono molto utili per comprendere l'andamento dell'economia agricola del territorio provinciale; nel dettaglio, parliamo di S.A.U. (superficie agricola utilizzata), produzioni, prezzi e P.L.V. (produzione lorda vendibile), per le Produzioni Vegetali, e di numero di capi, quantità, prezzi e PLV riguardo alle Produzioni Animali.



In sintesi, le **stime relative al 2015** danno un **valore di P.L.V. complessiva** in provincia di Rimini pari a **104.323.895,37 euro: 75.972.136,05 euro** delle **Produzioni Vegetali** (72,8% sul totale) e **28.351.759,32 euro** delle **Produzioni Animali** (27,2% sul totale); rispetto al 2014 si riscontra un **incremento del 3,8% della P.L.V. totale** (da 100.483.703,40 euro a 104.323.895,37 euro) grazie al contributo delle Produzioni Vegetali (+7,6%), mentre risulta in calo il valore delle Produzioni Animali (-5,0%).

Per ciò che riguarda le Produzioni Vegetali, il 33,6% della PLV è fornito dal comparto delle **coltivazioni orticole**, all'interno del quale si distingue quello delle **orticole in pieno campo** (28,0%), mentre le quantità prodotte hanno inciso per il 18,7% sul totale (del 16,0% le **orticole in pieno campo**); come coltura preponderante si distingue nettamente la "lattuga" che, con oltre 9,8 milioni di euro (considerando anche la produzione in serra), fornisce un contributo pari al 13,0% dell'intera PLV provinciale. Tale comparto, inoltre, è quello che maggiormente spiega l'incremento della PLV delle Produzioni Vegetali: nello specifico, +21,1% rispetto al 2014.

Buono anche il peso delle **colture foraggere**, sia in termini di PIL agricolo (18,7%) che in termini di produzione (ben il 57,5% del totale), grazie soprattutto all'"erba medica" che, con 12,7 milioni di euro, rappresenta la coltura con la maggiore incidenza sul valore agricolo (16,8%) e, con 1,4 milioni di quintali, quella con il più alto peso con riferimento al totale della produzione (47,4%).

Rilevante anche il peso delle **colture legnose** (15,4% sul totale della PLV), per merito sia della "vite per uva da vino" (6,1%) che dell'"olivo" (5,0%), e di quelle **cerealicole** (10,8%), dove spicca la coltura del "grano" (tenero e duro, 8,4%); nozione di merito, in ultimo, per i "funghi" (champignons e pleurotus) che, con un valore di PLV di oltre 11 milioni di euro (14,5% sul totale), rappresentano la seconda coltura del territorio.

Per ciò che concerne le Produzioni Animali, i **prodotti degli allevamenti** incidono sostanzialmente per i 2/3 alla formazione della PLV zootecnica, lasciando la restante parte ai **prodotti animali**.

Riguardo ai **prodotti degli allevamenti**, è da evidenziare che più della metà del valore della PLV della zootecnia provinciale è fornito dal comparto degli **avicicoli** (51,7% sul totale), all'interno del quale spiccano i "polli da carne", con quasi 11,2 milioni di euro di PLV (39,4%) e il 35,9% del totale delle quantità prodotte (grazie agli oltre 4 milioni di capi presenti sul territorio); buono risulta anche il contributo dei "tacchini", con circa 1,9 milioni di euro (6,6%).

A seguire, in termini di peso percentuale sulla PLV, troviamo le **carni suine**, con quasi 2,5 milioni di euro (8,8%) e le **carni bovine**, con più di 1,5 milioni di euro (5,5%).

Riguardo, infine, ai **prodotti degli animali**, sono da menzionare i contributi forniti dalle **uova**, con oltre 5,3 milioni di euro di PLV (19,0% sul totale), grazie soprattutto alle "uova di gallina" (15,8%) rispetto a quelle di quaglia (3,2%), e l'apporto dato dal **latte vaccino**, con più di 3,1 milioni di euro (11,1%), grazie in particolar modo al "latte vaccino alimentare" (8,5%).



TAB. 3 - LE PRODUZIONI VEGETALI IN PROVINCIA DI RIMINI

COMPARTO	S.A.U. totale (Ha)	cicli	S.A.U. in produz. (Ha)	RESA Q.LI/Ha	PRODUZIONE (Q.LI)	PREZZO (€ / Q.LE)	P.L.V. (euro)
Cereali							
Avena	45,00	1	45,00	25,00	1.125,00	24,00	27.000,00
Grano tenero	4.950,00	1	4.800,00	40,00	198.000,00	20,00	3.960.000,00
Grano duro	1.950,00	1	1.950,00	42,00	81.900,00	30,00	2.457.000,00
Granoturco o Mais	200,00	1	200,00	60,00	12.000,00	21,00	252.000,00
Orzo	1.500,00	1	1.500,00	35,00	52.500,00	18,00	945.000,00
Sorgo da granella	500,00	1	500,00	55,00	27.500,00	17,00	467.500,00
Altri cereali (farro, ecc.)	210,00	1	210,00	20,00	4.200,00	25,00	105.000,00
tot. cereali	9.355,00		9.205,00		377.225,00		8.213.500,00
Orticole in campo *							
Bietola da costa	18,00	1	18,00	200,00	3.600,00	29,00	104.400,00
Carciofo	15,00	1	15,00	50,00	750,00	23,00	17.250,00
Cavolfiore	40,00	1	40,00	250,00	10.000,00	36,00	360.000,00
Cavolo cappuccio	15,00	1	15,00	300,00	4.500,00	28,00	126.000,00
Cavolo verza	15,00	1	15,00	340,00	5.100,00	25,00	127.500,00
Cetriolo	12,00	1	10,00	550,00	6.600,00	43,00	283.800,00
Cipolla	12,00	1	12,00	400,00	4.800,00	13,00	62.400,00
Fagiolo fresco e fagiolino	160,00	2,5	60,00	70,00	11.200,00	51,00	571.200,00
Finocchio	25,00	1	30,00	400,00	10.000,00	39,00	390.000,00
Fragola	13,00	1	12,00	240,00	3.120,00	170,00	530.400,00
Indivia (riccia e scarola)	25,00	2	12,50	450,00	11.250,00	47,00	528.750,00
Lattuga	510,00	2,2	231,82	400,00	204.000,00	47,00	9.588.000,00
Melanzana	70,00	1	80,00	450,00	31.500,00	44,00	1.386.000,00
Patata comune	150,00	1	140,00	300,00	45.000,00	23,00	1.035.000,00
Peperone	15,00	1	15,00	400,00	6.000,00	60,00	360.000,00
Pomodoro da industria	40,00	1	35,00	500,00	20.000,00	8,00	160.000,00
Pomodoro da mensa	22,00	1	20,00	600,00	13.200,00	65,00	858.000,00
Prezzemolo	13,00	1	8,00	400,00	5.200,00	50,00	260.000,00
Radicchio	18,00	1	18,00	300,00	5.400,00	135,00	729.000,00
Ravanello	8,00	1	8,00	400,00	3.200,00	60,00	192.000,00
Sedano	24,00	1	24,00	800,00	19.200,00	24,00	460.800,00
Spinacio	36,00	2	18,00	150,00	5.400,00	82,00	442.800,00
Zucche e zucchine	120,00	2	60,00	400,00	48.000,00	56,00	2.688.000,00
tot. orticole in campo	1.376,00		897,32		477.020,00		21.261.300,00
Orticole in serra							
Basilico	1,00	1	1,00	100,00	100,00	300,00	30.000,00
Bietola da orto	10,00	1	10,00	300,00	3.000,00	32,00	96.000,00
Cetriolo da mensa	15,00	1	15,00	2.000,00	30.000,00	46,00	1.380.000,00
Fragola	4,00	1	2,40	300,00	1.200,00	180,00	216.000,00
Lattuga	18,00	1	18,00	300,00	5.400,00	50,00	270.000,00
Melanzana	15,00	1	15,00	1.200,00	18.000,00	40,00	720.000,00
Peperone	7,50	1	7,50	600,00	4.500,00	65,00	292.500,00
Pomodoro da mensa	10,00	1	13,00	1.000,00	10.000,00	55,00	550.000,00
Prezzemolo	4,50	1	4,50	700,00	3.150,00	97,00	305.550,00
Ravanello	1,10	1	1,10	600,00	660,00	60,00	39.600,00
Sedano	1,10	1	1,10	800,00	880,00	60,00	52.800,00
Spinacio	1,00	1	1,00	200,00	200,00	65,00	13.000,00
Valeriana	1,00	1	1,00	80,00	80,00	250,00	20.000,00
Zucchine	10,00	1	100,00	350,00	3.500,00	70,00	245.000,00
Altre ortive	6,00	1	6,00	100,00	600,00	35,00	21.000,00
tot. orticole in serra	105,20		196,60		81.270,00		4.251.450,00
tot.orticole	1.481,20		1.093,92		558.290,00		25.512.750,00

COMPARTO	S.A.U. totale (Ha)	cicli	S.A.U. in produz. (Ha)	RESA Q.LI/Ha	PRODUZIONE (Q.LI)	PREZZO (€ / Q.LE)	P.L.V. (euro)
Colture industriali							
Semi oleosi di colza	5,00	1	15,00	22,00	110,00	36,00	3.960,00
Semi oleosi di girasole	400,00	1	350,00	23,00	9.200,00	35,00	322.000,00
tot. colture industriali	405,00		365,00		9.310,00		325.960,00
Foraggere							
Granoturco a maturazione cerosa	220,00	1	240,00	500,00	110.000,00	3,50	385.000,00
Erba medica	12.300,00	1	12.400,00	115,00	1.414.500,00	9,00	12.730.500,00
Prati permanenti	4.500,00	1	4.500,00	30,00	135.000,00	6,00	810.000,00
Prati pascoli	3.100,00	1	3.100,00	18,00	55.800,00	5,00	279.000,00
Altre foraggere avvicendate						0,00	0,00
tot. foraggere	20.120,00		20.240,00		1.715.300,00		14.204.500,00
Leguminose da granella							
Fava da granella	200,00	1	200,00	25,00	5.000,00	22,00	110.000,00
Pisello proteico	110,00	1	105,00	25,00	2.750,00	22,00	60.500,00
tot. leguminose	310,00		305,00		7.750,00		170.500,00
Legnose agrarie							
Actinidia o Kiwi	21,00		10,00	300,00	3.000,00	42,00	126.000,00
Albicocco	125,00		100,00	60,00	6.000,00	150,00	900.000,00
Ciliegio	44,00		25,00	65,00	1.625,00	200,00	325.000,00
Loto o Kaki	64,00		50,00	250,00	12.500,00	35,00	437.500,00
Melo	14,00		9,00	300,00	2.700,00	35,00	94.500,00
Nettarina	58,00		54,00	230,00	12.420,00	45,00	558.900,00
Olivo	1.624,00		1.564,00	22,00	34.408,00	110,00	3.784.880,00
Pero	8,00		5,00	280,00	1.400,00	55,00	77.000,00
Pesco	94,00		78,00	210,00	16.380,00	40,00	655.200,00
Susino	22,00		21,00	130,00	2.730,00	50,00	136.500,00
Vite (uva da vino)	1.918,00		1.838,00	83,50	153.473,00	30,00	4.604.190,00
tot. coltivazioni legnose	3.992,00		3.754,00		246.636,00		11.699.670,00
Altre colture							
Florovivaismo	35,00		35,00			0,00	1.200.000,00
Funghi Champignons					66.778,30	159,51	10.651.806,63
Funghi Pleurotus					2.429,00	161,98	393.449,42
Colture portaseme	1.200,00					0,00	3.600.000,00
Seminativi a riposo	500,00					0,00	
tot. altre colture	1.735,00		35,00		69.207,30		15.845.256,05
TOTALE	37.398,20		34.997,92		2.983.718,30		75.972.136,05

* La S.A.U. totale delle "orticole in campo" comprende le superfici ripetute

Fonte: indagine estimativa relativa alle produzioni agricole vegetali e zootecniche provinciali

Elaborazione: Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Rimini

Nota:

- il valore della PLV è calcolata sui prezzi rilevati alla produzione, al netto dell'IVA;
- per la stima della PLV sono stati utilizzati principalmente i listini annui medi della CCIAA di Forlì-Cesena mentre sono stati esclusi i prezzi forniti dal CAAR (usati in passato soprattutto per orticole in pieno campo e le frutticole) in quanto più elevati rispetto a quelli dichiarati dai produttori più significativi del territorio.



TAB. 4 - LE PRODUZIONI ANIMALI IN PROVINCIA DI RIMINI

	NUMERO CAPI	PESO MEDIO (KG)	QUANTITA' (KG)	PREZZO (€/KG)	P.L.V (Euro)
PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI					
CARNI BOVINE					
VITELLI RAZZE DA CARNE	780	400,0	312.000	2,75	858.000,00
VITELLI RAZZE DA LATTE	648	110,0	71.280	2,90	206.712,00
VITELLONI ALTRE RAZZE	23	450,0	10.350	2,32	24.012,00
VACCHE - TORI	707	500,0	353.500	1,30	459.550,00
TOT. CARNI BOVINE	2.158		747.130		1.548.274,00
CARNI SUINE					
SUINI GRASSI	13.913	140,0	1.947.820	1,28	2.493.209,60
TOTALE CARNI SUINE	13.913		1.947.820		2.493.209,60
CARNI OVI-CAPRINE					
AGNELLI	7.773	12,0	93.276,00	3,27	305.012,52
PECORE	1.636	40,0	65.440,00	0,65	42.536,00
TOT. CARNI OVI-CAPRINE	9.409		158.716		347.548,52
AVICUNICOLI					
ANATRE/OCHE	1.000	2,5	2.500	2,33	5.825,00
CONIGLI	204.700	2,5	511.750	1,79	916.032,50
GALLINE	714.750	2,0	1.429.500	0,42	600.390,00
POLLI DA CARNE	4.313.000	2,4	10.351.200	1,08	11.179.296,00
TACCHINI	100.000	13,0	1.300.000	1,45	1.885.000,00
ALTRI AVICOLI (quaglie)	90.000	0,3	22.500	3,10	69.750,00
TOT. AVICUNICOLI	5.423.450		13.617.450		14.656.293,50
TOTALE PRODUZIONI ZOOTECNICHE			16.471.116		19.045.325,62
PRODOTTI ANIMALI					
LATTE VACCINO					
ALIMENTARE			5.760.000	0,42	2.419.200,000
TRASFORMATO			1.728.000	0,42	725.760,00
LATTE OVI-CAPRINO					
COMMERCIALIZZATO			864.400	0,90	777.960,00
TRASFORMATO			n.d.	n.d.	n.d.
UOVA	62.535.000	0,063	3.939.705	1,14	4.491.263,70
UOVA ALTRI AVICOLI (quaglie)	10.750.000	0,010	107.500	0,08	892.250,00
TOTALE PRODUZIONI ANIMALI			12.399.605		9.306.433,70
TOTALE COMPLESSIVO			28.870.721		28.351.759,32

Fonte: indagine estimativa relativa alle produzioni agricole vegetali e zootecniche provinciali

Elaborazione: Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Rimini

Nota: il valore della PLV è calcolata sui prezzi rilevati alla produzione, al netto dell'IVA;

L'AGRICOLTURA BIOLOGICA IN EMILIA-ROMAGNA

Dal 1° gennaio 2009 l'Agricoltura Biologica nell'Unione Europea è regolata dal Regolamento CE n. 834/2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici sia di origine vegetale che animale (recentemente integrato dal Reg. CE n. 889/2008 e Reg. CE n. 710/2009), che ha abrogato il precedente Reg. n. 2092/1991 (documento che ha avuto il privilegio di regolamentare per la prima volta la produzione biologica riconoscendola ufficialmente), quest'ultimo applicabile ai Paesi membri fino al 31 dicembre 2008.

– Il nuovo regolamento definisce la “produzione biologica” come “sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali”; in sintesi, il “campo di applicazione” della nuova normativa riguarda i seguenti prodotti:

- prodotti agricoli vivi o non trasformati;
- prodotti agricoli trasformati destinati ad essere utilizzati come alimenti;

- mangimi;
- materiale di propagazione vegetativa e sementi per la coltivazione.



TAB. 5 - AGRICOLTURA BIOLOGICA IN EMILIA-ROMAGNA: OPERATORI PER TIPOLOGIA - ANNO 2014

	Produttori					Preparatori			TOTALE OPERATORI
	Aziende produttrici pure	Aziende produttrici/preparatori	Aziende produttrici/preparatori/importatrici	Aziende acqua-coltura	Totale Produttori	Aziende preparatrici pure	Aziende preparatrici/importatrici	Totale Preparatori	
Bologna	320	60	1	0	381	130	9	139	520
Ferrara	152	19	1	7	179	55	7	62	241
Forlì-Cesena	509	29	2	2	542	103	8	111	653
Modena	341	58	0	0	399	126	5	131	530
Parma	432	39	0	0	471	111	6	117	588
Piacenza	288	43	0	0	331	45	5	50	381
Ravenna	148	27	0	2	177	101	6	107	284
Reggio Emilia	322	40	0	0	362	78	4	82	444
Rimini	153	11	0	3	167	67	1	68	235
Emilia-Romagna	2.665	326	4	14	3.009	816	51	867	3.876

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Ermes Agricoltura)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Nel 2014 in provincia di Rimini si contano **235 Operatori dell'Agricoltura Biologica** su un totale regionale di 3.876 (6,1% sul totale).

In termini di numerosità, la *provincia di Rimini* si colloca all'ultimo posto in regione; primeggia la provincia di Forlì-Cesena con 653 Operatori (16,8%) seguita dalle province di Parma con 588 (15,2%), Modena con 530 (13,7%) e Bologna con

520 (13,4%).

In *provincia di Rimini*, come nelle altre province, la tipologia prevalente risulta essere quella dei “produttori agricoli” con 167 Operatori su 235 (71,1%), di cui ben 153 sono “aziende produttrici pure”; la classe dei “preparatori agricoli” assorbe i restanti 68 Operatori (28,9%), 67 dei quali sono “aziende preparatrici pure”.



LA PESCA IN PROVINCIA DI RIMINI

La Pesca rappresenta per la provincia di Rimini un settore tipico.

In termini di numerosità delle imprese il settore al 31/12/2015 annovera **214 imprese attive**, denotando un calo del 4,5% rispetto al 31/12/2014;

la forma giuridica prevalente è costituita dalla società di persone con 123 imprese (57,5% sul totale), seguite dalle imprese individuali con 82 imprese (38,3 %).

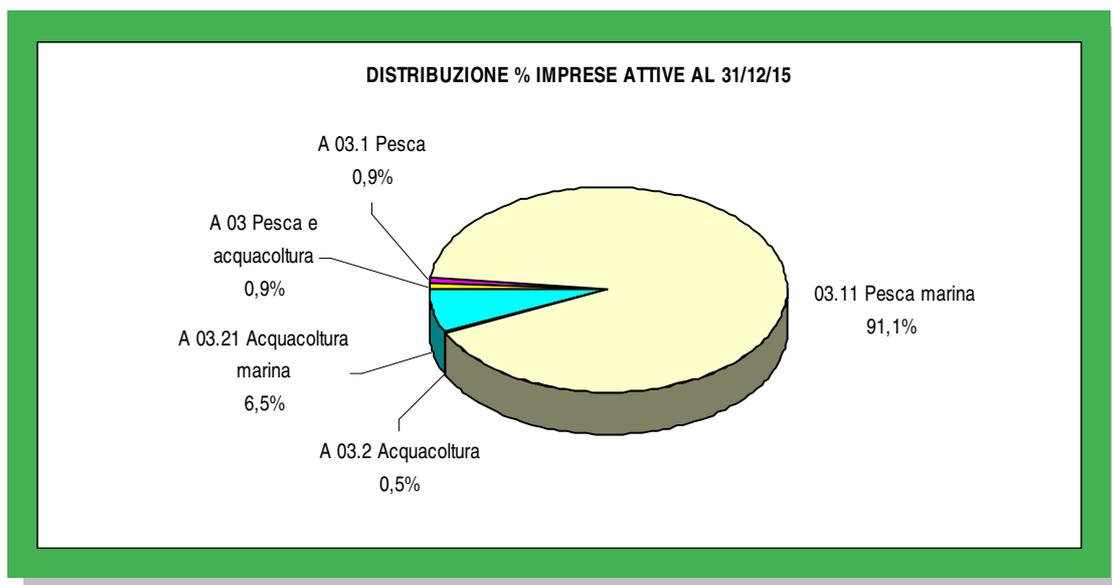
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 6 - IMPRESE DELLA PESCA ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
A 03	Pesca e acquacoltura	0	0	3	2	0	0	0	0	3	2
A 03.1	Pesca	0	0	2	2	0	0	0	0	2	2
A 03.11	Pesca marina	2	2	114	113	84	77	3	3	203	195
A 03.2	Acquacoltura	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
A 03.21	Acquacoltura marina	0	0	5	5	6	5	4	4	15	14
TOTALE		2	2	125	123	90	82	7	7	224	214

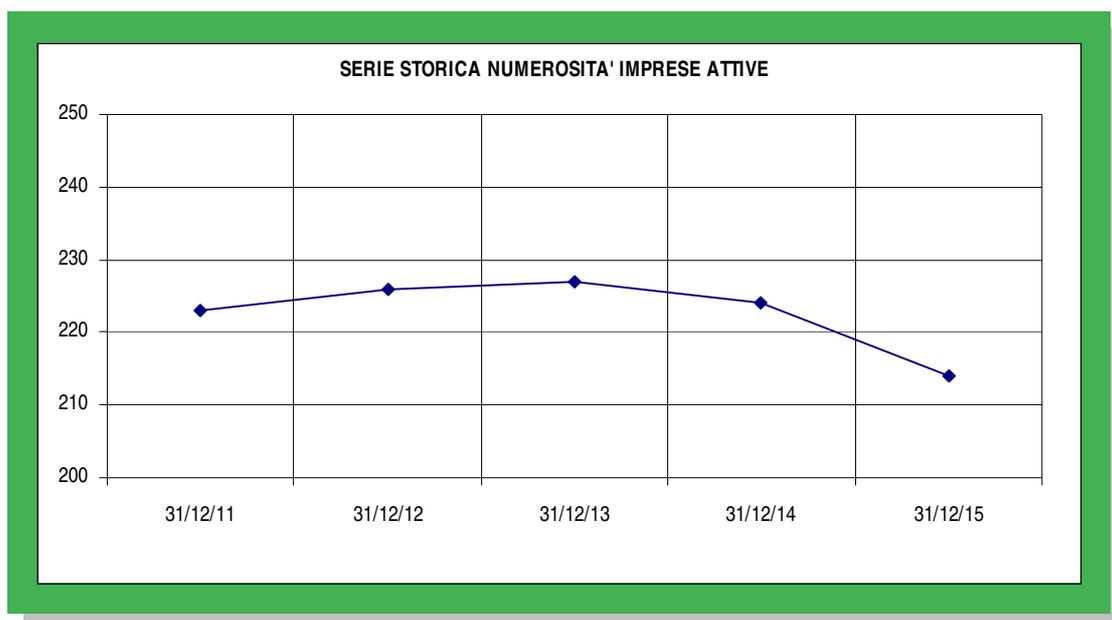
Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



Riguardo alla classe di attività prevalente, dal grafico a torta sulla distribuzione percentuale delle imprese si può facilmente constatare come quasi

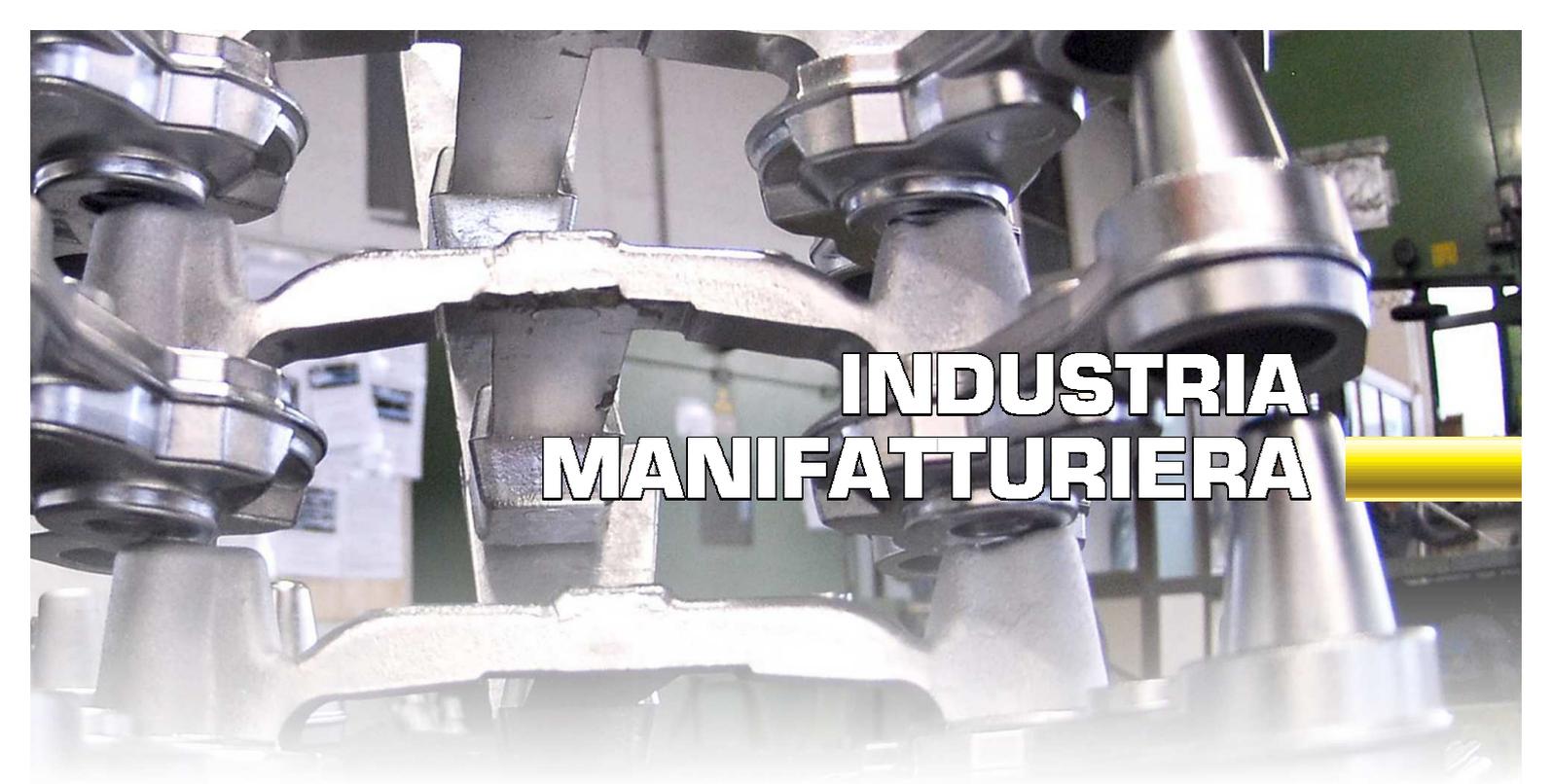
tutto il settore si concentri nell'attività di *pesca marina*, con il 91,1% sul totale.



Esaminando infine la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive*, si nota come, dopo il triennio 2011 – 2013 di sostanziale stabilità, negli ultimi anni la numerosità sia in calo; nel

complesso, comunque, negli ultimi cinque anni il settore ha subito una contrazione del 4,0%, passando da 223 imprese nel 2011 a 214 nel 2015.





INDUSTRIA MANIFATTURIERA

PREMESSA

All'interno del paragrafo **La dinamica dell'industria di Rimini del capitolo Dinamica economica nel 2015 e prospettive per il 2016-2018**, vengono analizzati e commentati i dati dell'*Indagine congiunturale manifatturiera*, realizzata da *Unioncamere Emilia-Romagna* in collaborazione con le *Camere di Commercio* della regione e con l'*Unione italiana delle Camere di Commercio*.

L'*Ufficio Studi della Camera di Commercio*, per quanto riguarda l'analisi dell'*Industria manifatturiera* in provincia di Rimini, predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre), al fine di rappresentare, elaborando una serie di

statistiche e di indicatori, le *caratteristiche strutturali* del settore. All'interno della pubblicazione, le *performance* dell'*Industria manifatturiera* in provincia vengono poi poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza e di debolezza* provinciali.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminnieconomia.it - **Area tematica Informazione Economica**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini**.

L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA IN PROVINCIA DI RIMINI

L'*Industria manifatturiera* rappresenta per la provincia di Rimini un *settore* molto importante, anche se è quello in cui i segnali della crisi in atto sono più evidenti.

In termini di *numerosità delle imprese*, al 31/12/2015 il settore annovera **2.628 imprese attive** (il 7,6% sul totale complessivo), in diminuzione rispetto al 31/12/2014 dello 0,8% (da 2.649 a 2.628 imprese).

Per ciò che concerne le forme giuridiche, il settore vede una decisa prevalenza delle *imprese individuali* (1.179 imprese, il 44,9% del totale manifatturiero), rispetto alle *società di persone* (747 imprese, 28,4%), alle *società di capitale* (686 imprese, 26,1%) e alle *altre forme* (16 imprese, 0,6%).



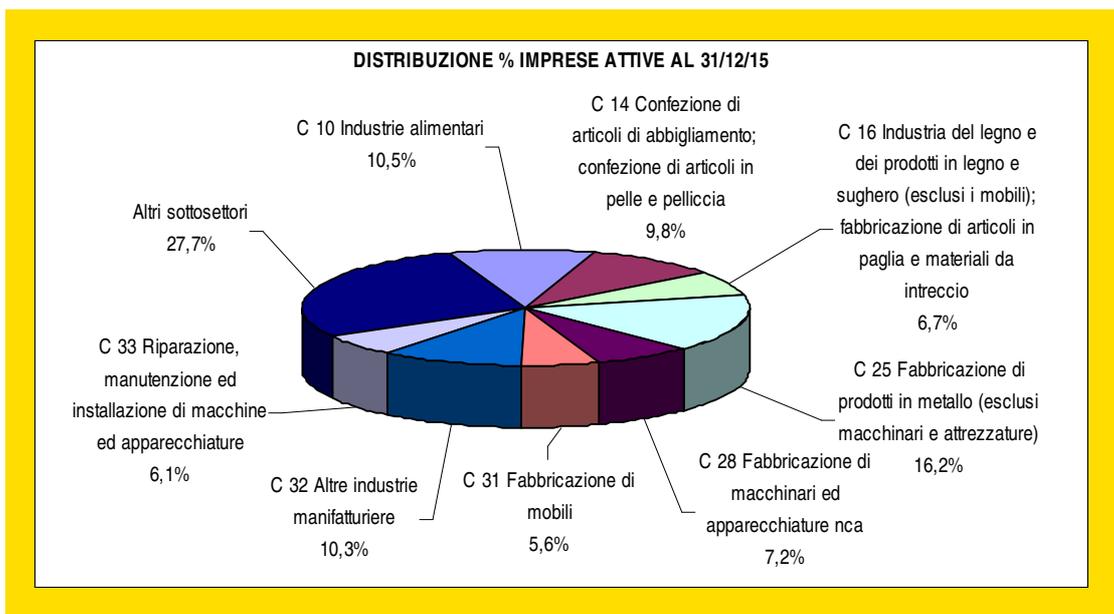
ANALISI DI STOCK PER SOTTOSETTORI ECONOMICI

TAB. 1 - IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE PER SOTTOSETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

SOTTOSETTORI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
C 10 Industrie alimentari	48	54	109	111	110	106	5	5	272	276
C 11 Industria delle bevande	4	4	7	5	1	1	0	0	12	10
C 12 Industria del tabacco	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C 13 Industrie tessili	7	7	21	18	30	34	0	0	58	59
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	49	54	48	40	157	163	1	1	255	258
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	20	20	23	21	89	83	0	1	132	125
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	35	36	43	43	99	95	1	1	178	175
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	7	6	4	3	0	0	0	0	11	9
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	34	32	60	56	34	36	0	1	128	125
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	20	20	8	8	3	3	0	0	31	31
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	2	2	1	1	1	1	0	0	4	4
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	23	21	15	14	9	9	0	0	47	44
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	36	36	32	32	40	37	1	1	109	106
C 24 Metallurgia	9	10	3	3	3	2	0	0	15	15
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	92	98	167	159	168	165	4	3	431	425
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	28	30	21	18	24	24	0	0	73	72
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	33	31	16	14	28	24	1	1	78	70
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	97	100	43	41	51	48	0	0	191	189
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2	2	4	4	2	0	0	0	8	6
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	20	18	16	15	21	20	0	0	57	53
C 31 Fabbricazione di mobili	36	37	49	47	58	62	0	0	143	146
C 32 Altre industrie manifatturiere	33	33	60	59	181	177	0	1	274	270
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	28	35	35	35	79	89	0	1	142	160
TOTALE	663	686	785	747	1.188	1.179	13	16	2.649	2.628

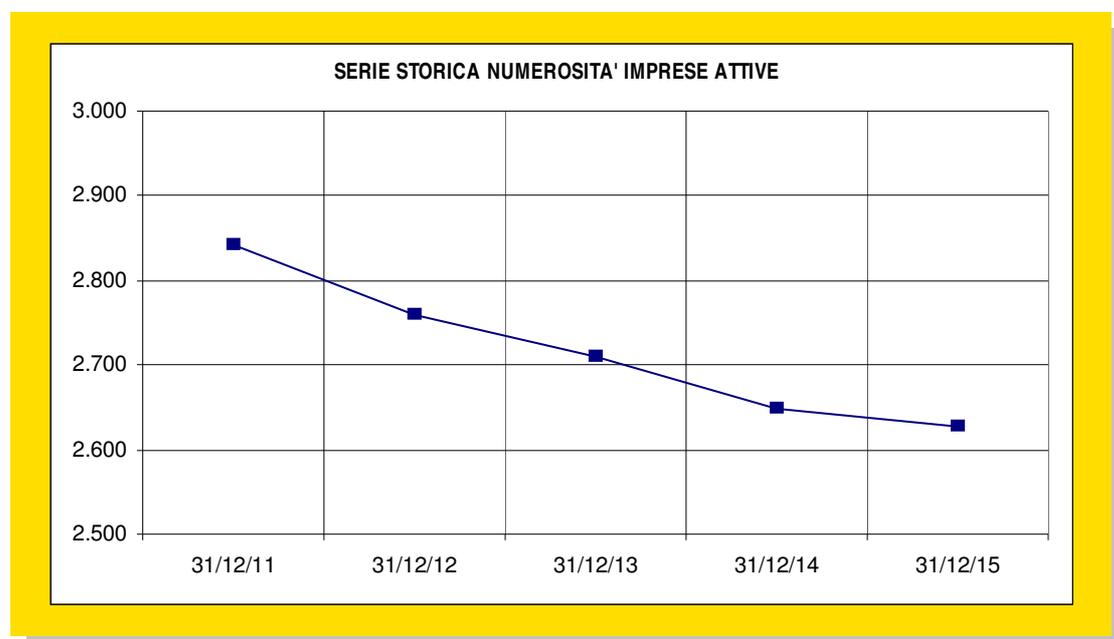
Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



A livello di sottosettore, predomina quello della *Fabbricazione di prodotti in metallo (escl. macchinari e attrezzature)* con 425 imprese (16,2% sul totale manifatturiero), seguito dai sottosettori *Industrie alimentari* con 276 imprese (10,5%), *Altre industrie manifatturiere (fabbricaz. di gioielleria, bigiotteria, strumenti musicali, articoli sportivi,*

giochi, giocattoli, strumenti medici e dentistici) con 270 imprese (10,3%), *Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia* con 258 imprese (9,8%), e *Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca* con 189 imprese (7,2%).



Come si può osservare, nel *quinquennio* considerato l'industria manifatturiera nel complesso ha fatto registrare una costante diminuzione,

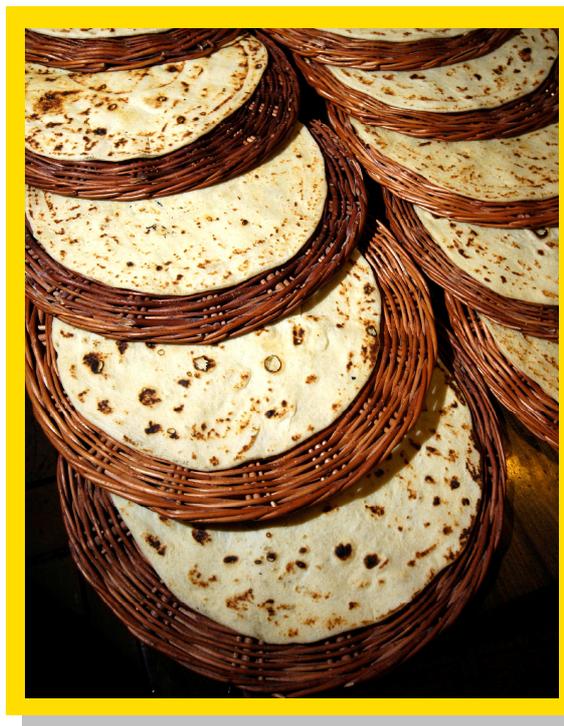
passando da 2.842 imprese attive al 31 dicembre 2011 a 2.628 imprese attive al 31 dicembre 2015 (-7,5%).



I SOTTOSETTORI PRINCIPALI

Poiché il settore dell'*industria manifatturiera* è composto da realtà industriali diversificate per le quali le *dinamiche economiche* non sono omogenee, si sono voluti analizzare alcuni *sotto settori* distintamente. In particolare, sono stati dettagliati a livello di *classi di attività* quei *sotto settori* che hanno un peso uguale o superiore al 5% sul totale *settoriale dell'industria manifatturiera*; nella specie:

- C 10 Industrie alimentari, 10,5% sul totale;
- C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia, 9,8%;
- C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili (*abbrev.*), 6,7%;
- C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature), 16,2%;
- C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca, 7,2%;
- C 31 Fabbricazione di mobili, 5,6%;
- C 32 Altre industrie manifatturiere, 10,3%;
- C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature, 6,1%.



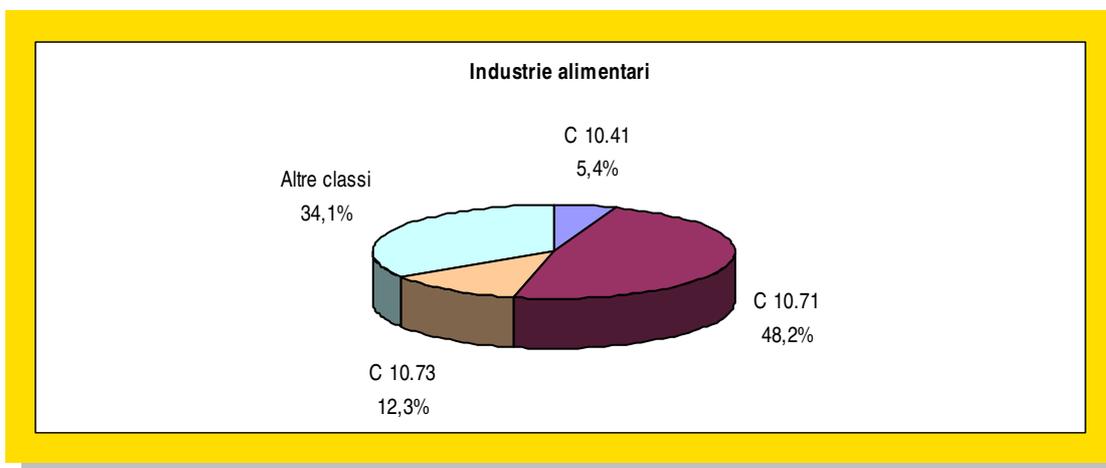
INDUSTRIE ALIMENTARI

TAB. 2 - INDUSTRIE ALIMENTARI - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 31 DICEMBRE 2015

Classi di attività		2015
C 10.41	Produzione di oli e grassi	15
C 10.71	Produzione di pane; prodotti di pasticceria freschi	133
C 10.73	Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili	34
Altre classi		94
TOTALE		276

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



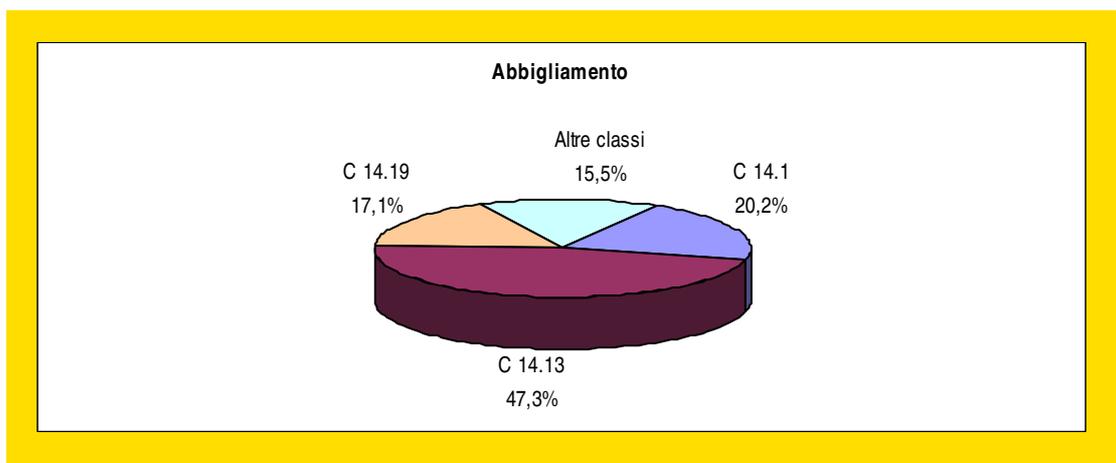
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA¹

TAB. 3 - CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 31 DICEMBRE 2015

Classi di attività		2015
C 14.1	Confezione di articoli di abbigliamento, escluso abbigliamento in pelliccia	52
C 14.13	Confezione di altro abbigliamento esterno (<i>escl. indumenti in pelle e da lavoro, biancheria intima</i>)	122
C 14.19	Confezione di altri articoli di abbigliamento ed accessori (<i>incl. abbigliamento sportivo</i>)	44
Altre classi		40
TOTALE		258

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



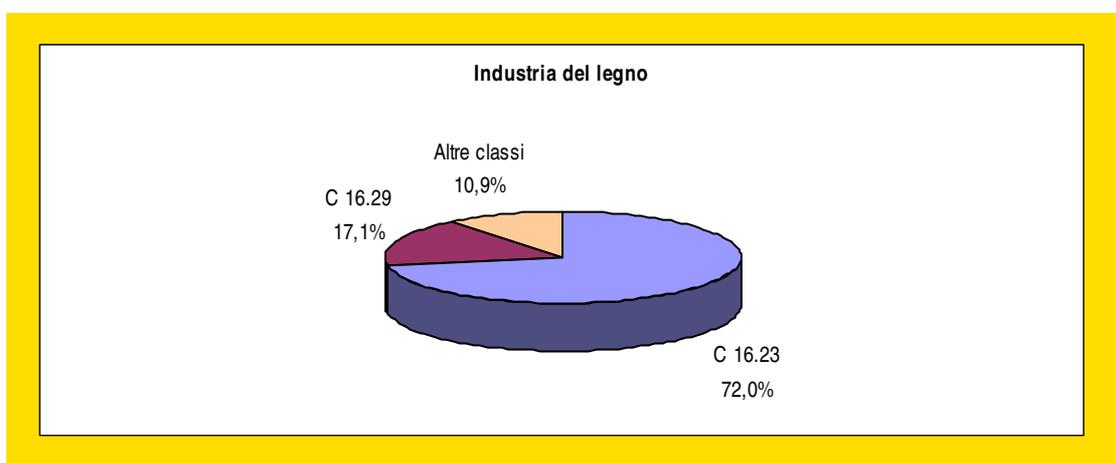
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSO I MOBILI)

TAB. 4 - INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI) - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 31 DICEMBRE 2015

Classi di attività		2015
C 16.23	Fabbricazione di altri prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia (<i>incl. porte e finestre in legno</i>)	126
C 16.29	Fabbricazione di altri prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	30
Altre classi		19
TOTALE		175

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



¹ Si veda pagina 263.

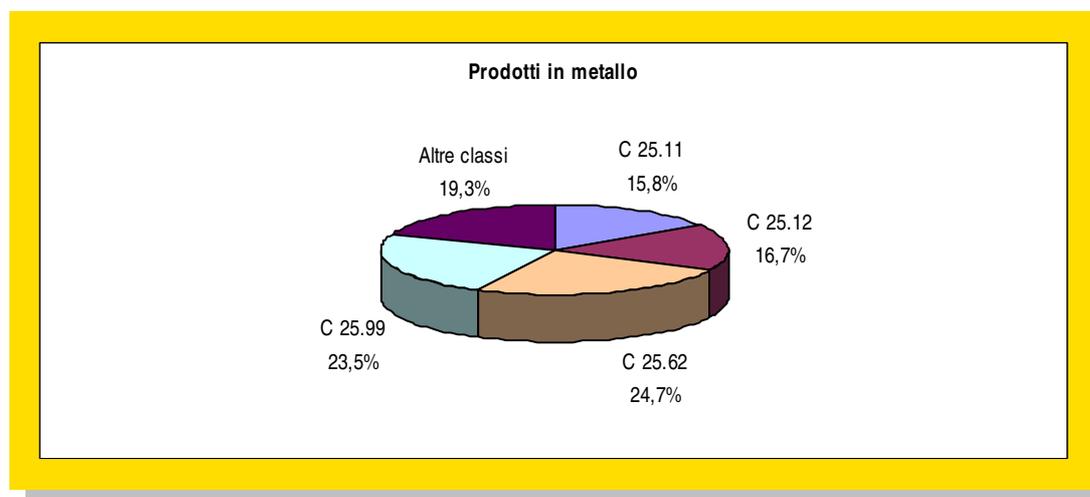
**FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)**

TAB. 5 - FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE) - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 31 DICEMBRE 2015

Classi di attività		2015
C 25.11	Fabbricazione di strutture metalliche e di parti di strutture	67
C 25.12	Fabbricazione di porte e finestre in metallo	71
C 25.62	Lavori di meccanica generale	105
C 25.99	Fabbricazione di altri prodotti in metallo nca (incl. stoviglie e pentolame, casseforti e porte blindate, minuteria metallica)	100
Altre classi		82
TOTALE		425

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

**FABBRICAZIONE DI MACCHINARI E APPARECCHIATURE NCA²**

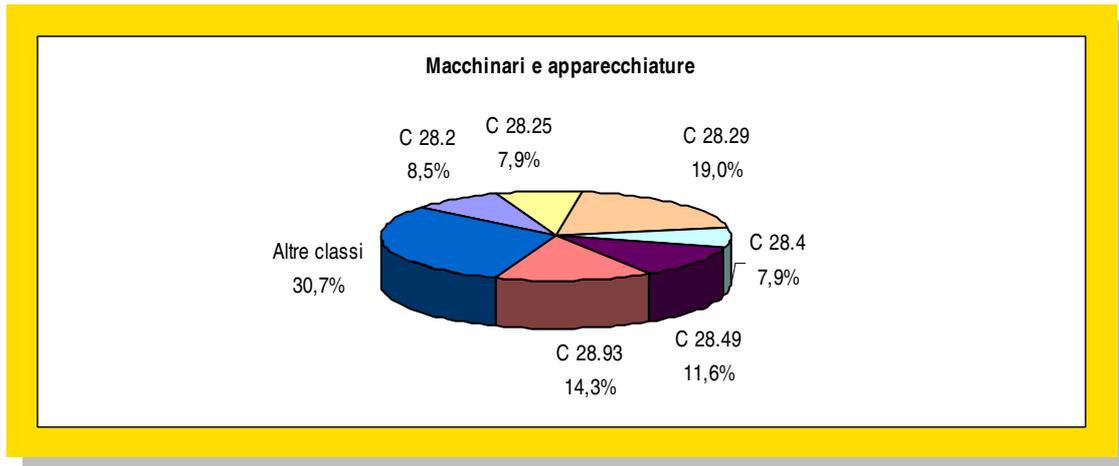
TAB. 6 - FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 31 DICEMBRE 2015

Classi di attività		2015
C 28.2	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale	16
C 28.25	Fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione	15
C 28.29	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale nca (incl. bilance, distributori automatici, imballatrici e confezionatrici, macchinari e apparecchiature varie per le industrie)	36
C 28.4	Fabbricazione di macchine per la formatura dei metalli e di altre macchine utensili	15
C 28.49	Fabbricazione di altre macchine utensili (incl. macchine lavorazione legno)	22
C 28.93	Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco	27
Altre classi		58
TOTALE		189

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

² Si vedano pagina 264 e 266.



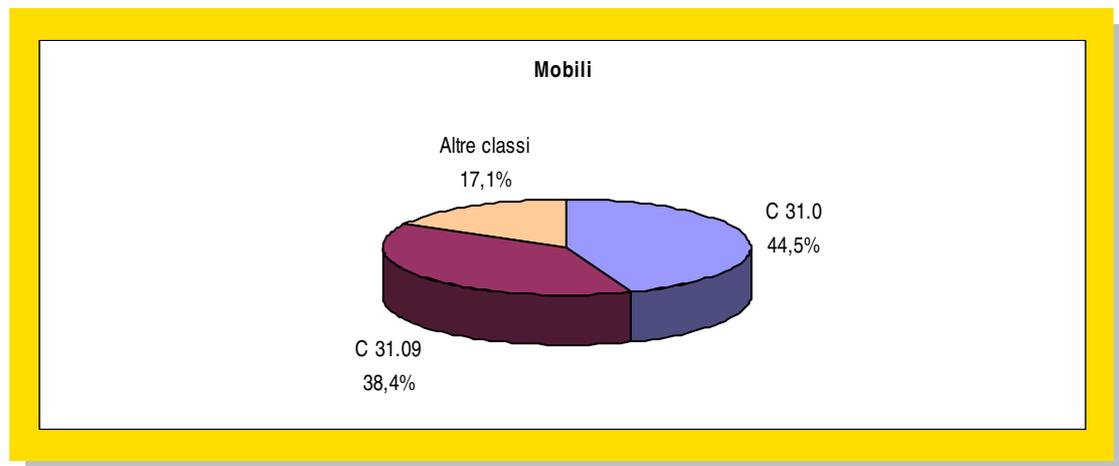
FABBRICAZIONE DI MOBILI

TAB. 7 - FABBRICAZIONE DI MOBILI - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 31 DICEMBRE 2015

Classi di attività		2015
C 31.0	Fabbricazione di mobili (per uffici, negozi e abitazioni)	65
C 31.09	Fabbricazione di altri mobili (per arredo domestico ed esterno)	56
Altre classi		25
TOTALE		146

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



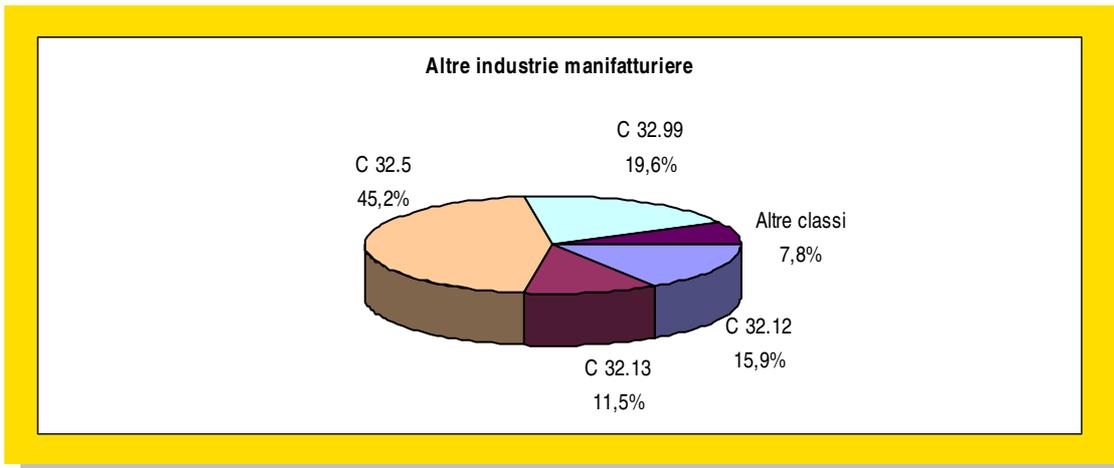
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

TAB. 8 - ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 31 DICEMBRE 2015

Classi di attività		2015
C 32.12	Fabbricazione di oggetti di gioielleria e oreficeria e articoli connessi	43
C 32.13	Fabbricazione di bigiotteria e articoli simili	31
C 32.5	Fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche	122
C 32.99	Altre industrie manifatturiere nca (incl. Indumenti di sicurezza, ombrelli e bottoni, articoli di cancelleria)	53
Altre classi		21
TOTALE		270

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



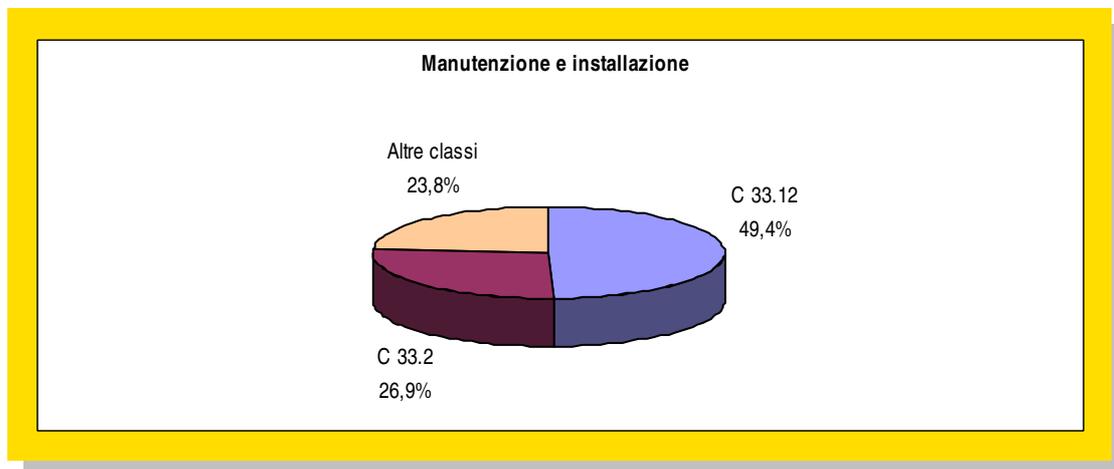
RIPARAZIONE, MANUTENZIONE E INSTALLAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHIATURE

TAB. 9 - RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 31 DICEMBRE 2015

Classi di attività		2015
C 33.12	Riparazione e manutenzione di macchinari	79
C 33.2	Installazione di macchine ed apparecchiature industriali	43
Altre classi		38
TOTALE		160

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO E I DISTRETTI INDUSTRIALI IN PROVINCIA DI RIMINI

La materia dei Distretti Industriali in passato è stata oggetto dell'emanazione di diverse leggi; le normative più importanti sono state le seguenti:

– Legge n. 317/1991: ha dato per la prima volta nell'ordinamento nazionale un riconoscimento giuridico ai Distretti Industriali; secondo l'art. 36 della legge, sono definiti **Distretti Industriali** le "aree territoriali locali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente, nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese". Alle Regioni veniva dato il compito di individuare tali aree, sulla base di un decreto del Ministro dell'Industria, che fisserà gli indirizzi e i parametri di riferimento.

– Decreto del Ministro dell'Industria 1993: ha fissato i criteri per l'individuazione dei Distretti Industriali prendendo a riferimento le aree classificate come **Sistemi Locali del Lavoro (SLL)** dall'Istat sulla base del Censimento dell'Industria; i SLL sono definiti come "aggregazioni di comuni contigui (non necessariamente appartenenti alla stessa regione o provincia) costruite sulla base di analisi degli spostamenti giornalieri della popolazione per motivi di lavoro" o anche come un'"area di autocontenimento dei flussi di pendolarismo caratterizzata da un insieme di comuni legati da significative relazioni di interdipendenza". Tra queste aree le Regioni devono individuare i Distretti Industriali attraverso l'esame di 5 definiti parametri.

– Legge n. 140/1999: ha abolito i parametri del decreto precedente e ha introdotto la tipologia di area **Sistema Produttivo Locale (SLL)**, definito come "contesto produttivo omogeneo caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, e da una peculiare organizzazione

interna" e, sulla base di questa tipologia ha ridefinito il **Distretto Industriale** come un "Sistema Produttivo Locale caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese"; viene quindi eliminato il vincolo della presenza esclusiva delle piccole imprese, prevedendo la possibilità di includere nei Sistemi e nei Distretti le medie e grandi imprese, nonostante rimanga

l'obbligo della prevalenza delle piccole e medie. Viene anche confermato il ruolo delle Regioni, le quali provvedono all'individuazione dei Sistemi Produttivi Locali e dei relativi Distretti Industriali.

– Legge n. 144/1999: prevedeva che il CIPE (comitato interministeriale per la programmazione economica) indicasse i criteri ai quali avrebbero dovuto attenersi le Regioni nel suddividere il rispettivo territorio in Sistemi Locali del Lavoro, individuando tra questi i distretti economico-produttivi sulla base di

una metodologia e di indicatori elaborati dall'Istat, che ne curerà anche l'aggiornamento periodico; viene dunque, da un lato, riconfermata la Regione come unico individuatore dei Distretti economico-produttivi e, dall'altro, previsto uno specifico ruolo di supporto per l'Istat, che deve assicurare la disponibilità e l'aggiornamento delle informazioni utili alle analisi per l'individuazione, da parte delle Regioni, dei Distretti Industriali.

La **Regione Emilia-Romagna non riconosce ufficialmente alcun Distretto Industriale**, sebbene l'Istat, nel Censimento dell'Industria del 2001, ne avesse individuati ben 13; la metodologia utilizzata dall'Istat per l'individuazione dei Distretti Industriali parte dai Sistemi Locali del Lavoro e comprende le seguenti fasi:

1) individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri (SLL che presentano una



concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera superiore alla media nazionale);
 2) individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri di PMI (SLL che presentano una concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera superiore alla media nazionale nelle imprese fino a 249 addetti);
 3) individuazione dell'industria principale dei SLL

prevalentemente manifatturieri di PMI (attività economica che presenta una concentrazione territoriale in un SLL superiore alla media nazionale);
 4) individuazione dei Distretti Industriali (SLL prevalentemente manifatturieri e di PMI la cui industria principale è costituita per la maggior parte da imprese di piccole e medie dimensioni).

TAB. 10 - DISTRETTI INDUSTRIALI INDIVIDUATI DALL'ISTAT IN EMILIA-ROMAGNA (CENSIMENTO INDUSTRIA 2001)

	Alimen- tari	Beni per la casa	Cartotec- niche e poli- grafiche	Mecca- nica	Oreficeria e strumenti musicali	Pelli, cuoio e calzature	Prodotti in gomma e plastica	Tessile e abbiglia- mento	Totale
Rimini	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Forlì-Cesena	0	1	0	1	0	0	0	0	2
Ravenna	1	1	0	0	0	0	0	0	2
Ferrara	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Bologna	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Modena	0	0	0	2	0	0	0	1	3
Reggio Emilia	0	1	0	2	0	0	0	0	3
Parma	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Piacenza	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Emilia-Romagna	2	3	0	7	0	0	0	1	13

Dalla tabella si evince che la provincia di Rimini non è sede di alcun Distretto Industriale, con riferimento sia al mancato riconoscimento ufficiale della Regione (che vale per tutte le province emiliano-romagnole), sia alla mancata individuazione dell'Istat nel Censimento del 2001 (i 13 distretti risiedono nelle altre province emiliano-romagnole). L'Istat, tuttavia, proprio nel Censimento 2001 individua per la provincia di Rimini **due Sistemi Locali del Lavoro**: il **SLL di Rimini** e il **SLL di Cattolica**.

Rilevante poi è l'effetto della L. 3 agosto 2009 n. 117, che ha aggregato i 7 comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello alla provincia di Rimini; in base a tale legge, la provincia di Rimini a 27 comuni si è arricchita di un Distretto Industriale (passando da 0 a 1) e di un Sistema Locale del Lavoro (da 2 a 3), entrambi individuati dall'Istat nel Censimento del 2001: il **Distretto della Meccanica di Novafeltria** (non riconosciuto dalla Regione Marche di precedente appartenenza) e il **SLL di Novafeltria**.

Allo stato attuale, dopo il Censimento del 2011

l'Istat ha proceduto all'aggiornamento dei Sistemi Locali del Lavoro, costruiti sempre utilizzando i flussi degli spostamenti luogo di residenza/luogo di lavoro (pendolarismo), derivanti dal Censimento della Popolazione 2011, e procedendo ad una sostanziale revisione del metodo di classificazione degli stessi.

L'utilizzazione di un diverso metodo non ne ha comunque modificato l'approccio; in sintesi, i sistemi locali del lavoro sono definiti come quei *"luoghi dove la popolazione risiede e lavora e dove quindi indirettamente tende ad esercitare la maggior parte delle relazioni sociali ed economiche"*. In buona sostanza, sono *"aree definite dall'auto-contenimento e dall'auto-organizzazione delle*

attività e delle relazioni sul territorio"; nello specifico, risulta "auto-contenuto" un territorio dove si concentrano attività produttive e servizi in quantità tali da offrire opportunità di lavoro e residenziali alla maggior parte della popolazione che vi è insediata.



Per la provincia di Rimini ciò ha comportato la nascita di un nuovo Sistema Locale del Lavoro, portandone così a 4 il numero, denominato **SLL di Riccione**; il comune di Riccione è stato “sottratto” al SLL di Rimini (al quale apparteneva dal Censimento 2001) ed è stato integrato di parte dei comuni che facevano parte dell’originario SLL di Cattolica. Inoltre sono stati aggiunti due comuni ai Sistemi Locali del Lavoro di Rimini e Novafeltria, uno per parte; trattasi di Borghi, per il SLL di Rimini, e Badia Tedalda, per il SLL di Novafeltria.

Partendo dalla ricostruzione dei SLL l’Istat ha poi proceduto all’aggiornamento dei Distretti Industriali, con gli stessi criteri utilizzati per l’identificazione dei distretti industriali nel 2001, basati quindi sempre sull’utilizzo del *coefficiente di concentrazione territoriale*; da rilevare, comunque, che per l’Emilia-Romagna ciò non ha comportato alcuna modifica rispetto a quanto già individuato nel Censimento del 2001, rimanendo in regione ancora 13 distretti nelle suddette specializzazioni.

La **Regione Emilia-Romagna**, pur non riconoscendo al suo interno alcuna tipologia di Distretto Industriale, **preferisce riferirsi alla “Filiera Produttiva”** definita come una “catena di passaggi produttivi esistenti che vanno dalla creazione della materia prima fino all’arrivo della merce sullo scaffale del negozio”; in tal senso la Regione Emilia-Romagna ha identificato nel tempo alcune importanti concentrazioni industriali inserite in un’organizzazione a filiera:

- tessile-abbigliamento nell’area di Carpi-Modena;
- calzaturiere nelle aree di Fusignano (Ravenna) e San Mauro Pascoli (Forlì-Cesena);
- ceramico e macchine per l’industria ceramica nell’area di Sassuolo (Modena) e di Castellarano (Reggio Emilia);
- motociclo nell’area attorno a Bologna;
- macchine automatiche per l’imballaggio nell’area attorno a Bologna;
- macchine agricole nell’area delle province di Modena e Reggio Emilia;
- biomedicale a Mirandola (Modena);
- **macchine per la lavorazione del legno** di Carpi (Modena) e Rimini;
- macchine utensili a Piacenza;
- alimentare e macchine per l’industria alimentare nell’area di Parma;
- mobile imbottito nell’area di Forlì.

Ciò si inserisce perfettamente nel concetto di distretto introdotto dalla Legge n. 266/2005 (legge finanziaria per il 2006), in base alla quale tale distretto viene definito “*produttivo*” e non più “*industriale*”; i “**distretti produttivi**” sono definiti come “*libere aggregazioni di imprese articolate sul piano territoriale e sul piano funzionale, con l’obiettivo di accrescere lo sviluppo delle aree e dei settori di riferimento, di migliorare l’efficienza nell’organizzazione e nella produzione, secondo i principi di sussidiarietà verticale ed orizzontale, anche individuando modalità di collaborazione con le associazioni imprenditoriali*”.

La nuova definizione supera quindi il vecchio concetto di distretto, inteso come area geografica delimitata e specializzata in un particolare settore industriale, configurando il distretto quale filiera di imprese che operano in un determinato settore merceologico, che può essere manifatturiero ma anche dei servizi, e che svolgono tutte le fasi del processo produttivo a monte e a valle; un distretto così definito può estendersi perciò su più province, ragionando in questo modo per filiera e non più per entità territoriale.

In conclusione, giova ricordare che diversi enti (tra cui Club dei Distretti, Consorzio A.A.STER, Fondazione Edison, Istituto G. Tagliacarne, CNEL, Censis, Intesa San Paolo), con l’andare del tempo e secondo propri criteri e modalità, hanno individuato alcune tipologie di distretti industriali che, tuttavia, alla luce di ciò che si è detto, non assumono la veste dell’ufficialità; ad ogni modo, anche l’Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini, alla stregua di ciò che hanno fatto i suddetti enti e soprattutto vista l’importanza di determinati settori in ambito provinciale, ha individuato tre tipologie di Distretti Industriali (anch’essi ovviamente non aventi carattere dell’ufficialità), poiché considerati, nell’ambito dell’industria manifatturiera, tra i settori trainanti e, nel complesso, tra i settori preponderanti per l’economia provinciale; in sintesi, questi si possono riassumere nel:

- **Distretto della “Moda”**,
- **Distretto delle “Macchine per la lavorazione del legno”**,
- **Distretto della “Nautica”**.



I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

TAB. 11 - SISTEMI LOCALI DEL LAVORO * / DATI SU IMPRESE E ADDETTI - ANNO 2015

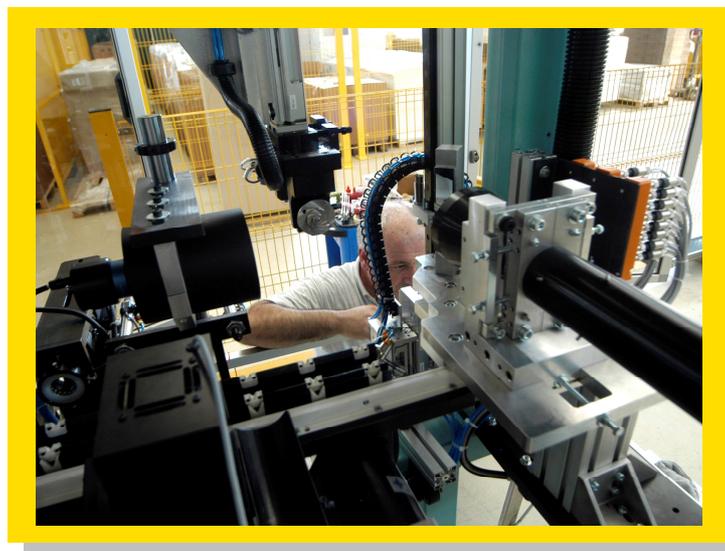
	SLL RIMINI		SLL RICCIONE		SLL CATTOLICA		SLL NOVAFELTRIA	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.399	2.736	375	412	418	535	521	617
B Estrazione di minerali da cave e miniere	6	37	0	0	0	0	4	4
C Attività manifatturiera	1.470	11.030	516	2.976	454	5.591	203	1.600
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	50	149	2	0	3	2	12	10
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	26	92	4	16	6	31	4	15
F Costruzioni	2.778	5.873	1.037	2.026	896	1.477	256	549
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	5.371	15.393	1.742	4.244	1.451	3.851	347	676
H Trasporto e magazzinaggio	602	3.531	202	698	169	584	72	176
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.423	14.394	1.052	7.577	739	4.878	139	501
J Servizi di informazione e comunicazione	415	2.189	102	303	97	212	20	34
K Attività finanziarie e assicurative	377	1.897	113	162	92	428	28	31
L Attività immobiliari	1.882	2.773	670	1.169	459	907	46	36
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	750	1.775	177	289	119	293	35	42
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	611	3.832	168	582	110	465	25	46
P Istruzione	108	1.022	11	29	12	41	1	2
Q Sanità e assistenza sociale	86	1.458	24	127	31	281	10	69
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	505	2.547	278	1.385	129	431	18	32
S Altre attività di servizi	811	1.968	277	698	221	602	92	148
X Imprese non classificate	2	8	1	0	0	0	15	10
TOTALE	19.672	72.704	6.751	22.693	5.406	20.609	1.848	4.598

* I comuni appartenenti ai 4 SLL sono rispettivamente:

- "SLL Rimini" > Borghi, Coriano, Montescudo, Poggio Torriana, Rimini, Santarcangelo di R. e Verucchio
- "SLL Riccione" > Gemmano, Mercatino Conca, Misano Adriatico, Monte Colombo, Riccione, San Clemente e Sassofeltrio
- "SLL Cattolica" > Gabicce Mare, Gradara, Cattolica, Mondaino, Montefiore Conca, Morciano di R., Saludecio e San Giovanni in M.
- "SLL Novafeltria" > Badia Tedalda, Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



IL DISTRETTO DELLA MODA

Nella provincia riminese hanno sede importanti industrie manifatturiere concentrate in particolare nel cosiddetto **Distretto della Moda** (*abbigliamento e calzature*); la forza e il vantaggio competitivo di queste imprese sta nell'esistenza nel territorio provinciale di un folto gruppo di piccole imprese artigiane che opera da indotto qualificato.

In particolare, *nel 2015 in provincia di Rimini* il polo maggiormente attrattivo è quello della **Valmarecchia** con **235 imprese attive su un totale di 383** (61,4%), di cui ben 149 nel comune di Rimini; buona comunque anche la consistenza nell'area **Valconca e Marano** con **148 imprese attive** (38,6%), in cui spicca il comune di Riccione

con 44. In questo contesto, le *imprese artigiane* rappresentano ben il 75,5% del totale delle imprese (289 su 383 imprese).

Il sotto-settore più consistente è costituito da "**Confezione di articoli di abbigliamento**" con **258 imprese attive** (67,4% sul totale) a cui segue "**Fabbricazione di articoli in pelle e simili**" con **125 imprese attive** (32,6%).

Rispetto all'anno precedente, il settore risulta in diminuzione sia per ciò che riguarda la numerosità delle imprese (da 387 unità nel 2014 a 383 unità nel 2015: -1,0%) sia per ciò che concerne la consistenza degli addetti (da 2.484 unità nel 2014 a 2.442 unità nel 2015: -1,7%).

TAB. 12 - DISTRETTO DELLA MODA IN PROVINCIA DI RIMINI
NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE ATTIVE (SEDI) E ADDETTI - ANNO 2015 E VAR. % '15-'14

	Confezione di articoli di abbigliamento in pelle/pelliccia		Fabbricazione di articoli in pelle e simili		Settore Moda		di cui Imprese Artigiane	di cui Addetti Artigiani
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti		
Valmarecchia	155	589	80	285	235	874	176	635
Bellaria-Igea Marina	6	19	7	18	13	37	10	22
Casteldelci	0	0	0	0	0	0	0	0
Maiolo	0	0	1	1	1	1	1	1
Novafeltria	4	21	4	21	8	42	4	22
Pennabilli	11	30	1	1	12	31	8	22
Poggio Torriana	3	14	6	18	9	32	8	28
Rimini	105	376	44	173	149	549	110	450
San Leo	1	21	0	0	1	21	0	0
Sant'Agata Feltria	3	14	0	0	3	14	2	3
Santarcangelo di R.	15	71	12	36	27	107	21	60
Talamello	2	2	0	0	2	2	2	2
Verucchio	5	21	5	17	10	38	10	25
Valconca e Marano	103	1.364	45	204	148	1.568	113	384
Cattolica	16	139	3	20	19	159	14	24
Coriano	13	81	12	80	25	161	20	106
Gemmano	0	0	3	8	3	8	2	6
Misano Adriatico	7	10	4	27	11	37	9	50
Mondaino	1	1	1	1	2	2	2	2
Monte Colombo	4	7	0	0	4	7	4	7
Montefiore Conca	0	0	0	0	0	0	0	0
Montegrolfo	3	5	0	0	3	5	3	5
Montescudo	0	0	1	13	1	13	1	13
Morciano di R.	9	19	1	2	10	21	9	17
Riccione	31	88	13	40	44	128	32	98
Saludecio	1	1	3	9	4	10	1	1
San Clemente	10	49	4	4	14	53	11	48
San Giovanni in M.	8	964	0	0	8	964	5	7
Provincia di Rimini - Anno 2015	258	1.953	125	489	383	2.442	289	1.019
Provincia di Rimini - Anno 2014	255	1.940	132	544	387	2.484	295	1.079
Var. % 2015-2014	1,2%	0,7%	-5,3%	-10,1%	-1,0%	-1,7%	-2,0%	-5,6%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



IL DISTRETTO DELLE MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

Lo sviluppo del comparto della produzione di **“Macchine per la lavorazione del legno”** in provincia di Rimini prende avvio nel dopoguerra con la nascita di un primo nucleo di imprese principalmente concentrate all'interno dell'area costituita dal territorio comunale riminese.

In seguito lo sviluppo ha interessato più aree della provincia, espandendosi comunque soprattutto nella zona della **Valmarecchia** che, al 31/12/2015, detiene **16 imprese attive su un totale di 22 (72,7%)**, di cui ben 9 nel comune di Rimini e 3 in quello di Verucchio; solo **6 imprese**

attive (27,3%), invece, si concentrano nell'area **Valconca e Marano**, di cui 4 a Coriano.

Nel suddetto comparto, le *imprese artigiane* costituiscono il 40,9% del totale delle imprese (9 imprese su 22).

Rispetto all'anno precedente, il comparto risulta in aumento riguardo alla numerosità delle imprese (da 20 unità nel 2014 a 22 unità nel 2015: +10,0%) e in calo con riferimento alla consistenza degli addetti (da 1.866 unità nel 2014 a 1.794 unità nel 2015: -3,9%).

TAB. 13 - DISTRETTO DELLE MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO IN PROVINCIA DI RIMINI
NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE ATTIVE (SEDI) E ADDETTI - ANNO 2015 E VAR. % '15-'14

	Macchine lavorazione legno		di cui Imprese Artigiane	di cui Addetti Artigiani
	Imprese	Addetti		
Valmarecchia	16	1.756	6	17
Bellaria-Igea Marina	1	1	1	1
Casteldelci	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	0
Pennabilli	0	0	0	0
Poggio Torriana	1	7	1	7
Rimini	9	1.736	2	2
San Leo	0	0	0	0
Sant'Agata Feltria	0	0	0	0
Santarcangelo di R.	2	2	1	1
Talamello	0	0	0	0
Verucchio	3	10	1	6
Valconca e Marano	6	38	3	16
Cattolica	0	0	0	0
Coriano	4	28	2	15
Gemmano	0	0	0	0
Misano Adriatico	0	0	0	0
Mondaino	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0
Montefiore Conca	1	9	0	0
Montegridolfo	0	0	0	0
Montescudo	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	0
Riccione	1	1	1	1
Saludecio	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0
San Giovanni in M.	0	0	0	0
Provincia di Rimini - Anno 2015	22	1.794	9	33
Provincia di Rimini - Anno 2014	20	1.866	9	33
Var. % 2015-2014	10,0%	-3,9%	0,0%	0,0%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

IL DISTRETTO DELLA NAUTICA

Un polo importante nel territorio provinciale è rappresentato dal settore Istat **“Costruzione di navi e imbarcazioni”**, che dà vita al cosiddetto **Distretto della Nautica**.

In questo contesto, *nel 2015 in provincia di Rimini, l'area Valmarecchia e Valconca e Marano* risultano attrattive allo stesso modo, rispettivamente con **18 e 19 imprese attive**, per **un totale di 37**; i comuni maggiormente interessati sono, nell'ordine, Rimini, con 11 imprese, Cattolica,

con 10 imprese, e Bellaria-Igea Marina, con 5 imprese.

In questo contesto, le imprese artigiane rappresentano ben l'81,1% del totale delle imprese (30 su 37 imprese).

Nel confronto con l'anno precedente, il settore denota un calo sia delle imprese attive (da 42 unità nel 2014 a 37 unità nel 2015: -11,9%) che dei relativi addetti (da 1.646 unità nel 2014 a 1.558 unità nel 2015: -5,3%).

TAB. 14 - DISTRETTO DELLA NAUTICA IN PROVINCIA DI RIMINI
NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE ATTIVE (SEDI) E ADDETTI - ANNO 2015 E VAR. % '15-'14

	Settore Nautica		di cui Imprese Artigiane	di cui Addetti Artigiani
	Imprese	Addetti		
Valmarecchia	18	57	16	55
Bellaria-Igea Marina	5	19	5	19
Casteldelci	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	0
Pennabilli	0	0	0	0
Poggio Torriana	1	1	1	1
Rimini	11	35	10	35
San Leo	0	0	0	0
Sant'Agata Feltria	0	0	0	0
Santarcangelo di R.	1	2	0	0
Talamello	0	0	0	0
Verucchio	0	0	0	0
Valconca e Marano	19	1.501	14	68
Cattolica	10	1.448	7	42
Coriano	1	6	1	6
Gemmano	0	0	0	0
Misano Adriatico	2	15	1	10
Mondaino	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0
Montefiore Conca	0	0	0	0
Montegridolfo	0	0	0	0
Montescudo	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	0
Riccione	3	3	3	3
Saludecio	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0
San Giovanni in M.	3	29	2	7
Provincia di Rimini - Anno 2015	37	1.558	30	123
Provincia di Rimini - Anno 2014	42	1.646	32	123
Var. % 2015-2014	-11,9%	-5,3%	-6,3%	0,0%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

IL DISTRETTO DELLA MECCANICA DI NOVAFELTRIA

In termini di Distretti Industriali occorre dire che la Regione Marche riconosceva ufficialmente 26 Distretti e l'Istat, nel Censimento dell'Industria del 2001, ne individuava in regione 27; riguardo ai comuni dell'Alta Valmarecchia, mentre la Regione Marche non riconosceva per questi alcun distretto, l'Istat ne individua specificamente uno, il **Distretto della Meccanica**; più precisamente viene denominato "Distretto della Meccanica di Novafeltria" e comprende, oltre il comune citato, i comuni di Casteldelci, Maiolo, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello, i quali, in base alla L. 3 agosto 2009 n. 117, sono stati aggregati alla provincia di Rimini.



In sintesi, i dati più significativi nel suddetto distretto mostrano che, nel 2015:

- le **imprese totali attive** sono **16**;
- il **comune** in cui risiede la maggior parte delle imprese e degli addetti è **Sant'Agata Feltria** (7 imprese e 99 addetti);

- le **imprese artigiane attive** sono **10** (il 62,5% delle imprese totali attive);
- il settore risulta stabile per ciò che riguarda le imprese attive (16 unità sia nel 2014 che nel 2015) e in diminuzione per ciò che concerne gli addetti (da 203 unità nel 2014 a 191 unità nel 2015).

TAB. 15 - DISTRETTO DELLA MECCANICA DI NOVAFELTRIA
NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE ATTIVE (SEDI) E ADDETTI - ANNO 2015 E VAR. % '15-'14

	Settore Meccanica		di cui Imprese Artigiane	di cui Addetti Artigiani
	Imprese	Addetti		
Casteldelci	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0
Novafeltria	3	8	1	1
Pennabilli	2	63	1	4
San Leo	1	3	1	3
Sant'Agata Feltria	7	99	4	33
Talamello	3	18	3	18
ALTA VALMARECCHIA - ANNO 2015	16	191	10	59
ALTA VALMARECCHIA - ANNO 2014	16	203	10	50
Var. % 2015-2014	0,0%	-5,9%	0,0%	18,0%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

LE RETI DI IMPRESA

Il primo decennio degli anni Duemila ci ha consegnato un “mondo economico” ancora in profondo e continuo cambiamento; il classico modello distrettuale, e, più in generale, quello delle filiere produttive, non necessariamente legate a un solo territorio specifico, ha mostrato, nel tempo, la necessità di una forte trasformazione in termini organizzativi, e ciò soprattutto per effetto della spinta di due fattori dominanti: da un lato, la pressione dell'internazionalizzazione, che ha portato alla costruzione di nuovi gruppi o reti tali da superare l'elemento territoriale e stringere relazioni di produzione e di conoscenza adeguate al carattere sovranazionale e, dall'altro, l'irrobustimento del ruolo delle imprese industriali di medie dimensioni, leader nel settore produttivo di riferimento e spesso a capo di reti produttive e di servizi meta distrettuali.

È in questo senso che si collocano le “**reti di impresa**”, disciplinate e definite dall'art. 42 della L. n. 122/2010, il quale recita quanto segue: “*con il contratto di rete più imprenditori perseguono lo scopo di accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato e a tal fine si obbligano, sulla base di un programma comune di rete, a collaborare in forme e in ambiti predeterminati attinenti all'esercizio delle proprie imprese ovvero a scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica ovvero ancora ad esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa. Il contratto può anche prevedere l'istituzione di un fondo patrimoniale comune e la nomina di un organo comune incaricato di gestire, in nome e per conto dei partecipanti, l'esecuzione del contratto o di singole parti o fasi dello stesso*”.

Tale articolo definisce, quindi, i **sottoscrittori del contratto di Rete**, affermando che “non c'è un numero minimo di imprese per la costituzione della rete”, “non vi sono limiti di natura territoriale” e “non vi sono limiti merceologici”; lo **scopo della Rete**, che è quello di “accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato”; l'**oggetto della Rete**, asserendo che gli imprenditori “*si obbligano, sulla base di un programma comune di rete, a collaborare in forme e in ambiti predeterminati attinenti all'esercizio delle proprie imprese ovvero a scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica*”.

ovvero ancora ad esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa”, gli **strumenti del contratto di Rete**, riguardanti il “fondo patrimoniale” e gli “organi di gestione”, che non costituiscono però elementi obbligatori del Contratto di rete di imprese.

I *Contratti di rete*, che rappresentano l'evoluzione più recente dei *network* di collaborazione tra imprese, oltre i vantaggi in termini competitivi e di innovazione, garantiscono alle imprese sottoscrittrici alcune *agevolazioni*, che assumono le forme di:

- incentivi fiscali;
- facilitazioni nei rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- contributi a fondo perduto (forniti per il momento da bandi delle Regioni).

In ultimo, è interessante vedere come le Reti d'impresa vengono classificate; in tal senso, la prassi, confermata dalla realtà dei *Contratti di rete* sottoscritti finora, sembra mettere in evidenza modelli strutturati come segue:

- reti di produzione;
- reti di promozione e di commercializzazione;
- reti finanziarie;
- reti dell'innovazione e del trasferimento tecnologico;
- *network* di sostegno alle reti di impresa.

TAB. 16 - CONTRATTI DI RETE E IMPRESE IN EMILIA-ROMAGNA (DATI AL 01/03/2015)

	Numero Contratti di Rete (*)	Numero Imprese
Rimini	51	99
Forlì-Cesena	63	104
Ravenna	61	109
Ferrara	35	65
Bologna	134	267
Modena	109	258
Reggio Emilia	71	120
Parma	51	98
Piacenza	31	76
EMILIA-ROMAGNA	373	1.196

(*) Dal momento che uno stesso Contratto di rete può coinvolgere diversi territori provinciali (all'interno o anche all'esterno dello stesso ambito regionale), non è possibile attribuire ciascun Contratto a una sola provincia. Pertanto, la numerosità dei Contratti di rete a livello regionale può risultare differente dalla somma di quelli insistenti in ciascuna provincia. Elaborazione Unioncamere Nazionale su dati Infocamere



I TECNOPOLI IN EMILIA-ROMAGNA

La Regione Emilia-Romagna, in merito all'attuazione del *programma Por-Fesr Emilia-Romagna 2007-2013*, ha previsto, nell'ambito dello specifico programma per la ricerca e l'innovazione, la creazione di **"10 Tecnopoli"** le cui aree sono state e saranno realizzate con il sostegno della Regione, insieme agli Enti locali, le Università e gli enti di ricerca nazionali attivi in regione.

I Tecnopoli, che sorgono su 10 sedi nel territorio regionale e coprono tutti i capoluoghi provinciali ed alcuni importanti comuni che vedono la presenza di sedi universitarie, hanno una particolare specializzazione e sono connessi tra loro per far sì che le imprese, collegandosi alla rete, trovino il meglio per la risposta ai loro bisogni e alla volontà di innovazione.

Con l'approvazione del programma dei Tecnopoli la Regione Emilia-Romagna realizza un progetto di notevole rilevanza strategica per la società regionale e completa il percorso iniziato con la Legge 7/2002 "promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico", creando una grande infrastruttura regionale di ricerca industriale e trasferimento tecnologico: la **Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna**.

Si consolida quindi una rete che associa strutture di ricerca e centri di competenza volti a promuovere la trasformazione dei sistemi produttivi, dei distretti e delle filiere, verso un più elevato dinamismo tecnologico e un maggior impegno nella ricerca e sviluppo; si passa, in sostanza, "dai distretti produttivi ai distretti tecnologici".

Gli ambiti in cui i laboratori operano, definiti in termini di "piattaforme tecnologiche", sono: **l'alta tecnologia meccanica e i nuovi materiali, l'agroalimentare, le costruzioni, le scienze della vita, l'energia e l'ambiente, le ICT e il design**.

Il coordinamento della Rete sarà realizzato da Aster, la società consortile attivata in questi anni da Regione, Università ed Enti di ricerca e avrà un "Hub" nel tecnopolo bolognese che sarà realizzato nell'ex stabilimento della Bat British American Tabacco, noto come Manifattura Tabacchi. A seguito della dismissione di molte attività e del ridimensionamento produttivo, infatti, e con l'acquisizione dell'area da parte della Regione, in questo enorme complesso di circa 100mila metri quadrati sorgerà un grande Tecnopolo che, oltre ospitare un numero consistente di laboratori di ricerca promossi dall'Università di Bologna,

dall'Enea, dall'Istituto Ortopedico Rizzoli, a cui si aggiungono quelli proposti da importanti organizzazioni economiche, ospiterà anche funzioni di servizio per tutta la Rete regionale.

In sintesi, i Tecnopoli:

- sono sede dei laboratori di ricerca industriale della Rete Alta tecnologia dell'Emilia-Romagna dotati di moderne strumentazioni di ricerca e personale dedicato ad attività e servizi di interesse per le imprese della regione;
- includono strutture di servizio per attività di divulgazione, dimostrazione e informazione e strutture di accoglienza per le imprese, spazi per spin off innovativi e per laboratori di ricerca privati;
- promuovono l'incontro tra imprese e ricercatori e l'accesso ad attrezzature scientifiche all'avanguardia riducendo la distanza fra domanda e offerta di ricerca;
- fungono, ognuno per il proprio territorio, da porta di accesso a tutta la Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, favorendone anche la proiezione a livello nazionale e internazionale.

In merito a ciò, anche in **provincia di Rimini** si è avviato il progetto dei Tecnopoli, che rappresenta una nuova frontiera della ricerca applicata riservata alle PMI (che singolarmente avrebbero difficoltà a sviluppare progetti di innovazione e sviluppo) e a tutte le attività produttive e di servizio del territorio. Nello specifico, il **Tecnopolo riminese**, promosso dall'Università degli Studi di Bologna e dal Comune di Rimini con il supporto della Provincia di Rimini, si insedierà presso l'area dell'Ex Macello Comunale, all'interno della quale troveranno collocazione **due laboratori di ricerca industriale e trasferimento tecnologico**:

- Laboratorio Life Cycle Technology, afferente alla *piattaforma Energia Ambiente*, che svilupperà attività di ricerca industriale e trasferimento tecnologico sui temi di **ecodesign industriale, recupero di materiali e di energia dal ciclo di vita dei rifiuti, produzione sostenibile e gestione del ciclo di vita dei prodotti**;
- Laboratorio Tecnologie per la Moda, afferente alla *piattaforma Meccanica Materiali*, che svilupperà attività di ricerca industriale e trasferimento tecnologico sul tema delle **tecnologie innovative per la moda**.

Il Tecnopolo occuperà circa 1.500 metri quadrati di superficie e nei due laboratori, prossimi a divenire operativi, saranno impiegati ventitré ricercatori, di cui sei nuovi assunti a tempo pieno e diciassette ricercatori a tempo parziale.

L'investimento per la realizzazione dei programmi di ricerca del Tecnopolo riminese e per l'acquisto delle attrezzature ammonta a 9,2 milioni di euro, di cui 4,6 messi a disposizione dalla Regione, mentre per la realizzazione della struttura sono in campo 2,9 milioni di euro.

Il tema fondamentale da affrontare in questa fase di *start-up* del Tecnopolo riminese è soprattutto quello della modalità ottimale attraverso la quale mettere in contatto le aziende con il Tecnopolo stesso.

In tal senso, realizzare un adeguato progetto di comunicazione rivolto alle imprese, da attuare attraverso le associazioni di categoria, i media locali e una newsletter, è indispensabile al fine di tenere informate le medesime imprese riguardo l'attività del Tecnopolo riminese e dell'intera rete regionale.

TAB. 17 - I TECNOPOLI IN EMILIA-ROMAGNA - PIATTAFORME E LABORATORI

	Piattaforme *							Laboratori *
	Meccanica Materiali	Agroalimentiari	Energia ambiente	Scienze della vita	Costruzioni	ICT e design	Totali	Totali
Piacenza	1	-	1	-	-	-	2	2
Parma	-	3	-	3	-	1	7	6
Reggio Emilia	1	2	1	-	1	-	5	4
Modena	1	-	-	1	-	1	3	3
Bologna Manifattura	3	-	3	7	2	3 **	18	18
Bologna CNR	1	-	1	-	-	-	2	2
Ferrara	1	-	1	1	1	-	4	4
Ravenna/Faenza	2	-	2	-	2	-	6	5
Forlì-Cesena	1	1	-	-	-	1	3	3
Rimini	1	-	1	-	-	-	2	2
Emilia-Romagna	12	6	10	12	6	6	52	49

* In generale, ad ogni piattaforma corrisponde un laboratorio di ricerca industriale; solo nelle province di Parma, Reggio Emilia e Ravenna/Faenza il numero dei laboratori non coincide con quello delle piattaforme in quanto uno stesso laboratorio afferisce a 2 piattaforme: nello specifico, a Parma un laboratorio afferisce alla piattaforma *Agroalimentare* e *Scienze della vita*, a Reggio Emilia un laboratorio afferisce alla piattaforma *Agroalimentare* e *Energia Ambiente*, a Faenza un laboratorio afferisce alla piattaforma *Meccanica Materiali* e *Costruzioni*.

** Uno di questi laboratori è il "Laboratorio Regionale per l'Informatica nella P. A.", realizzato in collaborazione con Lepida Spa
Fonte: Regione Emilia-Romagna – Aster
Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

**INDAGINE CONGIUNTURALE SEMESTRALE**

(a cura di UNINDUSTRIA RIMINI – UFFICIO ECONOMICO)

PREMESSA

L'indagine Congiunturale sulla situazione economica della provincia di Rimini effettuata dall'Ufficio Economico di Unindustria Rimini relativa ai dati consuntivi del secondo semestre 2015 e alle previsioni per il primo semestre 2016 è riferita ad un campione di aziende del comparto manifatturiero e dei servizi e non comprende il settore delle costruzioni.

Sempre più frequentemente nelle rilevazioni, all'interno dello stesso settore emergono imprese con parametri molto positivi ed altre che mostrano

situazioni più complicate, per cui il risultato medio risente di questo effetto "a macchia di leopardo".

Inoltre va considerato il fatto che la raccolta dei dati è avvenuta in un contesto di maggiore ottimismo tra le imprese rispetto alla situazione attuale: l'economia mondiale è entrata nel 2016 con meno slancio dell'atteso e mostra ulteriori segni di indebolimento. Ciò sta cominciando a intaccare il clima di fiducia che si era faticosamente iniziato a respirare.

SITUAZIONE SECONDO SEMESTRE 2015

La rilevazione ha evidenziato come il **fatturato totale**, rilevato a prezzi correnti, nel secondo semestre 2015 sia aumentato (+5%) rispetto al secondo semestre 2014. In generale, l'aumento del fatturato totale deriva soprattutto dal buon andamento del fatturato interno (+11,60%). Il fatturato estero è aumentato del +4,70%.

Con riferimento alla classe dimensionale delle imprese, quelle con meno di 50 dipendenti evidenziano il dato migliore: +6,20% del fatturato totale (+7,90% quello interno) ma denotano una diminuzione del -6,40% del fatturato estero.

Le aziende con un numero di dipendenti compreso fra 50 e 249 segnano un aumento del +5,60% del fatturato totale, con una crescita del fatturato estero addirittura del +15% e una sostanziale stazionarietà del fatturato interno (-0,10%).

Le imprese con numero di dipendenti maggiore o uguale a 250 denotano una crescita del fatturato totale del +4,40%, crescita determinata dal fatturato interno (+19,80%), infatti il fatturato estero denota un calo del -2,30%.

Il grado di internazionalizzazione delle imprese, inteso come percentuale di fatturato estero sul totale, si attesta in media al 55,40% con una percentuale del 59% nelle grandi aziende, del 54,50% nelle aziende comprese fra 50 e 249 addetti e del 17,10% nelle aziende con meno di 50 dipendenti.

Gli andamenti riferiti alla **produzione** segnano un aumento nel secondo semestre 2015 rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente

(+6,90%). Le imprese che hanno visto un incremento nella produzione più marcato sono state le grandi (+10,40%), mentre le medie (+1,50%) e le piccole (+3,40%) hanno avuto un aumento più contenuto.

L'**occupazione** nel secondo semestre 2015 è cresciuta (+3,70%) soprattutto per le medie (+4%) e grandi imprese (+3,90%). Nelle piccole l'aumento è stato minore (+0,60%).

PER NUMERO DI ADDETTI

Produzione	< 50 add.	da 50 a 249	> 250 add.
produzione	+3,40	+1,50	+10,40

Fatturato	< 50 add.	da 50 a 249	> 250 add.
fatturato totale	+6,20	-5,60	+4,40
fatturato interno	+7,90	-0,10	+19,80
fatturato estero	-6,40	+15,00	-2,30
% di export sul fatturato	17,10%	54,50%	59,00%

Occupazione	< 50 add.	da 50 a 249	> 250 add.
occupazione	+0,60	+4,00	+3,90

Per quel che riguarda gli **ordini**, il 45,80% delle imprese ha segnato un aumento, mentre per il 15,20% sono in diminuzione. Gli ordini esteri segnano una percentuale di imprese che li ha avuti in aumento del 38,50% e una percentuale del 17,30% in diminuzione (viene confermato come in questa rilevazione il mercato estero, che nel lungo periodo di crisi trascorso era sempre stato l'ancora di salvezza delle imprese, ha rallentato l'intensità della crescita).

ORDINI TOTALI

	Valori complessivi	Valori per numero di addetti		
		< 50 add.	da 50 a 249	> 250 add.
aumento	45,80%	37,50%	54,40%	60,00%
stazionarietà	39,00%	43,80%	36,40%	20,00%
diminuzione	15,20%	18,70%	9,20%	20,00%

ORDINI ESTERI

	Valori complessivi	Valori per numero di addetti		
		< 50 add.	da 50 a 249	> 250 add.
aumento	38,50%	22,20%	60,00%	40,00%
stazionarietà	44,20%	51,90%	35,00%	40,00%
diminuzione	17,30%	25,90%	5,00%	20,00%

Il dato relativo alle **Giacenze** mostra un aumento per il 26,70% del campione, stabilità per il 63,30% e diminuzione nel 10% dei casi (dato coerente con il maggior aumento della produzione rispetto al fatturato).

GIACENZE

	Valori complessivi	Valori per numero di addetti		
		< 50 add.	da 50 a 249	> 250 add.
Aumento	26,70%	25,00%	21,70%	60,00%
stazionarietà	63,30%	65,60%	65,30%	40,00%
diminuzione	10,00%	9,40%	13,00%	0,00%

Il **costo delle materie prime** è aumentato per il 35,60% delle imprese, il 57,60% ha visto il dato stazionario e il 6,80% in diminuzione (nessuna grande impresa però ha visto il dato in diminuzione).

COSTO MATERIE PRIME

	Valori complessivi	Valori per numero di addetti		
		< 50 add.	da 50 a 249	> 250 add.
Aumento	35,60%	51,60%	13,00%	40,00%
stazionarietà	57,60%	41,90%	78,30%	60,00%
diminuzione	6,80%	6,50%	8,70%	0,00%

Per quel che riguarda la **difficoltà nel reperimento del personale** il 3,20% delle aziende la considera molto elevata e il 6,30% elevata, mentre il 28,60% del campione non riscontra alcuna difficoltà, il 27% bassa e il 34,90% media difficoltà.

Analizzando i principali settori merceologici si può vedere che il metalmeccanico e l'agroalimentare sono quelli che hanno i dati complessivamente migliori, mentre il settore legno e quello chimico sono quelli che soffrono maggiormente.

In particolare:

- Il settore metalmeccanico ha visto il fatturato a +7,1% (interno +6,9% ed estero +12,4%) con la produzione a +13,6%. L'occupazione è aumentata del +1%.
- il settore legno vede in calo sia il fatturato (-13%) che la produzione (-13%) e l'occupazione (-4,1%).
- nel settore agroalimentare la produzione registra un aumento del 16% e il fatturato totale un aumento del 17,6%. Anche l'occupazione è in aumento (+3,5%).
- il settore chimico denota un crollo della produzione (-19,2%) e del fatturato (-11,6%).³
- il comparto abbigliamento segna un aumento del fatturato totale (+3,1%), aumento determinato dal buon andamento del fatturato interno (+11,9%), infatti quello estero è in calo (-4,1%). Aumenta anche la produzione (+5,4%) e l'occupazione (+5,8%).
- l'editoria, grafici e stampa mostra un aumento della produzione del 10,2% e del fatturato del 4,7%. Occupazione a +9,3%.
- il comparto materiali per costruzioni mostra una diminuzione della produzione (-11,4%) e dell'occupazione (-2,6%) e un aumento del fatturato (+5,1%). È cambiata tipologia di produzione: meno quantità complessiva ma con valore più alto.

³ Dato determinato solo da due aziende.



CONFRONTO CON SEMESTRI PRECEDENTI

Si confermano, rafforzandosi, i segnali positivi già intravisti nell'ultimo anno.

L'aumento della produzione e dell'occupazione prende consistenza, mentre il fatturato si mantiene sui livelli della precedente rilevazione.

La percentuale delle aziende che ha avuto ordini in aumento è la maggiore degli ultimi anni e quella delle imprese che ha visto ordini in diminuzione è la più bassa degli ultimi anni.

Peggiora rispetto all'ultima rilevazione invece, il dato riferito agli ordini esteri, con diminuzione della percentuale di chi li ha visti in aumento e incremento della percentuale di chi li ha avuti in diminuzione.

Grosso incremento delle giacenze rispetto agli ultimi anni: si sta producendo anche per ricostituire le scorte di magazzino.

	1° sem. 2014	2° sem. 2014	1° sem. 2015	2° sem. 2015
produzione	-0,07	+2,90	+0,30	+6,90
fatturato totale	+2,77	+7,70	+5,10	+5,00
fatturato interno	+1,10	+15,70	+5,00	+11,60
fatturato estero	+5,43	+2,20	+5,20	+4,70
occupazione	-1,57	+3,70	+1,00	+3,70

PREVISIONI PRIMO SEMESTRE 2016

Le previsioni, relative al primo semestre 2016 sono ottimistiche nelle indicazioni del campione di imprese che ha risposto all'indagine.

L'andamento della **produzione** viene previsto in aumento dal 44,80% delle imprese, il 43,10% prevede una situazione di stazionarietà e solo il 12,10% degli imprenditori prevede una diminuzione (nessuna grande impresa prevede una diminuzione).

PRODUZIONE

	Valori complessivi	Valori per numero di addetti		
		< 50 add.	da 50 a 249	> 250 add.
Aumento	44,80%	45,20%	45,50%	40,00%
stazionarietà	43,10%	38,70%	45,50%	60,00%
diminuzione	12,10%	16,10%	9,00%	0,00%

Analoghe le considerazioni per le previsioni sugli **ordini**: il 45% degli imprenditori prevede una crescita, il 45% stazionarietà e il 10% una diminuzione. Ordini esteri: 35,20% aumento, 55,60% stazionarietà e 9,20% diminuzione.

Anche in questo caso nessuna grande impresa prevede una diminuzione degli ordini.

ORDINI TOTALI

	1° sem. 2014	2° sem. 2014	1° sem. 2015	2° sem. 2015
aumento	34,72%	41,50%	42,10%	45,80%
stazionarietà	48,61%	35,40%	34,20%	39,00%
diminuzione	16,67%	23,10%	23,70%	15,20%

ORDINI ESTERI

	1° sem. 2014	2° sem. 2014	1° sem. 2015	2° sem. 2015
aumento	37,50%	24,00%	44,20%	38,50%
stazionarietà	51,79%	48,00%	40,40%	44,20%
diminuzione	10,71%	28,00%	15,40%	17,30%

GIACENZE

	1° sem. 2014	2° sem. 2014	1° sem. 2015	2° sem. 2015
aumento	18,37%	8,30%	11,10%	26,70%
stazionarietà	55,10%	70,00%	73,00%	63,30%
diminuzione	26,53%	21,70%	15,90%	10,00%

COSTO MATERIE PRIME

	1° sem. 2014	2° sem. 2014	1° sem. 2015	2° sem. 2015
aumento	23,68%	21,30%	40,00%	35,60%
stazionarietà	63,16%	67,20%	57,10%	57,60%
diminuzione	13,16%	11,50%	2,90%	6,80%

ORDINI TOTALI

	Valori complessivi	Valori per numero di addetti		
		< 50 add.	da 50 a 249	> 250 add.
Aumento	45,00%	40,60%	52,20%	40,00%
stazionarietà	45,00%	43,80%	43,50%	60,00%
diminuzione	10,00%	15,60%	4,30%	0,00%

ORDINI ESTERI

	Valori complessivi	Valori per numero di addetti		
		< 50 add.	da 50 a 249	> 250 add.
Aumento	35,20%	25,00%	42,90%	60,00%
stazionarietà	55,60%	60,70%	52,40%	40,00%
diminuzione	9,20%	14,30%	4,70%	0,00%

Per quel che riguarda le **giacenze** il 78% le prevede stazionarie, l'11,90% in aumento e il 10,10% in diminuzione.

GIACENZE

	Valori complessivi	Valori per numero di addetti		
		< 50 add.	da 50 a 249	> 250 add.
Aumento	11,90%	12,90%	8,70%	20,00%
stazionarietà	78,00%	71,00%	91,30%	60,00%
diminuzione	10,10%	16,10%	0,00%	20,00%

Le previsioni sull'**occupazione** sono stazionarie per il 67,20% del campione, in crescita per il 23% e in calo per il 9,80%.

Il dato che emerge dal **ricorso alla cassa integrazione** da parte delle aziende evidenzia che per il 66,10% tale ricorso è da escludersi e il 6,50% lo considera poco probabile. Il 21% lo considera probabile ma limitato e il 6,50% probabile e consistente.

CONFRONTO CON SEMESTRI PRECEDENTI

Le previsioni per il primo semestre 2016, come anticipato, sono le migliori degli ultimi anni con riferimento a tutti gli indicatori analizzati.

Infatti il dato relativo alle previsioni sulla produzione fa emergere il saldo di gran lunga più positivo degli ultimi anni (32,70%) fra chi la prevede in aumento e chi la prevede in diminuzione, di fatto raddoppiando il saldo di diciotto mesi fa (16,91%).

Stessa dinamica negli ordini totali: migliora il saldo positivo fra chi li prevede in aumento e chi se li aspetta in diminuzione.

Trend confermato anche negli ordini esteri, seppur con minore intensità.

Per l'occupazione, il saldo è leggermente inferiore rispetto alla precedente rilevazione ma rimane ampiamente positivo, confermando l'inversione di tendenza rispetto ai dati di qualche anno fa.

PRODUZIONE (PERCENTUALE DI IMPRENDITORI)

	1° sem. 2014	2° sem. 2014	1° sem. 2015	2° sem. 2015
aumento	30,99%	34,90%	36,30%	44,80%
stazionarietà	54,93%	50,80%	53,00%	43,10%
diminuzione	14,08%	14,30%	10,70%	12,10%

CONCLUSIONI

L'indagine congiunturale relativa alla situazione nel secondo semestre 2015 e alle previsioni per il primo semestre 2016 conferma i segnali di miglioramento già emersi nelle ultime rilevazioni.

Stanno consolidandosi e concretizzandosi anche nei numeri, le indicazioni qualitative relative a produzione, ordini e occupazione.

Questo cruciale passaggio si deve a diversi ordini di fattori: crollo del prezzo del petrolio, svalutazione del cambio dell'euro, stabilizzazione ad un livello eccezionalmente basso dei tassi di interesse, politiche monetarie espansive, stabilizzazione e possibile ripresa della domanda interna.

OCCUPAZIONE

	Valori complessivi	Valori per numero di addetti		
		< 50 add.	da 50 a 249	> 250 add.
Aumento	23,00%	18,20%	21,70%	60,00%
stazionarietà	67,20%	66,70%	78,30%	20,00%
diminuzione	9,80%	15,10%	0,00%	20,00%

ORDINI TOTALI (PERCENTUALE DI IMPRENDITORI)

	1° sem. 2014	2° sem. 2014	1° sem. 2015	2° sem. 2015
aumento	28,95%	36,50%	39,50%	45,00%
stazionarietà	55,26%	46,00%	48,70%	45,00%
diminuzione	15,79%	17,50%	11,80%	10,00%

ORDINI ESTERI (PERCENTUALE DI IMPRENDITORI)

	1° sem. 2014	2° sem. 2014	1° sem. 2015	2° sem. 2015
aumento	27,12%	27,50%	31,50%	35,20%
stazionarietà	64,41%	62,70%	59,20%	55,50%
diminuzione	8,47%	9,80%	9,30%	9,30%

GIACENZE (PERCENTUALE DI IMPRENDITORI)

	1° sem. 2014	2° sem. 2014	1° sem. 2015	2° sem. 2015
aumento	10,00%	9,80%	6,90%	11,90%
stazionarietà	70,00%	73,80%	80,60%	78,00%
diminuzione	20,00%	16,40%	12,50%	10,10%

OCCUPAZIONE (PERCENTUALE DI IMPRENDITORI)

	1° sem. 2014	2° sem. 2014	1° sem. 2015	2° sem. 2015
aumento	13,33%	18,00%	16,70%	23,00%
stazionarietà	80,00%	70,50%	80,50%	67,20%
diminuzione	6,67%	11,50%	2,80%	9,80%

Dall'Indagine Flash che Unindustria Rimini svolge bimestralmente fra i propri associati e riferita al consuntivo di gennaio 2016 e previsioni di febbraio 2016, emerge come nei principali indicatori sia in atto un rallentamento generalizzato sul dato di gennaio 2016, mentre per quel che riguarda le aspettative a breve, rimangono ancora improntate all'ottimismo.

Per quel che riguarda infine il tema dell'accesso al credito da parte delle imprese, si nota che la grande massa di liquidità immessa dalla Bce in questi mesi non arriva alla maggioranza delle imprese.



Infatti dai dati di Banca d'Italia riferiti alla Provincia di Rimini emergono ancora segnali di riduzione degli impieghi: a novembre 2015 gli impieghi complessivi su base annua sono diminuiti del 2,95% e del 7,09% per quel che riguarda gli impieghi alle imprese private (anche se quest'ultimo dato non è perfettamente omogeneo in quanto a partire da dicembre 2014 Banca d'Italia ha variato il campione considerando le Imprese Private al netto delle captive⁴).

Continuano ad aumentare anche le sofferenze: +15,3% a settembre 2015 rispetto a settembre 2014 e questo è sicuramente uno dei motivi per cui le banche concedono credito quasi esclusivamente ad imprese con ottimo rating e/o con determinati

tipi di garanzie: l'assorbimento di capitale (oneroso per gli istituti) è molto più basso o inesistente in queste situazioni.

Ciò non toglie che una gran parte di imprese, appesantite dalla lunga congiuntura sfavorevole, abbiano necessità di nuova finanza e pur non avendo un rating eccezionale, siano in grado di far fronte al servizio del debito.

In queste situazioni il sistema bancario ha una grossa responsabilità nel valutare e fare arrivare il credito alle aziende in possesso di un credibile e sostenibile piano industriale, credito necessario per non disperdere un patrimonio di imprenditorialità che costituisce una ricchezza del nostro Paese.

INDAGINE INVESTIMENTI 2015 (CONSUNTIVO 2015 E PREVISIONI 2016)

(a cura di UNINDUSTRIA RIMINI – UFFICIO ECONOMICO)

CONSUNTIVO 2015

L'indagine sugli investimenti effettuati nel 2015 mostra una decisa flessione rispetto all'anno precedente (-7,3%) dopo che nel 2014 (+4,2%) si era interrotto il consistente calo degli anni precedenti (rispettivamente - 6,3% nel 2013 e -10,3% nel 2012 sempre con riferimento all'anno precedente).

La spesa per investimenti effettuata dal settore manifatturiero nel suo complesso è stata pari al 4% del fatturato.

Circa le classi dimensionali delle imprese è da sottolineare il dato negativo delle grandi imprese (-12,7%), mentre le medie (+3,6%) e soprattutto le

piccole (+16,1%) imprese hanno mostrato un incremento.

Relativamente ai settori, quelli che hanno determinato il calo sono stati il settore legno, l'abbigliamento e i servizi, mentre gli altri comparti hanno incrementato gli investimenti rispetto all'anno precedente.

Per quel che riguarda la tipologia degli investimenti effettuati nel 2015, gli investimenti più ricorrenti sono quelli in ICT, formazione, ricerca e sviluppo e linee di produzione.

Il 14,1% degli imprenditori coinvolti ha dichiarato di non aver effettuato alcun investimento.

PREVISIONI 2016

Se consideriamo l'intero settore manifatturiero, la percentuale di imprenditori che non realizzerà investimenti nel 2016 (6,3%) diminuisce sensibilmente rispetto al 2015, fornendo un segnale incoraggiante per lo sviluppo dell'economia locale, pur nel quadro di un globale calo della percentuale di investimenti.

Le aree aziendali maggiormente coinvolte in investimenti nel 2016 saranno: formazione, ricerca e sviluppo e ICT.

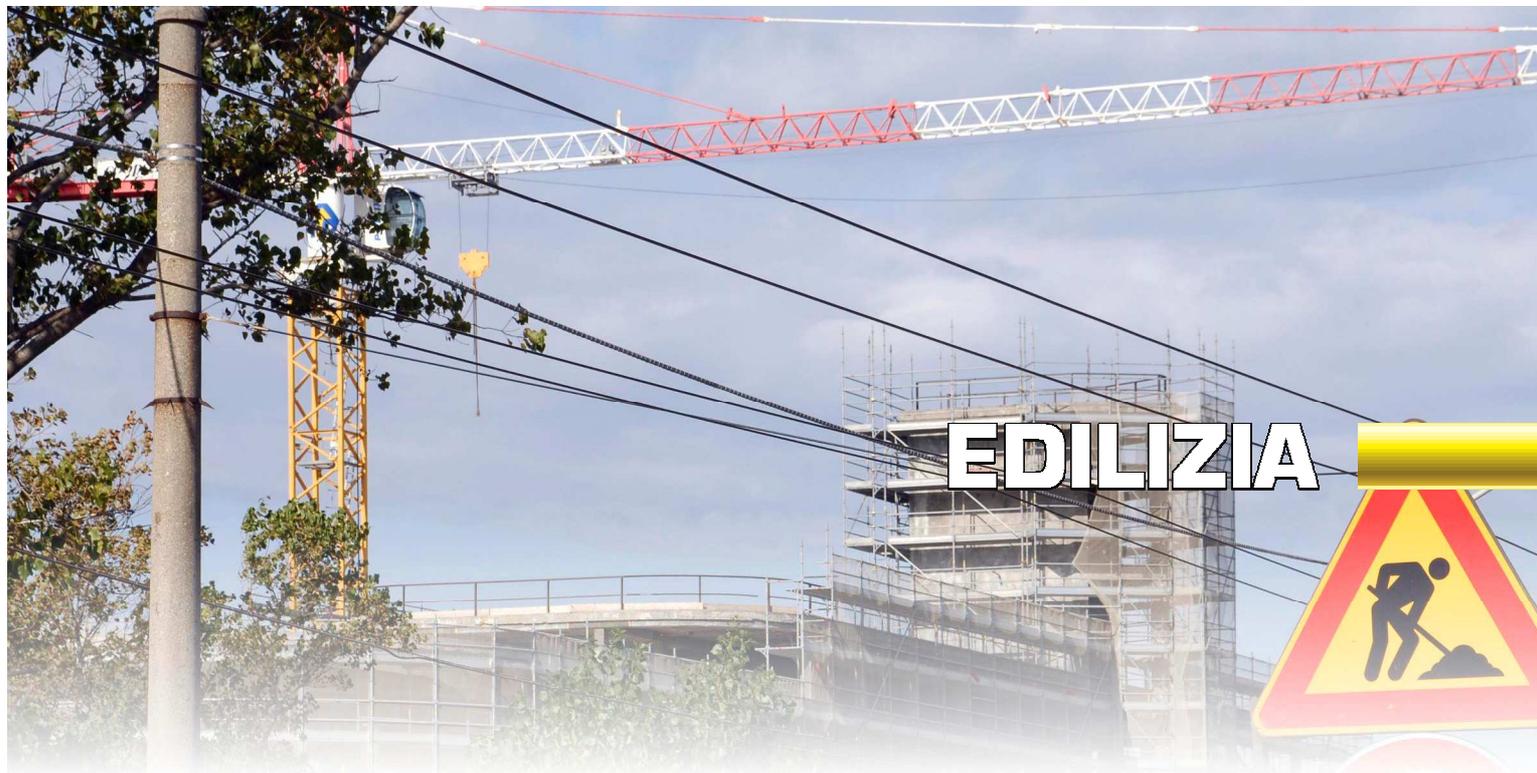
Se aggiungiamo che ben il 26,6% del campione prevede di effettuare investimenti commerciali all'estero, emerge che le tipologie di investimento

previste per il 2016 si concentrano verso quelle attività che portano più valore aggiunto alle imprese e che costituiscono i driver per la competitività delle stesse.

Tra i fattori critici e/o ostacoli alla realizzazione degli investimenti, si segnalano ancora una volta come cause predominanti l'insufficiente livello della domanda attesa (34,4%) e le difficoltà amministrative e burocratiche (29,7%).

Rimane comunque rilevante come fattore critico, la difficoltà a reperire risorse finanziarie (26,6%), anche se rispetto alla precedente indagine si è un po' allentata la tensione.

⁴ Captive: Azienda che produce per un solo cliente soprattutto nel campo assicurativo all'interno di un Gruppo.



L'EDILIZIA IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore dell'Edilizia, il secondo dopo il Commercio per numerosità di attività in provincia, al 31/12/2015 conta **5.049 imprese attive**, con un **decremento** rispetto al 31/12/2014 del 3,4%;

l'*impresa individuale* è la forma giuridica nettamente prevalente con 3.459 imprese (68,5% sul totale del settore), come riportato nella tabella che segue.

ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE EDILI ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

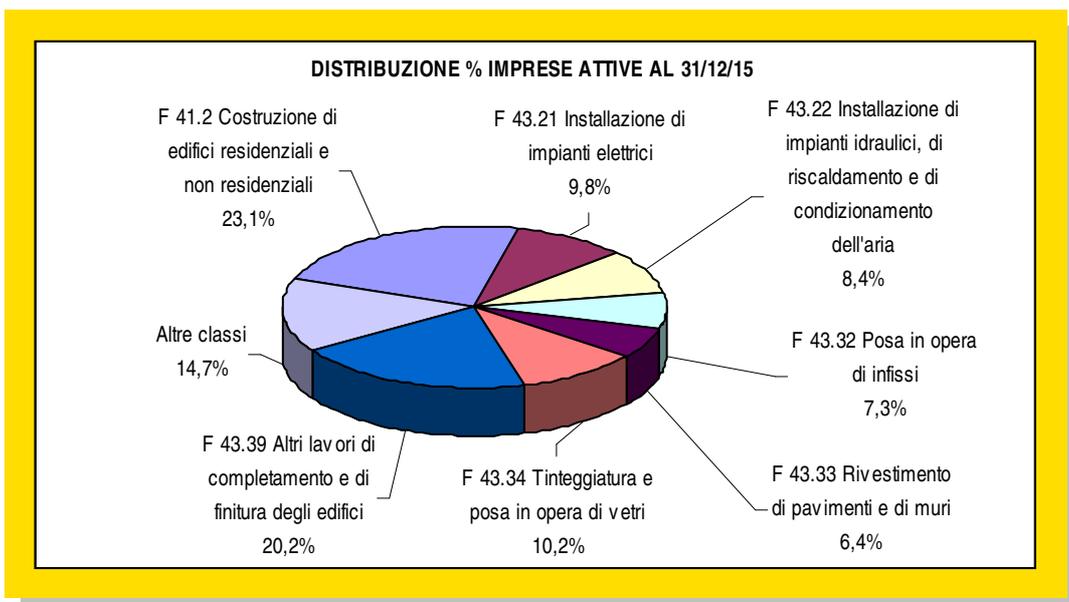
CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
F 41	Costruzione di edifici	1	1	7	7	3	2	2	1	13	11
F 41.1	Sviluppo di progetti immobiliari	84	84	39	37	10	9	18	17	151	147
F 41.2	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	434	426	277	267	474	452	25	22	1.210	1.167
F 42	Ingegneria civile	1	1	0	0	0	0	3	2	4	3
F 42.11	Costruzione di strade e autostrade	14	15	6	6	4	4	5	5	29	30
F 42.21	Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi	2	2	1	1	1	0	0	0	4	3
F 42.91	Costruzione di opere idrauliche	1	2	0	0	0	0	3	2	4	4
F 42.99	Costruzione di altre opere di ingegneria civile nca	7	6	0	0	1	1	1	1	9	8
F 43.11	Demolizione	4	2	9	9	26	24	0	0	39	35
F 43.12	Preparazione del cantiere edile	9	11	9	7	21	21	0	0	39	39
F 43.13	Trivellazioni e perforazioni	1	1	1	1	0	0	0	0	2	2
F 43.2	Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	0	0	0	0	4	3	0	0	4	3
F 43.21	Installazione di impianti elettrici	75	70	107	98	316	326	0	0	498	494
F 43.22	Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	51	55	119	114	259	249	3	4	432	422
F 43.29	Altri lavori di costruzione e installazione	21	25	15	15	57	61	2	2	95	103
F 43.3	Completamento e finitura di edifici	10	9	7	6	59	49	0	0	76	64
F 43.31	Intonacatura	1	2	6	6	50	48	0	0	57	56
F 43.32	Posa in opera di infissi	12	16	33	32	329	320	0	0	374	368
F 43.33	Rivestimento di pavimenti e di muri	11	13	14	13	308	298	0	0	333	324
F 43.34	Tinteggiatura e posa in opera di vetri	12	11	38	37	488	466	1	2	539	516



CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
F 43.39	Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	23	36	21	25	1.019	956	2	1	1.065	1.018
F 43.9	Altri lavori specializzati di costruzione	0	0	0	0	2	2	0	0	2	2
F 43.91	Realizzazione di coperture	7	6	11	10	48	47	0	0	66	63
F 43.99	Altri lavori specializzati di costruzione nca	20	21	26	25	134	121	0	0	180	167
TOTALE		801	815	746	716	3.613	3.459	65	59	5.225	5.049

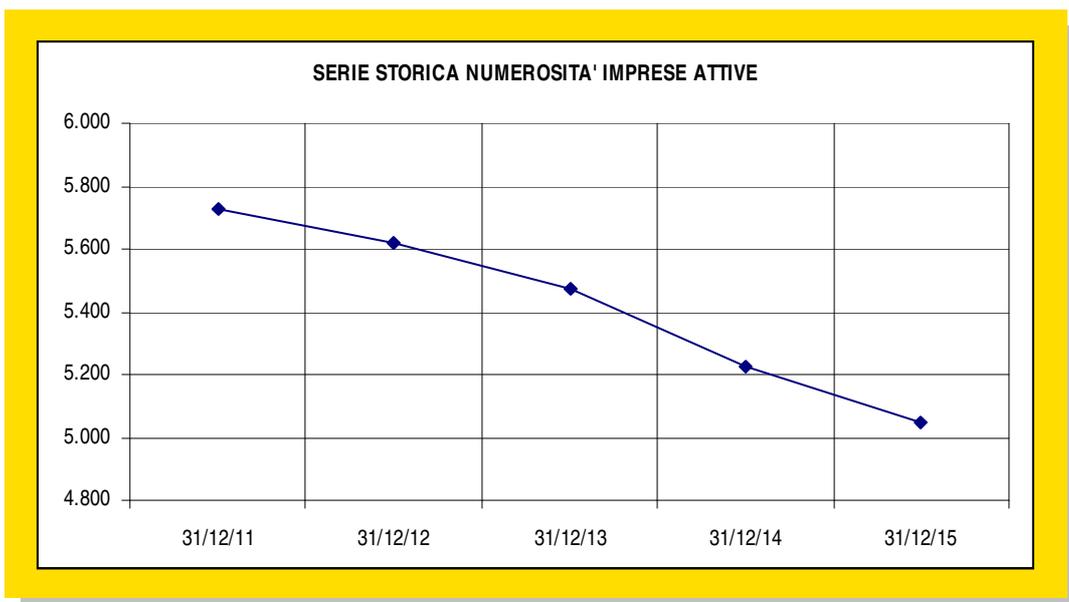
Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Il grafico a torta mette in evidenza le prime due classi di attività: *Costruzione di edifici residenziali e non residenziali* con 1.167 imprese (23,1%) e *Altri*

lavori di completamento e di finitura degli edifici con 1.018 imprese (20,2%).



La serie storica sull'intero periodo mostra la diminuzione della numerosità delle imprese del settore, che passano da 5.724 imprese al

31/12/2011 a 5.049 imprese al 31/12/2015 (-11,8%).

DATI OCCUPAZIONALI - CASSA MUTUA EDILE DI RIMINI

Si analizzano di seguito i dati forniti dalla Cassa Mutua Edile della provincia di Rimini. L'aggregazione temporale è semestrale, rappresentativa della stagionalità del settore. I dati relativi al 1° semestre sono riferiti al periodo che va da ottobre dell'anno precedente a marzo dell'anno di riferimento, mentre quelli del 2° semestre sono

riferiti al periodo che va da aprile a settembre. In considerazione del fatto che l'andamento del settore edilizio risente della componente stagionale, è quanto mai opportuno confrontare i dati statistici posseduti in maniera omogenea, tra gli stessi periodi semestrali dell'anno.

TAB. 2 - ORE LAVORATE SECONDO LE QUALIFICHE

QUALIFICHE	Ottobre 2010 Marzo 2011	Aprile Settembre 2011	Ottobre 2011 Marzo 2012	Aprile Settembre 2012	Ottobre 2012 Marzo 2013	Aprile Settembre 2013	Ottobre 2013 Marzo 2014	Aprile Settembre 2014	Ottobre 2014 Marzo 2015	Aprile Settembre 2015	Var. % Ott-Mar 14/15 - 13/14	Var. % Apr- Set 15/14
Apprendisti	95.285	99.566	81.170	78.130	65.510	69.350	56.380	45.865	36.324	29.442	-35,6%	-35,8%
Operai comuni	382.209	397.071	333.522	293.618	246.602	220.576	188.046	168.745	140.982	156.320	-25,0%	-7,4%
Operai qualificati	324.941	330.587	275.062	315.842	287.848	278.376	226.485	203.058	169.029	169.420	-25,4%	-16,6%
Operai specializzati	350.731	422.213	377.134	364.854	301.086	280.462	229.041	217.785	165.767	173.189	-27,6%	-20,5%
Operai IV livello	202.825	235.396	206.253	210.008	180.650	168.026	130.217	113.417	92.807	104.654	-28,7%	-7,7%
Altri	101.873	120.020	102.199	115.413	97.139	92.757	78.803	85.319	67.512	77.384	-14,3%	-9,3%
TOT. ORE	1.457.864	1.604.853	1.375.340	1.377.865	1.178.835	1.109.547	908.972	834.189	672.421	710.409	-26,0%	-14,8%

Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizzando le variazioni intervenute nella variabile *ore lavorate per qualifiche*, risulta che il monte ore lavorate durante il 2° semestre 2015 è stato di 710.409. Il confronto tra il 2° semestre 2015 ed il 2° semestre 2014 evidenzia una decisa diminuzione nelle ore lavorate complessive (-14,8%), anche se inferiore alla variazione percentuale negativa verificatasi nel precedente 1° semestre (-26,0%).

Il decremento investe tutte le qualifiche: il calo maggiore riguarda le ore lavorate dagli *apprendisti* (-35,8%), a cui seguono quelle lavorate dagli *operai specializzati* (-20,5%), dagli *operai qualificati* (-16,6%), dai lavoratori appartenenti alle cosiddette *altre qualifiche* (-9,3%), dagli *operai di IV livello* (-7,7%) e, per ultimo, dagli *operai comuni* (-7,4%).

TAB. 3 - NUMERO DELLE IMPRESE ATTIVE PER FORMA GIURIDICA

IMPRESE PER FORMA GIURIDICA	Ottobre 2010 Marzo 2011	Aprile Settembre 2011	Ottobre 2011 Marzo 2012	Aprile Settembre 2012	Ottobre 2012 Marzo 2013	Aprile Settembre 2013	Ottobre 2013 Marzo 2014	Aprile Settembre 2014	Ottobre 2014 Marzo 2015	Aprile Settembre 2015	Var. % Ott-Mar 14/15 - 13/14	Var. % Apr- Set 15/14
Industriali	208	198	181	166	166	161	158	135	126	123	-20,3%	-8,9%
Cooperative	21	20	18	20	18	18	19	16	15	15	-21,1%	-6,3%
Artigiane	349	331	337	308	282	260	228	215	200	188	-12,3%	-12,6%
Altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-
TOT. IMPRESE	578	549	536	494	466	439	405	366	341	326	-15,8%	-10,9%

Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



TAB. 4 - NUMERO DEGLI ADDETTI NELLE IMPRESE

IMPRESE PER FORMA GIURIDICA	Ottobre 2010 Marzo 2011	Aprile Settembre 2011	Ottobre 2011 Marzo 2012	Aprile Settembre 2012	Ottobre 2012 Marzo 2013	Aprile Settembre 2013	Ottobre 2013 Marzo 2014	Aprile Settembre 2014	Ottobre 2014 Marzo 2015	Aprile Settembre 2015	Var. % Ott-Mar 14/15 - 13/14	Var. % Apr- Set 15/14
Industriali	1.629	1.699	1.610	1.544	1.362	1.252	1.157	993	842	841	-27,2%	-15,3%
Cooperative	382	383	353	329	307	304	287	264	248	254	-13,6%	-3,8%
Artigiane	1.150	1.099	1.058	949	824	764	652	592	585	548	-10,3%	-7,4%
Altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-
TOT. OPERAI	3.161	3.181	3.021	2.822	2.493	2.320	2.096	1.849	1.675	1.643	-20,1%	-11,1%

Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Le imprese iscritte alla Cassa Mutua Edile a fine settembre 2015 sono 326 e fanno registrare una diminuzione del 10,9% rispetto a settembre 2014 (-15,8% la variazione percentuale annua del semestre precedente); il calo maggiore riguarda le imprese artigiane (-12,6%).

Gli addetti delle medesime imprese iscritte sempre a fine settembre 2015 sono 1.643, con una diminuzione, rispetto allo stesso periodo del 2014, dell'11,1% (-20,1% il calo annuo del 1° semestre); a risentirne maggiormente sono, in questo caso, gli addetti delle imprese industriali (-15,3%).



SISTEMA BANCARIO

PREMESSA

Da alcuni anni l'Ufficio Studi della Camera di Commercio predispone un approfondimento annuale sul Sistema bancario e del Credito in provincia di Rimini (al 31 dicembre di ogni anno), al fine di rappresentare, elaborando una serie di statistiche e di indicatori, le caratteristiche strutturali del settore. All'interno della pubblicazione le performance provinciali del settore vengono poste a confronto con le medie emiliano-romagnole, del Nord-Est e dell'Italia per ricavarne

indicazioni sui punti di forza e di debolezza provinciali.

La pubblicazione è disponibile on-line sia sul portale della Camera di Commercio di Rimini www.riminieconomia.it - Area tematica **Informazione Economica**, sia sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane www.starnet.unioncamere.it - Area territoriale di Rimini.

Glossario

Banche = sedi di impresa amministrative autorizzate all'esercizio dell'attività bancaria, cioè di quell'attività rivolta alla raccolta di risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito. Sono sostanzialmente 2 le tipologie di classificazione delle banche:

- classificazione per gruppi istituzionali di banche, che include le fattispecie previste dal Testo Unico Bancario (D.lgs. n. 385/93): banche SpA, banche popolari cooperative, banche di credito cooperativo e filiali di banche estere.
- classificazione per gruppi dimensionali di banche, con riferimento alla media centrata a 5 termini dei valori trimestrali del totale dei fondi intermediati: > banche maggiori (fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di Euro), banche grandi (fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di Euro), banche medie (fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di Euro), banche piccole (fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di Euro), banche minori (fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardo di Euro).

Crediti al consumo = credito per l'acquisto di beni e servizi ovvero per soddisfare esigenze di natura personale concesso ad una persona fisica (consumatore). Non costituisce credito al consumo il prestito concesso per esigenze di carattere professionale del consumatore

Depositi = raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi, buoni fruttiferi, certificati di deposito e conti correnti; l'aggregato è calcolato al valore nominale e include i conti correnti di corrispondenza, i depositi cauzionali costituiti da terzi e gli assegni bancari interni.

Finanziamenti agevolati = operazioni eseguite a tasso inferiore a quello di mercato in virtù di provvedimenti legislativi che dispongono la concessione del concorso agli interessi e/o l'impiego di fondi statali o di altri enti della Pubblica Amministrazione.

Finanziamenti oltre il breve termine = crediti concessi dalle banche aventi durata superiore all'anno.

Finanziamenti per cassa = ammontare dei crediti per cassa, al netto delle sofferenze, accordati (accordato operativo) o erogati (utilizzato) dalle banche. L'utilizzato dei finanziamenti per cassa si differenzia dagli impieghi per l'assenza delle sofferenze e la presenza dei pronti contro termine.

Garanzie reali = garanzie di natura reale (pegno, ipoteca e privilegio) che assistono i finanziamenti per cassa e che insistono su beni del soggetto affidato (garanzie interne) o su beni di soggetti diversi dall'affidato (garanzie esterne).

Impieghi = finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing, factoring, altri investimenti finanziari, sofferenze, effetti insoluti e protestati e conti correnti di corrispondenza. L'aggregato non comprende le operazioni pronti contro termine e i riporti.

Sofferenze = comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni operate per previsioni di perdita.

sportelli = punti operativi che svolgono direttamente con il pubblico, in tutto o in parte, l'attività della banca; vi rientrano gli sportelli a operatività particolare mentre sono esclusi gli uffici di rappresentanza.



BANCHE E SPORTELLI

Al 30/09/2015 risultano presenti sul territorio riminese **6 banche**¹ (sedi amministrative), di cui ben 4 di *Credito Cooperativo*, e **273 sportelli**, di cui ben 145 di *Banche Spa*.

In provincia di Rimini ha sede il 14,0% del totale delle banche regionali (6 su 43, terzo posto in regione) e l'8,7% del totale degli sportelli regionali (273 su 3.146, settimo posto in regione). La provincia che detiene il maggior numero di banche è Bologna con 11 (25,6% sul totale), seguita da Forlì-Cesena con 8 (18,6%). Sempre a Bologna è presente il maggior numero di sportelli che ammontano a 714 (22,7% sul totale), seguita da Modena con 433 (13,8%).

A livello regionale il maggior "gruppo istituzionale" è costituito dalle *Banche di Credito Cooperativo*, che superano le *Banche Spa* (20

contro 18); poco presenti sul territorio, invece, sia le *Banche Popolari Cooperative* (4 unità) che le *Filiali di banche estere* (1 unità).

Per ciò che riguarda le banche, le *Banche di Credito Cooperativo* prevalgono a Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna e Bologna e nelle tre macro aree di confronto (Emilia-Romagna, Nord Est e Italia), le *Banche Spa* a Ferrara, Modena, Reggio Emilia e Parma mentre le *Banche Popolari Cooperative* sono presenti in misura maggiore a Modena e Piacenza. Per ciò che riguarda gli sportelli, a prevalere in tutti i territori considerati sono gli *sportelli di Banche Spa*.

¹ Il numero complessivo non tiene conto dell'atto di fusione tra le due banche di credito cooperativo Banca di Rimini e BCC Valmarecchia, che ha dato vita a "Riminibanca".

TAB. 1 - BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE AL 30/09/2015

	BANCHE					SPORTELLI				
	BANCHE TOTALI	DI CUI				SPORTELLI TOTALI	DI CUI			
		Banche Spa	Banche Popolari Coop.ve	Banche di Credito Coop.vo	Filiali di banche estere		Banche Spa	Banche Popolari Coop.ve	Banche di Credito Coop.vo	Filiali di banche estere
Rimini	6	1	1	4	0	273	145	51	77	0
Forlì-Cesena	8	3	0	5	0	313	200	43	70	0
Ravenna	3	1	0	2	0	302	212	43	46	1
Ferrara	3	2	0	1	0	215	174	24	17	0
Bologna	11	5	0	6	0	714	464	127	117	6
Modena	5	2	2	0	1	433	246	172	12	3
Reggio Emilia	5	3	0	2	0	369	234	92	42	1
Parma	1	1	0	0	0	325	250	57	17	1
Piacenza	1	0	1	0	0	202	126	60	15	1
Emilia-Romagna	43	18	4	20	1	3.146	2.051	669	413	13
Nord Est	204	34	10	155	5	8.113	4.427	1.827	1.821	38
Italia	646	166	36	365	79	30.198	19.341	6.205	4.403	249

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

Nel periodo 3° trimestre 2013 - 3° trimestre 2015 in provincia di Rimini le banche sono calate di un'unità (da 7 a 6 sedi, causa incorporazione di Eticredito Spa in Banca Carim Spa avvenuta negli ultimi mesi del 2013); calo che ha interessato anche gli sportelli, che passano da 290 a 273 unità (-5,9%). Per ciò che riguarda le banche, eccetto Ferrara, Bologna e Modena che registrano stabilità, tutte le altre province emiliano-romagnole, nonché l'Emilia-Romagna, il Nord Est e l'Italia hanno avuto diminuzioni. Anche con riferimento agli sportelli la situazione non è incoraggiante, infatti sia le province regionali che le aree territoriali di riferimento (Emilia-Romagna, Nord Est e Italia), fanno registrare delle flessioni.



A livello regionale nell'intero periodo si ha un calo di ben 203 sportelli (-106 unità tra il 30/09/2014 e il 30/09/2015); il calo maggiore è ascrivibile alla provincia di Bologna con -51

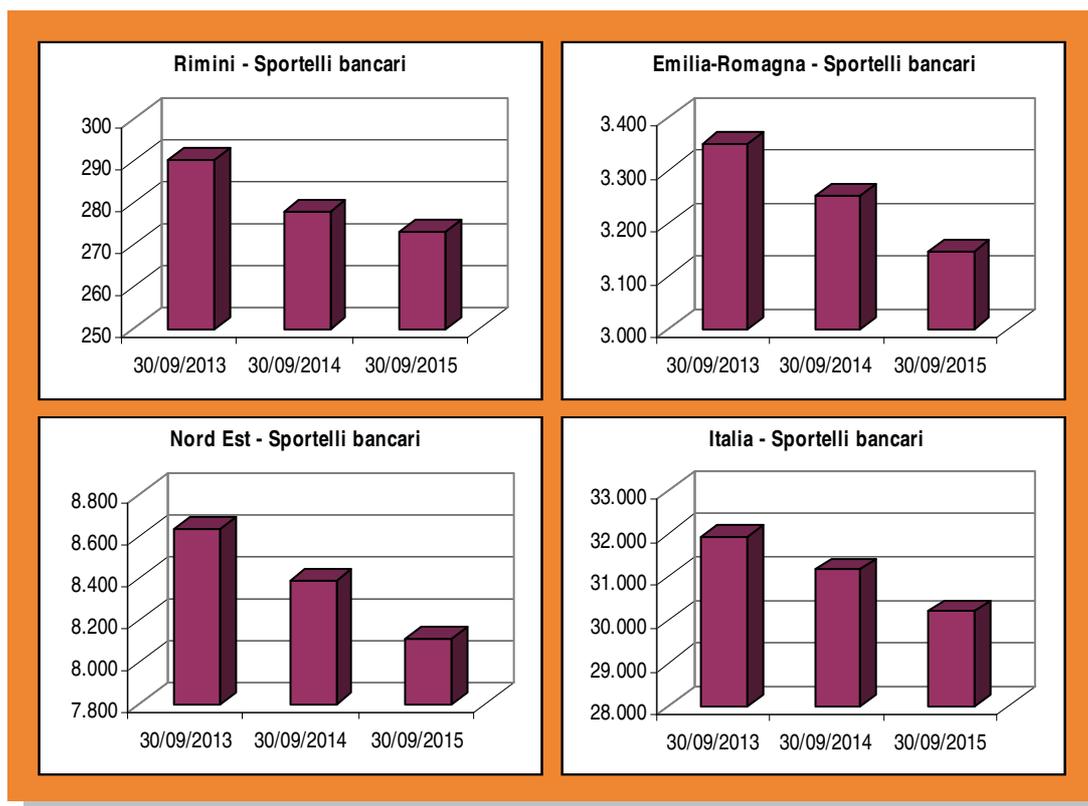
sportelli, a cui segue Modena con -32 sportelli e Ravenna con -31 sportelli, mentre *Rimini* con -17 sportelli si posiziona al sesto posto tra le province emiliano-romagnole che registrano diminuzioni.

TAB. 2 - BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE / SERIE STORICA

	BANCHE					SPORTELLI				
	30/09/2013	30/09/2014	30/09/2015	Var. % 2015-2013	Var. % 2015-2014	30/09/2013	30/09/2014	30/09/2015	Var. % 2015-2013	Var. % 2015-2014
Rimini	7	6	6	-14,3%	0,0%	290	278	273	-5,9%	-1,8%
Forlì-Cesena	9	9	8	-11,1%	-11,1%	332	324	313	-5,7%	-3,4%
Ravenna	5	4	3	-40,0%	-25,0%	333	320	302	-9,3%	-5,6%
Ferrara	3	3	3	0,0%	0,0%	220	220	215	-2,3%	-2,3%
Bologna	11	11	11	0,0%	0,0%	765	737	714	-6,7%	-3,1%
Modena	5	5	5	0,0%	0,0%	465	446	433	-6,9%	-2,9%
Reggio Emilia	6	5	5	-16,7%	0,0%	391	383	369	-5,6%	-3,7%
Parma	2	2	1	-50,0%	-50,0%	340	334	325	-4,4%	-2,7%
Piacenza	2	1	1	-50,0%	0,0%	213	210	202	-5,2%	-3,8%
Emilia-Romagna	50	46	43	-14,0%	-6,5%	3.349	3.252	3.146	-6,1%	-3,3%
Nord Est	223	213	204	-8,5%	-4,2%	8.634	8.387	8.113	-6,0%	-3,3%
Italia	690	672	646	-6,4%	-3,9%	31.942	31.172	30.198	-5,5%	-3,1%

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





IMPIEGHI E DEPOSITI

Nel territorio riminese al 30/09/2015 la consistenza degli **impieghi** ammonta a **10.882 milioni di Euro**, di cui 3.323 milioni erogati da *banche piccole* e 3.216 milioni da *banche minori*, mentre la consistenza dei **depositi** ammonta a **7.897 milioni di Euro**, di cui 2.756 milioni detenuti da *banche minori* e 2.392 milioni da *banche piccole*.

Nella provincia di Rimini la consistenza degli *impieghi* rappresenta il 7,0% del totale degli

impieghi regionali (10.882 su 154.518 milioni di euro, settimo posto in regione) mentre quella dei *depositi* costituisce il 7,1% del totale dei depositi regionali (7.897 su 111.372 milioni di euro, sesto posto in regione). La provincia in cui è maggiore il valore sia degli *impieghi* che dei *depositi* è Bologna con 41.014 milioni di *impieghi* (26,5% sul totale) e 30.166 milioni di *depositi* (27,1% sul totale), seguita da Modena con 24.650 milioni di *impieghi* (16,0%) e 17.562 milioni di *depositi* (15,8%).

TAB. 3 - IMPIEGHI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE AL 30/09/2015 (VALORI IN MILIONI DI EURO)

	IMPIEGHI						DEPOSITI					
	BANCHE TOTALI	DI CUI					BANCHE TOTALI	DI CUI				
		Banche Maggiori e CDP *	Banche Grandi	Banche Medie	Banche Piccole	Banche Minori		Banche Maggiori e CDP *	Banche Grandi	Banche Medie	Banche Piccole	Banche Minori
Rimini	10.882	1.888	717	1.739	3.323	3.216	7.897	1.573	577	600	2.392	2.756
Forlì-Cesena	14.014	2.944	1.397	1.765	4.742	3.167	9.232	2.236	1.034	277	3.107	2.578
Ravenna	13.766	3.881	1.575	1.850	5.929	531	7.506	2.113	878	238	3.826	450
Ferrara	7.082	2.026	612	1.494	2.348	601	7.401	3.320	384	522	2.789	386
Bologna	41.014	14.104	5.435	11.148	5.907	4.419	30.166	11.036	3.173	5.107	7.353	3.496
Modena	24.650	10.181	5.491	5.254	2.501	1.223	17.562	7.552	4.813	2.174	2.048	976
Reggio Emilia	21.422	8.117	2.521	7.854	1.393	1.537	11.907	5.437	1.402	3.005	1.009	1.054
Parma	14.472	5.836	1.209	5.900	1.018	510	12.104	4.928	1.024	4.645	1.203	305
Piacenza	7.217	2.139	267	2.838	1.548	425	7.596	2.897	97	2.297	1.926	379
Emilia-Romagna	154.518	51.116	19.223	39.841	28.710	15.628	111.372	41.092	13.383	18.865	25.652	12.380
Nord Est	388.223	130.657	26.241	89.752	84.130	57.442	300.633	117.645	14.612	45.526	75.262	47.588
Italia	1.820.961	839.876	136.608	393.812	297.026	153.639	1.380.713	690.152	63.800	215.709	278.612	132.441

* CDP: Cassa Depositi e Prestiti

Fonte: Bancad'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Nel periodo 3° trimestre 2013 - 3° trimestre 2015 in provincia di Rimini si è avuto un **decremento** degli *impieghi*, che sono passati da 11.538 a 10.882 milioni di euro (-5,7%); tra le province della regione tale diminuzione risulta la seconda più alta dopo quella di Bologna (-28,8%), è superiore a quella che si riscontra nel Nord Est e in Italia, mentre è minore rispetto a quella dell'Emilia-Romagna, che risente della variazione negativa del capoluogo; aumentano, al contrario, i *depositi*, che passano da 7.695 a 7.897 milioni di euro (+2,6%, l'aumento più basso in regione).

In particolare, per ciò che riguarda gli *impieghi* tutte le province - eccetto Reggio Emilia (+1,5%) - fanno segnare diminuzioni; vale lo stesso per Emilia-Romagna, Nord Est e Italia.

In termini di variazione annua, tra il 3° trimestre 2014 e il 3° trimestre 2015 la maggior parte delle

province emiliano-romagnole, l'Emilia-Romagna e il Nord Est riportano variazioni percentuali negative della consistenza degli *impieghi*; nello specifico, in *provincia di Rimini* la diminuzione è stata del 3,3%, in peggioramento rispetto al -2,5% fatto segnare nell'anno precedente. Note positive sono rappresentate dalla crescita del credito in alcune province (Reggio Emilia, Ravenna e Parma) a cui si aggiunge il lieve incremento a livello nazionale.

A risentire della ristrettezza del credito sono però soprattutto le imprese: *in provincia*, infatti, nell'ultimo anno gli **impieghi alle imprese** sono calati del 6,0% con riferimento agli *impieghi* totali e del 12,2% con riferimento ai cosiddetti *impieghi "vivi"* (*impieghi*, cioè, al netto delle sofferenze). Si assiste, inoltre, ad una crescita sensibile delle relative Sofferenze (+19,7%).

TAB. 4 - IMPIEGHI ALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI RIMINI (VALORI IN MILIONI DI EURO)

	30/09/2014	30/09/2015	var. 15-14
IMPIEGHI VIVI ALLE IMPRESE AGRICOLE	144	142	-1,4%
IMPIEGHI VIVI ALLE IMPRESE INDUSTRIALI	1.108	914	-17,5%
IMPIEGHI VIVI ALLE IMPRESE EDILI	811	640	-21,1%
IMPIEGHI VIVI ALLE IMPRESE DEI SERVIZI	4.032	3.658	-9,3%
IMPIEGHI VIVI ALLE IMPRESE	6.095	5.354	-12,2%
+ Sofferenze delle Imprese	1.466	1.755	19,7%
IMPIEGHI TOTALI ALLE IMPRESE	7.561	7.109	-6,0%

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Riguardo invece ai Depositi, nel periodo 30/09/2013 – 30/09/2015 si evidenziano decisi aumenti a livello provinciale, regionale e nazionale, grazie soprattutto agli incrementi verificatisi tra il 30/09/2013 e il 30/09/2014; in questo contesto solo Parma rappresenta un'eccezione (-2,0%).

Nell'ultimo anno, tra il 3° trimestre 2014 e il 3° trimestre 2015 occorre anche evidenziare la crescita verificatesi in *provincia di Rimini*: +4,2%, terza in regione, dietro a Piacenza e Ravenna, con un aumento superiore all'Emilia-Romagna (ma inferiore a quello del Nord Est e Italia).

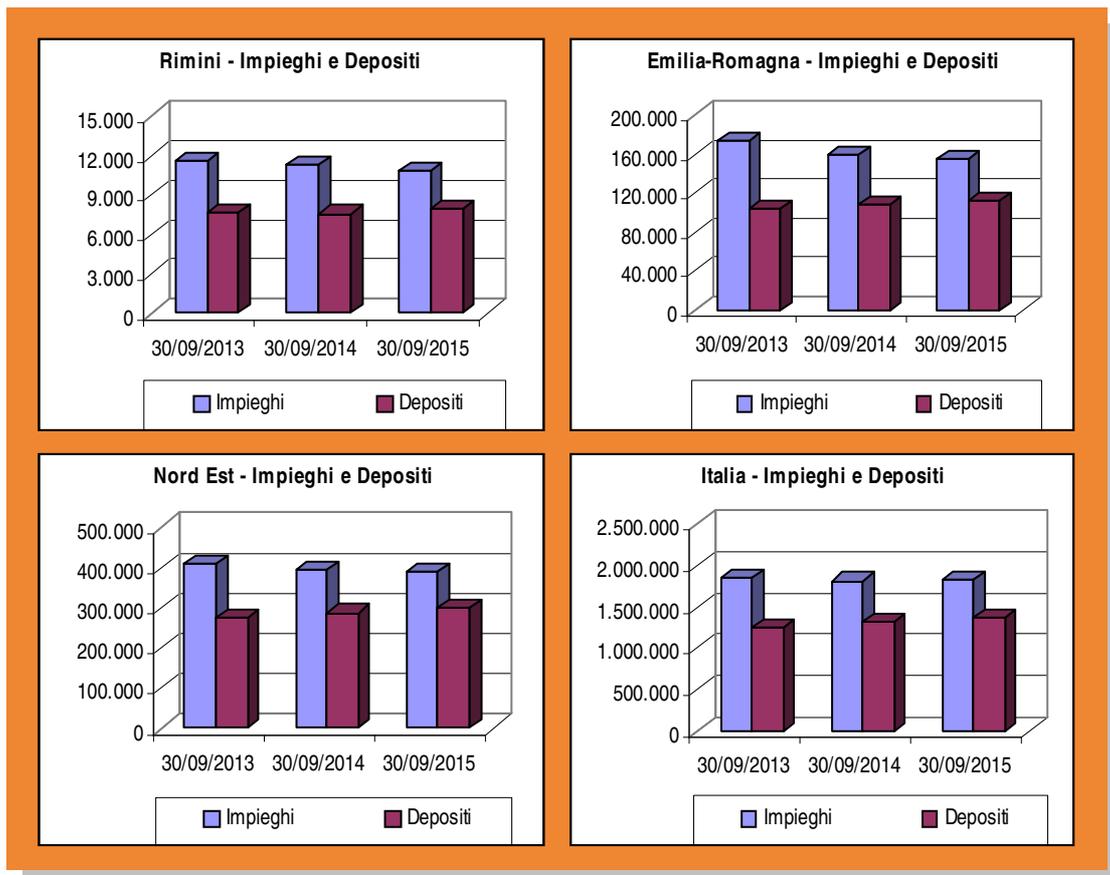
TAB. 5 - IMPIEGHI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (VALORI IN MILIONI DI EURO) - SERIE STORICA

	IMPIEGHI					DEPOSITI				
	30/09/2013	30/09/2014	30/09/2015	Var. % 2015-2013	Var. % 2015-2014	30/09/2013	30/09/2014	30/09/2015	Var. % 2015-2013	Var. % 2015-2014
Rimini	11.538	11.253	10.882	-5,7%	-3,3%	7.695	7.582	7.897	2,6%	4,2%
Forlì-Cesena	14.471	14.388	14.014	-3,2%	-2,6%	8.449	8.920	9.232	9,3%	3,5%
Ravenna	13.959	13.735	13.766	-1,4%	0,2%	6.980	7.198	7.506	7,5%	4,3%
Ferrara	7.429	7.269	7.082	-4,7%	-2,6%	6.763	7.169	7.401	9,4%	3,2%
Bologna	57.597	45.225	41.014	-28,8%	-9,3%	28.034	29.483	30.166	7,6%	2,3%
Modena	25.049	24.744	24.650	-1,6%	-0,4%	15.926	17.134	17.562	10,3%	2,5%
Reggio Emilia	21.102	21.233	21.422	1,5%	0,9%	11.082	11.653	11.907	7,4%	2,2%
Parma	14.760	14.442	14.472	-2,0%	0,2%	12.346	12.435	12.104	-2,0%	-2,7%
Piacenza	7.421	7.299	7.217	-2,7%	-1,1%	6.936	7.174	7.596	9,5%	5,9%
Emilia-Romagna	173.328	159.588	154.518	-10,9%	-3,2%	104.212	108.748	111.372	6,9%	2,4%
Nord Est	408.339	392.666	388.223	-4,9%	-1,1%	273.024	287.337	300.633	10,1%	4,6%
Italia	1.855.194	1.815.623	1.820.961	-1,8%	0,3%	1.248.550	1.319.859	1.380.713	10,6%	4,6%

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





I FINANZIAMENTI

In provincia di Rimini al 30/09/2015 la consistenza dei **finanziamenti per cassa accordati** ammonta a **8.940 milioni di Euro**, di cui ben **6.927 milioni di euro utilizzati** (il 77,5% sul totale accordato, la più alta percentuale provinciale); le **garanzie reali** che assistono tali finanziamenti sono **4.318 milioni di euro**, il 48,3% sul totale dei finanziamenti accordati, quota superiore a quella di tutte le altre province emiliano-romagnole, dell'Emilia-Romagna, del Nord Est e dell'Italia.

Sul totale regionale le banche riminesi "accordano" il 6,0% del totale dei *Finanziamenti per cassa* (8.940 su 150.049 milioni di euro, settimo posto in regione); la provincia in cui è maggiore il valore dei Finanziamenti accordati è Bologna (30,2% sul totale), seguita da Modena (14,5%) e Reggio Emilia (13,6%).

Nel periodo 3° trimestre 2013 - 3° trimestre 2015 in *provincia di Rimini* si è avuta una decisa diminuzione dei *Finanziamenti per cassa accordati*, che sono passati da 10.034 a 8.940 milioni di euro (-10,9%); nel confronto con le altre province della regione tale decremento è risultato il secondo più elevato, dopo quello di Bologna.

Una contrazione di maggiore entità si è verificata nei *finanziamenti utilizzati*, che sono passati da 8.250 a 6.927 milioni di euro (-16,0%) e nelle *garanzie reali*, che sono diminuite passando da 4.997 a 4.318 milioni di euro (-13,6%), con la quota delle stesse sui finanziamenti accordati in calo (dal 49,8% al 48,3%). Con riferimento ai valori assoluti delle tre variabili esaminate, la situazione delineata in provincia di Rimini si riscontra sia nelle altre province emiliano-romagnole che nelle già citate aree territoriali di confronto.

Focalizzando l'attenzione sui *Finanziamenti accordati* possiamo comunque notare che tale situazione negativa è riconducibile al periodo più remoto (30/09/2014 rispetto al 30/09/2013) mentre tra il 30/09/2014 e il 30/09/2015 il trend è cambiato in senso positivo, vale a dire che nell'ultimo anno si assiste ad una ripresa di tali finanziamenti nella maggior parte delle province regionali, in Emilia-Romagna (+3,9%), nel Nord Est (+2,8%) e in Italia (+3,5%); uniche eccezioni sono rappresentate da Rimini (-3,3%), Ferrara (-1,0%) e Piacenza (-0,8%).

TAB. 6 - FINANZIAMENTI PER CASSA PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (VALORI IN MILIONI DI EURO).
SERIE STORICA

	30/09/2013			30/09/2014			30/09/2015		
	ACCOR-DATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI	ACCOR-DATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI	ACCOR-DATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI
Rimini	10.034	8.250	4.997	9.244	7.450	4.696	8.940	6.927	4.318
Forlì-Cesena	13.784	10.593	5.248	12.818	9.792	4.930	13.326	9.946	4.823
Ravenna	14.331	10.748	5.376	13.655	10.122	5.179	13.823	10.188	4.799
Ferrara	5.202	4.015	2.121	4.746	3.677	1.958	4.697	3.622	1.883
Bologna	64.688	49.453	11.077	43.208	32.570	9.812	45.381	29.051	9.569
Modena	23.133	16.634	6.725	21.622	15.343	6.137	21.789	15.516	6.240
Reggio Emilia	20.901	14.676	4.995	18.549	13.403	4.975	20.380	14.587	4.707
Parma	15.288	10.276	4.438	13.964	9.632	4.174	15.086	9.513	4.001
Piacenza	6.880	5.004	2.311	6.678	4.831	2.164	6.626	4.703	2.074
Emilia-Romagna	174.240	129.647	47.290	144.484	106.818	44.025	150.049	104.052	42.414
Nord Est	424.118	324.692	122.827	377.016	290.220	114.825	387.705	290.413	111.569
Italia	1.642.350	1.235.521	465.363	1.462.115	1.128.983	431.226	1.513.212	1.130.451	423.705

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 7 - FINANZIAMENTI PER CASSA PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA / VAR. % ANNUALI E BIENNALE

	Var. % 2014-2013			Var. % 2015-2014			Var. % 2015-2013		
	ACCOR-DATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI	ACCOR-DATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI	ACCOR-DATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI
Rimini	-7,9%	-9,7%	-6,0%	-3,3%	-7,0%	-8,0%	-10,9%	-16,0%	-13,6%
Forlì-Cesena	-7,0%	-7,6%	-6,1%	4,0%	1,6%	-2,2%	-3,3%	-6,1%	-8,1%
Ravenna	-4,7%	-5,8%	-3,7%	1,2%	0,7%	-7,3%	-3,5%	-5,2%	-10,7%
Ferrara	-8,8%	-8,4%	-7,7%	-1,0%	-1,5%	-3,8%	-9,7%	-9,8%	-11,2%
Bologna	-33,2%	-34,1%	-11,4%	5,0%	-10,8%	-2,5%	-29,8%	-41,3%	-13,6%
Modena	-6,5%	-7,8%	-8,7%	0,8%	1,1%	1,7%	-5,8%	-6,7%	-7,2%
Reggio Emilia	-11,3%	-8,7%	-0,4%	9,9%	8,8%	-5,4%	-2,5%	-0,6%	-5,8%
Parma	-8,7%	-6,3%	-5,9%	8,0%	-1,2%	-4,1%	-1,3%	-7,4%	-9,8%
Piacenza	-2,9%	-3,5%	-6,4%	-0,8%	-2,6%	-4,2%	-3,7%	-6,0%	-10,3%
Emilia-Romagna	-17,1%	-17,6%	-6,9%	3,9%	-2,6%	-3,7%	-13,9%	-19,7%	-10,3%
Nord Est	-11,1%	-10,6%	-6,5%	2,8%	0,1%	-2,8%	-8,6%	-10,6%	-9,2%
Italia	-11,0%	-8,6%	-7,3%	3,5%	0,1%	-1,7%	-7,9%	-8,5%	-9,0%

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

In un contesto nel quale la realtà riminese si caratterizza per la diminuzione del credito concesso da parte degli istituti bancari, è interessante esaminare l'incidenza dei **tassi attivi per finanziamenti per cassa** (che rappresentano la misura della remunerazione bancaria del capitale prestato) con riferimento alla clientela ordinaria. Dalla tabella a fianco si può notare come in *provincia di Rimini* nell'ultimo anno vi sia stata una diminuzione delle tre tipologie di tassi attivi; nella specie, dei tassi per finanziamenti "a revoca", "autoliquidanti" e "a scadenza", con la variazione maggiore che ha interessato quelli "autoliquidanti" (-0,89)

TAB. 8 - TASSI ATTIVI ALLA CLIENTELA SUI FINANZIAMENTI PER CASSA (%)

	30/09/2014	30/09/2015
Finanz. a revoca *	6,97	6,67
Finanz. autoliquidanti **	4,56	3,67
Finanz. a scadenza ***	3,11	2,79

* Aperture di credito in conto corrente

** Con una forma di rimborso predeterminata

*** Con scadenza fissata contrattualmente e prive di una forma di rimborso predeterminata

Fonte: Banca d'Italia Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



La situazione provinciale non migliora analizzando un'altra tipologia di finanziamento: i **Finanziamenti oltre il breve termine (oltre l'anno)**.

In provincia di Rimini al 30/09/2015 la consistenza dei **Finanziamenti oltre il breve termine** ammonta a **7.008 milioni di Euro**, il 7,1% del totale regionale (7.008 su 99.316 milioni di euro, settimo posto in regione), di cui ben il 99,1% a tasso non agevolato; la provincia in cui si riscontra la più alta percentuale è sempre quella di Bologna (26,6% sul totale), a cui fanno seguito Modena (17,1%) e Reggio Emilia (11,9%).

Nella provincia riminese si assiste ad un decremento di tali Finanziamenti, che passano da 7.319 milioni di euro del 3° trimestre 2014 a 7.008 milioni di euro del 3° trimestre 2015 (-4,2%); a livello regionale tale contrazione ha interessato solo le province di Bologna e Ferrara mentre, con riferimento alle aree territoriali di confronto, si sono

riscontrati cali sia in Emilia-Romagna (-2,9%), sia nel Nord Est (-0,5%), sia in Italia (-0,2%).

Infine un cenno sui **Finanziamenti agevolati** che in provincia di Rimini al 30/09/2015 ammontano a **63 milioni di Euro**, il 4,5% sul totale regionale (63 su 1.391 milioni di euro); la provincia in cui si riscontra la più alta percentuale è questa volta Modena (42,6% sul totale), seguita da Ravenna (12,7%) e Bologna (11,3%).

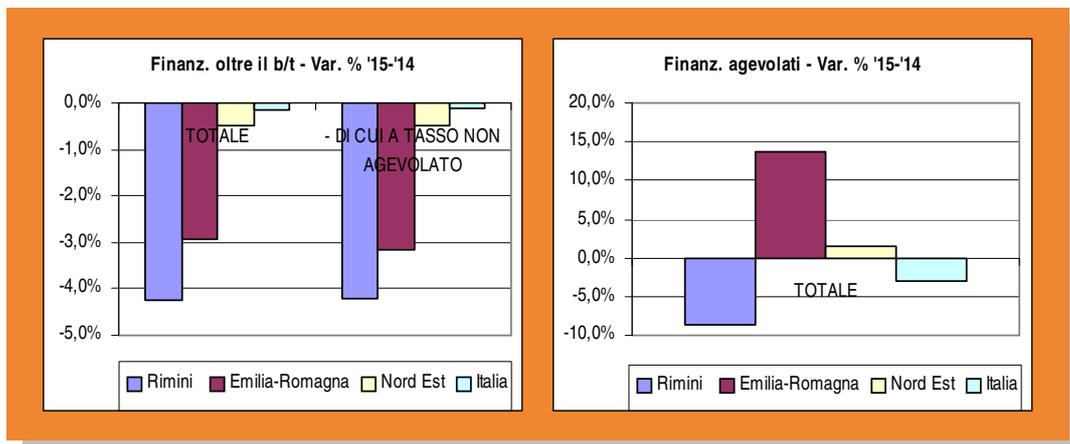
In provincia di Rimini tali finanziamenti calano, passando da 69 milioni di euro del 3° trimestre 2014 a 63 milioni di euro del 3° trimestre 2015 (-8,7%); come si evince dalla tabella sottostante sono avvenute diminuzioni in cinque province regionali (la maggiore a Parma) e in Italia (-3,0%), aumenti in tre di esse (specialmente a Ferrara e Modena), in Emilia-Romagna (+13,7%) e nel Nord Est (+1,4%), con la sola provincia di Piacenza che rimane stabile.

TAB. 9 - FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE E AGEVOLATI PER DESTINAZIONE GEOGRAFICA DELL'INVESTIMENTO (VALORI IN MILIONI DI EURO) / DATI AL 30/09/2014 E 30/09/2015

	FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE						FINANZIAMENTI AGEVOLATI		
	30/09/2014		30/09/2015		Var. % 2015-2014		30/09/2014	30/09/2015	Var. % 2015-2014
	TOTALE	- DI CUI A TASSO NON AGEVOLATO	TOTALE	- DI CUI A TASSO NON AGEVOLATO	TOTALE	- DI CUI A TASSO NON AGEVOLATO	TOTALE	TOTALE	TOTALE
Rimini	7.319	7.251	7.008	6.945	-4,2%	-4,2%	69	63	-8,7%
Forlì-Cesena	9.012	8.957	9.090	9.039	0,9%	0,9%	60	55	-8,3%
Ravenna	9.029	8.848	9.198	9.032	1,9%	2,1%	193	176	-8,8%
Ferrara	4.978	4.847	4.923	4.739	-1,1%	-2,2%	137	189	38,0%
Bologna	30.201	30.052	26.383	26.236	-12,6%	-12,7%	160	157	-1,9%
Modena	16.473	16.038	17.023	16.432	3,3%	2,5%	438	593	35,4%
Reggio Emilia	11.588	11.505	11.851	11.764	2,3%	2,3%	91	96	5,5%
Parma	9.135	9.079	9.239	9.195	1,1%	1,3%	56	44	-21,4%
Piacenza	4.593	4.576	4.601	4.584	0,2%	0,2%	17	17	0,0%
Emilia-Romagna	102.327	101.152	99.316	97.966	-2,9%	-3,1%	1.223	1.391	13,7%
Nord Est	258.411	255.163	257.173	253.871	-0,5%	-0,5%	3.317	3.365	1,4%
Italia	1.131.789	1.118.512	1.129.969	1.117.098	-0,2%	-0,1%	13.445	13.040	-3,0%

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



CREDITO AL CONSUMO

In un contesto di analisi creditizia è interessante aprire una piccola finestra sul cosiddetto "**credito al consumo**"; nello specifico, in questo ambito è rilevante sia la parte di credito concessa dalle banche sia la parte di credito concessa dalle società finanziarie. Nel *territorio riminese al 30/09/2015* la consistenza del **credito al consumo** ammonta a **413 milioni di Euro**, di cui 267 milioni erogati da banche (64,6%) e 146 milioni (35,4%) erogati da società finanziarie.

Sul totale regionale le banche e le società finanziarie riminesi concedono il 5,9% del totale dei *crediti al consumo* (413 su 6.952 milioni di euro, ultimo posto in regione); le province nelle quali è maggiore il valore del *credito al consumo* sono le

più volte citate Bologna (23,9% sul totale), Modena (16,7%) e Reggio Emilia (12,4%).

Nel complesso, *tra il 30/09/2014 e il 30/09/2015 in provincia di Rimini* si è avuto un aumento del *credito al consumo*, che è passato da 396 a 413 milioni di euro (+4,3%); tale incremento ha caratterizzato tutte le province emiliano-romagnole, l'Emilia-Romagna, il Nord Est e l'Italia, con il territorio riminese che si posiziona terzo in regione, dopo Parma (+6,1%) e Reggio Emilia (+5,4%). Ciò è dovuto esclusivamente al credito concesso dalle banche, che è aumentato in tutti i territori di analisi, a differenza di quello erogato dalle società finanziarie che invece è diminuito in tutte le realtà esaminate.

TAB. 10 - CREDITO AL CONSUMO PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (VALORI IN MILIONI DI EURO). DATI AL 30/09/2014 E 30/09/2015

	30/09/2014			30/09/2015			Var. % 2015-2014		
	CONCES- SO DA BANCHE	CONCESSO DA SOCIETA' FINANZIARIE	TOTALE	CONCES- SO DA BANCHE	CONCESSO DA SOCIETA' FINANZIARIE	TOTALE	CONCES- SO DA BANCHE	CONCESSO DA SOCIETA' FINANZIARIE	TOTALE
Rimini	215	181	396	267	146	413	24,2%	-19,3%	4,3%
Forlì-Cesena	262	287	550	361	203	564	37,8%	-29,3%	2,5%
Ravenna	310	267	577	379	215	594	22,3%	-19,5%	2,9%
Ferrara	263	292	555	327	233	560	24,3%	-20,2%	0,9%
Bologna	863	744	1.606	1.101	560	1.661	27,6%	-24,7%	3,4%
Modena	624	508	1.132	755	408	1.163	21,0%	-19,7%	2,7%
Reggio Emilia	471	349	820	579	285	864	22,9%	-18,3%	5,4%
Parma	378	289	667	473	235	708	25,1%	-18,7%	6,1%
Piacenza	236	177	413	266	159	425	12,7%	-10,2%	2,9%
Emilia-Romagna	3.622	3.095	6.717	4.507	2.445	6.952	24,4%	-21,0%	3,5%
Nord Est	8.526	7.735	16.261	10.744	6.023	16.767	26,0%	-22,1%	3,1%
Italia	52.778	50.882	103.660	64.584	39.999	104.583	22,4%	-21,4%	0,9%

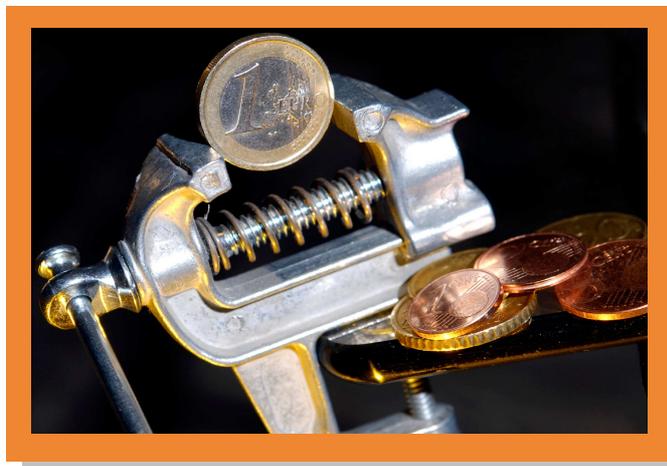
Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

SOFFERENZE

In *provincia di Rimini al 30/09/2015* la consistenza delle **sofferenze** ammonta a **1.895 milioni di Euro** (il 10,9% del totale delle *sofferenze* regionali, quarta posizione) mentre il **numero degli affidati** ammonta a **6.705 unità** (il 7,6% del totale degli *affidati* regionali, ottava posizione).

Nel *periodo 3° trimestre 2013 - 3° trimestre 2015 in provincia di Rimini* si è avuto sia un forte incremento del valore delle *sofferenze*, che passano da 1.178 a 1.895 milioni di euro (+60,9%), che un deciso incremento degli *affidati*, passati da 6.130 a 6.705 unità (+9,4%).





Posta a confronto con le altre province emiliano-romagnole, con l'Emilia-Romagna, col Nord Est e con l'Italia, la *provincia di Rimini*, in termini di *sofferenze*, registra purtroppo una variazione percentuale superiore a tutti gli ambiti territoriali citati; unica nota positiva, il rallentamento della crescita delle stesse, passata da un +39,6% tra il 30/09/2013 e il 30/09/2014 ad un +15,3% tra il 30/09/2014 e il 30/09/2015. Analoghe

considerazioni valgono per gli *affidati*.

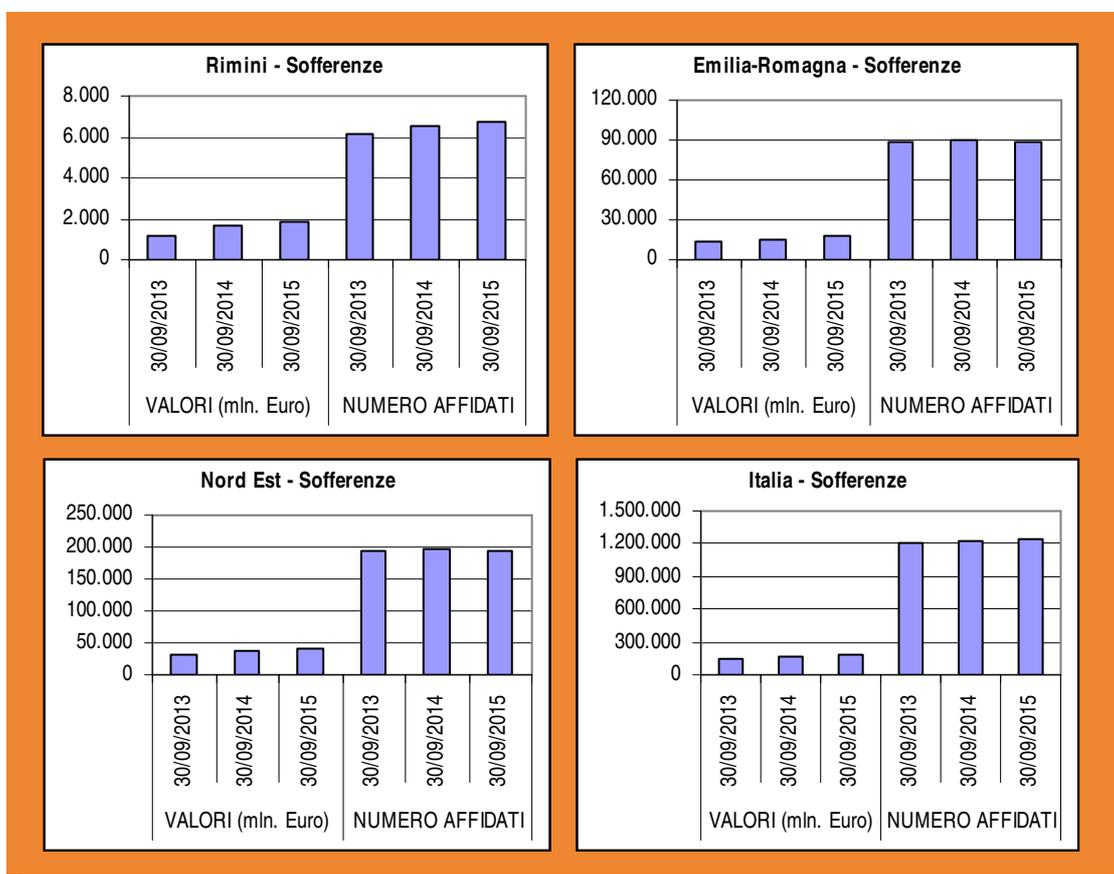
Dato comunque il basso numero di affidati, rispetto a quello degli altri territori, in provincia di Rimini si riscontra una quota ancora relativamente esigua di clientela in sofferenza, la quale detiene però alti valori di sofferenze; ciò è confermato dal *rapporto sofferenze/affidati* (0,28 milioni di euro per affidato), che risulta il più alto in regione e maggiore anche di quello del Nord Est e dell'Italia.

TAB. 11 - SOFFERENZE PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (VALORI IN MILIONI DI EURO)

	SOFFERENZE TOTALI							
	VALORI (mln. Euro)				NUMERO AFFIDATI			
	30/09/2013	30/09/2014	30/09/2015	Var. % 2015-2013	30/09/2013	30/09/2014	30/09/2015	Var. % 2015-2013
Rimini	1.178	1.644	1.895	60,9%	6.130	6.541	6.705	9,4%
Forlì-Cesena	1.032	1.486	1.518	47,1%	7.332	7.694	7.266	-0,9%
Ravenna	740	987	1.123	51,8%	7.410	7.390	6.914	-6,7%
Ferrara	1.022	1.124	1.035	1,3%	6.775	7.044	7.002	3,4%
Bologna	2.912	3.529	4.120	41,5%	19.476	19.352	19.130	-1,8%
Modena	2.305	2.503	2.896	25,6%	17.360	17.363	16.669	-4,0%
Reggio Emilia	1.783	1.986	2.302	29,1%	11.578	11.781	11.355	-1,9%
Parma	1.155	1.361	1.570	35,9%	7.488	7.848	7.978	6,5%
Piacenza	762	820	859	12,7%	5.104	5.221	5.288	3,6%
Emilia-Romagna	12.889	15.442	17.318	34,4%	88.653	90.234	88.307	-0,4%
Nord Est	30.328	36.478	41.965	38,4%	194.887	196.552	195.128	0,1%
Italia	138.890	166.018	184.430	32,8%	1.204.601	1.229.555	1.240.410	3,0%

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



SPORTELLI, IMPIEGHI E DEPOSITI NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI

Dalla Tabella sotto riportata si evince che in provincia di Rimini al 31/12/2014 i comuni in cui risiede la maggior parte degli sportelli bancari, che erogano i maggiori valori di impieghi e che raccolgono i maggiori depositi sono, nell'ordine: Rimini, con 129 sportelli (46,6% sul totale), 4.811 milioni di Impieghi (51,7% sul totale) e 3.449 milioni di Depositi (52,1% sul totale), Riccione, con 36 sportelli (13,0%), 1.227 milioni di impieghi (13,2%) e 743 milioni di depositi (11,2%) e Cattolica, con 20 sportelli (7,2%), 740 milioni di impieghi (8,0%) e 411 milioni di depositi (6,2%).

Rispetto all'anno precedente, i maggiori incrementi percentuali si sono verificati come segue: riguardo al numero di sportelli, c'è da constatare come in nessun comune si sono verificati incrementi e che, anzi, nei principali si hanno diminuzioni (Rimini, Riccione, Cattolica e Santarcangelo); riguardo al valore degli impieghi, abbiamo un aumento nel solo comune di Verucchio (+2,0%, da 246 a 251 milioni di impieghi); riguardo al valore dei depositi, abbiamo San Leo (+7,1%, da 42 a 45 milioni di depositi) e Verucchio (+6,5%, da 170 a 181 milioni di depositi).

TAB. 12 - SPORTELLI, IMPIEGHI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI

	NUMERO SPORTELLI			IMPIEGHI (mln. Euro)			DEPOSITI (mln. Euro)		
	31/12/2013	31/12/2014	Var. % 2014-2013	31/12/2013	31/12/2014	Var. % 2014-2013	31/12/2013	31/12/2014	Var. % 2014-2013
Bellaria-Igea Marina	14	14	0,0%	640	634	-0,9%	292	300	2,7%
Casteldelci	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Cattolica	21	20	-4,8%	760	740	-2,6%	407	411	1,0%
Coriano	8	7	-12,5%	275	258	-6,2%	204	192	-5,9%
Gemmano	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Maiolo	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Misano Adriatico	8	8	0,0%	166	165	-0,6%	147	150	2,0%
Montegridolfo	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Morciano di R.	9	9	0,0%	266	258	-3,0%	284	252	-11,3%
Novafeltria	6	6	0,0%	167	157	-6,0%	174	182	4,6%
ex Poggio Berni		**		33	-	-	29	-	-
Poggio Torriana	4	4	0,0%	-	36	-	-	38	-
Riccione	37	36	-2,7%	1.304	1.227	-5,9%	761	743	-2,4%
Rimini	134	129	-3,7%	4.925	4.811	-2,3%	3.436	3.449	0,4%
San Giovanni in M.	6	6	0,0%	127	119	-6,3%	131	125	-4,6%
San Leo	3	3	0,0%	58	56	-3,4%	42	45	7,1%
Santarcangelo di R.	16	15	-6,3%	489	474	-3,1%	363	381	5,0%
Talamello	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Verucchio	8	8	0,0%	246	251	2,0%	170	181	6,5%
Mondaino *	1	1	0,0%	122	120	-1,6%	169	166	-1,8%
Monte Colombo *	1	1	0,0%						
Montefiore Conca *	1	1	0,0%						
Montescudo *	1	1	0,0%						
Pennabilli *	2	2	0,0%						
Saludecio *	2	2	0,0%						
San Clemente *	2	2	0,0%						
Sant'Agata Feltria *	2	2	0,0%						
Provincia RN	286	277	-3,1%	9.580	9.307	-2,8%	6.610	6.615	0,1%

* Impieghi e Depositi non ripartiti tra i singoli comuni per questioni di privacy in quanto riferiti a comuni aventi meno di 3 sportelli bancari.

** Fino al 31/12/2013 erano presenti 3 Sportelli bancari nel comune di Poggio Berni e 1 Sportello bancario nel comune di Torriana; pertanto, fino a quella data, i relativi Impieghi e Depositi erano specificati per il solo comune di Poggio Berni mentre quelli di Torriana erano ricompresi, come valore complessivo, nel novero dei comuni aventi solo 1 Sportello bancario.

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



INDICATORI BANCARI

In termini di *indicatori del credito* i dati aggiornati all'anno 2014 evidenziano per la provincia di Rimini una **propensione al credito** (*impieghi/depositi x 100*) del 146,5%, che la posiziona al quinto posto tra le province emiliano-romagnole e ad un livello superiore rispetto alle medie dell'*Emilia-Romagna* (141,9%), del *Nord Est* (132,0%) e dell'*Italia* (136,4%). Il **tasso di rischio del credito** (*sofferenze/impieghi x 100*) risulta del 15,5%, valore alto, superiore a tutte le province della regione e alle tre medie territoriali: *Emilia-*

Romagna 10,2%, *Nord Est* 9,6% e *Italia* 9,3%.

Altri *indicatori* interessanti sono costituiti dagli **abitanti per sportello** (*popolazione/sportelli x 100*): 1.210 unità, e dalle **imprese per sportello** (*imprese/sportelli x 100*): 125 unità. Questi valori, i più bassi considerando il 1° indicatore e i quinti in graduatoria con riferimento al 2° (e in entrambi i casi inferiori alle medie delle tre aree territoriali di confronto), mostrano che la *provincia di Rimini* ha un'ottima presenza di *sportelli bancari* rispetto sia alla popolazione che al totale delle imprese.

TAB. 13 – INDICATORI BANCARI - ANNO 2014

	Propensione al credito	Tasso di rischio del credito	Abitanti per Sportello	Imprese per Sportello	Impieghi pro capite (€)	Depositi pro capite (€)	Impieghi per Sportello (mln. €)	Depositi per Sportello (mln. €)
Rimini	146,5%	15,5%	1.210	125	32.995,33	22.520,95	39,9	27,3
Forlì-Cesena	155,6%	11,1%	1.233	119	35.754,25	22.973,15	44,1	28,3
Ravenna	180,9%	7,6%	1.244	115	34.967,10	19.329,23	43,5	24,1
Ferrara	96,9%	14,2%	1.617	150	20.154,04	20.789,50	32,6	33,6
Bologna	151,9%	8,3%	1.383	118	45.113,97	29.697,62	62,4	41,1
Modena	137,9%	10,9%	1.589	151	34.816,70	25.241,90	55,3	40,1
Reggio Emilia	173,7%	10,3%	1.407	132	40.213,93	23.152,45	56,6	32,6
Parma	111,4%	9,7%	1.342	125	32.427,47	29.102,32	43,5	39,0
Piacenza	95,9%	11,4%	1.378	130	24.957,21	26.023,13	34,4	35,9
Emilia-Romagna	141,9%	10,2%	1.382	128	35.702,67	25.152,18	49,3	34,8
Nord Est	132,0%	9,6%	1.405	126	33.714,31	25.547,20	47,4	35,9
Italia	136,4%	9,3%	1.978	167	30.009,35	22.001,03	59,4	43,5

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



COMMERCIO

PREMESSA

Come noto il settore del Commercio è stato profondamente innovato dal **decreto Bersani 114/98**, che ha sostanzialmente liberalizzato il settore, sia riguardo al commercio all'ingrosso che riguardo al commercio al dettaglio, con norme applicabili al commercio su area privata, su area pubblica e a forme speciali di vendita al dettaglio, quali la vendita per corrispondenza, tramite televisione, per mezzo di apparecchi automatici, presso il domicilio del consumatore ed il commercio elettronico.

Tra le modifiche introdotte dal suddetto decreto, due sono rilevanti:

1) l'attività commerciale può essere esercitata unicamente con riferimento ai settori merceologici *alimentare e non alimentare* (venendo di conseguenza abolite le 14 tabelle merceologiche che distinguevano l'attività commerciale in passato);

2) gli esercizi commerciali si differenziano tra loro sulla base della *dimensione della superficie di vendita* (e non più sulla base della superficie minima prevista per ogni tabella merceologica e massima per le tabelle contingentate), venendosi a distinguere, nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti, in:

- esercizio di vicinato: superficie di vendita fino a 250 mq.;
- media struttura di vendita: superficie di vendita tra 251 mq. e 2.500 mq.;
- grande struttura di vendita: superficie di vendita da 2.501 mq. in poi.

Per quanto riguarda l'analisi del settore *Commercio* in provincia di Rimini, da qualche anno l'*Ufficio Studi* della *Camera di Commercio* predispose uno studio di approfondimento annuale (aggiornato al 31 dicembre di ogni anno) sulla sua *struttura* e sulle principali *caratteristiche* provinciali. La *pubblicazione* è suddivisa in due parti: la prima parte riguarda l'*analisi* della *numerosità* delle *Imprese commerciali – Sedi di impresa ed Unità locali*; la seconda parte concerne invece l'*analisi* dell'*Imprenditoria commerciale*: entrambe le parti sono realizzate mediante estrazione dal *data base camerale Infocamere-Stockview*.

All'interno della pubblicazione le *performance* del settore in provincia vengono inoltre poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza e di debolezza provinciali*.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - **Area tematica** **Informazione Economica**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini**.



IL COMMERCIO IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore del *Commercio* è quello con il maggior numero di sedi di imprese attive.

Al 31/12/2015 risultavano **attive 9.033 imprese** (il 26,3% del totale delle imprese), con un aumento dello 0,3% rispetto al 31/12/2014 (9.007 unità); il *Commercio al dettaglio* rappresenta il sottosettore

principale con 5.280 imprese (58,5% sul totale del Commercio).

L'*impresa individuale* costituisce la forma giuridica prevalente, con 6.031 imprese (66,8% sul totale del settore).

ANALISI DI STOCK PER SOTTOSETTORI ECONOMICI

TAB. 1 - IMPRESE COMMERCIALI ATTIVE PER SOTTOSETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

SOTTOSETTORI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	132	144	290	279	360	366	1	1	783	790
G 46 Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e motocicli	685	689	422	405	1.823	1.840	33	29	2.963	2.963
G 47 Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e motocicli	365	382	1.108	1.058	3.769	3.825	19	15	5.261	5.280
TOTALE COMMERCIO	1.182	1.215	1.820	1.742	5.952	6.031	53	45	9.007	9.033

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 2 - IMPRESE COMMERCIALI ATTIVE PER SOTTOSETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI (VARIAZIONI % 31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

SOTTOSETTORI	VARIAZ. % 2015/2014				
	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	9,1%	-3,8%	1,7%	0,0%	0,9%
G 46 Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e motocicli	0,6%	-4,0%	0,9%	-12,1%	0,0%
G 47 Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e motocicli	4,7%	-4,5%	1,5%	-21,1%	0,4%
TOTALE COMMERCIO	2,8%	-4,3%	1,3%	-15,1%	0,3%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Confrontando il 4° trimestre 2015 con il 4° trimestre 2014 risultano in aumento le *dinamiche* relative al **Commercio al dettaglio** (+0,4%, da 5.261 unità del 2014 a 5.280 unità del 2015) e al **Commercio di autoveicoli e motocicli** (+0,9%, da 783 a 790 unità) mentre è stabile il **Commercio all'ingrosso** (2.963 imprese attive sia nel 2014 che nel 2015).

Dal punto di vista delle *forme giuridiche*, poi, si evidenzia una crescita delle *società di capitale* (+2,8%) e delle *imprese individuali* (+1,3%) mentre si assiste ad un calo delle *società di persone* (-4,3%).





Analizzando la serie storica della numerosità delle imprese attive, si nota come negli ultimi cinque anni il settore abbia conosciuto una fase di decrescita, assolutamente non compensata dal

lieve incremento verificatosi tra il 2014 e il 2015; nel complesso, si passa da 9.378 imprese del 31/12/2011 a 9.033 imprese del 31/12/2015, con una variazione percentuale che si attesta al -3,7%.

ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 3 - IMPRESE COMMERCIALI ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
G 45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
G 45.1	Commercio di autoveicoli	1	1	0	0	1	1	0	0	2	2
G 45.11	Commercio di autovetture e di autoveicoli leggeri	54	61	26	23	90	98	0	0	170	182
G 45.19	Commercio di altri autoveicoli	4	5	1	1	5	6	0	0	10	12
G 45.2	Manutenzione e riparazione di autoveicoli	43	44	224	216	178	171	0	0	445	431
G 45.3	Commercio di parti e accessori di autoveicoli	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
G 45.31	Commercio all'ingrosso di parti e accessori di autoveicoli	10	10	1	1	15	15	1	1	27	27
G 45.32	Commercio al dettaglio di parti e accessori di autoveicoli	11	13	11	9	11	13	0	0	33	35
G 45.4	Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori	9	10	26	28	60	62	0	0	95	100
	TOTALE Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	132	144	290	279	360	366	1	1	783	790
G 46	Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
G 46.1	Intermediari del commercio	0	0	1	1	9	6	0	0	10	7
G 46.11	Intermediari del commercio di materie prime agricole, di animali vivi, di materie prime tessili e di semilavorati	0	0	1	1	9	8	0	0	10	9
G 46.12	Intermediari del commercio di combustibili, minerali, metalli e prodotti chimici	2	2	8	8	27	28	0	0	37	38



CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
G 46.13	Intermediari del commercio di legname e materiali da costruzione	4	3	9	8	87	79	0	1	100	91
G 46.14	Intermediari del commercio di macchinari, impianti industriali, navi e aeromobili	4	5	10	9	78	78	0	0	92	92
G 46.15	Intermediari del commercio di mobili, articoli per la casa e ferramenta	3	3	9	10	108	106	0	0	120	119
G 46.16	Intermediari del commercio di prodotti tessili, abbigliamento, pellicce, calzature e articoli in pelle	19	18	18	16	181	168	0	0	218	202
G 46.17	Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco	8	8	35	35	381	394	0	0	424	437
G 46.18	Intermediari del commercio specializzato in altri prodotti	13	16	28	29	408	417	0	0	449	462
G 46.19	Intermediari del commercio di vari prodotti senza prevalenza di alcuno	9	9	15	15	139	168	21	18	184	210
G 46.21	Commercio all'ingrosso di cereali, tabacco grezzo, sementi e alimenti per il bestiame (mangimi)	2	2	6	6	3	2	0	0	11	10
G 46.22	Commercio all'ingrosso di fiori e piante	3	4	3	3	5	5	0	0	11	12
G 46.23	Commercio all'ingrosso di animali vivi	1	1	0	0	1	1	0	0	2	2
G 46.24	Commercio all'ingrosso di pelli e cuoio	2	3	0	0	1	1	0	0	3	4
G 46.3	Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	2	2	3	2	1	1	0	0	6	5
G 46.31	Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi o conservati	23	25	23	22	19	17	4	4	69	68
G 46.32	Commercio all'ingrosso di carne e di prodotti a base di carne	3	4	6	5	5	6	0	0	14	15
G 46.33	Commercio all'ingrosso di prodotti lattiero-caseari, uova, oli e grassi commestibili	2	1	6	6	2	1	0	0	10	8
G 46.34	Commercio all'ingrosso di bevande	13	16	10	11	8	10	1	1	32	38
G 46.35	Commercio all'ingrosso di prodotti del tabacco	1	1	0	0	1	1	0	0	2	2
G 46.36	Commercio all'ingrosso di zucchero, cioccolato, dolciumi e prodotti da forno	3	5	3	3	2	2	0	0	8	10
G 46.37	Commercio all'ingrosso di caffè, tè, cacao e spezie	6	5	1	0	3	3	1	1	11	9
G 46.38	Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari, inclusi pesci, crostacei e molluschi	37	33	16	17	11	10	2	1	66	61
G 46.39	Commercio all'ingrosso non specializzato di prodotti alimentari, bevande e tabacco	39	35	15	15	10	8	2	2	66	60
G 46.4	Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
G 46.41	Commercio all'ingrosso di prodotti tessili	10	9	10	8	4	4	0	0	24	21
G 46.42	Commercio all'ingrosso di abbigliamento e di calzature	73	72	18	15	92	98	0	0	183	185
G 46.43	Commercio all'ingrosso di elettrodomestici, elettronica di consumo audio e video; articoli per fotografia, cinematografia e ottica	28	25	8	7	9	8	0	0	45	40
G 46.44	Commercio all'ingrosso di articoli di porcellana, di vetro e di prodotti per la pulizia	11	14	6	7	14	13	0	0	31	34
G 46.45	Commercio all'ingrosso di profumi e cosmetici	19	24	4	2	14	17	0	0	37	43
G 46.46	Commercio all'ingrosso di prodotti farmaceutici	7	8	4	4	2	2	0	0	13	14
G 46.47	Commercio all'ingrosso di mobili, tappeti e articoli per l'illuminazione	25	26	12	10	14	12	0	0	51	48
G 46.48	Commercio all'ingrosso di orologi e di gioielleria	10	9	4	4	8	7	0	0	22	20

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
G 46.49	Commercio all'ingrosso di altri beni di consumo	72	69	22	21	45	46	0	0	139	136
G 46.5	Commercio all'ingrosso di apparecchiature ict	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
G 46.51	Commercio all'ingrosso di computer, apparecchiature informatiche periferiche e di software	21	23	11	10	13	12	0	0	45	45
G 46.52	Commercio all'ingrosso di apparecchiature elettroniche per telecomunicazioni e componenti elettronici	5	6	2	2	5	5	0	0	12	13
G 46.6	Commercio all'ingrosso di altri macchinari, attrezzature e forniture	7	8	4	2	1	1	0	0	12	11
G 46.61	Commercio all'ingrosso di macchinari, attrezzature e forniture agricole	4	4	1	1	1	2	0	0	6	7
G 46.62	Commercio all'ingrosso di macchine utensili	9	10	4	4	3	3	0	0	16	17
G 46.63	Commercio all'ingrosso di macchinari per l'estrazione, l'edilizia e l'ingegneria civile	5	6	2	2	5	4	0	0	12	12
G 46.64	Commercio all'ingrosso di macchinari per l'industria tessile, di macchine per cucire e per maglieria	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
G 46.65	Commercio all'ingrosso di mobili per ufficio e negozi	2	1	1	1	0	1	0	0	3	3
G 46.66	Commercio all'ingrosso di altre macchine e attrezzature per ufficio	2	2	1	3	5	5	0	0	8	10
G 46.69	Commercio all'ingrosso di altri macchinari e attrezzature	44	43	19	19	20	19	0	0	83	81
G 46.7	Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
G 46.71	Commercio all'ingrosso di combustibili solidi, liquidi, gassosi e di prodotti derivati	11	11	1	2	2	2	1	1	15	16
G 46.72	Commercio all'ingrosso di metalli e di minerali metalliferi	4	6	1	1	6	5	0	0	11	12
G 46.73	Commercio all'ingrosso di legname e di materiali da costruzione, apparecchi igienico-sanitari, vetro piano, vernici e colori	62	63	24	24	18	17	0	0	104	104
G 46.74	Commercio all'ingrosso di ferramenta, di apparecchi e accessori per impianti idraulici e di riscaldamento	26	20	9	6	7	7	1	0	43	33
G 46.75	Commercio all'ingrosso di prodotti chimici	5	6	5	5	4	3	0	0	14	14
G 46.76	Commercio all'ingrosso di altri prodotti intermedi	5	5	6	6	9	8	0	0	20	19
G 46.77	Commercio all'ingrosso di rottami e cascami	4	3	5	4	3	4	0	0	12	11
G 46.9	Commercio all'ingrosso non specializzato	15	15	10	11	19	14	0	0	44	40
	TOTALE Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	685	689	422	405	1.823	1.840	33	29	2.963	2.963
G 47	Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	1	1	5	5	0	0	1	1	7	7
G 47.11	Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande	26	30	111	105	194	203	3	2	334	340
G 47.19	Commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati	12	15	37	34	117	118	0	0	166	167
G 47.2	Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	0	0	5	5	12	12	1	1	18	18
G 47.21	Commercio al dettaglio di frutta e verdura in esercizi specializzati	3	3	18	16	85	87	0	0	106	106



CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
G 47.22	Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne in esercizi specializzati	3	3	33	34	59	57	0	0	95	94
G 47.23	Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi in esercizi specializzati	3	3	28	25	42	45	0	0	73	73
G 47.24	Commercio al dettaglio di pane, torte, dolci e confetteria in esercizi specializzati	4	3	6	6	25	22	0	0	35	31
G 47.25	Commercio al dettaglio di bevande in esercizi specializzati	3	1	6	6	17	16	0	0	26	23
G 47.26	Commercio al dettaglio di prodotti del tabacco in esercizi specializzati	0	0	5	5	257	253	0	0	262	258
G 47.29	Commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	6	6	12	9	30	30	0	0	48	45
G 47.3	Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati	5	6	63	58	29	30	1	1	98	95
G 47.41	Commercio al dettaglio di computer, unità periferiche, software e attrezzature per ufficio in esercizi specializzati	4	4	5	7	16	16	0	0	25	27
G 47.42	Commercio al dettaglio di apparecchiature per le telecomunicazioni e la telefonia in esercizi specializzati	12	14	11	10	20	18	1	1	44	43
G 47.43	Commercio al dettaglio di apparecchiature audio e video in esercizi specializzati	1	0	0	0	2	2	0	0	3	2
G 47.5	Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	1	1	4	4	0	0	0	0	5	5
G 47.51	Commercio al dettaglio di prodotti tessili in esercizi specializzati	8	8	27	21	89	87	0	0	124	116
G 47.52	Commercio al dettaglio di ferramenta, vernici, vetro piano e materiali da costruzione in esercizi specializzati	26	31	74	69	67	69	0	0	167	169
G 47.53	Commercio al dettaglio di tappeti, scendiletto e rivestimenti per pavimenti e pareti (moquette, linoleum) in esercizi specializzati	1	2	4	4	3	2	0	0	8	8
G 47.54	Commercio al dettaglio di elettrodomestici in esercizi specializzati	0	1	0	1	2	2	0	0	2	4
G 47.59	Commercio al dettaglio di mobili, di articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa in esercizi specializzati	18	19	46	46	85	79	1	0	150	144
G 47.6	Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
G 47.61	Commercio al dettaglio di libri in esercizi specializzati	9	10	11	11	21	21	2	1	43	43
G 47.62	Commercio al dettaglio di giornali e articoli di cartoleria in esercizi specializzati	3	5	35	32	161	154	0	0	199	191
G 47.63	Commercio al dettaglio di registrazioni musicali e video in esercizi specializzati	1	1	1	1	5	3	0	0	7	5
G 47.64	Commercio al dettaglio di articoli sportivi in esercizi specializzati	10	9	33	34	62	66	0	0	105	109
G 47.65	Commercio al dettaglio di giochi e giocattoli in esercizi specializzati	2	3	6	7	29	26	0	0	37	36
G 47.7	Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	1	1	1	0	6	6	0	0	8	7
G 47.71	Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati	81	76	149	143	434	435	1	1	665	655
G 47.72	Commercio al dettaglio di calzature e articoli in pelle in esercizi specializzati	12	13	57	57	145	150	0	0	214	220
G 47.73	Commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati	9	9	32	33	62	61	1	1	104	104
G 47.74	Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici in esercizi specializzati	5	5	6	5	14	13	0	0	25	23

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
G 47.75	Commercio al dettaglio di cosmetici, di articoli di profumeria e di erboristeria in esercizi specializzati	9	11	33	31	70	81	0	0	112	123
G 47.76	Commercio al dettaglio di fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici in esercizi specializzati	6	6	17	17	70	70	1	1	94	94
G 47.77	Commercio al dettaglio di orologi e articoli di gioielleria in esercizi specializzati	8	8	42	39	29	30	0	0	79	77
G 47.78	Commercio al dettaglio di altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano) in esercizi specializzati	17	16	80	74	309	328	4	4	410	422
G 47.79	Commercio al dettaglio di articoli di seconda mano in negozi	5	7	1	2	21	24	0	0	27	33
G 47.8	Commercio al dettaglio ambulante	0	0	1	1	62	61	0	0	63	62
G 47.81	Commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande	2	2	33	32	196	190	1	0	232	224
G 47.82	Commercio al dettaglio ambulante di prodotti tessili, abbigliamento e calzature	3	3	25	24	500	496	0	0	528	523
G 47.89	Commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti	1	1	16	16	302	321	0	0	319	338
G 47.9	Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	0	0	0	0	5	5	0	0	5	5
G 47.91	Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso Internet	35	38	19	18	83	104	0	0	137	160
G 47.99	Altro commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi o mercati	9	7	9	10	32	32	1	1	51	50
	TOTALE Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	365	382	1.108	1.058	3.769	3.825	19	15	5.261	5.280
	TOTALE COMMERCIO	1.182	1.215	1.820	1.742	5.952	6.031	53	45	9.007	9.033

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

Esaminando più approfonditamente le attività commerciali, in provincia di Rimini al 31/12/2015 si nota come all'interno dei tre sottosettori in esame esistano delle specificità; è interessante anche esaminare quali sono le classi che, all'interno dei tre sottosettori, crescono o diminuiscono, in termini numerici, tra il 2014 e il 2015.

Le attività maggiormente rappresentative del **Commercio al dettaglio** sono la "vendita di prodotti tessili, abbigliamento e calzature" (esercizi specializzati e ambulanti), che nel complesso annovera 1.514 imprese (28,7% del sottosettore), e la "vendita di prodotti alimentari e bevande" (esercizi specializzati e non, ambulanti), che conta 936 imprese (17,7% del sottosettore).

Le classi che crescono maggiormente sono: "Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso Internet" (+23 unità, da 137 a 160 imprese), "Commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti" (+19 unità, da 319 a 338 imprese) "Commercio al dettaglio di altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano) in esercizi specializzati"

(+12 unità, da 410 a 422 imprese) e "Commercio al dettaglio di cosmetici, di articoli di profumeria e di erboristeria in esercizi specializzati" (+11 unità, da 112 a 123 imprese).

Tra le diminuzioni, le principali riguardano le classi del "Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati" (-10 unità, da 665 a 655 imprese), "Commercio al dettaglio di prodotti tessili in esercizi specializzati" (-8 unità, da 124 a 116 imprese), "Commercio al dettaglio di giornali e articoli di cartoleria in esercizi specializzati" (-8 unità, da 199 a 191 imprese) e "Commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande" (-8 unità, da 232 a 224 imprese).

Per quanto riguarda il sottosettore del **Commercio all'ingrosso**, gli **intermediari del commercio** ne rappresentano il 56,3% (1.667 unità). Tra essi i più numerosi sono gli "Intermediari del commercio specializzato in altri prodotti" (462 imprese), gli "Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco"



(437 imprese), gli "Intermediari del commercio di vari prodotti senza prevalenza di alcuno" (210 imprese) e gli "Intermediari del commercio di prodotti tessili, abbigliamento, pellicce, calzature e articoli in pelle" (202 imprese).

Il restante 43,7% (1.296 unità) è costituito dal **commercio all'ingrosso in senso stretto**; nello specifico, l'attività che conta il maggior numero di imprese è quella del "Commercio all'ingrosso di abbigliamento e di calzature" (185 imprese), seguita dal "Commercio all'ingrosso di altri beni di consumo" (136 imprese) e dal "Commercio all'ingrosso di legname e di materiali da costruzione, apparecchi igienico-sanitari, vetro piano, vernici e colori" (104 imprese).

Le principali classi in aumento sono, nell'ordine: "Intermediari del commercio di vari prodotti senza prevalenza di alcuno" (+26 unità, da 184 a 210 imprese), "Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco" (+13 unità, da 424 a 437 imprese) e "Intermediari del commercio specializzato in altri prodotti" (+13 unità, da 449 a 462 imprese).

Le classi che calano maggiormente sono invece "Intermediari del commercio di prodotti

tessili, abbigliamento, pellicce, calzature e articoli in pelle" (-16 unità, da 218 a 202 imprese), "Commercio all'ingrosso di ferramenta, di apparecchi e accessori per impianti idraulici e di riscaldamento" (-10 unità, da 43 a 33 imprese) e "Intermediari del commercio di legname e materiali da costruzione" (-9 unità, da 100 a 91 imprese).

In ultimo, nel sottosettore del **Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli** le attività che hanno il peso maggiore sono la "Manutenzione e riparazione di autoveicoli" (431 imprese) e il "Commercio di autovetture e autoveicoli leggeri" (182 imprese).

Questo sottosettore, che nel complesso aumenta, vede un buon incremento della classe "Commercio di autovetture e di autoveicoli leggeri" (+12 unità, da 170 a 182 imprese) a cui segue "Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori" (+5 unità, da 95 a 100 imprese); in diminuzione invece "Manutenzione e riparazione di autoveicoli" (-14 unità, da 445 a 431 imprese).

IL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

Per quanto riguarda il *commercio su aree pubbliche (o ambulante)*, al 31/12/2015 il settore annovera 1.147 imprese attive, registrando un incremento dello 0,4% rispetto al 31/12/2014; ciò grazie all'aumento degli *Altri prodotti* (+6,0%), che compensa i cali del *Tessile, abbigliamento e calzature* (-0,9%) e soprattutto dell'*Alimentare e bevande* (-3,4%).

Il peso del *commercio su aree pubbliche* sul totale delle imprese del *commercio al dettaglio* tra il 2014 e fine 2015 è rimasto stabile, attestandosi al 21,7%.

Il settore che ha la più alta incidenza percentuale è quello del *Tessile, abbigliamento e calzature* (34,5% sul totale).

TAB. 4 - CONSISTENZA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL COMMERCIO AMBULANTE (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

ATTIVITA'	Imprese attive Commercio ambulante		Var. annue assolute	Var. annue %
	2014	2015		
Alimentare e bevande	232	224	-8	-3,4%
Tessile, abbigliamento e calzature	528	523	-5	-0,9%
Altri prodotti	319	338	19	6,0%
Non specificato	63	62	-1	-1,6%
Totale	1.142	1.147	5	0,4%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

TAB. 5 - CONFRONTO TRA IMPRESE ATTIVE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO E COMMERCIO AMBULANTE (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

ATTIVITA'	2014			2015		
	Imprese attive Commercio al dettaglio	Imprese attive Commercio ambulante	Incidenza %	Imprese attive Commercio al dettaglio	Imprese attive Commercio ambulante	Incidenza %
Alimentare e Bevande	949	232	24,4%	936	224	23,9%
Tessile, Abbigliamento e Calzature	1.531	528	34,5%	1.514	523	34,5%
Altri prodotti	2.339	319	13,6%	2.367	338	14,3%
<i>Non specificato</i>	442	63	14,3%	463	62	13,4%
Totale	5.261	1.142	21,7%	5.280	1.147	21,7%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

IL COMMERCIO ELETTRONICO (E-COMMERCE)

Nato all'inizio degli anni '90, il commercio elettronico, o "e-commerce," si può definire come l'insieme delle transazioni per la commercializzazione di beni e servizi tra venditore e acquirente, realizzate tramite internet, attraverso il pagamento online (carta di credito) o tradizionale (bonifico, contrassegno) del prodotto oggetto di transazione.

L'e-commerce si distingue, generalmente, in:

- business to business (transazioni commerciali online tra imprese);
- business to consumer (transazioni commerciali

online tra imprese e consumatori);

- consumer to consumer (transazioni commerciali online tra privati).

Per quanto concerne questa innovativa forma di commercio al dettaglio, in *provincia di Rimini* al 31/12/2015 si contano 140 imprese dell'e-commerce attive, con un incremento, del 21,7% (da 115 a 140 unità) rispetto al 31/12/2014.

Il peso del commercio elettronico sul totale delle imprese del commercio al dettaglio è aumentato, passando dal 2,2% del 4° trimestre 2014 al 2,7% del 4° trimestre 2015.

TAB. 6 - CONSISTENZA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL COMMERCIO ELETTRONICO E CONFRONTO CON LE IMPRESE ATTIVE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

	2014	2015	Var. annue assolute	Var. annue %
Imprese attive E-Commerce	115	140	25	21,7%
Imprese attive commercio al dettaglio	5.261	5.280	19	0,4%
% Imprese E-Commerce	2,2%	2,7%		

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

LA GRANDE DISTRIBUZIONE IN EMILIA-ROMAGNA

L'art. 6, comma 1, lettera g) del D. Lgs. 114/1998 (Decreto Bersani) ha istituito l'*Osservatorio nazionale del Commercio*. Il decreto, modificandone la disciplina, ha riorganizzato l'intero settore commerciale. L'*Osservatorio* è sorto con l'obiettivo di realizzare un sistema di monitoraggio sull'entità e l'efficienza della rete distributiva, prevedendo la partecipazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti nell'attuazione della riforma.

Il D.M. 27 febbraio 2004 ha poi variato la precedente composizione dell'*Osservatorio*

Nazionale del Commercio in seguito alla modifica intervenuta con la legge n. 350 (finanziaria 2004) del 24 dicembre 2003. Il provvedimento affida al predetto organismo la realizzazione di un sistema di monitoraggio sull'entità e l'efficienza non solo della rete distributiva, bensì dell'intera filiera produttiva, comprensiva delle fasi di produzione, trasformazione e distribuzione di beni e servizi, attraverso la partecipazione di rappresentanti degli enti locali, delle organizzazioni dei consumatori, delle associazioni di categoria delle imprese industriali e dei servizi, delle imprese artigiane e



delle imprese del commercio nonché dei lavoratori dipendenti.

Tra le diverse tipologie di distribuzione commerciale rilevate, vi è quella relativa alla **Grande Distribuzione Organizzata** che è condotta dal Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale del Commercio, delle Assicurazioni e dei Servizi per il tramite delle Camere di Commercio. L'indagine è finalizzata ad analizzare la dinamica evolutiva di questi moderni canali distributivi distinguendoli in:

- **grande distribuzione despecializzata**

- **GRANDE MAGAZZINO**: esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio, che dispone di una superficie di vendita uguale o superiore a 400 mq e di un assortimento di prodotti, in massima parte di largo consumo, appartenenti a differenti merceologie, generalmente suddivisi in reparti.
- **SUPERMERCATO**: esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita uguale o superiore a 400 mq. e di un vasto

assortimento di prodotti a largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di articoli non alimentari di uso domestico corrente.

- **IPERMERCATO**: esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.
- **MINIMERCATO**: esercizio al dettaglio in sede fissa operante nel campo alimentare con una superficie di vendita che varia tra 200 e 399 mq. e che presenta le medesime caratteristiche del supermercato.

• **grande distribuzione specializzata**

- **GRANDE SUPERFICIE SPECIALIZZATA**: esercizio al dettaglio operante nel settore non alimentare (spesso appartenente ad una catena distributiva a succursali) che tratta in modo esclusivo o prevalente una specifica gamma merceologica di prodotti su una superficie di vendita non inferiore ai 1.500 mq.

TAB. 7 - NUMERO DI ESERCIZI COMMERCIALI, SUPERFICIE DI VENDITA E ADDETTI IN PROVINCIA DI RIMINI (DATI AL 31/12/2014)

	PROVINCIA DI RIMINI				
	Numero Esercizi	Superficie di Vendita	Addetti Maschi	Addetti Femmine	Addetti Totali
Grande Distribuzione Despecializzata	94	87.180	909	1.451	2.360
- Grandi Magazzini	9	20.190	55	61	116
- Supermercati	56	45.229	602	907	1.509
- Minimercati	27	7.169	131	172	303
- Ipermercati	2	14.592	121	311	432
Grandi Superfici Specializzate	8	40.957	127	240	367
Totale GDO	102	128.137	1.036	1.691	2.727

N. B. I dati non includono i "cash and carry"

Fonte: Ministero Sviluppo Economico (Osservatorio Nazionale del Commercio)

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

TAB. 8 - NUMERO DI ESERCIZI COMMERCIALI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE (DATI AL 31/12/2014)

	Rimini	Forli-Cesena	Ravenna	Ferrara	Bologna	Modena	Reggio Emilia	Parma	Piacenza	Emilia-Romagna
Grande Distribuzione Despecializzata	94	116	120	149	265	208	164	131	124	1.371
- Grandi Magazzini	9	2	8	16	31	21	13	15	15	130
- Supermercati	56	74	82	79	177	123	105	86	70	852
- Minimercati	27	36	27	47	51	53	44	24	35	344
- Ipermercati	2	4	3	7	6	11	2	6	4	45
Grandi Superfici Specializzate	8	13	16	20	21	19	16	20	15	148
Totale GDO	102	129	136	169	286	227	180	151	139	1.519

N. B. I dati non includono i "cash&carry"

Fonte: Ministero Sviluppo Economico (Osservatorio Nazionale del Commercio)

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



TURISMO

PREMESSA

Il *turismo* rappresenta il settore principale dell'economia della provincia di Rimini, settore che ha conosciuto una forte espansione nel dopoguerra e oggi si caratterizza per la capacità di comprendere numerose forme, alternando al turismo *balneare* (tradizionale) quello *congressuale* e *fieristico*, per destagionalizzarne l'offerta.

I dati del presente capitolo riguardano la **capacità ricettiva** e il **movimento turistico**, elaborati dall'*Ufficio Statistica della Provincia di Rimini* "con metodologia Istat" (le due rilevazioni rientrano nel PSN – Piano Statistico Nazionale).

Vi si trovano, poi, dati relativi al **movimento fieristico** e **congressuale**; i primi fanno riferimento

alle manifestazioni fieristiche tenute presso la *Fiera di Rimini*, mentre i secondi riguardano gli eventi tenutisi presso il *Palacongressi di Rimini e la Fiera*.

Il *turismo* è stato oggetto di analisi anche all'interno del paragrafo "Il Turismo a Rimini nel 2015", a cura di *Prometeia Spa*, nel capitolo introduttivo "**Dinamica economica nel 2015 e prospettive per il 2016-2018**".

Infine, a completamento dell'argomento, sono riportati i dati sintetici sulla **bilancia turistica**, concernente la spesa dei viaggiatori stranieri che si recano in Emilia-Romagna e la spesa dei viaggiatori delle province emiliano-romagnole che si recano all'estero.

LA CAPACITÀ RICETTIVA IN PROVINCIA DI RIMINI

RICETTIVITÀ ALBERGHIERA, COMPLEMENTARE E COMPLESSIVA

La **capacità ricettiva complessiva** in **provincia di Rimini** nel **2015** ammonta a **2.699 esercizi**, di cui **2.229 alberghieri** (82,6% sul totale) e **470 complementari** (17,4% sul totale); *rispetto al 2014* (2.641 strutture ricettive) è in aumento di 58 unità e ciò grazie principalmente all'incremento degli esercizi complementari (+49 unità, da 421 a 470), soprattutto degli *Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale* (+27 strutture).

La **Capacità Ricettiva Alberghiera** si suddivide in *Alberghi* e *Residenze Turistiche Alberghiere (RTA)*: i primi constano di 2.064 esercizi (76,5% sul totale) mentre le seconde di 165 esercizi (6,1%).

Riguardo alla *classificazione alberghiera*, il 59,6% degli alberghi (1.231 su 2.064) è a **3 stelle - 3 stelle sup.**; a questi seguono con il 23,7% (490 su 2.064) gli alberghi a **2 stelle**.

Più articolata è la suddivisione della Capacità Ricettiva Complementare, costituita da 167 *Bed & Breakfast*, 20 *Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte*, 1 *Villaggio Turistico*, 10 *Ostelli*, 20 *Case per Ferie*, 190 *Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale* e 62 *Agriturismi*.

La maggior parte degli esercizi ricettivi, sia alberghieri che complementari, ha sede nella "*fascia costiera*", in termini di ricettività totale infatti, lungo la costa sono presenti ben 2.452 strutture su



2.699 (90,8% sul totale provinciale). Nel dettaglio, il 44,4% degli esercizi ricettivi (1.198 unità) risiede nel *comune di Rimini* e il 16,4% (442 unità) nel *comune di Riccione*.

Inoltre, il 70,9% degli esercizi ricettivi (1.913 su 2.699) è a "carattere stagionale", mentre solo il 29,1% degli stessi (786 su 2.699) è "aperto tutto l'anno"; l'analisi per tipologia ricettiva evidenzia che ben il 79,1% degli esercizi alberghieri (1.763 su 2.229) è a carattere stagionale, mentre la percentuale si attesta al 31,9% per ciò che concerne gli esercizi complementari (150 su 470).

Un altro dato interessante è il **rapporto letti/esercizi**: riguardo alla ricettività totale questo ammonta a 64 letti per esercizio, con valori più alti per ciò che riguarda la ricettività alberghiera (65 letti per esercizio) rispetto alla ricettività complementare (58 letti per esercizio).



TAB. 1 - CAPACITÀ RICETTIVA ALBERGHIERA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2015 *

	1 STELLA			2 STELLE			3 STELLE – 3 STELLE SUP.			4 STELLE – 4 STELLE SUP.		
	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti
Bellaria Igea M.	14	278	508	62	1.269	2.347	251	9.132	17.870	15	678	1.309
Cattolica	26	503	849	30	718	1.319	142	6.275	12.569	19	1.277	2.677
Misano Adriatico	3	38	60	32	777	1.473	72	2.879	5.821	2	95	189
Riccione	62	1.119	1.901	122	3.551	6.281	161	6.687	13.010	34	1.739	3.545
Rimini	82	1.607	2.747	236	5.813	10.122	597	22.623	43.742	69	4.041	8.323
Totale Costa	187	3.545	6.065	482	12.128	21.542	1.223	47.596	93.012	139	7.830	16.043
Coriano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	17	35
Gemmano	0	0	0	0	0	0	1	23	61	0	0	0
Mondaino	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	36	90
Montefiore Conca	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Montegridolfo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	38	78
Montescudo	1	10	16	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	2	16	32	0	0	0	0	0	0
Saludecio	0	0	0	1	12	40	0	0	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0	0	0	1	28	82	0	0	0
S. Giovanni in M.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	45	88
Entroterra Valconca	1	10	16	3	28	72	2	51	143	7	136	291
Casteldelci	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	2	28	65	2	20	46	0	0	0
Pennabilli	0	0	0	0	0	0	2	39	79	1	42	80
Poggio Torriana	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	12	24
San Leo	0	0	0	1	14	25	0	0	0	0	0	0
Sant'Agata Feltria	0	0	0	1	8	19	1	39	98	0	0	0
Santarcangelo di R.	0	0	0	1	12	21	1	14	25	3	64	97
Talamello	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Verucchio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	28	50
Entroterra Valmarecchia	0	0	0	5	62	130	6	112	248	6	146	251
PROVINCIA DI RIMINI	188	3.555	6.081	490	12.218	21.744	1.231	47.759	93.403	152	8.112	16.585

* DATI PROVVISORI

... Segue

	5 STELLE			TOTALE ALBERGHI			RESIDENZE TURISTICHE ALBERGHIERE (RTA)			TOTALE		
	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti
Bellaria Igea M.	0	0	0	342	11.357	22.034	5	174	355	347	11.531	22.389
Cattolica	0	0	0	217	8.773	17.414	24	456	1.251	241	9.229	18.665
Misano Adriatico	0	0	0	109	3.789	7.543	5	118	440	114	3.907	7.983
Riccione	1	70	122	380	13.166	24.859	23	376	1.097	403	13.542	25.956
Rimini	2	170	382	986	34.254	65.316	107	1.835	4.074	1.093	36.089	69.390
Totale Costa	3	240	504	2.034	71.339	137.166	164	2.959	7.217	2.198	74.298	144.383
Coriano	0	0	0	1	17	35	0	0	0	1	17	35
Gemmano	0	0	0	1	23	61	0	0	0	1	23	61
Mondaino	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	1	36	90	0	0	0	1	36	90
Montefiore Conca	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Montegridolfo	0	0	0	3	38	78	0	0	0	3	38	78
Montescudo	0	0	0	1	10	16	0	0	0	1	10	16
Morciano di R.	0	0	0	2	16	32	0	0	0	2	16	32
Saludecio	0	0	0	1	12	40	0	0	0	1	12	40
San Clemente	0	0	0	1	28	82	0	0	0	1	28	82
S.Giovanni in M.	0	0	0	2	45	88	0	0	0	2	45	88
Entroterra Valconca	0	0	0	13	225	522	0	0	0	13	225	522
Casteldelci	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	4	48	111	0	0	0	4	48	111
Pennabilli	0	0	0	3	81	159	0	0	0	3	81	159
Poggio Torriana	0	0	0	1	12	24	0	0	0	1	12	24
San Leo	0	0	0	1	14	25	0	0	0	1	14	25
Sant'Agata Feltria	0	0	0	2	47	117	0	0	0	2	47	117
Santarcangelo di R.	0	0	0	5	90	143	0	0	0	5	90	143
Talamello	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Verucchio	0	0	0	1	28	50	1	16	17	2	44	67
Entroterra Valmarecchia	0	0	0	17	320	629	1	16	17	18	336	646
PROVINCIA DI RIMINI	3	240	504	2.064	71.884	138.317	165	2.975	7.234	2.229	74.859	145.551

* Dati Provvisori

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini





TAB. 2 - CAPACITÀ RICETTIVA COMPLEMENTARE IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2015 *

	BED & BREAKFAST		CAMPEGGI E AREE ATTREZZATE PER CAMPER E ROULOTTE		VILLAGGI TURISTICI		OSTELLI	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Bellaria Igea M.	4	15	6	3.420	0	0	5	417
Cattolica	3	14	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	11	54	2	2.560	0	0	1	178
Riccione	5	29	4	7.722	0	0	1	136
Rimini	36	147	4	3.178	0	0	2	109
Totale Costa	59	259	16	16.880	0	0	9	840
Coriano	5	22	0	0	0	0	0	0
Gemmano	2	12	0	0	0	0	0	0
Mondaino	7	38	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	5	22	0	0	0	0	0	0
Montefiore Conca	12	59	1	240	0	0	0	0
Montegridolfo	1	4	0	0	0	0	0	0
Montescudo	1	6	0	0	1	16	0	0
Morciano di R.	7	30	0	0	0	0	0	0
Saludecio	6	27	1	8	0	0	0	0
San Clemente	2	12	0	0	0	0	0	0
S.Giovanni in M.	7	33	0	0	0	0	0	0
Entroterra Valconca	55	265	2	248	1	16	0	0
Casteldelci	1	3	0	0	0	0	0	0
Maiolo	3	17	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	6	33	1	180	0	0	0	0
Pennabilli	5	20	1	100	0	0	1	70
Poggio Torriana	6	23	0	0	0	0	0	0
San Leo	8	34	0	0	0	0	0	0
Sant'Agata Feltria	8	36	0	0	0	0	0	0
Santarcangelo di R.	13	47	0	0	0	0	0	0
Talamello	1	6	0	0	0	0	0	0
Verucchio	2	8	0	0	0	0	0	0
Entroterra Valmarecchia	53	227	2	280	0	0	1	70
PROVINCIA DI RIMINI	167	751	20	17.408	1	16	10	910

* Dati Provvisori



... Segue

	CASE PER FERIE		ALLOGGI IN AFFITTO GESTITI IN FORMA IMPRENDITORIALE		AGRITURISMO		TOTALE	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Bellaria Igea M.	9	1.014	26	1.056	1	8	51	5.930
Cattolica	0	0	22	548	0	0	25	562
Misano Adriatico	4	720	15	469	1	14	34	3.995
Riccione	1	59	28	1.741	0	0	39	9.687
Rimini	3	149	55	908	5	39	105	4.530
Totale Costa	17	1.942	146	4.722	7	61	254	24.704
Coriano	0	0	1	9	8	81	14	112
Gemmano	0	0	2	27	2	7	6	46
Mondaino	0	0	1	16	3	28	11	82
Monte Colombo	0	0	1	10	6	45	12	77
Montefiore Conca	0	0	4	50	2	25	19	374
Montegridolfo	0	0	3	67	3	20	7	91
Montescudo	0	0	0	0	1	9	3	31
Morciano di R.	0	0	1	12	0	0	8	42
Saludecio	0	0	1	4	6	39	14	78
San Clemente	0	0	2	28	1	8	5	48
S.Giovanni in M.	0	0	1	12	1	28	9	73
Entroterra Valconca	0	0	17	235	33	290	108	1.054
Casteldelci	0	0	0	0	1	14	2	17
Maiolo	0	0	0	0	1	10	4	27
Novafeltria	0	0	2	14	4	38	13	265
Pennabilli	0	0	4	39	3	40	14	269
Poggio Torriana	0	0	6	59	2	37	14	119
San Leo	1	90	3	33	4	121	16	278
Sant'Agata Feltria	1	53	2	15	2	25	13	129
Santarcangelo di R.	1	19	6	64	1	8	21	138
Talamello	0	0	1	10	0	0	2	16
Verucchio	0	0	3	22	4	46	9	76
Entroterra Valmarecchia	3	162	27	256	22	339	108	1.334
PROVINCIA DI RIMINI	20	2.104	190	5.213	62	690	470	27.092

* Dati Provvisori

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini





TAB. 3 - CAPACITÀ RICETTIVA COMPLESSIVA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2015 *

	ALBERGHI	RTA	BED & BREAK-FAST	CAMPEGGI E AREE ATTREZZATE PER CAMPER E ROULOTTE	VILLAGGI TURISTICI	OSTELLI	CASE PER FERIE	ALLOGGI IN AFFITTO GESTITI IN FORMA IMPRENDITORIALE	AGRITURISMO	TOTALE
Bellaria Igea M.	342	5	4	6	0	5	9	26	1	398
Cattolica	217	24	3	0	0	0	0	22	0	266
Misano Adriatico	109	5	11	2	0	1	4	15	1	148
Riccione	380	23	5	4	0	1	1	28	0	442
Rimini	986	107	36	4	0	2	3	55	5	1.198
Totale Costa	2.034	164	59	16	0	9	17	146	7	2.452
Coriano	1	0	5	0	0	0	0	1	8	15
Gemmano	1	0	2	0	0	0	0	2	2	7
Mondaino	0	0	7	0	0	0	0	1	3	11
Monte Colombo	1	0	5	0	0	0	0	1	6	13
Montefiore Conca	0	0	12	1	0	0	0	4	2	19
Montegrolfo	3	0	1	0	0	0	0	3	3	10
Montescudo	1	0	1	0	1	0	0	0	1	4
Morciano di R.	2	0	7	0	0	0	0	1	0	10
Saludecio	1	0	6	1	0	0	0	1	6	15
San Clemente	1	0	2	0	0	0	0	2	1	6
S.Giovanni in M.	2	0	7	0	0	0	0	1	1	11
Entroterra Valconca	13	0	55	2	1	0	0	17	33	121
Casteldelci	0	0	1	0	0	0	0	0	1	2
Maiolo	0	0	3	0	0	0	0	0	1	4
Novafeltria	4	0	6	1	0	0	0	2	4	17
Pennabilli	3	0	5	1	0	1	0	4	3	17
Poggio Torriana	1	0	6	0	0	0	0	6	2	15
San Leo	1	0	8	0	0	0	1	3	4	17
Sant'Agata Feltria	2	0	8	0	0	0	1	2	2	15
Santarcangelo di R.	5	0	13	0	0	0	1	6	1	26
Talamello	0	0	1	0	0	0	0	1	0	2
Verucchio	1	1	2	0	0	0	0	3	4	11
Entroterra Valmarecchia	17	1	53	2	0	1	3	27	22	126
PROVINCIA DI RIMINI	2.064	165	167	20	1	10	20	190	62	2.699

* Dati Provvisori

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

IL MOVIMENTO TURISTICO IN PROVINCIA DI RIMINI

ARRIVI E PRESENZE ITALIANE, ESTERE E TOTALI

Nell'anno 2015 in **provincia di Rimini** si sono registrati **3.346.839 arrivi**: **2.676.313 arrivi italiani** (80,0% sul totale) e **670.526 arrivi esteri** (20,0%), e **15.322.874 presenze**: **11.819.181 presenze italiane** (77,1% sul totale) e **3.503.693 presenze estere** (22,9%).

Il 48,8% degli arrivi (1.633.142) e il 45,1% delle presenze (6.916.643) si concentra nel *comune di Rimini*, al quale fa seguito il *comune di Riccione* con il 23,9% degli arrivi (798.710) e il 22,8% (3.487.729) delle presenze.

In termini di *variazioni percentuali 2015-2014*, si registra un **incremento del 4,3%** per ciò che riguarda gli **arrivi** e **dell'1,7%** per ciò che concerne le **presenze**: nello specifico: +8,6% gli arrivi italiani e -9,7% gli arrivi esteri, +5,9% le presenze italiane e -10,3% le presenze estere.

Buono quindi, in termini complessivi, il risultato dell'anno appena trascorso, con l'unico neo relativo alla clientela estera che risulta in calo sia negli arrivi che nelle presenze; tuttavia, come si vedrà nel successivo paragrafo dedicato al movimento turistico estero, è bene sottolineare che tale calo è

imputabile esclusivamente ai *turisti russi*, mentre, al contrario, risulta in aumento il resto della principale clientela estera.

I comuni della "fascia costiera" che fanno registrare un incremento sia degli arrivi che delle presenze sono *Bellaria-Igea Marina* (rispettivamente, +4,5% e +4,1%), *Cattolica* (+5,3% e +4,0%) e *Riccione* (+7,7% e +5,1%); crescono invece gli arrivi ma diminuiscono le presenze a *Misano Adriatico* (+5,4% e -0,4%) e a *Rimini* (+2,2% e -1,1%).

Tutti i mesi della "stagione estiva" registrano un incremento sia degli arrivi che delle presenze, eccetto *giugno* che ha avuto un calo (-3,2% negli arrivi e -2,1% nelle presenze); ottima la crescita di *maggio* (+28,1% di arrivi e +27,1% di presenze) a cui segue l'aumento di arrivi e presenze nei mesi di *settembre* (rispettivamente +8,1% e +2,7%) e *luglio* (+7,9% e +1,8%). *Agosto*, emblema dell'alta stagione, riporta invece l'aumento più basso: +1,9% negli arrivi e +1,8% nelle presenze.

Riguardo all'analisi per esercizi ricettivi, si evidenzia quanto segue:

- il 94,1% dei *turisti totali* sceglie come sistemazione le *strutture alberghiere* e soprattutto gli *alberghi* (90%);
- la preferenza per le *strutture alberghiere* da parte dei *turisti italiani* (94,4% contro il 92,6% degli stranieri) e per quelle *complementari* da parte dei *turisti stranieri* (7,4% contro il 5,6% degli italiani);
- una buona performance delle *RTA* e dei *campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte* che si collocano rispettivamente al secondo e terzo posto (dopo gli alberghi) come tipologia ricettiva preferita dai turisti;
- un buon incremento del movimento turistico negli *Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale*, nei *Bed & breakfast*, negli *Ostelli* e nelle *RTA*, rispetto al 2014;
- una decisa flessione del movimento turistico nelle *Case per ferie* e negli *Alloggi agro-turistici*, rispetto all'anno precedente.

TAB. 4 - ARRIVI PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2015 *
(VALORI ASSOLUTI E VAR. % SULL'ANNO PRECEDENTE)

	ITALIANI	VAR. %	ESTERI	VAR. %	TOTALI	VAR. %
Esercizi Alberghieri						
Bellaria-Igea Marina	288.871	8,2%	66.012	-7,8%	354.883	4,8%
Cattolica	279.061	7,1%	46307	-4,8%	325.368	5,3%
Misano Adriatico	106.318	7,3%	17.054	-3,2%	123.372	5,7%
Riccione	628.719	10,3%	85.914	-0,6%	714.633	8,8%
Rimini	1.187.508	8,5%	396.991	-14,0%	1.584.499	1,8%
Entroterra Valconca	14.585	25,9%	4.090	8,4%	18.675	21,6%
Entroterra Valmarecchia	22.646	11,5%	4.868	7,4%	27.514	10,8%
PROVINCIA DI RIMINI	2.527.708	8,8%	621.236	-10,5%	3.148.944	4,4%
Esercizi Complementari						
Bellaria-Igea Marina	16.627	-1,0%	3.304	-2,7%	19.931	-1,3%
Cattolica	3.525	11,7%	372	-14,5%	3.897	8,6%
Misano Adriatico	13.324	2,2%	6.042	6,8%	19.366	3,6%
Riccione	66.083	-0,7%	17.994	-3,4%	84.077	-1,3%
Rimini	31.982	22,7%	16.661	3,8%	48.643	15,5%
Entroterra Valconca	6.739	2,5%	1.218	-9,6%	7.957	0,4%
Entroterra Valmarecchia	10.325	9,5%	3.699	13,3%	14.024	10,5%
PROVINCIA DI RIMINI	148.605	4,9%	49.290	1,1%	197.895	3,9%
Esercizi Ricettivi						
Bellaria-Igea Marina	305.498	7,6%	69.316	-7,6%	374.814	4,5%
Cattolica	282.586	7,2%	46679	-4,9%	329.265	5,3%
Misano Adriatico	119.642	6,7%	23.096	-0,8%	142.738	5,4%
Riccione	694.802	9,1%	103.908	-1,1%	798.710	7,7%
Rimini	1.219.490	8,8%	413.652	-13,4%	1.633.142	2,2%
Entroterra Valconca	21.324	17,4%	5.308	3,7%	26.632	14,4%
Entroterra Valmarecchia	32.971	10,9%	8.567	9,9%	41.538	10,7%
PROVINCIA DI RIMINI	2.676.313	8,6%	670.526	-9,7%	3.346.839	4,3%

* Dati Provvisori

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



TAB. 5 - PRESENZE PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2015 *
(VALORI ASSOLUTI E VAR. % SULL'ANNO PRECEDENTE)

	ITALIANE	VAR. %	ESTERE	VAR. %	TOTALI	VAR. %
Esercizi Alberghieri						
Bellaria-Igea Marina	1.583.607	5,6%	429.175	0,6%	2.012.782	4,5%
Cattolica	1.511.240	5,8%	294067	-4,3%	1.805.307	4,0%
Misano Adriatico	553.213	5,1%	107.917	-3,5%	661.130	3,6%
Riccione	2.482.409	8,2%	478.417	-4,7%	2.960.826	5,9%
Rimini	4.783.353	5,5%	1.899.904	-15,7%	6.683.257	-1,6%
Entroterra Valconca	29.027	15,1%	14.222	1,7%	43.249	10,3%
Entroterra Valmarecchia	36.041	13,9%	11.244	22,7%	47.285	15,9%
PROVINCIA DI RIMINI	10.978.890	6,2%	3.234.946	-10,8%	14.213.836	1,8%
Esercizi Complementari						
Bellaria-Igea Marina	118.814	-1,2%	18.073	-0,1%	136.887	-1,1%
Cattolica	28.186	4,8%	3250	-16,7%	31.436	2,1%
Misano Adriatico	85.332	-20,8%	28.911	-11,2%	114.243	-18,6%
Riccione	414.880	3,7%	112.023	-7,3%	526.903	1,1%
Rimini	153.112	22,2%	80.274	2,7%	233.386	14,7%
Entroterra Valconca	16.960	-6,6%	5.361	1,0%	22.321	-4,8%
Entroterra Valmarecchia	23.007	4,4%	20.855	-10,0%	43.862	-3,0%
PROVINCIA DI RIMINI	840.291	2,4%	268.747	-4,7%	1.109.038	0,6%
Esercizi Ricettivi						
Bellaria-Igea Marina	1.702.421	5,1%	447.248	0,5%	2.149.669	4,1%
Cattolica	1.539.426	5,8%	297317	-4,5%	1.836.743	4,0%
Misano Adriatico	638.545	0,7%	136.828	-5,2%	775.373	-0,4%
Riccione	2.897.289	7,5%	590.440	-5,2%	3.487.729	5,1%
Rimini	4.936.465	5,9%	1.980.178	-15,1%	6.916.643	-1,1%
Entroterra Valconca	45.987	6,1%	19.583	1,5%	65.570	4,7%
Entroterra Valmarecchia	59.048	10,0%	32.099	-0,7%	91.147	6,0%
PROVINCIA DI RIMINI	11.819.181	5,9%	3.503.693	-10,3%	15.322.874	1,7%

* Dati Provvisori

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

TAB. 6 - ARRIVI IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER ESERCIZI RICETTIVI - ANNO 2015 *
(VALORI ASSOLUTI E VAR. % SULL'ANNO PRECEDENTE)

	ITALIANI	VAR. %	ESTERI	VAR. %	TOTALI	VAR. %
Esercizi Alberghieri						
Alberghi	2.426.473	8,6%	585.572	-10,7%	3.012.045	4,2%
Residenze Turistico Alberghiere	101.235	13,3%	35.664	-6,7%	136.899	7,3%
Totale Esercizi Alberghieri	2.527.708	8,8%	621.236	-10,5%	3.148.944	4,4%
Esercizi Complementari						
Bed & breakfast	5.962	10,1%	887	24,1%	6.849	11,7%
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	81.059	4,7%	28.778	-0,1%	109.837	3,4%
Ostelli	3.242	19,8%	7.306	3,6%	10.548	8,1%
Case per ferie	11.440	-17,0%	393	-35,7%	11.833	-17,8%
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	40.734	15,8%	11127	2,2%	51.861	12,6%
Alloggi agro-turistici	6.168	-13,0%	799	10,5%	6.967	-10,8%
Totale Esercizi Complementari	148.605	4,9%	49.290	1,1%	197.895	3,9%
Esercizi Ricettivi						
Totale	2.676.313	8,6%	670.526	-9,7%	3.346.839	4,3%

* Dati Provvisori

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

TAB. 7 - PRESENZE IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER ESERCIZI RICETTIVI - ANNO 2015 *
(VALORI ASSOLUTI E VAR. % SULL'ANNO PRECEDENTE)

	ITALIANE	VAR. %	ESTERE	VAR. %	TOTALI	VAR. %
Esercizi Alberghieri						
Alberghi	10.320.460	5,9%	2.939.632	-11,1%	13.260.092	1,6%
Residenze Turistico Alberghiere	658.430	10,4%	295.314	-7,5%	953.744	4,1%
Totale Esercizi Alberghieri	10.978.890	6,2%	3.234.946	-10,8%	14.213.836	1,8%
Esercizi Complementari						
Bed & breakfast	12.198	13,5%	3070	27,0%	15.268	16,0%
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	443.098	1,8%	141.357	-6,6%	584.455	-0,4%
Ostelli	8.657	34,2%	36.299	8,0%	44.956	12,2%
Case per ferie	87.716	-13,9%	3.180	-22,6%	90.896	-14,2%
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	274.198	9,8%	81016	-7,4%	355.214	5,3%
Alloggi agro-turistici	14.424	-12,0%	3825	22,5%	18.249	-6,5%
Totale Esercizi Complementari	840.291	2,4%	268.747	-4,7%	1.109.038	0,6%
Esercizi Ricettivi						
Totale	11.819.181	5,9%	3.503.693	-10,3%	15.322.874	1,7%

* Dati Provvisori

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

Un altro dato interessante è il **rapporto presenze/arrivi**, la cosiddetta **permanenza media**, che risulta complessivamente pari a **4,6 giorni**; nel dettaglio, **a livello di tipologia di cliente** è maggiore per il turista straniero (5,2 gg. contro 4,4 gg. degli

italiani), **a livello di tipologia ricettiva** è più elevata nelle strutture complementari (5,6 gg. contro 4,5 gg. delle strutture alberghiere) e, **come destinazione turistica**, è più alta nei comuni di Bellaria Igea Marina (5,7 gg.) e Cattolica (5,6 gg.).

ARRIVI E PRESENZE ESTERE PER PROVENIENZA

Nell'anno 2015 in provincia di Rimini si sono registrati 670.526 arrivi esteri e 3.503.693 presenze estere.

Per ciò che riguarda i principali Paesi di provenienza, in termini di "**arrivi**" questi sono stati nell'ordine: la **Germania** con 133.772 unità (20,0% sul totale degli arrivi esteri), la **Russia** con 85.140 unità (12,7%), la **Svizzera** (più il **Liechtenstein**) con 78.530 unità (11,7%), la **Francia** con 59.558 unità (8,9%), la **Polonia** con 31.485 unità (4,7%), l'**Austria** con 25.716 unità (3,8%), il **Belgio** con 22.032 unità (3,3%), i **Paesi Bassi** con 18.555 unità (2,8%), il **Regno Unito** con 18.538 unità (2,8%) e la **Repubblica Ceca** con 17.164 unità (2,6%). La somma di questi Paesi costituisce il 73,2% degli arrivi esteri totali.

Per ciò che concerne le "**presenze**", i principali Paesi sono stati nell'ordine: la **Germania** con 775.213 unità (22,1% sul totale delle presenze estere), la **Svizzera** (e il **Liechtenstein**) con 419.465 unità (12,0%), la **Russia** con 413.681 unità (11,8%), la **Francia** con 366.817 unità (10,5%), la **Polonia** con 153.172 unità (4,4%), il **Belgio** con 140.754 unità (4,0%), l'**Austria** con 124.730 unità (3,6%), la **Romania** con 116.018 unità (3,3%), i **Paesi Bassi** con 108.075 unità (3,1%) e la

Repubblica Ceca con 97.504 unità (2,8%). La somma di questi Paesi costituisce il 77,5% delle presenze estere totali.

Dai dati si evince come i principali Paesi di provenienza per gli arrivi siano gli stessi anche per le presenze (in qualche caso assumendo posizioni diverse in graduatoria); **Romania** e **Regno Unito** sono invece fuori dalle prime dieci posizioni, rispettivamente, con riferimento agli arrivi (11° posto) e alle presenze (11° posto).

Considerando le **variazioni percentuali rispetto al 2014 sia degli arrivi che delle presenze** dei turisti provenienti dai principali Paesi, vi sono incrementi dei turisti **tedeschi** (arrivi: +3,1%, presenze: +1,7%), **svizzeri** (arrivi: +5,7%, presenze: +3,5%), **francesi** (arrivi: +11,8%, presenze: +10,1%), **austriaci** (arrivi: +7,4%, presenze: +13,2%), **inglesi** (arrivi: +21,8%, presenze: +11,1%) e **cechi** (arrivi: +7,0%, presenze: +4,7%); calano invece in modo drastico i turisti **russi** (arrivi: -51,2%, presenze: -54,2%), con ripercussioni decisive sull'andamento negativo del turismo straniero, e **olandesi** (arrivi: -4,9%, presenze: -5,1%).

Considerando solo gli arrivi, si riscontra un aumento dei turisti **belgi** (+1,0%, -3,0% le presenze) mentre riguardo alle sole presenze, un



aumento dei pernottamenti dei turisti *polacchi* (+1,0%, -13,5% gli arrivi).

Infine, con riferimento ad altri Paesi che hanno un flusso turistico straniero importante, incrementi interessanti si registrano per l'*Ungheria* (arrivi:

+21,0%, presenze: +22,9%) e gli *Stati Uniti* (arrivi: +12,2%, presenze: +13,4%); in diminuzione invece la *Spagna* (arrivi: -3,9%, presenze: -13,2%) e l'*Ucraina* (arrivi: -18,6%, presenze: -19,1%).

LE MANIFESTAZIONI FIERISTICHE A "RIMINIFIERA"

In questo paragrafo vengono considerati gli eventi fieristici gestiti da Rimini Fiera S.p.A. o da altri enti, che si sono svolti presso la Fiera di Rimini, poiché rilevanti per l'economia provinciale; non vengono esaminati quegli eventi che, pur gestiti e organizzati dall'ente *Rimini Fiera Spa*, si tengono nelle Fiere di altre città.

I risultati del **movimento fieristico 2015** alla *Fiera di Rimini* fanno registrare un **numero di visitatori** pari a **1.868.617** e di **espositori** pari a **8.275**; nel confronto con il 2014 si nota come le due variabili analizzate siano in aumento (visitatori +2,0% ed espositori +16,7%), incremento che è ancora maggiore se confrontato con l'anno 2013 (visitatori +9,5% ed espositori +21,3%).

TAB. 8 - LE MANIFESTAZIONI FIERISTICHE A "RIMINIFIERA" NEL 2015 (MANIFESTAZIONI DIRETTE E INDIRETTE)

MANIFESTAZIONE *	DESCRIZIONE
SIGEP (17-21 gennaio)	Salone internazionale gelateria, pasticceria e panificazione artigianali
RHEX - RIMINI HORECA EXPO (17-21 gennaio)	Salone dedicato alla ristorazione e all'ospitalità
A.B. TECH EXPO (17-21 gennaio)	Salone internazionale delle tecnologie e prodotti per la panificazione, pasticceria e dolciario
THE ITALIAN CHALLENGE (30 gennaio-1 febbraio)	Gara di tiro con l'arco
CAMPIONATO DI TIRO CON L'ARCO (31 gennaio-1 febbraio)	Campionato italiano indoor di tiro con l'arco
BEER ATTRACTION (21-24 febbraio)	Evento internazionale dedicato alle specialità birrarie, birre artigianali, tecnologie, attrezzature e materie prime.
RHYTHM'N'BASKET FESTIVAL (6-8 marzo)	Evento che miscela lo spettacolo sportivo della pallacanestro a quello dell'entertainment
ENADA PRIMAVERA (18-20 marzo)	Mostra internazionale degli apparecchi da intrattenimento e da gioco
ELETTROMONDO (10-11 aprile)	Evento dedicato ai professionisti dell'elettricità
MY SPECIAL CAR SHOW (18-19 aprile)	Salone dell'auto speciale e sportiva
LIBERAMENTE (18-19 aprile)	Salone del tempo libero, delle passioni, del collezionismo e della vita all'aria aperta
AMICI DI BRUGG (21-23 maggio)	Congresso-esposizione merceologica di attrezzature materiali per odontoiatria e odontotecnica
RIMINI WELLNESS (28-31 maggio)	Fitness, benessere e sport on stage
FOODWELL (28-31 maggio)	Alimentazione sana per chi è in movimento
RIMINI COFFE EXPO (28-31 maggio)	Manifestazione internazionale dedicata al caffè (nuove tecnologie e prodotti innovativi)
SPORT DANCE (6-12 luglio)	Campionati Italiani Danza Sportiva
MEETING PER L'AMICIZIA FRA I POPOLI (20-26 agosto)	Festival estivo di incontri, cultura, musica e spettacolo
MACFRUT (23-25 settembre)	Evento internazionale dedicato al settore ortofrutticolo
FLORA TRADE SHOW (23-25 settembre)	Salone del florovivaismo e del paesaggio
TTG INCONTRI (8-10 ottobre)	Fiera business to business del settore turistico
SIA GUEST (8-10 ottobre)	Salone internazionale dell'accoglienza
SUN (8-10 ottobre)	Salone internazionale dell'arredamento e attrezzature per esterni
MONDIALI HIP HOP (21-25 ottobre)	Campionati del mondo di hip hop, electric boogie e break dance
ECOMONDO (3-6 novembre)	Fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile
COOPERAMBIENTE (3-6 novembre)	Fiera dell'offerta cooperativa di energia e servizi per l'ambiente
KEY ENERGY (3-6 novembre)	Fiera internazionale per l'energia e la mobilità sostenibile, il clima e le risorse per un nuovo sviluppo
KEY WIND (3-6 novembre)	Esposizione di tecnologie per impianti eolici di grande, media e piccola taglia, onshore e off-shore
SAL.VE. (3-6 novembre)	Salone dei veicoli per l'ecologia
H2R - MOBILITA' PER SOSTENIBILITA' (3-6 novembre)	Salone dedicato all'auto sostenibile
IBE GREEN (3-6 novembre)	Focus sul Trasporto Pubblico Locale a impatto zero
CONDOMINIOECO (3-6 novembre)	Salone sul tema del condominio sostenibile

MANIFESTAZIONE *	DESCRIZIONE
RIMINI BEACH MINI MAKER FAIRE (14-15 novembre)	Evento dedicato all'innovazione e alla creatività, analogica e digitale
GLUTEN FREE EXPO (14-17 novembre)	Salone dedicato ai prodotti e all'alimentazione senza glutine
NATURAL EXPO (27-29 novembre)	Salone dedicato ai prodotti innovativi per il benessere
RIMINIARTE (11-14 dicembre)	Mostra mercato d'arte moderna e contemporanea
NATALE INSIEME (12-13 dicembre)	Expo dei soci Banca Malatestiana

* Vengono inseriti gli eventi che si sono tenuti nella Fiera di Rimini poiché rilevanti per l'economia provinciale; non vengono considerati quegli eventi che, pur gestiti e organizzati dall'Ente "Rimini Fiera Spa", nel 2015 di sono tenuti nelle Fiere di altre città, quali *Gelato World Tour Singapore*, *Gelato World Tour Tokyo*, *Fimai-Ecomondo Brasile* ed *Enada Roma*.

Fonte: Rimini Fiera SpA

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 9 – VISITATORI ED ESPOSITORI / SERIE STORICA

	2013	2014	2015	Var. % '15/'13	Var. % '15/'14
VISITATORI	1.705.876	1.831.927	1.868.617	9,5%	2,0%
ESPOSITORI	6.821	7.091	8.275	21,3%	16,7%

Fonte: Rimini Fiera SpA

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

IL MOVIMENTO CONGRESSUALE AL “PALACONGRESSI” DI RIMINI E A “RIMINIFIERA”

I dati disponibili del movimento congressuale mostrano che **nel 2015**, presso le strutture del *Palacongressi di Rimini* e della *Fiera di Rimini* si sono tenuti **141 Congressi**, con un numero di **Partecipanti** pari a **263.740** per un totale di **1.450.320 Giornate di presenza congressuali**.

In generale, la situazione nell'anno appena trascorso è migliore rispetto al 2014, infatti, crescono sia il *numero degli eventi* (+21,6%), sia i

partecipanti (+10,6%) che le relative *presenze congressuali* (+38,0%).

Per ciò che riguarda il numero dei Congressi l'incremento del 2015 fa seguito a quello avvenuto nel 2014, con un lieve miglioramento della variazione percentuale; per ciò che concerne invece i Partecipanti e le Giornate congressuali, il loro aumento nel 2015 giunge dopo la flessione verificatasi nell'anno precedente.

TAB. 10- MOVIMENTO CONGRESSUALE AL PALACONGRESSI DI RIMINI E A RIMINIFIERA / SERIE STORICA

	2013	2014	2015	Var. % '14-'13	Var. % '15-'14
Numero di incontri	96	116	141	20,8%	21,6%
Numero di partecipanti	254.900	238.540	263.740	-6,4%	10,6%
Giornate di presenza congressuale	1.146.800	1.050.855	1.450.320	-8,4%	38,0%

Fonte: Convention Bureau della Riviera di Rimini - Rimini Fiera SpA

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

LA BILANCIA TURISTICA IN EMILIA-ROMAGNA

Esaminando i dati presenti nella tabella che segue, si evidenzia come nell'anno **2015** la *provincia di Rimini* sia la seconda provincia emiliano-romagnola, dopo quella di Bologna, con la più alta **spesa dei viaggiatori stranieri**, pari a 354 milioni di euro; confrontando però questi valori con quelli del 2014, si vede come in provincia si registra un forte decremento (-31,4%) mentre il maggior incremento è fatto segnare da Ferrara (+10,8%). Nel complesso, sette province su nove hanno subito dei cali, con relative influenze negative sulla media regionale (-15,0%).

Per ciò che concerne invece la **spesa dei viaggiatori riminesi**, la *provincia di Rimini*, con 147 milioni di Euro, occupa la quinta posizione in Emilia-Romagna, dopo Bologna, Modena, Parma e Reggio Emilia; in termini di confronto rispetto all'anno precedente, in provincia si registra il secondo maggior incremento percentuale (+11,4%), dopo quello fatto segnare dalla più volte citata Bologna (+14,5%). In totale, sei province su nove hanno avuto incrementi, influenzando in modo positivo la media regionale (+3,2%)



Il **saldo della bilancia dei pagamenti turistica** (differenza tra crediti e debiti) in *provincia di Rimini*, con 207 milioni di euro, risulta positivo (anche se nettamente in calo rispetto al saldo del 2014); da

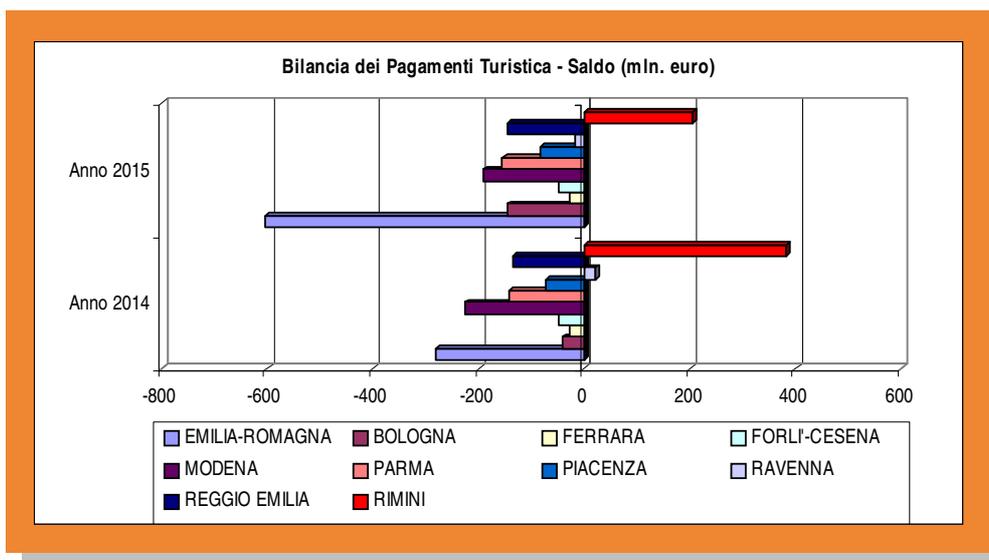
evidenziare, inoltre, che, nel 2015, il territorio riminese è l'unico ad avere un saldo positivo in Emilia-Romagna.

TAB. 11- LA BILANCIA DEI PAGAMENTI TURISTICA NELLE PROVINCE DELL'EMILIA ROMAGNA / ANNI 2014-2015 (VALORI IN MILIONI DI EURO) - SPESE DEI VIAGGIATORI STRANIERI CHE ARRIVANO IN EMILIA-ROMAGNA (CREDITI) E DEI VIAGGIATORI EMILIANO-ROMAGNOLI CHE SI RECANO ALL'ESTERO (DEBITI).

	CREDITI			DEBITI			SALDO (CREDITI-DEBITI)	
	Anno 2014	Anno 2015	Var. % '15-'14	Anno 2014	Anno 2015	Var. % '15-'14	Anno 2014	Anno 2015
EMILIA-ROMAGNA	1.725	1.467	-15,0%	2.007	2.072	3,2%	-282	-605
BOLOGNA	555	536	-3,4%	595	681	14,5%	-40	-145
FERRARA	74	82	10,8%	101	110	8,9%	-27	-28
FORLI'-CESENA	64	68	6,3%	112	117	4,5%	-48	-49
MODENA	127	123	-3,1%	351	313	-10,8%	-224	-190
PARMA	116	95	-18,1%	257	249	-3,1%	-141	-154
PIACENZA	75	51	-32,0%	147	134	-8,8%	-72	-83
RAVENNA	142	111	-21,8%	121	127	5,0%	21	-16
REGGIO EMILIA	56	47	-16,1%	190	191	0,5%	-134	-144
RIMINI	516	354	-31,4%	132	147	11,4%	384	207

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

I TRASPORTI IN PROVINCIA DI RIMINI

Al 31/12/2015 il settore conta **1.043 imprese** dell'1,4%. La maggior parte delle imprese ha *forma attiva*, con una *flessione*, rispetto al 31/12/2014, *individuale*: 718 su 1.043 (68,8%).

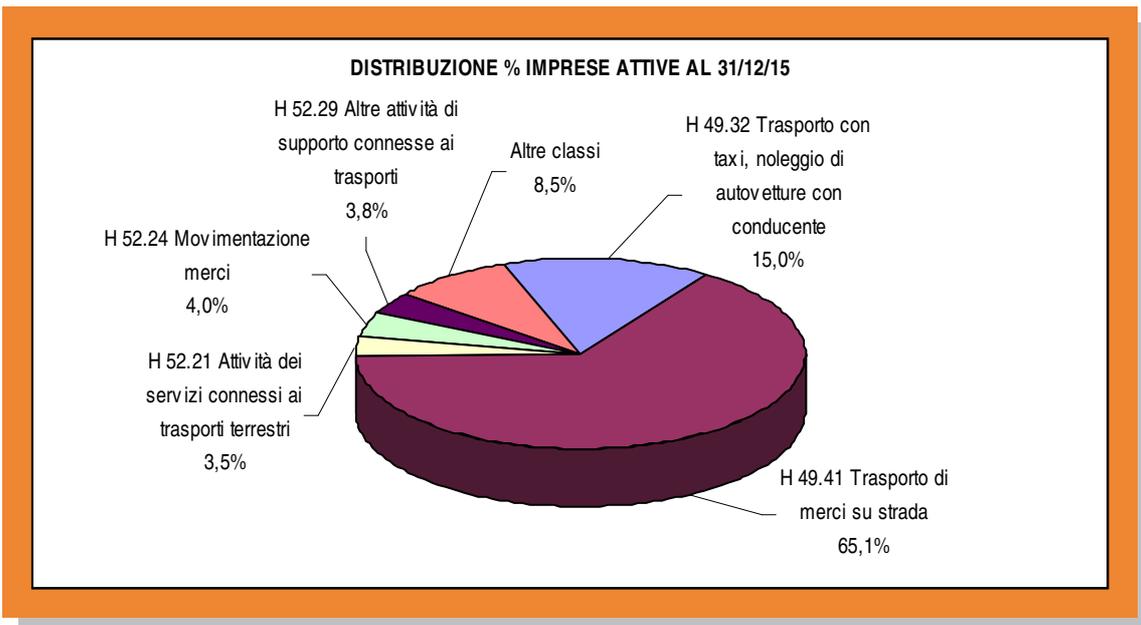
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE DEI TRASPORTI ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

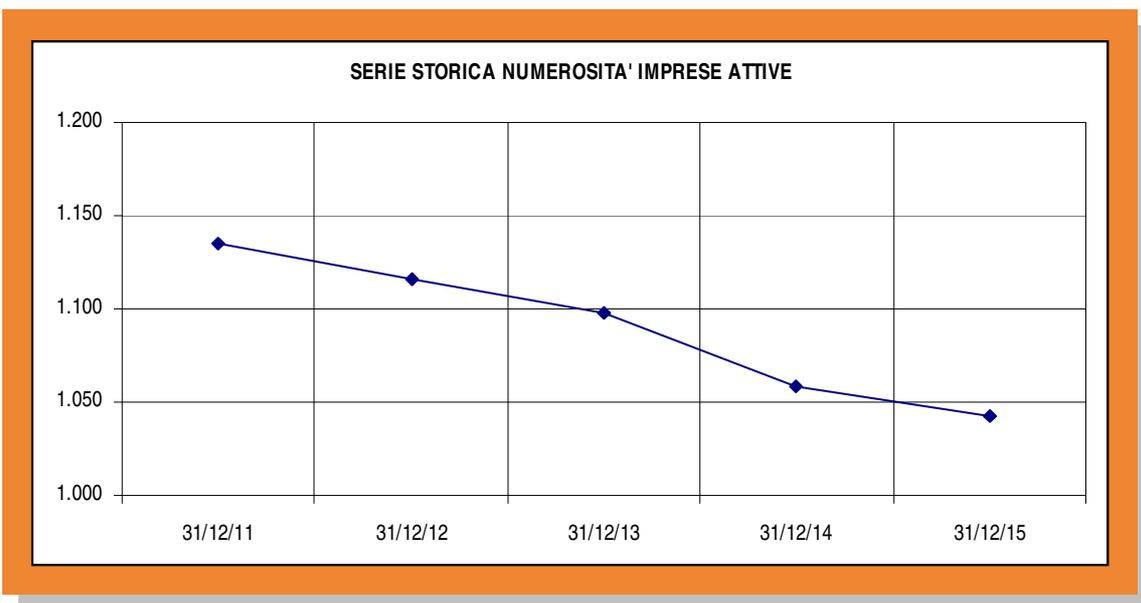
CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
H 49	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	2	2	0	0	0	0	1	1	3	3
H 49.1	Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
H 49.3	Altri trasporti terrestri di passeggeri	0	0	4	3	2	2	1	1	7	6
H 49.31	Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	1	2	5	5	2	3	0	0	8	10
H 49.32	Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	0	0	5	5	151	149	2	2	158	156
H 49.39	Altri trasporti terrestri di passeggeri nca	5	6	8	9	5	4	0	0	18	19
H 49.41	Trasporto di merci su strada	62	60	109	108	529	505	7	6	707	679
H 50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua	0	0	3	3	0	0	0	0	3	3
H 50.1	Trasporto marittimo e costiero di passeggeri	0	0	3	3	1	1	0	0	4	4
H 51.1	Trasporto aereo di passeggeri	1	1	0	0	0	0	1	1	2	2
H 52	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1	1	0	0	0	0	1	1	2	2
H 52.1	Magazzinaggio e custodia	9	10	1	2	3	1	0	0	13	13
H 52.21	Attività dei servizi connessi ai trasporti terrestri	8	8	9	8	12	14	8	7	37	37
H 52.22	Attività dei servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua	4	4	3	3	4	3	0	0	11	10
H 52.23	Attività dei servizi connessi al trasporto aereo	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2
H 52.24	Movimentazione merci	3	6	3	2	9	14	21	20	36	42
H 52.29	Altre attività di supporto connesse ai trasporti	17	18	2	2	12	13	6	7	37	40
H 53	Servizi postali e attività di corriere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
H 53.1	Attività postali con obbligo di servizio universale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
H 53.2	Altre attività postali e di corriere senza obbligo di servizio universale	5	6	1	0	5	8	0	0	11	14
TOTALE		118	126	156	153	736	718	48	46	1.058	1.043

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



Per ciò che concerne la classe di attività prevalente, sul totale delle imprese dei trasporti, si può notare come ben 679 imprese (65,1%) appartengano alla classe *Trasporto di merci su strada*.



Osservando la serie storica della numerosità delle imprese attive si nota come, nell'ultimo quinquennio, il settore sia in costante diminuzione, passando dalle 1.135 imprese del 31 dicembre 2011 alle 1.043 imprese del 31 dicembre 2015 (-8,1%).

TRASPORTO AEREO

Il movimento passeggeri e aeromobili dell'Aeroporto Internazionale "F. Fellini" di Rimini ha fatto registrare nel corso del 2015 una diminuzione rispetto al 2014, dovuta in parte anche alle difficoltà gestionali che l'aeroporto ha attraversato nel corso dell'ultimo periodo. In particolare, negli ultimi due mesi del 2014 e nei primi tre mesi del 2015 l'Aeroporto è stato chiuso al traffico linea e charter; ragion per cui, a livello statistico, è preferibile un'analisi aprile-ottobre 2015 (periodo nel quale l'aeroporto era aperto e che copre la stagione estiva, durante la quale si concentra il maggior flusso di traffico), confrontata con lo stesso periodo dell'anno precedente, in modo da garantire l'omogeneità temporale.

Ciò detto, per quel che riguarda il movimento passeggeri nell'arco di tempo considerato si registra una "pesante" diminuzione sia negli arrivi, con un -63,3% (da 203.167 del 2014 a 74.578 del 2015), che nelle partenze, con un -63,6% (da 203.725 del 2014 a 74.224 del 2015).

I principali Paesi da cui sono arrivati e verso cui sono partiti i passeggeri tra aprile e ottobre del 2015 sono, nell'ordine, la Russia (72,1% degli arrivi e 71,6% delle partenze), la Germania (9,0% degli arrivi e delle partenze), il Lussemburgo (4,8% degli arrivi e 4,7% delle partenze), il Belgio (2,7% degli arrivi e 2,6% delle partenze), la Bielorussia (2,6% degli arrivi e 2,7% delle partenze) e la Finlandia



(2,2% degli arrivi e delle partenze), mentre è quasi scomparso il traffico nazionale (ridotto ad uno 0,1% sia sul totale arrivi che sul totale partenze). I suddetti Paesi registrano, rispetto ad aprile-ottobre 2014, variazioni percentuali negative, con la maggiore che spetta alla Russia (-69,6% di arrivi e -70,1% di partenze); l'eccezione è rappresentata dalla Germania, che vede un incremento sia degli arrivi (+25,2%) che delle partenze (+23,3%).

Diminuzioni consistenti anche per ciò che concerne il movimento aeromobili: -56,6% degli aerei passeggeri arrivati (569 aerei nei sette mesi del 2015 contro i 1.312 del 2014) e -56,8% degli aerei passeggeri partiti (567 aerei tra aprile-ottobre 2015 contro i 1.312 del 2014); nessun aereo cargo, infine, è presente nel periodo di analisi considerato (con gli unici 2 arrivati e partiti a novembre 2015).

TAB. 2 - MOVIMENTO PASSEGGIERI PER MESE NELL'AEROPORTO DI RIMINI - ANNI 2014 E 2015

MESE	ARRIVI			PARTENZE		
	2014	2015	var. %	2014	2015	var. %
Gennaio	10.317	-	-	10.990	-	-
Febbraio	7.603	-	-	7.763	-	-
Marzo	13.096	-	-	11.692	-	-
Gennaio-Marzo	31.016	-	-	30.445	-	-
Aprile	19.719	1.165	-94,1%	18.167	1.097	-94,0%
Maggio	24.968	8.056	-67,7%	23.593	6.346	-73,1%
Giugno	35.800	14.514	-59,5%	29.798	12.014	-59,7%
Luglio	41.620	16.571	-60,2%	39.469	15.654	-60,3%
Agosto	42.992	17.532	-59,2%	45.662	18.578	-59,3%
Settembre	27.198	12.230	-55,0%	34.344	15.963	-53,5%
Ottobre	10.870	4.510	-58,5%	12.692	4.572	-64,0%
Aprile-Ottobre	203.167	74.578	-63,3%	203.725	74.224	-63,6%
Novembre	-	2.341	-	-	2.723	-
Dicembre	-	1.433	-	-	1.798	-
TOTALE ANNO	234.183	78.352	-66,5%	234.170	78.745	-66,4%

* Negli ultimi due mesi del 2014 e nei primi tre mesi del 2015 l'Aeroporto è stato chiuso al traffico linea e charter.

Fonte: Aeradria s.p.a. (dati 2014) - AIRimum 2014 s.p.a. (dati 2015)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



TAB. 3 - MOVIMENTO AEREI PASSEGGERI PER MESE NELL'AEROPORTO DI RIMINI - ANNI 2014 E 2015

MESE	ARRIVI			PARTENZE		
	2014	2015	var. %	2014	2015	var. %
Gennaio	63	-	-	63	-	-
Febbraio	45	-	-	45	-	-
Marzo	74	-	-	74	-	-
Gennaio-Marzo	182	-	-	182	-	-
Aprile	116	10	-91,4%	116	10	-91,4%
Maggio	153	57	-62,7%	153	57	-62,7%
Giugno	221	97	-56,1%	221	97	-56,1%
Luglio	243	116	-52,3%	243	116	-52,3%
Agosto	270	128	-52,6%	270	128	-52,6%
Settembre	223	116	-48,0%	223	116	-48,0%
Ottobre	86	45	-47,7%	86	43	-50,0%
Aprile-Ottobre	1.312	569	-56,6%	1.312	567	-56,8%
Novembre	-	28	-	-	29	-
Dicembre	-	32	-	-	31	-
TOTALE ANNO	1.494	629	-57,9%	1.494	627	-58,0%

* Negli ultimi due mesi del 2014 e nei primi tre mesi del 2015 l'Aeroporto è stato chiuso al traffico linea e charter.

Fonte: Aeradria s.p.a. (dati 2014) - AIRimum 2014 s.p.a. (dati 2015)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 4 - MOVIMENTO AEREI CARGO PER MESE NELL'AEROPORTO DI RIMINI - ANNI 2014 E 2015

MESE	ARRIVI			PARTENZE			Merci imbarcate (Kg)		
	2014	2015	var. %	2014	2015	var. %	2014	2015	var. %
Gennaio	0	-	-	0	-	-	10.086	-	-
Febbraio	2	-	-	2	-	-	40.267	-	-
Marzo	1	-	-	1	-	-	34.658	-	-
Gennaio-Marzo	3	-	-	3	-	-	85.011	-	-
Aprile	0	0	-	0	0	-	28.631	0	-100,0%
Maggio	2	0	-100,0%	2	0	-100,0%	25.330	0	-100,0%
Giugno	0	0	-	0	0	-	4.834	0	-100,0%
Luglio	0	0	-	0	0	-	11.201	0	-100,0%
Agosto	0	0	-	0	0	-	8.955	0	-100,0%
Settembre	7	0	-100,0%	7	0	-100,0%	64.304	0	-100,0%
Ottobre	2	0	-100,0%	2	0	-100,0%	33.400	0	-100,0%
Aprile-Ottobre	11	0	-100,0%	11	0	-100,0%	176.655	0	-100,0%
Novembre	-	2	-	-	2	-	-	3.455	-
Dicembre	-	0	-	-	0	-	-	0	-
TOTALE ANNO	14	2	-85,7%	14	2	-85,7%	261.666	3.455	-98,7%

* Negli ultimi due mesi del 2014 e nei primi tre mesi del 2015 l'Aeroporto è stato chiuso al traffico linea e charter.

Fonte: Aeradria s.p.a. (dati 2014) - AIRimum 2014 s.p.a. (dati 2015)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



TRASPORTO AUTOSTRADALE

Il movimento degli autoveicoli in uscita ai caselli autostradali della provincia di Rimini, come è riportato nella tabella sottostante, ha registrato un incremento del **4,2%** nel corso del 2015 (rispetto al 2014), e del **4,1%** nel periodo maggio-settembre 2015 (rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente); tutte le uscite ne hanno beneficiato, in particolar modo quelle di Cattolica e Riccione.

Il maggior flusso in uscita nel 2015 si riscontra invece al casello di Rimini Sud, sia per ciò che

riguarda l'intero anno (35,1% sul totale provinciale) sia per ciò che concerne il periodo estivo (33,2%).

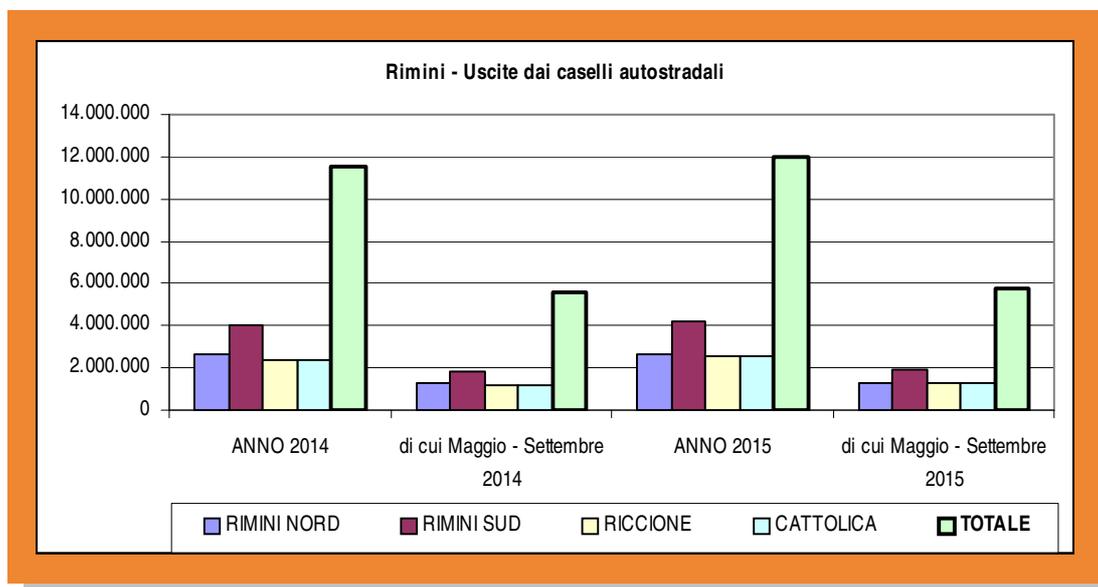
Considerando il fatto che si tratta del cosiddetto "traffico leggero", relativo ai soli autoveicoli a passo corto (auto, camper e caravan), con l'esclusione quindi dei mezzi di trasporto del "traffico pesante" (camion), i dati relativi al periodo maggio-settembre rappresentano sicuramente un valido indicatore del movimento turistico nelle località provinciali.

TAB. 5 - USCITE DAI CASELLI AUTOSTRADALI DELLA PROVINCIA DI RIMINI – ANNI 2014 E 2015

	ANNO 2014	di cui Maggio - Settembre 2014	ANNO 2015	di cui Maggio - Settembre 2015	VAR. % 2015-2014	Var. % Mag-Set '15 Mag-Set. '14
RIMINI NORD	2.637.545	1.272.917	2.683.176	1.296.866	1,7%	1,9%
RIMINI SUD	4.059.030	1.850.181	4.210.800	1.917.815	3,7%	3,7%
RICCIONE	2.417.645	1.228.051	2.559.112	1.294.463	5,9%	5,4%
CATTOLICA	2.413.744	1.203.652	2.558.887	1.273.519	6,0%	5,8%
TOTALE	11.527.964	5.554.801	12.011.975	5.782.663	4,2%	4,1%

Fonte: Autostrade per l'Italia s.p.a.

Elaborazione: Unioncamere Emilia-Romagna – Trademark Italia





PARCO VEICOLI IN EMILIA-ROMAGNA

Come si evince dalla tabella sotto riportata, in termini assoluti la provincia di Bologna detiene un parco veicoli superiore a quello delle altre province emiliano-romagnole (32,2% sul totale regionale) mentre la provincia di Rimini si posiziona al settimo posto, davanti a Ferrara e Piacenza, con 301.057 veicoli, il 12,3% del totale dei veicoli a livello regionale.

Se invece si confrontano i dati assoluti del "totale veicoli" con il dato della popolazione residente, si nota che Rimini, con l'89,8% (praticamente 90 veicoli ogni 100 abitanti) ha una percentuale superiore a tutte le altre province, analogamente a quanto accade per l'incidenza dei motocicli (19,8%, quasi 20 motocicli ogni 100 abitanti).

TAB. 6 - CONSISTENZA DEL PARCO VEICOLI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE - ANNO 2014

	RIMINI	FORLI'- CESENA	RAVEN- NA	FERRA- RA	BOLO- GNA	MODE- NA	REGGIO EMILIA	PAR- MA	PIA- CENZA	EMILIA- ROMA- GNA
Autovetture	204.017	247.393	253.782	223.920	584.349	447.974	341.511	274.522	177.324	1.825.680
Autoveicoli speciali / specifici	4.343	6.654	5.412	4.291	13.705	9.882	7.569	6.543	3.356	41.055
Motoveicoli e quadricicli speciali / specifici	529	497	454	208	957	1.033	1.086	1.030	640	4.746
Motocicli	66.464	50.531	47.490	33.087	119.352	62.694	52.321	48.899	28.265	311.531
Autocarri trasporto merci	22.254	32.638	31.032	24.158	62.087	55.617	48.973	32.457	25.206	224.340
Motocarri e quadricicli trasporto merci	1.267	1.579	777	379	1.079	621	465	418	290	2.873
Rimorchi e semirimorchi speciali / specifici	288	1.157	1.172	458	846	1.005	966	1.781	2.681	7.279
Rimorchi e semirimorchi trasporto merci	877	1.706	1.969	1.797	2.587	3.343	2.845	2.752	3.483	15.010
Trattori stradali o motrici	590	1.417	1.248	818	1.397	1.793	1.369	2.122	3.002	9.683
Autobus	428	847	320	336	1.624	1.289	355	601	284	4.153
Altri veicoli	0	0	0	0	1	0	2	0	0	3
Totale Veicoli	301.057	344.419	343.656	289.452	787.984	585.251	457.462	371.125	244.531	2.446.353
% Autovetture su Popolazione	60,9%	62,5%	64,7%	63,2%	58,2%	63,8%	64,0%	61,6%	61,6%	61,9%
% Motocicli su Popolazione	19,8%	12,8%	12,1%	9,3%	11,9%	8,9%	9,8%	11,0%	9,8%	11,4%
% Totale Veicoli su Popolazione	89,8%	87,0%	87,7%	81,7%	78,5%	83,3%	85,8%	83,3%	84,9%	83,7%

Fonte: ACI

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



GLI INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE

La metodologia qui descritta fa riferimento agli Indici di dotazione infrastrutturale; la procedura che porta all'individuazione di tali Indici si articola nel modo seguente:

- 1) Individuazione della *provincia* quale unità territoriale di riferimento;
- 2) Individuazione delle *categorie infrastrutturali*;
- 3) Individuazione, per ciascuna categoria infrastrutturale, degli *indicatori di quantità e di qualità*, che rappresentano i dati elementari per i quali richiedere le informazioni ai vari enti;
- 4) Aggregazione degli indicatori sopra individuati, al fine di ottenere, a livello provinciale, per ciascuna categoria, l'*indicatore sintetico di dotazione infrastrutturale*. In sintesi, dopo aver trasformato gli indicatori/dati elementari, di quantità e di qualità, in quote percentuali sul totale nazionale, si costruiscono, per ciascuna categoria infrastrutturale, due indicatori percentuali detti di "assorbimento", uno di quantità e uno di qualità, attraverso una media ponderata delle rispettive quote, e si determina poi l'indicatore sintetico di dotazione infrastrutturale, attraverso una media ponderata dei due indicatori di "assorbimento";
- 5) Individuazione, al fine di neutralizzare gli effetti dovuti alla diversa dimensione territoriale, a livello provinciale, per ciascuna categoria, di un *indicatore di domanda potenziale* (costruito su dati relativi alla popolazione, occupati, superficie) o *effettiva*

(costruito su dati inerenti agli effettivi utilizzatori della risorsa);

6) Determinazione, infine, dell'*Indice di dotazione infrastrutturale*, a livello provinciale, per ciascuna categoria, attraverso il rapporto tra l'indicatore sintetico di dotazione infrastrutturale e l'indicatore di domanda potenziale/effettiva: tale rapporto determina indici di dotazione relativa territorialmente comparabili e fornisce un valore pari a 100 per l'intera economia nazionale e, rispettivamente, valori superiori o inferiori a 100 a seconda che si tratti di territori con una dotazione relativa superiore o inferiore alla media nazionale.

Le *categorie infrastrutturali*, di cui al punto 2), sono le seguenti: rete stradale; rete ferroviaria; porti; aeroporti; impianti e reti energetico-ambientali; servizi a banda larga; strutture per le imprese; strutture culturali e ricreative; strutture per l'istruzione e strutture sanitarie.

Le prime 7 categorie sono classificate come infrastrutture utilizzate sia dalle famiglie che dalle imprese ("miste" o "economiche") mentre le successive 3 categorie sono definite come infrastrutture a prevalente utilizzo delle famiglie ("sociali").

Di seguito si riporta una tabella esemplificativa degli indici di dotazione infrastrutturale per categoria nelle province emiliano-romagnole, Emilia-Romagna, Nord Est e Italia.

TAB. 7 - GLI INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE PER CATEGORIA DI INFRASTRUTTURE – ANNO 2012

	RIMI- NI	FORLI'- CESENA	RAVEN- NA	FERRA- RA	BOLO- GNA	MODE- NA	REGGIO EMILIA	PAR- MA	PIA- CENZA	EMILIA- ROMA- GNA	NORD EST	ITALIA
Rete stradale	88,8	172,1	123,5	78,4	150,3	107,3	105,4	161,2	193,5	134,1	111,2	100,0
Rete ferroviaria	134,2	49,6	141,2	65,2	312,0	73,0	74,3	107,8	111,1	134,2	118,5	100,0
Porti	88,6	11,1	1812,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	162,9	135,5	100,0
Aeroporti	269,7	130,7	77,1	53,5	132,4	23,6	21,0	59,0	0,0	77,2	81,3	100,0
Impianti e reti energetico-ambientali	168,3	103,6	192,6	119,5	119,6	170,8	132,9	100,7	139,8	134,8	126,9	100,0
Servizi a banda larga	144,1	88,9	103,4	74,7	111,8	109,2	104,4	72,5	69,2	96,7	90,2	100,0
Strutture per le imprese	172,5	97,4	110,2	75,9	140,8	129,0	108,4	99,2	82,9	113,2	110,1	100,0
Indice delle infrastrutture economiche	152,3	93,3	365,8	66,7	138,1	87,5	78,1	85,8	85,2	121,9	110,5	100,0
Strutture culturali e ricreative	131,1	81,1	99,4	80,6	111,9	142,4	70,9	142,1	56,1	104,1	98,2	100,0
Strutture per l'istruzione	96,9	92,6	71,1	105,7	140,4	106,8	77,4	107,9	59,0	100,8	97,0	100,0
Strutture sanitarie	120,0	98,7	105,5	98,2	143,1	122,7	81,5	93,8	68,7	107,0	99,4	100,0
Indice delle infrastrutture sociali	116,0	90,8	92,0	94,9	131,8	124,0	76,6	114,6	61,3	104,0	98,2	100,0
INDICE INFRASTRUTTURALE TOTALE	141,4	92,6	283,6	75,2	136,2	98,5	77,6	94,4	78,0	116,5	106,8	100,0
INDICE INFRASTRUTTURALE TOTALE (AL NETTO DEI PORTI)	147,3	101,6	113,8	83,5	151,4	109,4	86,2	104,9	86,7	111,4	103,6	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne





ICT E SERVIZI ALLE IMPRESE

PREMESSA

L'ICT (Information and Communication Technology) è stata richiamata tra i fattori abilitanti dell'innovazione delle imprese, insieme alla green economy, nella premessa del capitolo *Innovazione e green economy* della precedente sezione.

In questo capitolo si vuole evidenziare la performance del territorio riminese per gli aspetti più vicini all'ICT e ai Servizi alle imprese.

L'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre di ogni anno) del *Terziario avanzato* (che comprende i settori dell'Informatica e delle Telecomunicazioni), al fine di rappresentare, elaborando una serie di *statistiche* e di *indicatori*, le

caratteristiche strutturali del settore in provincia di Rimini. All'interno della pubblicazione, le *performance* del settore in provincia vengono poi poste a confronto con quelle *medie emiliano-romagnole*, del Nord-Est e dell'Italia per ricavarne indicazioni sui *punti di forza* e di *debolezza provinciali*.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini:** www.rimineeconomia.it - **Area tematica Informazione Economica**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane:** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini.**

IL SETTORE DELL'INFORMATICA E DELLE TELECOMUNICAZIONI IN PROVINCIA DI RIMINI

Al 31/12/2015 il settore dell'ICT conta **518 imprese attive**, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+2,0%); è costituito da 475 imprese del settore *informatico* (91,7% del totale) e da 43 imprese del settore delle *Telecomunicazioni* (8,3%).

Le *società di capitale* e le *imprese individuali* costituiscono le forme giuridiche prevalenti, rispettivamente con 209 e 184 imprese (40,3% e 35,5% del totale).



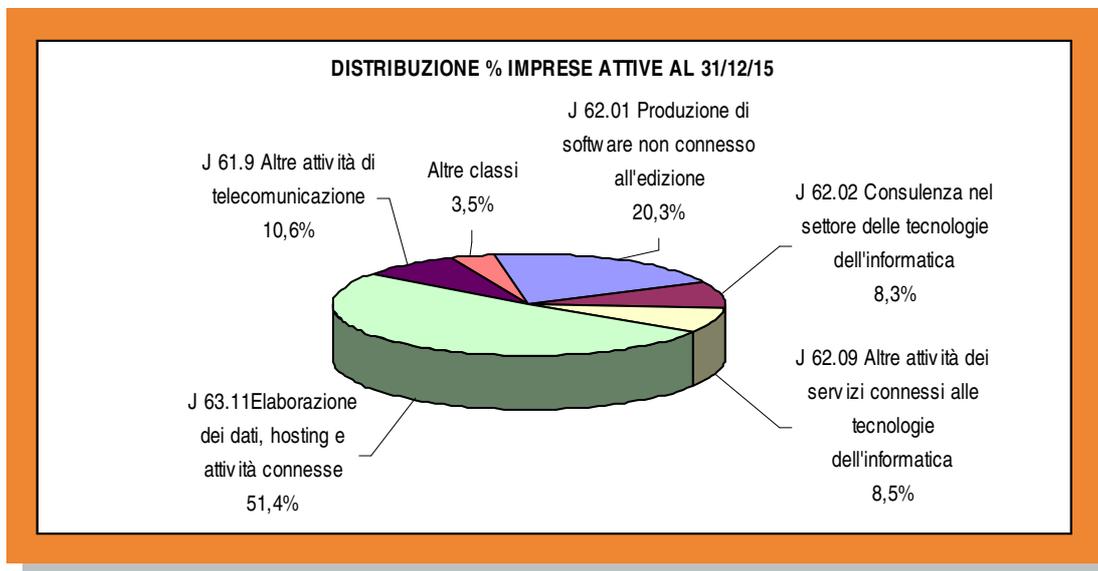
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE ICT ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
J 62	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
J 62.01	Produzione di software non connesso all'edizione	55	54	17	15	38	35	1	1	111	105
J 62.02	Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	8	18	4	2	17	22	1	1	30	43
J 62.03	Gestione di strutture informatizzate	1	1	0	0	1	0	0	0	2	1
J 62.09	Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	15	16	4	5	23	23	1	0	43	44
J 63.11	Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse	95	98	97	94	68	73	1	1	261	266
J 63.12	Portali web	6	7	3	2	4	6	0	0	13	15
TOTALE	Settore Informatico	181	195	125	118	151	159	4	3	461	475
J 61	Telecomunicazioni	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
J 61.1	Telecomunicazioni fisse	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
J 61.9	Altre attività di telecomunicazione (servizi di accesso ad internet, Phone Center ed Internet Point, intermediaz. in servizi di telecomunicaz. e trasmissione dati)	13	13	5	4	28	25	0	0	46	42
TOTALE	Telecomunicazioni	14	14	5	4	28	25	0	0	47	43
TOTALE		195	209	130	122	179	184	4	3	508	518

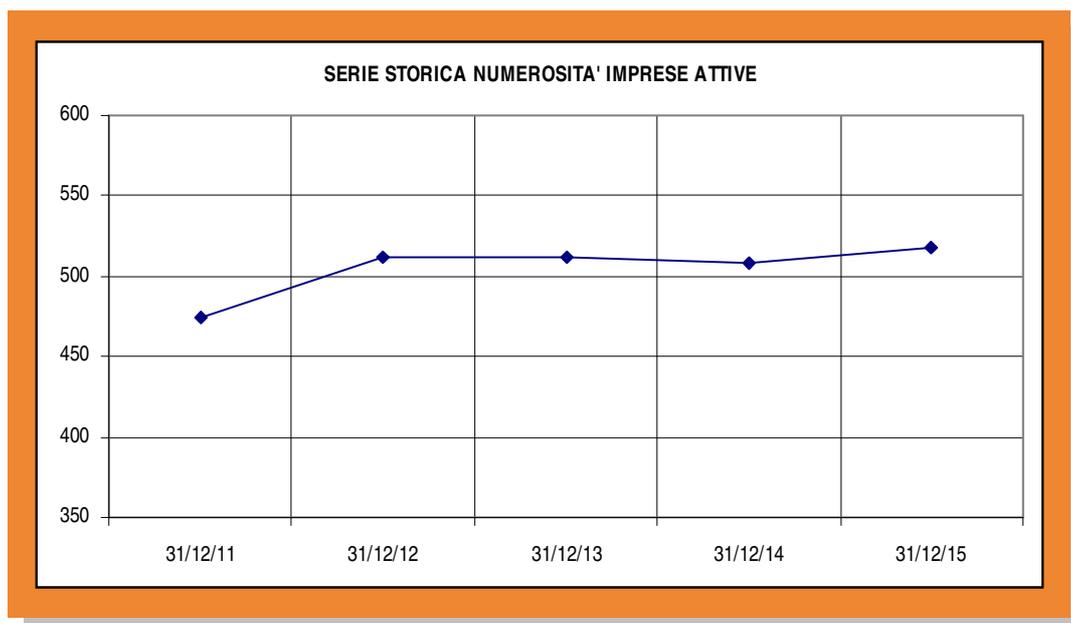
Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Dal grafico ha torta si evidenzia che il 51,4% del settore è rappresentato da imprese che svolgono attività di *elaborazione dei dati, hosting e attività connesse*, seguite dalle imprese impegnate nell'attività di *produzione di software non connesso all'edizione* (20,3%) e da quelle delle *Altre attività di telecomunicazione* (10,6%).

Analizzando, inoltre, la *serie storica* della numerosità delle imprese attive si nota come negli ultimi cinque anni il settore abbia registrato un forte aumento di imprese, passando da 474 del 31 dicembre 2011 a 518 imprese del 31 dicembre 2015 (+9,3%).



I SERVIZI ALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore dei *Servizi alle imprese* comprende le tradizionali attività di supporto alle imprese, con l'esclusione dell'ICT di cui si è già discusso nel precedente paragrafo

Al 31/12/2015 il settore conta **1.761 imprese**

attive, con un *incremento* rispetto al 31/12/2014 dello 0,7%. La forma giuridica prevalente è costituita dalle *imprese individuali* con 786 imprese (44,6% del totale).

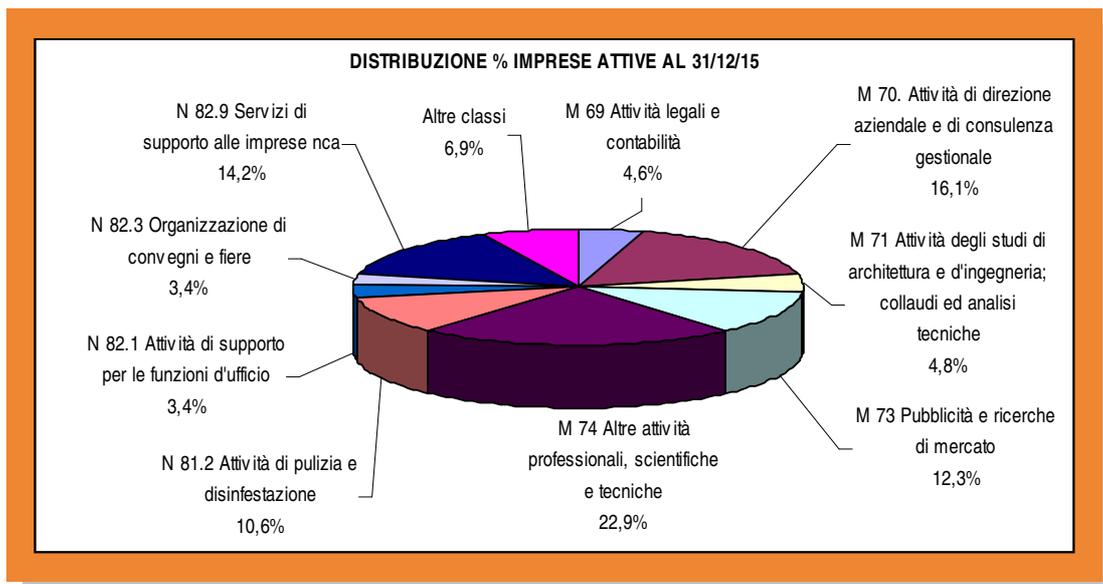
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 2 - IMPRESE DEI SERVIZI ALLE IMPRESE ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2014 E 31 DICEMBRE 2015)

CLASSI DI ATTIVITA'	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
M 69 Attività legali e contabilità	49	50	24	23	6	6	2	2	81	81
M 70. Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	141	135	59	66	52	56	44	41	296	298
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	43	43	22	20	14	15	7	7	86	85
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	8	11	0	0	1	0	5	5	14	16
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	68	66	39	31	125	117	3	3	235	217
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche (di design, fotografiche, traduzioni e consulenze varie)	66	66	75	73	248	258	7	7	396	404
N 77.1 Noleggio di autoveicoli	6	4	7	7	10	10	0	0	23	21
N 77.3 Noleggio di altre macchine, attrezzature e beni materiali	24	24	10	8	17	15	0	0	51	47
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	7	8	0	0	0	0	0	0	7	8
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	10	8	2	3	9	8	0	0	21	19
N 81.2 Attività di pulizia e disinfestazione	14	13	20	18	139	143	12	12	185	186
N 82.1 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio	19	16	12	14	25	26	3	3	59	59
N 82.2 Attività dei call center	6	5	1	1	4	3	1	1	12	10
N 82.3 Organizzazione di convegni e fiere	20	24	4	4	17	16	15	16	56	60
N 82.9 Servizi di supporto alle imprese nca	53	61	39	37	96	113	38	39	226	250
TOTALE	534	534	314	305	763	786	137	136	1.748	1.761

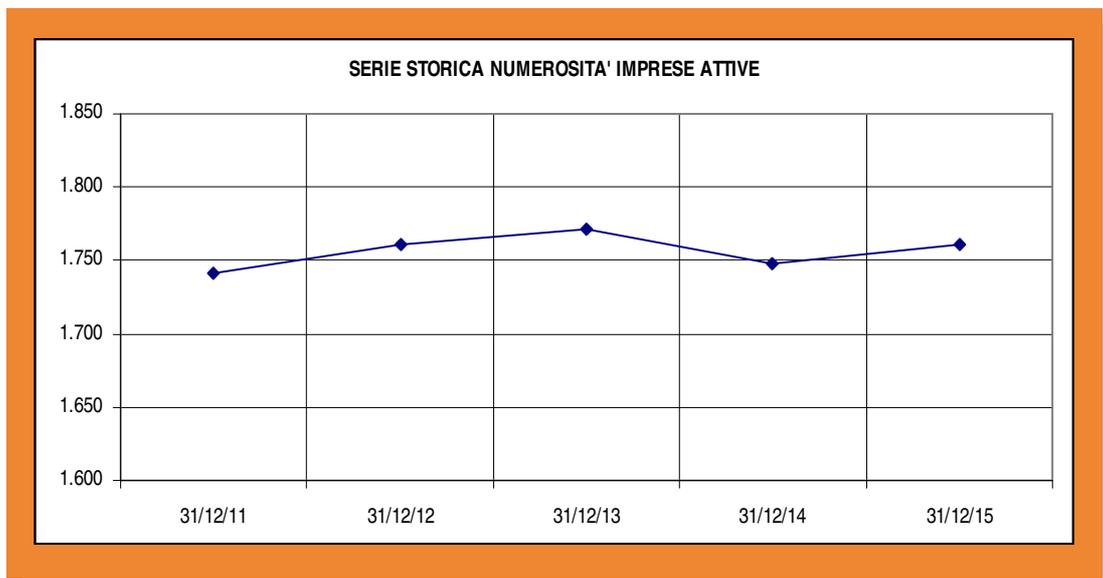
Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Il 22,9% del settore è costituito da imprese che svolgono *Altre attività professionali, scientifiche e tecniche* (di design, fotografiche, traduzioni e consulenze), ma hanno un considerevole peso sul totale del settore anche imprese impegnate in

Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale (16,1%), in *Servizi di supporto alle imprese nca* (14,2%) e in *Pubblicità e ricerche di mercato* (12,3%).



Analizzando la *serie storica* della numerosità delle imprese attive si nota come nel periodo 2011-2015 il settore abbia avuto un andamento

altalenante; nel complesso, si passa da 1.742 imprese al 31 dicembre 2011 a 1.761 imprese al 31 dicembre 2015 (+1,1%).

I NUMERI DEL TERRITORIO 1995-2005-2015

Dati provincia di Rimini	1995 20 comuni	2005 20 comuni	2015 26 comuni
Popolazione residente	264.766	290.029	336.898
% Popolazione Straniera	1,4%	6%	10,9%
Imprese attive (sedi)	26.279	32.941	34.339
Imprese attive ogni mille abitanti	99	114	102
Valore aggiunto pro capite (in euro)	18.041	23.786	25.226 °
Incidenza settore Servizi	77%	78,6%	80,8% °
Propensione all'export (export / valore aggiunto)	8,5%	16,5%	21,6% °
Tasso di disoccupazione	8,5%	4,9%	9,5%
Tasso di occupazione	57%	65,8%	62,9%
Arrivi	2.437.698	2.728.722	3.346.839
Presenze	16.549.451	15.013.693	15.322.874
Permanenza media turisti (in giorni)	6,8	5,5	4,6
Visitatori Fiera	781.404 +	1.044.897	1.868.617 ++
Abitanti per sportello bancario	1.665	1.066	1.234
Propensione al credito (impieghi / depositi)	125,3%	236%	135,2%
Brevetti (depositati a Rimini)	100 *	426	550 **

Elaborazioni: Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Rimini su Fonti varie

° stime Prometeia

+ dato 2000

++ comprendente i visitatori del Meeting

* 1997

** 2014

FONTI

- ACI
 - ACCREDIA
 - AERADRIA S.P.A. – AIRIMINUM 2014 S.P.A. (Aeroporto di Rimini)
 - ARPA EMILIA-ROMAGNA
 - ASSOCIAZIONE FIGLI DEL MONDO
 - ASTER
 - AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.P.A.
 - BANCA D'ITALIA
 - CASSA MUTUA EDILE DI RIMINI
 - CAMERA DI COMMERCIO DI RIMINI
 - CISE – CENTRO PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO
 - CNEL
 - COMMISSIONE EUROPEA
 - CONVENTION BUREAU DELLA RIVIERA DI RIMINI
 - ERVET EMILIA-ROMAGNA
 - FONDAZIONE DI RICERCA – ISTITUTO CARLO CATTANEO
 - FONDAZIONE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI RIMINI
 - GSE (Gestore Servizi Energetici)
 - IL SOLE 24 ORE
 - INFOCAMERE
 - INPS
 - ISTAT
 - ISTITUTO G. TAGLIACARNE
 - LEGAMBIENTE
 - MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
 - MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - OSSERVATORIO NAZIONALE DEL COMMERCIO
 - MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - UFFICIO ITALIANO BREVETTI E MARCHI
 - OMI – AGENZIA DELLE ENTRATE
 - PROMETEIA S.P.A.
 - PROVINCIA DI RIMINI - CENTRO STUDI POLITICHE DEL LAVORO E SOCIETA' LOCALE
 - PROVINCIA DI RIMINI - SERVIZIO AGRICOLTURA, AMBIENTE, ENERGIA, TURISMO, LAVORO, SOCIALE, SCUOLA, FP, POLITICHE COMUNITARIE
 - PROVINCIA DI RIMINI - SISTEMA DEGLI OSSERVATORI PROVINCIALI - UFFICIO STATISTICA
 - REGIONE EMILIA-ROMAGNA
 - RIMINI FIERA S.P.A.
 - TERNA S.P.A.
 - TRADEMARK ITALIA
 - UNINDUSTRIA RIMINI
 - UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA
 - UNIONCAMERE NAZIONALE
- ALTRE FONTI VARIE CITATE

Rapporto sull'economia della provincia di Rimini

Camera di Commercio di Rimini

Presidente: Fabrizio Moretti
Segretario Generale: Maurizio Temeroli

Redazione:

- il presente volume è stato redatto dall'**Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Rimini**: Marina Garoia, Anna Delprete, Andrea Donati, Chiara Biagini, Debora Sartini;
- il capitolo "Dinamica economica nel 2015 e prospettive per il 2016-2018" è stato redatto dalla società **Prometeia S.p.a** e da **Unioncamere Emilia-Romagna**;
- il capitolo "Buttare lì qualcosa" è stato redatto da **Unioncamere Emilia-Romagna**;
- il capitolo "Bilanci delle società di capitale (2012-2014)" è stato redatto dalla **Fondazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Rimini**;
- il capitolo "Progetto imprese co_responsabili" è stato redatto dall'**Associazione Figli del Mondo**;
- il capitolo "L'imprenditoria femminile a Rimini" è stato redatto dall'**Ufficio Studi** e **Ufficio Promozione della CCIAA di Rimini**;
- il capitolo "Mercato del Lavoro" è stato redatto dal **Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini**.

Inoltre si ringraziano tutti coloro che con cortesia e disponibilità hanno fornito dati e informazioni rendendo possibile la realizzazione di questo volume, in particolare Unindustria Rimini.

Progettazione grafica: Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Rimini
Stampa: Pazzini Stampatore Editore S.r.l.
Fotografie: Riccardo Gallini

MARZO 2016